



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



3 3433 06925127 4















# **CORSO TEORICO E PRATICO**

DI

## **GRAMATICA TEDESCA**

AD USO

DEGLI ALLIEVI DELLA R. MILITARE ACCADEMIA



**TORINO**  
DALLA STAMPERIA REALE  
**1834.**

*From the [illegible]*





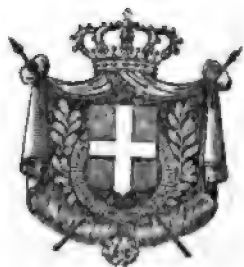


**CORSO TEORICO E PRATICO**  
**D I**  
**GRAMMATICA TEDESCA**

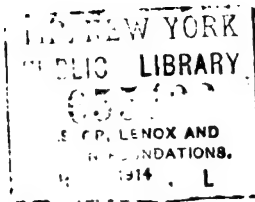
**AD USO**  
**DEGLI ALLIEVI**  
**DELLA REGIA MILITARE ACCADEMIA**

**COMPILATO**  
**DA**  
**LUIGI DE BARTOLOMEIS**

**BIBLIOTECARIO, ARCHIVISTA**  
**E SEGRETARIO PER LE SCUOLE DELL'ACCADEMIA NEDESIMA**



**TORINO**  
**DALLA STAMPERIA REALE**  
**1834**



*La presente opera è posta sotto la salvaguardia della Legge, avendo l'autore  
adempito a quanto prescrivono le Regie Patenti del 28 febbrajo 1826.*

JOHN VAN  
NORTH  
HOLLAND



# IL DIRETTORE GENERALE DEGLI STUDI

DELLA REGIA MILITARE ACCADEMIA

*A CHI LEGGE.*



**D**i tutte le lingue parlate d'Europa, la Tedesca è al dì d'oggi, per avventura la più largamente sparsa e la più ricca, per alcune parti almeno, di nobilissime produzioni.

E per quello, che più direttamente si fa al proposito nostro, nessuna al certo può contendere del primato con lei, per la copia e l'eccellenza dei libri sopra l'arte di guerra.

Nella gara nobilissima in cui sono entrati per tal rispetto li varii Stati della Germania, primeggiano Austria e Prussia, ma non vanno ultimi neppure Sassonia, Wirtembergia e Baviera.

E per li pregi siffatti appunto, e per l'ultimo singolarmente, la copia, cioè, e l'eccellenza degli scrittori militari, il Direttore Generale degli studi della Regia Militare Accademia aveva già prima creduto, che fosse pregio dell'opera il promuovere la cognizione tra gli allievi dell'Accademia medesima.

Non è andato senza qualche buon frutto l'impegno in ciò posto da' suoi zelantissimi colleghi e da lui.


E appunto a una delle più gravi difficoltà, che è il difetto di buoni libri elementali, è stato provveduto con singolare felicità.

Il signor LUIGI DE BARTOLOMEIS, che ha spesa la gioventù nell'internarsi fra i più intimi penetranti delle gramaticali metafisiche dottrine, ha atteso con mirabile zelo alla compilazione di que' trattati, che all'Italia nostra mancavano, e mercè di cui si farà ormai più agevole ai nostri giovani l'adito alla scienza gramaticale tedesca.

Il Direttore Generale degli studi, già detto, ha quindi stimato, che sarebbe gran beneficio fatto alle Scuole Accademiche, anzi a tutte le Scuole d'Italia, che fosse pubblicato il presente libro, compimento della raccolta de' Trattati elementali, *Lezioni, Tavole e Manuale*, coi quali l'Autore medesimo si è, per così dire, aperta a se stesso la via di recar sotto gli occhi degli scolari e dei maestri insieme tutta la *Teorica*, come oggidì si usa dire, del nobilissimo idioma, di cui stiamo ragionando.

Resta, che a mantener fervida nei giovanetti, o a svegliare in loro la brama di trar profitto di tanta fatica, s'adoprinò i maestri, ai quali spetta singolarmente di renderla fruttuosa.

Il che, a Dio piacendo, succederà, dove al zelo ed alle cure amorevoli degli stessi maestri corrisponda la diligenza degli scolari; senza la quale non è fatica d'Autore, non è zelo di maestri, che non siano per andare inutilmente impiegati.





## *Il Compilatore*



*Il* dirti, o benignissimo Lettore, che la lingua, cui tu con questa mia gramatica imprendi a studiare, è una delle più riputate d'Europa, sarebbe un ripetere ciò, che ognun sa, e in che omai tutti di buon grado consentono. Bensì ti andrà per avventura più a genio il ritrovare qui alcuni cenni sulla storia di lei, i quali porgendoti sott'occhio un breve sunto delle vicende, fra cui ella crebbe e fiòrì, ti rammentino pure i nomi di alcuni fra i principalissimi personaggi, i quali, o con le loro munificenze, o con le loro fatiche virilmente si adoprarono a nobilitarla.

TEUT ovvero DEUT (\*) ond'altri vuole appunto far derivare la voce Deutsch, tedesco, dicesi esser quegli, che da lontane terre alle nostrali la lingua tedesca

---

(\*) V. HAINIGUS geschichtliche Bemerkungen über die Schreibung des Wortes Deutsch. Tom. I. pag. 475.

*arrecò. Fama è, ch'ei fosse il supremo capo di quei popoli, i quali molti secoli prima dell'Era volgare dalle rive del Caspio e dell'Eusino trassero ad empiere di se le terre, che dai Romani si chiamarono provincie meridionali di Germania.*

*Povera, aspra, quale d'uomini barbari ella era; coll'andar del tempo per le frequenti comunicazioni di guerra, di pace, di governo, di commercio coi confinanti Greci e Romani, già incominciava a farsi copiosa e soave; quando per lo sopraggiungere di novelli barbari dovettero quei già stabili abitatori da esse meridionali provincie in gran parte sloggiare, e spandersi insieme con sempre nuovi avventori per le settentrionali e occidentali.*

*E si sparse così per la Germania tutta tale linguaggio, che per alcun tempo gotico, dai Goti, principalissima gente che furono fra i sopradetti novelli invasori, si chiamò, e poscia con più durevole nome, tedesco.*

*E già in quei tempi andava maravigliosamente prosperando nelle greche e romane provincie la religion del Vangelo; e da quelle e da queste passavano a penetrare per la Germania i Cristiani predicatori, arrecando insieme colla fede cristiana il greco-latino incivilimento, e l'elemento di ogni umano sapere, il leggere e lo scrivere.*

v

*Laonde nel secolo iv ULFILA, che fu Vescovo dei Goti (dal 360 al 380), voltò in lingua tedesca, ossia gotica il Nuovo Testamento, e lo pubblicò scritto in quei caratteri, che, tratti dall'alfabeto greco e dal latino, runnici furono chiamati, e ad esso ULFILA, come ad inventore, comunemente attribuiti.*

*E andava così via via dilatandosi insieme colla fede cristiana la coltura delle lettere, sino al sorgere di Carlo Magno nel secolo ix, il quale, invitati dall'Italia e dall'Inghilterra i dotti in latine, greche e sacre lettere, spandevali per la Germania tutta a fare copia del saper loro; ordinando ad un tempo, che tanto nelle pubbliche scuole erettevi da lui, quanto nelle chiese, si usasse la lingua tedesca; per la quale aveva egli stesso compilato una gramatica.*

*E rigogliosa si sarebbe essa lingua propagata per tutte le regioni occupate dai Franchi, se non era per le contese, e guerre, e divisioni dei figli e nipoti di Carlo fra loro. Fra le politiche vicende, esclusa essa alfine dalle terre di Gallia, rimase circoscritta in quelle della sola Germania.*

*Ma ivi appunto LODOVICO il Germanico (Ludwig der Deutsche), ricalcando, ad onore della patria lingua le orme del padre, ne promosse con regio ardore lo studio. E vide infatti crescere sotto gli auspicj suoi il numero dei buoni scrittori; fra i quali un RABANO,*

*che gettò le fondamenta di un dizionario tedesco-latino; un OTTOFREDO, che diede una poetica versione dei quattro Evangelisti, scrisse di proprio genio la vita di Cristo, il dialogo della Samaritana, ed altre opere sacre, le quali tutte, più tardi, gli procacciarono tra gli europei scrittori de'suoi tempi nome distinto.*

*E così nutrendosi fra i tedeschi, insieme con lo studio delle lettere, la coltura del natio linguaggio, si andava preparando la via a quelle cavalleresche canzoni, con le quali, nel secolo XII sotto gl'Imperatori svevi, i così detti Minnesänger in Germania (come i Trobadori per l'altre terre d'Europa) andavano non solo rallegrando le corti, ma eccitando nei Principi e negl'Imperatori stessi l'estro del poetare.*

*E in siffatta condizione, senza salire d'un punto, se ne stette la lingua tedesca: anzi pure, per la sopravvenuta smania delle giostre e dei tornei, andò declinando per due secoli e più.*

*Ma in sul correre del secolo XV, allorchè, scosse come da profondo letargo le genti d'Europa, si rimescolarono fra loro per le guerre in Italia spagnuoli, fiamminghi, svizzeri, francesi e tedeschi, e correvano rifugiandosi in Italia a porgervi nuovi stimoli allo studio delle greche lettere i greci cacciati pel turco da Costantinopoli: allora sorgevano ad*



*imitazione delle università e scuole d'Italia, università e scuole in Germania; e, a più largo prospettare degli studi, si perfezionava da essi germani la carta, e s'inventava la stampa, e si teneva anche fra loro l'emulazione per le lettere e per le arti belle d'Italia; talchè fra lo ingentilirsi così nei germani i costumi e le maniere, anche il parlare ed il linguaggio s'ingentilì.*

*Solo rimaneva a giudicarsi, a quale, fra i tanti dialetti di quella vasta contrada, dar si dovesse il primato. E a quello dell'Alta-Sassonia lo procacciò LUTERO. Questo capo di setta, nel sorgere ch'ei fece a propagare le sue religiose novità, tuonò con istile basso, e talvolta sconcio bensì, ma con linguaggio accuratissimo. Ei parlava e scriveva, ei traduceva i libri santi nel dialetto dell'Alta-Sassonia, e quindi acceso fra i germani il fuoco della discordia e delle dispute, nel dialetto di LUTERO si studiavano di scrivere come i settarj di lui, a difenderlo, così gli avversarj a confutarlo. Talchè prevalendo così, dapprima il parlare dell'Alta-Sassonia, e poi ammessevi e voci, e modi di quello della Bassa-Sassonia, venne a formarsi quello, che, quale fra i greci l'attico, fra gl'italiani il toscano, si distingue ora in Germania col titolo di Hochdeutsch (alto-tedesco).*

*Regolare, precisa, doviziosa, energica, piena e*

*sonora riuscì in quei tempi la lingua tedesca; altri direbbela pervenuta al pien vigore di robusta gioventù. Ma allora appunto, siccome presso tutte le colte genti accadde, poco mancò, che essa precipitosamente declinando, rimanesse del tutto sfigurata. Si sparsero allora, per molte germane protestanti città, i francesi protestanti dalla lor patria banditi; amor di novità trasse i germani a mescere nella lor lingua voci e maniere francesi; il linguaggio dei germani era omai divenuto siffatto ridicolo guazzabuglio, qual era quello, che nei romani grecizzanti vituperavano Giuvenale e Quintiliano.*

*E in vero sorsero pure in Germania i Giuvenali ed i Quintiliani. Oltre i molti altri alzarono la voce MARTINO OPITZ e CRISTIANO TOMASIO: quegli con la svariata melodia poetica, questi con fiume di oratoria e didascalica eloquenza mostrarono, come da se sola bastava la lingua tedesca a convenevolmente esprimere ogni ben librato concetto; e lei fra i concittadini loro nel suo pristino onore ricollocarono.*

*E d'allora poi sublime spiccò essa il volo per ogni maniera di umane scienze e lettere. E chi infatti non udì almeno i nomi, o del metafisico LEIBNITZ, che ebbe tosto in Europa tutto il titolo di grande? O del grande emolo di MILTON, l'autore della Messade KLOPSTOCK; o del tragico SCHILLER; o dei*


*comici IFTLAND, SCHILLER già detto, KOTZEBUE? Ai quali farebbero pure degna corona e pel merito di buon gusto, di cui si può anzi dire il padre in Alemagna, un HALLER; e per merito di storia, uno SMIDT, un ENGEL, MUELLER, ARCHENHOLZ, POSSELT, ed altri, e il già citato SCHILLER, ed i recentissimi HEEREN e NIEBUR. E nell'oratoria un MOSHEIM, ZOLLIKOFER, SPALDING, JERUSALEM. E nella lirica un KLEIST, BUERGER, GLEIM, HOELTI, WIELAND, DENIS, SCHLEGEL, NICOLAI, LICHTWEHR, SALIS, JAKOBI, PFEFFEL, UZ, ecc. Negli idilli, non che altro un GESSNER e VOSS; nelle favole LESSING, GELLERT, PFEFFEL, MEISSNER, NICOLAI, LICHTWEHR; nei romanzieri WIELAND, GOETHE, MUELLER, LAFONTAINE, CAROLINA PICHLER, ENGEL, STARK, e innumerevoli altri non men celebri filosofi, matematici, moralisti, ascetici, estetici, le cui opere, ed i cui nomi, o nulla, o poco lasciano alla Germania di che invidiare alla gloria di altra europea nazione.*

*Tali furono le vicende, fra cui crebbe e fiorì la lingua tedesca, e tali, non che molti altri gloriosi personaggi, che la nobilitarono (\*). Quale onore poi ella per se fra le lingue colte d'Europa si meriti, tu per te stesso, o discreto Lettore, imparandola,*

---

(\*) I cenni storici archeologici sull'origine e progressi della lingua tedesca, che ho posti, quale appendice, in fine, tratti dalle opere di ADOLONG, e nella lingua originale, ad esercizio di lettura, aggiungeranno nuova luce ai fatti, che qui brevemente si narrano.

*giudicherai. — Io intanto a porgerli via via per l'ardua impresa, a cui ti accingi, quel migliore ajuto, che per me si può, verrò nel corso di questa Grammatica accoppiando di mano in mano ad ogni regola e precetto siffatti esempj, i quali, tratti in gran parte da classici scrittori tedeschi e italiani, talvolta eziandio d'altra nazione, possano, pel confronto con altre lingue, farti sentire il genio proprio della tedesca; talchè tu possa alfine chiamarti delle incontrate e superate fatiche pienamente contento.*



# TAVOLA

## DELLE ABBREVIAZIONI E DEI NOMI DEGLI AUTORI

*citati in quest'Opera*



### Abbreviazioni

### Nomi degli Autori e loro Opere



- Achenw. Gesch. . . . . ACHENWALL (Gottfr.) — Geschichte der vornehmsten Europäischen Staaten. Göttingen, 1778.
- Adel. Sprachl. . . . . ADELUNG (Joh. Christ.) — Deutsche Sprachlehre, nebst einer kurzen Geschichte der Deutschen Sprache. Wien, 1828, mit Noten des H. Prof. HURTEL, u.
- Wörth. . . . . — Grammatisch-kritisches Wörterbuch der hochdeutschen Mundart, mit Beiträgen. Wien, 1811, 4 vol.
- Anw. z. d. Spr. . . . . Anweisung zur deutschen Sprache. Wien, 1793.
- pr. . . . . — (Praktische) zur Kenntniß der Hauptveränderungen und Mundarten der deutschen Sprache. Leipzig, 1789.
- Alfr. (V. Haller) . . . . . ALFRED — König der Angelsachsen. Göttingen und Bern, 1773.
- Arg. Gram. . . . . ARGENTI (Luigi F. A.) — Gramatica della lingua tedesca ad uso degl'italiani. Milano, 1819.
- Regg. Verb. . . . . — Del reggimento dei verbi tedeschi. Milano 1830.
- Athal. (V. Cramer) . . . . . ATHALLA — Ein Trauerspiel, von Cramer. Kiel und Hamburg.
- Beauz. et Douch. . . . . BEAUZÉE et DOUCHET — *Encyclopédie méthodique, d'après les principes de la Grammaire générale, ou exposition raisonnée des élémens du langage.* Paris, 1767, 2 vol.
- Bellis. Gram. . . . . BELLISOMI (Ferdinando) — Gramatica della lingua italiana proposta per uso delle scuole elementari di Lombardia. Milano, 1828.

- Biag., Gram. ital. franc. **BIAGIOLI** — *Grammaire italienne élémentaire et raisonnée. Paris, 1825.*  
 — franc. ital. . . . . — *Gramatica ragionata della lingua francese. Parigi, 1814.*  
 Bibel heil. . . . . **BIBEL** (die heilige) — *Oder die ganze heilige Schrift des Alten und Neuen Testaments.*  
 Bob. . . . . **BOB** (Franz Joseph) — *Grundsätze der deutschen Sprache. Leipzig, 1780.*  
 Borr. Gram. . . . . **BORRONI** (Bartolom.) — *Gramatica della lingua tedesca ad uso degl'italiani. Milano, 1818, col supplemento del Dottore Alessandro MORARI. Milano, 1820.*  
 Buom. Gram. . . . . **BUOMMATEI** (Benedetto) — *Della lingua toscana, libri due (Edizione dei Classici italiani, Milano, 1807, 2 vol.).*  
 Camp. Gespr. . . . . **CAMPE** (J. H.) — *Sittenbüchlein für Kinder (in vier Gesprächen). Wien, 1828.*  
 — Th. Theoph. . . . . — *Theophron, der erfahrene Rathgeber. München, 1786.*  
 Chron. h. (V. Bibel) . . **CHRONOLOGIE** (die heilige) — *Aus der 5. Bibel (V. Bibel).*  
 Cortic. Gram. . . . . **CORTICELLI** (Salvatore) — *Regole ed osservazioni della lingua Toscana, ridotte a metodo ed in tre libri distribuite. Milano, 1825.*  
 Cram. Athal. . . . . **CRAMER** (Carl Friedrich). *Athalia, ein Trauerspiel. Kiel, Hamburg, 1791.*  
 Delb. . . . . **DELBRÜCK** (Ferdinand) — *Gemälde eines humanen Charakters (aus dem Werke: über die Humanität).*  
 Dest. Tracy . . . . . **DESTUTT DI TRACY** — *Elementi d'Ideologia, traduzione italiana con prefazione e note del Cavaliere COMPAGNONI. Milano, 1817.*  
 Dusch . . . . . **DUSCH** — *Sämmtliche poetische Werke. Altona, 1765.*  
 Ebr. . . . . *Epistola di S. Paolo agli Ebrei.*  
 Engel. . . . . **ENGEL** — *Sämmtliche Werke. Berlin 1810, und Fragmente aus der Lobrede auf Friedrich den Großen.*  
 Ephem. . . . . **EPHEMERIDEN** der Menschheit. Leipzig, 1778.  
 Epist. S. P. . . . . **EPIKEL** Sonet Pauli — *Aus dem Normal-Schulbuche:*

- die Sectionen, Episteln und Evangelien, nebst einem zusammenhängenden Inhalt der Evangelien.
- Evang. Luk. . . . . *Evangelium secundum Lucam* — Aus dem nämlichen Werke, 11.
- Evang. Matth. . . . . *Evangelium secundum Mattheum* — Aus dem nämlichen Werke, 11.
- Evang. Joh. . . . . *Evangelium secundum Johannem* — Aus demselben.
- Fab. Cat. . . . . *FABIVS und CATO* — ein Stück der Römischen Geschichte. Bern und Göttingen, 1774.
- Filippi, Gram. . . . . *FILIPPI* — *Gramatica della lingua tedesca*. — Quinta edizione, Vienna, 1828.
- Fornas. . . . . *FORNASARI* — *Corso teorico e pratico di lingua tedesca*. Vienna, 1825.
- Garve . . . . . *GARVE (Christian)* — Aus sämtlichen philosophischen und moralischen Werken, und aus der Uebersetzung des Cicero über die menschlichen Pflichten. Breslau, 1792 - 1802.
- Gell. Br. . . . . *GELLERT* — Briefe aus den sämtlichen Schriften. Leipzig, 1769.
- Gessn. Idyl. . . . . *GESSNER (Salomon)* — *Idyllen und sämtliche Schriften*. Carlruhe, 1775.
- Gold. Sp. Th. . . . . *Der GOLDENE SPIEGEL, oder die Könige von Eschschian*. Biel, 1773, und Berlin, 1772 (Ved. Wieland).
- Göthe . . . . . *GÖTTE (Joh. Wolfgang v.)* — Aus sämtlichen Werken (1795).
- Gottsch. Gram. . . . . *GOTTSCHED* — *Sprachlehre, und Kern der deutschen Sprachkunst*. Leipzig, 1759.
- Haged. . . . . *HAGEDORN* — *Sämmtliche poetische Werke*. 3 Bände. Hamburg, 1754 (besonders Morgengedanken).
- Haller . . . . . *HALLER* — *Alfred, König der Angelsachsen*. Göttingen und Bern, 1773.
- Heeren . . . . . *HEEREN (A. H. L.)* — *Handbuch der Geschichte des Europäischen Staatensystems und seiner Colonien*, 11. Göttingen, 1830.
- . . . . . — *Handbuch der Geschichte des Staaten des Alterthums*, 1821.
- Heins. Sprchl. . . . . *HEINSIUS (Theodor.)* — *Leut, oder theoretisch-praktisches Lehrbuch der gesamten Deutschen Sprachwissenschaft*. Berlin, 1825, 1830, 5 B.

- Wiel. Gold. Sp. Th. . . . WIELAND — (Cristoph Martin) — *Der goldene Spiegel, oder die Könige von Scheslan*. 4 Theile, Berlin, 1772.
- Abd. . . . . — *Die Abderiten*. 2 Theile, Biel, 1778.
- Winkl. Br. . . . . WINCKELMANN (J. Jacob.). *Briefe, aus sammtlichen Werken*. Dresden, 1808, 1820.
- Wism. Lehrb. d. Sprchl. . WISMAYER (Joseph) — *Lehrbuch der Hochdeutschen Sprache*. München, 1813.
- Zach. . . . . ZACHARIAE (Prophetia) — *V. Die heilige Bibel*.
- Zimmerm. . . . . ZIMMERMANN (Joh. Georg.) — *Vom Nationalstolz*. Zürich, 1768.
- . . . . . — *Von der Einsamkeit*. Leipzig, 1773.
- Zürch. Zeit. . . . . *Zürcher-Zeitungen* — *Vom Jahre 1785 bis 1800*.

I nomi degli Autori citati nel TESTI compariranno nel contesto di essi.

*Altre abbreviazioni citate in quest'opera.*

Anm. . . . .	Anmerkung, osservazione
ass. . . . .	Absolut, assoluto
Br. . . . .	Brief, lettera
n. sing. . . . .	numero singolare
n. pl. . . . .	numero plurale
m. f. n. . . . .	mascolino, femminile, neutro
Cap. o. Kap. . . . .	Kapitel, capo, capitolo
Gr. o. Gram. . . . .	Grammatik, Sprachlehre, gramatica
Röm. . . . .	römisch, romano
v. a. . . . .	verbo attivo
v. n. . . . .	verbo neutro
v. a. n. . . . .	verbo attivo e neutro, ecc.
germ. . . . .	germanismo (Redensart)
Weltg. Hpt. Th. . . . .	Weltgeschichte, Hauptstück, Theil, Storia universale, Sez. - Parte.
v. imp. . . . .	verbo impersonale
St. . . . .	Stück, sezione
Th. . . . .	Theil, parte
agg. . . . .	aggettivo
pr. . . . .	pronome
nom. gen. dat. . . . .	nominativo, genitivo, dativo
acc. voc. abl. . . . .	accusativo, vocativo, ablativo.



# NOZIONI GENERALI

D I

## GRAMMATICA

### E DEFINIZIONI

**L**a *Grammatica* (*die Sprachlehre*) è l'arte, che insegna a parlare e scrivere correttamente.

Quest'arte, composta di più parti, ha per oggetto lo studio della *parola*.

La *parola* (*das Wort*) è o *pronunciata* (*ausgesprochen*), o *scritta* (*geschrieben*).

La *parola scritta* è l'immagine della *parola pronunciata*. Onde la *Grammatica* si può dividere in due parti, di cui l'una tratti del *modo di ben parlare* (*von der Fertigkeit richtig zu reden*), e l'altra del *modo di bene scrivere* (*von der Fertigkeit richtig zu schreiben*).

L'arte di *ben parlare* abbraccia:

1.° L'*ortologia* od *ortoezia* (*die Orthoepie* o *Aussprache*), che insegna a ben pronunciare le parole.

2.° L'*etimologia* (*die Etymologie* o *Wortforschung*), che spiega e fa conoscere l'*origine delle parole* (*die*

*Abstammung der Wörter*), la loro *derivazione e composizione* (*die Ableitung und Zusammensetzung*), le *variazioni* a cui vanno soggette (*die Abänderungen*) e le *idee* (*die Begriffe*), che esse esprimono.

3.° La *sintassi* (*die Syntax*, o *Wortfügung* o *Wortfolge*), la quale insegna la *collocazione* o *costruzione* delle parole a formare un senso compiuto.

L'*arte di bene scrivere*, chiamata *ortografia* (*Orthographie* ovvero *Rechtschreibung*), ha per oggetto il modo di rappresentare le parole col mezzo dei *caratteri*, nella stessa guisa che ce le detta la vera pronuncia; quindi l'*ortografia* è fondata sulla retta pronuncia.

Tanto l'*arte di ben parlare*, quanto quella di *bene scrivere*, ammettono due sorta di principj. Gli uni sono verità immutabili e d'uso generale per ogni lingua, i quali, seguendo l'andamento naturale del pensiero, lo analizzano e ne offrono il risultamento: gli altri sono regole speciali o indotte dall'uso, o di convenzione, particolari a tale o tale altra lingua: ma che tuttavia non si possono nè variare, nè alterare ad arbitrio. Il complesso dei primi costituisce la *Grammatica generale* (*die allgemeine Sprachlehre*); il complesso dei secondi forma tante *Grammatiche* diverse, chiamate *particolari* e proprie di ciascuna lingua (*die Sprachlehren ins Besondere*).

---

# PARTE PRIMA



## DELL'ARTE DI BEN PARLARE

Von der Fertigkeit richtig zu sprechen.

**L'**arte di parlare, ha per oggetto il modo di rappresentare colla *parola* i proprj pensieri. Per ben rappresentare il pensiero coll'organo della parola conviene conoscerne il valore; ed il valore della parola si desume e dai *suoni* che la compongono, e dal *significato* intrinseco, che ella rinchiude.

A rappresentare i *suoni* (die Töne o Laute) facciamo uso di certi *segni* o *caratteri* (Lautzeichen o Tonzeichen), che *lettere* (Buchstaben) si chiamano; e l'unione di queste lettere costituisce l'*alfabeto* (das Alphabet).

Se consideriamo le lettere come *suoni articolati* (articulierte Laute) accenniamo la parola *pronunciata*, se le riguardiamo come *segni figurativi*, rappresentiamo la *parola scritta*.

E la stessa parola decomposta in ragione de' suoni ch'ella rinchiude, suole pur dividersi in *sillabe*; chiamando *sillaba* (Silbe) ogni elemento dell'umana favella, che ha suono rilevato per modo distinto, che si pronunci con una semplice emissione di fiato.

Ma poichè a ben pronunciare le sillabe e le parole si richiede un'esatta cognizione dell'*ortoepia*, si farà adunque precedere allo studio della parola l'*ortoepia*, la quale verrà spiegata nella *Sezione I.* della presente opera; avvertendo frattanto gli Studiosi, che varia essendo la pronuncia, secondo le diverse provincie della Germania, e varie anche le regole, che i Gramatici ne danno, gioverà perciò ch'eglino si attengano a quella, che è tenuta in maggior pregio fra i tedeschi, cioè a quella dell'*Alta-Sassonia* (*der hochdeutschen Mundart*).

Conosciuto il valore della parola per rispetto alla pronuncia, si consideri essa a riguardo del suo *significato*, ossia *etimologicamente*.

## DELL' ETIMOLOGIA DELLE PAROLE

L'*ETIMOLOGIA*, come si è detto a pag. xvii, n.° 2.°, spiega e fa conoscere:

- 1.° L'*origine* (*die Abstammung*).
- 2.° La loro *derivazione* (*Ableitung*) e *composizione* (*Zusammensetzung*).
- 3.° Le *variazioni* (*Abänderungen*) a cui vanno soggette, e le *idee* (*Begriffe*), che lor sono congiunte.

### a) ORIGINE

Le parole sono per origine o *nazionali* (*einheimische Wörter*), o derivate da altre lingue, che è quanto dire *straniere* (*fremde Wörter*).

Le parole *nazionali*, per rispetto alla lingua tedesca, sono quelle, che furono usate fin dai primi tempi, che si parlò il tedesco, e queste si possono dividere secondo le loro età, cioè: in *antichissime*, in *antiquate*, in *volgari* ed in *moderne*. Altre diconsi *provinciali*, perchè adopransi soltanto in alcune provincie della Germania, ed altre *legittime* o *prette* (*eig deutsche Wörter*), perchè adoperate da Autori del buon secolo, e usate dagli abitanti dell'Alta-Sassonia.

Le parole *non nazionali* o *straniere* chiamansi quelle, che hanno origine da qualche lingua straniera, e sono generalmente o latine, o greco-latine; o tratte dal francese, o dall'italiano. Tra le parole *straniere* havvene alcune, le quali possono venir sostituite da voci proprie *nazionali*, per lo che sarebbe affettazione il farne soverchio uso; altre invece non si possono sostituire, senza deviare dal loro significato naturale, onde suol dirsi comunemente, che simili parole *hanno acquistato il diritto di cittadinanza tedesca* (*sie haben das deutsche Bürgerrecht erworben*).

#### b) DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE DELLE PAROLE

La formazione delle parole per *derivazione* non è altro che una specie di *alterazione* delle medesime; di cui si tratterà nell'ortografia figurata, *parte seconda*, ove con esempj si farà conoscere come avvenga l'accrescimento o la diminuzione nel materiale delle

parole. Basti qui solo avvertire, che ogni parola alterata nella sua forma primitiva chiamasi *derivata* (*abgeleitetes Wort*), che quelle, le quali non traggono origine da verun'altra, ma che spesso servono di radice alla loro derivazione o composizione, si dicono *radicali* (*Urwörter*) o *primitive* (*Stammwörter*).

La formazione delle parole per *composizione* consiste nell'unire due o più vocaboli di differente significato in uno solo, formandone uno nuovo, ed una tale licenza è detta *Antitmesi* (\*).

Le parti costituenti una *parola composta* (*zusammengesetztes Wort*) debbono essere *parole semplici* (*einfache Wörter*), vale a dire tali, che manifestino l'idea d'un solo oggetto. La differenza che passa tra parola *derivata* e parola *composta*, si è appunto, che togliendo alla prima la sillaba iniziale o finale, questa sillaba disgiunta non ha per se sola verun significato; laddove nella seconda, separando le voci componenti, ognuna per se manifesta un significato suo proprio (*vedansi gli esempj a pag. 8*).

(\*) *Antitmesi*, voce greca, viene da *ἀντι* (*anti*), *contro*, e da *τμήω* (*tmaō*) o *τέμνω* (*temnō*), *tagliare*, è una figura gramaticale opposta alla *Tmesi*: questa accenna la decomposizione di un vocabolo frapponendovene uno o più altri, laddove l'*Antitmesi* accenna l'unione di più vocaboli insieme.

**C) DELLE VARIAZIONI DELLE PAROLE  
CONSIDERATE COME PARTI DEL DISCORSO**

Le parole, considerate come parti dell'orazione, soglionsi dai Gramatici dividere in varie classi, cioè:  
1.° *il nome*, 2.° *l'articolo*, 3.° *il pronome*, 4.° *l'aggettivo*, 5.° *il verbo*, 6.° *il participio*, 7.° *la preposizione*, 8.° *l'avverbio*, 9.° *la congiunzione*, e 10.° *l'interiezione*.

Eccone la definizione:

1.° *Il nome sostantivo* (*das Hauptwort o Nennwort*) è una parola, che manifesta l'idea d'una persona o d'una cosa (Bellis. p. 10).

2.° *L'articolo* (*das Geschlechtswort*) è una parola, che si pone innanzi al nome per circoscrivere o modificare l'estensione dell'idea significata dallo stesso nome.

3.° *Il pronome* (*das Fürwort*) è una parola, che s'adopera nel discorso invece del nome (Bellis. p. 39).

4.° *L'aggettivo* (*das Beiwort*) è una parola, che si aggiugne al nome per manifestare l'idea d'una sua qualità (Ivi p. 24).

5.° *Il verbo* (*das Zeitwort*) è una parola, che manifesta l'idea dell'esistenza semplice o modificata della persona o della cosa significata dal nome (Ivi p. 15).

6.° *Il participio* (*das Mittelwort*) è una parola tratta dal verbo, di cui partecipa l'idea con incidenza di tempo, o presente, o passato, o futuro:

7.° *L'avverbio* (*das Nebenvort*) è una parola, che aggiunta ad altra, e specialmente al verbo, ne spiega e fa conoscere gli accidenti e le circostanze (Bellis. pag. 40).

8.° *La preposizione* (*das Vortwort*) è una parola, che manifesta l'idea d'un rapporto, che hanno tra loro le persone o le cose (Ivi p. 43).

9.° *La congiunzione* (*das Bindwort*) è una parola, che manifesta l'idea di associazione e di legame tra due parole o tra due proposizioni (Ivi p. 43).

10.° *L'interiezione* (*das Empfindungswort*) è qualunque voce articolata esprimente affetti dell'animo nostro.

Di queste dieci parti del discorso si tratterà partitamente nella *Sezione seconda*. La *Sintassi* verrà spiegata nella *Sezione terza*.





# SECONDA PARTE

## DELL'ORTOEPIA O RETTA PRONUNCIA

Von der Aussprache

### CAPO PRIMO

#### *Delle Lettere — Von den Buchstaben.*

§ 1. Ventisei sono gli elementi, ossia le lettere di cui fanno uso i tedeschi nel loro alfabeto, che sono:

##### *Lettere minuscole*

FIGURA.... a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m,  
VALORE.... a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m,  
PRONUNCIA . a, be, tse, de, e, ef, ghe, ha (aspir.), i, je o jod, ca, el, em,

FIGURA.... n, o, p, q, r, s, t, u, v, w, x, y, z.  
VALORE.... n, o, p, q, r, s, t, u, v, w, x, y, z.  
PRONUNCIA . en, o, pe, cu, er, ess, te, u, fe o fau, ve, ics, ipsilon, tzed.

##### *Lettere majuscole*

FIGURA.... A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q,  
VALORE.... A, B, C, D, E, F, G, H, I, K, L, M, N, O, P, Q,  
FIGURA.... R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.  
VALORE.... R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.

Oltre alle ventisei lettere predette, conta il tedesco le seguenti tre vocali chiamate *raddolcite*, cioè:

(\*) L'alfabeto majuscolo tedesco manca dell' J lungo, servendosi dell' I majuscolo.

<i>Majuscole</i>	<i>Minuscole</i>	<i>Valore e pronuncia</i>
Ä, ossia Ae	ä, ä — æ	si pronuncia come un e aperto italiano.
Ö, ossia Oe	ö, ö — œ	ha un suono simile all'œu francese.
Ü, ossia Ue	ü, ü — ue	questa lettera partecipa alquanto dell'u francese, avvicinandosi un poco al suono dell'i.

Di più ha la lingua tedesca le seguenti lettere, che sono *composte* per rispetto alla forma dei caratteri, ma *semplici* in quanto al suono, cioè:

<i>Majuscole</i>	<i>Minuscole</i>	<i>Valore e pronuncia</i>
Ch, ch	ch	— <i>tsé-ha</i> ; suono gutturale di forte aspirazione, simile al χ greco.
Ch, sch	sch	— <i>ess-tsé-ha</i> ; si proferisce come <i>sce</i> nella parola italiana <i>scevro</i> .
tsch, tsch	tsch	— <i>te-ess-tsé-ha</i> ; suona affatto come <i>ce</i> italiano.
th, th	th	— <i>te-ha</i> ; in queste due lettere si fa sentire solamente il <i>t</i> .
ph, ph	ph	— <i>pe-ha</i> ; si pronunzia come un <i>f</i> .
sz	sz	— <i>ess-tzed</i> ; vale due <i>s</i> , o <i>ss</i> , <i>ff</i> .
ck	ck	— <i>tsé-ca</i> , tiene luogo di due <i>t</i> (ossia vale due <i>c</i> italiani).
tz	tz	— <i>te-tzed</i> ; fa le veci di due <i>t</i> , siccome scrivono oggi alcuni autori.

Fatta ora la principale distinzione tra le lettere *majuscole* e le *minuscole* e riunendo tutti i segni, siano *semplici* o *composti*, si avrà il seguente alfabeto:

A, a, Ae, ä; B, b; C, c, Ch, ch, ä; D, d; E, e; F, f; G, g; H, h; I, i, j; K, k; L, l; M, m; N, n; O, o, Oe, ö; P, p, Ph, ph; Q, q; R, r; S, s, sz, sch, sch; T, t, Th, th, Tsch, tsch; U, u, Ue, ü; V, v; W, w; X, x; Y, y; Z, z.

#### *Divisione delle lettere*

§ 2. Le lettere, relativamente al loro suono, si dividono in *vocali*, *Selbstlaute*, ed in *consonanti*, *Mitlaute*.

Le *vocali* si distinguono in

*Semplici*, *einfache*, che sono nove, cioè: a, e, i, o, u; ä, ö, ü; v.

*Raddoppiate* o *prolungate*, *gedehnte*, come: aa, ee, oo (ie), ossia ah, eh, oh, ieh (ved. § 3).

*Dittonghi*, *Doppel-laute*, come: ai (ay), au, äu, ei (ey), eu (oi, oy, ui, uy, poco usati).

Le *consonanti*, per rispetto alla loro forma, si distinguono:

In *semplici*, *einfache*, come: *b, c, d, f, g, h, i, l, m, n, p, q, r, s, t, v, w, x, y*.

In *raddoppiate*, *Doppel-Mittellaute*, come: *ff, hh, mm, nn, tt, zz*.

In *composte o congiunte*, *zusammengesetzte*, come: *ch, ck, fl, ff, gh, gk*.

## Pronuncia delle lettere

### a) Vocali semplici

**§ 3.** Le cinque vocali *a, e, i, o, u*, si pronunciano come in italiano.

Le tre raddolcite *ä, ö, ü*, si proferiscono: la prima come un *e* aperto italiano, p. es. *Lärm, rumore* (leggasi *Lèrm*); *Öst, oche* (legg. *Ghènsè*); *Ment, anitre* (legg. *Ente*). La seconda imita alquanto l'*oeu* dei francesi, come *schön, bello*; *König, Re*; *Wüste, deserto*. La terza è un mezzo suono tra l'*u* e l'*i*, che meglio si spiega a viva voce; p. es. *über, sopra*; *Uebel, male*; *Brüder, fratelli*.

La vocale *y* si pronuncia esattamente come l'*i*; ed anzi alcuni scrittori moderni la rigettano del tutto dal loro alfabeto, onde scrivono esempigrasia *ywei, due*; *drei, tre*; *Ei, uovo*; *frei, libero*; invece di *zwei, drei, Ei, frey*. Qui si conserverà la medesima lettera per le voci straniere e pel verbo *seyn, essere*, affine di poterlo distinguere dal pronome personale *sein, suo*.

### b) Vocali raddoppiate

Le vocali doppie *aa, ee, oo*, si pronunciano come *a, e, o* allungate, e non già come due *a*, due *e*, due *o*; p. es. *Saal, sala*; *Alet, trifoglio*; *Moss, muschio*. Quando però due *e* appartengono a sillabe diverse (la qual cosa si potrà conoscere dalle successive regole grammaticali), allora si pronunciano separatamente, come in *besendet, finito*; *geerbet, ereditato*, e simili.

Nelle due vocali *ie* si fa sentire solamente il suono d'un *i* allungato; p. es.: *Sie, ella*; *Liebe, amore*; *dieser, questo*. Ma nelle parole straniere (ed in alcune poche nazionali, che s'impareranno dall'uso) la vocale *e* fa sillaba separata; così in *Triest, Trento*; *Stalien, Italia*; *Bleimont, Piemonte*; *Lillie, giglio*; *des Knies, del ginocchio* ecc.

NB. Le vocali hanno ancora un suono allungato, quando sono seguite dalla *h*, come: *Whe, lesina*; *Dahn, carriera*; *sehn, vedere*; *Ohr, orecchio*; *Uhr, orologio (ora)*. - La *u* non si trova raddoppiata fuorchè in alcune voci composte, come in *Gemüthung, soddisfazione*.

c) *Dittonghi*

I dittonghi *ai* (ay) ed *au*, si pronunciano come in italiano; p. es.: *Mai* (May), *maggio*; *Kaiser*, *Imperatore*; *Kauf*, *compra* ecc. I due *ei* (ey), *ui* (uy), s'incontrano solamente nelle parole d'origine straniera, nelle interiezioni ed in qualche nome proprio, come: *Eroitz*, *Boigt*, *Boigensburg*, *Duisburg*, *hoi!* (huy!) *pfui!* (pfuy!) *it.* (Adel. § 19; Heins. § 9). I due *ei*, *ey* suonano come *ei* aperto italiano, p. es.: *mein*, *mio*; *seyn*, *essere*; *bei* (bey), *presso* ecc.

*Eu* ed *du*, si pronunciano come stanno scritti; epperò con un certo suono che meglio si spiega a viva voce. Quantunque da molti non si faccia alcuna differenza nella pronuncia de' dittonghi *ei*, *ey*, *du*, *eu*, nulla ostante sarà bene distinguerli, affine di non confondere quelle voci, che hanno fra loro molta somiglianza nella pronuncia; e che pur variano nel significato, come p. es. *Eile*, *fretta* - *Eule*, *gufo*; *Eier*, *uova* - *euer*, *vostro*; *Häute*, *le pelli* - *heute*, *oggi*; *Breite*, *larghezza* - *Bräute*, *le spose* e simili (veggansi i vocaboli unisoni nelle *Lezioni di lingua tedesca* a pag. 23 § 6).

NB. I tedeschi non hanno nè *trittonghi*, nè *quadrtrittonghi*. Concorrendo più di due vocali in una parola, queste si dividono secondo la composizione dei vocaboli e si separa la vocale che sta innanzi o dopo il dittongo, come: *beselfern*, *industriarsi*; *Bäuer*, *contadino*; *Seesaal*, *grongo*; *Seeselhörn*, *liocorno marino*, *bauen*, *fabbricare*; *Frauen*, *signora*, *missen*, *miagolare* ecc.

d) *Consonanti che non si pronunciano come in italiano*

1.° *C* - si proferisce *tse* avanti ad *ä*, *e*, *i*, *ö*, *y*, p. es.: *Cäsar*, *Cesare*; *Ceder*, *cedro*; *Cicero*, *Cicerone*; *Celestin*, *Celestino*; *Cypern*, *Cipro*. — *C*, avanti ad *a*, *o*, *u*, fa *ca*, *co*, *cu*, come in italiano, p. es.: *Carl*, *Carlo*; *Constantin*, *Costantino*; *Cur*, *cura* ecc.

Quando il *c* è seguito dall'*h*, cioè *ch*, ha un suono gutturale simile al *χ* de' greci, che meglio si spiega a viva voce, p. es.: *ich*, *io*; *ach*, *a voi*; *schützen*, *schermire*; *machen*, *fare*; *auch*, *anche*; *reich*, *ricco*; *suchen*, *cerca*; *mir*, *me* ecc.

Trovandosi il *ch* in principio di parola (il che succede nelle voci d'origine straniera) si proferisce come il *c* italiano, p. es.: *Christ*, *cristiano*; *Charakter*, *carattere*; *Chaos*, *confusione*; *Charwoche*, *settimana santa*; *Chronik*, *cronaca*.

Quando il *ch* è seguito dal *t*, cioè *cht*, ove sia vocabolo primitivo,

si pronuncia come *x*, p. es.: *Wox*, *buc*; *Flax*, *lino*; *Büchse*, *scatola*; *Fuchse*, *volpe*. — Ma se la lettera aggiunta *s* non è che un'inflessione, allora il *sch* ritiene la sua aspirazione gutturale, p. es.: *des Reichs*, *del regno*; *des Dachs*, *del tetto* ecc.

- 2.° *G* - si pronuncia *ghe*, tanto in principio, come nel mezzo od in fine di parola, p. es.: *geben*, *dare*; *gegeben*, *dato*; *Tag*, *giorno*; *gern*, *volontieri*.

*NB.* Da molti tedeschi il *g* finale quando è preceduto dall' *i* - si fa sentire con più mollezza, quasi simile al *sch*, come: *fertig*, *pronto*; *hattig*, *lesto* ecc.

Essendo il *g* seguito immediatamente dal *l* e dal *n*, vale a dire *gl*, *gn*, si proferisce come se fosse scritto *ghl*, *ghn*, p. es.: *Glied*, *membro*; *Gnade*, *grazia*.

- 3.° *H* - si pronuncia *ha* con aspirazione, tanto in principio di parola, come nelle voci derivate e composte, p. es. *haben*, *avere*; *vorhaben*, *premeditare*; *Haupt*, *capo*; *behaupten*, *sostenere*.

Ritrovandosi la *h* in mezzo di parola o fra due vocali, serve a prolungarne il suono, come: *gehen*, *andare*; *sehen*, *vedere* ecc.; così pure in *Wahl*, *scelta*; *ihn*, *lui* ecc.

La *h* posta in fine delle parole, come anche dopo il *t*, ha un suono muto, p. es.: *Stroh*, *paglia*; *früh*, *di buon'ora*; *thun*, *fare*; *thal*, *valle*.

- 4.° *j* - si pronuncia *je* o *jod* ed è sempre consonante, p. es.: *ja*, *sì*; *Jahr*, *anno*; *jung*, *giovine*; *Joch*, *giogo*.

- 5.° *k* - si proferisce *ca*, p. es.: *Kalb*, *vitello*; *klein*, *piccolo*; *Kat*, *formaggio*. Questa lettera si raddoppia preponendovi un *t*, quantunque da alcuni scrittori moderni si sostituisca un altro *t*, p. es.: *Küsten* o *Rüsten*, *schiena*; *Ek* o *Ekke*, *cantone*, e simili.

- 6.° *P* - si pronuncia come in italiano, p. es.: *Post*, *posta*; *Platz*, *piazza*. Ma seguito il *p* dalla *h*, cioè *ph* (il che avviene solamente nelle parole straniere), si proferisce come *f*, p. es.: *Joseph*, *Philipp*, *Philadelphia*.

- 7.° *S* - si pronuncia come la *s* italiana, e si distingue in *s* lunga, in *s* corta *finale*, ed in raddoppiata, come *ss* o *ß*, p. es.: *Sohn*, *figlio*; *lesen*, *leggere*; *es*, *egli*; *essen*, *mangiare*; *äussern*, *esternare* ecc.

Quando la *s* è seguita dal *ch* (cioè *sch*) si pronuncia come lo *sce* nella parola italiana *scena*, p. es.: *Schat*, *tesoro*; *wünschen*, *bramare*; *Wunsch*, *desiderio*; *schön*, *bello*; *abschüßen*, *ripulire*; *Wäsche*, *biancheria*; Essendo la *s* seguita dal *p* o dal *t* (cioè *sp*, *st*), in principio di parola e nelle voci derivate e composte, si pronuncia in modo, che il suono della *s* passi in quello di un *sc* italiano, p. es.: *Stall*, *stalla* (pron. *Sc'tall*), *Sporn*, *sprone* (pron. *Sc'porn*), e così i seguenti: *Stimme*, *voce*;

*Sprung*, salto; *Ursprung*, origine; *ausgesprochen*, pronunciare; *verstehen*, intendere ecc.

Quando si trovano nel mezzo od in fine d'una parola ed è preceduta dalla *r*, purchè non sia la seconda persona singolare di qualche verbo, o la desinenza superlativa degli aggettivi, ritiene la stessa pronuncia del *se*, p. es.: *Berste*, orzo (pron. *Gersc'te*); *garstig*, brutto (pronuncia *garsc'tig*).

8.° *Z* - si pronuncia come in italiano, come *Zag*, giorno. Ma seguito dall'*i*, nelle parole derivate da altre lingue, si pronuncia come *z*, p. es. *Nation*, *Portion*, *Ignatius* &c. - *Z*, unito a *sch*, si pronuncia come *ce* italiano, p. es. *deutsche*, tedesca; *Peitsche*, frusta; *Platzen*, battere le mani, applaudire; *glitschen*, sdrucciolare; *quetschen*, schiacciare.

9.° *B* - la pronuncia di questa lettera non differisce da quella del *f* italiano, p. es.: *Vater*, padre; *Better*, cugino; *Vogel*, uccello; *vor*, avanti ecc.

10. *W* - si pronuncia come il *v* semplice italiano, p. es. *Wein*, vino; *Wien*, Vienna; *Wahr*, vero; *wie*, come.

11. *X* - si proferisce *ics* o *cse*, p. es.: *heix*, strega; *exercitien*, esercitare; *ixt*, la scure.

12. *ß* - si pronuncia come se fosse preceduto da un *t* (*ted*) e con maggior forza che in italiano, p. es.: *Zahl*, numero; *Zeit*, tempo; *zwingen*, costringere ecc. Questa lettera si raddoppia preponendovi un *t* come *tß*, p. es.: *reissen*, irritare; *setzen*, mettere; *nützen*, giovare e simili.

NB. Alcuni scrittori moderni in luogo d'anteporre il *t* alla *ß* raddoppiano quest'ultima, come: *reissen*, *setzen*, *nützen* &c.; altri invece scrivono simili parole con un solo *z*, come: *reizen*, *setzen*, *nutzen* (vedi *Mozin dictionnaire franç. allem.*).

## CAPO SECONDO

### *Delle sillabe — Von den Sylben.*

§ 4. Colle lettere si formano le sillabe. Quelle che consistono in una sola vocale o dittongo, siano sole od accompagnate da una consonante, si chiamano sillabe semplici (*einfache Sylben*), come: *a*, *ei*, *ab*, *auf* &c.; quelle che consistono in una vocale o dittongo accompagnate da più consonanti, come *schwimmst*, *stirbt*, *stirbt* &c., si dicono sillabe composte (*zusammengesetzte Sylben*) - (*Wism.* § 26).

§ 5. Le sillabe atte a comporre le parole sono di più specie. Quelle che disgiunte dalle medesime non hanno verun significato, come *ber*,

set, te, ur (vedi il § 11), si dicono *tronche* o *mutæ* (*Stumme Sylben*) (Pohl § 80).

§ 6. Quelle che hanno un significato intrinseco, come *aus, vor, mit, an, er, gegen* etc., diconsi *attive* od *operose* (*Dienstsylben*) - (Ivi § 81).

Queste ultime, quando servono a declinare le parti mutabili del discorso appellansi *sillabe d'inflessione* (*Biegungs-Sylben*); quando servono a formare le parole derivate, si dicono *sillabe di derivazione* (*Ableitungs-Sylben*).

Se queste si mettono in principio di parola, come *ab, an, auf, emp* etc., prendono il nome d'*iniziali* (*Vorsylben*); se invece si collocano in fine, come *nis, sal, sam, schaft* etc., si chiamano *finali* (*Endsylben* o *Nachsylben*) - (Ivi § 84).

Del resto, per ciò che riflette l'*Etimologia* delle parole, vale a dire la loro *origine e composizione*, si tratterà più diffusamente in altra parte della Gramatica.

## Della posa della voce e degli accenti

### (Von der Betonung)

§ 7. I tedeschi non hanno segno particolare per indicare l'accento: questo lo sottintendono sopra quelle sillabe, che devono pronunciarsi con maggior impeto. In un'Appendice in fine della Gramatica si faranno conoscere le regole principali da osservarsi sulla posa della voce, rimettendo intanto ogni spiegazione necessaria al giudizio de' signori Maestri.

## CAPO TERZO

### Delle parole — Von den Wörtern.

§ 8. Potendo una sillaba consistere in una o più lettere, così di una o più sillabe può essere formata anche la parola. Le parole di una sola sillaba si chiamano *monosillabe* (*einsylbige Wörter*). Quelle di due, diconsi *bisillabe* (*zweysylbige*); se sono di tre, *trisillabe* (*dreisylbige*), ed in generale, se sono più, denominansi *polisillabe* (*mehrsylbige*) - (Bellis. pag. 7).

§ 9. Avuto riguardo al *materiale*, di cui sono formate le parole, soglionsi distinguere ancora:

1.º In *radicali* o *primitive* (*Stammwörter*) quelle cioè, che servono

di radice per la composizione di molte altre, come: *Gott, Dio; Mensch, uomo; lieb, caro; dienen, servire* ecc.

2.° In *derivate* (*abgeleitete Wörter*) quelle, che procedono da una primitiva: così dalle voci ora dette nascono le seguenti:

Da *Gott* si fa *Götter, Dei; göttlich, divino; Göttlichkeit, divinità* ecc.

Da *Mensch*, nasce *Menschen, uomini; menschlich, umano; Menschlichkeit, umanità* ecc.

Da *lieb*, si forma *lieben, amare; Liebe, amore; lieblich, amabile* ecc.

E da *dienen*, *dienstlich, servibile; Diener, servo* ecc. (Adelung §§ 54. 55 e 56).

3.° In *semplici* (*einfache Wörter*) quelle, che manifestano l'idea di un solo oggetto, come: *Herr, signore; Haus, casa; halten, tenere; so, così*, ecc.

4.° Finalmente, in *composte* (*zusammengesetzte Wörter*) quelle, che racchiudono in un sol termine più voci di differente significato, come: *Hausherr, padrone di casa; Hofkriegsrath, Consiglio Aulico di guerra; Hofkriegsraths-Präsident, Presidente del Consiglio Aulico di guerra; Reichs-Kammer-Gerichts-Rath, Director, Direttore della Cancelleria del Tribunale della Camera del Regno; haushalten, governare una casa; dank sagen, ringraziare; sobald, tostoche* ecc. (\*).

§ 10. Se si considerano le parole relativamente alla loro origine, queste sono, o *nazionali* (*einheimische Wörter*) o *derivate da altre lingue*, (ossia parole *straniere*, *fremde Wörter*). Fra queste ve ne hanno alcune, che possono venir sostituite da voci proprie tedesche, per cui sarebbe affettazione il farne soverchio uso; altre invece non si possono sostituire senza deviare dal loro significato naturale, siccome verrà spiegato in altra parte della Gramatica.

## Esercizj di pronuncia

§ 11. Per agevolare ai principianti gli *esercizj di pronuncia*, sarà bene far loro leggere prima le tabelle seguenti *delle sillabe e delle parole*.

(\*) È pregio particolare della lingua alemanna il formare grandissimo numero di vocaboli composti, nei quali consiste principalmente la sua ricchezza, senza di che sarebbe limitatissima. Rari sono i dizionari che contengano tutte le voci composte di questa lingua, poichè esse vanno crescendo di giorno in giorno; nulla ostante quelli che conosceranno la forza delle voci radicali, sapranno facilmente trovare anche il valore delle composte. Si noti ancora, che di due voci componenti un termine, la prima spiega sempre la qualità distintiva della seconda, p. es.: dicendo *Waldpost*, s'indica la *posta dei cavalli*, e rovesciando i termini, come *Postpferd*, significa *cavallo di posta*; e così *Reiswägen*, *carriaggio* e *Wachselbrief*, *lettera di cambio*; *Baumöl*, *olio d'ulivo* e *Reisbaum*, *l'ulivo (pianta)* e simili (Filippi Gram.).



### 1.º *Sillabe tronche*

[illegible]

Baa, ba, baß, pa, ber, pei, bauchs, besch, berch, perg, berg, biat, blat, bracht, prag, braug, brauch, beie, bri, brüh, brun, bringt, -blach, bechß, breich, brochß :

**Ea, Ear, ee, ie, ey, eo, ho, hro, hry, hiñh, cia, clau;**

**Dra, tra, dau, tau, dien, dein, dun, drog, droß, drof;**

Ge, eh, ets, ept, eer, eht, egt, ekt, ehts, ehs, eisht, eist, end, ehnt, eibt, eisht, eph, ephs, ers, erst, erricht, ernt, eusch, eusch, eusch, eusch;

Fa, faa, ba, pha, far, fahrs, ber, fehrt, fehl, fel, fall, bel, lag, flat,  
laum, fle, fleh, fleh, fleh, fleh, flog, flat, fol, soll, voll, phel, frä,  
frau, frag, frat, froh, freu, freun, fran, fren, frog, froh, froo, fru, fric,  
fruh, frug;

Ca, gee, gā, gāhn, gew, hēn, fēu, gāhn, gehn, gōn, gul, gil, gill,  
gla, cla, kla, glei, klei, glau, klau, glie, gluh, gnd, gne, tne, gni, gnau,  
grab, graut, gret, grau, gri, hri, hro, tri, gro, hro, griech;

Ha, hao, hau, hei, hie, hut, hit, hoem, homm, huhn, hun, hunt, hund, heuch;

So, ich, us, is, ig, it, is, ist, id, ists, ies, ient, ind, int, ing,  
int, ingt, impf, impft, ich, ils, il, ist, is, ist, ist, ist, ist, ist, ist, ist,  
isms, ibst, irrit;

Ja, jah, iah, ieh, ioh, iod, iauh, ied, id, iud, ieg;

Ka, Kab, Kab, gab, kai, kei, gai, kin, kuhn, niem, fla, flai, flai, flia,  
 fliep, flor, flo, knau, knaph, knai, kno, gne, knof, knup, trai, grei, treh,  
 tri, trie, truh, trog, trof, trop, truf, trig, knopf, kopsf, trach ;

La, lau, lahn, lann, land, leit, leich, leid, leut, leub, lie, lih, lohm, lomm, luch, loq, loß, leich, lug, luß, fig ;

Maß, mäh, mei, mau, men, mend, mest, mir, morg, münd, mind, mer,  
mehr, mäh, möß, mach's;

Na, nah, nāh, neh, nieh, nim, nihm, not, nort, nuh, nūht, nig, nid,  
noht, nōth, nieh, nuh, nichts ;

Obt, obſt, obſt, eg, of, ob, oft, offt, elch, ees, eph, epf, ephs, offs,  
erſch, orcht, orts, ogs, och's, ochs;

Paß, pauch, pei, peis, pflag, pfer, pfand, pfund, pfing, pfisch, pfisch, pfäun, pfisch, phi, pho, ptra, pfreim, pscop, pscopf, pscopff, pio, ptun, plal, putz;

**Qua, qua, quel, quel, quit, quid, quot, quod;**

Ka, rab, rabst, rast, rayst, rebt, reib, reibs, reigt, reih, reicht, rith, rims,  
rinn, rish, rag, roh, rol, rof, rof, rof, rud, ruff, ruhm, reicht, reides;

Ca, saa, sah, sag, sal, sait, seit, lau, seist, sich, sig, sid, sha, shah, shaft, sheb, shef, schäft, sheim, sheit, schaum, shin, shien, schel, schil, schilt, shof, shog, shof, shott, schlech, schlauch, schlepft, schleifs, schmauch, schmerz, schamsk, schnieppt, schnausk, schrabs, schraubt, schrech, schreck, schrompf, schrummt, späh, speig, spieg, speuch, spud, splais, splechs, splos, spluch, sprach, spreng, sprinz, staa, steh, stich, strug, streitk, strauht, strumpf, strumpf, strauht, strauhtk;

Tah, ten, den, tauch, tei, tieg, dig, tom, tuf, duf, trei, tha, thaa, thei, thran, trie, trug, trich, trüg, trag;

Uß, up, ubt, iebt, ucht, ucht, ung, unt, um, uhm, ühmt, ühmkt, uph, uf, urich, ush, unsh, unscht, urz, ürt;

Va, saa, vat, bet, fehl, phet, vie, vit, vor, phor;

Wa, waa, wab, wahl, wen, wehn, wint, wing, wingt, wo, wöph;

Xa, ar, rei, rer, res, her, sr, dr, fi;

Za, zah, zeich, zeig, zor, zug, zuch, az, eis, azz, cizz, uzz, zuu, zwelch, zwanz, zwol, zwilch, zwiss, zwisch.

Quelle sillabe, con cui nissun vocabolo tedesco può incominciare, appellansi *mancanti*, tali sono sha, shra, shro, sha, shru, she, shre, sga, sghi, sme, ssa, sgui ecc.

## 2.º Parole

Abysinien, <i>Abissinia</i>	bauchig, <i>panciuto</i>	Euer, <i>vostro</i>
Accent, <i>accento</i>	Christ, <i>cristiano</i>	Eier, <i>le uova</i>
Achat, <i>l'agata</i>	Cremona, <i>Cremona</i>	Ehre, <i>onore</i>
aht und ahtig, <i>ottantotto</i>	Charwoche, <i>settimana</i>	Etz, <i>l'Adige</i>
Ahse, <i>l'asse</i>	santa	Excellenz, <i>Eccellenza</i>
ächjen, <i>gemere</i>	Cäsar, <i>Cesare</i>	Eichel, <i>ghianda</i>
ähnlich, <i>simile</i>	Cypern, <i>Cipro</i>	echt, <i>sincero</i>
Art, <i>la scure</i>	Cicero, <i>Cicerone</i>	fechten, <i>schermire</i>
Amphibien, <i>anfibi</i>	civil, <i>civile</i>	fechten, <i>intrecciare</i>
Alphabet, <i>alfabeto</i>	dißbürig, <i>di sotto pelo</i>	falsch, <i>falso</i>
Atheist, <i>ateista</i>	der Dachs, <i>il tasso</i>	Flachs, <i>lino</i>
Bach, <i>ruscello</i>	des Dachs, <i>del tetto</i>	Frucht, <i>frutto</i>
beauftragen, <i>incaricare</i>	die Dächer, <i>i tetti</i>	Furcht, <i>timore</i>
Beere, <i>la fragola</i>	Diät, <i>la dieta</i>	Fracht, <i>vettura</i>
Beicht, <i>confessione</i>	deutsch, <i>tedesco</i>	frech, <i>arduo, temerario</i>
Böotien, <i>Béozia</i>	Dichter, <i>poeta</i>	Fächer, <i>ventaglio</i>
bejahrt, <i>attempato</i>	Ecliptik, <i>eclittica</i>	Glück, <i>fortuna</i>
es blüht, <i>lampeggia</i>	Eidechse, <i>lucertola</i>	Glückseligkeit, <i>felicità</i>
beden, <i>giurare</i>	Eichhörnen, <i>scojattolo</i>	gleichgültig, <i>indifferente</i>

<b>Gleichgültigkeit, indifferenza</b>	<b>ich, io; ich's, io lo</b>	<b>man, si (pron. pers.)</b>
<b>glimpflich, modestamente</b>	<b>ist, adesso</b>	<b>Mar, Massimiliano</b>
<b>Gnade, grazia</b>	<b>Joch, il giogo</b>	<b>mach's, fallo (fa ciò)</b>
<b>gnädig, grazioso</b>	<b>Jahrszeit, stagione</b>	<b>Milch, latte</b>
<b>glitschen, sdruciolare</b>	<b>Käfig, gabbia</b>	<b>Milchstraße, via lattea</b>
<b>Guckkasten, mondo nuovo</b>	<b>Kämpfen, combattere</b>	<b>nütlich, utile</b>
<b>gleichen, rassomigliare</b>	<b>Klee, il trifoglio</b>	<b>nichts, nulla, niente</b>
<b>Gleichheit, uguaglianza</b>	<b>des Klees, del trifoglio</b>	<b>nichtswürdig, indegno</b>
<b>haus, l'alito</b>	<b>Klang, il suono</b>	<b>nüchtern, digiunare</b>
<b>hauslaut, lettera aspirata</b>	<b>kriechen, serpeggiare</b>	<b>Nestchen, picciol nido</b>
<b>heuchler, ipocrita</b>	<b>kriegen, guerreggiare</b>	<b>Nachthaube, berretta da notte</b>
<b>er herrscht, egli regna</b>	<b>Krüge, i boccali</b>	<b>Dehlmühle, torchio da olio</b>
<b>heer, armata</b>	<b>Karpfisch, il carpione</b>	<b>Drangerie, agrumi (pr. francese)</b>
<b>herr, signore</b>	<b>Kasschen, cassettino</b>	<b>Deßchen, fornello</b>
<b>heßt, luccio</b>	<b>Komödie, commedia</b>	<b>Beißche, frusta</b>
<b>habicht, avvoltojo</b>	<b>kluglich, prudentemente</b>	<b>Blefferbüsche, pepajuola</b>
<b>hanf, la canapa</b>	<b>Klugheit, prudenza</b>	<b>Wingsten, Pentecoste</b>
<b>hund, cane</b>	<b>Kirchhof, cimitero</b>	<b>Wstichten, i doveri</b>
<b>hochzeit, le nozze</b>	<b>Kirschtuchen, torta di ciliegie</b>	<b>Wstuden, spiccare</b>
<b>hoch, alto</b>	<b>du lachst, tu ridi</b>	<b>Wstächen, piazzetta</b>
<b>höch, supremo</b>	<b>laßt, lasciate</b>	<b>Wstropfen, innestare (termine botanico)</b>
<b>höhe, Altezza</b>	<b>Last, il peso</b>	<b>rechte, a destra</b>
<b>hüpfen, saltellare</b>	<b>leiden, soffrire</b>	<b>Röschen, Rosina</b>
<b>hübsch, avvenente</b>	<b>Leidenschaft, passione</b>	<b>schachern, incavare</b>
<b>höschen, calzoncini</b>	<b>Leidenschaftlosigkeit, dispassionatezza</b>	<b>Schäfschen, pecorella</b>
<b>hütchen, cappellino</b>	<b>die Loge, il palco, la loggia (pron. franc.)</b>	<b>Schneßchen, fetticciuola</b>
<b>holz, legna</b>	<b>das Loos, la sorte</b>	<b>du schimpfst, tu ingiurii</b>
<b>hoff's, va a prenderlo</b>	<b>der Mensch, l'uomo</b>	<b>Schwäche, debolezza</b>
<b>halsstarrig, ostinato</b>	<b>menshlich, umano</b>	<b>Strickchen, cordicella</b>
<b>halsstarrigkeit, ostinazione</b>	<b>Menschlichkeit, umanità</b>	<b>Tropfen, gocciola</b>
<b>huhn, gallina</b>	<b>Mönch, monaco</b>	<b>Ungerechtigkeit, ingiustizia</b>
<b>hersch, ascolta</b>	<b>mönchisch, monacale</b>	<b>Weilchen, violetta</b>
<b>handhaben, aver mano</b>	<b>Menschemörder, assassino</b>	<b>Wachholder, ginepro</b>
<b>hypothek, ipoteca</b>	<b>metaphysisch, metafisico</b>	<b>Weihnachten, il Natale</b>
<b>impfen, innestare</b>	<b>Macht, potenza</b>	<b>Wille, volontà</b>
<b>Ingenieur, ingegnere (p.f.)</b>	<b>mächtig, potente</b>	<b>Zwetschgen, prugne.</b>
<b>ihm, a lui; ihm's, glielo</b>	<b>Mann, uomo</b>	

# ORAZIONE SECONDA

## DELLE PAROLE

CONSIDERATE COME PARTI DELL' ORAZIONE

Von den Wörtern als Redetheile

§ 12. La lingua tedesca ha le seguenti parti del discorso :

- 1.° Il nome sostantivo, das Hauptwort, ossia Nennwort.
- 2.° L'articolo, das Geschlechtswort.
- 3.° Il pronome, das Fürwort.
- 4.° L'aggettivo, das Beiwort.
- 5.° Il verbo, das Zeitwort.
- 6.° Il participio, das Mittelwort.
- 7.° L'avverbio, das Nebenvort.
- 8.° La preposizione, das Vortwort.
- 9.° La congiunzione, das Bindewort.
10. L'interiezione, das Empfindungswort.

Di queste dieci parti dell'orazione alcune sono *variabili*, abänderlich, ed altre *invariabili*, unabänderlich, siccome si vedrà in appresso.

### CAPO PRIMO

#### *Del nome sostantivo (\*) — Von dem Hauptworte*

§ 13. Cinque cose si possono considerare nei nomi sostantivi tedeschi, cioè:

- 1.° La specie, die Art.
- 2.° La formazione, die Bildung.
- 3.° Il genere, das Geschlecht.
- 4.° Il numero, die Zahl.
- 5.° Il caso e la declinazione, der Beugfall und die Abänderung. (Heins. § 103).

---

(\*) Si noti, che i tedeschi scrivono con lettera majuscola tutti i sostantivi indistintamente, e qualunque parte del discorso adoperata sostantivamente.

## I.° Della specie dei sostantivi

§ 14. I nomi, se esprimono una persona od una cosa che esiste veramente, come: *Gott, Dio; Seele, anima; Buch, libro*; o si suppone esistere, come: *Mars, Marte; Jupiter, Giove ecc.*, si chiamano *concreti*. Se poi servono a nominare semplicemente le qualità della persona o della cosa, come: *Güte, bontà; Größe, grandezza; Alter, vecchiaja; Jugend, gioventù ecc.*, si dicono *astratti o metafisici* (Heins. §§ 105 e 106 - Bellis. pag. 10).

I nomi *concreti* sono o *proprij*, *eigene Namen*, come: *Peter, Pietro; Rom, Roma; Donau, Danubio ecc.*, o *comuni*, *allgemeine Namen*, come: *Mensch, uomo; Pferd, cavallo; Fluss, fiume* e simili.

I nomi *astratti* sono tutti compresi nella specie dei nomi comuni. Questi poi se derivano dagli aggettivi, come: *Größe, grandezza; Stärke, forza; Güte, bontà* (derivati da *groß, grande; stark, forte; gut, buono*, e simili) si dicono nomi di *qualità*, *Eigenschafts-Namen*; se invece derivano dai verbi, come: *Geschrei, grido; Gemurmel, mormorio; Geheul, urlo* (che procedono da *schreien, gridare; murmeln, mormorare; heulen, urlare*), si dicono nomi *frequentativi*, *Wiederholungswörter* (Adelung §§ 153 e 154).

§ 15. Quei nomi, che indicano un'adunanza di cose omogenee, come: *Wasser, acqua; Stroh, paglia; Staub, polvere* e simili, si dicono *collettivi*, *Sammelwörter* (Adel. § 150).

## II.° Della formazione dei sostantivi

§ 16. I nomi relativamente alla loro *forma materiale* si distinguono in *primitivi o radicali* (\*), in *derivati*, in *semplici* ed in *composti* (ved. il § 9, num. 1 a 4).

§ 17. La formazione dei nomi *per derivazione* (Ableitung), come quella d'ogni altra parte del discorso, consiste nell'anteporre o posporre ad una parola primitiva una o più sillabe, ovvero nell'inserire o mutare qualche lettera o sillaba nel corpo della parola stessa (\*\*).

(\*) V'è una piccola differenza tra *parola radicale*, *Wurzwort*, e *parola primitiva*, *Urwort* e *Stammwort*. La prima non deriva da verun'altra, ed è per lo più monosillaba; la seconda serve bensì di radice, come la prima, ma può essere bisillaba ed ammette sempre qualche derivazione (Fornas. § 26).

(\*\*) Qualunque aumento, diminuzione o mutazione di lettera o di sillaba, che si faccia nel materiale delle parole si chiama *alterazione*; queste sono o *necessarie* per la declinazione delle parti variabili del discorso, ovvero sono *alterazioni viziose*, ossia difetti di lingua, che diconsi *licenze antigrammaticali*, di cui si parlerà nell'ortografia figurata.

Eccone gli esempj :

1) Col mezzo di sillabe *iniziali*, *Wortylben*

VOCI RADICALI	NOMI DERIVATI
Gott, Dio	Abgott, idolo
Wort, parola	Antwort, risposta
Sitz, sede	Besitz, possesso
Kraut, erba	Unkraut, zizania

2) Col mezzo di sillabe *finali*, *Endsylben*

Flug, volo	Flügel, ala
Laube, piccione	Laubee, colombo
Lieb, caro	Liebe, amore
neu, nuovo	Neuling, novizio
Freund, amico	Freundschaft, amicizia
besser, migliore	Besserung, miglioramento
reich, ricco	Reichthum, ricchezza
Graf, conte	Gräfinn, contessa
Buch, libro	Büchlein, libretto
Sohn, figlio	Söhnchen, figliuolo ecc.

§ 18. Tutti quei sostantivi *derivati* che finiscono in *chen* e *lein*, come: *Häuschen*, casino, casetta; *Mädchen*, fanciulla; *Büchlein*, libretto; *Kindlein*, fanciullino e simili, si dicono *diminutivi*, *Verkleinerungswörter* (vedi Adel. § 160).

*NB.* La maggior parte de' sostantivi *radicali*, che hanno le vocali *a, o, u*, per formare il diminutivo le cangiano in *ü, ö, ü*, accrescendo in fine d'una delle anzidette sillabe *chen* o *lein*, come: *Graf*, conte - *Gräfschen*, contino; *Hand*, mano - *Händchen*, manina; *Mutter*, madre - *Mütterchen*, mammina; *Mann*, uomo - *Männlein*, uomiciatolo. Così pure i nomi proprj *Röschen*, Rosina; *Hänschen*, Giannino ecc.

Si noti ancora, che i tedeschi non hanno i così detti nomi *peggiorativi*, *vezzeggiativi*, *avvilitivi*, *accrescitivi* e simili, i quali si circoscrivono mediante una perifrasi.

La sillaba finale *lein* serve a cangiare i nomi mascholini in femminini, siccome si vedrà al § 27.

3) Col mezzo di sillabe *intermedie* od *intruse*, *eingeschobene Sylben*

Lisch, tavola  
Keller, cantina

Lischler, falegname  
Kellner, cantiniere ecc.

4) Mediante l'*elisione* di qualche lettera o sillaba

Magd, serva  
Bischof, vescovo

Mädchen, fanciulla  
Bisthum, vescovato ecc.

5) Finalmente con aumenti *iniziali* e *finali*

dürfen, osare  
kommen, venire

Bedürfnis, bisogno  
Abstammung, discendente ecc.

§ 19. La formazione dei nomi *per composizione* (*Zusammensetzung*) si ottiene antepoendo o posponendo ad una voce radicale due o più altre voci, p. es.: Buch, libro; Wörterbuch, dizionario; Buchbinder, legatore; Rath, consigliere (*consiglio*); Hofkriegsraths-Präsident, *Presidente del consiglio aulico di guerra* e simili.

NB. La differenza che passa tra i nomi *derivati* ed i *composti* si è: che nella *composizione* si uniscono più parole, di cui ciascuna ha il suo proprio significato; laddove nella *derivazione* le sillabe che si aggiungono ad una parola primitiva non hanno per se sole verun significato.

## III.° Del genere de' sostantivi

## Von dem Geschlecht der Hauptwörter

§ 20. I generi nella lingua tedesca sono tre: il *mascolino*, das männliche Geschlecht; il *feminino*, das weibliche; ed il *neutro*, das sächliche.

Una delle maggiori difficoltà dell'idioma alemanno si è appunto l'esatta cognizione de' generi, su di cui verun gramatico non ha saputo finora assegnare regole sicure. Ciò non ostante, per non lasciare il principiante in dubbio, si additeranno qui le regole più comuni, cioè:

1.° Di far attenzione al significato delle parole.

2.° Di badare alla loro desinenza.

3.° Osservare, se le parole sono semplici o composte, se nazionali o straniere. Fuori di queste tre regole generali converrà ricorrere all'uso.

Da queste tre regole generali si possono ricavare le seguenti particolari.

a) Per riguardo al loro significato

*Sono di genere mascolino*

§ 21. — 1.° I nomi proprj e comuni d'uomo, quelli che dinotano qualche dignità, carica, professione o mestiere aderente ad uomo, come: Anton, Antonio; Mann, uomo; König, Re; Schneider, sartore ecc.

2.° I nomi degli Dei e degli Spiriti, come: Gott, Dio; Geist, Spirito; Engel, Angelo.

3.° I nomi de'venti, de'mesi, de'giorni, delle stagioni, de'monti, ed i quattro punti cardinali, p. es.: Nord-Wind, vento di settentrione (Borea); April, aprile; Simplon, Sempione; Sommer, estate; Montag, lunedì; Ost, levante (le eccezioni s' impareranno dall'uso).

*Di genere femminile*

1.° I nomi proprj e comuni delle donne, le loro cariche, professioni ecc., p. es.: Anna, Anna; Gräfinn, Contessa; Wäscherinn, lavandaja ecc.; eccetto das Weib, la donna; das Weibsch, la fantesca e qualche composto.

2.° Tutti i nomi di qualità (§ 14), come: die Weite, la lontananza; die Höhe, l'altezza; die Breite, la larghezza e simili.

*Di genere neutro*

1.° Tutti i diminutivi (§ 18), come: das Mädchen, la ragazza; das Tischlein, il tavolino; das Häuschen, il casino ecc.

2.° I nomi dei paesi, delle città, de'luoghi, le lettere dell'alfabeto, e qualche metallo, p. es.: das Italien, l'Italia; das Turin, Torino; das kleine Athen, la piccola Atene; das A, das B, das Z, l'A, il B, la Z; das Gold, l'oro; das Eisen, il ferro, ecc. (le eccezioni si impareranno dall'uso).

3.° Tutti gl' infiniti de'verbi, e qualunque parte del discorso adoperata sostantivamente (tranne gli aggettivi personificati che si riferiscono ad oggetti maschili o femminili), p. es.: das Essen, il mangiare; das Trinken, il bere; das Aber, il ma (congiunz.); das Ja, das Nein, il sì, il no; das letzte Lebewohl, l'ultimo addio ecc.



## b) Genere dei sostantivi determinato dalla desinenza

*Di genere mascolino sono*

§ 22. Molti nomi finiti in *er* indicanti qualche strumento, non che quelli terminati in *ing*, come: *der Hammer, il martello*; *der Leuchter, il candeliere*; *der Zwilling, il gemello*; *der Bögling, l'allievo*; *der Håring, l'aringa* ecc.

*Di genere femminile*

I nomi finiti in *ei*, *heit*, *teit*, *inn*, *schaft*, *ung*, p. es.: *Kinderei, fanciullezza*; *Schönheit, bellezza*; *Höflichkeit, civiltà*; *Freundinn, amica*; *Wissenschaft, scienza*; *Hoffnung, speranza*. Così pure quelli finiti in *ät* e *tion*, derivati da altre lingue, come: *Majestät, maestà*; *Nation, nazione* e simili.

*Di genere neutro*

Quelli finiti in *thum*, come: *das Bisthum, il vescovado*; *das Heiligthum, il santuario* e simili.

NB. I nomi finiti in *niss* sono parte femminili e parte di genere neutro, p. es.:

*Die Bedrängnis, la folla*

— *Kenntnis, la cognizione*

— *Empfangnis, la concessione*

e varj altri (vedi Adel § 174).

*Das Mergernis, lo scandalo*

— *Begräbnis, la sepoltura*

— *Gedächtnis, la memoria*

§ 23. Vi sono parecchi nomi in tedesco, i quali variando il genere variano anche il significato. Eccone i principali:

*Der Band, il volume, il tomo o la legatura di un libro*

— *Bauer, il contadino*

— *Budel, la gobba*

— *Bund (das Bindnis), l'alleanza*

— *Erbe, l'eredità*

— *Flur, il pian terreno*

— *Heide, il pagano*

— *Hut, il cappello*

— *Kiefer, la mascella*

— *Kunde, l'avventore*

— *Reiter, la guida*

*die Mandel, la mandorla*

*Das Band, la fettuccia, il nastro, il vincolo*

— *Bauer, la gabbia*

*die Budel, un ornamento di metallo*

*das Bund, il mazzo, il fascio*

— *Erbe, l'eredità*

*die Flur, la campagna*

— *Heide, la landa, il terreno incolto*

— *Huth, la guardia*

— *Kiefer, il pino*

— *Kunde, la scienza, la notizia*

— *Reiter, la scala a mano*

*das Mandel, la quindicina*

Der Mangel, <i>la mancanza</i>	Die Mangel meglio Mange, <i>il mangano</i>
die Mark, <i>la marca (peso) e la</i> <i>Marca (paese)</i>	das Mark, <i>il midollo</i>
der Marsch, <i>la marcia militare</i>	die Marsch, <i>il paese umido</i>
— Mast, <i>l'albero di nave</i>	— Mast, <i>il nutrimento degli animali</i>
— Mensch, <i>l'uomo</i>	das Mensch, <i>la donna triviale</i>
— Messer, <i>il misuratore</i>	— Messer, <i>il coltello</i>
— Reis, <i>il riso (pianta e grano)</i>	— Reis, <i>il ramicello d'un albero</i>
— Schild, <i>lo scudo (arma antica)</i>	— Schild, <i>l'insegna</i>
— See, <i>il lago</i>	— See, <i>il mare</i>
— Sprosse, <i>il rampollo</i>	— Sprosse, <i>il piuolo di scala</i>
— Stift, <i>il puntale</i>	das Stift, <i>la fondazione, l'istituto</i>
— Thor, <i>lo stolto</i>	— Thor, <i>il portone</i>
— Verdienst, <i>la mercede</i>	— Verdienst, <i>il merito</i>
— Zeug, <i>la stoffa o la materia</i>	— Zeug, <i>la roba o lo strumento.</i>

§ 24. Altri nomi conservando lo stesso genere gramaticale s'adoperano per ambi i sessi, p. es.: der e die Waise, *l'orfano o l'orfana*; das Kind, *il fanciullo, il bambino o la fanciulla, la bambina*; der e die Pathe, *il padrino e la madrina* (Adel. § 177).

### c) Genere dei nomi composti

§ 25. Nei nomi composti prevale ordinariamente il genere dell'ultima parola, p. es.: der Hausherr, *il padrone di casa*; die Hausthür, *la porta della casa*; das Vaterland, *la patria*.

### d) Genere dei nomi stranieri

§ 26. I nomi provenienti da altre lingue (\*) ritengono generalmente il loro genere originario; la qual cosa s'imparerà colla pratica.

---

(\*) Non tutti i vocaboli di cui fanno uso i tedeschi sono loro propri: ve ne ha un'infinità che provengono da altre lingue straniere, come dalla francese, dalla latina, dall'italiana ecc. Fra queste voci straniere alcune possono sostituirsi da parole nazionali, come: *Visite*, visita; *vis-à-vis*, dirimpetto ecc. ed altre invece non si possono sostituire, per cui si dice comunemente: *ch'esse hanno acquistato il diritto di cittadinanza tedesca* (sie haben das deutsche Bürgerrecht erhalten), tali sono p. es. *Person*, persona; *Fenster*, finestra (dal franc. *fenêtre*); *Engel*, angelo (dal lat. *angelus*) ecc. - Ved. il § 10.

## Conversione dei nomi mascholini in femminini

### Verwandlung der männlichen Hauptwörter in weiblichen

- § 27. I nomi mascholini si trasformano in femminini aggiungendovi la sillaba finale *inn* (od *in*), p. es.: *der Kaiser, l'Imperatore* - *die Kaiserinn, l'Imperatrice*; *der König, il Re* - *die Königin, la Regina* ecc. Alcuni sostantivi radicali raddolciscono le vocali *a, o, u*, come: *der Graf, il conte* - *die Gräfin, la contessa*; *der Schwager, il cognato* - *die Schwägerin, la cognata*; *der Bauer, il contadino* - *die Bäuerin, la contadina*, ecc.
- § 28. Non tutti però i mascholini si cangiano in femminini a questo modo: alcuni si adoperano con un solo articolo e colla stessa desinenza in ambi i sessi (siccome si è detto al § 24); altri hanno il loro genere proprio, come: *der Herr, il signore* - *die Frau, la signora*; *der Sohn, il figlio* - *die Tochter, la figlia*; *der Bruder, il fratello* - *die Schwester, la sorella* ecc. Quelli poi che derivano dagli aggettivi ritengono la desinenza della rispettiva declinazione, p. es.: *der Heilige* (ovvero *ein Heiliger*), *il santo* (od *un santo*); *die Heilige* (o *eine Heilige*), *la santa* (od *una santa*), *der o die Weise, il saggio o la saggia* ecc.

## IV.° Del numero dei sostantivi

### Von der Zahl der Hauptwörter

- § 29. I numeri nel tedesco sono due, come nell'italiano, cioè: il *singolare*, *die einfache Zahl*, ed il *plurale*, *die vielfache Zahl*.
- § 30. Il plurale nei nomi tedeschi si forma in più modi, cioè:
- 1.° Cambiando solamente le vocali *a, o, u*, del singolare in *ä, ö, ü*, che si chiama *raddolcire*, come: *Vater, padre* - *Väter, padri*; *Mutter, madre* - *Mütter, madri* ecc. (vedi la prima declinazione).
  - 2.° Lasciando invariabile il nome, e preponendovi il solo articolo, come *der Kaiser, l'Imperatore* - *die Kaiser, gl'Imperatori*; *das Laster, il vizio* - *die Laster, i vizj* ecc. (vedi la declinazione suddetta).
  - 3.° Aggiungendo al nome la lettera finale *e*, e raddolcendo (in alcuni) le vocali *a, o, u*, come: *der Arzt, il medico* - *die Ärzte, i medici*; *die Hand, la mano* - *die Hände, le mani*; *der Tag, il giorno* - *die Tage, i giorni*; *das Jahr, l'anno* - *die Jahre, gli anni*; *der Tisch, la tavola* - *die Tische, le tavole*; *der Wolf, il lupo* - *die Wölfe, i lupi*; *der Fluß, il fiume* - *die Flüsse, i fiumi* ecc. (vedi la seconda declinazione).

4.° Coll'aggiunta della sillaba finale *en*, o del solo *n*; come: *der Graf*, il conte - *die Grafen*, i conti; *das Auge*, l'occhio - *die Augen*, gli occhi; *die Frau*, la signora - *die Frauen*, le signore; *der Affe*, la scimia - *die Affen*, le scimie; *der Bauer*, il contadino - *die Bauern*, i contadini; *die Ader*, la vena - *die Adern*, le vene; *die Stirne*, la fronte - *die Stirnen*, le fronti ecc. (vedi la terza e quarta declin.).

5.° Finalmente accrescendoli della sillaba finale *er*, col raddolcimento (*Umlaut*) (quelli cioè, che contengono una delle vocali *a, o, u*), come: *das Haus*, la casa - *die Häuser*, le case; *der Wald*, il bosco - *die Wälder*, i boschi; *der Geist*, lo spirito - *die Geister*, gli spiriti; *Gott*, Dio - *die Götter*, gli Dei; *das Tuch*, il panno - *die Tücher*, i panni ecc. (Adel. § 182) - (vedi la quinta declinazione).

§ 31. Vi sono de' nomi, che nel tedesco s'adoperano al solo singolare, ed altri invece che si usano al solo plurale.

*Si usano solamente nel singolare:*

1.° La maggior parte de' nomi *astratti*, come: *die Weisheit*, la sapienza; *die Güte*, la bontà; *der Dank*, il ringraziamento; *der Wille*, la volontà ecc. (Adel. § 185).

2.° Gran numero di nomi *collettivi*, come: *die Asche*, la cenere o le ceneri; *der Kohl*, i cavoli; *der Spinat*, gli spinaci e simili.

3.° I nomi che indicano *un peso, una misura* ecc. quando sono preceduti da un numero cardinale, come: *drei Pfund Mehl*, tre libbre di farina; *acht Klafter Holz*, otto tese di legna; *dreißig Mann*, trenta uomini ecc. (Adel. § 190).

NB. Anche i nomi *proprij*, come tali, non hanno plurale, e solo si adoperano nel numero del più, quando si usano in qualità di nomi appellativi (Adel. §§ 145 e 184).

*Al solo plurale si usano i nomi seguenti:*

Die Aghen, i genitori (gli antenati)	Die Waffen, le armi
— Weihnachten, il Natale	— Gebrüder, i fratelli
— Pfingsten, le Pentecoste	— Geschwister, le sorelle (ed i fratelli)
— Ostern, la Pasqua	— Ausgaben, le spese
— Ferien, le ferie	— Molken, il siero di latte
— Leute, le genti	— Schmänte, i rigiri, e varj altri.

Alcuni pochi nomi usati in ambidue i numeri cambiano di significato: come:

<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
Der Effect, l'effetto	Die Effecten, i mobili
die Kost, il vitto	— Kosten, le spese
das Land, la campagna	— Länder, i paesi (die Lande, i domini)
die Macht, la facoltà	— Mächte, le potenze
die Macht, l'autorità	— Mächten, i consigli
die Schuld, la colpa	— Schulden, i debiti
die Freiheit, la libertà	— Freiheiten, i privilegi ecc.

E varie altre eccezioni, che s' impareranno dall'uso (V. Pohl, gram. § 207).

## V.° Dei casi e delle declinazioni dei nomi

### Von den Beugfällen und Abänderungen der Hauptwörter

§ 32. I casi accennano i differenti rapporti che hanno tra loro nel discorso le persone o le cose. Questi nella lingua tedesca sono quattro, cioè:

- 1.° Il *nominativo*, der *Nominativ* o die erste Endung.
- 2.° Il *genitivo*, der *Genitiv* o die zweite Endung.
- 3.° Il *dativo*, der *Dativ* o die dritte Endung.
- 4.° L'*accusativo*, der *Accusativ* o die vierte Endung.

Il *vocativo*, der *Vocativ* o die fünfte Endung, è sempre eguale al *nominativo* senza verun articolo, e l'*ablativo*, der *Ablativ* o die sechste Endung, al dativo preceduto da qualche preposizione che regga questo caso, come: *von*, *da*; *aus*, *fuori*; *nach*, *dopo* ecc.

Il *nominativo* (ed il *vocativo*) si chiamano *casi retti* od *indipendenti* (unabhängige Fälle), tutti gli altri si dicono *casi obliqui* o *dipendenti* (abhängige Fälle). - (Heins. § 98).

§ 33. La norma, dietro la quale sono da contrassegnarsi successivamente i casi ne' nomi, tanto nel singolare, come nel plurale, è ciò che costituisce la *declinazione* (Abänderung).

Questa declinazione nei nomi tedeschi si eseguisce non solamente col mezzo dell'articolo, come si fa in italiano, ma ancora per via di alcune desinenze finali, a modo dei greci e dei latini.

In questa gramatica si tratterà della declinazione dei nomi in tre articoli distinti, cioè

- 1.° Della declinazione dei nomi *di origine tedesca*.
- 2.° Di quelli *di origine straniera*.
- 3.° Della declinazione dei nomi *proprij*.

## ARTICOLO PRIMO

*Declinazione dei nomi comuni d'origine tedesca*  
*Abänderung der einheimischen Gattungsnamen*

§ 34. I gramatici non vanno intieramente d'accordo nello stabilire il numero delle declinazioni. Chi le estende sino a dieci, chi ne ammette otto, chi le restringe a due, e chi a tre. Qui si è creduto conveniente attenersi al numero medio adottando cinque diverse declinazioni, le quali appariscono nel qui unito prospetto (A).

*Regole generali per tutte le declinazioni*

§ 35. Per sapere a quale declinazione appartenga un sostantivo qualunque, conviene badare principalmente al genitivo del singolare ed al nominativo plurale. Quest'ultimo fa conoscere meglio la desinenza per gli altri casi.

Dall'annesso prospetto delle desinenze si rileva:

1.° Che il nominativo singolare di qualsivoglia declinazione è invariabile.

2.° Che nessun nome femminile ammette desinenze al numero singolare.

3.° Che l'accusativo singolare del neutro è sempre eguale al suo nominativo; così pure tutti gli accusativi plurali d'ogni genere sono eguali ai rispettivi nominativi.

4.° Che tutti i dativi plurali cadono sempre in n.

5.° Che le desinenze del singolare della prima declinazione sono eguali a quelle della quarta, e quelle della seconda a quelle della quinta.

6.° Che le desinenze, che si aggiungono al nominativo singolare per formare il nominativo plurale sono e, en, n, er.

7.° Che molti nomi cambiano per tutto il plurale le vocali a, o, u, in ä, ö, ü, la quale mutazione è indicata nel prospetto dalle due virgolette (•) poste fra parentesi, chiamata dai gramatici il *raddolcimento* (der Umlaut).

8.° Che nessun nome neutro della prima e seconda declinazione ammette il raddolcimento.

9.° Che quelli, i quali prendono nei casi obliqui del singolare e per tutto il plurale la sillaba en, od il solo n (cioè quelli della terza e quarta declinazione) escludono pure il raddolcimento.

delle

N.	CASI
----	------

1877

1878

1879

1880



## Regole particolari per ciascuna delle cinque declinazioni.

*Prima declinazione*

§ 36. Per declinare i nomi della prima si aggiunge al genitivo singolare la lettera *s*, al dativo plurale un *n*, quando il nominativo singolare non termina già per *n*. Di più i seguenti nomi maschili, coi loro composti, ed i due femminili *Mutter*, *madre* e *Tochter*, *figlia*, cambiano per tutto il plurale le vocali *a*, *o*, *u*, in *ä*, *ö*, *ü*, e sono:

Der Acker, <i>il campo</i>	Der Graben, <i>il fosso</i>	Der Nagel, <i>il chiodo</i>
— Apfel, <i>il pomo</i>	— Hafen, <i>il porto</i>	— Ofen, <i>la stufa</i>
— Boden, <i>il suolo</i>	— Hammer, <i>il martello</i>	— Sattel, <i>la sella</i>
— Bogen, <i>l'arco</i>	— Laden, <i>la bottega</i>	— Schnabel, <i>il becco</i>
— Bruder, <i>il fratello</i>	— Mangel, <i>il difetto</i>	— Schwager, <i>il cognato</i>
— Faden, <i>il filo</i>	— Mantel, <i>il mantello</i>	— Vater, <i>il padre</i>
— Garten, <i>il giardino</i>	— Nabel, <i>l'ombelico</i>	— Vogel, <i>l'uccello.</i>

*Appartengono a questa declinazione*

1.° I nomi maschili e neutri terminati in *el*, *en*, *er* (\*); i tre femminini: *Mutter*, *madre*; *Tochter*, *figlia*; *Fasten*, *quaresima*.

2.° Tutti i diminutivi finiti in *chen* o *lein* (§ 18), come: *das Mädchen*, *la fanciulla*; *das Fräulein*, *la damigella* ecc. (Adel. § 216).

3.° I neutri che incominciano colla sillaba *Ge* e *Be*, e che terminano in *e*, come: *das Gebäude*, *il fabbricato*; *das Getöse*, *il mormorio*; *das Beschläge*, *la ferratura* ecc.

4.° Qualunque infinito d'un verbo adoperato sostantivamente, come: *das Essen*, *il mangiare*; *das Trinken*, *il bere*; *das Spielen*, *il giuocare* ecc., i quali però mancano del plurale.

NB. I nomi neutri di questa declinazione non raddolciscono le vocali *a*, *o*, *u* al plurale, eccetto *das Kloster*, *il convento*, che fa *Klöster*.

(\*) Se però i nomi finiscono in *el* o *er* impura, cioè aventi innanzi di se un'altra vocale, come *der Tisch*, *il tavolo*; *das Spiel*, *il giuoco*; *das Meer*, *il mare* e simili, in allora si costruiscono dietro la seconda declinazione.

Ve n'ha poi alcuni terminati in *el* ed *er* semplice, che appartengono alla quarta declinazione, come *der Tisch*, *lo stivale*; *der Bett*, *il cuscino* ecc.

## RACCOLTA

di alcuni sostantivi appartenenti a questa declinazione

Nomi finiti in el

Nomi finiti in er

Nomi finiti in en

## Mascolini

Der Adel, la nobiltà s. p.	Der Adler, l'aquila	Der Balken, la trave
— Beutel, la borsa	— Arbeiter, il lavoratore	— Besen, la scopa
— Engel, l'angelo	— Aufseher, l'ispettore	— Braten, l'arrosto
— Flügel, l'ala	— Bäcker, il fornajo	— Degen, la spada
— Gipfel, la sommità	— Bettler, il mendicante	— Regen, la pioggia
— Gürtel, la cinghia	— Binder, il legatore	— Roggen, la segala
— Hagel, la grandine	— Dichter, il poeta	— Rücken, la schiena
s. p.	— Donner, il fulmine	— Segen, la benedizione
— Himmel, il cielo	s. p.	— Schatten, l'ombra
— Kegel, il cono	— Drechsler, il tornitore	— Schlitten, la slitta
— Löffel, il cucchiajo	— Drucker, lo stampatore	— Schnupfen, il raffreddore
— Mörtel, il mortajo	— Färber, il tintore	— Sparten, il travicello
— Nebel, la nebbia	— Führer, il condottiere	— Wagen, il carro, la carrozza (questo nome, secondo alcuni gramatici, può anche raddolcire)
s. p.	— Jäger, il cacciatore	— Weizen, il grano, il frumento
— Pöbel, la plebe s. p.	— Kaiser, l'Imperatore	— Zapfen, l'ugola.
— Säbel, la sciabla	— Körper, il corpo	
— Schlüssel, la chiave	— Krämer, il merciajo	
— Spargel, lo sparago	— Lügner, il bugiardo	
s. p.	— Mahler, il pittore	
— Spiegel, lo specchio	— Meister, il maestro	
— Zügel, la redine		

## Neutri

Das Exempel, l'esempio	Das Fenster, la finestra	Das Almosen, l'elemosina
— Geflügel, il volatile	— Feuer, il fuoco	— Eisen, il ferro
— Getümmel, il tumulto	— Laster, il vizio	— Füllen, il poledro
— Mittel, il mezzo	— Opfer, il sacrificio	— Leben, la vita s. p.
— Siegel, il sigillo	— Zimmer, la stanza	— Zeihen, il segno.

NB. Tutti questi nomi si declinano dietro gli esempi del prospetto (A), come *der Kaiser, l'Imperatore* ecc. I nomi segnati colle lettere s. p. mancano del plurale.

## Seconda declinazione

§ 87. Ai nomi della seconda si aggiunge la sillaba *es* al genitivo singolare, al dativo la lettera *e*, la quale si conserva per tutto il plurale coll'accrescimento di un *n* al dativo. Di più alcuni nomi vogliono il raddolcimento, siccome si vedrà in appresso.

## Seguono questa declinazione

1.° Tutti i mascholini finiti in *ing*, come: *der Jüngling*, il giovine; *der Bögling*, l'allievo; *der Höfling*, il cortigiano; *der Häring*, l'aringa (Adel. § 203, num. 1).

2.° I femminili e neutri terminati in *niß*, come: *die Kenntniß*, la cognizione; *das Geheimniß*, il segreto ecc. (Ivi § sudd. num. 2).

3.° I nomi neutri incomincianti dalla sillaba *Ge*, i quali non terminano in *e*, *el*, *et* (Ivi § cit. num. 3), come: *das Geschenk*, il dono; *das Gebüsch*, il cespuglio e simili.

4.° I nomi maschili o neutri terminati in *ier*, *eer*, *iel* (§ 34, an. 1.°), come: *der Stier*, il toro; *das Thier*, l'animale; *der Stiel*, il manico; *das Spiel*, il giuoco; *das Meer*, il mare; *das Kameel*, il cammello ecc.

§ 38. Fra i nomi mascholini vogliono il raddolcimento i seguenti:

<i>Der Abt</i> , l'abate	<i>Der Fuchs</i> , la volpe	<i>Der Papst</i> , il Papa
— <i>Arzt</i> , il medico	— <i>Fuß</i> , il piede	— <i>Platz</i> , la piazza
— <i>Ast</i> , il ramo	— <i>Gang</i> , il cammino,	— <i>Rath</i> , il consiglio
— <i>Band</i> , il tomo, la	<i>il corridojo</i>	— <i>Rock</i> , l'abito
<i>legatura</i>	— <i>Geruch</i> , l'odore	— <i>Saal</i> , la sala
— <i>Bart</i> , la barba	— <i>Gesang</i> , il canto	— <i>Schatz</i> , il tesoro
— <i>Bauch</i> , il ventre	— <i>Grund</i> , il fondo	— <i>Schlag</i> , il colpo
— <i>Baum</i> , l'albero	— <i>Gruß</i> , il saluto	— <i>Schuß</i> , il tiro, lo sparo
— <i>Bischof</i> , il vescovo	— <i>Hahn</i> , il gallo	<i>di fucile</i>
— <i>Brand</i> , l'incendio	— <i>Kahn</i> , il battello	— <i>Schwanz</i> , la coda
— <i>Bug</i> , la piega	— <i>Kamm</i> , il pettine	— <i>Sohn</i> , il figlio
— <i>Bund</i> , l'alleanza	— <i>Kampf</i> , il combattimento	— <i>Stall</i> , la stalla
— <i>Damm</i> , la diga	— <i>Knopf</i> , il bottone	— <i>Stuhl</i> , la sedia
— <i>Dampf</i> , il vapore	— <i>Kopf</i> , la testa	— <i>Sturm</i> , la burrasca
— <i>Duft</i> , il profumo	— <i>Kuß</i> , il bacio	— <i>Ton</i> , il tuono
— <i>Dunst</i> , l'esalazione	— <i>Lauf</i> , la canna d'ar-	— <i>Traum</i> , il sogno
— <i>Fall</i> , la caduta, il	<i>chibugio, il corso</i>	— <i>Wolf</i> , il lupo
<i>caso</i>	— <i>Morast</i> , la palude	— <i>Zahn</i> , il dente
— <i>Fier</i> , il velo	— <i>Napf</i> , il nappo	— <i>Zaum</i> , la briglia
— <i>Floß</i> , la zattera	— <i>Palast</i> , il palazzo	— <i>Zug</i> , il tratto, il pe-
— <i>Fluß</i> , il fiume		<i>lotone.</i>

Tutti i nomi femminini di questa declinazione, che hanno una delle vocali *a, o, u*, la raddolciscono al plurale: eccone i principali:

Die Angst, l'angoscia	Die Kluft, la spelonca	Die Schnur, la cordella,
— Bank, la panca	— Kraft, la forza	la fune, ma significando la nuora, fa al plurale die Schnuren
— Braut, la sposa	— Kuh, la vacca	— Stadt, la città
— Brand, l'incendio	— Kunst, l'arte	— Wand, la parete, ma Leinwand, la tela, non raddolcisce
— Brust, il petto	— Lust, l'aria	— Wurf, la salciccia
— Faust, il pugno	— Lust, la voglia	— Zunft, la tribù.
— Frucht, il frutto	— Magd, la serva	
— Gans, l'oca	— Maus, il sorcio	
— Hand, la mano	— Nacht, la notte	
— Haut, la pelle	— Nuß, la noce	

Vanno esenti dal raddolcimento i seguenti mascholini:

Der Aal, l'anguilla	Der Hund, il cane	Der Stoff, la stoffa
— Abend, la sera	— Monat, il mese	— Strauß, lo struzzo (ma significando il mazzo di fiori, raddolcisce)
— Arm, il braccio	— Mond, la luna	— Tag, il giorno
— Besuch, la visita	— Oheim, lo zio	— Zoll, il pollice (preso per misura), ma significando la gabella fa nel numero plurale die Zölle).
— Dolch, il pugnale	— Ort, il luogo (ved. la quinta declinazione)	
— Eidam, il genero	— Pfad, il sentiero	
— Gemahl, il consorte	— Schuh, la scarpa	
— Hain, il boschetto	— Spalt, la fessura	
— Herold, l'araldo	— Staat, lo stornello	
— Herzog, il Duca		

Nessun nome neutro appartenente a questa declinazione raddolcisce al plurale. Eccone alcuni:

Das Band, il vincolo	Das Jahr, l'anno	Das Thor, la porta
— Brod, il pane	— Loos, la sorte	— Wort, la parola (pl. die Worte, ma signific.° il vocabolo, fa Wörter).
— Haar, il capello, il pelo	— Reß, il destriero	
	— Schaf, la pecora	

### Terza declinazione

§ 39. I nomi mascholini di questa declinazione prendono in tutti i casi obliqui del singolare e per tutto il plurale la sillaba *en*, od il solo *n*, se il loro nominativo singolare termina già in *e*. La stessa regola vale anche pei femminini nel numero plurale. In quanto ai pochi nomi neutri di questa declinazione (che sono un'eccezione della seconda) essi

prendono la sillaba *es* al genitivo singolare, un *e* al dativo, e per tutto il plurale in (\*).

*Dietro la terza si declinano*

1.° Tutti i nomi delle nazioni non terminati in *es*, come: *der Franzos, il francese; der Deutsche, il tedesco; der Türke, il turco* ecc.

2.° Tutti i femminini finiti in *e*, *ei*, *heit*, *teit*, *schaft*, *ung*, come: *die Blume, il fiore; die Druckerei, la stamperia; die Krankheit, la malattia; die Obrigkeit, l'autorità; die Gesellschaft, la società; die Freundschaft, l'amicizia; die Hoffnung, la speranza; die Beschäftigung, l'occupazione* ecc.

3.° Tutti i nomi contenuti nelle seguenti raccolte; avvertendo, che nessuno ammette il raddolcimento, tali sono:

*Mascolini*

<i>Der Affe, la scimia</i>	<i>Der Gehülfe, l'assistente</i>	<i>Der Narr, il pazzo</i>
— <i>Bär, l'orso</i>	— <i>Genos, il collega</i>	— <i>Nesse, il nipote</i>
— <i>Bothe, il messo</i>	— <i>Geselle, il compagno</i>	— <i>Ochs, il bue</i>
— <i>Bube, il ragazzo</i>	<i>di lavoro</i>	— <i>Pathe, il padrino</i>
— <i>Bürge, il malle-</i>	— <i>Graf, il conte</i>	— <i>Rabe, il corvo</i>
<i>vadore</i>	— <i>Göte, l'idolo</i>	— <i>Riese, il gigante</i>
— <i>Bulle, il toro</i>	— <i>Hase, la lepre</i>	— <i>Raß, il ratto</i>
— <i>Drache, il drago</i>	— <i>Heide, il pagano</i>	— <i>Schall, lo scaliro</i>
— <i>Erbe, l'erede</i>	— <i>Held, l'eroe</i>	— <i>Schulze, il sindaco</i>
— <i>Falke, il falcone</i>	— <i>Jude, l'ebreo</i>	— <i>Stabe, lo schiavo</i>
— <i>Fels, la rupe</i>	— <i>Knabe, il ragazzo</i>	— <i>Spaß, il passero</i>
— <i>Fink, il fringuello</i>	— <i>Kunde, l'avventore</i>	— <i>Thor, lo stolto</i>
— <i>Fürst, il Principe</i>	— <i>Löwe, il leone</i>	— <i>Vorfahr, l'antecessore</i>
— <i>Gatte, il consorte</i>	— <i>Mensch, l'uomo</i>	— <i>Urahn, l'antenato</i>
— <i>Gefährte, il compa-</i>	— <i>Mohr, il moro</i>	— <i>Waise, l'orfano</i>
<i>gno di viaggio</i>	— <i>Nächte, il prossimo</i>	— <i>Zeuge, il testimonio</i>

*Femminini*

<i>Die Art, la specie</i>	<i>Die Cur, la cura</i>	<i>Die Form, la forma</i>
— <i>Bahn, la carriera</i>	— <i>Fahrt, il passaggio,</i>	— <i>Fraßt, la vettura</i>
— <i>Beicht, la confes-</i>	<i>il trasporto</i>	— <i>Frau, la signora</i>
<i>sione</i>	— <i>Fluth, il flusso, l'onda</i>	— <i>Frisk, il termine, tempo</i>
— <i>Birn, la pera</i>	— <i>Flur, il campo</i>	<i>prefisso</i>

(\*) I nomi che finiscono in *es*, come *das Auge, l'occhio*, non prendono che un *s* al genitivo singolare, ed un *n* per tutto il plurale. Le eccezioni verranno esposte in appresso.

Die Jagd, la caccia	Die Saat, il seminato	Die Thür, l'uscio
— Last, il peso	— Schaar, la schiera	— Tracht, la vestitura
— Mauth, la dogana,	— Schacht, la cava	— Trift, il pascolo
la barriera	— Schlacht, la battaglia	— Uhr, l'orologio (l'ora
— Norm, la norma	— Schrift, la scrittura	s. p.)
— Pein, la pena	— Schuld, il debito, la	— Wahl, la scelta
— Perl, la perla	colpa	— Welt, il mondo
— Pflicht, il dovere	— Spur, la traccia	— Zahl, il numero
— Post, la posta	— Stirn, la fronte	— Zeit, il tempo
— Qual, il tormento	— That, l'azione, il fatto	

E tutti i nomi femminini composti da due o più sillabe, come:

Die Arbeit, il lavoro	Die Gegend, la regione	Die Republik, la repub-
— Andacht, la divozione	— Majestät, la maestà	blica
— Fabrik, la fabbrica	— Nation, la nazione	— Station, la stazione
— Figur, la figura	— Provinz, la provincia	— Tugend, la virtù ecc.

#### Quarta declinazione

§ 40. I nomi di questa declinazione non si scostano nel singolare da quelli della prima, ma per tutto il plurale vogliono l'aumento di un n.

*A questa declinazione appartengono*

1.° Tutti i nomi maschili o femminili terminati in el od er, i quali, per eccezione di quelli della prima declinazione, prendono un n al plurale senza raddolcimento, tali sono:

#### Mascolini

Der Bauer, il contadino	Der Berber, l'alloro	Der Stachel, il pungolo
— Gevatter, il compare	— Muskel, il muscolo	— Stiefel, lo stivale
— Hader, il cencio	— Nachbar, il vicino	— Wetter, il cugino
— Holper, la zolla	— Pantoffel, la pianella	— Consul, il console.

#### Femminini

Die Ähse, l'ascella	Die Ähre, il cardo	Die Fackel, la fiaccola
— Ader, la vena	— Ähre, la ghianda	— Gabel, la forchetta
— Ämsel, il merlo	— Eiser, la gazza	— Kanzel, la cattedra
— Ängel, l'amo	— Fabel, la favola	— Kugel, la palla

Die Kammer, la camera	Die Nadel, l'ago	Die Schwester, la sorella
— Jungfer, la giovine	— Regel, la regola	— Staffel, il grado
— Leiter, la scala a	— Otter, la vipera	— Steuer, l'imposta
mano	— Schachtel, la scatola	— Tafel, la tavola
— Bezer, la lira (strom.)	— Schüssel, la scodella	— Wachtel, la quaglia
— Mauer, la muraglia	— Schulter, la spalla	— Ziffer, la cifra.

2.° Varj nomi d'origine straniera (Ved. § 53).

### Quinta declinazione

§ 41. I nomi di questa declinazione seguono nel numero singolare le desinenze della seconda, ma per tutto il plurale vogliono la sillaba *er* coll'aumento d'un *n* al dativo.

#### Sono della quinta declinazione

1.° Tutti i mascolini e neutri, che nel caso retto singolare finiscono in *thum*; p. es.: *der Irrthum*, lo sbaglio; *der Reichtum*, la ricchezza; *das Heiligthum*, il santuario; *das Fürstenthum*, il principato.

2.° Tutti i nomi della seguente raccolta, avvertendo, che quelli che contengono una delle vocali *a*, *o*, *u* le raddolciscono al plurale:

#### Maschili

Der Geist, lo spirito	Der Mann, l'uomo	Der Wald, il bosco
— Gott, Dio (senza dativo)	— Ort, il luogo	— Wurm, il verme
— Leib, il corpo	— Rand, il margine	e varj altri d'origine straniera.
	— Vormund, il tutore	

#### Neutri

Das Amt, la carica, l'impiego	Das Faß, la botte	Das Gras, l'erba
— Bad, il bagno	— Feld, il campo	— Gut, il bene
— Band, il nastro	— Geld, il danaro	— Haupt, il capo
— Bild, l'immagine	— Gemach, il gabinetto	— Haus, la casa
— Blatt, il foglio, la foglia	— Gemüth, l'animo	— Holz, il legno
— Bret, l'asse	— Geschlecht, il sesso	— Horn, il corno
— Buch, il libro	— Gesicht, il volto	— Huhn, il pollo
— Dach, il tetto	— Gespenst, lo spetiro	— Kalb, il vitello
— Dorf, il villaggio	— Gewand, il vestimento	— Kind, il fanciullo
— Ei, l'uovo	— Gewiß, la veltà	— Kleid, l'abito
— Faß, il cassettino	— Glas, il vetro	— Korn, il grano
	— Glied, il membro	— Kraut, l'erbaggio
	— Grab, la fossa	— Lamm, l'agnello

Das Land, il paese	Das Pfand, il pegno	Das Thal, la valle
— Licht, il lume (la candela)	— Rad, la ruota	— Tuch, il panno
— Lied, la canzone	— Reiß, il ramicello	— Volk, il popolo
— Loch, il buco	— Parlament, il parla- mento	— Weib, la donna, la moglie
— Wahl, il segno, la macchia	— Regiment, il reggi- mento	— Wort, il vocabolo (ma dinotando discorso fa al plurale die Worte)
— Maul, la botca (de- gli animali)	— Kind, il manzo	
— Mensch, la fantesca	— Schloß, la serratura, il castello	
— Nest, il nido	— Spital, lo spedale	

### Annotazioni intorno alle diverse declinazioni di alcuni nomi comuni

§ 42. Vi sono de' nomi che hanno una declinazione diversa secondo il loro differente significato, p. es.:

Singolare	Plurale
Der Mensch, l'uomo	Die Menschen, gli uomini
das Mensch, la fantesca	— Menschen, le fantesche
der Band, il tomo, il volume	— Bände, i tomi, i volumi
das Band, il vincolo	— Bände, i vincoli
— Band, il nastro	— Bänder, i nastri
— Wort, la parola (il discorso)	— Worte, le parole
— Wort, il vocabolo	— Wörter, i vocaboli ecc.

Alcuni pochi nomi vengono adoperati da varj autori ora coll'una, ed ora coll'altra desinenza plurale, tali sono:

Singolare	Plurale
Der Bösewicht, il malvagio	die Bösewichte, o die Bösewichter. Kleist. Camp.
das Schwert, la spada	— Schwerte " — Schwerter. Alfred. Buch.
der Wurm, il verme	— Würme " — Würmer. Frank. Eph. Br.
das Geschlecht, il genere	— Geschlechte " — Geschlechter. Klopst. M. G.
der Wagen, la carrozza	— Wagen " — Wagen. Adel. Wörth.
— Schaden, il danno	— Schaden " — Schäden. Ivi.
— Hirsch, il cervo	— Hirsche " — Hirschen. Ivi.
— Rapaun, il cappone	— Rapaune " — Rapaunen. Abder.
— Ort, il luogo	— Orte " — Dörter. Adel. Wörth.



§ 43. Altri nomi seguono nel singolare una declinazione, e nel plurale un'altra, tali sono per esempio:

Singolare		Plurale	
Nominativo	Gen. <sup>o</sup>	Dat. <sup>o</sup>	Nom. <sup>o</sup>
(*) Das Bett, <i>il letto</i>	es,	e,	en (er)
(*) das Hemd, <i>la camicia</i>	es,	e,	en (er)
der Pfau, <i>il pavone</i>	es,	e,	en (e)
(*) — Dorn, <i>la spina</i>	es,	e,	en (er)
— Zierath, <i>l'ornamento</i>	es,	e,	en (e)
(**) — Thron, <i>il trono</i>	es,	e,	en (e)
— Staat, <i>lo stato</i>	es,	e,	en
— Strahl, <i>il raggio</i>	es,	e,	en
— Unterthan, <i>il suddito</i>	es,	e,	en
(***) — See, <i>il lago</i>	s,		n
(***) das Auge, <i>l'occhio</i>	s,		n
(***) — Ende, <i>la fine</i>	s,		n

(\*) I nomi segnati con un solo asterisco avevano per lo passato la desinenza plurale in e ed in er.

(\*\*) Der Thron, *il trono*, parlando delle divinità, fa al plurale die Thronen, in altri casi fa Throne  
Adel. Dict.

(\*\*\*) Questi tre nomi non ammettono l'e al dativo singolare, avendolo già al nominativo.

§ 44. I seguenti pochi vogliono al genitivo singolare la desinenza ns, ed in tutti gli altri casi obliqui la lettera n, e sono:

Der Buchstabe (ovvero Buchstab, gen. <sup>o</sup> ens), <i>la lettera dell'alfabeto</i>	Der Nachkomme, <i>il successore</i> (Pohl)
— Funke, <i>la scintilla</i>	— Same, <i>la semenza</i>
— Friede, <i>la pace</i>	— Schade, <i>il danno</i> (questo nome può anche raddolcire al plurale)
— Haufe, <i>il mucchio</i>	— Wille, <i>la volontà</i> (Adel. § 224).

A questi aggiungansi i due nomi der Schmerz, *il dolore* e das Herz, *il cuore*, che prendono al genitivo singolare ns, al dativo singolare e per tutto il plurale la sillaba en.

#### DEI NOMI COMPOSTI

§ 45. Nei nomi composti si declina solamente l'ultima parola, p. es.:  
der Edelmann, *il gentiluomo* - des Edelmannes, *del gentiluomo* - dem Edelmannse, *al gentiluomo*; die Edelsleute, *i gentiluomini* ecc.

§ 46. Circa al nome *Mann*, *uomo* (\*), è da notarsi:

1.° Che quando si vuol accennare il puro sesso maschile fa al plurale *die Männer*, *gli uomini*.

2.° Che *Mann*, *uomo*, preso per *testa*, ove si voglia indicare un dato numero, resta indeclinabile al plurale, p. es.: *ein Regiment von viertausend Mann*, *un reggimento di quattromila uomini* (letteralmente 4000 uomo).

3.° Che *Mann*, nelle parole dinotanti qualche nazione, fa al plurale *Mannen*, come: *die Alemannen*, *gli alemanni*; *die Ottomannen*, *gli ottomani* ecc.

4.° Che essendo *Mann* unito a qualche nome proprio di famiglia, e volendone formare il plurale (il che si pratica rare volte), accresce della lettera *t*, come: *die Wintelmanne*, *die Zimmermanne* &c.

5.° Che nei nomi composti d'origine tedesca ora si cambia in *Leute* ed ora fa *Männer*, p. es.:

<i>Hauptmann</i> , capitano	plurale <i>Hauptleute</i> , capitani
<i>Fuhrmann</i> , vetturale	» <i>Fuhrleute</i> , vetturali
<i>Schiffmann</i> , capitano di nave	» <i>Schiffmänner</i> , capitani delle navi
<i>Schiffmann</i> , barcajuolo o marinajo	» <i>Schiffleute</i> , barcajuoli ecc.

§ 47. Vi sono de' sostantivi, che usati in ambidue i numeri cambiano di significato, tali sono gli esposti al § 24.

## ARTICOLO SECONDO

### *Declinazione dei nomi comuni d'origine straniera*

#### *Abänderung der fremden Gattungsnamen*

§ 48. I nomi provenienti da altre lingue soggiacciono alle stesse cinque declinazioni anteriormente spiegate pei nomi comuni d'origine tedesca; solo è qui da notarsi, che non potendosi assegnare per i medesimi regole sicure, mentre ciò dipende più dal buon uso, che dalla grammatica, sarà quindi necessario che lo studioso vada gradatamente appropriandoseli a misura che progredisce nello studio delle declinazioni. Affine pertanto di non lasciare imperfetta questa parte grammaticale, si crede bene di offrir qui un breve saggio de' nomi più usuali divisi nelle varie declinazioni.

(\*) La parola italiana *uomo* si traduce in tedesco per *Mann* e per *Mensch*. - Si adopera *Mann* quando si parla solamente del sesso maschile, e si usa *Mensch* quando si sottintendono ambi i sessi.





## Prima declinazione

§ 49. Dietro la prima si declinano tutti i nomi mascholini e neutri terminati in *el, es, er*, come *der Artikel, l'articolo*; *das Exempel, l'esempio*; *der Kalender, il calendario*; *der Italiener (Italiër), l'italiano*; *das Pulver, la polvere*; *das Almosen, l'elemosina* ecc.

NB. *Fra i nomi finiti in er è da eccettuarsi der Charakter, il carattere, che fa al plurale die Charaktere, i caratteri.*

## Seconda declinazione

§ 50. Seguono la presente quelli finiti

In *ast*, come - *der Tabak o Tobak, il tabacco*; pl. *Tobake*.

*act* o *act* - *der Contract, il contratto*; *der Act, l'atto d'un opera teatrale*, pl. *die Acte*; ma significando *gli atti giudiziarij* fa al plurale *die Acten* (Walch).

*al* - - - *der Fiscal, il fiscale*; *der Canal (\*)*, *il canale*; *das Journal, il giornale*; *das Arsenal, l'arsenale*; *das Ideal, la cosa ideale*; *das Capital, il capitale* ecc.

*an* - - - *der Caplan (\*)*, *il cappellano*; *der Castellan, il castellano*; *der Decan, il decano*; *der Plan (\*)*, *il piano*.

*ar* - - - *der Altar (\*)*, *l'altare*; *das Exemplar, l'esemplare*; *das Formular, il formulario*; pl. *die Formularien, Exemplarien* ec.

*at* - - - *der Magistrat, il magistrato*; *der Senat, il senato*; *das Rectorat, la rettoria*; *das Allegat, l'allegato*; *das Mandat, il mandato*; *das Resultat, il risultato*.

*ect* - - - *der Präfect, il prefetto*; *der Effect, l'effetto*; *das Confect, il confetto* ecc.

*ell* - - - *das Castell, il castello*; *das Duell, il duello*; *der Rebell, il rumore*.

*em* - - - *das Diadem, il diadema*; *das Emblem, l'emblema*.

*ent* - - - *der Accent, l'accento*; *der Barchent, il fustagno* (bucherame); *der Convent, il convento*; *das Compliment, il complimento*; *das Talent, il talento*.

*ess* - - - *der Excess, l'eccesso*; *der Proceß, il processo*; *der Progreß, il progresso*; pl. *Progreße* o *Progreßen*.

*et* - - - *das Decret, il decreto*; *das Alphabet, l'alfabeto*; pl. *Alphabet* o *Alphabeter*.

(\*) I nomi segnati colle due virgolette (\*) vogliono per tutto il plurale il raddoppiamento.

- In ict, come - das Edict, *l'editto*; der Markt, *il distretto*.  
 ier - - - - der Officier, *l'officiale*; das Papier, *la carta*; das Brevier,  
 - - - - *il breviario*; der Grenadier, *il granatiere*.  
 ill - - - - das Codicill, *il codicillo*; das Crocodill, *il coccodrillo*.  
 in - - - - der Termin, *il termine*; der Carmin, *il carminio*; der Car-  
 rolin, *il luigi o carlino (moneta)*; der Rubin, *il rubino*.  
 om - - - - das Axiom, *l'assioma*; das Diplom, *il diploma*; das Idiom,  
*l'idioma*.  
 on - - - - der Scorpion, *lo scorpione*; der Eylon, *la spia*; der Canton,  
*il cantone*.  
 or - - - - der Major, *il maggiore*; der e das Ehor (\*), *il coro*; pl. Ehöre.  
 iv - - - - das Archiv, *l'archivio*; das Adjektiv, *l'aggettivo*; der Compar-  
 ativ, *il comparativo*; der Nominativ, *il nominativo*.  
 ut - - - - das Institut, *l'istituto*; der Tribut, *il tributo*.  
 E varj altri di diverse desinenze, come: der Grad, *il grado*; der  
 Punkt, *il punto*; der Triumph, *il trionfo*; der Product, *il prodotto*; das  
 Epigramm, *l'epigramma* ecc.

### Terza declinazione

§ 51. Seguono la terza declinazione: 1.º Tutti i femminini che hanno più di una sillaba, come: die Fabrik, *la fabbrica*; die Republik, *la repubblica*; die Nation, *la nazione*; die Portion, *la porzione*; die Figur, *la figura*; die Conferenz, *la conferenza*; die Provinz, *la provincia*; die Concordanz, *la concordanza* e simili (ved. pag. 28). 2.º I nomi maschili colle seguenti terminazioni:

- In at, come - der Kosak, *il cosacco*; der Polak, *il polacco*.  
 ant - - - - der Adjutant, *l'ajutante*; der Pedant, *il pedante*.  
 aph - - - - der Biograph, *il biografo*; der Paragaph, *il paragrafo*.  
 ar - - - - der Notar, *il notaio*; der Barbar, *il barbaro* (abitante della  
 Barbaria).  
 arch - - - - der Monarch, *il monarca*; der Patriarch, *il patriarca*.  
 at - - - - der Advocat, *l'avvocato*; der Candidat, *il candidato*.  
 ent - - - - der Student, *lo studente*; der Client, *il cliente*.  
 et - - - - der Prophet, *il profeta*; der Poet, *il poeta*.  
 ist - - - - der Domestik, *il domestico*; der Katholik, *il cattolico*.  
 ist - - - - der Christ, *il cristiano*; der Evangelist, *l'evangelista*.  
 it - - - - der Jesuit, *il gesuita*; der Eremit, *l'eremita*.  
 og - - - - der Theolog, *il teologo*; der Pädagog, *il pedagogo*.  
 ot - - - - der Patriot, *il patriota*; der Pottentot, *l'otteniota*.  
 ut - - - - der Kalmlut, *il calmuco*; der Mamelut, *il mamaluco*.

Oltre a ciò molti nomi d'anzie deſignano, come: *der Page*, il *paggiolo*; *der Dichter*, il *bardo* (*poeta celtico*); *der Philoſoph*, il *filoſofo*; *der Profeſſor*, il *profefſo* o *provveſto* (Grassi term. milit.); *der Inſalido*, l'*inſalido*; *der Tyrann*, il *tiranno*; *der Canon*, il *canone*; *der Reclut*, la *recluta*.

- § 52. Tutti i nomi mafehili e neutri derivati dal latino terminati in *or*, come: *der Doctor*, il *dottore*, prendono al genitivo ſingolare la lettera *s* e per tutto il plurale la ſillaba *en*. Quelli che cadono in *um*, come *das Evangelium*, il *vangelo*, prendono ſimilmente un *s* al genitivo ſingolare, e cambiano per tutto il plurale la finale *um* in *en*, come *die Evangelien*, i *vangeli*. I finiti in *us* ſono invariabili al ſingolare, ma al plurale cambiano anch'eſſi la finale *us* in *en*, come *der Commiſſarius*, il *commiſſario*; plur. *die Commiſſarien*. Altri anche finiti in *us*, come *Genius*, *Cafus*, *Ritus*, ſono del tutto invariabili, quantunque da molti ſi adoperino con deſinenze latine; così *Adelung* ſol § 641, dice: in *den Caſibus obliqui, nel caſi obliqui*.

#### Quarta declinazione

- § 53. Vanno dietro queſta declinazione i nomi ſeguenti: *der Ungar*, l'*unghereſe*; *der Pommer*, il *pomerano* (*abitante della Pomerania*); *der Baier*, il *bavareſe*; *der Tartar*, il *tartaro*; *der Conſul*, il *conſolo* (V. § 40, n.º 1.º).

#### Quinta declinazione

- § 54. Seguono le regole della quinta alcuni pochi nomi terminati in *ent*, come *das Regiment*, il *reggimento*; *das Parlament*, il *parlamento*; non che *das Spital*, l'*oſpedale* ed altri.

### ARTICOLO TERZO

#### Declinazione dei nomi propri

#### Abänderung der eigenen Nomen

- § 55. I nomi propri, come tali, non potrebbero avere l'articolo; ma eſſo ſi adopera per declinarli. I nomi dei popoli, ſtati, laghi, monti, boſchi e luoghi naturali, ſi declinano come i nomi comuni, così: *die Elbe*, l'*Elba*; *die Donau*, il *Danubio*; *der Rhein*, il *Reno*; *der Main*, il *Meno* ecc. I nomi dei paefi e luoghi abitati non ammettono l'articolo, ſe non quando hanno un aggettivo od un nome comune avanti di ſe, come: *das ſchöne Italien*, la *bella Italia*; *das alte Rom*, l'*antica Roma*; *die Stadt Turin*, la *città di Torino* e ſimili. Si eccettuano da queſta regola alcuni nomi femminili, quali ammettono l'articolo, come: *die*

Bombardel, *la Lombardia*; *die Stadt*; *la Lusazia*; *die Stadt*; *la Svizzera* ecc. Tutti questi nomi non hanno plurale (Adel. § 258).

I nomi proprj delle persone si possono declinare in tre maniere diverse, cioè:

Primo, *col mezzo dell'articolo*, nel qual caso il nome resta invariabile. — Secondo, *alla latina*, cioè mediante alcune desinenze latine. Terzo finalmente, *alla tedesca*, vale a dire con *sillabe d'inflessione* (*Biegungssylben*), e senza articolo al singolare (Adel. § 254).

1.º *Coll'articolo* si possono declinare i nomi di persone tanto tedeschi, che stranieri, e senza desinenze al singolare, come: *die Weisheit des Salomo*, *la sapienza di Salomone*; *die Harfe des David*, *l'arpa di Davide* e simili.

2.º *Alla latina*, e senz'articolo, si declinano tutti i nomi di persone provenienti dal greco e dal latino, i quali non si possono, o non si vogliono declinare altrimenti, così: *der Neptun*, *Eräfi*, *le dovizie di Cresò*; *das Leben Christi*, *la vita di Cristo*; *durch Jesum Christum unsern Herrn*, *per Gesù Cristo Signor nostro*; *Ciceronis Briefe*, *le lettere di Cicerone* ecc. (Adel. § 257).

3.º *Alla tedesca*, e con sillabe d'inflessione, si declinano quei nomi proprj, i quali non hanno ricevuto alcuna desinenza latina. Questi si possono distribuire nelle quattro declinazioni seguenti:

#### PRIMA DECLINAZIONE

Mascolini		Femminini	
Bernardo		Adelaide	
Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
n. Bernhard	(die) Bernhardse (*)	Adelheid	(die) Adelheidse
g. Bernhards	(der) Bernhardse	Adelheids	(der) Adelheidse
d. Bernharden	(den) Bernharden	Adelheiden	(den) Adelheiden
a. Bernharden	(die) Bernharden	Adelheiden	(die) Adelheidse

§ 56. Dietro la prima declinazione vanno moltissimi nomi proprj tanto tedeschi, che stranieri, siano questi di battesimo o di famiglia d'ambi i sessi, p. es.: *Adolph*, *Sagedorn*, *Dach*, *Schmidt*, *Gottfried*, *Heinrich*, *Judith*, *Friedrich*, *Ulrich*, *Episcopus*, *Oswald*, *Gaut*, *Hermann*, *Herrmann*, e molti altri terminati in *mann* (Adel. § 262).

Seguono principalmente questa regola quei nomi, che si declinano nel singolare senza verun articolo, e che non soggiacciono alle regole delle tre declinazioni seguenti.

(\*) I nomi proprj di persona, adoperati nel numero plurale, ammettono sempre l'articolo, poichè in tal caso fanno le voci di nomi comuni. Essi però non vogliono mai il raddolcimento.



## SECONDA DECLINAZIONE

*Mascolini**Annibale**Feminini**Isabella*

<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
N. Hannibal	(die) Hannibal	Zesabel	(die) Zesabel
G. Hannibals	(der) Hannibal	Zesabels	(der) Zesabel
D. Hannibalen	(den) Hannibalen	Zesabeln	(den) Zesabeln
A. Hannibalen	(die) Hannibal	Zesabeln	(die) Zesabel

§ 57. Questa declinazione comprende i nomi di persone sì mascolini, che femminini terminati in *al*, *el*, *il*, *ar*, *er*, *or*, senza accento, siano questi tedeschi o stranieri, p. es. *Michal*, *Daniel*, *Abigail*, *Esopar*, *Eäfer*, *Melchior*, *Luther*, *Alexander*, *Peter*, *Barthel*, *Israel*, *Abel*, *Müller*, *Förstel*, *Maier*, ed altri (Adel. § 263).

## TERZA DECLINAZIONE

*Mascolini**Francesco**Feminini**Teresa*

<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
N. Franz	(die) Franze	Therese	(die) Theresen
G. Franzens	(der) Franze	Theresens	(der) Theresen
D. Franzsen	(den) Franzsen	Theresen	(den) Theresen
A. Franzsen	(die) Franze	Theresen	(die) Theresen

§ 58. Dietro la terza si declinano i nomi di persone tanto tedeschi che stranieri finiti in *s*, *ß*, *sch*, *ß*, *r*, *g*, *t*, *ß*, come: *Hans*, *Wol*, *Fritsch*, *August*, *Mar*, *Lorenz*, *Moriz*; così molti nomi derivati dal latino terminati in *jus* e *lus*, come: *Pompejus*, *Appius* ecc., questi però cambiano nei casi obliqui del singolare, e per tutto il plurale la desinenza *us* in *en*, come: *Pompejus*, *Pompejan*; *Appius*, *Appien*, ecc.

## QUARTA DECLINAZIONE

*Mascolini**Solone**Feminini**Rosina*

<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
N. Solon	(die) Solonæ	Röschen	(die) Röschen
G. Solons	(der) Solonæ	Röschen	(der) Röschen
D. Solon	(den) Solonsen	Röschen	(den) Röschen
A. Solon	(die) Solonæ	Röschen	(die) Röschen

§ 59. A quest'ultima declinazione appartengono:

1.° Tutti i nomi de' paesi, città, ed altri luoghi non terminati in *s*, *t*, *sch*, come: *Nien*, *Russland*, *Böhmen*, *Berlin*, ecc.; questi però non hanno plurale. = Inoltre tutti i nomi di persone terminati in *en*, come:

Bieschen, Camden, Baumgarten, ecc. che sono parimente invariabili al plurale.

2.° La maggior parte di quelli finiti in *en* non accentato, come: Aaron, Damien, Salemon, i quali crescono d'un *e* al plurale; onde dicesi Salemonse, Damonse ecc. (\*).

## CAPO SECONDO

### Dell'articolo — Von dem Geschlechtsorte

§ 60. I tedeschi hanno due sorta d'articoli, cioè:

1.° L'articolo *definito* (das bestimmte Geschlechtsort), quello che serve a determinare una cosa, o a distinguerla da molte altre della medesima specie, ed è *der, il*, pel mascolino; *die, la*, pel femminile; e *das, il, lo, la*, pel genere neutro.

2.° L'articolo *indefinito* (das unbestimmte Geschlechtsort), quello che si adopera per indicare una cosa indeterminatamente, ed è *ein, uno*, pel mascolino; *eine, una*, pel femminile; ed *ein, uno, una*, pel neutro.

§ 61. I tedeschi hanno alcune sillabe finali dette *caratteristiche* ed altre *secondarie*, le quali servono a declinare gli *articoli*, i *pronomi*, e gli *aggettivi*; siccome appariscono nel seguente prospetto.

(\*) Sulla destinazione de' nomi propri è da notarsi:

Primo. Che i nomi femminili terminati in *a*, come Anna, Flora, Amelia, Detavia, cambiano al genitivo singolare l'*a* in *e*, crescendo dell'inflessione *ns*, p. es.: Otavi:ens Tod, la morte di Otavia; Amaliens Weisheit, la sapienza di Amalia, ecc.

Secondo. Che tutti i nomi di persone indistintamente, i quali cadono al caso retto singolare in *a*, od in *e*, prendono al genitivo singolare *ns*, e in tutti gli altri casi d'ambi i numeri un solo *n*, come: Glor:ns Schöner Lohn, la vita pastorale di Glor; Agrippin:ns Straußvogel, l'amelizia di Agrippina, ecc. (Adel. § 264, num. 4).

Terzo. Che i nomi maschili e neutri finiti in *e* prendono al genitivo singolare un *s* apostrofato, p. es. Europa's Garten, il giardino d'Europa; Plato's Republik, la repubblica di Platone ecc. (Adel. § 265, num. 2).

Quarto. Che i nomi d'uomo finiti in *o*, come: Gato, Otto, Gierro, Plato, Salome, accrescono, al plurale, della finale *ne*; onde dicesi p. es.: Gato:ne, Otton:ne, Gierro:ne, Platon:ne, Salomon:ne, ecc. (Adel. §§ 257 e 265, num. 2).

Quinto. Che i nomi finiti in *st, es, is, os, us, it*, per lo più sono invariabili, e volendone accennare il caso vi si antepone o l'articolo, o un nome comune, e qualche pronome od aggettivo, ovvero una preposizione, p. es.: die Stadt Paris, la città di Parigi; die Worte des Nepes, le parole di Nepes, ecc.

Sesto. Che quando si seguono più nomi propri non preceduti da altra parola determinante il caso, basterà declinare l'ultimo, lasciando invariabili i primi, p. es.: Christian Erhard Kieff's Worte, le opere di Cristiano Erardo Kieff; Sultan Soley's Stiftung, ovvero die Stiftung des Sultan Soley, le fondazioni del Sultano Soley (Adel. §§ 271 e 272).

Settimo finalmente, che essend' un nome proprio preceduto da un nome comune accompagnato da qualche aggettivo o da preposizione, che ne indichi il caso, resterà invariabile, come: die Räthe des Königs Friedrich, i consiglieri del re Federico; zu Zeiten Kaiser des Oeffen, ai tempi di Carlo Magno, ecc.

ANNOTAZIONI

- (1) Gli articoli ed i pronomi presono al genitivo singolare maschile e neutro la desinenza *es*, e gli aggettivi la finale in (*V. la declinazione degli aggettivi*).
- (2) I tedeschi non hanno il con detto articolo *peritivo*, adoperato sovente dai francesi e dagli italiani, come negli esempi, *datami del pane, del vino, della pene*, ecc.; si dirà semplicemente *gib mir Brot, Wein, Bier*, ecc.
- (3) Le voci *der, die, das*, nel tedesco servono: 1.° di articoli *definiti*, come nel presente quadro. 2.° Di sostituzione al pronomi *dimostrativi* *dieser, jener, solcher*, ecc., siccome si vedrà a suo luogo. 3.° Per proprietà di lingua servono ancora in vece dei pronomi *asseverativi* *keiner, keiner, jeder*. E 4.° finalmente si adoperano in luogo dei pronomi relativi *welcher, welcher, welcher*.
- (4) Sulla voce *ein* è da notarsi: 1.° Che ritrovandosi sola innanzi ad un nome serve per indicare la specie indeterminatamente, è chiamato *articolo indefinito*. 2.° Che essendo preceduto da altro pronome o dall'articolo definito si declina come gli aggettivi qualificativi. 3.° Usato come pronome *assoluto*, e senza articolo, vale per *alcuno, taluno* ecc., e declinasi colle *geniali caratteristiche*. 4.° Adoperato come numero, non seguito da altri, si profereisce *ein*, altrimenti si scrive *ein* (*V. la Tavola dei numeri*).

SILLABE D'INFLESSIONE (*Biegungs-Enden*)

FINALI CARATTERISTICHE FINALI SECONDARIE

SINGOLARE			PLURALE		
MASCOLINO	FEMMINO	NEUTRO	MASCOLINO	FEMMINO	NEUTRO
—	—	—	—	—	—
Nom. <i>a</i>	<i>e</i>	<i>es</i>	<i>e</i>	<i>e</i>	<i>e</i>
Gen. <i>es, es (i)</i>	<i>e</i>	<i>es (i)</i>	<i>e</i>	<i>e</i>	<i>e</i>
Dat. <i>em</i>	<i>e</i>	<i>em</i>	<i>e</i>	<i>e</i>	<i>e</i>
Acc. <i>en</i>	<i>e</i>	<i>es</i>	<i>e</i>	<i>e</i>	<i>e</i>

DECLINAZIONE DEGLI ARTICOLI

ARTICOLO DEFINITO (2) ARTICOLO INDEFINITO

SINGOLARE			PLURALE		
MASCOLINO	FEMMINO	NEUTRO	MASCOLINO	FEMMINO	NEUTRO
Nom. <i>der, il, lo (3)</i>	<i>die, la</i>	<i>das, il, lo, la</i>	<i>die, i, gli, le</i>	<i>die, i, gli, le</i>	<i>die, i, gli, le</i>
Gen. <i>des, del, dello</i>	<i>der, della</i>	<i>des, del, dello, della</i>	<i>der, dei, degli, delle</i>	<i>der, dei, degli, delle</i>	<i>der, dei, degli, delle</i>
Dat. <i>dem, al, allo</i>	<i>der, alla</i>	<i>dem, al, allo, alla</i>	<i>dem, al, agli, alle</i>	<i>dem, al, agli, alle</i>	<i>dem, al, agli, alle</i>
Acc. <i>den, il, lo</i>	<i>die, la</i>	<i>das, il, lo, la</i>	<i>die, i, gli, le</i>	<i>die, i, gli, le</i>	<i>die, i, gli, le</i>

## C A P O T E R Z O

*Del pronome — Von dem Fürworte*

§ 62. I pronomi sono di varie specie (\*); cioè:

1.° *Personalì*, *persönliche Fürwörter*, quelli che dinotano soltanto il rapporto di una persona.

2.° *Possessivi*, *zueignende Fürwörter*, quelli che indicano il possedimento o la proprietà di qualche cosa.

3.° *Dimostrativi*, *anzeigende Fürwörter*, quelli che accennano o dimostrano persona o cosa (Cortic. cap. XX. XXI).

4.° *Asseverativi* o *determinativi*, *bestimmende Fürwörter*, quelli che servono ad aggiungere alla cosa, di cui si tratta, asseveranza od espressione (Ivi cap. XXII).

5.° *Relativi*, *beziehende Fürwörter*, quelli, i quali riferiscono cosa antecedentemente detta (Ivi cap. XXIII).

6.° *Interrogativi*, *fragende Fürwörter*, quelli che servono per domandare di persona o di cosa.

§ 63. Tutte queste specie di pronomi figurano nel discorso ora come *sostantivi*, ed ora come *aggettivi*; vale a dire quando stanno nel discorso come *assoluti*, *selbständig*, cioè senza appoggiarsi ad altra parte, come *ich*, *io*; *du*, *tu*; *er*, *egli* ecc. si dicono *sostantivi*, e quando non possono stare nell'orazione senza appoggiarsi a qualche nome che li regga, si chiamano *aggettivi* ossia *congiuntivi* (od anche *aggiuntivi*, così Buommatei, Trattato XI). Ora secondo queste differenti maniere di usare i pronomi varia anche la loro declinazione, la quale si eseguisce o mediante l'accrescimento delle *finali caratteristiche*, *vollständige* o *charakteristische Biegungslaute*; o coll'inflessione delle *desinenze secondarie*, *unvollständige Biegungslaute*, ovvero colle une e colle altre, secondo che sono, o no, preceduti dagli articoli definiti od indefiniti (Adel. § 418).

*NB.* I soli pronomi *personalì* *ich*, *io*; *du*, *tu*; *er*, *egli*; *ſie*, *ella*; *es*, *egli* (*ciò*) e l'*interrogativo* *wer?* *chi?* hanno una declinazione particolare, la quale verrà spiegata a suo luogo.

Ecco il prospetto delle varie specie de' pronomi.

---

(\*) Le grammatice si italiane che tedesche discordano assai fra di loro nella classificazione dei pronomi. Le une (come BELLISOMI) chiamano puramente *pronomi* quelle voci, che stanno invece dei nomi delle persone e delle cose, e vi comprendono i soli pronomi di *terza persona*; le altre (come il POML) chiamano pronomi le sole voci *ich*, *io* e *du*, *tu*, di prima e seconda persona, e riportano le altre specie alla classe degli aggettivi. Il SORESI li divide in tre specie, cioè in *dimostrativi*, *possessivi* e *relativi*, comprendendo nei primi anche i *personalì* e gli *asseverativi*. Qui si è creduto bene di seguire il metodo del celebre ADELUNG, § 343, adottando le sei specie di pronomi sovra indicate.

## ESEMPLI SULLE VARIE SPECIE DE' PRONOMI

## DEL PRONOME

[illegible]

## ARTICOLO PRIMO

Pronomi personali — *Persönliche Fürwörter*

§ 64. Tutte le sostanze sono o *animate* (*lebendig*) od *inanimate* (*leblos*), ma esse soglionsi riguardare tutte come esseri viventi ed operanti, e perciò anche le cose inanimate sono suscettive di *persona* (Adel. § 353).

Queste persone nel tedesco sono tre, come nell'italiano: la *prima persona* (*die erste Person*), che è quella che parla, cioè *ich*, *io*, pel singolare; *wir*, *noi*, pel plurale. La *seconda persona* (*die zweite Person*), quella a cui si parla, cioè *du*, *tu*, pel singolare; *ih*, *voi*, pel plurale. E la *terza persona* (*die dritte Person*), quella di cui si parla, come *er*, *egli*, pel mascolino; *sie*, *ella*, pel femminino; *es*, pel neutro singolare; e *sie*, *eglino*, *elleno*, pel plurale d'ogni genere.

I pronomi della prima e seconda persona *ich* e *du* si usano per ogni genere: e si dicono *proprij* o di persona *determinata*. Quelli della terza invece, se contrassegnano i tre generi, come sopra, si chiamano di persona *determinata*; ma ove le persone o le cose di cui si parla non sono distinte per generi, come, dicendo per esempio *jemand*, *alcuno*: *niemand*, *nessuno*; *man*, *si* ecc., allora si dicono pronomi *improprij* o di persona *indeterminata* (\*) (Adel. §§ 354 e 355).

I primi due, cioè *ich* e *du*, coi loro plurali, sono anzi nomi *proprij*, poichè dicendo a cagion d'esempio *ich rede*, *io parlo*, la voce *ich*, *io*, corrisponde al nome proprio di colui che parla. Lo stesso dicasi del *du*, *tu*. Ma i pronomi *er*, *egli*; *sie*, *ella*, possono essere o nomi *proprij* o nomi *comuni*, secondo che essi accenneranno o una persona, come: *Pietro*, *Giovanna*, ovvero nomi *comuni*, se si riferiscono a cose comuni, come: *amico*, *libro*, *penna* ecc. Così dicendo: *che cosa fa Pietro?* Risp. *egli scrive*, *er schreibt*; la voce *er*, *egli*, sarà nome proprio, perchè significa *Pietro scrive*: se invece si domandasse *ov'è l'amico? il libro? la penna?* *Wo ist der Freund? das Buch? die Feder?* Risp. *egli (ella)* è *qui*, *er*, *es*, *sie ist hier*; le voci *er*, *es*, *sie*, saranno nomi comuni, poichè ne fanno le veci (V. Pohl. § 216).

§ 65. La declinazione dei pronomi di persona *determinata* è la seguente:

(\*) Alcuni gramatici danno a questi pronomi la denominazione d'*indefinit*, ed altri li chiamano *substanzivi indefinit*, *unbestimmte Substantive*; così Heinhaus al § 191.

# Declinazione dei pronomi di persona determinata

PRIMA PERSONA		SECONDA PERSONA		ANNOTAZIONI
SINGOLARE	PLURALE	SINGOLARE	PLURALE	
N. <i>ich, io</i>	<i>wir, noi</i>	<i>du, tu</i>	<i>ih'r, voi</i>	*) I genitivi accordati di questi pronomi, cioè: <i>mein, dein, sein, ihr</i> , sono in uso solamente nella poesia, e nello stile sublime, come <i>Mein Gott! erheimt euch mich!</i> <i>ach! Du! ablaßst pietà di me</i> (Gedert).
G. <i>meiner (mein*), di me</i>	<i>unser, di noi</i>	<i>deinet (dein*), di te</i>	<i>euer, di voi</i>	
D. <i>mit, a me, mi</i>	<i>uns, a noi, ci</i>	<i>dir, a te, ti</i>	<i>euch, a voi, vi</i>	
A. <i>miß, me, mi</i>	<i>uns, noi, ci</i>	<i>dir, te, ti</i>	<i>euch, voi, vi</i>	
TERZA PERSONA **)				
SINGOLARE				
Mascolino	Femminino	Neutro	TUTTI TRE I GENERI	
N. <i>er, egli</i>	<i>er, ella</i>	<i>es, egli, esso (1)</i>	<i>sie, eglino, elleno</i>	
G. <i>seiner (sein*), di lui</i>	<i>ihret (ihr*), di lei</i>	<i>seiner (sein*), di lui</i>	<i>ihret, di loro</i>	
D. <i>ihm, a lui, gli</i>	<i>ihre, a lei, le</i>	<i>ihm, a lui, gli</i>	<i>ihnen, a loro</i>	
A. <i>ihn, lui, lo</i>	<i>ie, lei, le</i>	<i>es, lui, lo</i>	<i>sie, loro, ti, le</i>	

*) Si crede bene d'avvertire gli studiosi, che mancando la lingua italiana del genere neutro, si è dato qui alla voce <i>es</i> la significazione di <i>egli, esso</i> (mascolino), siccome quella che più s'approssima a questo genere (ved. il num. 4.º al § 67).	
---	--

## OSSERVAZIONI INTORNO AI PRONOMI PERSONALI

a) *Personali propri o di persona determinata*

§ 66. Per dare maggior determinazione ai pronomi personali sogliono i tedeschi aggiungervi bene spesso le voci *selbst* (\*), *stesso*; *allein*, *solo*. La prima, *selbst*, esclude la cooperazione di qualsivoglia altra persona, e si può aggiungere anche alle altre parti del discorso, come:

*Ich will selbst mit ihm reden*, *io stesso (io stessa) gli voglio parlare*.

*Wir selbst wollten dieses nicht glauben*, *noi stessi (noi stesse) non volevamo credere ciò*.

*Die Natur selbst* o *selbst die Natur ist es*, *die etc.*, *la natura stessa o la stessa natura è quella, che ecc.*

La seconda, *allein*, esclude la partecipazione d'altro individuo nell'azione di qualche cosa, p. es.:

*Ich habe es allein gemacht*, *l'ho fatto da me solo*.

*Er war allein zu Hause*, *egli era solo in casa*.

*Sie allein sagen es*, *essi soli (esse sole) lo dicono*.

b) *Uso dei pronomi personali*

§ 67. — 1.° I tedeschi parlando civilmente usano il pronome *Sie*, *ella* (*elleno*), col verbo al plurale, come;

*Was befehlen Sie?* *che cosa comanda (ella)?* (letteralmente *che cosa comandano eglino (elleno)?*)

2.° Alle persone di bassa condizione si suol dare dell'*er* (*egli*), pel sesso maschile, e del *sie* (*ella* singolare) pel sesso femminile; per ambi i sessi poi s'adopera *ihr* (*voi* plurale). Eccone gli esempi:

*Johann! gehe er einmal zu seinem Vater, und sage (er) ihm, daß ecc.*, *Giovanni! andate un poco da vostro padre, e ditegli, che ecc.*

*Bisette! holte sie mir das Schnupstuch*, *Lisetta! andate a prendermi il fazzoletto*.

*Sie sollt nicht zu viel arbeiten, sonst werdet ihr krank werden*, *voi non dovete lavorare troppo, altrimenti vi ammalereate ecc.*

3.° L'uso del *du*, *tu*, non differisce dall'italiano: si adopera parlando a Dio, alle persone di confidenza, e nello stile poetico.

(\*) Le voci *selbst* o *selbstst* *stesso*, vanno in disuso.



4.° Il pronome *es* (*egli, lo, ciò*) s'adopera tanto nel singolare quanto nel plurale, ed indeterminatamente per ogni genere, sia che si parli di cosa animata od inanimata, potendosi anche riferire ad un'intera proposizione, come:

*Er wurde zum Hauptmann befördert, und er verdiente es, egli fu promosso a capitano, e lo meritava.*

*Es sind schon einige Tage, daß er nicht kommt, (egli) sono già alcuni giorni, che non viene.*

*Herr! bin ich es, den du suchst? signore! son io quegli (ciò) che tu cerchi? - Klopstock.*

c) *Personalì improprij o di persona indeterminata*

§ 68. A questa classe di pronomi si riducono tutte quelle voci, le quali o accennano una persona *indeterminatamente*, come *jemand*, *jedermann*, *niemand*, *einer*, *man*, *es*; ovvero indicano una quantità od un numero indeterminato, che si riferisce tanto a persona, quanto a cosa, come *jeder*, *einjeder*, *keiner*, *mancher*, *viel*, *wenig*, *einige*, *etliche*, *manche*, *solche* (\*) *ec.*

1.° *Jemand*, *alcuno*, è un sostantivo accorciato ed ellittico composto di *je* e di *Mann*, che vale *je ein Mann* o *Mensch*, o *legend ein Mann* o *Mensch*, e serve ad indicare una persona indeterminatamente senza distinzione di genere, come:

*Es ist jemand d'russen, c'è qualcheduno fuori (Schiller).*

*Mein Freund, oder sonst jemand wird es ihm gesagt haben, il suo amico od alcun altro glielo avrà detto (Adel. § 363).*

2.° *Niemand*, *nessuno*, vale a *nicht* *Mann* o *nicht ein Mann* o *Mensch*, esclude ogni idea di persona, come:

*Es kam niemand, venne nessuno.*

*Man will es niemand gethan haben, ora nessuno vuol averlo fatto (Ivi § sudd.).*

NB. I due pronomi *jemand* e *niemand* si adoperano al solo singolare, e si declinano aggiugnendo al genitivo un *s*; al dativo ed accusativo poi sarà indifferente l'accrescerli della sillaba *en*, oppure lasciarli indeclinabili.

3.° *Jedermann*, *ciascheduno*, si può disgiungere e scrivere *jeder*

(\*) *Adelung* (§§ 344 - 346) dando a molti di questi pronomi la denominazione di *numeri indeterminati* (*unbestimmte Zahlwörter*), vi colloca pure le voci *etwas*, *qualche cosa*; *paar*, *pajo*; *laute*, *ogni*, *tutti*; *einzig*, *unico*, *solo*; *gan*, *tutto*, *intero*; *halb*, *mezzo*. Le prime tre, cioè *etwas*, *paar* e *laute* sono affatto invariabili; le altre, cioè *einzig*, *gan* e *halb* seguono le norme degli aggettivi qualificativi.

Mann, ogni uomo, nel qual caso ambedue le voci componenti si declinano nel modo che, verrà indicato in appresso. Ma quando le due parole restano unite, allora jedetmann prende un solo s al genitivo singolare, come: Jedermanns Freund, amico d'ognuno (ivi § 364).

4.° Einer, uno, taluno; questa voce, come è stato riferito nella nota (4) a pag. 39, ha varie funzioni nel tedesco. Adoperato e in come assoluto, cioè senza sostantivo, equivale a jemand, come:

Es möchte einer sagen, taluno direbbe ecc.

Wie viel Sorgen macht einem nicht die Welt! quanti fastidj non reca a taluno il mondo!

Unser einer, un pari nostro (frase tedesca equivalente a jemand von meinem o von unserem Stande, uno della mia o della nostra condizione (Adel. § 365).

5.° Man, si, equivale pure a jemand, ma in senso più indeterminato, poichè non indica numero: esso è sempre nominativo singolare, ed ha per lo più un accusativo dopo di se, come:

Man hat den Grafen gesehen, si è veduto il conte (e non già Man hat der Graf gesehen).

Man kann die Raser fliehen, si possono fuggire i vizj (letteralmente si può i vizj fuggire).

Man sagt, si dice (uom dice) ecc.

§ 69. Gli altri pronomi italiani, che dinotano numero o quantità indeterminata, come chiunque, qualunque, qualsisia, qualsivoglia, chicchessia (Cortic. cap. XXVII), nel tedesco si traducono per wer immer, wer auch immer, wer es auch immer sey. Ove però si voglia indicare il genere, trattandosi di persone, si sostituirà a wer, chi, il pronome welcher, welche, welches, quale.

Il checchessia, che che si traducono per was auch, was auch immer, was es auch immer sey, a piacere.

Delle altre voci, come tanto, quanto, alquanto, altrettanto e simili, si parlerà al Capo III degli aggettivi numerati indeterminati.

## ARTICOLO SECONDO

### Pronomi possessivi — Zueignende Fürwörter

§ 70. Questi, come si è veduto a pag. 41, sono: mein, mio; dein, tuo; sein, lre, suo; unser, nostro; euer, vostro e ihr, loro, i quali possono adoperarsi o come assoluti, o come congiuntivi.

Nel primo caso la loro declinazione è tale che segue:

## 1.° Declinazione dei possessivi assoluti non precedati dall'articolo

## Singolare

Mascolino	Feminino	Neutro
<i>Il mio, il nostro</i>	<i>La tua, la vostra</i>	<i>Il suo, il loro</i>
N. Meinse, unfer	Deinse, eurse (*)	Seinse, ihrese
G. meinses, unferes	deinset, eurse	seinses, ihreses
D. meinsem, unfersem	deinset, eurse	seinsem, ihresem
A. meinsen, unferen	deinse, eurse	seinses, ihreses

## Plurale

N. Meinse, unferse	Deinse, eurse	Seinse, ihrese
G. meinser, unferer	deinset, eurse	seinser, ihreter
D. meinsen, unferen	deinsen, eursen	seinsen, ihren
A. meinse, unferse	deinse, eurse	seinses, ihreses

## 2.° Declinazione dei possessivi assoluti preceduti dall'articolo definito

## Singolare

Mascolino	Feminino	Neutro
<i>Il tuo</i>	<i>La sua</i>	<i>Il nostro</i>
N. Der deinse o deinigse	Die seinse o seinigse	Das unste o unfigse
G. des deinsen o deinigsen	der seinsen o seinigsen	des unsten o unfigsen
D. dem deinsen o deinigsen	der seinsen o seinigsen	dem unsten o unfigsen
A. den deinsen o deinigsen	die seinse o seinigse	das unste o unfigse

## Plurale

N. Die deinsen o deinigsen	Die seinsen o seinigsen	Die unsten o unfigsen
G. der deinsen o deinigsen	der seinsen o seinigsen	der unsten o unfigsen
D. den deinsen o deinigsen	den seinsen o seinigsen	den unsten o unfigsen
A. die deinsen o deinigsen	die seinsen o seinigsen	die unsten o unfigsen

NB. I pronomi possessivi italiani precedati dalle voci *uno*, *una*, come: *un mio zio*, *una mia casa* e simili, si traducono in tedesco per *uno dei miei zii*, *ein meiner Onkel*; *una delle mie case*, *ein meiner Häuser* etc.

(\*) Al pronomi *eur*, *euere* - *unfer*, *nostr*, nelle loro conversazioni (quando, cioè, per ragione di desinenza prendono qualche sillaba di più) si suole togliere per sincope l'e che precede l'r, come *euere*, *euere*; *unfer*, *unfer* ecc.

§ 71. Nel secondo caso, cioè quando i detti pronomi stanno nel discorso come *coniuntivi*, si declinano colle finali caratteristiche a questo modo:

*Declinazione dei pronomi possessivi congiuntivi*

Mascolino		Feminino		Neutro	
Singolare	Plurale	Singolare	Plurale	Singolare	Plurale
<i>Il loro</i>	<i>I loro</i>	<i>La nostra</i>	<i>Le nostre</i>	<i>Il mio</i>	<i>I miei</i>
N. Ihr	Ihrse	Unserse	Unserse	Mein	Meinse
G. ihres	ihrer	unserer	unserer	meines	meiner
D. ihrem	ihren	unserer	unseren	meinem	meinen
A. ihren	ihre	unserse	unserse	mein	meine

*Osservazioni intorno ai pronomi possessivi*

§ 72. Sui pronomi possessivi è da notarsi:

1.° Che la voce italiana *suo* si traduce in tedesco per *sein*, e per *ihr*.

Si adopera *sein*, quando il soggetto a cui si riferisce una cosa è di genere maschile o neutro. Egualmente parlando di persona maschile *assente*, od anche a persona *presente*, a cui, in tedesco, si suol dare dell'er (egli) nel numero singolare, p. es.:

Der Graf ist zu Haus, aber sein Sohn, seine Tochter und seine Bedienten sind auf dem Lande, *il conte è a casa, ma suo figlio, sua figlia, ed i suoi servi sono alla campagna.*

Johann, hat er seine Schwester und seine Brüder gesehen? *Giovanni, avete veduto vostra sorella ed i vostri fratelli?*

Se invece il discorso si riferisce a cosa di genere femminile, od anche a persona maschile, a cui o parlando o scrivendo si suol dare in tedesco del Sie, *ella* (volgarmente dare del lei), allora il pronome suo si traduce per *ihr*, come:

Die Gräfin ist verreiset, und hat ihre Kammerjungfer, ihren Knecht und ihre besten Pferde zu Hause gelassen, *la contessa è partita; ed ha lasciato a casa la sua donzella, il suo domestico, ed i suoi migliori cavalli.*

Mein Herr, sagen Sie mir gütig, wie sich Ihre Frau Gemahlin, und Ihren Sohn befinden? *Signore, mi dica di grazia come sta la sua signora consorte, e suo figlio?*

2.º Che tanto i pronomi *sein* e *ihz*, *suo*, come *euer*, *vostra*, parlando d'alti personaggi, si cambiano in *Ihro*, che si adopera per ogni genere, numero e caso, p. es.:

*Die Ankunft Ihro königliche Majestät ist gewiß*, l'arrivo di Sua Reale Maestà è certo.

*Ihro Excellenz Herr Bruder etc.*, il fratello di vostra eccellenza ecc. (Adel. § 373).

3.º Che quando i detti pronomi, e così tutti gli altri possessivi e personali, stanno come assoluti in luogo dei nomi proprj, siano essi o no preceduti dall'articolo, si debbono scrivere con lettera majuscola a guisa dei sostantivi (Adel. §§ 368 - 371).

4.º Che tutti i possessivi, allorchè sono posposti al verbo, restano invariabili, come:

*Dieses Buch ist mein*, questo libro è mio.

*Diese Federn sind dein*, queste penne sono tue.

NB. L'unione dei pronomi possessivi colle preposizioni *haben*, *wegen* e *wissen* verrà indicata altrove.

#### ARTICOLO TERZO.

#### Pronomi dimostrativi — Anzeigende Fürwörter

§ 73. Questi sono *dieser*, *diese*, *dieses*, *questo*, *questa*; *jener*, *jene*, *jenes*, *quello*, *quella*; *solcher*, *solche*; *solches*, *tale*; e per abbreviazione *der*, *die*, *das* (ved. pag. 41).

§ 74. L'uso de' pronomi dimostrativi non varia dall'italiano.

*Dieser*, *questo*, indica una cosa vicina; *jener*, *quello*, una cosa lontana, p. es.: *Schwerin und Kleist opferten ihr Leben dem Vaterlande*; *jener fiel bei Prag*, *dieser bei Frankfurt an der Oder*; *Schwerin e Kleist sacrificarono la loro vita per la patria*; *quegli cadde sotto Praga*; *questi a Francfort sull'Oder*.

NB. Il pronome dimostrativo *dieser*, *questo*, adoperato come assoluto, viene spesse volte accorciato in *dies* o *dies* (*dies*), che serve invariabilmente per ogni genere e numero (Adel. § 378) p. es.:

*Dies ist mir nicht geschehen*, questo non mi è accaduto.

*Sind dies die Menschen, die uns Weisheit lehren wollen?* sono questi gli uomini che vogliono insegnarci la sapienza? ecc.

§ 75. I pronomi *dieser*, *jener* e *solcher*, adoperati tanto in senso assoluto, come in senso congiuntivo, si declinano colle finali caratteristiche a questo modo:

## Declinazione dei pronomi dimostrativi

Singolare			Plurale
Mascolino	Feminino	Neutro	Per ogni genere
Questo	Questa	Questo, questa	Questi, queste
n. Dieser	Diese	Dieses	Diese
g. dieses	dieser	dieses	dieser
d. diesem	dieser	diesem	diesen
a. diesen	diese	dieses	diese

Allo stesso modo si declinano *jener* e *solcher*. Quest'ultimo però, se è preceduto dall'articolo indefinito, si declina coll'aggiunta delle finali *secondarie* al genitivo e dativo, e negli altri due casi prende le desinenze caratteristiche; eccone il modo:

Mascolino	Feminino	Neutro
Un tale	Una tale	Un tale
n. Ein solcher	Eine solche	Ein solches
g. eines solchen	einer solchen	eines solchen
d. einem solchen	einer solchen	einem solchen
a. einen solchen	eine solche	ein solches

§ 76. Tanto *dieser*, come *jener*, spesse volte vengono sostituiti dalle voci *der*, *die*, *das*, le quali, adoperate in senso *coniuntivo*, non variano nella declinazione indicata a pagina 39 per l'articolo definito; ma usate in senso *assoluto* assumono oltre al carattere dimostrativo anche quello d'un relativo, e valgono a *chi*, *colui che*, *quello che* ecc., e si declinano come segue:

Singolare		Plurale	
Mascolino	Feminino	Neutro	Per ogni genere
n. der	die	das	die
g. dessen (des)	deren (der)	dessen (des)	deren (der)
d. dem	der	dem	denen (den)
a. den	die	das	die

## ESEMPLI

In senso congiuntivo

Kennst du den (diesen) Mann? conosci  
tu questo o quell'uomo?  
Er war den Augenblick da, egli era  
qui in questo (in quel) momento.

In senso assoluto e relativo

Ein Freund, dessen Name ich abwechselnd, ist sehr geliebt, quell'amico,  
il cui nome spesso si varia, di  
rado è amato (Garve).

- Das (dieser) arme Gekränkter, *questa (quella) povera creatura* (Gold. Sp. Th. I. num. IV). Es ist die Stimme derer, die uns unglücklich machen, *egli è la voce di coloro che ci rendono infelici* (Eng.).
- In der Zeit sprach Jesus zu seinen Jüngern, *in quel tempo disse Gesù a' suoi Apostoli* (Evang. Johan. 1. 19). Die Jugend, deren Werth dir unbekannt ist, *la virtù, il cui pregio ti è sconosciuto* (Sprachl. § 157).
- Ich bedauere den armen Mann, *compiango quel povero uomo*. Stehst du die Armen, denen du Armen gabst? *vedi tu quei poveri, a cui facesti elemosina?* (Gellert)

§ 77. In qualità di pronomi dimostrativi ed asseverativi si usa ancora *dergleichen, simile, tale, siffatto*, col suo plurale *dergleichen*; ambedue voci invariabili ed accorciate. La prima vale a *dessen* *gleichen* ed è il secondo caso singolare di genere maschile e neutro, la seconda equivale a *deren* *gleichen*, e a *denen* *gleichen*, d'ogni genere e caso. Si adoperano ora come assoluti, ed ora come congiuntivi, p. es.:

Ich kannte *dergleichen* Steine, *io conobbi simili pietre* (Less. Br. 7).

*Dergleichen* Leute machen sich selbst unglücklich, *simili persone si rendono disgraziate da se stesse* (Campe Gespr.).

Ich sage Ihnen das, damit Sie *dergleichen* thun, *le dico ciò, affinché ella faccia lo stesso*.

Ein Gelächter, *dergleichen* man auffchlägt, wenn ic., *una risata, quale si fa, quando ecc.* (Abd. e Pohl. § 242).

§ 78. Per dare maggior forza ai pronomi dimostrativi sogliono i tedeschi aggiungervi bene spesso uno degli avverbj locali *hier, da, qui; dort, là; eben, appunto*, così in senso assoluto, come in senso congiuntivo, ed allora acquistano il valore di pronomi asseverativi, come:

Der da, o der hier, dieser Mann da o hier, *costui; cotesto (questo uomo qui)*.

Das Weib dort, *colei (quella donna là)*.

An eben dem Tage, *appunto nello stesso (nel medesimo) giorno*.

Es gehört den Leuten dort, *appartiene a quella gente là* (Adel. § 380).

Ich will diesen hier (da) fragen, *domanderò a costui* (Gess. Th. IV).

#### ARTICOLO QUARTO

### Pronomi determinativi od asseverativi

#### Bestimmende Fürwörter

§ 79. Pronomi determinativi ed asseverativi nel tedesco sono:

Derjenige, diejenige, dasjenige, i quali si traducono in italiano per *colui, colei, quegli*;

*Derselbe, dieselbe, dasselbe* - *derselbige, dieselbige, dasselbige*, oppure *selbiger, selbige, selbiges*, lo stesso, la stessa; *desso, dessa*;

*Der nämliche, die nämliche, das nämliche*, il medesimo, la medesima; *desso, dessa*;

*Solcher, solche, solcher, tale*;

E per abbreviazione anche *der, die, das*, questi, quegli, colui, colei; *wer, chi, colui che; was, quello che*, ciò che ecc., o per sostituzione *dieser e jener* (ved. il § 78).

§ 80. *Derjenige, derselbe, derselbige e der nämliche* (\*), adoperati tanto in senso congiuntivo, quanto in senso assoluto, si declinano assieme all'articolo definito colle desinenze finali secondarie come segue:

	Singolare		
	<i>Colui</i>	<i>La stessa</i>	<i>Il medesimo</i>
n. <i>Derjenigse</i>	<i>Dieselbse</i>		<i>Das nämlichse</i>
o. <i>derjenigsen</i>	<i>derselbsen</i>		<i>des nämlichsen</i>
d. <i>demjenigsen</i>	<i>derselbsen</i>		<i>dem nämlichsen</i>
a. <i>denjenigsen</i>	<i>dieselbse</i>		<i>das nämlichse</i>
	Plurale		
n. <i>Diejenigsen</i>	<i>dieselbsen</i>		<i>Die nämlichsen</i>
o. <i>derjenigsen</i>	<i>derselbsen</i>		<i>der nämlichsen</i>
d. <i>denjenigsen</i>	<i>denselbsen</i>		<i>den nämlichsen</i>
a. <i>diejenigsen</i>	<i>dieselbsen</i>		<i>die nämlichsen</i>

*Selbiger e solcher* si declinano colle finali caratteristiche nel modo indicato al § 75. La voce *solcher, tale*, figura nel discorso ora come pronome *dimostrativo*, ora come *asseverativo* ed ora come personale *indeterminato* (ved. la Tavola dei pronomi a pagina 41). Intorno a questo pronome è da notarsi ancora, che se fra esso ed il suo sostantivo vi è un altro aggettivo, e principalmente quando è seguito dalla voce *ein*, nello stile familiare, si tronca per lo più a *solcher* la desinenza finale, come nei seguenti esempj:

*Solch ein Kind*, invece di *solches ein Kind*, *tale ragazzo*.

*Die solch gutes Deutsch schreiben*, *quelli (tali), che scrivono bene il tedesco* (Gottsch.).

*Well es solch schönes Wetter ist*, *perchè fa così bel tempo*.

*Solch eine Frage*, *tale domanda* (V. Adel. Wörtb.).

(Veggasi la Sillessi nella Sintassi).

(\*) Quando *der nämliche* sta nel discorso come assoluto, si scrive con lettera maiuscola, in caso diverso si scrive con lettera minuscola.



§ 81. Le voci *der, die, das*, adoperate come pronomi asseverativi, variano in ciò dalla declinazione esposta al § 76, che al genitivo plurale possono avere *deren o deren*, secondo che assumono un carattere o più relativo, o più dimostrativo (V. Adel. Wörter. pag. 1462, Tom. I).

*Altri esempj sugli asseverativi*

In senso assoluto

In senso congiuntivo

Sollte der nicht mein Freund seyn, welcher mir meine Fehler entdeckt? non sarà mio amico colui, che mi scopre i miei difetti?

Diejenigen, welche etwas gelernt haben, bringen immer ihr bestes Gut mit sich, coloro che hanno imparato qualche cosa, portano sempre seco il loro maggior bene.

Einige derselben wollten lieber vom Raube leben, alcuni di loro amavano meglio vivere di rapina (Campe Gespr. num. 2).

Niemand gibt dem (demjenigen) gern, der nicht zu betteln braucht, nessuno fa volentieri elemosina a colui, che non ha bisogno di mendicare (Campe, ivi).

Er ist der Mann, welchen wir gestern sahen, egli è quell'uomo (quel desso) che vedemmo jeri (Adel. § 385).

Er erschien mit derjenigen heiteren Miene, egli comparve con quell'aspetto gioviale (Campe Gespr. 1.º).

Am Ende desselben Briefes sagt er, alla fine della medesima lettera dice ecc. (Gellert. Br.).

Diejenige Tugend ist groß, welche auch in Widerwärtigkeiten die Probe hält, quella virtù è grande, la quale regge alla prova anche nelle avversità (Adel. § 386).

Gib das Geld solchen Personen, welche es verdienen, dà questo danaro a quelle persone (a coloro) che lo meritano (Adel. § 388).

§ 82. I pronomi *dieser e jener* usati come asseverativi valgono *costui, questi, costei, quegli ecc.*, e non si scostano dalla declinazione esposta al § 75.

§ 83. *Wer, chi e was, che cosa*, in senso non interrogativo, sono due termini ellittici, i quali, assumendo la natura di pronomi dimostrativi e relativi nello stesso tempo, valgono il primo *colui che, colei che, coloro che*; il secondo a *quello che, quella che, ciò che ecc.* La loro declinazione è la stessa indicata nella Tabella a pag. 41, dai pronomi interrogativi, colonna sesta.

Ecco gli esempj sulle varie sostituzioni di questi pronomi:

*Wer nach Lobe strebt, flieht es, chi corre dietro alla lode la fugge* (Lavater).

*Wer ohne Schild aus der Schlacht zurückkam, war ehrlos, chi (colui che) ritornava dalla battaglia senza scudo era disonorato* (Weltg. Hpt. II).

Wessen Standes er immer sey, di qualunque condizione egli sia (Gold. Sp.).

Gibt es, wem ihr wollet, datelo a chi volete.

Wenn ich brauchen kann, dem (demjenigen) kann ich ja wohl meine Hilfe gönnen, chi mi può essere utile posso ben onorare della mia compagna (Less. Fab.).

Ein jeder macht, was er will, ognuno fa quello che vuole.

Was du thust, thue recht, ciò che fai, fallo bene.

§ 84. Per dare maggior determinazione ai pronomi asseverativi vi si antepone spesse volte l'avverbio eben, appunto; come

Er ist eben derselbe Mann, egli è appunto quello (quel desso, quello stesso uomo (Adel. § 387).

Fünfter Brief. An eben denselben, lettera quinta. Allo stesso (Gell. Br.).

Eben dieser, eben der, quel desso, il medesimo, lo stesso ecc.

## ARTICOLO QUINTO

### Pronomi relativi — Beziehende Fürwörter

§ 85. Questi sono: welcher, welche, welches, il quale, la quale, e per abbreviazione der, die, das, wer, was, so, wo, da.

1.º *Welcher, welche, welches* si declina colle desinenze caratteristiche, come segue:

Singular			Plural
Mascolino	Feminino	Neutro	Per ogni genere
n. welcher	welche	welches	Welche
g. welches	welcher	welches	welcher
d. welchem	welcher	welchem	welchen
a. welchen	welche	welches	welche

*NB.* Il genitivo di welcher non si adopera senza essere seguito da nome, a meno che in sua vece si sostituisca una delle voci dessen o deren, per es.:

Der Mann, dessen (non welches) Umstände ich kenne, l'uomo, del quale io conosco le circostanze.

Die Griechen, deren (non welcher) Schriften wir lesen, i greci, dei quali (di cui) noi leggiamo gli scritti (V. Heins. § 206, Adel. Wörb. p. 1475. Tom. IV).

2.<sup>o</sup> Der, die, das varia in ciò dalla declinazione esposta al § 76, che al genitivo plurale fa deren e non derer, p. es.:

Die Dienen, deren künstliche Zellen wir bewundern, sind ein Bild der Ordnung und Thätigkeit, le api, di cui noi ammiriamo le celle, sono l'immagine dell'ordine e dell'industria (Heins. § 206).

(Veggansi gli altri esempj citati al § 76).

3.<sup>o</sup> Wer, chi e was, che, come si è accennato al § 83, valgono il primo a *còhi che (chi)*; il secondo a *ciò che, quello che ecc.*

Eccone gli esempj:

Wer (cioè derjenige der, welcher) Verstand hat, der hat einen großen Schatz, chi ha intelletto, ha un gran tesoro (Heins.).

Wem viel gegeben ist, von dem wird viel gefordert werden, a chi fu dato molto, da lui si esigerà maggiormente.

Das, was du mir sagtest, ist eingetroffen, ciò, che mi dicesti, è avvenuto.

Alles, was ich gethan habe, tutto quello, che ho fatto ecc. (Heins. § 207).

Das Schönste, was ich gesehen habe, la più bella cosa, ch'io ho veduto.

4.<sup>o</sup> Il so, così, si adopera invariabilmente al nominativo ed accusativo d'ogni genere e numero in luogo di welcher, welche, welches, der, die, das, p. es.:

Er will euch alle befreien, ja auch euch, so die ewige Nacht quält, egli vuole liberarvi tutti, anche voi, che siete tormentati da eterna notte (Klopst. Mess. Ges. n. 2).

Der Gott, so uns erschaffen hat, quel Dio, che ci ha creati (Adel.).

5.<sup>o</sup> Il wo, ove, non interrogativo, ha relazione a luogo, e vale in cui, nel quale e simili, come:

Der Ballast, wo ich wohne, il palazzo, in cui (ove) io abito (Wink. Br.).

Das ist der Ort, wo ich zu bleiben wünschte, questo è il luogo, ove (in cui) bramerei fissare la mia dimora.

6.<sup>o</sup> Il da, qui (avverbio di luogo) s'adopra in forza di pronome relativo, si riferisce tanto a tempo quanto a luogo, e vale anch'esso in cui, p. es.:

Es war überall große Hungersnoth, auch da (in jenem Orte), wo (in welchem) Jakob wohnte, eravi dappertutto carestia, ed anche là (in quel luogo), ove (in cui) dimorava Giacobbe. (Campe, Gespr. III).

Er lebte in einer Zeit, da (wo) Religion und Sitten besser befolget waren, egli visse in un tempo, in cui la religione ed i costumi erano meglio seguiti (Alfr. Buch.).

Ich will ein Land reisen, da (wo) mich niemand kennen soll, voglio viaggiare in un paese, in cui (ove) niuno mi conoscerà (Adel. Wörtb.).

## ARTICOLO SESTO

## Pronomi interrogativi — Fragende Fürwörter

§ 86. Questi sono: *wer, chi? was, che cosa? welcher, welche, welches, quale?*

*Wer, chi e was, che, servono, il primo a domandar di persona, il secondo di persona e di cosa indeterminatamente: quello si declina al numero singolare, questo s'adopera invariabilmente al nominativo ed accusativo d'ogni genere. Eccone il modo:*

N. <i>Wer, chi?</i>	N. <i>Was, che cosa?</i>
G. <i>wessen, di chi?</i>	G. ....
D. <i>wem, a chi?</i>	D. ....
A. <i>wen, chi?</i>	A. <i>was, che cosa?</i>
ABL. <i>von wem, da chi?</i>	ABL. ....

## ESEMPJ

*Wer hat das gethan? chi ha fatto questo?*

*Wessen (\*) Haus ist dieses? di chi è questa casa?*

*Wem gehört dieses Buch? a chi appartiene questo libro?*

*Für wen siehst du mich an? per chi mi prendi tu?*

*Von wem hast du das gehört? da chi hai tu inteso questo?*

*Was sagst du? che cosa dici tu?*

*Wozu (\*\*) (o zu was) soll dieses dienen? a che dee servire ciò?*

*Was gibt's Neues? che c'è di nuovo?*

§ 87. Talvolta la voce *was* è seguita dalla preposizione *für, per*, e dall'articolo indefinito *ein, uno*, con cui accenna meglio la specie della cosa, e si può adoperare tanto in senso assoluto, come in senso congiuntivo. Nel primo caso la voce *ein* prende le finali caratteristiche, e si declina come il pronome assoluto *mein* (pag. 47, n.º 1.º): Nel secondo caso la voce *ein* si declina come l'articolo indefinito, (pag. 39) p. es.:

(\*) L'abbreviazione di *wessen* in *wess* non ha luogo, che nell'unione di questa voce con certe preposizioni, siccome verrà dimostrato a suo luogo.

(\*\*) Veggansi le preposizioni contratte al capo VIII.

## Mascolino

## Feminino

## Neutro

- n. Was für ein      Was für einse      Was für ein  
 o. was für eines      Was für einer      Was für eines  
 d. was für einem      Was für einer      Was für einem  
 a. was für einem      Was für einer      Was für einem

Was für ein Mensch ist das? *che uomo è questi?*  
 Was für Geld wollten ihr? *che danaro volete?*  
 Was für ein Land ist das? *di qual paese è egli?*  
 Was für einen Antrag haben Sie mir denn zu machen? *quale commissione ha ella mai a farmi?*

Nel plurale si tace la voce ein, come:

- Was für Bücher liest du? *quali libri leggi tu?*  
 Was für Menschen sind dies? *che razza d'uomini sono questi?*  
 § 88. Welcher, welche, welches, *quale?* serve a domandar conto di persona e di cosa, accennandone il genere, il numero ed il caso. La declinazione di questo pronome tanto in senso assoluto, che congiuntivo è la stessa indicata al § 85, colla differenza, che al genitivo d'ogni genere e numero si preferisce la voce *wessen?* di chi? a *welches?* ed a *welcher*, p. es.:

*Wessen Gebeine steht dieses Grab?* *le ossa di chi (di quale) rinchiuso questa tomba?* (Klopst. Mess. Ges. n. XI).

*Welchem von beiden gabst du es?* *a quale dei due lo desti tu?*

*Welcher Frau hast du es erzählt?* *a quale signora l'hai tu raccontato?*

*Welches Lob hat er verdient?* *quale lode si è egli meritato?*

*Ich weiß nicht, welchen von beiden ich wählen soll?* *non so, quale scegliere dei due?*

*Welchen gebt ihr den Vorzug?* *a quali date voi la preferenza?*

Soventi volte s'adopera il nominativo neutro *welches* per ogni genere e numero, p. es.:

*Welches sind denn deine Mörder?* *quali sono i tuoi uccisori?* (Klopst.)

*Welches ist der Jünger, den Jesus lieb hatte?* *quale è il discepolo, che era caro a Gesù?* (Adel. Wörth.)

Volendosi accennare maraviglia od esclamazione, e principalmente quando *welcher* è seguito da ein, perde la sua desinenza finale, come:

*Welch eine Frage!* *quale domanda!*

*Welch ein grober Mensch ist dieser?* *che uomo grossolano è costui?*

*Welch unaußersprechliches Vergnügen!* *qual piacere inespriabile!* (Adel.)

**NB.** Per meglio determinare le domande si suole, nello stile familiare, far precedere sovente a *welcher* le voci *was für?* p. es.:

D. Wer hat dir dieses gesagt? *chi ti ha detto questo?*

R. Mein Sohn, mio figlio.

D. Was für welcher? *quale?* (Adel. Wörtb.)

§ 89. Come vocaboli interrogativi, s'adoperano ancora invariabilmente gli avverbi *wie? come? wann (wenn)? quando? wo? ove?* ecc.

*Wie befinden Sie sich? come sta ella?*

*Wann haben Sie ihn gesehen? quando lo ha alla veduto?*

*Wo mag er hin gegangen seyn? ove mai può egli essere andato?*

*Wo werden wir uns eintreffen? ove ci troveremo noi?* (Heins. § 195).

(Vedasi il riassunto di tutte le regole precedenti sui pronomi nel qui unito *Prospetto* (C).

## CAPO QUARTO

### Dell'aggettivo — Von dem Beiworte

§ 90. Si possono notare tre sorta di aggettivi, cioè:

1.° *Numerali, Zahlwörter.*

2.° *Qualificativi, Eigenschaftswörter.*

3.° *Aggettivi verbali, Mittelwörter.*

Si tratterà dei primi e dei secondi in tre articoli distinti; degli ultimi poi si farà qui menzione per ciò soltanto che riflette la loro declinazione, cui essi hanno comune cogli altri aggettivi, riservando ogni ulteriore spiegazione al Capo VI.

## ARTICOLO PRIMO

### Degli aggettivi numerali — Von den Zahlwörtern

§ 91. Questi, o esprimono un numero od una quantità *determinata*, come: *eins, uno; zwei, due; drei, tre* ecc.; e si dicono *aggettivi numerali determinati* (*bestimmte Zahlwörter*); ovvero indicano un numero od una quantità *indeterminata*, come: *gan, intero; viel, molto; wenig, poco; etliche, alquanti* e simili; e si chiamano *numerali indeterminati* o *numeri generali* (*unbestimmte o allgemeine Zahlwörter*) (Adel.).

NB. Di questi ultimi si è già trattato in parte, a pag. 41 e 45 dai pronomi personali indeterminati. Resta qui solo che si faccia conoscere la loro declinazione, la quale si eseguisce o coll'aggiunta delle finali caratteristiche, o col mezzo della desinenza secondarie, o colle une e colle altre; siccome verrà indicato in appresso.

# PRO

## delle regole precedenti

### (A) Specchio delle var

C A S I	I. <sup>o</sup> COME ARTICOLO DEFINITO II. QUAL PRONOME DIMOSTRATIVO CON			
	Singolare			PLURALE
	MASC. <sup>o</sup>	FEMIN. <sup>o</sup>	NEUTRO	
Nominativo .....	der	die	das	di
Genitivo .....	des	der	des	de
Dativo .....	dem	der	dem	de
Accusativo .....	den	die	das	di

### (B) PRONOMI

CHE SI DECLINANO COLLE FINALI CARATTERISTICHE  
COME L'ARTICOLO DEFINITO.

#### 1.<sup>o</sup> Possessivi (assoluti) § 70, n.<sup>o</sup>

*Pronomi di persona indeterminati*  
(assoluti e congiuntivi) §§ 80 e 81

jeder, eine jede, ein jedes, ognuno - ognuno  
ciascuna, ogni ecc.

ein solcher, eine solche, ein solches, un tale, una  
Questa pronome accompagnata dalla voce *solcher*  
al solo numero singolare come si è veduto

(1) I pronomi, che non si trovano esposti nel presente  
quale venne già indicata ai rispettivi paragrafi.

(2) Per desinenze *miste* s'intendono qui le finali car  
le seconde per tutti gli altri casi tanto del singo





## I.° Aggettivi numerali determinati (bestimmte Zahlwörter)

§ 92. I numeri si distinguono :

- a) In *cardinali* o *primitivi*, Grundzahlen o Hauptzahlen.
- b) In *ordinali*, Ordnungszahlen.
- c) In *distributivi*, Eintheilungszahlen.
- d) In *numeri di ripetizione*, Wiederholungszahlen.
- e) In *accrescitivi*, Vermehrungszahlen.
- f) In *diminuenti* o *frazionarij*, Bruchzahlen o Theilungszahlen, ed anche *halbirende*.

Di tutte queste specie di numeri si tratterà ora partitamente.

### a) Numeri cardinali o naturali

§ 93. Questi sono:

1 — Eins	30 — dreißig
2 — zwei	31 — ein und dreißig
3 — drei	32 — zwei und dreißig
4 — vier	33 — drei und dreißig
5 — fünf	34 — vier und dreißig ec.
6 — sechs	40 — vierzig
7 — sieben	41 — ein und vierzig
8 — acht	42 — zwei und vierzig
9 — neun	43 — drei und vierzig ec.
10 — zehn	50 — fünfzig
11 — elf	60 — sechzig
12 — zwölf	70 — siebenzig (o siebenig)
13 — dreizehn	80 — achtzig
14 — vierzehn	90 — neunzig
15 — fünfzehn	100 — hundert (o ein hundert.)
16 — sechzehn	101 — hundert und eins ec.
17 — siebenzehn	125 — (ein) hundert fünf und zwanzig ec.
18 — achtzehn	129 — (ein) hundert neun und zwanzig ec.
19 — neunzehn	1000 — tausend (o ein tausend).
20 — zwanzig	1001 — tausend und eins
21 — ein und zwanzig	10000 — zehn tausend
22 — zwei und zwanzig	100000 — hundert tausend
23 — drei und zwanzig ec.	1000000 — eine Million ec.

### Osservazioni sui numeri cardinali. °I

§ 94. Fra i numeri cardinali solamente *ein*, *zwei* e *drei* sono declinabili.

1.° Circa alla voce *ein* è da notarsi: che quando sta sola, o termina come unità un numero dato, si profferisce *ein*, come: *hundert und ein*, *duecento uno*; ma se precede un altro numero allora perde la *t* finale, come *ein und zwanzig*, *ventuno*.

(La declinazione di *ein* è stata indicata a pag. 58, e le altre osservazioni su questa voce si sono esposte nella nota (4)).

2.° I numeri *zwei* e *drei*, seguiti da nomi e non preceduti da altra voce che ne regga il caso, prendono al genitivo la sillaba *en* ed al dativo *en*. Essi non possono usarsi che al numero plurale. Ecco la loro declinazione:

n. *Zwei, drei, due, tre.*

G. *zweier, dreier, di due, di tre.*

D. *zweien, dreien, a due, a tre.*

A. *zwei, drei, due, tre.*

#### ESEMPLI

In Gegenwart *zweier* (dreier) *Zeugen*, alla presenza di due (di tre) testimoni (Wieland).

Er will *zweien* (dreien) *Herrn* dienen, egli vuol servire due (tre) padroni, ecc. (\*)

Ma preceduti dall'articolo; o da qualche pronome, o da preposizione restano invariabili; p. es. i.

Er gab den *zwei* Armen *Brot*, egli diede del pane ai due poveri. --

Die Kleider jener *zwei* (drei) *Angehörigen* zerrißen, gli abiti di quei due (tre) ragazzi sono lacerati. --

Er sagte zu *zwei*, zu *drei* *Äbtern*, egli disse a due, a tre pastori. --

3.° Tutti gli altri numeri non si declinano, se non quando fanno le veci d'un sostantivo; come: --

*Judas war einer der Zwölfe*, Giuda era uno dei dodici (Apostoli) (Klopstock).

*Ich will mich mit Fünfen begnügen*, io voglio accontentarmi di cinque (Pros. Al. tom. I).

(\*) Le antiche desinenze di *zwei*, cioè: *zweine, zweener, zweenen*, pel maschile, e *zweo, zweer, zween*, pel femminile, sono ora fuor d'uso.

Sie kommen zu Tausenden, vengono a migliaia: (Campe) - (\*).

4.° Quando i numeri cardinali vengono prolungati della sillaba *er* si sottintende che essi esprimono il valore di qualche moneta, come:

Ein Zweier, Dreier, Fehner, Zwanziger, un pezzo da due, da tre, da dieci, da venti carantani (Adel, § 333).

### b) Numeri ordinati

§ 95. Questi si formano coll'aggiungere al numero primitivo la finale *te* come: *der Zweiste*, il secondo; *der Vierste*, il quarto; *der Zehnte*, il decimo, e simili. Il primo si dice *der Erste*; il terzo, *der Dritte*. Dal venti sino al novanta si aggiunge la finale *ste*, come: *der Zwanzigste*, il ventesimo; *der Dreißigste*, il trentesimo; *der zwei und Vierzigste*, il quarantaduesimo ecc. Il centesimo si dice *der Hunderte* o *der Hundertste*.

Tutti questi aggettivi numerali preceduti dall'articolo definito si declinano coll'aggiunta delle finali secondarie, e non preceduti dall'articolo prendono le finali caratteristiche. Eccone il modo:

#### 1.° Preceduti dall'articolo definito, o da un pronome dimostrativo

##### Singolare

Mascolino

Femminino

Neutro

Il primo

La seconda

Il terzo

a. Der erste  
c. des ersten  
d. dem ersten  
a. den ersten

die zweite  
der zweiten  
der zweiten  
die zweite

das dritte  
des dritten  
dem dritten  
das dritte

##### Plurale

I primi

I secondi

I terzi

a. Die ersten  
c. der ersten  
d. den ersten  
a. die ersten

die zweiten  
der zweiten  
den zweiten  
die zweiten

die dritten  
der dritten  
den dritten  
die dritten

(\*) Per esprimere *ambobus*, *ambob*, dicono i tedeschi *beide*, che si declina come gli aggettivi qualificativi (Ved. la Tavola degli aggettivi a pagina 66 bis).

## 2.º Non preceduti da nessun articolo

Singolare			Plurale		
Mascolino	Feminino	Neutro	Mascolino	Feminino	Neutro
Primo	Seconda	Terzo	Primi	Secondi	Terzi
N. Erster	zweite	drittes	N. Erste	zweite	dritte
G. ersten	zweiter	dritten	G. erste	zweiter	dritter
D. ersten	zweiter	drittem	D. erste	zweiten	drittem
A. ersten	zweite	drittes	A. erste	zweite	dritte

## 3.º Preceduti dall'articolo indefinito

Singolare		
Mascolino	Feminino	Neutro
Un primo	Una seconda	Un terzo
N. Ein erster	eine zweite	ein drittes
G. eines ersten	einer zweiten	eines dritten
D. einem ersten	einer zweiten	einem dritten
A. einen ersten	eine zweite	ein drittes

Allo stesso modo si declinano tutti gli altri.

NB. Quando un numero ordinale è composto d'altri numeri, si declina soltanto l'ultimo, p. es.: *der fünf und Zwanzigste, il ventesimoquinto; der fünf und Zwanzigten, del ventesimoquinto* ecc.

Nelle date i tedeschi si servono dei numeri ordinali preceduti dalla preposizione articolata *am*, ovvero adoperando invece di questa l'articolo dell'accusativo maschile, p. es.: *Lurin am Zwanzigsten April 1833*, ovvero: *Lurin den Zwanzigsten April 1833*, *Torino li venti aprile 1833* (letteralmente *il ventesimo aprile*).

## c) Numeri distributivi

§ 96. Si formano dai primitivi coll'aggiunta finale *erlei*, la quale si unisce ancora a molti pronomi indefiniti indicanti una quantità indeterminata, come: *zweierlei, di due sorta; dreierlei, di tre sorta; einerlei, d'una sola specie; vielerlei, di molte specie, ecc.* Questi aggettivi sono invariabili (\*).

(\*) Le denominazioni italiane di *novena, decina, ventina*, ecc. non che i nomi di *bimestre, trimestre, semestre* ecc. mancano nel tedesco di termine corrispondente, per cui vengono circoscritti con una perifrasi. Hanno però i tedeschi altri numeri distributivi, come *Dozende, elefante; Hundel, quindicina; Sech, sessantina*, e simili, che sono pure invariabili.

## d) Numeri di ripetizione

§ 97. Questi si esprimono coll'aggiungere al numero cardinale la finale *mal*, *volta*, come: *einmal*, *una volta*; *zweimal*, *due volte*; *viermal*, *quattro volte* ecc. Anche ai pronomi indicanti una quantità indeterminata, si può aggiungere la voce *mal*, la quale disgiunta dal numero o dal pronome va scritta con lettera majuscola, p. es.: *alle mal* e *alle Mal*, *tutte le volte*; *vielmal*, *molte volte*; *mehrmal* o *mehr Mal*, *più volte* ecc. Talvolta si prolungano della sillaba *ig*, ed allora si declinano come gli aggettivi qualificativi. Per esempio:

*Mascolino Singolare*

*Un attacco ripetuto per tre volte*

- n. Ein dreimaliger Angriff
- g. eines dreimaligen Angriffes
- d. einem dreimaligen Angriffe
- a. einen dreimaligen Angriff

## e) Numeri accrescitivi

§ 98. Si formano questi dai cardinali mediante la finale *fach*, p. es.: *einfach*, *semplice*; *zweifach* od anche *doppelt*, *doppio*; *dreifach*, *triplice*; *vierfach*, *quadruplo*; *hundertfach*, *centuplo*. Anche gli avverbj di quantità, come: *viel*, *molto*; *mehr*, *più*, prendono quest'aumento, come *vielfach* o *mehrfach*, *moltiplice*. Questi numeri si declinano come gli aggettivi qualificativi.

## f) Numeri dimezzanti o frazionarij

§ 99. Questi derivano dai numeri ordinali aggiugnendo la lettera finale *I*, come: *ein Drittel*, *un terzo*; *zwei Viertel*, *due quarti*; *fünf Achtel*, *cinque ottavi*, e simili. *Un mezzo*, si dice *ein halb*. Però *la metà* si esprime con *die Hälfte*; e volendo indicare *la parte d'un intero* (*der Theil eines Ganzen*), si aggiungerà ai numeri ordinali la voce *Theil*, *parte*, per es.: *der dritte Theil*, *la terza parte*; *der neunnte Theil*, *la nona parte*, ecc.

Volendosi esprimere le *metà* cogli *interi*, si suole prendere in tedesco un'unità di più di quella espressa in italiano, così: *tre e mezzo* si dice *vierthalb*; *cinque e mezzo*, *sechsthalb*; *otto e mezzo*, *neunt halb*, ovvero *aht und ein halb*. *Uno e mezzo*, si traduce per *ein und ein halb*, o meglio *anderthalb* &c.

Si noti che i tedeschi sogliono per lo più anteporre le frazioni al nome generico della cosa espressa senza verun articolo, come per esempio *tre tese e cinque ottavi di legna*, si traduce per *drei und fünf Viertel Masten Holz* &c. (letteralmente *tre e cinque ottavi resa legna*).

§ 100. Per indicare le ore del giorno collocano la voce mezzo, *halb*, ed i quarti, *vier Viertel*, innanzi all'ora che ha da succedere, così:

*Sono le ore due e mezzo*, traducesi per: *es ist halb drei Uhr*.

*Sono le tre e un quarto*, *es ist ein Viertel auf vier Uhr*.

*Sono le sette e tre quarti*, *es ist drei Viertel auf acht Uhr*, &c.

NB. Se in luogo di servirsi della preposizione *auf*, sopra, si adopera *über* (al di là), allora il numero dei quarti colle ore, espresso in italiano, si traduce per tale anche in tedesco, p. es.: *sono le cinque e un quarto*, *es ist ein Viertel über fünf Uhr*; *sono le sei e tre quarti*, *es ist drei Viertel über sechs Uhr*, e simili.

La frase italiana *sono quindici giorni* traducesi in tedesco per *es sind vierzehn Tage*, vale a dire: *sono quattordici giorni*.

## II.° Aggettivi numerali indeterminati

### (Unbestimmte Zahlwörter)

§ 101. Questi sono: *aller*, tutto; *jeder*, ognuno; *ein jeder*, ciascuno, ciascheduno; *keiner*, nessuno; *viel*, molto; *wenig*, poco; *einige*, alcuni; *etliche*, alquanti; *mancher*, taluno; *ganz*, intero; *halb*, mezzo; *paar*, paio e *lauter*, di tutti.

1.° *Aller*, tutto, può stare nel discorso o come assoluto, p. es.: *alle wissen es*, tutti lo sanno, ovvero come congiuntivo, p. es.: *alle Menschen sind sterblich*, tutti gli uomini sono mortali (la sua declinazione si eseguisce col mezzo delle finali caratteristiche (Adel. § 337)).

2.° *Jeder* e *ein jeder*, ogni, ognuno, ciascuno, ciascheduno, si adoperano egualmente come assoluti e come congiuntivi. La loro declinazione è la stessa indicata da *solcher*, *ein solcher* a pag. 50), p. es.:

*Jeder Tag hat seine Tage, jedes Land hat seine Sitten*, ogni giorno ha i suoi travagli, ogni paese ha i suoi costumi (Adel. § 338).

*Das Eigenthum eines jeden*, la proprietà (possidenza) di ciascuno.

*Kein*, nessuno, vale *nicht ein*, non uno, si adopera come assoluto e come congiuntivo, e declinasi come la voce *ein*, p. es.:

*Kein Mensch*, nessun uomo; *es ist keiner geblieben*, non o' è rimasto alcuno (nessuno).

4.° Viel, molto e wenig, poco, si adoperano col nome e senza: si possono declinare, ed usare anche invariabilmente, come:

Viele sind berufen aber wenige auserwählt, molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti (Evang. Matth. 20. 16).

Hier könnt ihr vieles lernen, qui voi potete imparare molto.

Dein wenigste Latein, il tuo poco latino (Resew.).

Viel Geld und wenig Fleiß anwenden, impiegare molto danaro e poco studio (o poca applicazione) - (Adel. §§ 840-41).

Se sono preceduti da qualche preposizione si lasciano per lo più invariabili, p. es.: Mit viel Mühe, con molta fatica; vor wenig Tagen, pochi giorni sono (Kindfr. Th. VIII).

5.° Einige, alcuni; etliche, alquanti; manche, taluni, si declinano come mein, mio, secondo che stanno come assoluti o sono accompagnati da nome (Adel. §§ 843-44), p. es.:

Mancher will das nicht glauben, taluno non vuol credere ciò.

Manche Menschen sind glücklich, manche nicht, alcuni uomini sono fortunati, altri (alcuni) non lo sono (Adel. § 843 sud.).

Manchen fehlt das Geld, a taluni manca il danaro.

Ich habe ihn einige o etliche Mal gesehen, l'ho veduto qui alcune volte.

6.° Ganz, intero e halb, mezzo, sono due voci, le quali, poste senza articolo innanzi ai nomi proprj di città e paesi, restano indeclinabili, ma adoperate coi nomi comuni, o precedute dall'articolo, si declinano a guisa degli aggettivi qualificativi, p. es.:

Ganz Italien, tutta l'Italia; halb Turin, mezzo Torino; der ganze Tag, tutto il giorno; die halbe Nacht, la metà della notte, e simili.

7.° Paar, paio e lauter, tutti, sono affatto invariabili: p. es.:

Vor ein paar Monaten, alcuni mesi sono (lett. avanti un paio mesi).

Er war kaum ein paar Tage in diesem Hause gewesen, non erano che pochi giorni (un paio di giorni), che era in questa casa.

Es waren lauter deutsche Schriftsteller, erano tutti scrittori tedeschi (Lessing.).

## ARTICOLO SECONDO

### Degli aggettivi qualificativi — Von den Eigenschaftswörtern.

§ 102. I tedeschi sogliono distinguere gli aggettivi che precedono i loro sostantivi da quelli che a loro vanno posposti, e ne restano disgiunti mediante il verbo, con cui formano l'attributo di qualche proposizione. Nel primo caso si chiamano propriamente *aggettivi* (Beiwörter

« *Eigenschaftswörter* ), e si declinano; nel secondo caso diconsi *aggettivi avverbiali* o semplicemente *avverbj* ( *Nebenwörter* od *Umstandswörter* ) e restano indeclinabili. Così dicendo a cagion d'esempio:

Questo bel giardino, dieser schöne Garten,  
Questa bella rosa, diese schöne Rose,  
Questi bei fanciulli, diese schönen Kinder,  
Queste belle figlie, diese schönen Töchter,

la voce *schön*, bello, fa qui l'ufficio d'un vero *aggettivo*, poichè precede il sostantivo (\*), e trovasi declinato; laddove dicendo, v. gr.

Questo giardino è bello, dieser Garten ist schön,  
Questa rosa è bella, diese Rose ist schön,  
Questi fanciulli sono belli, diese Kinder sind schön,  
Queste figlie sono belle, diese Töchter sind schön,

la voce *schön*, in tal caso, fa puramente le funzioni d'un *avverbio* e resta indeclinabile ( V. Adel. § 403 - Filippi, capit. III, § 1 ).

NB. Nei dizionarij tutti gli *aggettivi* si trovano registrati colla *desinenza* avverbiale, senza il rapporto ad alcun genere, come: groß, grande o grandemente; stark, forte o fortemente; weich, molle o mollemente; süß, dolce o dolcemente e simili ( V. Filippi § sud. ).

### Declinazione degli aggettivi. — Abänderung der Beiwörter

§ 103. Gli *aggettivi* tedeschi secondo che sono, o no, preceduti dall'articolo definito, dall' indefinito, o da un'altra parte del discorso variano nella loro declinazione, la quale si eseguisce, o mediante la inflessione delle *desinenze caratteristiche*, o col mezzo delle finali *secondarie*, ovvero colle une e colle altre, siccome rilevasi dal qui unito Prospetto (D) per le tre declinazioni; eccone le norme di ciascuna.

#### Prima declinazione

§ 104. Quando l'*aggettivo* si trova solo davanti al sostantivo, vale a dire, che non è preceduto nè dall'articolo definito, nè dall' indefinito, nè da verun pronome, si dirà appartenere alla prima declinazione e prenderà in tutti i casi d'ogni genere e numero le *desinenze caratteristiche*.

---

(\*) Gli *aggettivi* tedeschi si collocano sempre avanti al sostantivo, e non mai dopo; salvo che si riferiscano ad un nome innanzi espresso o sottinteso, come verrà spiegato al § 107.



# ificativi

TERZA DECLINAZIONE				
N.º	CASI	DESINENZE MISTE PER L'AGGETTIVO PRECEDUTO DALL'ARTICOLO INDEFINITO		
		Masch.	Feminino	Neutro
Sing. <sup>o</sup>	Nom. <sup>o</sup>		e	es
	Gen. <sup>o</sup>		en	en
	Dativo		en	en
	Accus. <sup>o</sup>		e	es
Plur. <sup>o</sup>	Nom. <sup>o</sup>	(3)	en (e)	en (e)
	Gen. <sup>o</sup>		en	en
	Dativo		en	en
	Accus. <sup>o</sup>		en (e)	en (e)
Sing. <sup>o</sup>	Nom. <sup>o</sup>	vinonico	la tua mano forte	il suo libro nuovo
	Gen. <sup>o</sup>	rothser	deine starkse Hand	sein neues Buch
	Dativo	rothsen	deiner starksen Hand	seinem neuen Buche
	Accus. <sup>o</sup>	rothsem	deiner starksen Hand	sein neues Buch
Plur. <sup>o</sup>	Nom. <sup>o</sup>	rothsen	le tue mani forti	i suoi libri nuovi
	Gen. <sup>o</sup>	rothse	deine starksen Hände	seine neuen Bücher
	Dativo	rothser	deiner starksen Hände	seiner neuen Bücher
	Accus. <sup>o</sup>	rothsen	deinen starksen Händen	seinen neuen Büchern

(1) Il genitivo maschile e neutro si terminava per l'addietro in es; ma oggi, tutti;

(2) Quando l'aggettivo finisce in m, e allora il nome; angenehm, aggradevole, e simili non già neutro; per eufonia vi si aggiunge la fin. -en, a povero uomo; mit schönem Buch prudenti.

Es sind drei angenehme Landhäuser, sono tre amene case di campagna.  
Vier große schöne Bilder, quattro quadri belli e grandi.

Er hatte mehrere deutsche Bücher, egli aveva parecchi libri tedeschi.

NB. Per lo passato gli aggettivi di questa terza declinazione terminavano al nominativo ed accusativo plurale in e in luogo di en, p. es.:

Unsere eigene Kinder, i nostri propri figli. Wieland.

Ihre stille Schatten, voi ombre taciturne. Gess.

Meine verstorbenen Freunde, i miei amici trapassati. Göthe.



### Seconda declinazione

§ 105. Se l'aggettivo è preceduto dall'articolo definito *der, die, das* o da un pronome dimostrativo, come *dieser, jener, solcher* &c. (ved. § 72), si dirà appartenere alla seconda, e si declina colle *finali secondarie*; vale a dire, il nominativo singolare dei tre generi, e l'accusativo singolare femminile e neutro terminerà in *e*; tutti gli altri casi di ogni genere e numero cadranno in *en*.

### Terza declinazione

§ 106. Quando finalmente l'aggettivo è preceduto dall'articolo indefinito *ein, eine, ein*, o da un pronome possessivo, come *mein, dein, sein, ihr* &c. (§ 70) o da *kein, nessuno*, si dirà della terza declinazione, e prenderà le desinenze *miste*, vale a dire: al nominativo ed accusativo singolare d'ogni genere si aggiungeranno le finali *caratteristiche*, ed in tutti gli altri casi, tanto del singolare, quanto del plurale, la sillaba *en*, con quelle avvertenze però che verranno indicate in appresso.

### Osservazioni sulla declinazione degli aggettivi

§ 107. È stato detto anteriormente, che se gli aggettivi formano l'attributo di qualche proposizione; cioè se i medesimi sono posposti al verbo restano in tedesco avverbi *indeclinabili*. Ciò nulla ostante vi sono dei casi, in cui gli aggettivi, anche posposti al verbo, si declinano; e ciò avviene ogniquale volta si tace in una proposizione, per figura di *Zeugma*, un nome innanzi espresso, come nei seguenti esempi:

*Der erwerbende Theil der Bürgerschaft ist der größte und wichtigste (Theil), la parte attiva dei cittadini è la più numerosa e la più importante (parte) - (Resw. n.º 1).*

*Wir tragen kurze und enge Kleider; die Türken lange und weite, noi portiamo gli abiti corti e stretti; i turchi (li portano) lunghi e larghi (Kotzebue).*

*Meine Beweggründe sind folgende, i miei motivi sono i seguenti (Pohl § 268).*

*Der alte Zweck ist noch der nämliche, lo scopo antico è sempre il medesimo (Resw. n.º 1).*

§ 108. Quando gli aggettivi sono personificati, o fanno le veci di un nome, si scrivono con lettera majuscola a guisa dei sostantivi; la loro declinazione però non si scosta dalle regole precedenti; p. es.:

Die gefährlichsten Kranken sind die, welche nicht wissen krank zu seyn, gli ammalati più pericolosi sono quelli che non sanno di essere ammalati. Ein berühmter (Mann) sagte, un uomo celebre disse, ecc.

Welcher Vernünftige (Mensch) wird so betrogen seyn, qual uomo ragionevole sarà così temerario ecc.

AVVERTIMENTO — Gli aggettivi verbali, cioè i participj presenti e passati de' verbi, quando servono a modificare i nomi, vanno soggetti alle medesime declinazioni ora descritte per gli aggettivi qualificativi: ma se non servono a modificare i nomi, allora restano del tutto indeclinabili. Anch'essi si possono personificare od adoperare sostantivamente per ogni genere, e la loro declinazione è la medesima descritta per gli aggettivi, come:

- Sie hatten wohl das Geschehene, aber nicht das Geschehende, essi sapevano bensì il passato, ma non già il presente.

- Wer sind die Kommenden? chi sono quelli che ci vengono incontro? (Klopst., Mes. Ges. n. IX).

- Sie lesen Geschriebenes und Gedrucktes (ovvero das Geschriebene und das Gedruckte), essi leggono lo scritto e lo stampato.

Der Reisende o ein Reisender, il viaggiatore od un viaggiatore.

Der Beamte o ein Beamter, l'impiegato od un impiegato.

§ 109. Alla maniera d'aggettivi, ma limitatamente, usano i tedeschi molti nomi proprj di città e paesi colla desinenza er, p. es.:

Pariser und Wiener Briefe, lettere di Parigi e di Vienna.

Burgunder Weine, vini di Borgogna.

Berliner und Zürcher Zeitungen melden, das st., le gazette di Berlino e di Zurigo annunciano, che ecc.

### *Declinazioni di più aggettivi che precedono un sostantivo*

§ 110. Quando più aggettivi precedono un sostantivo sono da tenersi le seguenti norme per declinarlo; cioè:

1.° Se tutti indistintamente servono a modificarlo, allora il primo di essi prende l'intera desinenza, secondo che è preceduto o no da uno degli articoli o da qualche pronome, secondo le norme anteriormente spiegate, gli altri aggettivi poi cresceranno delle finali secondarie, coll'avvertenza, che quelli della prima e terza declinazione vogliono al nominativo ed accusativo singolare le finali caratteristiche; eccone gli esempj:

## PRIMA DECLINAZIONE

## MASCOLINO

Uomo giovane, onorato

Uomini giovani, onorati

*Sing.* { n. Junger, ehrlicher Mann  
 g. jungen, ehrlichen Mannes  
 d. jungem, ehrlichen Manne  
 A. jungen, ehrlichen Mann

*Plur.* { n. Junge, ehrliche Männer  
 g. jungen, ehrlichen Männer  
 d. jungen, ehrlichen Männern  
 A. junge, ehrliche Männer

## SECONDA DECLINAZIONE

## FEMMINO

La notte lunga, oscura

Le notti lunghe, oscure

*Sing.* { n. Die lange, finstre Nacht  
 g. der langen finstren Nacht  
 d. der langen finstren Nacht  
 A. die lange finstre Nacht

*Plur.* { n. Die langen, finstren Nächte  
 g. der langen, finstren Nächte  
 d. den langen, finstren Nächten  
 A. die langen, finstren Nächte

## TERZA DECLINAZIONE

## NEUTRO

Una casa vecchia, alta

Le sue case vecchie, alte

*Sing.* { n. Ein altes, hohes Haus  
 g. eines alten, hohen Hauses  
 d. einem alten, hohen Hause  
 A. ein altes, hohes Haus

*Plur.* { n. Seine alten, hohen Häuser  
 g. seiner alten, hohen Häuser  
 d. seinen alten, hohen Häusern  
 A. seine alten, hohen Häuser

2.° Se invece fra più aggettivi, che precedono un sostantivo, *non tutti servono a modificarlo*, allora si declinano soltanto quelli che lo modificano, p. es.: die gemeinen Kröten haben einen grün, braun, gelb und schwarz gefleckten Körper, *i rospi comuni hanno il corpo macchiato di verde, oscuro, giallo e nero* (Raff. hist. natur.). In questo esempio si scorge, che gli aggettivi grün, braun, gelb e schwarz sono voci modificanti un altro aggettivo, cioè gefleckt, le quali nel tedesco rimangono indeclinabili.

3.° Quando fra i pronomi che precedono un aggettivo il primo di essi è *dimostrativo* ed il secondo *numerale*, allora prevale il reggimento del primo, vale a dire l'aggettivo segue le norme della seconda declinazione, onde si dirà a cagion d'esempio diese vier neuen Häuser, e non già diese vier neue Häuser, *queste quattro case nuove*; così das eine alte Pferd, e non das eine altes Pferd, *l'uno de' cavalli vecchi ecc.*

4.° Concorrendo un pronome *dimostrativo* ed un *possessivo* l'aggettivo seguirà le norme del secondo, come: dieser dein neuer Rock, e non dieser dein neue Rock, *questo tuo abito nuovo ecc.*

## ARTICOLO TERZO

## Dei gradi di comparazione degli aggettivi Steigerung oder Vergleichungsstufen der Beiwörter

§ 111. Tre sono i gradi di comparazione nel tedesco, come nell'italiano, cioè:

*Il positivo, die erste Vergleichungsstufe;*

*Il comparativo, die zweite Vergleichungsstufe;*

*Il superlativo, die dritte Vergleichungsstufe.*

§ 112. Ogni aggettivo nel suo stato naturale si considera come grado positivo, onde su di ciò non occorre parlarne.

Ma volendo confrontare due o più cose fra di loro, potrà questo paragone farsi in un *grado eguale*, come:

*Antonio è tanto abile, quanto Giovanni, Anton ist so fähig, als Johann;*

ovvero in un *grado maggiore*, come:

*Egli è più ricco di suo fratello, er ist reichser als sein Bruder;*

oppure in un *grado minore*, come:

*Giacomo è meno stimato di Guglielmo, Jacob ist minder geschätzt als Wilhelm.*

Si distinguono adunque tre specie di comparativi, cioè: 1.° *tra eguali*, Vergleichung im gleichen Grade; 2.° *tra maggiori*, Vergleichung im Erhöhungs-Grade; e 3.° *tra minori*, Vergleichung im Erniedrigungs-Grade.

1.° Si ottiene il comparativo *tra eguali* premettendo al positivo gli avverbi eben so, als; so, als; so, wie, tanto - quanto; così - come; e gleich, del pari; p. es.:

*Jetzt ist der Tag eben so lang als die Nacht, adesso il giorno è (così) lungo come la notte.*

*Diese Leinwand ist (so) weiß wie der Schnee, questa tela è (tanto) bianca come la neve.*

*Alexander und Cäsar waren gleich tapfer, Alessandro e Cesare erano del pari valorosi ecc.*

2.° Il comparativo *tra maggiori* in tedesco si forma in due modi, cioè: o coll'aggiungere al positivo la finale er e raddolcendo (nei monosillabi (\*)) le vocali a, o, u, come da stark, forte - stärker, più

---

(\*) I seguenti aggettivi monosillabi vanno esenti dal raddolcimento nei loro gradi di comparazione. e sono:

forte; da groß, grande - größer, più grande (maggiore); da klein piccolo - kleiner, più piccolo (minore) ecc.; ovvero col premettere al positivo l'avverbio mehr, più, come: mehr eingend, più ricordevole; mehr traurig als lustig, più mesto che lieto, e simili. Questo secondo modo di formare il comparativo però non ha luogo in tedesco, se non quando si vuole esprimere un paragone fra due aggettivi in senso opposto fra loro; così dicendoci, v. gr., egli è più morto che vivo, er ist mehr todt als lebendig; il mio cuore è più mesto che lieto, mein Herz ist mehr traurig als fröhlich (Adel. § 295).

3.º Il comparativo tra minori si forma premettendo al positivo le voci weniger o minder, meno, come: er hat weniger Geld und mehr Gelehrsamkeit, egli ha meno danaro e più sapienza (Adel. Wörb.); sie ist minder schön, ella è meno bella; der ist minder gelehrt, colui è meno dotto, ecc. (Adel. § 295).

§ 113, Il superlativo tedesco è di due sorta, cioè relativo ed assoluto.

1.º Il superlativo relativo si forma aggiungendo al positivo la finale est od et, col raddolcire le vocali a, o, u nei monosillabi (tranne quelli della nota precedente); così da kurz, breve, si fa kürzest, il più breve; da groß, grande, größt, il più grande; da stark, forte, stärkst, il più forte ecc. (\*).

2.º Il superlativo assoluto, che per lo più in italiano finisce in -issimo, -issima, nel tedesco si forma in più modi, cioè:

a) O col premettere al positivo una delle seguenti voci:

sehr, assai	aller, di tutti
ganz, tutto, intiero	recht, giusto
äußerst, estremamente	besonders, particolarmente
höchst, sommamente	überaus, fuor di misura
außerordentlich, straordinariamente	ungemein, insolito, non comune
et. (arci), zu, troppo e molte altre.	

bleich, pallido	höflich, favorevole	plump, rosso	starr, fisso, intrisicato
blau, azzurro	kahl, calvo	rau, ruvide	stolz, superbo
bunt, vario-pinto, screziato	karg, scarno	roh, crudo	stark, lasso
fahl, fulvo	klar, chiaro	rund, tondo	stumm, muto
falsch, falso	knapp, angusto	schr, lento	stürmt, offeso
faul, pigro	leim, soppo	sankt, molle, dolce	tehl, arrabbiato
flach, orizzontale	los, sciolto	satt, satollo	voll, pieno
fröh, lieto	matt, stanco	schlaff, allentato	zahn, mansueto, docile
glatt, liscio	nackt, ignudo	schänt, anello	zäh, domestico (parlandosi degli animali)
hohl, cavo	platt, piatto	schlau, furbo	

Non raddolciscono neppure quelli, che contengono un dittongo, o sono polisillabi, come abgeschmackt, insipido ecc. (Adel. § 289), però anche fra questi vi sono degli eccezzioni, che si impareranno dall'uso.

(\*) A quali aggettivi si debba aggiungere la finale est, ed a quali si dipenderà dall'armonia e dalle varie terminazioni dei medesimi (Adel. §§ 291 e 292).

Come nei seguenti esempj:

Rom ist sehr alt, Roma è antichissima  
 Ein sehr schöner Mann, un bellissimo uomo  
 Allerdurchlauchtigster (\*) Fürst! serenissimo (potentissimo) Principe!  
 Höchstgebiethender Herr! illustrissimo signore!  
 Das ist überaus nothwendig, quest' è necessarissimo  
 Es geht ganz recht - recht gut, va benissimo  
 Ausserordentlich hoch, altissimo  
 Ungemein stark, fortissimo  
 Ausserst betrübt, afflittissimo  
 Vorzüglich gelehrt, dottissimo  
 Erzdumm, stolidissimo  
 Diese Sache ist zu theuer, questa cosa è troppo cara (è carissima).

b) Ovvero unendo all'aggettivo un'altra parola esprimente il supremo grado della proprietà indicata; come nei seguenti esempj:

Baumstark, fortissimo	Himmelweit, lontanissimo
blutarm, poverissimo	kohl-schwarz, nerissimo
blutfeind, strano affatto	nagelneu, nuovissimo
blutsauer, acidissimo	schneeweiß, bianchissimo
eiskalt, freddissimo	steinalt, vecchissimo
essigsauer, acerbissimo	steinhart, durissimo
federleicht, leggerissimo	steinteig, ricchissimo
feuertoth, rossissimo	speckfett, grassissimo
gallbitter, amarissimo	stockblind, cieco affatto
grasgrün, verdissimo	strohduft, secco intieramente
grundeheilig, onestissimo	weltbekannt, notissimo
grundfalsch, falsissimo	wunderschön, bellissimo
himmelblau, azzurro	wunderfelten, rarissimo
himmelhoch, altissimo (Adel.); e varj altri che s' impareranno dall'uso.	

§ 114. I seguenti aggettivi hanno irregolari i loro gradi comparativi e superlativi, cioè:

POSITIVO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
gut, buono	besser, migliore	best, ottimo
hoch (**), alto	höher, superiore	höchst, sommo
nahe, vicino	näher, più vicino	nächst, prossimo (vicinissimo)
viel, molto	mehr, più	meist, massimo (moltissimo)

(\*) I superlativi assoluti formati da esse prendono ancora la finale est. - Questi per lo più s'anno solamente nei titoli.

(\*\*) hoch, alto, anche nelle declinazioni di grado positivo, perde nelle inflessioni la consonante c; per es. ein höheres Haus, una casa alta; eine hohe Person, una persona alta ecc.



NB. La voce italiana più è sempre avverbio, ma il mehi dei tedeschi, potendosi declinare come gli aggettivi, trova luogo anche fra questi. Esso può accrescere nel comparativo ancora della finale *er*, e da alcuni Autori fu adoperato anche al superlativo colla desinenza *est*. Eccone gli esempj:

Die mehrere Zahl, il numero del più (il plurale die Mehrzahl).

Eine Sache mit mehrerm Fleiße verrichten, fare una cosa con più diligenza.

Es braucht noch mehrere Gewisheit, abbisogna di maggiore certezza.

Wir wollen es mit mehreren Worten erklären, lo spiegheremo con più parole.

Ein mehreres kann ich dir jetzt nicht geben, per ora non posso darti di più.

Der mehrste (o meiste) Theil, la maggiore (o la massima) parte. (Adel. Wörth.).

§ 115. Mancano del positivo i seguenti aggettivi:

COMPARATIVI	SUPERLATIVI	COMPARATIVI	SUPERLATIVI
äußere, esteriore	äußerst	innere, interiore	innerst
hintere, posteriore	hintert	mittlere, medio	mittlerst
obere, superiore	oberst	untere, inferiore	unterst
vordere, anteriore	vorderst		

### Osservazioni sui gradi di comparazione

§ 116. Nella formazione del comparativo è da notarsi ancora:

1.° Che gli aggettivi, i quali nel positivo terminano in *el*, *er*, *en*, come *eitel*, *vano*; *bitter*, *amaro*; *vollkommen*, *perfetto*, *perdonò*, *per armonia*, la vocale e della sillaba finale, come: *eitelst*, *più vano*; *bitterer*, *più amaro*; *vollkommener*, *più perfetto*, in luogo di *eitelst*, *bitterer*, *vollkommener*.

2.° Che i due numerali *der erste*, *il primo*, e *der letzte*, *l'ultimo*, allorchè si parla di cose o di persone, e si vuol fare il paragone fra di loro, possono accrescere di un *r*, p. es.:

Ich kannte Cajus, und Sempronius, der erste war arm, der letzte reich, io conobbi Cajo e Sempronio, il primo era povero, l'ultimo ricco.

Vespasianus und sein Sohn Titus führten den Krieg, der letzte besagerte Jerusalem, der erste sc., Vespasiano e suo figlio Tito conducevano la guerra (comandavano le armate), l'ultimo assediò Gerusalemme, il primo ecc.

3.° Che tanto gli aggettivi d'origine straniera, quanto i participj presenti



## PRO

## Declinazioni degli ag.

## PRIM.

## MASCOLINO

Vento più forte

*Sing.* {  
 N. Stärkerer Wind  
 G. stärkeren Windes  
 D. stärkerem Winde  
 A. stärkeren Wind

Aria

*Sing.* {  
 N.  
 G.  
 D.  
 A.

Venti più forti

*Plur.* {  
 N. Stärkere Winde  
 G. stärkerer Winde

Arie

*Plur.* {  
 N.  
 G.

*Sing.* {  
 N. Ein sehr schöner Garten  
 G. eines sehr schönen Gartens  
 D. einem sehr schönen Garten  
 A. einen sehr schönen Garten

*Sing.* {  
 N.  
 G.  
 D.  
 A.

Alcuni bellissimi giardini

*Plur.* {  
 N. Einige sehr schöne Gärten  
 G. einiger sehr schönen Gärten  
 D. einigen sehr schönen Gärten  
 A. einige sehr schöne Gärten

Le mie

*Plur.* {  
 N.  
 G.  
 D.  
 A.



*Dio è eterno* ( che vale a *Dio esiste* colla qualità espressa dall'aggettivo (\*) *eterno* ), allora l'esistenza dicesi *modificata* ( Bellis. p. ivi ). Ora la voce *seyn*, *essere*, si considera come il segno esprime l'esistenza *semplice*, e viene perciò chiamato dai gramatici verbo *sostantivo* o *semplice* ( *Hauptzeitwort* ), siccome il solo ed unico verbo, e come quello, che incorporato coll'aggettivo comunica la natura o proprietà di verbo a tutti gli altri verbi. Diffatti il dire *lieben*, *amare*; *reden*, *parlare*; *leben*, *vivere* ecc., sarà lo stesso che dire *liebend*, *amando*, *vivendo*, *parlante*, *vivente* e simili. Ora questi verbi, che racchiudono in se il verbo *seyn*, *essere*, ed un aggettivo; chiamansi verbi *complessi* od *aggettivi* ( *Verba adjectiva* o *unfelsständige Zeitwörter* ) - ( V. Bellis. p. ivi. - Adel. § 45. - Heins. § 289 ).

### b) Delle varie specie de' verbi

§ 120. Fatta la distinzione tra il verbo sostantivo *seyn*, *essere*, e tutti gli altri verbi *aggettivi*, ragion vuole, che si chiamino questi a rassegna, onde progredire nell'ordine gramaticale. Ciò posto :

1.° Il verbo *aggettivo*, o esprime una maniera di esistere *con relazione* diretta ad altra cosa, vale a dire, che da un oggetto passa in un altro ( *transit* ), come: *der Sohn liebt den Vater*, *il figlio ama il padre*; oppure accenna una maniera di esistere *assoluta*, cioè *senza relazione* diretta ad altra cosa ( *non transit* ), come: *die Sonne scheint*, *il sole risplende*. Nel primo caso il verbo chiamasi *transitivo* ( *übers gehendes Zeitwort* ), nel secondo *intransitivo* o *neutro* ( *unübergehendes o mittleres Zeitwort* ) - ( Bellis. p. 18 e 19. - Heins. § 291 ).

2.° Se il verbo *transitivo* esprime direttamente l'azione di una cosa su di un'altra, come nel primo esempio, dicesi di *significazione attiva*, o semplicemente verbo *attivo* ( *thätiges Zeitwort* ). Se all'incontro esprime ciò che una cosa riceve da un'altra, come *der Vater wird (o ist) von dem Sohne geliebt*, *il padre viene (od è) amato dal figlio*, allora chiamasi di *significazione passiva*, o puramente verbo *passivo* ( *leidendes Zeitwort* ).

NB. Il modo di dare ai verbi attivi la forma passiva verrà indicato a suo luogo. Si noti qui solamente, che la relazione di ciò, a cui tende un verbo transitivo, è sempre espressa in un nome posto nell'accusativo, chiamato caso paziente, e che, quanto può aver relazione

(\*) *Aggettivo* od *avverbio* in tedesco è sempre la stessa cosa. Dicesi lo stesso dei participj presenti e passati dei verbi, non personificati, che assumono la natura avverbiale.

con un verbo intransitivo, sta sempre in un altro caso diverso dall'accusativo (Bellis. p. 20). In un verbo transitivo l'oggetto operante (der handelnde Gegenstand) chiamasi l'agente ossia il soggetto della proposizione (\*) (das Subject), il quale è sempre al caso nominativo in opposizione all'altro ora detto caso paziente (der leidende Gegenstand), a cui si suole dare il nome di oggetto (das Object) — (Heins. § 292).

3.º Il verbo intransitivo esprimendo per se stesso un'azione compiuta, vale a dire senza relazione diretta ad altra cosa, esclude ogni caso paziente, o se lo ha, sarà questo da riguardarsi come *apparente*, e di natura affatto diversa da quello dei verbi transitivi (\*\*).

4.º Quando l'azione espressa da un verbo transitivo ricade sul soggetto medesimo che la produce, in modo che l'agente diviene al tempo stesso il paziente, come ich beklage mich, io mi lamento; er betrübt sich, egli si rattrista, il verbo chiamasi reciproco (wechselseitiges Zeitwort) o pronominale (Pronominalzeitwort).

NB. Ai verbi reciproci, come pure agli intransitivi non si può dare la forma passiva (Heins. § 292).

5.º Tra i verbi intransitivi havvene alcuni, che servono a circoscrivere i modi e i tempi mancanti, chiamati perciò *ausiliarij* (Hülfszeitwörter).

Quelli, che servono a circoscrivere i soli tempi sono seyn, essere; haben, avere e werden, diventare, e diconsi *ausiliarij primarij* (Vedi la loro conjugazione alla Tav. I.).

Quelli, che prestano un particolare ajuto per circoscrivere i modi sono: dürfen, osare; können, potere; lassen, lasciare; mögen, volere; müssen e sollen, dovere; e si chiamano *ausiliarij secondarij* (\*\*\*).

6.º Tutte le specie de' verbi finora descritti sono o *personali* (persönliche) od *impersonali* (unpersönliche).

a) *Personale*, dicesi, quando il soggetto annette le tre persone distinte ich, io; du, tu; er, egli; sie, ella, come ich liebe, io amo; du sprichst, tu parli; er denkt, egli pensa ecc.

(\*) Ogni proposizione (Satz) è composta dal soggetto o nominativo, e dell'attributo, del quale è parte principale il verbo, che è sempre la voce seyn, essere, o la sua copula ist, è, spesso rinchiusa nell'attributo medesimo (V. il Capo delle proposizioni nella Sintassi).

(\*\*) Se v'hanno de' verbi in ogni lingua, che figurano nel discorso ora come transitivi, ed ora come intransitivi, ciò dipende dai differenti rapporti, e dalle relazioni diverse che questi manifestano coi soggetti, di cui esprimono le idee. Così sarà v. gr. il verbo stürzen, transitivo, nell'esempio einen Menschen zu Boden stürzen, precipitare (gettare) a terra un uomo; ed intransitivo dicendo v. gr. vom Pferde stürzen, precipitare (cadere) da cavallo. Lo stesso dicasi di molti altri. (Heins. p. 193).

(\*\*\*) Heinsius, § 294, dà a questi verbi ausiliarij il nome di unprädicirnde Zeitwörter, cioè verbi circoscriventi.

b) *Impersonale*, o meglio *unpersonale*, se adopraasi nella sola terza persona, col pronome indeterminato *es*, *egli* di genere neutro; come: *es regnet*, piove; *es hagelt*, grandina; *es donnert*, tuona ecc. (V. la Tavola V).

7.° Finalmente vi sono dei verbi, i quali mancano di alcuni *tempi*, di alcuni *modi*, e di alcune persone, chiamati perciò verbi *difettivi* o *mancanti* (*mangelhafte Zeitwörter*). Tali sono per esempio:

*Sich wohl haben*, *star bene* — Usato nella sola seconda persona dell' imperativo, come:

*Geht euch wohl*, *state bene* (Kleist.).

*Gnaden*, *essere propizio* — Adopraasi parimente nel solo imperativo, come:

*Gnade dir* (*euch*) *Gott*, *Iddio ti (vi) sia propizio*.

*Benöthigen*, *abbisognare* — Usasi per lo più al solo participio, come:

*Ich bin Geldes benöthiget*, *abbisogno di danaro*; e pochi altri di simil fatta (Adel. Wörth.).

### c) Della composizione e formazione dei verbi ossia della loro materiale struttura

§ 121. I verbi tedeschi considerati relativamente al materiale di cui sono formati si distinguono in *semplici*, in *derivati* ed in *composti* (Heins. § 297).

1.° *Semplici* (*einfache*), che per lo più sono *radicali* (*ausgebildete Wurzelwörter*), diconsi quei verbi, i quali vengono formati da una voce primitiva coll'aggiunta della sillaba finale *en*; così da *lieb*, *caro*; *Spiel*, *giuoco*; *Fall*, *caduta*, si formano *lieben*, *amare*; *spielen*, *giuocare*; *fallen*, *cadere* ecc.

2.° *Derivati* (*abgeleitete*) sono quelli, che procedono da un verbo *semplice*, o mediante la mutazione di qualche vocale o dittongo; ovvero coll'aggiunta di qualche consonante, o di una sillaba iniziale o finale: così da *laufen*, *correre*; deriva *läufen*, *far correre*; da *liegen*, *giacere*, si fa *legen*, *mettere*; da *wachen*, *vegliare*, si fa *weden*, *risvegliare*, da *fallen*, *cadere*, si fa *gefallen*, *piacere* e simili (\*).

3.° *Composti* (*zusammengesetzte*), quelli che sono preceduti o da preposizione, o da nome sostantivo od aggettivo, o da un avverbio, come: *übersetzen*, *tradurre*, *trasportare*; *ausgeben*, *distribuire*; *wetteifern*, *gareggiare*; *tröstsosen*, *giubilare*; *danksagen*, *ringraziare* ecc.

(\*) I verbi *derivati* colle sillabe iniziali *be*, *emp*, *ent*, *ge*, *er*, *inid*, *her* e *per*, si chiamano comunemente verbi composti da particelle inseparabili (V. la loro conjugazione alla Tav. III).

d) *Degli accidenti e delle variazioni dei verbi*  
 ossia *della coniugazione*

§ 122. Il verbo si varia per *modi* (Arten), *tempi* (Setten), *numeri* (Zahlen), e *persone* (Personen); e questa variazione è ciò che chiamasi *coniugazione* (Abwandlung).

1.º *Modi*

§ 123. I modi si distinguono in *naturali* (natürliche Arten) ed in *grammaticali* (grammatische Arten).

I modi *naturali* sono o *definiti* (bestimmte Arten) od *indefiniti* (unbestimmte Arten).

Modi *definiti* diciamo quelli, nei quali il verbo ammette distinzione di persone in un tempo determinato, e modi *indefiniti* chiamiamo gli altri, che non ammettono distinzione di persone.

I modi *definiti grammaticali* sono quattro, cioè: *l'indicativo*, *l'imperativo*, *il soggiuntivo* ed *il condizionale*. I modi *indefiniti grammaticali* comprendono: *l'infinito proprio* o *positivo*, *il participio* ed *il secondo condizionale*, il quale abbraccia il *gerundio* ed il *supino* dei latini.

2.º *Tempi*

§ 124. I tempi si distinguono parimente in *naturali* ed in *grammaticali*.

I tempi *naturali* segnano le tre epoche distinte di esistenza o di azione, cioè: *il presente*, *il passato* ed *il futuro*.

I tempi *grammaticali*, in queste tre epoche, accennano i varj gradi di anteriorità o posteriorità nel *passato* e nel *futuro*, unico rimanendo il *presente*, poichè esprime l'affermazione che ha luogo all'istante della parola (V. Chapaal). All'opposto il *passato* ed il *futuro* si decompongono in più tempi, essendo varj gl'istanti, che possono concorrere per segnare queste due epoche.

3.º *Numeri*

§ 125. I numeri (die Zahlen) sono due: *il singolare* (die einfache Zahl) ed *il plurale* (die vielfache Zahl).

4.º *Persone*.

§ 126. Le persone (die Personen) sono tre: *la prima*, *la seconda* e *la terza* (die erste, die zweite, die dritte Person). Veggasi il qui unito Prospetto.

§ 127. Considerando ora i verbi relativamente alle variazioni a cui vanno soggetti, saranno: o *regolari* (regelmäßige), od *irregolari* (unregelmäßige).

*Regolari* diconsi, quando, per analogia, seguono una regola comune in tutti i modi, tempi, numeri e persone.



PRO

dei modi, tempi, nu

## Divisione dei

## MODI (Arten)

NATURALI  
(natürliche)GRAMATICI  
(grammatische)

INDICATIVI

(anzeigende Art)

DEFINITI

LE PERSONE (die Personen) sono

(1) Il verbo tedesco non ha, rigorosamente parlando, che due tempi dell'ausiliare *werden*, *diventare* (V. la Tav. I).

(2) *Misto*, chiamasi il futuro de' verbi, quando l'idea del futuro è *avuto* ecc. (Ved. Adelung Gram. § 474. num. 3. a. b.). Qui si dice

(3) Il modo *infinito naturale* si decompone in tre modi *grammaticali* ed il *supino* de' latini, mancante nella lingua tedesca.

Ciascuno di questi tre modi *grammaticali* comprende tre tempi.

Destutt de Tracy dà all'*infinito positivo* la denominazione di *presente*.

(4) Chiamiamo modo *condizionale*, od anche *soggiuntivo* negli infiniti, quando al verbo precedente se ne soggiunge un altro. Talvolta



Per l'opposto si dicono *irregolari*, quando si scostano più o meno da questa regola generale o comune a più verbi.

§ 128. Riepilogando ora tutto ciò che è stato detto fin qui sulla natura dei verbi, si potrà formare il seguente quadro di divisione.

Relativamente alla forza significativa  
si distinguono

A) Verbo sostantivo (*Hauptzeitwort*), che comprende il solo verbo *seyn*, *essere*, chiamato anche la *copula* (*die Copula*).

B) Verbi aggettivi (*adjectiva* o *unselbstständige Zeitwörter*), che si distinguono in

I.° TRANSITIVI (*übergehende*), e questi sono

a) O attivi (*thätige*)

b) O passivi (*leidende*)

II.° INTRANSITIVI O NEUTRI (*unübergehende oder mittlere Zeitwörter*). Questi comprendono

a) I verbi, che servono

a circoscrivere i soli  
*tempi* (*auxiliary primary*)

b) Quelli, che servono

a circoscrivere i soli  
*modi* (*auxiliary secondary*)

Umschreibende  
oder  
Hülfszeitwörter.

III.° RECIPROCI O VERBI PRONOMINALI (*zurückführende oder Pronominal-Zeitwörter*), i quali si distinguono pure in

a) *Reciproci proprij* od *assoluti* (*eigentlich zurückführende*)

b) *Improprij* od *accidentali* (*uneigentlich zurückführende*)

E tutte queste specie di verbi saranno ancora o *personali* (*persönliche*) od *impersonali* (*unpersönliche*).

Gli stessi *impersonali* poi sono anch'essi o *assoluti* od *improprij*.

Per  
la loro  
composizione

C) Semplici (*einfache*) o radicali (*Wurzelwörter*)

D) Derivati (*abgeleitete Zeitwörter*)

E) Composti (*zusammengesetzte Zeitwörter*)

F) Regolari (*regelmäßige Zeitwörter*)

G) Irregolari (*unregelmäßige Zeitwörter*)

**AVVERTIMENTO.** — Di tutte queste specie di verbi si tratterà ora particolarmente in cinque articoli distinti, a ciascuno de' quali è annessa una Tavola per le rispettive conjugazioni, le quali si succederanno nell'ordine seguente, cioè

- 1.° Conjugazione dei verbi *ausiliarij*.
  - 2.° Conjugazione dei verbi *semplici regolari*.
  - 3.° Conjugazione dei verbi *composti regolari*.
  - 4.° Conjugazione dei verbi *irregolari*.
  - 5.° Conjugazione dei verbi *reciproci e degl' impersonali*.
- Si dirà per ultimo dei verbi *difettivi o mancanti*.

#### ARTICOLO PRIMO

### Conjugazione dei verbi ausiliarij *Abwandlung der Hilfszeitwörter*

§ 129. I verbi *ausiliarij* servono alla conjugazione degli altri, e sono : *seyn, essere; haben, avere e werden, diventare*.

I primi due si adoprano nella formazione del *perfetto*, *piucchè perfetto* e *piucchè remoto*; *haben* serve per gli attivi e reciproci, per alcuni neutri ed impersonali; ed il *seyn* s'impiega con molti verbi neutri e tien luogo di *werden* nei passivi (Ved. le osservazioni su questi verbi dopo la Tavola V.).

L'*ausiliare werden* fa le seguenti funzioni; cioè :

1.° Accoppiando il suo tempo presente coll' infinito di qualsiasi verbo, viene ad esprimerne il *futuro assoluto*, come *ich werde seyn, io sarò*; ed accoppiando lo stesso presente col participio passato e coll' infinito esprime il *futuro misto*, come *ich werde gewesen seyn, io sarò stato* ecc.

2.° Conjugato ed accoppiato col participio passato di qualsivoglia verbo attivo, esprime la voce passiva, mancante nel tedesco (Ved. la Tavola II.).

3.° Unendo il suo imperfetto soggiuntivo all' infinito di un verbo qualunque, ne spiega il rispettivo *condizionale presente* (V. le note sopra questo modo nelle osservazioni esposte dopo la Tav. V.).

4.° Finalmente, lo stesso *werden*, accompagnato a qualche aggettivo od avverbio, supplisce a parecchi verbi *semplici* mancanti nella lingua tedesca; così *nascere* si traduce per *geboren werden* (letteralmente *diventare nato*); *infastidire, attediare, überdrüssig werden* (letteralmente *diventare attediato, ossia recar noja, fastidio*), e simili.

# CONJUGAZIONE

## DEI VERBI AUSILIARI

### Avvertimento

Moltissimi gramatici, come GOTTSCHED, BORRONI ecc., collocano ancora fra i verbi ausiliari alcuni altri, che servono ad esprimere certi modi secondarij od accessori dei verbi, e che chiamano perciò *ausiliari secondarij* a differenza dei tre *seyn, essere; haben, avere* e *werden, diventare*, a cui danno il nome di *ausiliari primarij*. — Questi verbi *secondarij* sono :

- Sollen, dovere* (di convenienza).
- Müssen, dovere* (assoluto e per obbligo).
- Können, potere* (assoluto, ed anche per *sapere* scientifico).
- Dürfen, potere, osare, dovere* (usato, anche per *essere lecito*).
- Wollen, volere* (assoluto e per istinto di volontà).
- Mögen, volere* (usato per *accondiscendere, avere la compiacenza*).
- Lassen, lasciare* (usato talvolta per *fare*). Veggasi la conjugazione di questi verbi nell'elenco degli irregolari.

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			Seyn, Essere			
D E F I N I T I I N D I C A T I V O	INDICATIVO	Passato	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Ich bin	Io sono	
						2	du bist	tu sei	
						3	er ist	egli è.	
				Plurale	1	Wir sind	Noi siamo		
					2	ihr seyd	voi siete		
					3	sie sind	eglino sono.		
			IMPERFETTO	Singolare	1	Ich war	Era		
					2	du warst	eri		
					3	er war	era.		
				Plurale	1	Wir waren	Eravamo		
					2	ihr waret	eravate		
					3	sie waren	erano.		
PERFETTO	Singolare	1	Ich bin gewesen	Sono stato, stata					
		2	du bist gewesen	sei stato, stata					
		3	er ist gewesen	è stato, stata.					
	Plurale	1	Wir sind gewesen	Siamo stati, state					
		2	ihr seyd gewesen	siete stati, state					
		3	sie sind gewesen	sono stati, state.					
PIUCCHÈ PERFETTO	Singolare	1	Ich war gewesen	Era stato					
		2	du warst gewesen	eri stato					
		3	er war gewesen	era sfato.					
	Plurale	1	Wir waren gewesen	Eravamo stati					
		2	ihr waret gewesen	eravate stati					
		3	sie waren gewesen	erano stati.					
RIMOTO	.....	...	Veggasi l' Imperfetto: Fui ecc.						
PIUCCHÈ RIMOTO	.....	...	V. il Piucchè Perfetto: Fui stato ecc.						

U R A

# VERBI AGGETTIVI

## Sehen, Avere

Ich habe  
du hast  
er hat  
Wir haben  
ihr habet  
sie haben

Ho  
hai  
ha.  
Abbiamo  
avete  
hanno.

Ich hatte  
du hattest  
er hatte  
Wir hatten  
ihr hattet  
sie hatten

Aveva  
avevi  
aveva.  
Avevamo  
avevate  
avevano.

Ich habe gehabt  
du hast gehabt  
er hat gehabt  
Wir haben gehabt  
ihr habet gehabt  
sie haben gehabt

Ho avuto  
hai avuto  
ha avuto.  
Abbiamo avuto  
avete avuto  
hanno avuto.

Ich hatte gehabt  
du hattest gehabt  
er hatte gehabt  
Wir hatten gehabt  
ihr hattet gehabt  
sie hatten gehabt

Aveva avuto  
avevi avuto  
aveva avuto.  
Avevamo avuto  
avevate avuto  
avevano avuto.

Veggasi l'Imperfetto: Ebbi ecc.

V. il Piucchè Perfetto: Ebbi avuto ecc.

## Werden, Diventare

Ich werde  
du wirst  
er wird  
Wir werden  
ihr werdet  
sie werden

Divento o divengo  
diventi o divigni  
diventa o divigne.  
Diventiamo o diveniamo  
diventate o divenite  
diventano o divengono.

Ich wurde o ward  
du wurdest o wardst  
er wurde o ward  
Wir wurden  
ihr wurdet  
sie wurden

Diventava  
diventavi  
diventava.  
Diventavamo  
diventavate  
diventavano.

Ich bin geworden  
du bist geworden  
er ist geworden  
Wir sind geworden  
ihr seid geworden  
sie sind geworden

Sono diventato  
sei diventato  
è diventato.  
Siamo diventati  
siete diventati  
sono diventati.

Ich war geworden  
du warst geworden  
er war geworden  
Wir waren geworden  
ihr wart geworden  
sie waren geworden

Era diventato  
eri diventato  
era diventato.  
Eravamo diventati  
eravate diventati  
erano diventati.

Veggasi l'Imperfetto: Diventai ecc.

V. il Piucchè Perfetto: Fui diventato ecc.

N A T

MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			Seyn, Essere	
D E F I N I T I V O	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1 2 3	Ich werde seyn du wirst seyn er wird seyn	Sarò sarai sarà.
				Plurale	1 2 3	Wir werden seyn ihr werdet seyn sie werden seyn	Saremo sarete saranno.
			SECONDO O MISTO	Singolare	1 2 3	Ich werde gewesen seyn du wirst gewesen seyn er wird gewesen seyn	Sarò stato sarai stato sarà stato.
				Plurale	1 2 3	Wir werden gewesen seyn ihr werdet gewesen seyn sie werden gewesen seyn	Saremo stati sarete stati saranno stati.
	IMPERATIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1 2 3	sey (sey er, sie es)	sia o sii sia (egli).
				Plurale	1 2 3	(Seyn wir) seyd (seyn sie)	Siamo siate siano essi.
	SOGGIUNTIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1 2 3	Daß ich sey — du seyst — er sey	Che io sia che tu sii che egli sia.
				Plurale	1 2 3	— Wir seyen (seyn) — ihr seyet — sie seyen (seyn)	Che noi siamo che voi siate che eglino siano (sieno).
		Passato	IMPERFETTO	Singolare	1 2 3	Daß ich wäre — du wärest — er wäre	Ch' io fossi che tu fossi ch'egli fosse.
				Plurale	1 2 3	— Wir wären — ihr wäret — sie wären	Che noi fossimo che voi foste ch'eglino fossero.



U R A

VERBI AGGETTIVI

Haben , Avere

Werden , Diventare

Ich werde haben  
du wirst haben  
er wird haben  
Wir werden haben  
ihr werdet haben  
sie werden haben

Avrò  
avrai  
avrà.  
Avremo  
avrete  
avranno.

Ich werde gehabt haben  
du wirst gehabt haben  
er wird gehabt haben  
Wir werden gehabt haben  
ihr werdet gehabt haben  
sie werden gehabt haben

Avrò avuto  
avrai avuto  
avrà avuto.  
Avremo avuto  
avrete avuto  
avranno avuto.

habe  
( habe er, sie, es )  
( haben wir )  
habet  
( haben sie )

abbi  
abbia ( egli , ella )  
Abbiamo  
abbiate  
abbiano.

Das ich habe  
— du habest  
— er habe  
— Wir haben  
— ihr habet  
— sie haben

Ch' io abbia  
che tu abbia o abbia  
ch'egli abbia.  
Che noi abbiamo  
che voi abbiate  
ch'eglino abbiano.

Das ich hätte  
— du hättest  
— er hätte  
— Wir hätten  
— ihr hättet  
— sie hätten

Ch' io avessi  
che tu avessi  
ch'egli avesse.  
Che noi avessimo  
che voi aveste  
ch'eglino avessero.

Ich werde werden  
du wirst werden  
er wird werden  
Wir werden werden  
ihr werdet werden  
sie werden werden

Diventerò  
diventerai  
diventerà.  
Diventeremo  
diventerete  
diventeranno.

Ich werde  
du wirst  
er wird  
Wir werden  
ihr werdet  
sie werden

geworden  
seyn

Sarò diventato  
sarai diventato  
sarà diventato.  
Saremo diventati  
sarete diventati  
saranno diventati.

werde  
( werde er, sie, es )  
( Werden wir )  
werdet  
( werden sie )

diventa  
diventa.  
Diventiamo  
diventate  
diventano.

Das ich werde  
— du werdest  
— er werde  
— Wir werden  
— ihr werdet  
— sie werden

Ch' io diventi  
che tu diventi  
ch'egli diventi.  
Che noi diventiamo  
che voi diventiate  
ch'eglino diventino.

Das ich würde  
— du würdest  
— er würde  
— Wir würden  
— ihr würdet  
— sie würden

Ch' io diventassi  
che tu diventassi  
ch'egli diventasse.  
Che noi diventassimo  
che voi diventaste  
ch'eglino diventassero.

MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			Seyn, Essere	
D E F I N I T I	S O G G I U N T I V O	Passato	PERFETTO	Singolare	1	Das ich gewesen sey	Ch'io sia stato
					2	— du gewesen seyst	che tu sii stato
					3	— er gewesen sey	ch'egli sia stato.
			Plurale		1	— Wir gewesen seyn	Che noi siamo stati
					2	— ihr gewesen seyet	che voi siate stati
					3	— sie gewesen seyn	ch'eglino siano stati.
		Futuro	PIUCCHE PERFETTO	Singolare	1	Das ich gewesen wäre	Ch'io fossi stato
					2	— du gewesen wärest	che tu fossi stato
					3	— er gewesen wäre	ch'egli fosse stato.
			Plurale		1	— Wir gewesen wären	Che noi fossimo stati
					2	— ihr gewesen wäret	che voi foste stati
					3	— sie gewesen wären	ch'eglino fossero stati.
C O N D I Z I O N A L E	S O G G I U N T I V O	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Das ich seyn werde	Ch'io sarò
					2	— du seyn werdest	che tu sarai
					3	— er seyn werde	ch'egli sarà.
			Plurale		1	— Wir seyn werden	Che noi saremo
					2	— ihr seyn werdet	che voi sarete
					3	— sie seyn werden	ch'eglino saranno.
C O N D I Z I O N A L E	S O G G I U N T I V O	Futuro	SECONDO O MISTO	Singolare	1	Das ich werde	Ch'io sarò stato
					2	— du werdest	che tu sarai stato
					3	— er werde	ch'egli sarà stato.
			Plurale		1	— Wir werden	Che noi saremo stati
					2	— ihr werdet	che voi sarete stati
					3	— sie werden	ch'eglino saranno stati.
C O N D I Z I O N A L E	S O G G I U N T I V O	Presente	PRESENTI	Singolare	1	Ich würde seyn	Io sarei
					2	du würdest seyn	tu saresti
					3	er würde seyn.	egli sarebbe.
			Plurale		1	Wir würden seyn	Noi saremmo
					2	ihr würdet seyn	voi sareste
					3	sie würden seyn.	eglino sarebbero.

R A

VERBI AGGETTIVI

Haben, Avere		Werden, Diventare	
<p>Das ich gehabt habe</p> <p>— du gehabt habest</p> <p>— er gehabt habe</p> <p>— Wir gehabt hätten</p> <p>— ihr gehabt hättet</p> <p>— sie gehabt hätten</p>	<p>Ch'io abbia avuto</p> <p>che tu abbi avuto</p> <p>ch'egli abbia avuto.</p> <p>Che noi abbiamo avuto</p> <p>che voi abbiate avuto</p> <p>ch'eglino abbiano avuto.</p>	<p>Das ich geworden sey</p> <p>— du geworden seyst</p> <p>— er geworden sey</p> <p>— Wir geworden seyen</p> <p>— ihr geworden seyet</p> <p>— sie geworden seyen</p>	<p>Ch'io sia diventato</p> <p>che tu sii diventato</p> <p>ch'egli sia diventato.</p> <p>Che noi siamo diventati</p> <p>che voi siate diventati</p> <p>ch'eglino siano diventati.</p>
<p>Das ich gehabt hätte</p> <p>— du gehabt hättest</p> <p>— er gehabt hätte</p> <p>— Wir gehabt hätten</p> <p>— ihr gehabt hättet</p> <p>— sie gehabt hätten</p>	<p>Ch'io avessi avuto</p> <p>che tu avessi avuto</p> <p>ch'egli avesse avuto.</p> <p>Che noi avessimo avuto</p> <p>che voi aveste avuto</p> <p>ch'eglino avessero avuto.</p>	<p>Das ich geworden wäre</p> <p>— du geworden wärest</p> <p>— er geworden wäre</p> <p>— Wir geworden wären</p> <p>— ihr geworden wäret</p> <p>— sie geworden wären</p>	<p>Ch'io fossi diventato</p> <p>che tu fossi diventato</p> <p>ch'egli fosse diventato.</p> <p>Che noi fossimo diventati</p> <p>che voi foste diventati</p> <p>ch'eglino fossero diventati.</p>
<p>Das ich haben werde</p> <p>— du haben werdest</p> <p>— er haben werde</p> <p>— Wir haben werden</p> <p>— ihr haben werdet</p> <p>— sie haben werden</p>	<p>Ch'io avrò</p> <p>che tu avrai</p> <p>ch'egli avrà.</p> <p>Che noi avremo</p> <p>che voi avrete</p> <p>ch'eglino avranno.</p>	<p>Das ich werden werde</p> <p>— du werdest werdest</p> <p>— er werden werde</p> <p>— Wir werden werden</p> <p>— ihr werden werdet</p> <p>— sie werden werden</p>	<p>Ch'io diventerò</p> <p>che tu diventerai</p> <p>ch'egli diventerà.</p> <p>Che noi diventeremo</p> <p>che voi diventerete</p> <p>ch'eglino diventeranno.</p>
<p>Das ich werde</p> <p>— du werdest</p> <p>— er werde</p> <p>— Wir werden</p> <p>— ihr werdet</p> <p>— sie werden</p>	<p>Ch'io avrò avuto</p> <p>che tu avrai avuto</p> <p>ch'egli avrà avuto.</p> <p>Che noi avremo avuto</p> <p>che voi avrete avuto</p> <p>ch'eglino avranno avuto.</p>	<p>Das ich werde</p> <p>— du werdest</p> <p>— er werde</p> <p>— Wir werden</p> <p>— ihr werdet</p> <p>— sie werden</p>	<p>Ch'io sarò diventato</p> <p>che tu sarai diventato</p> <p>ch'egli sarà diventato.</p> <p>Che noi saremo diventati</p> <p>che voi sarete diventati</p> <p>ch'eglino saranno diventati.</p>
<p>Ich würde</p> <p>du würdest</p> <p>er würde</p> <p>Wir würden</p> <p>ihr würdet</p> <p>sie würden</p>	<p>haben</p> <p>Io avrei</p> <p>tu avresti</p> <p>egli avrebbe.</p> <p>Noi avremmo</p> <p>voi avreste</p> <p>eglino avrebbero.</p>	<p>Ich würde</p> <p>du würdest</p> <p>er würde</p> <p>Wir würden</p> <p>ihr würdet</p> <p>sie würden</p>	<p>werden</p> <p>Io diventerei</p> <p>tu diventaresti</p> <p>egli diventerebbe.</p> <p>Noi diventeremmo</p> <p>voi diventereste</p> <p>eglino diventerebbero.</p>

N A T

MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	VERBO SOSTANTIVO	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			Seyn, Essere	
DEFINITE	CONDIZ. IONALE	Passato	PASSATO	Singolare	1	Ich würde gewesen seyn	Io sarei stato
				Plurale	2	du würdest gewesen seyn	tu saresti stato
					3	er würde gewesen seyn	egli sarebbe stato.
INDEFINITE	POSITIVO	Futuro	FUTURO			Wir würden gewesen seyn	Noi saremmo stati
						ihr würdet gewesen seyn	voi sareste stati
						sie würden gewesen seyn.	eglino sarebbero stati.
	PARTICIPIO	Presente	PRESENTE			Seyn, essere (um zu seyn, per essere).	
		Passato	PASSATO			Gewesen seyn, essere stato (gewesen zu seyn, di essere stato; um gewesen zu seyn, per essere stato o di essere stato).	
		Futuro	FUTURO			Seyn werden, essere per essere o avere ad essere.	
	CONDIZIONALE	Supino	.....			Manca	
		Gerundio	PRESENTE			Als (indem) man ist ecc.	} o seyend essendo
			PASSATO			Da (als, wenn, wann) man war, oppure wenn man gewesen ist o gewesen war	
			FUTURO			Als (indem) man seyn wird	

## U R A

## VERBI AGGETTIVI

## Haben, Avere

## Werden, Diventare

Ich würde  
du würdest  
er würde  
Wir würden  
ihr würdet  
sie würden

gehabt  
haben

Io avrei avuto  
tu avresti avuto  
egli avrebbe avuto.  
Noi avremmo avuto  
voi avreste avuto  
eglino avrebbero avuto.

Ich würde  
du würdest  
er würde  
Wir würden  
ihr würdet  
sie würden

geworden  
seyn

Io sarei diventato  
tu saresti diventato  
egli sarebbe diventato.  
Noi saremmo diventati  
voi sareste diventati  
eglino sarebbero diventati.

Haben, avere (um zu haben, per avere).

Werden, diventare o divenire (um zu werden, per diventare).

Gehabt haben, aver avuto (gehabt zu haben, di avere avuto; um gehabt zu haben, per avere avuto).

Geworden seyn, essere diventato (geworden zu seyn, di essere diventato; um geworden zu seyn, per essere diventato).

Haben werden, essere per avere.

Werden werden, essere per diventare o per divenire, o avere a diventare.

Habend, avente (poco in uso)

Werdeud. (diventante) o diventando (voce poco usata).

Gehabt, avuto, avuta ecc. (rare volte si trova declinato come gli aggettivi).

Geworden, diventato (si dice geworden, quando serve di participio al proprio verbo; ma adoperato in senso passivo fa worden).

Manca

Manca

Manca

Manca

Als (indem, da, wenn ecc.) man hat  
Während (als, wann, wofern, ecc.)  
man hatte, oppure gehabt hatte

o habend  
avendo

Als (indem, wenn, wann, ecc.) man  
haben wird

Als (wenn, indem ecc.) man wird  
Wann (als, wenn) man wurde, op-  
pure geworden ist

o werdend  
diventando

Wenn ecc. man werden wird

## ARTICOLO SECONDO

## Conjugazione dei verbi semplici regolari

~~Abwandlung der einfachen regelmäßigen Zeitwörter~~

§ 130. Un verbo dicesi *regolare* (*regelmäßig*), quando la prima e terza persona singolare dell'imperfetto cade in *te*, ed il participio passato finisce in *et*, od in *t*, senza che il verbo cangi *caratteristica* (\*).

Non v'è che una sola conjugazione pei verbi regolari, la quale si eseguisce togliendo la desinenza *en* dell'infinito e sostituendo alla radice (\*\*) *altre finali*.

Queste desinenze, che si aggiungono alla radice di un verbo per formare i tempi *semplici* (\*\*\*) sono le seguenti:

		PRESENTE			PASSATO IMPERFETTO	
		INDICATIVO	IMPERATIVO	SOGGIUNTIVO	INDICATIVO E SOGGIUNTIVO	
Singolare	1. <sup>a</sup> persona	<i>e</i>	—	<i>e</i>	<i>ete</i>	
	2. <sup>a</sup> »	<i>est</i>	<i>e</i>	<i>est</i>	<i>etesi</i>	
	3. <sup>a</sup> »	<i>et</i>	( <i>e</i> )	<i>e</i>	<i>ete</i>	
Plurale	1. <sup>a</sup> »	<i>en</i>	( <i>en</i> )	<i>en</i>	<i>eten</i>	
	2. <sup>a</sup> »	<i>et</i>	<i>et</i>	<i>et</i>	<i>etet</i>	
	3. <sup>a</sup> »	<i>en</i>	( <i>en</i> )	<i>en</i>	<i>eten</i>	

I tempi *composti*, cioè il *perfetto*, il *piucchè perfetto* e il *piucchè rimoto* si formano: nei verbi *attivi* coll'ausiliare *haben*, *avere*; nei *passivi* col *seyn*, *essere*, e col *werden*, *diventare*; negl'intransitivi e neutri col *seyn* e coll'*haben*, siccome verrà rispettivamente accennato.

Il participio *presente* si ottiene cangiando la terminazione *en* dell'infinito in *end*, come *liebend*, *amare*; *liebend*, *amando* o *amante*.

Il participio *passato* si forma antepoendo la particella *ge* all'infinito e cangiando la finale *en* in *et*, o per abbreviazione in *t*, come *geliebet* o *geliebt*, *amato*. Le altre osservazioni verranno esposte altrove.

(\*) Per *caratteristica* di un verbo s'intende la prima vocale o dittongo contenuto nella sua radice, così in *frag:en*, *domandare*; *bau:en*, *fabbricare*, la vocale *a* forma la caratteristica del primo verbo, il dittongo *au* quella del secondo.

(\*\*) Per *radice* d'un verbo (*Wurzelwort*) s'intende quella parola che rimane, quando ad un verbo semplice si toglie la finale *en* od *n*; così in *lieb:en*, *amare*; *frucht*, *far frutto*; *spiel:en*, *giocare*; le voci *lieb*, *cara*; *Frucht*, *frutto*; *spiel*, *gioco*, ne costituiscono la radice.

(\*\*\*) Tempi *semplici* nel tedesco sono il *presente* ed il *passato imperfetto*, tutti gli altri sono *composti*.

# CONJUGAZIONE

## DEI VERBI

semplici regolari attivi, passivi e neutri

### Avvertimento

Questa Tavola offre agli studiosi tre modelli di coniugazione regolare, cioè quella del verbo *attivo* lieben, *amare*; del *passivo* geliebt werden, *essere amato*; e dell'*intransitivo* reisen, *viaggiare*, costruito coll'ausiliare *sein*, *essere*.

						N A T		TRANS
MODI	TEMPI	NATURALI	GRAMATICALI	NUMERI	PERSONE	DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA *		
						Lieb-en, Am-are		
D E F I N I T I I N D I C A T I V O	Presente	PRESENTI	GRAMATICALI	Singolare	1 2 3	Ich liebe du liebst er liebet	Io am-o tu am-i egli am-a.	
				Plurale	1 2 3	Wir lieben ihr liebet sie lieben	Noi am-iamo voi am-ate eglino am-ano.	
	IMPERFETTO	IMPERFETTO	GRAMATICALI	Singolare	1 2 3	Ich liebte du liebtest er liebete	Io am-ava tu am-avi egli am-ava.	
				Plurale	1 2 3	Wir liebten ihr liebetet sie liebten	Noi am-avamo voi am-avate eglino am-avano.	
	PERFETTO	PERFETTO	GRAMATICALI	Singolare	1 2 3	Ich habe geliebet du hast geliebet er hat geliebet	Io ho amato tu hai amato egli ha amato.	
				Plurale	1 2 3	Wir haben geliebet ihr habet geliebet sie haben geliebet	Noi abbiamo amato voi avete amato eglino hanno amato.	
	PIUCCHÈ PERFETTO	PIUCCHÈ PERFETTO	GRAMATICALI	Singolare	1 2 3	Ich hatte geliebt du hättest geliebt er hätte geliebt	Io aveva amato tu avevi amato egli aveva amato.	
				Plurale	1 2 3	Wir hatten geliebt ihr hättet geliebt sie hätten geliebt	Noi avevamo amato voi avevate amato eglino avevano amato.	
	RIMOTO			.....	...	Veggasi l'Imperfetto: Io amai ecc.		
	PIUCCHÈ RIMOTO			.....	...	V. il Piucchè Perfetto: Io ebbi amato ecc.		



*impfcti regulari*

# U R A

## FLYOR

## INTRANSITIVO

### DE SIGNIFICAZIONE PASSIVA

### GOLL' AUSILIARE *Seyn, Essere*

### Geliebt werden, Essere (o venire) amato

### Reisen, Viaggiare

Ich werde geliebt  
du wirst geliebt  
er wird geliebt  
Wir werden geliebt  
ihr werdet geliebt  
sie werden geliebt

Io sono (o vengo) amato  
tu sei (o vieni) amato  
egli è amato  
Noi siamo amati  
voi siete amati  
eglino sono amati.

Ich reise  
du reisest  
er reiset  
Wir reisen  
ihr reiset  
sie reisen

Io viaggio  
tu viaggi  
egli viaggia.  
Noi viaggiamo  
voi viaggiate  
eglino viaggiano.

Ich wurde geliebt  
du wurdest geliebt  
er wurde geliebt  
Wir wurden geliebt  
ihr wurdet geliebt  
sie wurden geliebt

Io era amato  
tu eri amato  
egli era amato.  
Noi eravamo amati  
voi eravate amati  
eglino erano amati.

Ich reisete  
du reisetest  
er reisete  
Wir reiseten  
ihr reisetet  
sie reiseten

Io viaggiava  
tu viaggiavi  
egli viaggiava.  
Noi viaggiavamo  
voi viaggiavate  
eglino viaggiavano.

Ich bin geliebt worden  
du bist geliebt worden  
er ist geliebt worden  
Wir sind geliebt worden  
ihr seyd geliebt worden  
sie sind geliebt worden

Io sono stato amato  
tu sei stato amato  
egli è stato amato.  
Noi siamo stati amati  
voi siete stati amati  
eglino sono stati amati.

Ich bin gereiset  
du bist gereiset  
er ist gereiset  
Wir sind gereiset  
ihr seyd gereiset  
sie sind gereiset

Io ho viaggiato  
tu hai viaggiato  
egli ha viaggiato.  
Noi abbiamo viaggiato  
voi avete viaggiato  
eglino hanno viaggiato.

Ich war geliebt worden  
du warst geliebt worden  
er war geliebt worden  
Wir waren geliebt worden  
ihr waret geliebt worden  
sie waren geliebt worden

Io era stato amato  
tu eri stato amato  
egli era stato amato.  
Noi eravamo stati amati  
voi eravate stati amati  
eglino erano stati amati.

Ich war gereiset  
du warst gereiset  
er war gereiset  
Wir waren gereiset  
ihr waret gereiset  
sie waren gereiset

Io aveva viaggiato  
tu avevi viaggiato  
egli aveva viaggiato.  
Noi avevamo viaggiato  
voi avevate viaggiato  
eglino avevano viaggiato.

*Manca*

*Veggasi l' Imperfetto: Io viaggiai etc.*

*V. il Piucchè Perfetto: Io fui stato amato ecc.*

*V. il Piucchè Perfetto: Ebbi viaggiato ecc.*

D E F I N I T I										N A T	
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	TRAT					
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA					
						Lieben, Am-are.					
D E F I N I T I	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Ich werde lieben	Am-erò				
					2	du wirst lieben	am-erai				
					3	er wird lieben	am-erà.				
			Plurale	1	Wir werden lieben	Am-eremo					
				2	ihr werdet lieben	am-erete					
				3	sie werden lieben	am-eranno.					
	IMPERATIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Ich werde geliebt haben	Avrò amato				
					2	du wirst geliebt haben	avrà amato				
					3	er wird geliebt haben	avrà amato.				
			Plurale	1	Wir werden geliebt haben	Avremo amato					
2				ihr werdet geliebt haben	avrete amato						
3				sie werden geliebt haben	avranno amato.						
SOGGIUNTIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Liebste (du)	Am-a					
				2	liebste er	am-i.					
			Plurale	1	Liebsten wir	Am-iamo					
				2	liebset (ihr)	am-ate					
	Passato	IMPERFETTO	Singolare	1	Liebten sie	am-ino.					
				3							
			Plurale	1	Daß ich liebe	Ch'io am-i					
				2	— du liebest	che tu am-i					
Plurale	1	— er liebe	ch'egli am-i.								
	2	— Wir liebten	Che noi am-iamo								
Plurale	1	— ihr liebet	che voi am-iate								
	2	— sie liebten	ch'eglino am-ino.								

*complici negativi*

# U R A

## TRANSITIVO

## INTRANSITIVO

### DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA

### COLL' AUSILIARE *Seyn, Essere*

## Geliebt werden, Essere (o venire) amato

## Reisen, Viaggiare

Ich werde geliebt werden    Sarò amato  
du wirst geliebt werden    sarai amato  
er wird geliebt werden    sarà amato.  
Wir werden geliebt werden    Saremo amati  
ihr werdet geliebt werden    sarete amati  
sie werden geliebt werden    saranno amati.

Ich werde reisen    Viaggerò  
du wirst reisen    viaggerai  
er wird reisen    viaggerà.  
Wir werden reisen    Viaggeremo  
ihr werdet reisen    viaggerete  
sie werden reisen    viaggeranno.

Ich werde    Sarò stato amato  
du wirst    sarai stato amato  
er wird    sarà stato amato.  
Wir werden    Saremo stati amati  
ihr werdet    sarete stati amati  
sie werden    saranno stati amati.

Ich werde gereiset seyn    Avrò viaggiato  
du wirst gereiset seyn    avrai viaggiato  
er wird gereiset seyn    avrà viaggiato.  
Wir werden gereiset seyn    Avremo viaggiato  
ihr werdet gereiset seyn    avrete viaggiato  
sie werden gereiset seyn    avranno viaggiato.

Du sollst geliebet werden    Tu devi essere amato.  
er soll geliebet werden    egli deve essere amato.  
Wir sollen geliebet werden    Noi dobbiamo esser amati.  
ihr solltet geliebet werden    voi dovete essere amati  
sie sollen geliebet werden    eglino devono essere amati.

reise (du)    Viaggia (tu)  
reise, er, sie    viaggi (egli, ella)  
Reisen wir    Viaggiamo  
reiset (ihr)    viaggiate (voi)  
reisen sie    viaggino (coloro)

Daß ich geliebt werde    Ch'io sia amato  
— du geliebt werdest    che tu sii amato  
— er geliebt werde    ch'egli sia amato.  
— Wir geliebt werden    Che noi siamo amati.  
— ihr geliebt werdet    che voi siate amati  
— sie geliebt werden    ch'eglino siano amati.

Daß ich reise    Ch'io viaggi  
— du reiset    che tu viaggi  
— er reise    ch'egli viaggi.  
— Wir reisen    Che noi viaggiamo  
— ihr reiset    che voi viaggiate  
— sie reisen    ch'eglino viaggino.

Daß ich geliebt würde.    Ch'io fossi amato  
— du geliebt würdest    che tu fossi amato  
— er geliebt würde    ch'egli fosse amato.  
— Wir geliebt würden    Che noi fossimo amati  
— ihr geliebt würdet    che voi foste amati  
— sie geliebt würden    ch'eglino fossero amati.

Daß ich reisete    Ch'io viaggiassi  
— du reisetet    che tu viaggiassi  
— er reisete    ch'egli viaggiasse.  
— Wir reiseten    Che noi viaggiassimo  
— ihr reisetet    che voi viaggiaste  
— sie reiseten    ch'eglino viaggiassero.

MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	TRA I	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA	
						Sich-en, Am-are	
D E F I N I T I	S O G G I U N T I V O	Passato	PERFETTO	Singolare	1	Das ich geliebt habe	Ch' io abbia amato.
					2	— du geliebt habest	che tu abbi amato
					3	— er geliebt habe	ch'egli abbia amato.
			Plurale		1	— Wir geliebt haben	Che noi abbiamo amato
					2	— ihr geliebt habet	che voi abbiate amato
					3	— sie geliebt haben	ch'eglino abbiano amato
		Futuro	PIUCCHÉ PERFETTO	Singolare	1	Das ich geliebt hätte	Ch' io avessi amato
					2	— du geliebt hättest	che tu avessi amato
					3	— er geliebt hätte	ch'egli avesse amato.
			Plurale		1	— Wir geliebt hätten	Che noi avessimo amato
					2	— ihr geliebt hättet	che voi aveste amato
					3	— sie geliebt hätten	ch'eglino avessero amato
	C O N D I Z I O N A L E	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Das ich lieben werde	Che am-erò
					2	— du lieben werdest	che am-erai
					3	— er lieben werde	che am-erà.
			Plurale		1	— Wir lieben werden	Che am-eremo
					2	— ihr lieben werdet	che am-erete
					3	— sie lieben werden	che am-eranno.
		Presente	SECONDO O MISTO	Singolare	1	Das ich werde	Che avrò amato
					2	— du werdest	che avrai amato
					3	— er werde	che avrà amato.
			Plurale		1	— Wir werden geliebt haben	Che avremo amato
					2	— ihr werdet	che avrete amato
					3	— sie werden	che avranno amato.
P R E S E N T E	Presente	PRESENTI	Singolare	1	Ich würde lieben	Am-erei	
				2	du würdest lieben	am-eresti	
				3	er würde lieben	am-erebbe.	
	Plurale			1	Wir würden lieben	Am-eremmo	
				2	ihr würdet lieben	am-ereste	
				3	sie würden lieben	am-erebbero.	

*semplici regolari*

# U R A

ITIVO		INTRANSITIVO	
DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA		COLL' AUSILIARE <i>seyn</i> , Essere	
<b>Geliebt werden, Essere (o venire) amato</b>		<b>Reisen, Viaggiare</b>	
<p>Das ich geliebt worden sey Ch'io sia stato amato</p> <p>- du geliebt worden seyst che tu sii stato amato</p> <p>- er geliebt worden sey ch'egli sia stato amato.</p> <p>- Wir geliebt worden seyen Che noi siamo stati amati</p> <p>- ihr geliebt worden seyet che voi siate stati amati</p> <p>- sie geliebt worden seyen ch'eglino siano stati amati.</p>		<p>Das ich gereiset sey Ch'io abbia viaggiato</p> <p>— du gereiset seyst che tu abbia viaggiato</p> <p>— er gereiset sey ch'egli abbia viaggiato.</p> <p>— Wir gereiset seyen Che noi abbiamo viaggiato</p> <p>— ihr gereiset seyet che voi abbiate viaggiato</p> <p>— sie gereiset seyen ch'eglino abbiano viaggiato</p>	
<p>Das ich geliebt worden wäre Ch'io fossi stato amato</p> <p>- du geliebt worden wärest che tu fossi stato amato</p> <p>- er geliebt worden wäre ch'egli fosse stato amato.</p> <p>- Wir geliebt worden wären Che noi fossimo stati amati</p> <p>- ihr geliebt worden wäret che voi foste stati amati</p> <p>- sie geliebt worden wären ch'eglino fossero stati amati</p>		<p>Das ich gereiset wäre Ch'io avessi viaggiato</p> <p>— du gereiset wärest che tu avessi viaggiato</p> <p>— er gereiset wäre ch'egli avesse viaggiato.</p> <p>— Wir gereiset wären Che noi avessimo viaggiato</p> <p>— ihr gereiset wäret che voi aveste viaggiato</p> <p>— sie gereiset wären ch'eglino avessero viaggiato</p>	
<p>Das ich werde } Ch'io sarò amato</p> <p>— du werdest } che tu sarai amato</p> <p>— er werde } geliebt ch'egli sarà amato.</p> <p>— Wir werden } werden Che noi saremo amati</p> <p>— ihr werdet } che voi sarete amati</p> <p>— sie werden } ch'eglino saranno amati.</p>		<p>Das ich reisen werde } Che io viaggerò</p> <p>— du reisen werdest } che tu viaggerai</p> <p>— er reisen werde } ch'egli viaggerà.</p> <p>— Wir reisen werden } Che noi viaggeremo</p> <p>— ihr reisen werdet } che voi viaggerete</p> <p>— sie reisen werden } ch'eglino viaggeranno.</p>	
<p>Das ich werde } Che sarò stato amato</p> <p>— du werdest } che sarai stato amato</p> <p>— er werde } geliebt che sarà stato amato.</p> <p>— Wir werden } seyn Che saremo stati amati</p> <p>— ihr werdet } che sarete stati amati</p> <p>— sie werden } che saranno stati amati.</p>		<p>Das ich werde } Ch'io avrò viaggiato</p> <p>— du werdest } che tu avrai viaggiato</p> <p>— er werde } gereiset ch'egli avrà viaggiato.</p> <p>— Wir werden } seyn Che noi avremo viaggiato</p> <p>— ihr werdet } che voi avrete viaggiato</p> <p>— sie werden } ch'eglino avranno viaggiato</p>	
<p>Ich würde } Sarei amato</p> <p>du würdest } saresti amato</p> <p>er würde } geliebt sarebbe amato.</p> <p>Wir würden } werden Saremmo amati</p> <p>ihr würdet } che sareste amati</p> <p>sie würden } ch'eglino sarebbero amati.</p>		<p>Ich würde } Io viaggerei</p> <p>du würdest } tu viaggeresti</p> <p>er würde } reisen egli viaggerebbe.</p> <p>Wir würden } Noi viaggeremmo</p> <p>ihr würdet } voi viaggereste</p> <p>sie würden } eglino viaggerebbero.</p>	

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	TRANS			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA			
						Lieben, Am-are			
DEFINITI	CONDIZIONALE	Passato	PASSATO	Singolare  Plurale	1 2 3  1 2 3	Ich würdest geliebt haben Avrei amato du würdest geliebt haben avresti amato er würdest geliebt haben avrebbe amato. Wir würdest geliebt haben Avremmo amato ihr würdest geliebt haben avreste amato sie würdest geliebt haben avrebbero amato.			
						POSITIVO	Presente	PRESENTE	Lieben, amare
							Passato	PASSATO	Geliebt haben, aver amato
Futuro	FUTURO	Lieben werden, avere ad amare, o essere per amare.							
PARTICIPIO		Presente	PRESENTE	Liebend, amante (o amando)					
		Passato	PASSATO	Geliebtet o geliebt, amato					
		Futuro	FUTURO	(Zu liebend, da amarsi)					
CONDIZIONALE		Supino	Manca tanto la lingua italiana quanto la tedesca di questa voce, sebbene						
		Gerundio	Limitatissimo è nel tedesco l'uso del Gerundio, il quale ha la stessa ter- luogo del primo, siccome lo comproverà il seguente esempio: Zu dir stufen (noi) gementi e piangenti. La forma del gerundio dipende dalla natura futuro; ond'è che spesse volte si risolve in uno di questi tre tempi. L'ufficio principale dei gerundj (come anche quello dei participj e gerundj dopo la Sintassi figurata e la costruzione participiale).						

# U R A

## ITIVO

## INTRANSITIVO

### DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA

### COLL' AUSILIARE *Seyn*, Essere

**Geliebt werden, Essere (o venire) amato**

**Reisen, Viaggiare**

<p>Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden</p>	<p>} geliebt worden seyn</p>	<p>Sarei stato amato saresti stato amato. sarebbe stato amato. Saremmo stati amati sareste stati amati sarebbero stati amati.</p>
---	--------------------------------------	---

<p>Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden</p>	<p>} gereiset seyn</p>	<p>avrei viaggiato avresti viaggiato avrebbe viaggiato. Avremmo viaggiato avreste viaggiato avrebbero viaggiato.</p>
---	----------------------------	--

Geliebt werden, essere amato

Reisen, viaggiare

Geliebt worden seyn, essere stato amato

Gereiset seyn, aver viaggiato

Werden geliebt werden, essere per essere, o aver  
ad essere amato

Reisen werden, essere per viaggiare, oppure avere  
a viaggiare

Geliebet werden, divenire amante (o *letteralmente*  
amato divenendo)

Reisend, viaggiante

Geliebet worden, stato amato

Gereiset, viaggiato

Manca

Manca

da alcuni scrittori tedeschi si chiami *supinum* il participio passato (V. Adelung § 525).

minazione in *end* come il participio presente; anzi questo viene adoperato promiscuamente in *wir trauend(e) und weinend(e)*: *a te sospiriamo (noi) gemendo e piangendo*, ossia *a te sospiriamo delle proposizioni e dal verbo, di cui partecipa l'idea in uno stato o presente o passato o* (Ved. il gerundio nella Tavola precedente).

degli infiniti dei verbi tedeschi) si è di contrarre due proposizioni in una (V. l'Appendice dei

## ARTICOLO TERZO

## Conjugazione dei verbi composti regolari

### Abwandlung der zusammengesetzten regelmäßigen Zeitwörter

§ 131. *Composti* diconsi quei verbi, l'infinito de' quali trovasi congiunto a qualche *particella iniziale*. Queste particelle sono le une *inseparabili*, le altre *separabili*, ed alcune di esse ora si separano ed ora no dal verbo, conjugandolo, secondo il loro differente significato.

a) *Verbi composti da particelle inseparabili.*

§ 132. Fra questi, alcuni vogliono l'aumento *ge* al participio passato, altri lo escludono.

1.° Vogliono l'aumento *ge* i composti da aggettivi avverbiali e da nomi, come: *lieb-stofen*, *accarezzare*; *rechts-fertigen*, *giustificare*; *früh-stücken*, *far colazione (asciolvere)*; *muth-maffen*, *congetturare*; i participj dei quali sono: *geslieb-stofet*, *gerechts-fertiget*, *gesfrüh-stüdet*, *gemuth-masset*. Ammettono similmente il *ge* i due *antworten*, *rispondere*; *urtheilen*, *giudicare*, che fanno: *geantwortet*, *geurtheilet*.

2.° Escludono l'aumento *ge* i composti dalle particelle *be*, *emp*, *ent*, *er*, *ge* (*hinter*), *mit*, *nach*, *nieder*, *ob*, *vor*, *weg* (*wieder*) e *zu*; come: *bereden*, *persuadere*; *partic. beredet*; *verstaufen*, *vendere*; *partic. verstaufet*, e simili.

3.° Escludono parimente il *ge* i verbi d'origine straniera terminati in *iren* od *ieren*, p. es.: *stud-iren*, *studiare*; *reg-ieren*, *reggere* (*governare*); *partic. studirt*, *regiert*.

b) *Verbi composti da particelle separabili.*

§ 133. Le seguenti particelle *ab*, *an*, *auf*, *bei*, *dar*, *ein*, *empor*, *fort*, *her*, *hin*, *los*, *mit*, *nach*, *nieder*, *ob*, *vor*, *weg* (*wieder*) e *zu* si distaccano dal verbo, conjugandolo, nel presente e nell'imperfetto dell'indicativo, nel modo imperativo e nel condizionale presente, e si collocano in fine di periodo, come: *ab-legen*, *deporre*; *ich lege ab*, *io depongo*; *ich legte das Buch ab*, *io deposi (deponeva) il libro*; *lege deinen Hut ab*, *deponi il tuo cappello*.

Al participio passato l'aumento *ge* si mette tra la particella separabile ed il verbo. Lo stesso si fa della preposizione *in*, *di*, *a*, *da*, *per*, che accompagna l'infinito positivo; p. es.: *ich habe das Buch ab-gelegt*, *ho deposto il libro*; *um eine Sache abzulegen*, *per deporre una cosa ecc.*

c) *Verbi composti da particelle ora separabili ed ora inseparabili.*

§ 134. Queste particelle sono: *durch*, *hinter*, *über*, *um*, *unter*, *voll* e *wieder*. Eccone gli esempj:

## SEPARABILI

*Durch-dringen*, *trapelare, filtrare*  
*hinter-lassen*, *lasciare dietro*  
*über-gehen*, *passar di sopra*  
*über-legen*, *soprapporre, applicare*  
*um-gehen*, *allungare il cammino*  
*unter-halten*, *tener sotto*  
*voll-schütten*, *empiere versando*  
*wieder-holen*, *prendere di nuovo*

## INSEPARABILI

*Durch-dringen*, *penetrare (moralm.)*  
*hinter-lassen*, *lasciare in eredità*  
*über-gehen*, *rivedere*  
*über-legen*, *riflettere*  
*um-gehen* (*um-ringen*), *circondare*  
*unter-halten*, *divertire, trattener*  
*voll-ziehen*, *eseguire; voll-enden*, *finire*  
*wieder-holen*, *ripetere.*

(Veggansi le applicazioni nella parte pratica della Gramatica).



# CONJUGAZIONE

## DEI VERBI

### COMPOSTI REGOLARI

#### Avvertimento

**I**l modo di conjugare i verbi *composti* non differisce da quello accennato pei verbi *semplici*; cioè: se sono *regolari* seguono le norme del verbo *lieben, amare* (Tav. II); se *irregolari* non si allontanano dalle anomalie dei loro *semplici*; tranne le poche eccezioni che verranno indicate nelle note dell'Appendice *dei verbi irregolari* in fine della Gramatica.

Quando un verbo è composto da due particelle, sono da tenersi le seguenti regole per conjugarlo, cioè:

1.° Se la prima particella è *separabile*, ma *inseparabile* la seconda, si distacca la prima, e si lascia intatta la seconda, come in *ansetzen, affidare*.

2.° Se invece la prima è *inseparabile*, ma *separabile* la seconda, allora restano ambedue congiunte al verbo, come in *besuchen, concertare*.

3.° Concorrendo più di due particelle, siano queste tutte *separabili* od *inseparabili*, si procederà nel modo anzidetto, come in *ausscheiden, scomporre*, p. es.: *legt diese Maschine auseinander, scomponete questa macchina; sie ist auseinandergelegt, ella è scomposta*, e simili.

Tutte le altre osservazioni verranno accennate in appresso.

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI		PERSONE		INSEPARABILI	
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI					DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE
								Desreiten, Preparare	Desurskunden, Far fede
D E F I N I T I	I N D I C A T I V O	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Ich besreite		Ich besurskunde	
					2	du besreitest		du besurskundest	
					3	er besreitet.		er besurskundet.	
				Plurale	1	Wir besreiten		Wir besurskunden	
					2	ihr besreitet		ihr besurskundet	
					3	sie besreiten.		sie besurskunden.	
		Passato	IMPERFETTO	Singolare	1	Ich besreitete		Ich besurskundete	
					2	du besreitest		du besurskundetest	
					3	er besreitete.		er besurskundete.	
				Plurale	1	Wir besreiteten		Wir besurskundeten	
					2	ihr besreitetet		ihr besurskundetet	
					3	sie besreiteten.		sie besurskundeten.	
Passato	PERFETTO	Singolare	1	Ich habe besreitet		Ich habe besurskundet			
			2	du hast besreitet		du hast besurskundet			
			3	er hat besreitet.		er hat besurskundet.			
		Plurale	1	Wir haben besreitet		Wir haben besurskundet			
			2	ihr habet besreitet		ihr habet besurskundet			
			3	sie haben besreitet.		sie haben besurskundet.			
Passato	PIUCCHE PERFETTO	Singolare	1	Ich hatte besreitet		Ich hatte besurskundet			
			2	du hattest besreitet		du hattest besurskundet			
Passato	PIUCCHE RIMOTO	Plurale	1	Wir hatten besreitet		Wir hatten besurskundet			
			2	ihr hattet besreitet		ihr hattet besurskundet			
Passato	RIMOTO		3	sie hatten besreitet.		sie hatten besurskundet.			
			.....	...	Veggasi l' Imperfetto.		Veggasi l' Imperfetto.		
Passato	PIUCCHE RIMOTO		.....	...	V. il Piucchè Perfetto.		V. il Piucchè Perfetto.		

## R A

## SEPARABILI

## MISTI

DI UNA PARTICELLA

DI DUE PARTICELLE

DI UNA PARTICELLA  
INSEPARABILE  
E D'ALTRA SEPARABILEDI UNA PARTICELLA  
SEPARABILE  
E D'ALTRA INSEPARABILE

Pit. weinen, Compiangere

Überseinstimmen, Concor.<sup>dare</sup>

Versabsreden, Concertare

Ansvertrauen, Affidare

Ich weine mit  
du weinest mit  
er weinet mit.  
Wir weinen mit  
ihr weinet mit  
se weinen mit.

Ich stimme übersein  
du stimmst übersein  
er stimmt übersein.  
Wir stimmen übersein  
ihr stimmt übersein  
se stimmen übersein.

Ich versabsrede  
du versabsredest  
er versabsredet.  
Wir versabsreden  
ihr versabsredet  
se versabsreden.

Ich vertraue an  
du vertrauest an  
er vertrauet an.  
Wir vertrauen an  
ihr vertrauet an  
se vertrauen an.

Ich weinete mit  
du weinest mit  
er weinete mit.  
Wir weineten mit  
ihr weinetet mit  
se weineten mit.

Ich stimmte übersein  
du stimmtest übersein  
er stimmte übersein.  
Wir stimmten übersein  
ihr stimmtest übersein  
se stimmten übersein.

Ich versabsredete  
du versabsredetest  
er versabsredete.  
Wir versabsredeten  
ihr versabsredetet  
se versabsredeten.

Ich vertrauete an  
du vertrauetest an  
er vertrauete an.  
Wir vertraueten an  
ihr vertrauetet an  
se vertraueten an.

Ich habe mitsgesweint  
du hast mitsgesweint  
er hat mitsgesweint.  
Wir haben mitsgesweint  
ihr habet mitsgesweint  
se haben mitsgesweint.

Ich habe  
du hast  
er hat  
Wir haben  
ihr habet  
se haben

} übereins-  
gestimmt

Ich habe versabsredet  
du hast versabsredet  
er hat versabsredet.  
Wir haben versabsredet  
ihr habet versabsredet  
se haben versabsredet.

Ich habe ansvertrauet  
du hast ansvertrauet  
er hat ansvertrauet.  
Wir haben ansvertrauet  
ihr habet ansvertrauet  
se haben ansvertrauet.

Ich hatte mitsgesweint  
du hattest mitsgesweint  
er hatte mitsgesweint.  
Wir hatten mitsgesweint  
ihr hattet mitsgesweint  
se hatten mitsgesweint.

Ich hatte  
du hattest  
er hatte  
Wir hatten  
ihr hattet  
se hatten

} übereins-  
gestimmt

Ich hatte versabsredet  
du hattest versabsredet  
er hatte versabsredet.  
Wir hatten versabsredet  
ihr hattet versabsredet  
se hatten versabsredet.

Ich hatte ansvertrauet  
du hattest ansvertrauet  
er hatte ansvertrauet.  
Wir hatten ansvertrauet  
ihr hattet ansvertrauet  
se hatten ansvertrauet.

Veggasi l' Imperfetto.

Veggasi l' Imperfetto.

Veggasi l' Imperfetto.

Veggasi l' Imperfetto.

V. il Piucchè Perfetto.

V. il Piucchè Perfetto.

V. il Piucchè Perfetto.

V. il Piucchè Perfetto.

N A									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE		
						Besreiten, Preparare	Besurskunden, Far fede		
D E F I N I T I	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1 2 3	Ich werde besreiten du wirst besreiten er wird besreiten.	Ich werde besurskunden du wirst besurskunden er wird besurskunden.		
				Plurale	1 2 3	Wir werden besreiten ihr werdet besreiten sie werden besreiten.	Wir werden besurskunden ihr werdet besurskunden sie werden besurskunden.		
					SECONDO O MISTO	Singolare	1 2 3	Ich werde besreitet haben du wirst besreitet haben er wird besreitet haben.	Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden
			Plurale	1 2 3		Wir werden besreitet haben ihr werdet besreitet haben sie werden besreitet haben.			
				IMPERAT. <sup>IVO</sup>		Presente	PRESENTE	Singolare	
			Plurale		1 2 3			besreitet (ihr) (besreiten sie)	besurskundet (besurskunden sie)
	SOGGIUNTIVO	Presente			PRESENTE	Singolare	1 2 3	Daß ich besreite — du besreitest — er besreite.	Daß ich besurskunde — du besurskundest — er besurskunde.
			Plurale			1 2 3	— Wir besreiten — ihr besreitet — sie besreiten.	— Wir besurskunden — ihr besurskundet — sie besurskunden.	
		Passato		IMPERFETTO	Singolare	1 2 3	Daß ich besreitetete — du besreitetetest — er besreitetete.	Daß ich besurskundete — du besurskundetest — er besurskundete.	
			Plurale		1 2 3	— Wir besreiteteten — ihr besreitetetet — sie besreiteteten	— Wir besurskundeten — ihr besurskundetet — sie besurskundeten.		

## Composti Regolari

## U R A

SEPARABILI		MISTI	
DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE	DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE	DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE
Mitsweinen, Compiangere	Überseinstimmen, Concor. <sup>dare</sup>	Versabsreden, Concertare	Ansvertrauen, Affidare
Ich werde mitsweinen du wirst mitsweinen er wird mitsweinen. Wir werden mitsweinen ihr werdet mitsweinen sie werden mitsweinen.	Ich werde überseinstimmen du wirst überseinstimmen er wird überseinstimmen. Wir werden überseinstimmen ihr werdet überseinstimmen sie werden überseinstimmen.	Ich werde versabsreden du wirst versabsreden er wird versabsreden. Wir werden versabsreden ihr werdet versabsreden sie werden versabsreden.	Ich werde ansvertrauen du wirst ansvertrauen er wird ansvertrauen. Wir werden ansvertrauen ihr werdet ansvertrauen sie werden ansvertrauen.
Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden	Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden	Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden	Ich werde du wirst er wird Wir werden ihr werdet sie werden
mitsge- weinet haben	überseins- stimmt haben	versabsre- det haben	ansvertrau- et haben
weine (du) mit (weine er, sie, mit). (Weinen wir mit) weinet (ihr) mit (weinen sie mit).	stimme (du) übersein (stimme er, sie, übersein) (Stimmen wir übersein) stimmet (ihr) übersein (stimmen sie übersein)	versabsrede (versabsrede er, sie) (versabsreden wir) versabsredet (versabsreden sie)	vertraue an (vertraue er, sie, an) (Vertrauen wir an) vertrauet an (vertrauen sie an)
Daß ich mitsweine — du mitsweineſt — er mitsweine. — Wir mitsweinen — ihr mitsweinet — ſie mitsweinen.	Daß ich überseinstimme — du überseinstimmest — er überseinstimme. — Wir überseinstimmen — ihr überseinstimmt — ſie überseinstimmen.	Daß ich versabsrede — du versabsredest — er versabsrede. — Wir versabsreden — ihr versabsredet — ſie versabsreden.	Daß ich ansvertraue — du ansvertraueſt — er ansvertraue. — Wir ansvertrauen — ihr ansvertrauet — ſie ansvertrauen.
Daß ich mitsweinete — du mitsweineteſt — er mitsweinete. — Wir mitsweineten — ihr mitsweinetet — ſie mitsweineten.	Daß ich überseinstimmte — du überseinstimmteſt — er überseinstimmte. — Wir überseinstimmten — ihr überseinstimmetet — ſie überseinstimmten.	Daß ich versabsredete — du versabsredeteſt — er versabsredete. — Wir versabsredeten — ihr versabsredetet — ſie versabsredeten.	Daß ich ansvertrauete — du ansvertraueteſt — er ansvertrauete. — Wir ansvertraueten — ihr ansvertrauetet — ſie ansvertraueten.

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE		
						Desreiten, Preparare	Desurskunden, Far fede		
D E F I N I T I	S O G G I U N T I V O	Passato	PERFETTO	Singolare	1	Daß ich besreitet habe	Daß ich besurskundet habe		
					2	— du besreitet habest	— du besurskundet habest		
					3	— er besreitet habe.	— er besurskundet habe.		
			Plurale		1	— Wir besreitet haben	— Wir besurskundet haben		
					2	— ihr besreitet habet	— ihr besurskundet habet		
					3	— sie besreitet haben.	— sie besurskundet haben.		
		Futuro	PIUCCHÈ PERFETTO	Singolare	1	Daß ich besreitet hätte	Daß ich besurskundet hätte		
					2	— du besreitet hättest	— du besurskundet hättest		
					3	— er besreitet hätte.	— er besurskundet hätte.		
			Plurale		1	— Wir besreitet hätten	— Wir besurskundet hätten		
					2	— ihr besreitet hättet	— ihr besurskundet hättet		
					3	— sie besreitet hätten.	— sie besurskundet hätten		
C O N D I Z I O N A L E		Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1	Daß ich besreiten werde	Daß ich besurskunden werde		
					2	— du besreiten werdest	— du besurskunden werdest		
					3	— er besreiten werde.	— er besurskunden werde.		
			Plurale		1	— Wir besreiten werden	— Wir besurskunden werden		
					2	— ihr besreiten werdet	— ihr besurskunden werdet		
					3	— sie besreiten werden.	— sie besurskunden werden		
		Presente	SECONDO O MISTO	Singolare	1	Daß ich werde	Daß ich werde		
					2	— du werdest	— du werdest		
					3	— er werde	— er werde		
			Plurale		1	— Wir werden	— Wir werden		
					2	— ihr werdet	— ihr werdet		
					3	— sie werden	— sie werden		
CONDIZ. IONALE		Presente	PRESENTE	Singolare	1	Ich würde besreiten	Ich würde besurskunden		
					2	du würdest besreiten	du würdest besurskunden		
					3	er würde besreiten.	er würde besurskunden.		
			Plurale		1	Wir würden besreiten	Wir würden besurskunden		
					2	ihr würdet besreiten	ihr würdet besurskunden		
					3	sie würden besreiten.	sie würden besurskunden.		

SEPARABILI				MISTI			
DI UNA PARTICELLA		DI DUE PARTICELLE		DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE		DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE	
Mitweinen, Compiangere		übereinsimmen, Concor. <sup>dare</sup>		Versabreden, Concertare		Anvertrauen, Affidare	
Daß ich — du — er — Wir — ihr — sie	mits gesteint { habe habeſt habe haben habet haben	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	übereins gimm { habe habeſt habe haben habet haben	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	versab redet { habe habeſt habe haben habet haben	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	anver trauet { habe habeſt habe haben habet haben
Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	mits gesteint { hätte hätteſt hätte hätten hättet hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	übereins gimm { hätte hätteſt hätte hätten hättet hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	versab redet { hätte hätteſt hätte hätten hättet hätten	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	anver trauet { hätte hätteſt hätte hätten hättet hätten
Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	mit weinen { werde werdeſt werde werden werdet werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	übereins gimm { werde werdeſt werde werden werdet werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	versab reden { werde werdeſt werde werden werdet werden	Daß ich — du — er — Wir — ihr — ſie	anver trauen { werde werdeſt werde werden werdet werden
Daß ich werde — du werdeſt — er werde — Wir werden — ihr werdet — ſie werden	mits gesteint haben { haben haben haben haben haben haben	Daß ich werde — du werdeſt — er werde — Wir werden — ihr werdet — ſie werden	übereins gimm haben { haben haben haben haben haben haben	Daß ich werde — du werdeſt — er werde — Wir werden — ihr werdet — ſie werden	versab reden haben { haben haben haben haben haben haben	Daß ich werde — du werdeſt — er werde — Wir werden — ihr werdet — ſie werden	anver trauet haben { haben haben haben haben haben haben
Ich würde du würdeſt er würde Wir würden ihr würdet ſie würden	mit weinen { weinen weinen weinen weinen weinen weinen	Ich würde du würdeſt er würde Wir würden ihr würdet ſie würden	übereins gimm { weinen weinen weinen weinen weinen weinen	Ich würde du würdeſt er würde Wir würden ihr würdet ſie würden	versab reden { weinen weinen weinen weinen weinen weinen	Ich würde du würdeſt er würde Wir würden ihr würdet ſie würden	anver trauen { weinen weinen weinen weinen weinen weinen

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	INSEPARABILI			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			DI UNA PARTICELLA		DI DUE PARTICELLE	
						Besreiten , Preparare		Besurkunden , Far fede	
DEFINITI	CONDIZ. IONALE	Passato	PASSATO	Singolare {  Plurale {	{ 1 2 3 1 2 3	Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden	{ besreitet haben	Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden	{ besurkundet haben
INDEFINITI	POSITIVO	Presente	PRESENTE	Besreiten (a)		Besurkunden			
		Passato	PASSATO	Besreitet haben		Besurkundet haben			
		Futuro	FUTURO	Besreiten werden		Besurkunden werden			
	PARTICPIO	Presente	PRESENTE	(Besreitend, poco usato)		(Besurkundend, inusitato)			
		Passato	PASSATO	Besreitet		Besurkundet			
		Futuro	FUTURO	(Zu besreitend)		(Zu besurkundend, inus.º)			

(a) Il verbo *bereiten*, quando significa *cavalcare*, od anche *ammaestrare*, *addestrare un cavallo*; prende nei tempi passati composti l'ausiliare *seyn*, *essere*, e non già *haben*, *avere*, come: *ich irregolare bereiten* cioè *beritten*, oltre al proprio significato, ne assume un altro, che è di *noch nicht beritten gemacht* (*hat noch keine Pferde*), *la cavalleria non è ancora munita di cavalli*; che val quanto dire *ihr habt ein gutes o ein schlechtes Pferd*. V. *Adelung's Wörth.*



## U R A

SEPARABILI		MISTI	
DI UNA PARTICELLA	DI DUE PARTICELLE	DI UNA PARTICELLA INSEPARABILE E D'ALTRA SEPARABILE	DI UNA PARTICELLA SEPARABILE E D'ALTRA INSEPARABILE
Mitweinen, Compiangere	Uebereinstimmen, Concor. <sup>dare</sup>	Versabsreden, Concertare	Ansvertrauen, Affidare
Ich würde du würdest er würde Wir würden ihr würdet sie würden	<div> <div> <div>mitsges</div> <div>weint</div> <div>haben</div> </div> <div> <div>Uebereins</div> <div>gestimmt</div> <div>haben</div> </div> </div>	<div> <div>Ich würde</div> <div>du würdest</div> <div>er würde</div> <div>Wir würden</div> <div>ihr würdet</div> <div>sie würden</div> </div> <div> <div>Versabs</div> <div>redet</div> <div>haben</div> </div>	<div> <div>Ich würde</div> <div>du würdest</div> <div>er würde</div> <div>Wir würden</div> <div>ihr würdet</div> <div>sie würden</div> </div> <div> <div>Ansver</div> <div>trauet</div> <div>haben</div> </div>
Mitweinen	Uebereinstimmen	Versabsreden	Ansvertrauen
Mitsgesweint haben	Uebereinsgestimmt haben	Versabsredet haben	Ansvertrauet haben
(Mitweinen werden)	Uebereinstimmen werden	Versabsreden werden	Ansvertrauen werden
(Mitweinend, poco in uso)	(Uebereinsstimmend)	Versabsredend	Ansvertrauend
Mitsgesweint	Uebereinsgestimmt	Versabsredet	Ansvertrauet
(Mitzusweinend, inus. <sup>o</sup> )	(Uebereinszustimmend)	Zu versabsredend	(Anzusvertrauend)

vale a dire quando procede dal verbo *reiten* (latino *equitare*), si conjuga irregolarmente, e bin beritten, io sono a cavallo; ein berittenes Pferd, un cavallo addestrato. Il participio del verbo *essere munito o provvisto di un cavallo*, mit einem Pferde versehen seyn, come p. es.: die Reiterei ist ihr seyn sehr wohl (o sehr schlecht) beritten, voi siete fornito di un buono (o di un cattivo cavallo);

## ARTICOLO QUARTO

## Conjugazione dei verbi irregolari

## Abwandlung der unregelmäßigen Zeitwörter

§ 135. Verbo *irregolare* od *anòmale* si chiama quello, che si allontana più o meno dalla conjugazione regolare descritta alla Tavola II.

I verbi irregolari tedeschi possono allontanarsi dalla regolare forma in due maniere principali; cioè: o cambiando la sillaba radicale, detta la *caratteristica del verbo*, e aumentando più o meno le desinenze regolari; ovvero senza variare la caratteristica.

Fra i verbi che cambiano di caratteristica havvene alcuni che la variano più volte; come: *helfen, aiutare*; du *hilfst*, tu *ajuti*; *ich helf*, io *ajutava*; *daß ich half* o *hülfe*, *ch'io ajutassi*; *geholfen, ajutato*. Altri poi, oltre alla caratteristica, cambiano ancora qualche consonante conjugandoli, così: *leiden, soffrire*; *ich litt*, io *soffriva*; *gelitten, sofferto*; *bringen, portare*; *er brachte, egli portava* ecc.

§ 136. L'irregolarità dei verbi tedeschi consiste:

- 1.° Nella seconda e terza persona singolare del presente dell'indicativo.
- 2.° Nell'imperfetto tanto dell'indicativo, come del soggiuntivo.
- 3.° Nel participio passato.
- 4.° Alcuni verbi hanno pure irregolare la seconda persona singolare dell'imperativo.

Sono adunque da conjugarsi regolarmente:

- 1.° La prima persona del presente dell'indicativo (\*).
- 2.° Tutto il plurale di questo tempo.
- 3.° Tutti i futuri, ed i tempi passati composti.
- 4.° Il presente del modo soggiuntivo.

NB. Non v'è alcun verbo (eccetto *seyn, essere*), che esca totalmente dalla regolare forma, anzi moltissimi seguono una norma comune nelle loro stesse anomalie.

---

(\*) I soli verbi *können, dürfen, müssen, sollen, wollen, wissen* e *mögen* hanno la prima persona del presente indicativo irregolare.

# CONJUGAZIONE

## DEI VERBI

### IRREGOLARI

#### Avvertimento

Prima d'intraprendere lo studio dei verbi irregolari sono da farsi le seguenti osservazioni; cioè:

1.° La prima persona del presente dell'indicativo è sempre regolare, salvo nei verbi *tönnen*, *dürfen*, *müssen*, *sollen*, *wollen*, *wissen* e *mögen*, dai quali s'indicherà coi numeri 1, 2, 3 la prima, seconda e terza persona singolare di questo tempo.

2.° Le lettere v. a., poste immediatamente dopo l'infinito del verbo, valgono a *verbo attivo*; le due v. n. *verbo neutro*, e le tre v. a. n. *verbo attivo e neutro*.

3.° La consonante *h*, posta accanto al participio passato, indica, che il verbo si conjuga coll'ausiliare *haben*, *avere*; quelli segnati colla lettera *f*. vogliono l'ausiliare *seyn*, *essere*; e quelli notati con *h. f.* si conjugano tanto coll'ausiliare *haben*, quanto col *seyn*.

4.° I tempi stampati in carattere italiano, come: *geusstest*, *geusst*, *geuss* sono voci poetiche.

5.° I verbi composti seguono le stesse anomalie dei loro semplici, eccetto quelli, di cui si farà menzione particolare nelle note poste in fine della Gramatica.

6.° L'imperfetto del soggiuntivo, nei verbi irregolari, si forma da quello dell'indicativo coll'aggiunta di un'e, e col raddolcire le vocali *a*, *o*, *u*, se ve ne sono, p. es.: *ich kam*, *io veniva*; *daß ich käme*, *che io venissi*; *ich schloß*, *io chiudeva*; *wenn ich schloße*, *s'io chiudessi*; *ich trug*, *io portava*; *daß ich trüge*, *ch'io portassi* ecc.

7.° Molti autori, anche classici, e quasi tutti i moderni scrittori elidono l'e nella seconda persona singolare dell'imperativo, onde dicono v. gr. *lauf*, *laß*, *schlag*, in luogo di *laufe*, *lasse*, *schlage*.

8.° Tutti i modi e tempi, che non si trovano registrati nella presente tabella, vanno regolarmente.

*N.B.* Nei verbi contraddistinti coll'asterisco \* *Adelung* sostituisce nell'imperfetto del soggiuntivo la vocale *i* invece dell'*e*, contro ogni regola di derivazione, così *besäße*, *gäße*, *stäße*, ecc. in luogo di *besäße*, *gäße*, *stäße*.

*Conjugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.°	MODO IMPER.°	
		PRESENT. SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Baden, v. a. n. cuocere al forno	gebaden h.	bädſt badſt	bädſt badſt	bad badte	büde badete	baſſe
Bedingen, v. a. accordare, <i>V.</i> Dingen.						
Bedürfen, v. a. abbisognare, <i>V.</i> Dürfen.						
Befehlen *, v. a. comandare	befohlen h.	beſehlſt beſiehlſt	beſiehlſt beſiehlſt	befahl befähe	beſähe beföhe	beſiehl
Befleißen (ſich), v. rec. applicarsi, industriarsi, ingegnarsi	beſſen h.	beſleißeſt beſleißeſt	beſleißeſt beſleißeſt	beſleiß beſleiße	beſleiße beſleiße	reg.
Beginnen, v. a. n. incominciare ( verbo antico )	begonnen h.	beginnſt beginnt	beginnt beginnt	begann begänne	begänne begänne	beginn
Beißen, v. a. mordere	gebiffen h.	beißeſt beißeſt	beißeſt beißeſt	biß biße	biße biße	reg.
Beklemmen, v. a. opprimere, <i>V.</i> Klemmen.						
Bergen, v. a. n. nascondere	geborgen h. f.	birgſt birget	birget birget	barg bärge	bärge bärge	birg
Berſten *, v. n. crepare, scoppiare	geborken f.	birkeſt berkeſt	birket berket	barſt borſt	bärke börke	birſt berſte
Befinnen (ſich), v. rec. ricordarsi, <i>V.</i> Sinnen.						
Betrogen o Betrügen, v. a. ingannare	betrogen h.	betriegſt betrügt	betriegt betrügt	betrog betrog	beträge beträge	betriege betrüge
Bewegen, v. a. indurre, cominuovere	bewogen h.	bewegſt bewegt	bewegt bewegt	bewog bewog	bewöge bewöge	bewege
Biegen, v. a. piegare — v. n. piegarsi	gebogen h. gebogen f.	biegſt beugt	biegt beugt	bog bog	böge böge	biege beug
Bieten o Bietſen, v. a. offerire, esibire	gebothen h.	biethſt beuſt	biethet beut	both both	böthe böthe	biethet biethe

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup>		PRESENT. SINGOLARE	PERSONA
		SINGOLARE		SINGOLARE			
		Persone		Persone			
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>	
Binden, v. a. n. legare	gebunden h. f.	bindest	bindet	band	bände	binde	
Bitten, v. a. pregare, supplicare, interce- dere	gebeten h.	bittest	bittet	bat	bäte	bitte	
Blasen, v. a. n. soffiare	geblasen h.	bläsest	bläst	blies	bliese	blase	
Bleiben, v. n. rima- nere, restare	geblieben f.	bleibst	bleibt	blieb	bliebe	bleib	
Braten, v. a. n. arro- stare	gebraten h.	brätst	brät	briet	briete	brate	
Brachen, v. a. rompere — v. n. rompersi	gebrochen h. gebrochen f.	brichst	bricht	brach	bräche	brich	
Brennen, v. n. ardere	gebrannt h.	brennst	brennt	brannte	brennste	brenne	
Bringen, v. a. recare	gebracht h.	bringst	bringt	brachte	brächte	bringe	
Däuchten, v. n. imp. e rec. sembrare, parere	gedäucht h.	manca	däucht	däuchte	däuchte	manca	
Denken, v. a. n. pensare	gedacht h.	denkst	denkt	dachte	dächte	denke	
Dingen, v. a. accor- dare, prezzolare, pattuire	gedungen h.	dingst	dingt	dingte	dingte	dinge	
Dreschen, v. a. treb- biare, battere il grano	gedroschen h.	drischest	drischst	drosch	drösche	drisch	
Dringen, v. n. penetrare — v. a. pressare, com- primere	gedrungen f. gedrungen h.	dringst	dringt	drang	dränge	dringe	
Dürfen, v. n. potere	gedurft h.	1. darf 2. darfst	3. darf	durfte	dürfte	manca	
Empfangen, v. a. rice- vere, accogliere, V. fangen.							

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.º	MODO IMPER.º
		PRESENT. SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			
		2.ª	3.ª	1.ª	3.ª	1.ª	3.ª
Empfehlen*, v. a. raccomandare, riverire	empfohlen h.	empfehlst	empfehlt	empfohl	empfohle	empfohle	empfehle
Empfinden, v. a. provare, sentire, V. Finden.							
Erbleiben, v. n. impallidire	erblieben f.	erbleibest	erbleibt	erblieb	erbliebe		reg.
Erkriegen, v. n. gelare, V. Frieren.							
Erlöschen, v. n. cancellare	erloschen f.	erlischest	erlischt	erlosch	erlösch	erlösche	erlösche
Erschallen, v. n. risuonare, rimbombare	erschollen f.	erschallst	erschallt	erscholl	erschölle		.....
Erschrecken, v. n. spaventarsi	erschrocken f.	erschrickst	erschrickt	erschrock	erschücke	erschrick	erschrick
Erwägen, v. a. riflettere, preponderare	ermogen h. ermögelt h.	erwägst	erwägt	erwog erwögte	erwäge erwögte		erwäge
Essen, v. a. n. mangiare	gegessen h.	isst	isst	aß	esse		isß
Fahren, v. n. andare in carrozza od in barca — v. a. condurre in vettura od in barca	gefahren h. f.	fährst	fährt	fuhr	führe		fahre
Fallen, v. n. cadere	gefallen f.	fällt	fällt	fiel	fiel		fiel
Falten, v. a. congiungere le mani	gefallen h.	.....	.....	.....	.....		.....
Fangen, v. a. prendere, arrestare, far preda	gefangen h.	fängt	fängt	fang	finge		fange
Fechten, v. n. schermire	gefochten h.	fißt	fißt	focht	föchte		fißt, fechte

*Conjugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>	
		PRESENT E SINGOLARE		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup> SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Finden, v. a. trovare	gefunden h.	findest	findet	fund	finde	finde
Flechten, v. a. intrecciare	geflochten h.	flecht flechtest	flicht flechtet	flocht	flochte	flicht flechte
Fliegen, v. n. volare	geflogen f.	fliegt fliegt	fliegt fliegt	flug	flöge	fliege flieg
Fliehen, v. n. a. fuggire	geflohen f. h.	flieht fluecht	flieht fluecht	floh	flöhe	flieh flauch
Fließen, v. n. scorrere	geflossen f. h.	fließt flusst	fließt flusst	floß	flötte	fließe flusse
Fressen, v. a. n. divorare, mangiare ingordamente	gefressen h.	frisst	frisst	fraß	fräße	friß
Frieren, v. n. aver freddo	gestoren f. h.	frierst	friert	for	fröre	.....
Gären o gähren, v. n. fermentare	gegoren h.	gärst	gärt	gor	göre	.....
Gebären*, v. a. n. partorire	geboren h. f.	gebärt gebierst	gebärt gebierst	gebar	gebäre	gebäre gebier
Geben, v. a. dare	gegeben h.	gibst	gibt	gab	gäbe	gib
Gebieten, v. n. comandare, ordinare	gebothen h. f.	gebietest gebauest	gebietest gebauest	gebot	geböte	gebietest gebauest
Gediehen, v. n. prosperare	gediehen h. f.	gedeihst	gedeihet	gedieh	gediehe	reg.
Gefallen, v. n. piacere, V. Fallen.						
Gehen, v. n. andare, camminare	gegangen f.	geht	geht	ging	ginge	geh
Gelingen, v. n. riuscire	gelingen f.	gelingst	gelingt	gelaug	gelaunge	gelingt
Gelten*, v. a. n. valere	gegolten h.	giltst	gilt	galt	gälte gölte	gilt

# *Conjugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>	
		PRESENT. SINGOLARE		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup> SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Genesen, v. n. guarire, risanare, essere convalescente	genesen f.	genesest	geneset	genas	genäse	geneſe
Genießen, v. a. godere	genossen h.	genießeſt <i>genussst</i>	genießeſt <i>genusst</i>	genos	genöſſe	genieße <i>genuss</i>
Geschehen, v. n. succedere, avvenire	geschehen f.	geſchießeſt	geſchießeſt	geſchah	geſchäße	manca
Gewinnen, v. a. guadagnare	gewonnen h.	gewinnſt	gewinnt	gewann	gewänne gewönne	gewinne
Gießen, v. a. versare, spandere	gegossen h.	gießeſt <i>gussst</i>	gießeſt <i>gusst</i>	goß	göſſe	gieße <i>guss</i>
Gleichen, v. n. assomigliare	geglichen h.	gleißeſt	gleißeſt	glich	gliße	reg.
Gleiten, v. n. sdruciolare	geglichen f.	gleiteſt	gleitet	glitt	glitte	reg.
Glommen, v. n. ardere debolmente, consumare	geglossen h.	glimmſt	glimmt	glomm	glömmte	glimme
Gönnen, v. a. favorire, godere, rallegrarsi	gegonnt h.	gönnſt	gönnt	göunte	gönnete	gönne
Graben, v. a. scavare	gegraben h.	gräbſt	gräbt	grub	grübe	grab
Greifen, v. a. n. palpare, toccare, afferrare	gegriffen h.	greißeſt	greißeſt	griff	griffe	reg.
Haben, v. a. avere	gehabt h.	haſt	hat	hatte	hätte	habe
Halten, v. a. tenere	gehalten h.	häteſt	hält	hielt	hielte	halte
Hängen, v. n. pendere, essere attaccato	gehangen h.	hangſt hängſt	hangt hängt	hing	hinge	hange
Hauen, v. a. fendere, spaccare, tagliare	gehauen h.	haueſt	haut	hieb	hiebe	haue



*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		PRESENTE SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PERSONA
		Persone		Persone			
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª		2.ª
heben, v. a. alzare	gehoben h.	hebt	hebt	hub	habe	hebe	
heißen, v. n. chiamarsi — v. imp. dire	geheißen h.	heißest	heißt	hieß	hiesse	heiße	
helfen, v. n. aiutare	geholfen h. f.	hilff	hilft	half	hülfe hülfe	helf helfe	
reißen, v. n. garrire, contendere	gerißen h.	reißt	reißt	riß	risse	reg.	
kennen, v. a. cono- scere	gekant h.	kennst	kennst	kannst	kennete	kenne	
kleben, v. a. n. spac- care, fendere legna	gekleben h. f.	klebst	klebt	kleb	klebe	klebe	
klimmen, v. n. arram- picarsi	geklimmen f.	klimmt	klimmt	klimm	klimme	klimme	
klingen, v. n. a. suona- re, rendere suono	geklingen f. h.	klingt	klingt	klang	känge	klinge	
kneifen o kneipen, v. a. pizzicare	gekneiffen h. gekneippen h.	kneiffst kneipst	kneift kneipt	kniff knipp	kniffe knippe	reg. reg.	
kommen, v. n. venire	gekommen f.	kommt	kommt	kam	kame	komme	
können, v. n. potere	gekonnt h.	1. kann 2. kannst	1. kann	könnte	könnte	manca	
kriechen, v. n. serpeg- giare, strascinarsi	gekrochen f.	kriecht kneucht	kriecht kneucht	kroch	kroche	krieche kneuch	
kühren o erkühren, v. a. prescegliere	erköhren h. erforen h.	erhöhrst	erhöhrt	erhöhr erfor	erhöhre erfore	.....	
laden, v. a. caricare	geladen h.	ladest	ladet	lud	lude	lade	
lassen, v. a. n. lasciare, fare	gelassen h.	lässest	läßt	ließ	ließe	laß	
laufen, v. n. correre	gelaufen f. h.	läufft	läuft	lief	liefe	lauf	
leiden, v. a. n. patire, soffrire	gelitten h. f.	leidest	leidet	litt	litte	reg.	

*Conjugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º	PRESENT.	
		SINGOLARE		SINGOLARE	SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Leihen, v. a. imprestare	geliehen h.	leihest	leihet	lieh	liehe	leihe
Lesen, v. a. n. leggere	gelesen h.	liesest	lieset	las	läse	lese
Liegen, v. n. giacere, essere coricato	gelegen f. h.	liegst	liegt	lag	läge	liege
Löschen, v. n. estin- guersi	gelöschen f.	löshest	lösset	losch	lösch	lösche
Lügen, v. n. mentire	gelogen h. f.	lügst	lügt	log	löge	lüge
Mahlen o Malen, v. a. macinare	gemahlen h.	.....	.....	.....	.....	.....
Meiden, v. a. evitare	gemieden h.	meidest	meidet	mied	miede	reg.
Meissen, v. a. mungere	gemolken h.	melkst milkst	melkt milkt	moll	mölle	meist
Messen, v. a. misurare	gemessen h.	mißest	mißt	maß	mäße	miß
Mögen, v. n. volere	gemocht h.	¹ mag ² magst	³ mag	mochte	möchte	manca
Müssen, v. n. dovere	gemußt h.	¹ muß ² mußt	³ muß	mußte	müßte	manca
Nehmen, v. a. prendere	genommen h.	nimmst	nimmt	nahm	nähme	nimm
Nennen, v. a. nominare	gennant h.	nennst	nennt	nannte	nennete	nenne
Pfeifen, v. n. zufolare	gepfeffen h.	pfeifst	pfeift	piff	piffe	reg.
Pflegen, v. a. aver com- mercio	gepflogen h.	pflegst	pflegt	pflog	pfloge	pflege
Breissen, v. a. n. glo- rificare, benedire	gepriesen h. f.	preiße	preiset	pries	prieße	reg.
Quellen, v. n. scaturire	gequollen f.	quillst	quillt	quoll	quölle	quill
Rächen, v. a. vendicare	gerochen h.	.....	.....	.....	.....	.....
Rathen, v. a. consi- gliare	gerathen h.	räthst rathst	räthet rathet	rieth	riethe	rath

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>	
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup>	PRESENT.	
		SINGOLARE		SINGOLARE	SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Reiben, v. a. fregare	gerieben h.	reibst	reißt	rieb	riebe	rieb
Reißen, v. a. n. logorare, logorarsi, consumare	gerissen h.	reißest	reißt	riß	riße	reg.
Reiten, v. n. cavalcare	geritten s. h.	reitest	reitet	ritt	ritte	reg.
Rennen, v. n. correre	gerannt h. f.	rennst	rennt	rannte	rennete	renne
Riechen, v. a. n. olz- zare, avere o sen- tire odore	gerochen h.	riechst <i>reuchst</i>	riecht <i>reucht</i>	roch	röche	rieche <i>reuch</i>
Ringen, v. n. lottare — v. a. torcere, in- nellare	gerungen h.	ringst	ringt	rang	ränge	ringe
Rinnen, v. n. scorrere, versare	geronnen s. h.	rinnt	rinnt	rann	ränne rönne	rinne
Rufen, v. a. n. chia- mare, invocare	gerufen h. f.	ruffst	ruft	rief	riefe	rufe
Salzen, v. a. salare	gesalzen h.	.....	.....	.....	.....	.....
Saufen, v. a. n. berevere ingordamente	gesoffen h.	säufst	säuft	soß soff	söße soffe	saufe
Saugen, v. a. n. suc- chiare	gesogen h.	saugst	saugt	sog	söge	sauge
Schaffen, v. a. creare	geschaffen h.	schaftst	schaft	schuf	schüfe	schaffe
Scheiden, v. n. a. se- parare	geschieden s.	scheidest	scheidet	schied	schiede	reg.
Schienen, v. n. sem- brare, splendere	geschienen h.	scheinst	scheint	schien	schlene	reg.
Scheißen, v. a. n. cacare	geschissen h. f.	scheißest	scheißt	schiß	schiffe	reg.
Schelten*, v. a. n. ingiu- riare, sgridare	gescholten h.	schiltst	schilt	schalt	schälte	schilt
Scheren, v. n. tosare	geschoren h.	scherst	schert	schor	schöre	schere

*Conjugazioni dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P. R. E. S. E. N. T. E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE	P. R. E. S. E. N. T. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Schieben, v. a. spingere	geschoben h.	schiebt	schiebt	sob	sob	schiebe
Schießen, v. a. sparare	geschossen h.	schießt	schießt	sos	sos	schieß
Schinden, v. a. scor- ticare	geschunden h.	schindet	schindet	schund	schunde	schinde
Schlafen, v. n. dormire	geschlafen h.	schläft	schläft	schief	schiefe	schlaf
Schlagen, v. a. n. bat- tere	geschlagen h. f.	schlägt	schlägt	schlug	schlug	schlag
Schleichen (sch), v. n. insinuarsi di sop- piatto	geschlichen f.	schleicht	schleicht	schlich	schliche	reg.
Schleifen, v. a. affilare, arruotare un'arma	geschliffen h.	schleift	schleift	schliff	schliffe	reg.
Schleissen, v. a. fendere	geschliffen h.	schleißt	schleißt	schliss	schlisse	reg.
Schleusen, v. n. intro- dursi, strascinarsi col corpo per terra, andar carpone	geschloffen f.	schließt	schließt	schloß	schloße	schließe
Schließen, v. a. n. chi- udere	geschloffen h. f.	schließt schlusst	schließt schlusst	schloß	schloße	schließe schluss
Schlingen, v. a. in- ghiottire, avvitic- chiare	geschlungen h.	schlingt	schlingt	schlang	schlange	schlinge
Schmalzen, v. a. con- dire di butirro	geschmalzen h.	.....	.....	.....	.....	.....
Schmeißen, v. a. gettar via, cacare delle bestie — v. n. cadere	geschmissen h.	schmeißt	schmeißt	schmiß	schmiße	reg.
Schmelzen, v. n. lique- farsi	geschmolzen f.	schmilzt	schmilzt	schmolz	schmolze	schmilz
Schneiden, v. a. tagliare	geschnitten h.	schnet	schnet	schnitt	schnitte	reg.

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>		MODO IMPER. <sup>o</sup>
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup>		PRESENT.
		SINGOLARE		SINGOLARE		SINGOLARE
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
<b>Schnoben</b> (schnauben), v. n. fiatare, alitare, sbuffare	geschnoben h.	schniebt <i>schnaubst</i>	schniebt <i>schnaubt</i>	schnob	schnöbe	schniebe <i>schnaub</i>
<b>Schrauben</b> , v. a. attac- care con viti	geschrauben h.	schraubt	schraubt	schrob	schrobe	schraube
<b>Schreiben</b> , v. n. a. scri- vere	geschrieben h.	schreibt	schreibt	schrieb	schriebe	schreibe
<b>Schreien</b> , v. n. gridare	geschrien h. (trisillabo))	schreit (monosillabo)	schreit (monosillabo)	schrie (monosillabo)	schrie (bisillabo)	schreie (bisillabo)
<b>Schreiten</b> , v. n. proce- dere, progredire	geschritten f. h.	schreitet schreitet	schreitet	schrift	schrifte	reg.
<b>Schroten</b> , v. a. rodere, sminuzzare coi denti, stritolare	geschroten h.	.....	.....	.....	.....	.....
<b>Schunden</b> , v. n. scre- polare, spaccarsi	geschunden f.	.....	.....	.....	.....	.....
<b>Schwären</b> , v. n. sup- purare	geschworen f.	schwärt	schwärt	schwor	schwöre	.....
<b>Schweigen</b> , v. n. tacere	geschwiegen h.	schweigt	schweigt	schwie	schwiege	schweig
<b>Schwellen</b> , v. n. gon- fiarsi	geschwollen f.	schwillt	schwillt	schwoll	schwölle	schwill
<b>Schwimmen</b> , v. n. gal- leggiare, nuotare	geschwommen h. f.	schwimmt	schwimmt	schwamm	schwämme schwämme	schwimme
<b>Schwinden</b> , v. n. svanire	geschwunden f.	schwindet	schwindet	schwand	schwände	schwinde
<b>Schwingen</b> , v. a. vi- brare	geschwungen h.	schwingt	schwingt	schwang	schwänge	schwinge
<b>Schwören</b> , v. a. n. giu- rare	geschworen h.	schwört	schwört	schwor schwur	schwöre schwüre	schwöre
<b>Sehen</b> , v. a. n. vedere	gesehen h.	sieht	sieht	sah	sähe	sieh
<b>Senden</b> , v. a. spedire	gesandt h.	sendet	sendet	sandte	sendete	sende

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICPIO- PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE	P R E S E N T. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Seyn, v. n. essere	gewesen f.	biß	iß	war	wäre	sey
Sieden, v. n. bollire — v. a. far bollire	gekotten f. gekotten h.	bedest	bedet	sott	sötte	bede
Singen, v. a. n. cantare	gesungen h.	singst	singt	sang	sänge	singe
Sinken, v. n. affon- darsi	gesunken f.	sinkst	sinkt	sank	sänke	sinke
Sinnen, v. n. medi- tare, riflettere, pen- sare	gesonnen f. h.	sinnst	sinnt	sann	sänne sönnne	sinne
Sitzen, v. n. sedere	gesessen f.	sitzest	sitzt	sas	säße	sitze
Sollen, v. n. dovere	gesollt h.	1. soll 2. sollst	3. soll	sollte	sollte	manca
Spalten, v. n. fendersi, spaccarsi, aprirsi	gespalten f.	.....	.....	.....	.....	.....
Speien, v. a. n. sputare	gespien h. (trisillabo)	spleiest (bisillabo)	spleiet (bisillabo)	sple (monosillabo)	sple (bisillabo)	spleie (bisillabo)
Spinnen, v. a. n. filare	gesponnen h.	spinnst	spinnt	spann	spänne spönnne	spinne
Spießen, v. a. n. fen- dere, spaccare legna	gespliffen h.	spleiest	spleist	splis	spliffe	reg.
Sprechen, v. n. parlare	gesprochen h.	spricht	spricht	sprach	spräche	spricht
Sprießen, v. n. zam- pillare	gesprossen f.	spriest spreussst	spriest spreusst	sproß	sproße	spriese spreuss
Springen, v. n. saltare	gesprungen f. h.	springst	springt	sprang	spränge	springe
Stechen, v. a. pungere	gestochen h.	stichst	sticht	stach	stäche	stich
Stehen, v. n. essere fitto — v. a. ficcare	gestekt f. gestochen h.	stest	stett	stette	stette	stete
Stehen, v. n. stare in piedi	gestanden f.	stehst	steht	stand stund	stände stunde	stehe

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		SINGOLARE				
		Persone		Persone		Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Stehlen *, v. a. rubare	gestohlen h.	stiehlst	stiehlt.	stahl	stähle stöhle	stiehl
Steigen, v. n. salire	gestiegen f.	steigst	steigt	stieg	steige	steig
Sterben, v. n. morire	gestorben f.	stirbst	stirbt	starb	stärbe stirbe	stirb
Stieben, v. n. dissipa- rsi, dileguarsi, disperdersi	gestoben f.	stiebst	stiebt	stob	stöbe	stiebe
Stinken, v. n. puzzare	gestunken h.	stinkst	stinkt	stank	stänke	stinke
Stossen, v. a. n. urtare	gestossen h. f.	stößest stoßest	stößt stößt	stieß	stieße	stoße
Streichen, v. n. a. fre- gare	gestrichen h.	streichst	streicht	strich	striehe	reg.
Streiten, v. n. com- battere, altercare, contendere	gestritten h.	streitest	streitet	stritt	stritte	reg.
Thun, v. a. fare	gethan h.	¹ thue ² thu	³ thut	that	thäte	thue
Tragen, v. a. n. portare	getragen h.	trägst	trägt	trug	trüge	trage
Treffen, v. a. colpire, cogliere	getroffen h.	triffst	trifft	traf	träfe	triff
Treiben, v. a. incal- zare, spingere	getrieben h.	treibst	treibt	trieb	triebe	treib
Treten, v. a. n. calpe- stare, camminare	getreten h. f.	trittst	tritt	trat	träte	tritt
Triesen, v. n. stillare	getrossen h.	triebst treufst	triebst treufst	troff	tröfe	trief treuf
Trogen o Trügen, v. a. ingannare	getrogen h.	triegst trügst	triegt trügt	trog	tröge	triege trüge
Trinken, v. a. n. berevere	getrunken h.	trinkst	trinkt	trank	tränke	trinke

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>		Persona
Verbergen, v. a. n. celare	verborgen h. f.	verbirgt	verbirgt	verbarg	verbürge verbürge	verbirg	
Verbleichen, v. n. impallidire	verblichen f.	verbbleicht	verbbleicht	verblich	verbliche	reg.	
Verderben, v. n. perire	verdorben f.	verdirbt	verdirbt	verdarb	verdärbe verdürbe	verdirb	
Verdrießen (verdrüßen), v. n. infastidirsi, annojarsi	verdroffen f. h.	verdrießt verdreussst	verdrückt verdreusst	verdroß	verdröße	manca	
Vergeffen, v. a. dimenticare	vergeffen h.	vergiffet	vergibt	vergaß	vergäße	vergib	
Vergleichen, v. a. confrontare, V. Gleichen.							
Verhehlen, v. a. celare	verhohlen h.	.....	.....	.....	.....	.....	
Verlieren, v. a. perdere	verloren h.	verliert	verliert	verlor	verlöre	verliere	
Verlöfchen, v. n. spengnersi	verlofchen f.	verlifchet	verlifcht	verlofch	verlöfche	verlifch	
Verfegen, v. n. disseccarsi, inaridire	verfegen f.	.....	.....	.....	.....	.....	
Verwirren (wirren), v. a. confondere, smarrire	verworren h.	verwirrt	verwirrt	verworr	verwörre	verwirre	
Wachsen, v. n. crescere	gewachsen f.	wächset	wächst	wuchs	wüchse	wachse	
Wägen, v. a. n. pesare, bilanciare	gewogen h.	wägt	wägt	wog	wöge	wäge	
Waschen, v. a. lavare	gewaschen h.	wäshet	wäscht	wusch	wüschte	wasche	
Weben, v. a. tessere	gewoben h.	webt	webt	wob webte	wöbe webte	webe	
Weichen, v. n. cedere	gewichen f.	weicht	weicht	wich	wiche	reg.	



*Conjugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.°	MODO IMPER.°	
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Weisen, v. a. mostrare	gewiesen h.	weist	weist	wies	wiese	weise
Wenden, v. a. voltare	gewandt h.	wendest	wendet	wandte	wendete	wende
Werben, v. a. arruolare, reclutare	geworben h.	wirbst	wirbt	warb	wärbe würbe	wirb
Werden, v. n. diven- tare, o divenire	geworden f.	wirst	wird	wurde	würde	werde
Werfen, v. a. n. gettare	geworfen h.	wirfst	wirft	warf	würfe	wirf
Wiegen (wägen), v. n. a. pesare	gewogen h.	wiegst	wiegt	wog	wöge	wiege wäge
Winden, v. a. torcere	gewunden h.	windest	windet	wand	wände	winde
Wirren, v. a. smarrire, V. Berwirren.						
Wissen, v. a. sapere	gewußt h.	<sup>1</sup> weiß <sup>2</sup> weiße	<sup>3</sup> weiß	wußte	wüßte	manca
Wollen, v. a. n. volere	gewollt h.	<sup>1</sup> will <sup>2</sup> willig	<sup>3</sup> will	wollte	wollte	manca
Zeihen, v. a. incolpare, accusare	geziehen h.	ziehst	ziehet	zieh	ziehe	zeihe
Ziehen, v. a. n. tirare	gezogen h. f.	ziehst suchst	zieht sucht	zog	zöge	ziehe such
Zwingen, v. a. n. sfor- zare, costringere	gezwungen f. h.	zwingst	zwingt	zwang	zwänge	zwingt

## ARTICOLO QUINTO

## Conjugazione dei verbi reciproci e degl'impersonali.

## Abwandlung der zurielführenden und der unpersönlichen Zeitwörter.

§ 137. Verbi *reciproci*, come si è detto a pag. 76. num. 4.°, sono quelli, l'azione de' quali ricade sul soggetto medesimo che la fa, di modo che l'agente diviene al tempo stesso il paziente. Questi verbi vengono sempre accompagnati da un pronome personale o nel dativo, o nell'accusativo, come *sich einbilden*, *immaginarsi*; *ich bilde mit ein*, *io mi immagino*; *sich belagen*, *lagnarsi*; *ich belage mich*, *io mi lagno*.

§ 138. *Impersonali* si chiamano quelli, che si adoperano solamente nella terza persona singolare col pronome indeterminato *es*, *egli*, come: *regnen*, *piovare*; *es regnet*, *piove*; *donnern*, *tuonare*; *es donnert*, *tuona*.

Tanto i verbi *reciproci*, come gl'*impersonali*, si distinguono in *proprij* ed *improprij*.

*Reciproci proprij* od *assoluti* si dicono quelli, la cui azione non può altrimenti ricadere, che sul soggetto della proposizione, come: *sich freuen*, *rallegrarsi*. — *Improprij* sono tutti i verbi, allorchè l'azione, che pur potrebbe cadere sopra qualunque altra cosa, ricade sopra l'agente, come: *üben*, *esercitare* e *sich üben*, *esercitarsi*; *helfen*, *ajutare* e *sich helfen*, *ajutarsi*; coi quali si può dire a cagion d'esempio: *ich übe das Pferd im Rennen*, *io esercito il cavallo nella corsa*, e *ich übe mich in der Musik*, *io mi esercito nella musica*.

*Impersonali proprij* od *assoluti* quei verbi, i quali non si possono altrimenti usare, che in terza persona singolare; di tal natura sono i verbi *regnen*, *piovare*; *schneien*, *nevicare*; *hageln*, *grandinare*; *thauen*, *cadere la rugiada*; *blitzen*, *balenare* ecc. — *Improprij* od *accidentali* sono tutti gli altri verbi, quando s'adoperano nella sola terza persona; in italiano in senso passivo col *si*, in tedesco col *man* e coll'*es*. Servendosi del pronome neutro *es*, il verbo può stare tanto nel singolare, quanto nel plurale; adoperandosi *man*, il verbo non può usarsi che nel singolare, p. es.: *Es wird viel gesagt*, *viel geredet*, *si dicono*, *si raccontano molte cose*; *Es sind schon drei Tage*, *sono già tre giorni*; *Es glaubet die ganze Welt* (in vece di dire *die ganze Welt glaubet*), *tutto il mondo crede*; *Es sagen viele Leute* (in vece di *viele Leute sagen*), *molli dicono*; *Man sagt*, *man hört Vieles*, *si dicono*, *si sentono molte cose*.

§ 139. Quasi tutti i verbi personali tedeschi possono adoperarsi impersonalmente. La lingua tedesca ha in oltre la proprietà di far figurare alcuni verbi come *impersonali* e *reciproci* nel tempo stesso; così *frieren*, *aver freddo*; *Es frieret mich*, *diß*, *ihn* (se), *uns*, *euch*, *se*, *ho*, *hai*, *ha*, *abbiamo*, *avete*, *hanno freddo*. *Einsallen sich*, *sovvenirsi*; *Es fällt mir*, *dir*, *ihm* (ihr), *uns*, *euch*, *ihnen ein*; *mi*, *ti*, *gli* (le), *ci*, *vi*, *li* *sovviene* ecc.

# CONJUGAZIONE

## DEI VERBI

### RECIPROCI e degli IMPERSONALI

#### Avvertimento

**I**l modo di conjugare i verbi *reciproci* non varia da quello indicato per gli altri verbi; siano questi regolari od irregolari, semplici o composti, soltanto che nei tempi passati e composti vogliono tutti indistintamente l'ausiliare *haben, avere*, e non mai *seyn, essere*.

Non tutti però i verbi reciproci italiani possono usarsi come tali anche in tedesco; e viceversa hanno i tedeschi molti reciproci, che non lo possono essere in italiano, siccome si vedrà a suo luogo.

Circa al caso che reggono i verbi reciproci, ella è cosa incerta il poter assegnare regole stabili, dipendendo ciò più dal buon uso che dalla gramatica. Alcuni di essi si adoperano tanto nel dativo, come nell'accusativo; p. es. *mir dünkt* o *miß dünkt*, *mi pare* (veggasi il reggimento dei verbi nella Sintassi).

In quanto agl'impersonali è da notarsi, che la maggior parte vogliono nei tempi passati l'ausiliare *haben, avere*, ed assai pochi il *seyn, essere*.

Le altre osservazioni intorno a questi verbi si troveranno indicate a suo luogo.

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	R E C I			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL'ACCUSATIVO	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO		
						Bestlāgen, Lagnarsi		Sich einbilden, Immaginarsi	
D E F I N I T I	I N D I C A T I V O	Presente	PRESENTE	Singolare	1	Ich bestlage mich	Ich bilde mir ein		
					2	du bestlagest dich	du bildest dir ein		
					3	er bestlaget sich.	er bildet sich ein.		
				Plurale	1	Wir bestlagen uns	Wir bilden uns ein		
					2	ihr bestlaget euch	ihr bildet euch ein		
					3	se bestlagen sich.	se bilden sich ein.		
		IMPERFETTO		Singolare	1	Ich bestlagte mich	Ich bildete mir ein		
					2	du bestlagtest dich	du bildetest dir ein		
					3	er bestlagte sich.	er bildete sich ein.		
				Plurale	1	Wir bestlagten uns	Wir bildeten uns ein		
					2	ihr bestlagtet euch	ihr bildetet euch ein		
					3	se bestlagten sich.	se bildeten sich ein.		
		Passato	PERFETTO	Singolare	1	Ich habe mich bestlaget	Ich habe mich eingeschildet		
					2	du hast dich bestlaget	du hast dich eingeschildet		
3	er hat sich bestlaget.				er hat sich eingeschildet.				
Plurale	1			Wir haben uns bestlaget	Wir haben uns eingeschildet				
	2			ihr habet euch bestlaget	ihr habet euch eingeschildet				
	3			se haben sich bestlaget.	se haben sich eingeschildet.				
PIUCCHÈ PERFETTO		Singolare	1	Ich hatte mich bestlaget	Ich hatte mich eingeschildet				
			2	du hättest dich bestlaget	du hättest dich eingeschildet				
			3	er hatte sich bestlaget.	er hatte sich eingeschildet.				
		Plurale	1	Wir hätten uns bestlaget	Wir hätten uns eingeschildet				
			2	ihr hättet euch bestlaget	ihr hättet euch eingeschildet				
			3	se hätten sich bestlaget.	se hätten sich eingeschildet.				
RIMOTO		.....		...	Veggasi l' Imperfetto.		Veggasi l' Imperfetto.		
PIUCCHÈ RIMOTO		.....		...	V. il Piucchè Perfetto.		V. il Piucchè Perfetto.		

*Reciproci e degl' Impersonali*
**U R A**
**PROCI**
**IMPERSONALI**

RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
<b>Sich helfen, Ajutarsi</b>	<b>(Sich) einfallen; Sovvenirsi</b>	<b>Regnen, Piovere</b>	<b>Frieren, Gelare</b>
Ich helfe mir du hilfst dir er hilft sich. Wir helfen uns ihr helfet euch sie helfen sich.	Es fällt mir, dir, ihm (ihr), uns, euch, ihnen ein	Es regnet	Es frieret mich, dich, ihn, (se), uns, euch, sie
Ich half mir du halfst dir er half sich. Wir halfen uns ihr halfet euch sie halfen sich.	Es fiel mir, dir, ihm (ihr), uns, euch, ihnen ein	Es regnete	Es froz mich, dich, ihn, (se), uns, euch, sie
Ich habe mir geholfen du hast dir geholfen er hat sich geholfen. Wir haben uns geholfen ihr habet euch geholfen sie haben sich geholfen.	Es ist mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen eingesefallen	Es hat geregnet	Es hat mich, dich, ihn (se), uns, euch, sie gefroren
Ich hatte mir geholfen du hattest dir geholfen er hatte sich geholfen. Wir hatten uns geholfen ihr hattet euch geholfen sie hatten sich geholfen.	Es war mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen eingesefallen	Es hatte geregnet	Es hatte mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren
<i>Veggasi l' Imperfetto.</i>	<i>Veggasi l' Imperfetto.</i>	<i>Veggasi l' Imperfetto.</i>	<i>Veggasi l' Imperfetto.</i>
<i>V. il Piucchè Perfetto.</i>	<i>V. il Piucchè Perfetto.</i>	<i>V. il Piucchè Perfetto.</i>	<i>V. il Piucchè Perfetto.</i>

N A T									
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	R E G			
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL' ACCUSATIVO		COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	
						Sich beslagen, Lagnarsi		Sich einbilden, Immaginars	
D E F I N I T I	INDICATIVO	Futuro	PRIMO OD ASSOLUTO	Singolare	1 2 3	Ich werde mich du wirst dich er wird sich Wir werden uns ihr werdet euch sie werden sich	beslagen	Ich werde mir einbilden du wirst dir einbilden er wird sich einbilden. Wir werden uns einbilden ihr werdet euch einbilden sie werden sich einbilden.	
				Plurale	1 2 3				
			SECONDO O MISTO	Singolare	1 2 3	Ich werde mich du wirst dich er wird sich Wir werden uns ihr werdet euch sie werden sich	beslagen haben	Ich werde mir du wirst dir er wird sich Wir werden uns ihr werdet euch sie werden sich	einge- bildet haben
				Plurale	1 2 3				
	IMPERATIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1 2 3	beslage ( du ) dich ( beslage er ( sie ) sich ) ( beslagen wir uns ) beslaget ( ihr ) euch ( beslagen sie sich )		bilde ( du ) dir ein ( bilde er ( sie ) sich ein ) ( bilden wir uns ein ) bildet ( ihr ) euch ein ( bilden sie sich ein )	
				Plurale	1 2 3				
	SOGGIUNTIVO	Presente	PRESENTE	Singolare	1 2 3	Daß ich mich beslage — du dich beslagest — er sich beslage — Wir uns beslagen — ihr euch beslaget — sie sich beslagen.		Daß ich mir einbilde — du dir einbildest — er sich einbilde — Wir uns einbilden — ihr euch einbildet — sie sich einbilden.	
				Plurale	1 2 3				
		Passato	IMPERFETTO	Singolare	1 2 3	Daß ich mich beslagete — du dich beslagetest — er sich beslagete — Wir uns beslageten — ihr euch beslagetet — sie sich beslageten.		Daß ich mir einbildete — du dir einbildetest — er sich einbildete — Wir uns einbildeten — ihr euch einbildetet — sie sich einbildeten.	
				Plurale	1 2 3				

*Reciproci e degli Impersonali*

**I U R A**

**RECIPROCI**

**IMPERSONALI**

RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
<b>Eich helfen, Ajutarsi</b>	<b>(Eich) einfallen, Sovvenirsi</b>	<b>Regnen, Piovere</b>	<b>Frieren, Gelare</b>
Ich werde mir helfen du wirst dir helfen er wird sich helfen. Wir werden uns helfen ihr werdet euch helfen sie werden sich helfen.	Es wird mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen einfallen	Es wird regnen	Es wird mich, dich, ihn, uns, euch, sie frieren
Ich werde mir du wirst dir er wird sich Wir werden uns ihr werdet euch sie werden sich gehoffen haben	Es wird mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- gefallen seyn	Es wird geregnet haben	Es wird mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren haben
hilf ( du ) dir ( helfe er ( sie ) sich ) ( helfet wir uns ) helfet ( ihr ) euch ( helfet sie sich )	Es soll dir, ihm, uns, euch, ihnen einfallen	<i>Manca</i>	<i>Manca</i>
Daß ich mir helfe — du dir helfest — er sich helfe. — Wir uns helfem — ihr euch helfet — sie sich helfen.	Daß es mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen einfalle	Daß es regne	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie friere
Daß ich mir helfe — du dir helfest — er sich helfe. — Wir uns helfem — ihr euch helfet — sie sich helfen.	Daß es mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen einfalle	Daß es regnete	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie fröre

N A T																	
MODI		TEMPI		NUMERI	PERSONE	R E C I											
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL'ACCUSATIVO	COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO										
						Sich beflagen, Lagnarsi		Sich einbilden, Imaginarsi									
D E F I N I T I V O		S O G G I U N T I V O		Passato		PERFETTO		Singolare		1 2 3	Das ich mich } habe — du dich } habest — er sich } habe	Singolare		1 2 3	Das ich mir } habe — du dir } habest — er sich } habe		
						Plurale		1 2 3	— Wir uns } haben — ihr euch } habet — sie sich } haben	Plurale		1 2 3	— Wir uns } haben — ihr euch } habet — sie sich } haben				
						PIUCCHE PERFETTO		Singolare		1 2 3	Das ich mich } hätte — du dich } hättest — er sich } hätte	Singolare		1 2 3	Das ich mir } hätte — du dir } hättest — er sich } hätte		
						Plurale		1 2 3	— Wir uns } hätten — ihr euch } hättet — sie sich } hätten	Plurale		1 2 3	— Wir uns } hätten — ihr euch } hättet — sie sich } hätten				
						PRIMO OD ASSOLUTO		Singolare		1 2 3	Das ich mich } werde — du dich } werdest — er sich } werde	Singolare		1 2 3	Das ich mir } werde — du dir } werdest — er sich } werde		
						Plurale		1 2 3	— Wir uns } werden — ihr euch } werdet — sie sich } werden	Plurale		1 2 3	— Wir uns } werden — ihr euch } werdet — sie sich } werden				
		Futuro		PRIMO OD ASSOLUTO		Singolare		1 2 3	Das ich mich } werde — du dich } werdest — er sich } werde	Singolare		1 2 3	Das ich mir } werde — du dir } werdest — er sich } werde				
				Plurale		1 2 3	— Wir uns } werden — ihr euch } werdet — sie sich } werden	Plurale		1 2 3	— Wir uns } werden — ihr euch } werdet — sie sich } werden						
				SECONDO O MISTO		Singolare		1 2 3	Das ich werde mich } haben — du werdest dich } haben — er werde sich } haben	Singolare		1 2 3	Das ich werde mir } einbilden — du werdest dir } einbilden — er werde sich } einbilden				
				Plurale		1 2 3	— Wir werden uns } haben — ihr werdet euch } haben — sie werden sich } haben	Plurale		1 2 3	— Wir werden uns } einbilden — ihr werdet euch } einbilden — sie werden sich } einbilden						
				CONDIZIONALE		Presente		PRESENTE		Singolare		1 2 3	Ich würde mich } beflagen du würdest dich } er würde sich }	Singolare		1 2 3	Ich würde mir } einbilden du würdest dir } einbilden er würde sich } einbilden
				Plurale		1 2 3	Wir würden uns } ihr würdet euch } sie würden sich }	Plurale		1 2 3	Wir würden uns } einbilden ihr würdet euch } einbilden sie würden sich } einbilden						



*Reciproci e degli Impersonali*

## U R A

## P R O C I

## I M P E R S O N A L I

RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
<b>Sich helfen, Ajutarsi</b>	<b>(Sich) einfallen, Sovvenirsi</b>	<b>Regnen, Piovere</b>	<b>Frieren, Gelare</b>
Daß ich mir — du dir — er sich — Wir uns — ihr euch — sie sich	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- gefallen sey	Daß es regnet habe	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren habe
Daß ich mir — du dir — er sich — Wir uns — ihr euch — sie sich	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- gefallen wäre	Daß es regnet hätte	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren hätte
Daß ich mir — du dir — er sich — Wir uns — ihr euch — sie sich	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- gefallen werde	Daß es regnen werde	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie frieren werde
Daß ich werde mir — du werdest dir — er werde sich — Wir werden uns — ihr werdet euch — sie werden sich	Daß (es) mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- gefallen worden sey	Daß es werde regnet haben	Daß (es) mich, dich, ihn, uns, euch, sie gefroren haben werde
Ich würde mir helfen du würdest dir helfen er würde sich helfen. Wir würden uns helfen. ihr würdet euch helfen. sie würden sich helfen.	Es würde mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- fallen	Es würde regnen	Es würde mich, dich, ihn, uns, euch, sie frieren

N A T I										
MODI		T E M P I		NUMERI	P E R S O N E	R E C R O				
NATURALI	GRAMATICALI	NATURALI	GRAMATICALI			COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NELL'ACCUSATIVO		COMPOSTO REGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO		
						Sich beslagen, Lagnarsi		Sich einbilden, lmmaginarsi		
DEFINITI	CONDIZ.	IONALE	Passato	PASSATO	Singolare  Plurale	1 2 3  1 2 3	Ich würde mich du würdest dich er würde sich Wir würden uns ihr würdet euch sie würden sich	beslagen haben	Ich würde mir du würdest dir er würde sich Wir würden uns ihr würdet euch sie würden sich	einges- bildet haben
INDEFINITI	POSITIVO	Presente		PRESENTE		Sich beslagen	Sich einbilden			
			Passato	PASSATO	Sich beslaget. haben	Sich einge-bildet haben				
			Futuro	FUTURO	Sich beslagen werden	Sich einbilden werden				
	PARTICPIO	Presente	PRESENTE	Sich beslagend (poco in usa)	Sich einbildend					
			Passato	PASSATO	Sich beslaget	Sich einge-bildet				
			Futuro	FUTURO	Sich zu beslagend, inus.º)	(Sich einzus-bildend)				

(\*) Il verbo irregolare helfen, aiutare, può avere nell'imperfetto del soggiuntivo due uscite diverse: la vocale d in ü, come: ich hülfte, du hülfest, er hülfte: wir hülfen, ihr hülfet, sie hülfen (Ved.

(\*\*) Il verbo neutro einfallen (sic), sovenirsi, si può coniugare anche personalmente, e, preso in die Barbaren fielen in Italien ein, i Barbari invasero l'Italia; Er ist in einen Ort eingefallen, padre, ecc. (Ved. Adel. Wörb.).

# Reciproci e degl' Impersonali

## J R A

R O C I		I M P E R S O N A L I	
RECIPROCO-IMPROPRIO IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	RECIPROCO-IMPERSONALE IRREGOLARE COL PRONOME NEL DATIVO	REGOLARE	IRREGOLARE
Sich helfen, Ajutarsi	(Sich) einfallen, Sovvenirsi	Regnen, Piovare	Frieren, Gelare
Ich würde mir du würdest dir er würde sich Wir würden uns ihr würdet euch sie würden sich	Es würde mir, dir, ihm, uns, euch, ihnen ein- gefallen sein	Es würde geregnet haben	Es würde mich, dich, ihn, uns, euch, sie geschun- gett haben
Sich helfen (*)	Einfallen (sich) (**)	Regnen	Frieren
Sich geholfen haben	(Sich) eingestfallen sein	Gestregnet haben	Gestoren haben
Sich helfen werden ovvero um sich zu helfen	(Sich) einfallen werden	Regnen werden	Frieren werden
(Sich helfend, inusitato)	(Sich einfallend, inus.º)	Regnend (poco usato)	Manca
Sich geholfen	(Sich) eingestfallen	Gestregnet	Gestoren
Manca	Manca	Manca	Manca

cioè o in *ä*, come *ich hülfe*, *du hülfeſt*, *er hülfe*: *wir hülfen*, *ihr hülfet*, *ſie hülfen*, ovvero cangiando l'intera conjugazione di questo verbo nella Tavola precedente ).

altro senso, vale: fare un' invasione, entrare, penetrare, ed anche interrompere e simili, come: egli è entrato in un luogo; *Mein Herr, fiel ihm der Vater ein*, mio Signore, l'interuppe il

## Avvertimento

---

Le osservazioni che seguono intorno ai modi, tempi, numeri e persone dei verbi, colle appendici successive, potranno servire per ora agli studiosi di semplice lettura, riservandosi farne uno studio più speciale, allorchè avranno percorse tutte le dieci parti dell'orazione; quindi potranno tosto progredire al Capo VI, che tratta del *participio* e così di seguito sino al termine di questa *seconda Sezione grammaticale*. Ciò è quanto si crede di dover suggerire, affine di non aggravar di troppo colla molteplicità delle regole la mente degli studiosi medesimi, e specialmente di quelli, che non fossero per anco sufficientemente iniziati nella teorica del verbo.

---

## Osservazioni generali

intorno ai Modi, Tempi, Numeri e Persone del Verbo

### 1. Osservazioni relative ai modi in generale

L'esistenza di una persona o di una cosa può essere *positiva* o *dipendente*, cioè possiamo affermarla semplicemente, oppure in modo da farla dipendere da qualche circostanza o condizione. Per esprimere queste differenze si è diviso il verbo per *modi*, i quali corrispondono alle diverse maniere con cui l'esistenza può essere significata (Bellisomi, pag. 90).

Premessa la distinzione fatta al § 123 dei modi *naturali* e *grammaticali*, chiamando l'*indicativo*, l'*imperativo*, il *soggiuntivo*, ed il *condizionale* col nome di *modi definiti*, perchè ammettono la persona, e l'*infinito positivo*, il *participio* ed il *gerundio* col nome di *modi indefiniti*, perchè non lo ammettono; verremo ora a trattare particolarmente di ciascuno di essi, cioè:

#### 1) Modo indicativo

La proprietà di questo modo si è quella di significare un'esistenza *positiva* senza dipendenza d'altra cosa; perciò fu detto anche *modo dimostrativo* od *affermativo*, poichè dimostra ed afferma l'esistenza positiva dell'attributo nel soggetto. Il suo uso, generalmente parlando, non varia dall'italiano.

#### 2) Modo imperativo

Questo accenna un'esistenza, che deve aver luogo posteriormente all'atto della parola, espressa sotto la forma di comando come: *Kommen Sie her!* venga qua; *Warten Sie also noch*, aspettate dunque ancora; *hüte dich, mein Sohn!* guardati, mio figlio ecc. Il modo *imperativo* non può esprimere se non il presente ed il futuro, poichè il comando non può mai farsi in un tempo passato; anzi si potrebbe dire, che

ogni comando si riferisce sempre ad un tempo futuro; imperciocchè se uno dicesse a cagion d'esempio: *lese dieses Buch*, leggi questo libro, l'esecuzione del comando si rapporterà ad un istante posteriore alla parola e tornerà lo stesso che dire: *tu leggerai questo libro*, du wirst o du sollst dieses Buch lesen.

Il verbo tedesco non ha desinenza particolare per esprimere questo modo, servendosi di quelle dell'indicativo. Se però il comando è da comunicarsi, o ci viene comunicato per mezzo d'una terza persona, allora vi sono nel tedesco varie maniere d'indicarlo, cioè:

Primo. Col verbo *sollen*, *dovere*, il quale accenna un comando assoluto, un'imposizione, od *ossessiva*, e vale a spiegare l'*imperativo futuro*, come:

*Du sollst an einen Gott glauben*, tu credervi in un solo Dio.

*Du sollst kein Geld in fremden Ländern spenden*, tu non manderai danaro in paesi esteri (Ephem. St. IV. Th. I. num. 1).

*Dann ich auf die Jagd gehe*, *sollst du mich begleiten*, quando io andrò a caccia, mi accompagnerai (Gold. Sp. Th. I. num. 1).

*Deine Herde soll in jenen Wäldern frei weiden können*, la tua greggia potrà pascolare liberamente in quel bosco. Less. Fahl.

Secondo. Coll'*ausiliare lassen*, *lasciare*, e talvolta con *wollen*, *volere*, i quali esprimono un invito, una preghiera e simili, come:

*Lass uns lieben*, amiamo (lasciati amare).

*Lasset uns haben*, abbiamo (lasciateci avere).

*Lasset uns in jenseitiger Umarmung den kommenden Regen betreffen*, annamiamo fra dolci amplessi l'apparire del Sole (Gessner).

*Lasset uns die Prüfung des Himmels erleben*, sopportiamo pazientemente e con umiltà le prove che farà di noi il cielo (Adel. Wörtb.).

*Lass mir deine Hand reichen*, assistimi colla tua mano (Psalm. 119. 77).

*Lass uns das Glück segnen*, benediciamo la fortuna (Dusch).

*Lasset uns eben wie am Tage wandeln*, camminiamo con onestà, qual si conviene di giorno.

*Wir wollen uns vorstellen, figuriamoci.*

*Wir wollen nach Hause gehen, andiamo a casa.*

**NB.** Il verbo *wollen* per lo più non si adopera, che per indicare la prima persona plurale dell'imperativo. Adoperandolo colla prima del singolare accenna un tempo futuro, come: *ich will mich begnügen, mi accontenterò* (letteralmente *mi voglio accontentare*), *ich will gehen, andrò* (*voglio andare*). Questo verbo trovasi in alcuni casi circoscritto colle voci *gewillt seyn*, come: *ich bin gewillt, ich war gewillt; ich bin gewillt gewesen* ecc., che valgono a *ich bin entschlossen, sono deciso; ich will entschlossen seyn, sarò deciso* ecc. (V. *Adelung Wörterb.*).

**Torzo.** Per accennare un'indifferenza o concessione si prende spesso volte il tempo presente del verbo *mögen, volere*, accompagnandolo coll'infinito del rispettivo verbo; come:

*Mag er es wagen, wie er will, la faccia come vuole.*

*Mag sie doch sagen was sie wollen, dicano quello che vogliono.*

*Mag er doch weinen, oder lachen, pianga o rida.*

*Mag es doch andert ihre Blätter mit täglichen Freigütern anfüllen, wir wollen sie mit den Empfindungen unsers Herzens anfangen und beschreiben, riempiano gli altri i loro fogli di notizie giornaliere, noi li incominceremo col sentimenti del cuore, e li finiremo con essi* (Gellert. Br. 1).

### c) *Modo soggiuntivo o congiuntivo*

**Modo soggiuntivo o congiuntivo** chiamasi quello, con cui si formano proposizioni dipendenti o congiunte ad altre; ovvero, come alcuni grammatici si esprimono: *perchè al verbo precedente se ne soggiunge un altro*. Questo modo è d'ordinario accompagnato dalla congiunzione *daß, che*, o da altra simile; epperò l'uso di esso non dipende già dalla congiunzione che lo precede (potendo anche l'indicativo esserne preceduto), ma bensì dalla maniera certa od incerta di manifestare i nostri giudizi. Quando si parla con certezza ha luogo l'indicativo; se la cosa espressa è incerta, s'adopera il soggiuntivo. Spesse volte però è arbitrario l'uso di questi modi, onde dicesi egualmente bene, p. es.: *Ich weiß für was sie nicht, was die Ursache ist* oppure *se, in verità non so chi ne è, o chi ne sia la cagione*.

Quando il modo soggiuntivo è preceduto da una delle seguenti congiunzioni si fa la tra-

sposizione del verbo in fine di periodo; queste sono:

*Als, da, mentre, quando.*

*Auf daß, acciocchè.*

*Bevor (daß), prima che.*

*Bis (daß), stantochè.*

*Wie fern, sfern, dafem, wofem, qualora, caso che.*

*Daß, che, perchè.*

*Ehe daß, primachè.*

*Im Falle daß, o falls (daß), caso che.*

*Gleich wie, siccome, in quel modo che.*

*Indem, nel mentre.*

*In so fern, in wie fern, in quanto che.*

*Je: je, je: desto, tanto, quanto.*

*Indessen (indess), frattanto.*

*Nachdem, dopo che.*

*Je nach dem, a misura che.*

*Ob, se (dubitativo).*

*Wenn, se (condizionale).*

*Obgleich, obwohl, obgleich, sebbene, quantunque (dubitativo).*

*Wenn auch, wenn schon, wenn gleich, wenn nur, ancorchè, quantunque, sebbene, quand'anche (condizionale).*

*Ob etwa, se forse (dubitativo).*

*Ohne daß, senza che.*

*Seit, seitdem, da, dacchè.*

*Sobald (daß), tostochè.*

*So, così, allora (questa voce fa anche le funzioni di un pronome relativo).*

*Ungeachtet, malgrado che.*

*Während (daß), durante che.*

*Warum, perchè (interrogativo).*

*Weil, perchè (non interrogativo).*

*Wo, ove.*

*Wo nicht, se no.*

*Wenn, quando.*

*Wenn auch, quand'anche.*

In oltre tutti i pronomi relativi, *welcher, welche, welches (der, die, das)*, il quale, la quale, che, ed i vocaboli interrogativi *wer? chi? was? che cosa?* hanno la proprietà di mandare il verbo in fine di periodo.

La trasposizione del verbo nel modo soggiuntivo è arbitraria: 1.º quando il sentimento termina con un modo indefinito; 2.º quando il verbo sta nel passato piucchè perfetto di senso passivo; 3.º quando nel modo infinito di voce passiva il verbo definito siegue l'ordine indicativo (*Veggansi gli esempi della Costruzione congiuntiva nella Sintassi*).

**NB.** Parlandosi del modo imperativo si è accennata la maniera d'impiegare i verbi ausiliari secondari; ora ve ne ha un'altra principale: si usa anche pel modo soggiuntivo, che è quella di *desiderio* e di *augurio*, detto da alcuni Grammatici *modo ottativo*. Nel tedesco si spiega questo modo ora col mezzo d'una circonlocuzione, adoperando gli ausiliari *mögen, wollen*,

können, ed ora accompagnando i medesimi verbi con una voce di esclamazione: eccone gli esempi:

O! möchte die Sonne auf ewig für euch stehen! che il sole vi negasse per sempre la luce (Gold. Spiegel.).

Mögen (möchten) doch seine glücklichen Bitter den gütigsten, den gerechten Herrscher würdig berechnen! volesse il Cielo, che i suoi popoli felici venerassero degnamente il loro clementissimo, il loro giusto regnante! (Alfred.)

Wollte Gott, daß dies das Mittel wäre, ecc. piacesse a Dio, che questo fosse il mezzo ecc. (Gellert).

Daß ich im Hause des Herrn bleiben möge! ch'io possa rimanere nella casa del Signore (Ps. 27.).

Möchte ich, ihr Götter, möchte ich meinen Dant euch würdig fragen! potess'io, o Dei, potess'io cantando rendervi lo ben dovuto grazie! (Gessn.)

Möchtest du doch glücklich seyn! potessi tu essere felice!

O! könnte ich deiner Propheten Offenbarung und Lehren verstehen! mi fosse dato d'intendere le rivelazioni e gl' insegnamenti de' tuoi Profeti! (Klopstock. Mea. Ges.)

Talvolta ai verbi wollen, mögen, können e sollen si sostituisce dürfen, come:

Dürfte (könnte, möchte, sollte) ich es nur thun! potessi io solamente fare ciò!

Dürfen (sollen) wir uns wundern, unglückliche Männer und Geiste zu sehen? dovremmo noi maravigliarci nel vedere uomini infelici e vecchi? (Dusch.)

Ich! wenn die Leute nicht besser loben können, so dürfen (möchten) sie es doch gar bleiben lassen! ah! se gli uomini non sanno tessere migliori lodi, desistano dal tributarle! (Lessing.)

Dürfte (könnte o möchte) ich diese Kränze um deine Schläfe winden! potessi io coronare la tua fronte di questa ghirlanda! (Gessner.)

## D) Modo condizionale

Il modo condizionale esprime un'esistenza dipendente da una condizione, tolta la quale essa non può aver luogo. Questo modo ha molta analogia coi tempi futuri degli altri modi; infatti dicendo a ragion d'esempio io sarei, ich würde seyn, sarà lo stesso che dire: io sarei, se una tale condizione si verificasse, o quando una tale supposizione si effettuasse.

È dunque un futuro, rispetto al momento in cui si parla, ma un futuro con relazione ad altra epoca. Esso esprime un'esistenza avvenire, la quale però sarà contemporanea di

un'altra esistenza (V. Pohl § 290. Dest. Tracy Ideol. Gram. vol. II.).

Spesse volte in tedesco si sostituisce al condizionale di tempo presente il passato imperfetto del modo soggiuntivo, ed al condizionale passato il piucchè perfetto dello stesso modo; così in luogo di dire Ich würde lieben, io amerei, si dice ich liebete, io amassi; ed invece di ich würde geliebt haben, io avrei amato, dicesi ich hätte geliebt, io avessi amato. Se il modo condizionale è preceduto da una delle congiunzioni innanzi esposte, le quali hanno la proprietà di mandare il verbo definito in fine di periodo, allora si fa la trasposizione del verbo come nel modo soggiuntivo, p. es.: Daß ich lieben würde, che io amerei; daß ich geliebt haben würde, o meglio: daß ich würde geliebt haben, che avrei amato, e simili.

## E) Modi indefiniti

Il modo indefinito accenna l'esistenza indeterminata, cioè senza distinzione di persona e di numero; come seyn, essere; gewesen seyn, essere stato; um gewesen zu seyn, per essere stato; seyn werden, essere per essere o aver ad essere, e simili.

Questo modo naturale abbraccia tre altri modi grammaticali, che sono l'infinito positivo, il participio, il secondo modo soggiuntivo, il quale comprende il gerundio ed il supino de' latini, mancante nella lingua tedesca. A questo modo soggiuntivo abbiamo dato altrove il nome di condizionale, poichè spesso volte dipende da una condizione o espressa o sottintesa, come si scorderà dai seguenti esempi.

1.º Gerundio condizionale — Vivendo voi in un clima così freddo non potrete reggere; si traduca per se o qualora voi in un così freddo clima vivete o vivere diventate, così diventate voi non reggere potere, Wenn o wösten ihr in einem so kalten Klima lebet o leben werdet, so werdet ihr nicht aushalten können. Dormendo tu sì a lungo, ti ammalerai, wenn o wösten du so lang schlafen wirst, wirst du krank werden.

2.º Gerundio congiuntivo. — Temendo io il vostro rigore, si traduce per: poichè, giacchè io il vostro timore temo o temeva, weil (da, indem) ich eure Strenge fürchte o fürchtete ecc.

L'infinito positivo seyn, essere, chiamasi voce di tempo presente, perchè indica un'esistenza dipendente da un modo definito, a cui si appoggia.

Gewesen seyn, essere stato, contiene l'idea di tempo passato in forza della voce gewesen, stato, che è passato, e chiamasi infinito di tempo passato.

*Sein werden*, *essere per essere* o *aver ad essere*, esprime un'esistenza futura; chiamasi perciò *infinito di tempo futuro*, in virtù dell'ausiliare *werden*, che accenna un tempo avvenire.

### Annotazione sui participj

Il participio essendo una voce tratta dal verbo, di cui rinchiusa l'idea con significazione di un tempo o presente, o passato, o futuro, ne avviene, che anche questa parte del discorso debba esprimere queste tre epoche distinte. Vero è, che il verbo tedesco non ammettendo che due tempi proprj, cioè il *presente* ed il *passato*, non potrebbe quindi aver luogo il *participio futuro*, che suole ordinariamente circoscriversi coll'ausiliare *werden*; ma gran numero di grammatici, anche accreditati, vollero inserire questo terzo tempo nei participj, ond'è che abbiamo creduto bene farne qui menzione.

La natura dei participj tedeschi è tale, che il più delle volte sogliono figurare nel discorso come *aggettivi*, e chiamansi allora *aggettivi verbali*, perchè derivano materialmente dal verbo; talora restano invariabili, e si appellano *avverbi verbali*; e talvolta si possono adoperare in luogo dei nomi delle persone e delle cose, e si declinano come tali, e chiamansi *participj personificati* (Gli esempi verranno esposti nell'appendice dell'uso dei participj).

Del resto i participj tedeschi, oltre alle funzioni anzidette servono ancora, a guisa dei gerundj, per contrarre due o più proposizioni in una sola, costituendo per tal modo un nuovo ordine di costruzione chiamata *participiale*, poichè col mezzo di essi sopprimendo nelle proposizioni dipendenti certe congiunzioni, che servono loro di legame, si viene a formare una proposizione complessa, siccome lo comprovano il seguente esempio tratto dal *Seave*, Novella II:

*Arrivata Costanza a Palermo, e recata innanzi al padre, ebbe a svenire.* — Questa proposizione si decompone nelle tre seguenti:

*Allorquando (o mentre) Costanza a Palermo arrivata era, e mentre ella al padre recata era, ebbe (ella) a svenire.*

*Als Costanza zu Palermo angekommen war, und indem sie vor dem Vater gekniet wurde, (se) fiel sie ohnmächtig.*

### Annotazione sui gerundj

Nei gerundj tedeschi conviene distinguere il *materiale*, e l'uso di essi.

1.° Il *materiale* del gerundio consiste nella voce primitiva del verbo e nella desinenza *end*, la quale appartiene tanto al participio presente, quanto al gerundio; anzi la desinenza finale *end* originariamente fu destinata ad esprimere il *gerundio* e non il participio di tempo *presente*; ma i Grammatici hanno generalmente confusa l'idea del primo con quella del secondo (V. Pohl § 643).

2.° L'uso principale del gerundio si è, che esso serve per contrarre due proposizioni in una, divenendo al tempo stesso parte determinante del verbo della proposizione principale; così in luogo di dire v. gr. *Er tritt ein, und hat um Vergebung, er tritt ein und bittet um Vergebung*, egli tremava e chiedeva perdono; si dirà elegantemente *gittern* *hat er um Vergebung, tremando chiese perdono.* — Non sempre però il verbo tedesco ammette il gerundio, e da ciò nasce, che il medesimo prende varie denominazioni dalle diverse congiunzioni che servono a svilupparlo ora in un modo, ora nell'altro e nei varj tempi, secondo la natura delle proposizioni. Nelle precedenti Tabelle si è perciò segnato al gerundio i tre tempi *presente*, *passato* e *futuro* per darne varj esempi. Il gerundio si chiamerà pertanto o *relativo* o *condizionale* o *causale* o *copulativo* ecc. secondo che si potrà sciogliere con una delle congiunzioni *relativa*, *condizionali*, *causali*, *copulative* ecc. (Ved. Pohl Gram. del § 644 al § 657).

### Dei supini

Manca tanto in lingua italiana quanto in tedesca di questa voce, sebbene da alcuni scrittori tedeschi si chiami *supinum* il participio passato. Così Adlung al § 523 dice: *Das Mit: nehmen der vergangenen Zeit, welches oft irrig das Supinum genannt wird, ist von allen Zeitwörtern üblich, weil es zur Bildung der fehlenden Form und der mangelhaften Zeiten der Deutschen Abwandlung unentbehrlich ist.*

### 2.° Osservazioni intorno ai tempi

La distinzione dei tempi in *naturali* e *grammaticali* fatta al § 124, e seguita in tutte le congiunzioni successive, toglie allo studioso ogni incertezza nella ricerca dei tempi corrispondenti nelle due lingue. Vero è, che l'idioma alemanno non può ammettere che due tempi grammaticali *semplici*, che sono il *presente* ed il *passato imperfetto*, il quale corrisponde anche al *passato remoto* italiano, ma l'uso nelle



due lingue richiedeva una nomenclatura più estesa nei tempi; ciò è quanto ne indusse, secondo il parere de' Grammatici, a stabilire un quadro più circostanziato di tutti i tempi e modi del verbo, quale apparisce dal Prospetto (F) segnato a carte 78 bis della presente opera.

### 3.° Osservazioni sui numeri

Il numero del verbo è, generalmente parlando, determinato dal numero del soggetto; talvolta però s'adopera il numero plurale e nel numero e nella persona anche con soggetti al numero singolare, e ciò avviene:

1.° Nel parlare dignitoso o rispettoso, nel quale tanto cotui che parla di se, quanto chi parla ad altri o di altri, usa il numero plurale e nel verbo e nella persona.

2.° Quando s'adoprono i verbi *seyn* e *geben* impersonalmente col pronome *es* o col *man* (Veggansi gli esempi della concordanza del verbo col soggetto della proposizione nella Sintassi).

Dal resto i numeri corrispondono sempre in ambe le lingue.

### 4.° Osservazioni sulle persone

Premessa la distinzione esposta al § 122, cioè: di chiamare modi *definiti* quelli che ammettono le persone e modi *indefiniti* quelli che non le ammettono, soggiungeremo qui che nella lingua tedesca non si possono mai omettere le persone innanzi al verbo definito, ossia i pronomi *ich*, *du*, *er* (*sie*, *es*); *wir*, *ihre*, *Sie* (pl.), come si pratica in italiano; onde non si potrà dire, a cagione d'esempio: *parlo*, *ridi*, *canta*, *lampeggia*, *tuona* e simili, ma si dovrà dire: *io parlo*, *ich rede*; *tu ridi*, *du lachst*; *egli canta*, *er singt*; *egli lampeggia*, *es blizt*; *egli tuona*, *es donnert* ecc.

### Uso generale dei verbi

I verbi si possono adoperare in quattro maniere diverse, cioè:

1.° *Affermativamente* (*bejahender Weise*), come: *Ich bin*, io sono.

2.° *Negativamente* (*verneinender Weise*), come: *Ich bin nicht*, io non sono.

3.° *Interrogativamente* (*fragender Weise*), come: *Bin ich?* sono io?

4.° *Negativamente ed in senso interrogativo* (*verneinend und fragender Weise*), come: *Bin ich nicht?* non sono io?

Ora, secondo queste diverse maniere d'impiegare il verbo cambia anche l'ordine e la collocazione delle particelle affermative o negative che lo accompagnano. Ma di ciò si parlerà più diffusamente nella Sintassi al capitolo delle Costruzioni.

Affine pertanto di non lasciare nell'incertezza gli scolari sull'uso generale dei verbi, si dirà qui brevemente:

1.° Che le *particelle affermative*, le quali d'ordinario accompagnano il verbo sono: *gewiß*, certo, certamente; *eben*, appunto; *sicher*, sicuro, sicuramente; *ja*, sì ecc.

E le *negative* più frequenti sono: *nicht*, non; *kein*, *keine*, *nessuno*, *non punto* ecc.; *nichts*, niente, nulla; *niemals*, *nie*,  *giammai*, mai ecc. (vedi gli avverbj di affermazione e di negazione al § 172. n.° 4.°).

2.° Che tutte queste particelle si mettono nel modo indicativo dopo il verbo, e nel modo congiuntivo immediatamente dopo il pronome personale. Eccone gli esempi:

*Ich bin nicht*, io non sono — *daß ich nicht sey*, ch'io non sia.

*Du bist nicht gewiß*, tu non sei certo — *daß du nicht gewiß seist*, che tu non sii certo.

*Du bist ja gut*, sì (certo) tu sei buono — *daß du ja gut seist*, che tu sii certamente buono.

*Er ist kein guter Mann*, non è buon uomo — *daß er kein guter Mann sey*, ch'egli non sia un buon uomo.

*Wir sind eben diejenigen*, *welche*, noi siamo appunto coloro (quelli), che ecc. — *daß wir eben diejenigen seyen*, *welche*, che noi siamo appunto quelli, che ecc.

*Ihr seyd gar nicht reich*, voi non siete ricchi affatto — *daß ihr gar nicht reich seyet*, che voi non siate ricchi affatto.

*Ich habe kein Geld*, non ho danaro (letter. *nessun danaro*) — *daß ich kein Geld habe*, che io non abbia danaro (*nessun danaro*).

*Du hast nichts*, tu hai nulla — *daß du nichts habest*, che tu abbia nulla.

*Er hat niemals*, non ha giammai — *daß er niemals habe*, che non abbia mai ecc.

3.° Nelle interrogazioni si mettono i pronomi personali dopo il verbo, e dopo questo seguono le particelle affermative o negative; per es. *Bin ich ja gewiß?* son io ben certo? *Bist du nicht ganz sicher?* non sei tu del tutto sicuro? ecc.

4.° Nel modo congiuntivo le interrogazioni rendono la frase dubitativa, e s'adoprono solamente nelle risposte interrogative e condizionali, p. es.: *Ch'io non sia felice?* ella è una cosa ancora incerta, *daß ich nicht glücklich*

sey? bies ist eine Sache, welche noch ungewis ist.  
Ch'egli abbia ragione? non lo posso credere,  
dass er Recht habe? das kann ich nicht glauben ecc.

*Uso delle particelle relative*  
ne, vi, ci,  
e dei pronomi lo, la, le, li  
col verbo

Le particelle relative *ne, vi, ci*, che per lo più s'accoppiano ai verbi italiani, nel tedesco si traducono in varj modi, secondo che si riferiscono a nome innanzi espresso, oppure a qualche avverbio di luogo sottinteso. Nel primo caso si traducono con una delle voci articolate *haben, dafür, haben, damit, daraus, daran, darum, darnach* ecc. (veggansi i §§ 187, 188), ovvero con *der, dessen, uns, euch* (§§ 61 e 76). E nel secondo caso colle voci contratte: *dahin, hinauf, dort, da, dorthin, hinaus, hinüber, hinunter* ecc. (ved. il § 189).

Le voci *lo, la, le, li, gli*, quando fanno le veci di pronomi personali si traducono col loro corrispondenti vocaboli, cioè con *es, sie, ihn, ihm*, come è stato indicato al § 61. Ecco gli esempi:

*Hai tu il mio libro? Hast du mein Buch?*

*Sì, l'ho io. Io non l'ho. Ja, ich habe es.*

*Ich habe es nicht.*

*Dunque l'avrai tu? Du wirst also es haben?*

*Già lo hai tu dato? Hast du es ihm gegeben?*

*Non me ne ricordo più. Ich erinnere mich nicht mehr daran.*

*Vuoi tu del pane? Willst du Brod?*

*Sì, te lo voglio. Ja, geb mir davon. Ich will nichts davon.*

*Vi ricordate ancora di quell'incendio? Ginnert ihr euch noch an jene Feuerbrunst?*

*Sì me ne ricordo. Ja, ich erinnere mich daran.*

*Vi eravate anche voi (cioè eravate presente)? Waret ihr auch dabei (gegenwärtig)?*

*No, io non vi fui. Nein, ich war nicht dabei.*

*È egli nel giardino? Ist er im Garten?*

*Sì c'è, vi è; non vi è. Ja, er ist darin (dort); er ist nicht darin.*

*Vi è stato, e non ci ritorna più. Er ist da (darin) gewesen, und kommt nicht mehr dahin.*

*Già ne avete parlato (di quella cosa)? Habet ihr ihm davon gesprochen?*

*Ma ne ragleggo assai. Ich erinnere mich sehr darüber (dessen).*

*Che dice di questa cosa? Was sagen Sie von (zu) dieser Sache?*

*Ed ella che ne dice? Und was sagen Sie dazu (davon)?*

*Non me ne maraviglio punto. Ich verwundere mich gar nicht darüber.*

*Siete stato da lui? Seid ihr zu ihm (bei ihm) gewesen?*

*No, non vi sono stato. Nein, ich war nicht dort (bei ihm).*

*A che ora arrivaste jeri là (in quel luogo)? Um wie viel Uhr kamet ihr gestern dort (in jenem Orte)?*

*Vi arrivai alle due pomeridiane. Ich kam dort (da) um 2 Uhr nachmittags.*

*Non vi ho veduto; non l'ho osservato. Ich habe euch dort nicht gesehen; ich habe ihn (es) nicht bemerkt.*

E varj altri esempi che si esporranno altrove.

## APPENDICE PRIMO

## Dei verbi transitivi ed intransitivi

## Von den übergehenden und unübergehenden Zeitwörtern.

## 1.º Verbi transitivi

§ 140. I verbi *transitivi*, come si disse al § 120. n.º 2.º, sono o di significazione *attiva*, o di significazione *passiva*.

§ 141. In quattro maniere si può dare ad un verbo *attivo* la forma *passiva*, cioè:

1.º Accoppiando il suo participio passato con tutti i tempi e modi dell'ausiliare *werden*, *diventare*, come si è veduto nella Tav. II precedente.

2.º Sostituendo all'ausiliare *werden* il suo sinonimo *seyn*, ma però con tal divario nel senso, che questo indica lo stato momentaneo in cui il soggetto si trova, accennando nel tempo stesso un'azione compiuta; laddove *werden* esprimerebbe bensì un'azione incominciata, ma non finita, siccome apparisce dai seguenti esempj:

Col verbo *seyn*

Col verbo *werden*

Ich bin bezahlt, io sono pagato.

Ich werde monatlich bezahlt, io vengo (sono) pagato a mesi.

Die Eier sind gekocht, le uova sono cotte.

Die Eier werden gekocht, si stanno cocendo le uova (Bob.).

Die Truppen waren in zwei Lager getheilt, le truppe erano divise in due accampamenti (Alfred.).

Die Truppen wurden in zwei Lager getheilt, le truppe vennero divise in due accampamenti.

3.º Quando si adopera col pronome *man*, *si* (on de' francesi) nella terza persona singolare, sebbene in italiano stia nel plurale, p. es.:

Man kann die Laster fliehen, si possono fuggire i vizj (uom può fuggire i vizj).

Man sagt Vieles in der Welt, si dice molto (si dicano molte cose) in questo mondo.

Man lobt den tugendhaften Menschen, si loda l'uomo virtuoso (cioè l'uomo virtuoso è, o viene lodato).

4.º Hanno i tedeschi ancora la proprietà di far figurare i loro verbi come *passivi*, costruendoli impersonalmente col pronome *es*,

egli, di terza persona, adoperandoli in ambi i numeri, p. es.: *Es wird morgen im Feuer exercirt, si faranno domani gli esercizi a fuoco* (lett. *egli diventa domani in fuoco esercitato*). — *Es wurde gespielt, gelacht, gescherzt, si giuocò, si rise, si scherzò ecc.* (Schiller).

AVVERTIMENTO. Gli studiosi, che volessero esercitarsi a dare ad un verbo transitivo la significazione passiva potranno servirsi ancora dei mezzi seguenti, cioè:

a) Dando ad un verbo transitivo qualunque la forma impersonale, come negli esempi citati ai numeri 3.º e 4.º precedenti (*Ved. la conjugazione del verbo einfallen* (§4)), risovvenirsi, nella Tav. V).

b) Ponendo all'ablativo colla preposizione *von*, *da*, il nome che prima formava il soggetto della proposizione, p. es. dicendo: *Il cacciatore batte il cane*, *der Jäger schlägt den Hund*, il verbo *battere*, *schlagen*, in questo senso è di significazione attiva, e dicendo: *il cane è (o viene) battuto dal cacciatore*, *der Hund ist (o wird) von dem Jäger geschlagen*, sarà di significazione passiva. — Del resto tutti i verbi reciproci propri sono da considerarsi come altrettanti verbi di forma passiva, la quale forma però non è che una qualità accidentale del verbo, mentre non esistono tanto nella lingua italiana, quanto nella tedesca, verbi puramente passivi, ed il dizionario li registra tutti o come verbi attivi o come neutri (Bellis. p. 153).

## 2.º Verbi intransitivi o neutri

§ 142. I verbi *intransitivi*, de' quali si è fatta menzione al § 120. n.º 3.º, sono di loro natura o *assoluti* (*selbstständige*) quando, cioè, non richiedono altro nome, fuori del soggetto, per compimento d'una proposizione, come: *Der Narr lacht, quel pazzo ride*; *deine Kinder weinen, i tuoi figli piangono*, e simili; ovvero si dicono *intransitivi relativi* (*unselbstständige*), quando, oltre al soggetto, richiedono altro nome a compimento della proposizione, così dicendo v. gr.: *Er ist, egli giova*, ognuno dimanderebbe *a chi?* (*wem?*) od *a che cosa?* (*zu was, wozu?*) *egli giova*. Ed aggiugnendo un caso di compimento, come dicendo p. es.: *Er ruht seinem Nebenmenschen, egli giova al suo prossimo*, la proposizione sarà compiuta (*vedi gli attributi ed i casi di compimento nella Sintassi*).

Circa al modo di conjugare i verbi *intransitivi* questo non varia da quello indicato per gli altri verbi, cioè: se sono semplici e regolari, seguono le norme del verbo *loben lodare* o di *reisen, viaggiare*, esposti nella Tav. II; se sono composti vanno dietro le regole della Tav. III,

e se irregolari o reciproci ecc., dietro le Tav. IV e V. È da notarsi, che alcuni di essi si coniugano nei tempi passati composti coll'ausiliare *seyn*, essere, altri coll' *haben*, avere, ed altri si costruiscono con ambidue.

AVVERTIMENTO. — Per esercizio degli studiosi si darà qui un breve saggio dei verbi *neutri* od *intransitivi*, che si coniugano coll'ausiliare *haben*, di altri che si coniugano col *seyn*, e di altri finalmente, che si accoppiano tanto col primo, quanto col secondo.

§ 143. Vogliono l'ausiliare *haben*, avere, i seguenti:

abhängen, <i>dependere</i>	einklimmen, <i>concordare</i>	mögen, <i>volere</i>
ablegen, <i>deporre, approdare</i>	entsprechen, <i>corrispondere</i>	müssen, <i>dovere</i>
abnehmen, <i>diminuire</i>	erheilen, <i>rischiare</i>	nutzen, <i>giovare</i>
anliegen, <i>pressare, sollecitare</i>	erforschen, <i>indagare</i>	obliegen, <i>incumbere</i>
ansuchen, <i>chiedere</i>	frühstücken, <i>far colazione</i>	pfeifen, <i>zufolare</i>
arbeiten, <i>lavorare</i>	gefallen, <i>piacere</i>	ruhen, <i>riposare, dormire</i>
aufwarten, <i>servire, porgere</i>	gehören, <i>ubbidire</i>	scheinen, <i>sembrare</i>
aushalten (*), <i>sostenere, reggere</i>	gehören, <i>appartenere</i>	schreien, <i>gridare</i>
aussehen, <i>avere l'aspetto</i>	gehorsamen, <i>ubbidire</i>	schweigen, <i>tacere</i>
beben, <i>tremare</i>	gelten, <i>valere</i>	schweigen, <i>sudare</i>
beßen, <i>abbajare</i>	geruhen, <i>degnare</i>	seufzen, <i>sospirare</i>
beruhen, <i>appoggiare</i>	geschehen, <i>confessare</i>	sieden, <i>bollire</i>
brüllen, <i>muggire</i>	greifen, <i>afferrare, palpare</i>	sinnen, <i>meditare</i>
danken, <i>ringraziare</i>	handeln, <i>negoziare</i>	sitzen, <i>sedere</i>
dauern, <i>durare</i>	herrschen, <i>regnare, dominare</i>	sollen, <i>dovere</i>
dichten, <i>poetizzare</i>	hoffen, <i>sperare</i>	orgen, <i>aver cura</i>
dienen, <i>servire</i>	husten, <i>tossire</i>	speisen, <i>mangiare</i>
donnern, <i>tuonare</i>	klagen, <i>suonare</i>	spielen, <i>giuocare</i>
drohen, <i>minacciare</i>	können, <i>potere</i>	sprechen, <i>parlare</i>
durchsehen, <i>travvedere</i>	lachen, <i>ridere</i>	stecken, <i>ficare, mettere</i>
dürfen, <i>osare, potere</i>	leben, <i>vivere</i>	streiten, <i>contendere</i>
dürken, <i>aver sete</i>	leuchten, <i>far lume</i>	stürmen, <i>dare l'assalto</i>
	lügen, <i>mentire</i>	tanzen, <i>ballare</i>
		taugen, <i>valere</i>
		tauschen, <i>barattare</i>

(\*) La maggior parte de' verbi neutri, che incominciano colla sillaba *aus* e che indicano il compimento d'un'azione, come *aus-spielen*, *finire di giuocare*; *aus-sehen*, *finire di parlare*; *aus-trinken*, *finire di bere* e simili, vogliono l'ausiliare *haben*, avere (Adel. § 494. n.º 2).

<i>Lönen, suonare</i>	<i>verfehen, trasportare</i>	<i>weiffagen, predire</i>
<i>trahten, procurare</i>	<i>verfehen, comprendere</i>	<i>zerbrechen, rompere</i>
<i>trauen, fidarsi</i>	<i>verhoffen, urtare</i>	<i>zerreißen, lacerare</i>
<i>träumen, sognare</i>	<i>wachen, vegliare</i>	<i>zielen, mirare</i>
<i>unterliegen, soggiacere</i>	<i>weinen, piangere</i>	<i>zittern, tremare.</i>

§ 144. Vogliono l'ausiliare *seyn*, *essere*, i seguenti :

<i>Abarten o aufarten, de- generare</i>	<i>folgen, seguire</i>	<i>steigen, salire</i>
<i>abgehen, partire</i>	<i>gelingen, prosperare</i>	<i>sterben, morire</i>
<i>abmarschiren, porsi in marcia</i>	<i>gehen, andare</i>	<i>umgehen, fallare la strada (errare)</i>
<i>abreisen, mettersi in viag- gio</i>	<i>gleiten, sdrucciolare</i>	<i>umkommen, perire</i>
<i>absteigen, discendere</i>	<i>kommen, venire</i>	<i>untergehen, affondarsi</i>
<i>ankommen, arrivare</i>	<i>nachgehen, seguire (an- dar dietro)</i>	<i>veralten, invecchiare</i>
<i>anlangen, giungere</i>	<i>rennen, correre</i>	<i>berarmen, impoverire</i>
<i>aufsteigen, salire</i>	<i>tinnen, scorrere, co- lare, stillare</i>	<i>verblühen, appassire</i>
<i>begegnen, incontrare</i>	<i>schleichen, insinuarsi</i>	<i>verdorren, disseccare</i>
<i>bleiben, rimanere</i>	<i>schreiten, progredire</i>	<i>verschwinden, sparire</i>
<i>erblassen, impallidire</i>	<i>schwinden, venir meno, sparire</i>	<i>vortreten, avanzare, venir avanti</i>
<i>erbleichen, imbianchire</i>	<i>sinken, affondare</i>	<i>wachsen, crescere</i>
<i>erkranken, ammalarsi</i>	<i>sprießen, zampillare</i>	<i>weichen, cedere</i>
<i>fallen, cadere</i>	<i>spießen, germogliare</i>	<i>zerfallen, scadere, rom- persi</i>
<i>fliegen, volare</i>	<i>stammen, derivare, di- scendere, aver origine</i>	<i>zuwachsen, accrescere.</i>
<i>fliehen, fuggire</i>		

§ 145. Vogliono tanto l'ausiliare *haben*, come il *seyn* i seguenti verbi (\*):

Esempj coll'*haben*, *avere*,  
( in senso attivo )

Esempj col *seyn*, *essere*,  
( in senso passivo od intransitivo )

*Abfahren*.

Er hat ein Rad abgefahren, egli ha consumato una ruota (del carro  
col lungo andare ). Die Post ist abgefahren, la posta è partita.

(\*) Si raccomanda agli studiosi di leggere sovente questi esempj, imperciocchè in essi si contengono moltissimi germanismi, che formano una proprietà essenzialissima della lingua alemanna. Questi esempj sono tratti in gran parte dal gran Dizionario dell'Adelung, dalla sua Grammatica § 497, e da quella del celebre Heinsius da pag. 220 a 242.

**Ablaufen**

Er hat ihm den Rang abgelaufen, egli Das Wasser ist abgelaufen, l'acqua è  
lo ha vinto ( lo ha superato scolata ( ha avuto il suo libero  
nella corsa ). sfogo ).

**Abreiten**

Er hat sein Pferd sehr abgeritten, egli Er ist am Morgen abgeritten, egli è  
ha affaticato assai il suo cavallo montato a cavallo sul mattino  
(cavalcandolo), lo ha strapazzato. ( se n'è partito a cavallo ).

**Angehen**

Es hat dich angegangen, la cosa ri- Die Predigt ist angegangen, la pre-  
guardava a te. dica è incominciata.

**Antern**

Wir haben geantert, abbiamo anco- Wir sind geantert, siamo ancorati  
rato (abbiamo gettato l'ancora). (siamo sull'ancora).

**Anschlagen**

Die Arznei hat gut angeschlagen, la Die Arznei ist gut angeschlagen, la  
medicina produsse ( ha avuto , medicina conferisce (fa buon ef-  
ha fatto ) buon effetto. fetto ).

**Anstossen**

Er hat in seinem Amte angestossen, Ich bin im Finkern angestossen, nella  
ha mancato nel suo impiego (ha oscurità urtai ( in qualche cosa  
mancato a' suoi doveri ). camminando ).

**Anziehen**

Der Reim hat gut angezogen, la colla Er ist gestern hier angezogen, egli è  
si è bene appiccicata ( ha preso passato jeri di qui ( giunse qui  
bene ). jeri ).

**Aufsitzen**

Wir haben heute lange aufgesessen, oggi Die Reiter sind aufgesessen, i cavalieri  
abbiamo avuto una lunga seduta. sono montati a cavallo (sono in  
sella).

**Aufstehen**

Die Fenster haben aufgestanden (waren Sie sind schon aufgestanden? ella è  
offen), le finestre erano aperte. già levata?

**Ausbrennen**

Das Feuer hat ausgebrannt, il fuoco Die Stadt ist ausgebrannt, la città è  
ha finito di ardere. è incenerita (è arsa).

**Ausreisen**

Er hat ausgereiset (hat aufgehört zu reisen), egli ha cessato di viaggiare.

Er ist ausgereiset, egli è partito (si è posto in viaggio).

**Ausgeschlagen**

Er hat ausgeschlagen (den ersten Schlag gethan), egli ha fatto il primo colpo.

Die Bäume (die Knospen) sind ausgeschlagen, le piante rinverdiscono, i bottoni sbocciano.

Das Pferd hat ausgeschlagen, il cavallo ha tirato dei calci.

Er ist am ganzen Leibe ausgeschlagen, egli ha tutto il corpo pieno di bolle.

Die Uhr hat ausgeschlagen, l'orologio ha finito di suonare le ore.

Die Krankheit ist in ein Fieber ausgeschlagen, la malattia si è convertita in una febbre (si è risolta in una febbre).

**Austreten**

Das Vieh hat die Straße ausgetreten, il bestiame ha deteriorato la strada passandovi.

Er ist aus der Akademie ausgetreten, egli è uscito dall'Accademia.

**Bekommen**

Er hat das Fieber bekommen, fu assalito dalla febbre.

Das ist mir wohl bekommen, ciò mi fece buon pro.

**Beforgen**

Ich habe alles besorgt, ho avuto cura di tutto.

Ich bin besorgt, io temo.

**Bestehen**

Das Buch hat aus zwei Theilen bestanden, il libro era diviso in due parti.

Das Reich ist nicht lang bestanden, quel regno non ha sussistito lungamente.

**Dringen**

Er hat in mich gedrungen, egli mi ha pressato, mi ha incalzato.

Der Feind ist in die Stadt gedrungen, il nemico è penetrato nella città.

**Durchbrechen**

Ich habe eine Wand durchbrochen, ho forato una muraglia.

Er ist durchgebrochen, egli è penetrato (si è fatto un varco).

**Durchdringen**

Er hat seinen Gegenstand durchdrungen (seine Meinung u.), ha fatto prevalere la sua causa (suo diritto).

Der Regen ist durchdrungen (durchgedrungen), la pioggia è penetrata (ha filtrato).



**Ellen**

Er hat mit der Sache geeilet, *egli ha affrettata la cosa.*

Er ist von hier geeilet, *se ne andò frettolosamente.*

**Einschlagen**

Das Gewitter hat eingeschlagen, *è caduto un fulmine (la saetta).*

Der Markt ist vortreflich eingeschlagen, *la fiera ebbe un esito felice (è riuscita a meraviglia, fu luttuosa).*

Wir haben eingeschlagen (wir haben uns die Hände darauf gegeben), *ci siamo stretta la mano (in segno di promessa).*

Seine Kinder sind gut eingeschlagen, *i suoi fanciulli sono diventati buoni, hanno fatto buona riuscita, presero buona piega.*

**Erben (vererben)**

Er hat einen Ring geerbt, *egli ha ereditato un anello.*

Das Gut ist auf ihn geerbt (ein Erbe von einer Sache seyn), *questa possessione gli toccò in eredità.*

**Fahren**

Der Kutscher hat mich gefahren, *il cochiere mi ha condotto.*

Ich bin gut bei der Sache gefahren, *sono riuscito bene nella cosa.*

Wir haben den ganzen Tag gefahren, *siamo andati in carrozza (o in barca) tutto il giorno.*

Wir sind auf das Land gefahren, *siamo andati in carrozza ecc. alla campagna.*

**Fort-fahren**

Wir haben fortgefahren zu arbeiten, *abbiamo continuato il lavoro.*

Wir sind fortgefahren, *siamo partiti.*

**Färben**

Das Kleid hat die Hände gefärbt, *l'abito ha comunicato il colore alle mani (ha tinto).*

Das Kleid ist gefärbt, *l'abito è tinto.*

**Fließen**

Das Wasser hat den ganzen Tag gekossen, *l'acqua scorre tutto il giorno.*

Die Thränen sind ihm aus dem Auge gekossen, *le lagrime gli scorrevano per le guancie (l'occhio ha versato lagrime).*

**Frieren**

Es hat die Nacht (Eis) gefroren, *questa notte ha fatto ghiaccio (è gelato).*

Die Erde ist gefroren, *la terra è gelata.*

Es hat die ganze Nacht gefroren, ha  
gelato tutta la notte.

**Es. is** gefroren, è gelato (è agghiacciato).

## Gluten

Es hat mir geglückt, mi è riuscito felicemente.

*Es ist mir gegliückt, la fortuna mi  
fu propizia.*

## Sinten

Er hat gehieft, *ha zoppicato*.

Er ist bis zur nächsten Stadt gehint,  
è andato zoppicando sino alla  
prossima città.

## Süpfen

Wir haben den ganzen Tag gehüpft  
und gesprungen, *abbiamo saltato*  
(*saltellato*) *tutta la giornata.*

Er ist in die Höfe gehüpft, è andato saltellando per la corte ( letter. è saltellato nella corte ).

# Siren

**Ich habe geirrt (einen Fehler begangen),  
ho sbagliato (ho commesso un  
errore).**

Er ist im Walde herum geirrt, è andato errando per la selva (herum irren, errare, vagare attorno).

# Sagen

Er hat den ganzen Tag gejagt, andò  
a caccia tutto il giorno (letteral.  
egli ha cacciato tutto il giorno).

**Er ist davon gejagt, egli se n'è fuggito.**

## Nettern

Er hat den ganzen Tag geklettert, *arrampicò tutto il giorno* (letteral. *ha arrampicato tutto il giorno*).

Er ist auf den Baum geklettert, si è  
arrampicato all'albero (letteral.  
è arrampicato sull'albero).

## Knien

**Er hat den ganzen Tag gekniet, stette  
in ginocchione tutto il giorno.**

Er ist vor ihm gekniet, *gli s'inginocchiò davanti* ( *gli si è inginocchiato davanti* ).

## Lageren

Er hatte eben auf der Küste gelagert,  
*si era stabilito sulla medesima  
spiaggia.*

Wir sind gelagert, noi siamo ac-  
campati.

## Laufen

**Wir haben eine ganze Stunde gelaufen, abbiamo corso un'ora intera.**

Er ist in das Haus gelaufen, egli è corso alla casa.

**Marchiren**

Die Armee hat den ganzen Tag marschirt, *l'armata ha marciato tutta la giornata.*

Die Armee ist nach dem Rhein marschirt, *l'armata si è portata sul Reno (è marciata verso il Reno).*

**Mißrathen**

Ich habe es ihm mißrathen, *glielo ho dissuaso.*

Die Oliven waren mißgerathen, *le ulive non fruttarono.*

**Passiren**

Er hat Berlin passirt, *ha passato Berlino.*

Er ist durch Berlin passirt, *è passato per Berlino.*

**Reisen**

Ich habe viel gereiset, *io ho viaggiato molto (ho fatto molti viaggi).*

Sie sind kaum gereiset (abgereiset), *essi sono appena partiti (ella è appena partita).*

**Reiten**

Wer hat das Pferd geritten? *chi ha cavalcato questo cavallo?*

Er ist auf das Feld geritten, *egli è andato a cavallo al campo.*

**Rollen**

Der Donner hat gerollt, *la folgore piombò, cadde (Rollen, rotolare).*

Der Wagen ist davon gerollt, *la carrozza se ne passò correndo, andò veloce, girava velocemente.*

**Rücken**

Er hat ihn von seiner Stelle gerückt, *egli lo ha rimosso dalla sua carica.*

Die Truppen sind in das Lager gerückt, *le truppe si sono avanzate nel campo (sono entrate in accampamento).*

**Rudern**

Wir haben lang gerudert, *abbiamo remigato lungo tempo (lungamente).*

Er ist davon gerudert, *remigando si portò altrove (si scostò remigando).*

**Scheiden**

Der Richter hat sie geschieden, *il giudice le ha decise (ha decise le cause).*

Ich bin mit Kührung von ihnen geschieden, *mi sono separato da loro con intima commozione.*

**Schlagen**

Der Bliß hat in das Haus geschlagen,

Er ist zu Boden, mit dem Kopf an die

*il folgore piombò nella casa (der Blitz, il lampo).*

*Die Nachtigall hat geschlagen, il rossignuolo ha cantato.*

*Es hat sechs Uhr geschlagen, sono suonate le sei ore.*

*Der Same hat Wurzel geschlagen, la semenza ha preso radice (ha piantato la radice).*

*Wand geschlagen, cadde al suolo, battendo la testa contro la muraglia.*

*Das Korn ist in die Höhe geschlagen, il grano è cresciuto di prezzo.*

*Die Sache ist fehl geschlagen, la cosa andò a vuoto (non riuscì a seconda dei desiderj).*

*Es ist ihm ein Fieber dazu geschlagen, gli è sopraggiunta una febbre.*

### Schwimmen

*Er hat eine ganze Stunde geschwommen, ha nuotato un'ora intera.*

*Er ist über den Fluß geschwommen, ha passato a nuoto il fiume, lo ha valicato a nuoto.*

### Segeln

*Wir haben lang gefsegelt, abbiamo navigato per lunga pezza.*

*Wir sind nach Livorno gefsegelt, abbiamo navigato alla volta di Livorno.*

### Springen

*Sie haben getanzt und gesprungen, ella ha ballato e saltato.*

*Die Fontaine (die Wasserpumpe) hat den ganzen Tag gesprungen, la fontana zampillò tutto il giorno, mandò fuori acqua.*

*Das Glas, die Saite ist gesprungen, il vetro si spezzò, la corda si ruppe.*

*Er ist über den Graben, aus dem Fenster gesprungen, egli è saltato al di là del fosso, è balzato dalla finestra.*

### Stehen

*Sie hat im Diensten gestanden, ella è stata al servizio.*

*Wir sind gestanden, non siamo stati in piedi.*

### Stolpern

*Das Pferd hat im Gehen gestolpert, il cavallo inciampò camminando, inciampò.*

*Er ist zur Thüre hinaus gestolpert, fu scacciato di casa, è stato sfrattato (inciampò fuori dell'uscio).*

### Stossen

*Der Trompeter hat in die Trompette gekossen, il trombetta ha suonato la tromba.*

*Wir sind zu ihnen gekossen, urtammo in loro ecc.*

**Straucheln**

Mein Fuß hat gestrauchelt, *il mio piede ha inciampato (ha fatto un passo falso).* Ich bin über den Stein gestrauchelt, *sono inciampato in un sasso.*

**Streichen**

Der Censur hat die Stelle gestrichen, *il censore ha tirato una striscia sulla stanza (ha scancellato quel passo ecc.).* Die Luft ist durch das Zimmer gestrichen, *l'aria passò (filtrò) per la stanza, soffiò nella stanza ecc.*

**Stürzen**

Das Pferd hat ihn gestürzt, *il cavallo lo rovesciò (lo ha gettato giù).* Er ist vom Pferde gestürzt, *egli è precipitato da cavallo.*

**Treiben**

Der Sturm hat es getrieben, *la burrasca lo ha spinto sul lido, sulla spiaggia.* Das Schiff ist an das Ufer getrieben, *la nave è stata spinta al lido, alla spiaggia.*

**Umgehen**

Ich habe das Dorf umgangen, *ho fatto un giro pel villaggio, l'ho trascorso.* Er ist mit der Sache gut umgegangen, *egli è riuscito bene nella cosa (l'ha maneggiata bene, se n'è interessato ecc.).*

**Waten**

Wir haben einen breiten Fluß gewatet, *abbiamo guadato un largo fiume.* Ich bin durch den Fluß gewatet, *sono passato a guado (ho valicato il fiume a guado) ecc.*

## APPENDICE SECONDO

**Dei verbi composti****Von den zusammengesetzten Zeitwörtern.**

§ 146. La composizione dei verbi tedeschi può consistere:

- 1.° In uno o più affissi iniziali ( Ved. Tav. III ).
- 2.° Di qualche nome od avverbio, o di qualche preposizione.
- 3.° Può la composizione essere figurata.

§ 147. Fra le particelle od affissi iniziali alcune sono separabili (trennbar), altre inseparabili (untrennbar), ed altre finalmente ora si separano ed

ora no, dal verbo, secondo il significato diverso, siccome si è veduto ai §§ 131, 132, 133 e 134, pag. 100.

*NB.* I verbi composti da particelle *inseparabili* diconsi di composizione *legittima* (echte Zusammensetzung), quelli composti da particelle *separabili* si chiamano di composizione *illegittima* (unechte Zusammensetzung).

### 1.° Verbi composti da particelle inseparabili

§ 148. I verbi composti dalle particelle iniziali inseparabili *be*, *emp*, *ent*, *er*, *ge*, *miß*, *ver*, *wider* e *zer*, non che i terminati in *iten* o *ieren* provenienti da altre lingue, come si è detto al § 132, num. 2.° e 3.°, escludono al participio passato l'aumento *ge*; eccone gli esempj:

*Be*: *bedecken*, *coprire*, participio *bedeckt* — *befreien*, *liberare*, p. *befreit* — *bestennen*, *confessare*, p. *bekannt*.

*emp*: *empfehlen*, *raccomandare*, p. *empfohlen* — *empfinden*, *sentire*, p. *empfunden*.

*ent*: *entschaffen*, *disarmare*, p. *entschaffet* — *entsagen*, *rinunciare*, p. *entsaget*.

*er*: *erklären*, *spiagare*, p. *erklärt* — *errotten*, *arrossire*, p. *errottet*.

*ge*: *gelingen*, *prosperare*, p. *gelingen* — *gefallen*, *piacere*, p. *gefallen*.

*ver*: *verschäffen*, *disprezzare*, p. *verschäffet* — *verschaffen*, *dar occasione*, p. *verschaffet*.

*wider*: *widersprechen*, *contraddire*, p. *widersprochen* — *widerstehen*, *dissuadere*, p. *widerstehen*.

*zer*: *zerbrechen*, *rompere*, p. *zerbrochen* — *zerreißen*, *lacerare*, p. *zerstossen*.

*spazieren*, *spasseggiare*, p. *spaziert* — *marschieren*, *marciare*, p. *marschirt*.

*NB.* Fra i verbi terminati in *iten* o *ieren*, vogliono però l'aumento *ge* al participio quelli di origine tedesca, come *frieren*, *aver freddo*; *schmieren*, *ungere*; *zieren*, *ornare*, che fanno *gestoren*, *geschmieret*, *gestieret*.

§ 149. Del resto nell'ommettere il prefisso *ge* al participio passato conviene badare:

1.° Se le iniziali *be*, *er*, *ge*, con cui incominciano i verbi sono vere particelle inseparabili, ovvero parti costituenti la radice del verbo medesimo, nel qual caso non si potrà tralasciare l'aumento anzidetto, come in *betteln*, *mendicare*; *erben*, *ereditare*; *geben*, *dare* e simili, i cui participj sono: *gebetteft*, *gerbet*, *gegeben*.

2.° Che i verbi composti dalla particella inseparabile *miß*, adoperati in senso attivo, vogliono al participio passato l'aumento *ge* avanti alla particella; così pure la preposizione *zu* si antepone al modo

infinito positivo; come *mißbilligen*, *disapprovare*; *ge-mißbilliget*, *disapprovato*; *zu mißbilligen*, *per disapprovare*. Adoperati in senso intransitivo, tanto l'aumento *ge*, come la preposizione *zu*, si collocano tra la particella *miß* ed il verbo; p. es. *mißglücken*, *riuscir male*; *miß-geglückt*, *miß-zuglücken*. Alcuni pochi neutri però rigettano del tutto l'aumento *ge* al participio, come: *mißrathen*, *dissuadere*, partic. *mißrathen*; *mißlingen*, *riuscir male*; part. *mißlungen* (V. Adel. § 502).

3.º Che i composti dalla particella *wider*, *contro*, escludono similmente l'aumento *ge* al participio passato, tranne il solo *widerhalten*, *tenere una cosa contro l'altra*, in cui il *wider* si separa, e nel participio si pone il *ge* tra la particella, e il verbo come: *ich halte wider*, *ich habe wider-geshalten*.

§ 150. Sono pure inseparabili dai loro verbi alcuni nomi ed avverbj uniti ai medesimi, come nei seguenti esempj:

<i>Arg-wohnen</i> , sospettare	<i>brand-morren</i> , diffamare
<i>brand-schäzen</i> , mettere a contribuzione	<i>froh-lossen</i> , giubilare
<i>haus-halten</i> , governare la casa	<i>hei-rathen</i> , sposare
<i>muth-fassen</i> , congetturare	<i>kurz-weisen</i> , scherzare
<i>rad-brechen</i> , arruotare, affilare	<i>lieb-kosen</i> , accarezzare
<i>recht-fertigen</i> , giustificare	<i>quack-salbern</i> , fare il ciarlaiano
<i>wall-fahrten</i> , pellegrinare (andare in pellegrinaggio)	<i>tag-werken</i> , lavorare a giornata
<i>weis-sagen</i> , predire	<i>rath-schlagen</i> , consigliare. (consultarsi)
<i>wett-eifern</i> , gareggiare	<i>will-fahren</i> , accondiscendere
<i>wahr-sagen</i> , pronosticare, profetizzare	<i>dank-sagen</i> , ringraziare
<i>früh-stücken</i> , sciogliere, far colazione, e varj altri.	

Tutti questi verbi, ed altri simili, sebbene portino l'accento (°) sulla particella iniziale, vogliono tuttavia l'aumento *ge* al participio passato; onde dicesi a cagion d'esempio: *Wenn dieses Vermögen besser gehandhabet würde*, se questo patrimonio venisse meglio amministrato;

(°) Tutte le particelle, che si distaccano dai verbi, sono da riguardarsi come *accentate*, e quelle, che non si distaccano, come *disaccentate*. Nei buoni dizionarij quest'accento trovasi ognora indicato.

Il motivo per cui alcune particelle *si separano dai loro verbi*, ed altre *non si separano*, si è, che la maggior parte delle particelle *separabili* sono di natura *avverbiale*, od almeno *figurano come avverbj*; laddove le particelle *inseparabili*, disgiunte dai loro verbi, non presentano alcun significato *positivo* od *esplicito*, come sarebbero le sillabe iniziali *dis*, *am*, *anß*, *anti*, *peris* ecc.; ma congiunte ad altre parole, e singolarmente ai verbi, li comunicano un significato differente dal loro primitivo. Supponiamo a cagion d'esempio, che s'abbiano a rinvenire le composizioni, che possono farsi col verbo italiano *porre*, e col suo corrispondente tedesco *legen*. Aggiungansi al verbo italiano le iniziali

Er hatte es ihm gesweifaget, glielo aveva pronosticato; er hat ihn gebrandmarkt, egli lo ha diffamato ecc.

NB. Nei verbi dank-sagen, haushalten, wahr-sagen, è di miglior uso la separazione delle voci dank, haus e wahr, come: Um ein Haus gut zu halten (ovvero zum Haushalten) gehört ein Vermögen, per ben governare una casa ci vuole una sostanza; Ich sage Ihnen Dank, le dico grazie (la ringrazio) e simili.

## 2.º Verbi composti da particelle separabili.

§ 151. Le particelle *semplici*, che si distaccano dal verbo, conjugandolo, sono state esposte al § 138. — Ecco pertanto gli esempj:

Ab-führen, menare via	an-fangen, incominciare
auf-machen, aprire	bei-nehmen, assistere, soccorrere
dar-stellen, rappresentare	ein-nehmen, accogliere, occupare
empor-ragen, soprastare	fort-schaffen, scacciare
her-kommen, provenire	hin-reißen, porgere
los-reißen, lacerare, staccare	mit-wirken, cooperare
nach-laufen, correre dietro	nieder-laffen, calare, abbassare
ob-liegen, incumbere	weg-gehen, partire, andar via
vor-stellen, rappresentare	zu-nehmen, accrescere ecc.

§ 152. Oltre alle particelle *semplici* anzidette ne contano i Grammatici varie altre *composte* dagli avverbj locali *her* e *hin*, come: *herab*, *heran*, *herauf*, *heraus*, *herein*, *heran*, *herunter*, *hervor*, ecc. *hinab*, *hinan*, *hinan*, *hinan*, *hinan*, ecc. Di più le voci: *bevor*, *entgegen*, *entwci*,

*ab*, *da*, *dis*, *es*, *im*, *souva*, e si avranno i verbi *ap-porre*, *da-porre*, *dis-porre*, *es-porre*, *im-porre*, *souva-porre* e simili: si antepongono al verbo tedesco *legen*, od ai suoi sinonimi *setzen*, *stellen*, *setzen*, *stellen* una delle particelle iniziali *ab*, *auf*, *an*, *be*, *vor*, *zu* e si avranno i seguenti composti:

*Ab-legen*, *deporre* (ovvero *ab-setzen*, *ab-stellen*, *calare*, *sospendere*).

*Auf-legen*, *sovrapporre* (oppure *auf-setzen*, *auf-stellen*, *comporre*, *collocare*).

*An-legen*, *apporre* (o *an-setzen*, *an-stellen*, *impostare*, *ammettere*).

*Be-legen*, *soprapporre* (ossia *be-setzen*, *be-stellen*, *occupare*, *impostare*).

*Ver-legen*, *esporre* (ossia *ver-setzen*, *ver-stellen*, *trasportare*, *fuggere*).

*Zu-legen*, *apporre* (ovvero *zu-setzen*, *zu-stellen*, *aggiungere*, *collocare*).

Ora, se le particelle italiane *da*, *dis*, *ap*, *es* ecc. avessero la stessa proprietà che hanno le tedesche *ab*, *auf*, *an*, *be*, *vor*, *zu* ecc., cioè di venir trasportate le une d'un periodo, ne risulterebbe, per modo d'esempio, una costruzione simile alla seguente: *Io pongo nelle mani di te, ich lege meine Hände ab*, cioè *depongo il mio abito*. — Egli tornava fuori dalla campagna sì (indietro), er kam gefahren vom Lande zurück, ossia *egli ritornò fuori dalla campagna ecc.*



fest, feil, fest, fort, heim, inne, irre, gleich, hoch (nel solo verbo hochschägen, stimare), wahr, beisammen, zusammen &c. Eccone gli esempj:

Devor-stehen, sovrastare	hinauf-gehen, andare in	überein-kommen, conve-
herab-fallen, cader giù	su, montare	nire, accordarsi
herum-laufen, andare at-	vorher-sagen, predire	fest-setzen, stabilire
torno	zusammen-setzen, com-	werth-schätzen, apprez-
hinab-stürzen, precipitare	porre	zare, e varj altri.

*NB.* Secondo l'ortografia moderna i verbi composti da più di due particelle si scrivono meglio divisi, come in auseinander legen, scomporre (V. Adel. § 503). Lo stesso si fa coi verbi composti da nomi od avverbj separabili, detti di *composizione figurata* (ved. il § 157), come Glück wünschen, augurare, congratularsi, desiderare fortuna; Abschied nehmen, congedarsi (prender congedo); schuldig sein, dovere (essere debitore), p. es.: Ich wünsche Ihnen viel Glück, le auguro molta fortuna (me ne congratulo); er nahm gestern von mir Abschied, egli si congedò jeri da me; was bin ich Ihnen noch schuldig? quanto le devo ancora? (quanto le sono ancora debitore?)

*Osservazioni sui verbi composti da più di due particelle.*

§ 153. Quando concorrono più di due particelle, siano queste tutte separabili od inseparabili, ovvero miste delle une e delle altre, si procederà nel modo espresso a pagina 101 (\*), p. es.: übereinstimmen, concordare; übereinkommen, andare d'accordo, convenire ecc.

Applicazione agli esempj:

Es stimmt alles überein, tutto concorda.

Es stimmte die Musi nicht überein, la musica non era concorde (unisona).

Es hat alles übereingestimmt, tutta fu concorde (aveva consonanza).

Er kann damit nicht übereinkommen, egli non può trovare nè capo, nè coda.

Es kommt alles überein, id tutto conviene, va d'accordo.

Er ist mit ihm übereingekommen, egli si è convenuto con lui.

(\*) Nel solo verbo devor-stehen, sovrastare, si distaccano ambedue le componenti, come eine Krankheit heftet die noch bevor, una malattia ti sovrasta ancora (ciò che lei l'attavia minacciato da una malattia).

Concorrendo più di due particelle, siano queste tutte separabili od inseparabili, si procederà nel modo surriferito; come auseinander-legen, scomporre; legte diese Maschine auseinander, scomponeva questa macchina; sie ist auseinander-ge-legt, ella è scomposta.

Um in allem übereinzukommen, per venire in conformità di tutto.

Es begreift alles mitein, esso comprende tutto — Es war alles miteinbegriffen, era tutto compreso — Um alles miteinzubegreifen, per comprendere il tutto assieme.

§ 154. Nei verbi composti di *aufset* e di *aussset*, si può omettere nell'indicativo, e nell'imperativo ora l'una, ora l'altra delle sillabe componenti, a piacere, per essere sinonime: nel participio passato però, e in tutto il congiuntivo non si sopprimono, p. es.:

*Aufsetz*ziehen educare, allevare — Wir erziehen sie wie unsere eigene Kinder, oppure wir ziehen sie wie unsere eigene Kinder auf, noi li educiamo, come se fossero nostri proprj figli; wir haben sie aufgezogen, li abbiamo educati; sie erzog fünf Söhne, ovvero sie zog fünf Söhne aus, essa allevò cinque figli.

*Aussers*wählen, scegliere — Wir wählen sie aus, ovvero wir erwählen sie, noi li scegliamo; ich wählte aus, ossia ich erwählte, io scelsi; ich habe auserwählt, ho scelto ecc.

Alcuna volta si mette dopo gli affissi separabili l'indefinito colla preposizione *zu*. Per esempio:

Die niedrigste Klasse hörte auf zu arbeiten, l'infima classe cessò di lavorare (Gold. T. III, n.º 3).

Es fängt an zu schneien, comincia a nevicare.

Ullin trat auf mit der Harfe, Ullin comparì coll'arpa (Göthe).

### 3.º Verbi composti da particelle ora separabili ed ora inseparabili.

§ 155. Le particelle, che ora si distaccano ed ora no dal verbo, a cui vanno congiunte, sono state già esposte al § 134. Resta qui solo che se ne faccia l'applicazione.

#### Esempj sopra la particella *Durch*

##### SEPARABILE IN

Das Wasser dringet durch, l'acqua trapela, passa da banda a banda. Es ist durchgedrungen, è penetrata.

Der Feind ist bis in die Mitte des Schlosses durchgedrungen, il nemico è penetrato fino nel centro del castello.

##### INSEPARABILE IN

Zärtliche Kummer durchdrangen mein Herz, amorosi affanni penetrarono il mio cuore (Klopst. Mess. Ges. num. 1).

Durchdrungen von den lebhaftesten Gesinnungen kindlicher Liebe, penetrato dai più vivi sentimenti di amore filiale.

Er reisete mit seiner Frau durch, *egli passò colla sua signora, cioè oltrepassò.*

Ich habe das Buch durchgelesen, *ho letto tutto il libro* (Kotzb. Lustsp.).

Erlauben Sie mir die ganze Stelle durchzugehen, *mi permetta di ripassare l'intero passo (stanza)* (Less. Br. 37).

Der König durchreiset seine Staaten, *il Re fa un giro pe' suoi stati.*

Durchlesen Sie diesen Brief, *legga questa lettera* (cioè *le dia un'occhiata*) Gell. Br.

Durchgehen Sie den Aufsatz, *dia un'occhiata al componimento* (cioè *lo ripassi alla sfuggita*) (Seib. Br. 7).

### Hinter

Lasset diese Leute hinter, *lasciate passare di dietro questa gente.*

Streiche die Ärmel hinter, *rivolta indietro le maniche.*

Er hinterließ ihm viel Geld, *egli lo lasciò erede di molto danaro.*

Ich hinterbringe Ihnen eine Neuigkeit, *le porto una novità.*

### Ueber

Der Kaffee geht über, *il caffè sormonta* (letteralm. *va sopra*).

Die Augen gingen ihm über, *gli vennero le lagrime agli occhi* (Salzm.).

Ueberlegen, *soprapporre, mettere sopra ecc.*

Sie legt Kräuter über, *ella ci mette sopra (ci applica) degli erbaggi.*

Uebersetzen, *trasportare, metteresopra.*

Setzet das Fleisch über (über das Feuer), *mettete la carne al fuoco.*

Uebertreten, *scalagnare, calpestare.*

Der Knabe tritt die Schuhe über, *il ragazzo scalagna le scarpe.*

Ueberlassen, *lasciar passare, come lasset ihn über* (cioè *hinüber*), *lasciatelo passare di là.*

Er übergeht mit Stillschweigen seine Section, *egli ripassa in silenzio la sua lezione.*

Er überging Vieles, *egli ripassò molte cose.*

Ueberlegen, *preponderare, riflettere.*

Ueberlege Alles wohl, *rifletti bene a tutto (ad ogni cosa)* (Ephem.).

Uebersetzen, *tradurre (trasportare).*

Er übersetzet aus dem Deutschen in's Italienische, *egli traduce dal tedesco in italiano.*

Uebertreten, *trasgredire, mancare.*

Ihr übertretet das Gesetz, *voi trasgredite la legge.*

Ueberlassen, *rimettere, come die Natur überläßt Vieles dem Fleiße, la natura rimette molte cose all'industria.*

### Um

Umfahren, *abbattere, rovesciare passando con vettura, o simile, p. es.*

Umfahren, *girare attorno in carrozza ecc. — Ich umfahre die*

Ich fahre den Menschen um — ich habe ihn umgefahren — fahre ihn um, io rovescio quest'uomo, lo attiro — l'ho abbattuto passando colla carrozza, ossia l'ho rovesciato — rovescialo ecc.

Umgehen, fallare od allungare la strada.

Freund, ihr gehet um (ihr fahret um), amico, voi fallate, voi allungate la strada.

Ich gehe mit Menschen um, io trallo, io converso cogli uomini.

Umgeben, coprire, mettere addosso qualche cosa.

Es ist mir kalt, gebt mir etwas um, ho freddo, copritemi con qualche cosa.

Um è separabile nel verbo umgeben, quando significa dare in giro le carte (die Karten umgeben), e varj altri significati.

Unterstehen, stare al coperto (sotto).

Er stand immer unter, egli si metteva sempre al coperto.

Das Mädchen hielt ihre Schürze unter, la ragazza tenne sotto il suo grembiale (Seibt.).

Stadt — ich habe die Stadt umfahren — umfahre die Stadt, io faccio un giro in carrozza (od in barca) per la città — ho fatto un giro in carrozza per la città — girate (passate) per la città ecc.

Umgehen, ischivare, attorniare ecc.

Um das Gehässige zu umgehen, per evitare tutto ciò ch'è odioso (Lürrch. Zeit.).

Ich umgehe die Stadt, faccio un giro per la città.

Umgeben per umringen, attorniare, circondare.

Ich umgebe (umringe) den Feind mit einer Truppe Soldaten, io cingo (attornio) il nemico con una truppa di soldati.

Die Luft, welche den Körper umgibt, l'ambiente, l'aria ambiente (Wörterbuch).

Unterstehen, osare, ardire (reciproco).

Ich unterstehe mich zu sagen, oso dire, ardisco dire (Gold. Sp. Th. II).

Das Mädchen unterhält sich mit dem Klavierspieler, la ragazza si diverte suonando il piano-forte.

## Voll

Vollschütten, empiere versando — sich volltrinken, ubbriacarsi.

Er schüttete das Glas zu voll, egli riempì di troppo il bicchiere.

Es ist vollgeschüttet, è ripieno.

Er trank sich voll, egli si ubbriacò; hat sich vollgetrunken, s'è ubbriacato.

Vollziehen, eseguire — vollenden, finire.

Ich vollziehe den Auftrag, den Befehl, eseguisco la commissione, l'ordine.

Er vollendet seine Arbeit, egli finisce (o compie) il suo lavoro.

## Wieder

Wiederholen, prendere di nuovo.

Wiederholen, ripetere.

Holen Sie mir das Buch wieder, *vada a prendermi di nuovo il libro.*

Ich wiederhole meine Lektion, *io ripeto la mia lezione.*

Ich habe es schon wiedergesholt, o wieder geholt, *l'ho già preso di nuovo.*

Wie oft habe ich euch das Nämliche wiederholt! *quante volte non vi ho io ripetuto la stessa cosa!*

*Annotazione sui verbi composti da particelle ora separabili ed ora inseparabili.*

§ 156. Per riconoscere quando le particelle anzidette siano da separarsi o no dai loro verbi si noti: che se l'azione è più espressa dal verbo che dalla particella, questa allora *non si separa*; all'opposto, se la particella serve a dare maggior determinazione al verbo, e l'azione viene espressa più da questa che dal verbo, allora *sarà da separarsi*.

*4.º Dei verbi di composizione figurata.*

§ 157. Sotto questa categoria si comprendono tutti quei verbi, i quali sogliono venire accompagnati da un nome od avverbio. Alcuni di questi nomi ed avverbj si trasportano in fine di periodo come le particelle separabili, e si scrivono distaccati dai loro verbi; altri invece restano uniti ai medesimi come particelle inseparabili, e si procede con essi nel modo spiegato anteriormente al § 150.

§ 158. Tra i verbi di composizione figurata che hanno i nomi o gli avverbj separabili, si possono citare i seguenti:

Beicht hören o Beicht thun, *confessarsi o confessare* (letteralm. *sedere a confessione*);

Mein Beichtvater ist von sechs Uhr Morgens bis um ein Uhr Nachmittags Beicht, *il mio Confessore confessa (siede in confessione) dalle sei ore del mattino sino all'una pomeridiana.*

Abschied nehmen, *congedarsi*;

Er nahm gestern von mir Abschied, *egli si congedò jeri da me (prese da me congedo).*

Sich in Acht nehmen, *badare*;

Nehmen Sie sich in Acht, *badi bene.*

Beschwerlich fallen o beschwerlich seyn, *incomodare*;

Mein Herr! es thäte mir sehr leid Ihnen beschwerlich zu fallen (o beschwerlich zu seyn), *Signore! mi dispiacerebbe assai d'incomodarla (d'esserle importuno).*

Gefällig seyn, *aggradire*;

Is es Ihnen gefällig? *le aggrada? (le piace?)*

Gewahr werden, wahr nehmen, *accorgersi, riconoscere*;

Er wurde ihn schon von Weitem gewahr, *egli lo scorse già da lungi (se ne accorse della sua venuta)* — Ich nahm ihn gleich von Ferne wahr, *lo riconobbi tosto da lungi.*

Schuldig seyn, *dovere (essere debitore)*;

Was bin ich Ihnen noch schuldig? *quanto le devo? (di quanto le sono ancora debitore?)*

In Ohnmacht fallen o seyn, ohnmächtig werden o seyn, *svenire (cadere in isvenimento)*;

Er fiel zwei Mal in Ohnmacht, o er wurde zwei Mal ohnmächtig, *cadde due volte in isvenimento.* — E molti altri che s'impareranno dall'uso.

## APPENDICE TERZO

### Dei verbi reciproci

#### Von den zurückführenden Zeitwörtern

§ 159. Questi, come si è detto ai §§ 76 e 137, sono sempre accompagnati da un pronome personale collocato o nel *dativo*, come *ich bilde mir ein, io m'immagino*, ovvero nell'*accusativo*, come *ich beklage mich, io mi lagno*. I verbi reciproci sono o *proprij* od *improprij*, si gli uni che gli altri si conjugano nel modo espresso alla Tav. V preced.

§ 160. Non tutti però i verbi reciproci italiani possono usarsi come tali anche in tedesco, come sarebbero a cagion d'esempio: *casa da vender-si* o *da affittar-si*, ecc., si dirà puramente: *una casa da vendere, da affittare*, ein Haus zu verkaufen, zu vermietthen, &c. Così all'opposto hanno i tedeschi de' verbi reciproci, che tali essere non possono in italiano, come: *sich bedanken, ringraziare*; *sich aufhalten, soggiornare*; *sich verstellen, dissimulare*; *sich unterstehen, sich getrauen, sich unterfangen, sich erlauben, ardire, osare*, ecc. (Adel. § 507).

§ 161. Quando il verbo reciproco vuole l'*accusativo*, ed il pronome sta nel plurale, i reciproci *proprij* ammettono soltanto la particella *sich*, negli altri *improprij* si può sostituire in sua vece *einander, l'un l'altro, vicendevolmente*, siccome è stato detto nelle annotazioni sopra i pronomi a pag. 43, p. es.: *Sie lieben sich wie Geschwister, essi si amano come fratelli e sorelle*; *Wir sehen alle einander gleich*, invece di *Wir sehen uns alle gleich, ci rassomigliamo tutti*. Ma non si potrà dire *se schämen einander* in luogo di *se schämen sich, si vergognano*, poichè

*sich schämen*, vergognarsi, non si può usare come transitivo. Neppure si dirà: *se bilden einander ein*, per *se bilden sich ein*, s'immaginano, poichè quest'ultimo regge il dativo (Adel. § 510).

§ 162. La lingua tedesca ha ancora la proprietà di costruire reciprocamente molti verbi tanto *transitivi*, quanto *intransitivi*, accompagnandoli con qualche nome od avverbio, come nei seguenti germanismi:

*Sich arm bauen*, impoverirsi fabbricando (per la smania di fabbricare).

*Sich heiß tanzen*, riscaldarsi ballando (Campe Gespr. n.º 1).

*Sich krank faulen*, ammalarsi col troppo bere.

*Sich wund schreiben*, piagarsi le dita col troppo scrivere (Seibt Br.).

*Sich blind lesen*, guastarsi la vista col troppo leggere (Ivi).

*Sich zu Gerippen arbeiten*, struggersi col troppo lavoro.

*Sich satt essen*, trinken *tc.*, satollarsi, cioè bere e mangiare quanto basta (Wörterb.).

*Sich müde gehen*, reiten, sitzen, lesen *tc.*, stancarsi camminando, cavalcando, sedendo, leggendo ecc.

*Sich gesund arbeiten*, acquistare la salute lavorando (Gellert.).

*Sich zu Tode lachen*, morire dalle risa, smascellarsi (Wörterb.).

Possiede in oltre il tedesco molti reciproci impersonali, siccome si vedrà nell'appendice seguente.

#### APPENDICE QUARTO

##### Dei verbi impersonali — Von den unpersönlichen Zeitwörtern

§ 163. Questi verbi non si usano che nella terza persona singolare col pronome *es*, *egli*, di genere neutro, come: *es regnet*, piove; *es regnete*, pioveva; *es hat geregnet*, ha piovuto; *es hatte geregnet*, aveva piovuto; *es wird regnen*, piovierà; *es wird geregnet haben*, avrà piovuto ecc. (Adel.).

§ 164. Anche i verbi impersonali, come altrove si è fatto menzione, si distinguono in *proprij*, cioè tali, da non adoperarsi che nella terza persona singolare, come in italiano; ed in *improprij* od *accidentali*, quelli che dallo stato transitivo od intransitivo passano alla forma impersonale.

§ 165. Quasi tutti i verbi personali possono venir conjugati impersonalmente o col pronome *es*, *egli*, o col *man*, *si* (ved. il § 139 e Adel. §§ 513 e 514). Servendosi del primo il verbo può stare tanto nel singolare, quanto nel plurale; adoperando il secondo il verbo non

può usarsi che nel singolare, p. es.: *es wird viel gesagt, viel geredet, si dicono, si raccontano molte cose; es sind schon drei Tage, sono già tre giorni; es werden noch mehrere Leute kommen, verrà ancora molta gente; man sagt, man erdichtet vieles heut zu Tage, si dice (si dicono), s' inventano tante cose oggi.*

§ 166. Alcuni verbi personali adoperati impersonalmente cambiano di significato, come nei seguenti esempj:

	PERSONALE	IMPERSONALE
Ausgehen:	Er gehet aus, egli sorte, egli esce	Der Traum gehet aus, il sogno si verifica
Heißen:	Er heißt Peter, si chiama Pietro	Es heißt, si dice
Umgehen:	Ihr gehet um, voi allungate o voi fallate la strada, voi andate attorno	In diesem Hause gehet es um, in questa casa vi sono degli spettri (germanismo).
Heraus kommen:	Er kommt heraus, esce (egli viene fuori)	Es kommt gewiß heraus, la cosa si scoprirà (si spiegherà, si farà chiara.
	Er ist heraus gekommen, è uscito.	Es kommt heraus, als wenn ic., sembra, come se ecc.

*Dei verbi impersonali-reciproci*

§ 167. I tedeschi conjugano ancora i verbi impersonali come reciproci: vedi la conjugazione dei verbi reciproci impersonali *frühen, aver freddo* e (*sich*) *einfallen, risovvenirsi*, nella Tav. V.

*Esempj*

*Es befremdet ihn, es befremdete euch, gli pare strano, vi pareva strano* (Lessing Theil. II. Br. 51).

*Hier sitzt es sich recht kühle, sedendo qui si gode un bel fresco* (Kotzebue).  
*Dort geht es sich besser, là si cammina meglio.*

*Es lacht ihn heute nicht, oggi egli ha poca voglia di ridere.*

*Hier schläft es sich so sanft, qui si dorme così dolcemente.*

*Es bessert sich mit dem Kranken, l'ammalato migliora.*

*Es arbeitet sich hier mit mehr Lust, qui si lavora con maggior gusto* (Garve).

NB. Queste frasi però sono più in uso nello stile familiare che nel sublime, potendosi esprimere egualmente bene col *man, si*, p. es.:  
*hier schläft man sanft, dort geht man besser ic.* (Adel. § 516. Pohl § 240).



## APPENDICE QUINTO

Dei verbi difettivi o mancanti  
 Von den mangelhaften Zeitwörtern

- § 168. Oltre ai verbi *difettivi o mancanti*, de' quali si è fatto cenno a pag. 77. num. 7.°, si possono qui annoverare ancora i verbi *können, können, mögen, müssen, wollen e sollen*, che mancano del modo imperativo (ved. Heins. § 294). In oltre tutti i verbi impersonali, a ben considerare, dovrebbero chiamarsi difettivi, poichè non hanno, se non una sola voce in ogni tempo.
- § 169. Alcuni grammatici comprendono eziandio sotto questa categoria quei verbi, de' quali non si usa che il solo participio passato, tali sono i seguenti adoperati per lo più come aggettivi:

*Gefittet, incivilito, accostumato* — Ein wohl gefitteter junger Mensch, un uomo giovine e ben costumato — Er ist sehr gefittet, egli è ben costumato.

*Geschwängt, codato* — Es gibt kurz und lang geschwängte Affen, vi sono delle scimie a code lunghe e corte (Raff. hist. nat.).

*Gefürktet, principesco* — Die gefürktete Grafschaft Tirol, la Contea principesca del Tirolo — Die gefürktete Würde, la carica di Principe.

*Bejährt, betagt, attempato* — Ihr seyd ein bejährter o betagter Mann, voi siete un uomo attempato, vecchio — Diese bejährten Eichen, queste annose querce.

*Besagt, detto* — Besagtes Buch, il detto libro.

NB. Qualche volta adoprasi besagen per erwähnen, far menzione, come nei seguenti esempi:

Dein Buch besagt von mir, il tuo libro fa menzione di me (Opitz).

Der Brief besagt ein mehreres, la lettera fa menzione di più cose (Weisse).

Die Rechnung wird es deutlich besagen, il conto lo spiegherà meglio ecc.

*Geschißt, abile, abilitato* — Er ist zu Allem geschißt, è abile in tutto.

*Geschißt werden o geschißt machen, rendersi abile o farsi abile.*

NB. Il verbo schicken, d'onde è tratto il participio geschißt, s'adopra bensì in ogni modo, tempo, numero e persona, ma con varj significati, come p. es.: Man schickte ihn zu ihm, lo spedirono da lui; es schickst sich nicht dieses zu machen, non è lecito di far questo, e simili.

## C A P O   S E S T O

*Del participio — Von dem Mittelworte*

§ 170. Il participio, del quale fu fatta menzione parlando del verbo, è di tre sorta, cioè: di *tempo presente* (*Mittelwort der gegenwärtigen Zeit*), di *tempo passato* (*Mittelwort der vergangenen Zeit*), e di *tempo futuro* (*Mittelwort der zukünftigen Zeit*).

1.º Il participio *presente* si forma cangiando la finale en dell'infinito positivo in *end*, così da *lieben*, *amare*, si fa *liebend*, *amante* o *amando*; da *klingen*, *suonare*, si fa *klingend*, *suonante* o *suonando* ecc. (\*).

2.º Il participio *passato* si forma:

a) Nei verbi regolari *semplici* antepoendo all'infinito positivo la sillaba *ge*, e cangiando la finale en in *et*, come in *loben*, *lodare*, *geslobet*, *lodato*; *spielen*, *giuocare*, *gespielt*, *giuocato*, e simili.

b) Nei verbi regolari *composti da particella inseparabile* mutando la sola finale en in *et*, come *befragen*, *interrogare*, part. *befragt*; *erlegen*, *deporre*, part. *erlegt*.

c) Nei verbi regolari *composti da particella separabile* col frapporre la sillaba *ge* tra la particella componente e il verbo, e cangiando la finale en in *et*, come *aussprechen*, *esporre*, part. *aussgesprochen*; *darstellen*, *rappresentare*, part. *dargestellt*, *et*.

d) Nei verbi irregolari, siano questi *semplici* o *composti*, il participio passato cade o in *t*, come *gemusst*, *dovuto*, *bedürft*, *abbisognato*; ovvero in *en*, come *gebogen*, *piegato*; *aussgegangen*, *uscito* ecc. (V. la Tavola V).

3.º Il participio di tempo futuro (\*\*) nel tedesco si esprime antepoendo al participio presente la preposizione *zu*, come *zu liebend*, *da amarsi*; *zu lobend*, *da lodarsi* ecc.

§ 171. Tanto i participj *presenti*, quanto i *passati*, qualora servono a modificare un sostantivo, si declinano come gli aggettivi qualificativi e vanno soggetti ai medesimi gradi di comparazione, in caso diverso restano invariabili e di natura avverbiale.

(\*) Ved. la forza significativa della desinenza *end* nella nota a pag. 98 e 99, Tav. I.

(\*\*) Il participio *futuro*, di cui si è parlato nelle note precedenti, non è proprio che della lingua latina, e non già della tedesca, in cui i verbi non ammettono che due tempi *semplici*, vale a dire il *presente* ed il *passato*. Ma gran numero di grammatici tedeschi hanno annoverata questa terza specie di participj, per cui si è qui conservata una tale denominazione (V. *Wism. Lehrb. der deutsch. Sprach.*).

**AVVERTIMENTO.** *La lingua tedesca non possedendo verbi di loro natura passivi (mentre si riducono a questa forma mediante l'ausiliare werden), non può contare propriamente alcun participio di forma passiva (Adel. § 519).*

*Generalmente parlando ogni verbo tedesco sia transitivo od intransitivo ammette il participio presente ed il passato, quantunque non si usi il primo coi verbi seyn, sollen, wollen, mögen, können, müssen; il secondo invece è applicabile a tutti i verbi, rendendosi indispensabile per la formazione dei tempi mancanti sì di significazione attiva che passiva (Adel. § ivi).*

## CAPO SETTIMO

### *Dell'avverbio — Von dem Nebenvorte*

§ 172. Le parti del discorso, delle quali si è fatta l'analisi fin qui, sono le parti dette *declinabili*; l'avverbio, la preposizione, la congiunzione e l'interiezione diconsi *indeclinabili*, poichè non variano in generi, numeri, casi, modi, tempi e persone: vero è, che l'avverbio di qualità s'adopera sovente in luogo dell'aggettivo qualificativo (1), e ammette, come l'aggettivo, i tre gradi di significazione *positiva*, *comparativa* e *superlativa*, ed anzi, in una gramatica tedesca, che siegua le norme di quella del celebre ADELUNG (2), dovrebbe l'avverbio

(1) Parlandosi degli aggettivi *qualificativi* a pag. 65. § 102 si è detto, che essi sono di natura avverbiale, e che prendono solamente la forma aggettiva allorchando precedono un sostantivo e lo modificano. Ora l'ufficio degli avverbj non è solamente quello di modificare il verbo, ma possono altresì determinare o qualificare un altro aggettivo od un avverbio, come dicendo p. es.: Eine sehr sauber gemachte Arbeit; un lavoro fatto assai pulitamente (letteralm. uno assai pulito fatto lavoro); diese Sache ist ganz außerordentlich schön gemacht, questa cosa è fatta in una maniera bellissima oltre ogni credere (letteralm. questa cosa è tutto straordinariamente bello fatto) ecc.

(2) Note sull'avverbio (Adelung capo III, definizione dell'avverbio, § 273).

Das Hauptwort ist der Name des selbstständigen Dinges. Alles, was von demselben gesagt werden kann, ist ursprünglich ein Nebenvort, daher dasselbe hier abgehandelt werden muß, weil es der Grund aller übrigen Re-

Il sostantivo è il nome della sostanza. Tutto ciò, che si può dire di esso, è originariamente un avverbio, quindi devono qui trattare prima dello stesso avverbio, poichè è il fondamento di tutte

precedere le altre parti del discorso, perciocchè dall'avverbio (lo stesso Autore) fa derivare e i nomi, e gli aggettivi, ed i verbi, e le preposizioni, e persino le congiunzioni (veggasi la nota (2) avanti espressa). Nondimeno fatta più scrupolosa disamina dell'avverbio, il cui ufficio principalissimo si è di modificare l'esistenza degli oggetti significata dal verbo, si considererà quindi l'avverbio unicamente a riguardo di queste sue modificazioni, e si dividerà in tante classi, a quante ridurre si possono le circostanze, onde può essere modificata l'esistenza di un attributo in un soggetto. Perciò si distingueranno gli avverbj di tempo, di luogo, di quantità, di affermazione, di negazione, d'ordine, di modo e di qualità.

Per ultimo si esporranno alcuni modi *avverbiali*, ossia *maniere di dire* (Redensarten) in cui la preposizione ed il nome, equivalenti sempre ad un avverbio (1), saranno distintamente espressi.

theile, besonders der folgenden Nennwörter ist.

le altre parti del discorso, particolarmente dei nomi che seguono.

*Dell'aggettivo* (Adelung capo VII, § 403).

Da das, was einem Dinge beigelegt wird, auch als nicht beigelegt, und vor der Beilegung bestehend, folglich jede Eigenschaft vorher als Beschaffenheit gedacht werden kann; so entstehen im Deutschen alle Beiwörter aus den Nebnwörtern, und zwar mittelst der Concretions-Sylbe z.

Siccome ciò che viene attribuito ad una cosa, può essere immaginato anche come non attribuito, ed esistente prima dell'attribuzione, perciò ogni proprietà può essere considerata prima siccome qualità (\*); così risulta, che tutti gli aggettivi tedeschi procedono dagli avverbj, a cui venga aggiunta la vocale o sillaba di concrezione z.

(1) Ogni avverbio di sua natura equivale ad una preposizione e ad un nome, o solo, od accompagnato da un aggettivo; diffatti dicendo v. gr. hier, qui, è lo stesso che dire in diesem Orte, in questo luogo; jetzt, ora, vale in dieser Zeit, in questo tempo; geschwind, presto, equivale a mit Geschwindigkeit, con prestezza; sichtlich, elegantemente, vale sichtlichweise o auf eine sichtliche Weise, in maniera elegante ecc. (\*\*).

(\*) Adelung sotto la denominazione di Beschaffenheit, Beiz, oder Eigenschaftswörter (parole di qualità, di proprietà o d'attributo) intende di accennare gli aggettivi, e sotto il nome di Umstände- oder Nebenwörter (parole di circostanza o vicine) accenna gli avverbj.

Lo stesso nome *avverbiale* dà similmente al participio, alle preposizioni ed alle congiunzioni (ved. i §§ 517. 534 a 536 dello stesso Autore).

(\*\*) Affermando col Biagioli, che gl'italiani hanno presa la terminazione avverbiale *mente* dalla parola celtica *ment*, la quale significa *modo, maniera*, Weist, soggiungeremo qui, che ogni qual volta l'avverbio tedesco cade in *weise, mente*, si potrà sciogliere con una preposizione e con un nome o solo, o accompagnato da un aggettivo.

1.° *Avverbj di tempo.*

Nun, ora	niemals, giammai	dereinst, un giorno, un dì
gegenwärtig, presente- mente	unlängst, vorlängst, poco fa	balb, tosto, presto
jezt, adesso	von nun an, d'ora in poi	schon, già
eben jezt, in questo punto	einst (ein Mal), una volta	immerfort, senza inter- ruzione
kurz vorher, poco tempo fa	selten, di rado	noch, ancora
vor Kurzem, non è guari	geschwind, subito, presto	nachdem, dopo che
ehemals, già da tempo fa	vorher, per lo passato	bis, bis jezt, sino, sinora
jemals, ie, mai, giammai	sonst, altrimenti (in altro tempo)	so eben, in questo istante
nie, mai, non mai	oft, oftmal, spesso	längst, nel tempo, durante
gleich, sogleich, tosto, su- bito	gestern, jeri	eben, appunto, adesso
allezeit, stets, immer, sem- pre, ognora, in ogni tempo, ad ogni istante	vorgestern, ehegestern, l'al- tro jeri	früh, di buon'ora
seit, seit dem, dacchè, da von Zeit zu Zeit, di tem- po in tempo	heute, oggi	spät, tardi
lethhin, ultimamente	heuer, di quest'anno	dann und wann, di quan- do in quando
	morgen, domani	abends, di sera
	übermorgen, dopodomani	morgens, di mattino
		vormals, altre volte
		ehedem, prima d'ora

2.° *Avverbj di luogo.*

Hier, qui, her, qua, hin, là	wo, ove, wohin, per dove	irgendwo, in qualche luogo
dort, là, per di là	überall, dappertutto	daher, per di qua
da, daselbst, hieselbst, qui, in questo luogo	nirgends, in nessun luogo	woher, per dove
gegenüber, dirimpetto	diesseits, da questa parte	anderswo, altrove
rückwärts, indietro (all' indietro)	jenseits, da quella parte	oben, sopra, da oben, lassù
draußen, al di fuori	dahin, per di là	unten, sotto (abbasso)
weit, da lungi	dorthin, ivi, per di là	drinnen (darinnen), di dentro
links, a sinistra	ferne, da lontano	rechts, a dritta
dagegen, per contro	nahe, vicino	vortwärts, avanti
	bei Seite, in disparte	
	von hier, per di qui	
	seitwärts, lateralmente	

In oltre varie altre preposizioni adoperate anche come avverbj.

3.° *Avverbj di quantità.*

Viel, molto	mehr, più	so viel, tanto
wenig, poco	am meisten, al massimo	häufig, abbondantemente

oft, sovente, spesso	ziemlich, discretamente	genug, abbastanza
selten, di rado	im Ueberflusse, soprabondantemente	nur wenig, appena poco, (scarsamente)
etwas, qualche cosa	zu, zu viel, troppo	noch, ancora, auch, anche
sehr, assai	nur, soltanto	in Menge, in quantità
mittelmäßig, mediocrementemente	nicht einmal, nemmeno	sehr viel, assaissimo

#### 4.° *Avverbj di affermazione e di negazione.*

Ja, sì	wahrlich, wahrhaftig, veramente	wirklich, effettivamente
freilich, certamente, sicuramente	gewiß, certo	bei meiner Treue, in fede mia
nein, no	sicher, sicuro	in der That, in fatti
nicht, non	nicht darum, non già	im Ernst, da senno
schlechterdings, ad ogni costo	eben, appunto	auf keine Weise, per nessun conto
vielleicht, forse	ob, etwa, se, forse	
	nicht eben, non mica	

#### 5.° *Avverbj d'ordine.*

Erstlich, primieramente	in der Ordnung, ordentlich,	nach und nach, successivamente
kufenweise, gradatamente	in ordine, ordinatamente	
zuletzt, per ultimo		zweitens, in secondo luogo
nach einander, l'uno dopo l'altro	auf einander, l'uno sopra l'altro	unter einander, alla rinfusa
hintereinander, l'uno dietro l'altro	drittens, in terzo luogo	

E moltissimi altri che s' impareranno dall'uso.

#### 6.° *Avverbj di modo e di qualità.*

A questa classe d'avverbj si riducono tutte quelle parole atte a modificare tanto i nomi, quanto i verbi. Nel primo caso si chiamano *aggettivi qualificativi*, nel secondo *avverbj di qualità*. Tali sono a cagion d'esempio le voci *gut*, bene e buono; *übel*, male; *schlecht*, cattivo; *schwer* (*schwerlich*), difficile (*difficilmente*), pesante; *fleißig*, diligentemente, e tutti gli avverbj italiani terminati in *mente* (V. Biagioli, gram. ital. e franc., pag. 305, e nota (\*\*\*) a pag. 163 preced.).

*NB.* Come avverbj di modo figurano anche le seguenti congiunzioni: *Wie*, come (*in quel modo*), *so*, così (*in quella guisa*); *so wie*, siccome (*così come*, *in quella*, *in questa maniera*, ecc.).

Veggasi il trattato dell' Enallage o sostituzione delle parole nella Sintassi, e nel capo nono susseguente.

*Dei gradi di comparazione negli avverbj.*

§ 173. Tre sono i gradi negli avverbj come negli aggettivi: il *positivo*, il *comparativo* ed il *superlativo*. Dicendosi a cagion d'esempio: Dieser Schüler schreibt gut (schön); *questo scolaro scrive bene*, l'avverbio gut (schön) è al *positivo*. Se si dicesse: er schreibt besser (schöner) als seine Mitschüler, *egli scrive meglio dei suoi compagni*, sarà al grado *comparativo*: finalmente dicendo: er schreibt am besten (schönsten), *egli scrive ottimamente*, l'avverbio si dirà al *superlativo*.

§ 174. Il modo di formare il comparativo ed il superlativo negli avverbj, non differisce da quello indicato per gli aggettivi qualificativi a pag. 70 e 71; solo è qui da notarsi:

1.<sup>o</sup> Che molti superlativi assoluti possono terminare o in *st*, oppure in *stens*, come: hoch, alto - höchst o höchstens, *altissimamente (al sommo)*; mehr, più - mehr o meistens, *al più (al massimo)*; wenig, poco - wenigstens, *al meno*, ecc. (Pohl, § 872).

2.<sup>o</sup> Che il superlativo assoluto si accompagna sovente colla preposizione auf, *sopra* e coll'articolo di genere neutro, come:

Einem auf das o auf's verbindlichste danken, *ringraziare uno distintissimamente*.

Einen auf's freundlichste grüßen, *salutare una amichevolissimamente*.

Auf's strengste verfahren, *procedere col massimo rigore* (Pohl § 872).

3.<sup>o</sup> Che il superlativo relativo per lo più va preceduto dalla preposizione articolata am o dal zum; eccone gli esempj:

Ich weiß es am besten, *io lo so meglio di tutti* (Gellert.).

Die geht mich am meisten an, *quella m'interessa più d'ogni altra* (Seib. Dial. 7).

Derjenige wird am sichersten urtheilen, wer am meisten erfahren hat, *colui giudicherà meglio degli altri, che avrà maggior esperienza* (Resew., num. III).

Wer hat zum (am) besten geschrieben? *chi ha scritto meglio di tutti?*

Wer hat es zum (am) besten gethan? *chi l'ha fatto meglio di tutti?*

NB. Fra le preposizioni auf das (auf's) ed am passa questa differenza: che la prima indica un alto grado di qualificazione senza paragone, e la seconda (am) accenna l'uno e l'altro. Tutto ciò apparirà chiaro dai seguenti esempi:

Der Palast des Grafen N. N. war auf das prächtigste o herrlichste beleuchtet, *il palazzo del conte N. N. era illuminato nel modo il più brillante*.

Der Ballast des Grafen N. N. war am prächtigsten u. beleuchtet, il palazzo del conte N. N. era fra tutti gli altri il più brillantemente illuminato (Schaffh. Zeit.).

Er hat uns auf das beste bewirthet, egli ci ha trattato nel più magnifico modo.

Er hat uns am besten bewirthet, ci ha trattato meglio di tutti gli altri.

NB. Gli avverbj che servono di modificazione al grado superlativo sono già stati indicati al § 118. n.º 2.º lett. a).

### Dei modi avverbiali

§ 175. I modi avverbiali vengono generalmente espressi con una preposizione e con un nome. A questi modi appartengono:

1.º Alcuni genitivi *apparenti*, come: des Tages, di giorno - eines Tages, un giorno - anfangs, da principio - geraden Weges, direttamente - des Nachts, di notte - des Abends, di sera - heutiges o heutigen Tages, oggi - keinesweges, in verun modo, e simili.

2.º Moltissimi avverbj composti del nome Weise, facendo terminare l'avverbio in er, così da natürlich, naturale si fa natürlicher Weise o natürlicherweise, naturalmente; da glücklich, felice si compone glücklicherweise, felicemente ecc.

3.º Finalmente moltissime altre frasi *proverbiali*, delle quali si farà menzione in fine dell'opera.

## C A P O O T T A V O

### Della preposizione — Von dem Vortworte

§ 176. Le preposizioni si distinguono:

a) In *semplici* (einfache), come: an, a; auf, sopra; aus, fuori; bei, presso; durch, mediante; für, per; gegen, verso; halber (halben), a cagione; hinter, dietro; in, in; mit, con; nach, dopo; über, sopra; um, per; unter, sotto; von, da; vor, avanti; willen (umwillen), per motivo; wider, contro; wieder, di nuovo; zu, di, a, da, per; zwischen, fra ecc. (\*).

---

(\*) Si noti, che le preposizioni tedesche oltre il significato qui appostovi ne possono avere molti altri. Da ciò nasce, che il retto uso delle preposizioni è una delle maggiori difficoltà della lingua alemanna.



b) In *derivate* (*abgeleitete*), vale a dire: provenienti da nomi o da avverbj, come: *laut*, a tenore; *kraft*, in forza, in virtù; *diesseits*, di qua; *jenseits*, di là; *während*, durante; *betreffend* (o im Betreff), a riguardo; *außer* (von aus), oltre a ciò; *nächst*, prossimo (da nahe, vicino).

c) In *composte* (*zusammengesetzte*), come: *anstatt* (o an Statt), invece; *außerhalb*, al di fuori; *innerhalb*, al di dentro; *mittels* o *vermittels*, mediante; *entgegen*, per contro; *gegenüber*, dirimpetto; *oberhalb*, al di sopra; *unterhalb*, al di sotto; *unweit*, unfern, non lungi; *vermöge*, in conformità, conforme ecc.

Finalmente havvene alcune riputate antiche o fuori del buon uso, come: *ob*, a cagione; *sondern*, senza; *angesehen*, in vista; *unangesehen*, non avuto riguardo a; *befage*, conforme; *unermessen*, immenso ecc. (Pohl. § 382).

### *Del reggimento delle preposizioni (\*)*

§ 177. Tutte le preposizioni reggono un caso dopo di se. Alcune vogliono soltanto il genitivo, altre il solo dativo, altre solamente l'accusativo, altre il genitivo o dativo a piacere, ed altre finalmente ora il dativo ed ora l'accusativo, secondo il diverso significato (Adel. § 538).

Si noti pertanto, che questo reggimento non dipende già dalla natura delle preposizioni, ma bensì dal rapporto diverso, che noi intendiamo di accennare colle medesime; ed ecco il motivo per cui alcune domandano due casi (Adel.).

#### *Preposizioni che reggono il genitivo.*

§ 178. Le preposizioni, che reggono il secondo caso sono:

<i>Anstatt</i> (statt), invece,	<i>ungeachtet</i> , malgrado,	<i>diesseits</i> , al di qua
in luogo	ad onta	<i>jenseits</i> , al di là
<i>befage</i> (voce antica),	<i>unangesehen</i> (voce an-	<i>mittels</i> (vermittels), me-
conforme	tica), malgrado	dianie
<i>halber</i> (halben), per ca-	<i>oberhalb</i> , al di sopra	<i>trotz</i> , ad onta
gione, a motivo	<i>unterhalb</i> , al di sotto	<i>während</i> , durante
<i>außerhalb</i> , al di fuori	<i>unfern</i> , non lungi	<i>wegen</i> , a cagione, per
<i>innerhalb</i> , al di dentro	<i>unweit</i> , non lontano	causa, per motivo
<i>kraft</i> , laut, a tenore,	<i>unwillen</i> (unwillen),	<i>vermöge</i> , in conformità,
in virtù, in forza	per cagione	conforme

(\*) Il reggimento delle preposizioni, rigorosamente parlando, dovrebbe far parte della Sintassi, ove si esporranno sotto la denominazione di *reggimento* tutte le parti dell'orazione, che domandano un caso dopo di se. Qui pertanto si è creduto bene farne cenno preventivo, affine di offrire agli studiosi alcuni esercizi sull'uso delle medesime.

*Annotazioni intorno all'uso delle preposizioni col genitivo.*

§ 179. Intorno a queste preposizioni è da notarsi:

1.° Che la preposizione *ankatt*, *invece*, si può dividere in due, cioè: *an Statt*, nel qual caso la seconda voce si scrive con lettera majuscola, essendo sostantivo, p. es.: *an meiner Statt* o *ankatt meiner*, *in vece mia* (Adel. § 540); *an des Fürsten Statt* o *ankatt (katt) des Fürsten*, *in vece del Principe* ecc.

2.° La preposizione *halber* o *halben*, *per motivo*, *per cagione* ecc., si pospone al suo nome, p. es.: *seiner Tugend halber* o *halben*, *a cagione della sua virtù*; *Alters halber*, *a cagione dell'età* (o *della vecchiazza*); *ich thue es der Freundschaft halben*, *lo faccio per cagione dell'amicizia* ecc. (Adel. § 541).

3.° Le preposizioni *ungeachtet* e *wegen* si possono anteporre o posporre al nome a piacere; come: *ungeachtet seiner Geschicklichkeit*, ovvero *seiner Geschicklichkeit ungeachtet*, *malgrado la sua abilità*, *wegen seines Fleisses*, o *seines Fleisses wegen*, *a cagione della sua diligenza* (Adel. §§ 543 e 544).

4.° Le tre preposizioni *halben*, *wegen* e *willen* (od *um willen*) concorrendo coi genitivi dei pronomi personali *meiner*, *deiner*, *seiner*, *ihrer* &c., si uniscono in fine ai medesimi. Questi poi cambiano la loro terminazione *er in et*, così invece di dire: *wegen meiner*, *wegen deiner*, *wegen seiner* &c., si dirà meglio: *meinetwegen*, *deinetwegen*, *seinetwegen* &c., lo stesso dicasi di *meinethalben*, *ibretwillen*, *um seinetwillen* &c., che equivalgono a: *per causa mia*, *per causa tua*, *per causa sua* ecc.; similmente si pospone la voce *willen* al nome, p. es.: *um Gottes willen*, *per amor di Dio*; *um seiner Liebe willen* &c., *in grazia del suo amore* ecc. (Adel. § 544).

*Altri esempj intorno a queste preposizioni*

*Ankatt* (*an Statt* o *katt*) — *Ankatt dieses Menschen, wartete ich einen andern*, *in vece di quest'uomo ne aspettava un altro.*

*Außerhalb* — *Er wohnt außerhalb der Stadt*, *egli abita fuori della città.*

*Halben* o *halber* — *Deiner Laster halben*, *a cagione de' tuoi vizj*; *Scheint halber*, *secondo le apparenze.*

*Innerhalb* — *Innerhalb der Stadtmauer ist die Luft nicht so gesund*, *al di dentro delle mura della città l'aria non è così sana.*

*Oberhalb* — *Oberhalb der Häuser sind (in Genua) die Gärten*, *al di sopra delle case sonovi (in Genova) i giardini.*

**Unterhalb** — Unterhalb des Berges ist eine Wiese, *al basso di questo monte c'è un prato.*

**Kraft** — Kraft des mir aufgetragenen Amtes, *in forza dell'affidatomi ufficio* (Adel. Wörb.).

**Laut** — Laut des königlichen Befehls, *a tenore dell'ordine Regio ecc.*

**Bermög** — Bermög eines hofkriegsräthlichen Rescriptes, *in conformità d'un rescritto del consiglio aulico di guerra.*

**Diesseits** — Diesseits (hierseits) der Alpen, *al di qua delle Alpi* (Fab. Cat. B. III).

**Jenseits** — Dies trug sich jenseits des Jordans zu, *ciò accadde al di là del Giordano* (Evang. Joh. 1.<sup>o</sup> 29).

**Trotz** — Trotz aller Verbesserungen, *ad onta di tutte le riforme* (NB. si dice però *trotz* dem, col dativo) (Wörb.).

**Bermittelt** (mittelt) — Bermittelt einer Leiter auf das Dach steigen, *montare sul tetto mediante una scala a mano* (Wörb.).

**Ungeachtet** — Der strengen Lebensart ungeachtet, *ad onta dell'austerità del viver suo* (Gellert) — N.B. Questa preposizione da alcuni scrittori s'adopera impropriamente nel dativo, come *dem ungeachtet* (V. Heins. Spr. § 879).

### *Preposizioni che reggono il dativo.*

§ 180. Vogliono il terzo caso le seguenti:

<b>Aus</b> , da, per, fuori	<b>zu</b> , di, a, da	<b>ob</b> (voce antica), sopra
<b>auf</b> , fuori, oltre	<b>mit</b> , con	<b>sammt</b> , unitamente
<b>bei</b> , presso	<b>entgegen</b> , contro	<b>gemäß</b> , conforme
<b>nach</b> , dopo	<b>seit</b> , da, dacchè	<b>entwider</b> , contro
<b>nächst</b> , prossimo	<b>nebst</b> , insieme	<b>unächst</b> , dappresso
<b>von</b> , da	<b>gegenüber</b> , dirimpetto	

### *Esempi sopra queste preposizioni*

Eccole quasi tutte comprese nei seguenti versi di RAMLER (Adel. § 545):

#### *Daphnis an die Quelle*

**Nach** dir schmach' ich, **zu** dir eil' ich, du geliebte Quelle du!

**Aus** dir schöpf' ich, **bei** dir ruh' ich, seh' dem Spiel der Wellen zu;

**Mit** dir scherz' ich, **von** dir lern' ich heiter durch das Leben wallen,  
Angelaßt von Frühlingsblumen, und begrüßt von Nachtigallen.

#### *Dafni alla fonte* (traduzione letterale)

Amata fonte! per te io languo, a te io accorro,

Da te attingo, vicino a te riposo, osservo il giuoco delle tue onde,  
Con te io scherzo, da te apprendo a camminar lieto per questa vita,  
Mentre i fiori di primavera mi arridono ed i rossignoli mi salutano.

*Altri esempj*

Sie kommen aus dem Theater, essi vengono (escono) dal teatro.  
Bei dieser Gelegenheit, in questa occasione.  
Nach der Predigt, dopo la predica.  
Seit der Zeit, da quel tempo.  
Neßß dem Vergnügen, oltre al piacere.  
Von dir hängt diese Sache ab, da te dipende la cosa.  
Er saß nächß mir, esso mi sedeva accanto (appresso a me).  
Er kam mir entgegen, egli mi venne incontro.  
Es war ob der Thür geschrieben, stava scritto sopra la porta.  
Dieser Mensch ist mir zuwider, quest'uomo non mi va a genio.  
Er will mit ihm gehen, egli vuole andare con lui.  
Jesus sprach zu ihnen, Gesù disse loro, ecc.

*Annotazioni intorno a queste preposizioni.*

§ 181. Le preposizioni entgegen, gegenüßer, gemäß e zuwider per lo più si pospongono ai loro nomi; p. es.:

Er ging dem Feinde entgegen, andò contro l'inimico.

Er wohnt jener Kirche gegenüßer, abita dirimpetto a quella chiesa.

Seinem Zwecke gemäß, conforme al suo scopo.

Wenn diese Sache Ihnen zuwider ist, se questa cosa non le piace (cioè se le è contraria).

NB. La preposizione nach si può anteporre o posporre al nome a piacere; p. es.:

Nach diesem Plane o diesem Plane nach, a seconda di questo piano.

Nach allem Anscheine o allem Anscheine nach, dietro tutta l'apparenza.

Nach meiner Meinung o meiner Meinung nach, secondo la mia opinione.

*Preposizioni che reggono tanto il genitivo,  
quanto il dativo*

§ 182. Tanto col genitivo, quanto col dativo si accoppiano le seguenti preposizioni:

Längs, lungo — Per esempio: Längs des Weges o dem Wege, lungo la via.

*Binnen*, *entro* (voce antica) — Per esempio: *Binnen etlicher tausend Jahre*, *entro alcuni migliaia d'anni*; *binnen 8 Tagen*, *fra 8 giorni*.

*Zufolge* o *zu Folge*, *in conseguenza*; anteposta al nome ama il genitivo, e posposta vuole il dativo, p. es.: *zu Folge des erhaltenen Befehls*, ossia *dem erhaltenen Befehle zu Folge*, *in conseguenza dell'ordine ricevuto*; *meinem Versprechen zufolge*, *in seguito alla mia promessa*.

*Preposizioni che reggono l'accusativo.*

§ 183. Solamente col quarto caso s'accoppiano: *durch*, *mediante*; *für*, *per* (*pro* de'latini); *gegen* (*gen*); *verso*; *ohne*, *senza*; *um*, *intorno*, *circa*; *wider*, *contro* e *sondern* (voce antica), *senza*.

Eccole tutte applicate nei seguenti versi del citato RAMLER (Adel. § 554).

*Philemon an den Philarist*

*Durch dich ist die Welt mir schön, ohne dich würd' ich sie hassen,*  
*Für dich leb' ich ganz allein, um dich will ich gern erblaffen;*  
*Gegen dich soll kein Verleumder ungestraft sich je vergeh'n,*  
*Wider dich kein Feind sich waffen; ich will dir zur Seite steh'n.*

*Filemone a Filaristo* (traduzione letterale)

Per te mi è bello il mondo, senza di te io l'odierei,  
 Per te unicamente io vivo, per te mi fia caro il morire;  
 Contro di te nessun calunniatore resti giammai impunito,  
 Contro di te non s'armi alcun nemico, io ti servirò di scudo (ti starò al fianco per difesa).

*Altri esempj*

*Er reistete durch den Wald*, *egli viaggiò pel bosco* (Adel. § 555).  
*Er hat ohne mich nichts machen können*, *senza di me non ha potuto far niente* (Wörtb.).

*Er starb für euch*, *egli morì per voi* (Klopst. Mess.).

*Er ist immer um mich*, *egli mi sta sempre d'intorno* (Wörtb.).

*Ich sehe gegen (gen) den Himmel*, *osservo il cielo* (letteralmente: *guardo verso il cielo*).

*Ich kann nicht wider seinen Willen handeln*, *non posso agire contro sua voglia* (Wörtb.).

*NB.* La preposizione *durch* usata invece di *während*, *durante*, si pospone al suo nome, p. es.: *dein ganzes Leben durch*, *per tutta la tua vita* (Kleist. Sen.); *das ganze Jahr durch* o *hindurch*, *per tutto l'anno* (Less.).

*Preposizioni che vogliono il dativo di stato in luogo,  
o l'accusativo di moto a luogo*

§ 184. La lingua alemanna suole accennare con una stessa preposizione e col medesimo verbo un moto *verso un luogo*, oppure *in un luogo*, od anche lo stato *di quiete*, e varj altri rapporti. Tali preposizioni sono: *an, auf, hinter, in, neben, unter, über, vor e zwischen*.

Vogliono il *dativo*, quando spiegano lo stato di *quiete*, ovvero anche un *moto circoscritto*, vale a dire in uno stesso luogo senza uscirne dai confini; per l'opposto reggono l'*accusativo*, quando il verbo esprime un *moto da un luogo in un altro*, od un *passaggio*, od una *tendenza verso un oggetto lontano*, e simili (\*). Tutto ciò apparirà più chiaro dai seguenti esempj:

## COL DATIVO

Er sitzt auf dem Stuhle, *siede sulla  
scranna*  
Es liegt auf dem Tische, *sta sulla  
tavola*  
Ich bin in der Schule, *io sono  
nella scuola*  
Wer klopft an der Thür? *chi batte  
all'uscio?*  
Er sitzt neben mir, *egli siede ac-  
canto a me*  
Der Bediente geht hinter seinem  
Herrn, *il servo va dietro al suo  
padrone*  
Was hast du unter dem Mantel?  
*che cosa tieni sotto al mantello?*  
Er verlor sich unter der Menge, *si  
perdette tra la folla*

## COLL'ACCUSATIVO

Er setzt sich auf den Stuhl, *egli va  
a sedersi sulla scranna*  
Er legt etwas auf den Tisch, *egli  
mette qualche cosa sulla tavola*  
Ich gehe in die Schule, *io vado a  
scuola*  
Klopfet an die Thür, *battete all'  
uscio*  
Er setzte sich neben mich, *egli venne  
a sedersi accanto a me*  
Der Bediente ging hinter seinen  
Herrn, *il servo corse dietro al  
suo padrone*  
Was legst du unter den Mantel?  
*che vai nascondendo sotto il  
mantello?*  
Er vertheilte das Geld unter die  
Leute, *egli scompartì il danaro  
fra la gente*

---

(\*) Per accostumare gli studiosi a riconoscere quali di questi due casi reggano le sovraesposte preposizioni, usasi, nelle scuole d'Allemagna, dire ai medesimi, che alle domande *wo? wem? an wen?* si mettano nel caso *dativo*, e quando si potrà domandare colle voci *wohin? an wen?* si porranno nell'*accusativo*. Ma questa semplice spiegazione non basta per gl'italiani non avvegni a simili interrogazioni; donde vale meglio l'attenersi alla norma sopra detta ed ai buoni Autori, anche perchè l'impiego di questi due casi è spesso volte incerto (Adel. § 562).

Das Bild hängt über der Thür, il  
quadro sta appeso sopra l'uscio

Ueber mir wird getanst, sopra (la  
mia abitazione) si balla

Vor dem Hause steht ein Baum, da-  
vanti alla casa è un albero

Sie standen vor dem Richter, co-  
loro stavano dinanzi al giudice

Zwischen dir und ihm ist ein großer  
Unterschied, fra te e lui vi è una  
gran differenza

Der Brief liegt zwischen den Bü-  
chern, la lettera giace fra i libri,  
cioè: è riposta fra i libri

Er setzte sich zwischen zwei Stüh-  
len nieder, si assise fra due  
scranne (Wörtb.).

Hängt das Bild über die Thür, ap-  
pendete questo quadro sopra  
l'uscio

Er fiel über einen Stein, egli diè,  
cadendo, in un sasso

Ich gehe vor das Thor, io vado  
fuori della porta

Sie trat vor den Spiegel, ella si  
portò davanti allo specchio

Die Beeren schlüpfen zwischen das  
Gras, le fragole caddero fra l'erba  
(Pohl Gram.).

Legt diesen Brief zwischen die  
Bücher, riponete questa lettera  
frammezzo a' libri

Er kam zwischen die Räder, in-  
ciampò fra le ruote (venne fra  
le ruote) (Adel. Wörtb.).

### *Delle preposizioni miste con alterazione ad altre parti del discorso*

§ 185. È proprietà della lingua alemanna quella d'unire le preposizioni con altre parti del discorso:

Cinque sono le unioni (Zusammenziehungen, ossia Einverleibungen) che hanno luogo colle preposizioni, cioè:

1.º Coll'articolo definito der, die, das, e coi pronomi dimostrativi ed indicativi dieser, jener, derselbe, dasselbe &c.

2.º Coll'articolo indefinito ein, eine, ein, però limitatamente.

3.º Coi pronomi relativi welcher, welche, welches (e per abbreviazione con der, die, das, was &c. come sopra).

4.º Coi verbi, tali sono i composti di particelle separabili, dei quali si è fatto menzione nella Tavola III.

5.º Finalmente cogli avverbj di luogo hier, qui; her, qua; hin, là.

#### *I.º Unione delle preposizioni cogli articoli*

§ 186. Le preposizioni che si possono unire agli articoli, chiamate perciò articolate, sono: an, auf, durch, für, bei, in, von, vor, über, um, unter e zu. Eccone il modo (Adel. § 578):

*Col dativo singolare mascolino  
e neutro*

*Coll'accusativo singolare  
neutro*

In vece

di dire: an dem, dicèsi am  
— bei dem — beim  
— hinter dem — hinterm  
— in dem — im  
— von dem — vom  
— unter dem — unterm  
— zu einem — }  
— zu dem — } zum  
— um zu — }

In vece

di dire: an das, dicesi an's  
— auf das — auf's  
— durch das — durch's  
— für das — für's  
— in das — in's  
— vor das — vor's  
— über das — über's  
— um das — um's  
— unter das — unter's

*Col dativo femminile singolare* — in luogo di dire: zu der o zu einer, dicesi: zur.

Tutte le altre contrazioni, che non furono testè accennate, sono da considerarsi come fuori d'uso, e perciò da rigettarsi.

*2.° Unione delle preposizioni coi pronomi indicativi  
e dimostrativi*

§ 187. Le seguenti preposizioni *an, auf, aus, bei, für, gegen, in, mit, nach, neben, über, um, unter, von, vor, wegen, zu* e *zwischen*, quando concorrono con uno dei pronomi *der, die, das; dieser, diese, dieses; jener, jene, jenes; derjenige, diejenige, dasjenige; derselbe, dieselbe, dasselbe*, questi si cangiano in *da*, e si antepongono alle medesime preposizioni in questo modo:

In vece di dire  $\left\{ \begin{array}{l} \text{bei dem, bei diesem, bei jenem, bei demselben} \\ \text{bei der, bei dieser, bei jener, bei derselben} \\ \text{bei den, bei diesen, bei jenen, bei denselben} \end{array} \right\}$  dicesi dabei

In vece di dire  $\left\{ \begin{array}{l} \text{mit dem, mit diesem, mit jenem, mit demselben} \\ \text{mit der, mit dieser, mit jener, mit derselben} \\ \text{mit den, mit diesen, mit jenen, mit denselben} \end{array} \right\}$  dicesi damit

E così facciasi colle altre preposizioni; avvertendo solamente, che a quelle che incominciano da vocale vi s'intromette ancora un *r*;  
p. es.:

In vece di dire  $\left\{ \begin{array}{l} \text{an dem, an diesem, an jenem, an demselben} \\ \text{an der, an dieser, an jener, an derselben} \\ \text{an den, an diesen, an jenen, an denselben} \\ \text{an die, an diese, an jene, an dieselbe \textit{ec.}} \end{array} \right\}$  dicasi *darsan*



Similmente si dirà: *darauf, daraus, darin, darum, darunter, darüber* &c. — E *dadurch, dafür, dagegen, daneben, davor, dazu, damit* &c. — Come pure si può dire: *darnach, dertwider*, ovvero *danach, dawider* (Adel. § 574).

Volendo unire le preposizioni *wegen, halben e willen* coi pronomi anzidetti, questi si cangiano in *des*, e dicesi *deswegen, deshalben, deswillen*.

### 3.° Unione delle preposizioni coi pronomi relativi.

§ 188. Tutte le preposizioni innanzi espote ed incorporate colle voci *der, die, das*, oltre alla forma dimostrativa, possono avere anche quella relativa, e ciò avviene ogni qual volta le medesime si riferiscono a *welcher, welche, welches*, il quale, la quale, come si rileverà dai seguenti esempj:

#### 1.° In senso dimostrativo

Sage dem Nero, daß ich mir einen  
Ruhm *daraus* mache auf sein Ge-  
heiß zu sterben, di a Nerone, ch'io  
me ne faccio una gloria di mo-  
rire per suo comando (Kleist. Sen.).

#### 2.° In senso relativo

Ich will in mein Haus zurückkehren,  
*daraus* (ossia aus welchem, woraus)  
ich gegangen bin, voglio ritornare  
nella mia casa, donde (dalla  
quale) sono partito (Evang. Luk.).

Nel primo esempio il *daraus* equivale a *aus dem, aus diesem, da* ciò (*ne*), e nel secondo corrisponde a *aus dem, aus welchem (woraus), dal quale, ecc.*

Del resto i pronomi relativi *welcher, welche, welches* (*der, die, das, was*) si cangiano in *wo*, e si uniscono alle preposizioni come sopra; onde si dirà: *woran, worauf, woraus, wobei, wodurch, wofür, wonwegen, worin (worein), womit, wonach* (o *wonach*), *worüber, worum* (o *warum*), *wovor, womider, wozu* &c.

Colle preposizioni *halben, wegen, willen* si dirà egualmente *weßhalben* o *weßhalb, weßwegen* (*weßwillen*, poco usato), equivalenti a *per la quale causa, pel quale motivo* &c.

### 4.° Unione delle preposizioni cogli avverbi locali

*hier, qui; her, qua; hin, là.*

§ 189. Le medesime preposizioni indicate al § 187 si uniscono agli avverbi locali *her, qua; hin, là*, nel modo seguente:

Coll'avverbio *her, qua*

Coll'avverbio *hin, là*

Moto nel senso di semplice approssimazione:

*heran, herbei, herzu, qua*, appres-  
sandosi.

*hinan, hinbei, hinzu, in là*, avvici-  
nandosi.

Moto a luogo elevato :

Herauf, quassù, qua, salendo. Hinauf, lassù, in là, salendo.

Moto verso un luogo inferiore :

Heraß, herunter, quaggiù, qua, discendendo. Hinab, hinunter, laggiù, in là, discendendo.

Moto da un luogo circoscritto :

Heraus, hervor, fuori, qua, sortendo. Hinaus, in là, sortendo.

Moto in un luogo circoscritto :

Herein, qua entro o entrando; fig. Hinein, là entro, entrando.  
entrate, avanti.

Moto circolare :

Herrum, qua, facendo il giro intorno. Hinum, verso là, facendo il giro.

Moto coll'idea di passaggio :

Herdurch, qua, passando di mezzo. Hindurch, verso là, passando di mezzo.

Herrüber, qua, passando di sopra. Hinüber, verso là, passando di sopra.

Nella stessa guisa si unisce l'avverbio hier, qui, colle anzidette preposizioni, come: hieran, hierauf, hierans, hierbei, hierdurch, hierfür, hieren, hiermit o hie mit, hiernach, hierüber, hierum, hierunter, hieron o hie von, hiervor, hierwider, hierzu, hierzwischen — Eccone l'applicazione :

Hieran (daran o an dieser Sache) wirst du nicht mehr zweifeln, di ciò non dubiterai più (Ephem. B. I. St. I. Th. I).

Hierauf (darauf) sagte Juno zu ihrer Dienerin, dopo di ciò disse Giunone alla sua ancella (Pros. Al.).

Hieraus (daraus, aus diesem) läßt sich beschließen, da ciò o da questa cosa si può conchiudere (Camp. Gesp. II).

Hierbei (dabei, bei dieser Sache) ist etwas zu gewinnen, qui c'è qualche cosa da guadagnare.

Hierdurch (dadurch, durch dieses) wurde die Zahl vergrößert, con ciò (o in questo modo) si è ingrandito il numero (Fab. Cat.).

Hierfür (dafür o für dieses) was gibst du mir? che mi dai per ciò (per questo), ovvero quanto me ne dai?

Hieren (darein o in dieses) willige ich nicht, in ciò non (vi) acconsento (Jagem).

Hierin (darin, in diesem) irrte er sich jedoch, in ciò pertanto egli s'ingannò (Kotzb. Br. III. Br. I. n.º 12).

— Was hast du hierin? che cosa hai qui dentro od in questo luogo?

— Alle Seelen sind, von Natur, hierin gestimmt, tutti gli uomini, di loro natura, convengono in ciò ecc.

Hiermit o hie mit (damit, mit diesem) war er noch nicht zufrieden, con ciò o di ciò egli non era ancor contento.

**Hiernach** (darnach, nach diesem) hast du dich zu richten, *dietro a ciò tu hai a regolarti* (Wörtl.).

**Hierüber** (darüber, über diesen) hat man sich sehr verwundert, *su di ciò si sono maravigliati assai*.

**Hierum** (darum, um diese Sache) besümmere ich mich eben nicht, *di ciò ovvero di questa cosa non mi curo punto*.

**Hierunter** (darunter, unter diesen) besanden sich noch mehrere Leute, *fra questi si trovava ancora molta gente*.

**Hiervon** o **hievon** (davon, von diesen) sind noch abwesend, *di questi o tra questi sono ancora assenti*.

**Hiervor** (davor, vor diesem) — Warum stellst du dich hiervor? *perchè ti metti tu innanzi?*

**Hierwider** (dawider) hast du etwas zu sagen? *hai a dire qualche cosa in contrario a ciò?*

**Hierzu** (dazu) schwieg er, *egli se ne tacque* (Wörtl.).

**Hierzwischen** (dazwischen) — Was liegt hierzwischen? *che giace qui frammezzo?*

Gli altri esempj sulle preposizioni congiunte ai pronomi dimostrativi e relativi verranno esposti nella parte pratica della presente Opera.

## CAPO NONO

### *Della congiunzione — Von dem Bindeworte*

§ 190. È principale ufficio delle congiunzioni quello di unire due proposizioni tra di loro. Sebbene sembri talvolta, che esse non uniscano che due sole parole, come avviene sovente delle congiunzioni *und, e; oder, ovvero*, e simili, nulla ostante esse collegano sempre due vere proposizioni.

§ 191. Le congiunzioni tedesche si possono dividere nelle seguenti classi, secondo le diverse idee di associazione che manifestano; cioè:

1.<sup>o</sup> *Copulative*, verbindende, come: *und, e; auch, anche; so wohl s als auch, tanto - quanto; nicht allein, non solo; nicht nur s sondern auch, non solamente - ma anche; nicht weniger, non meno; wie auch, come anche; wie s so, così - come; theils s theils, parte - parte*.

2.<sup>o</sup> *Continuative*, fortsetzende, come: *erstens, erſtlich, zum ersten, primieramente; zweitens, in secondo luogo; ferner, inoltre; dann, poi; über, oltre; übrigen, del resto ecc.*

3.<sup>o</sup> *Conguntive*, zusammenfügende, come: *daß, che ecc.*

4.<sup>o</sup> *Disjunctive*, absondernde, come: *entweder s oder, o - ovvero*.

5.<sup>o</sup> *Causali*, ursächliche, come: *weil, perchè; denn, perocchè, imperciocchè; auf daß, acciocchè; damit, affinché*.

6.° *Condizionali*, *bedingende*, come: *wenn, se; wo, ove; wofers, qualora; falls, se mai, im Falle, in caso, sonst, altrimenti.*

7.° *Avversative*, *entgegensetzende*, come: *aber, sondern, allein, ma; doch, pure; jedoch, dennoch, pertanto, ciò non pertanto; hingegen, all'opposto; vielmehr, tanto più, piuttosto.*

8.° *Eccettuate*, *ausnehmende*, come: *auser, fuori di, salvochè; ausgenommen, eccetto; sonst, altrimenti.*

9.° *Esclusive*, *ausschließende*, come: *weder e noch, nè - nè.*

10. *Ristrettive*, *einschränkende*, come: *doch nicht, non già; nur, soltanto; als, come; wofers nicht, se no.*

11. *Negative*, *verneinende*, come: *nicht, non; auch nicht, nemmeno; noch minder, molto meno.*

12. *Dubitative*, *zweifelnde*, come: *ob, se.*

13. *Illative*, *anführende*, come: *also, dunque; daher, quindi; demnach, perciò; deshalb, per la qual cosa.*

14. *Relative*, *beziehende*, come: *so, der, welcher, che.*

15. *Comparative*, *vergleichende*, come: *wie, als, gleichwie e so, come, siccome, così; gleich als, siccome.*

16. *Esplanative*, *erläuternde*, come: *nämlich, cioè; als, wie denn, come, siccome; da, mentre; oder, oppure.*

17. *Concessive*, *zugebende*, come: *obgleich, obgleich, obwohl, wenn gleich, wenn schon, wie wohl, sebbene, quantunque; zwar, wohl, bensi, sì bene; ungeachtet, malgrado.*

18. *Correlative*, *steigernde*, come: *jeje, je desto, desto, così - come, tanto - quanto, ecc.*

## ESEMPI SULL' USO DELLE CONGIUNZIONI

### DISPOSTE PER ORDINE ALFABETICO

*Aber* — Ich suchte ihn, aber er war nicht da, *io lo cercava, ma egli non era qui.*

Aber so gern ich auch gewollt hätte, *ma per quanto volentieri io avessi anche voluto.*

Ich wünschte aber, daß es nicht geschehe, *ma io desiderava, che ciò non accadesse.*

Geyn Sie tausendmal willkommen, und — aber tausendmal, *sia mille volte il ben venuto, e — ma le mille volte (Lessing).*

Allein — Ich hoffte es, allein ich fand mich getäuscht, *io lo sperava, ma mi trovai deluso.*

Er ist ein rechtschaffener Mann, allein es hilft ihm nichts, *egli è un uomo dabbene, ma ciò non gli giova.*

Es ist eine schöne Sache ein Autor zu werden, allein (aber) kaum ist man es, so ic., *egli è una bella cosa il divenire autore, ma appena si è tale, ecc. (Gell. Br. 14).*

Als — Es ist so roth als (wie) Feuer, *è rosso come il fuoco.*

Er fiel als Held, *egli cadde da eroe, o come un eroe.*

Sie ist schöner als er, *ella è più bella di lui (letteralm. più bella che egli).*

Er zeigt sich als einen fleißigen Schüler, *egli si conduce da scolaro diligente (letteralm. come uno scolaro diligente).*

Der Oesterreichische Kaiser, als König von Böhmen, *l'Imperatore d'Austria, qual Re (o come Re) di Boemia.*

Als dieses geschehen war, *allorchè ciò fu accaduto.*

Er ist viel zu billig, als daß er sein Wort nicht halten sollte, *egli è di troppo onesto (discreto), anzi che egli non sia per mantenere la sua parola.*

So krank als er war, so ging er doch zu Fusse, *tuttochè ammalato fosse, pure andò a piedi.*

Ein so natürlicher, als rühmlicher Eifer, *uno zelo tanto naturale, quanto onorevole.*

Also — Also hat Gott die Welt geliebt? *Iddio ha dunque amato il mondo?*

Es bleibt also dabei? *dunque restiamo intesi così?*

Also noch einmal, ihr lieben Kinder, hütet euch vor dem Bösen, *torno adunque a dire, miei cari figli, guardatevi dal male (Campe Gespr. 1).*

War dieses deine eigene Sprache? Redete dein Herz also? *era questo il tuo proprio linguaggio? Parlava il tuo cuore in tal guisa (così)? (Dusch.)*

Also sollen dich meine Augen nie wieder sehen? *dunque i miei occhi non ti rivedranno più?*

Auf daß — Auf daß (damit) es Euch wohl gehe, *affinchè vi possa andar bene o affinchè possiate viver bene.*

Er ließ ihn aussuchen, auf daß (damit) er ihm den Weg zeigen sollte, *lo fece ricercare, affinchè gli mostrasse il cammino.*

Auch — Ich habe alles, ja auch meine Gesundheit dabei zusezt, *vi ho perduto tutto, e persino (od anche) la mia salute.*

Reichthum und Ehre, auch Vergnügen, alles ist eitel, *ricchezza ed onore, anche il piacere, tutto è vano.*

Ein reicher, wie auch ein armer Mensch, ist dazu verpflichtet, *l'uomo ricco, come anche il povero è tenuto a ciò.*

Er hat sowohl dich, als auch mich eingeladen, *ha invitato tanto te, quanto me.*

Und wenn ich noch zehn, auch (sogar) zwanzig Jahre dafür warten sollte, *e se io dovessi per ciò aspettare ancora dieci anni, ed anche venti ecc.*  
Auser — Ich habe niemand auser (ausgenommen) ihn gesprochen, *non ha parlato ad alcuno, fuorchè a lui.*

Er liebt, auser ihn, die ganze Welt, *egli ama tutto il mondo, fuori di lui.*

Er geht alle Tage spazieren, auser wenn es übel (o schlechtes) Wetter ist, *egli va a spasso tutti i giorni, eccettuato quando fa cattivo tempo.*  
Da — Da (als) ich ihn kannte, war er fleißiger, *quando (mentre) lo conobbi, era più diligente.*

Da du immer planderst, so kannst du nichts lernen, *siccome tu ciarli sempre, quindi non puoi imparare nulla.*

Da (indem) weder Stolz noch Ehrgeiz dich dazu bewegen, so ist deine Absicht wohl tugendhaft, *siccome nè orgoglio, nè ambizione t'induccono a ciò, così la tua intenzione può ben essere virtuosa.*

Du weinst, da du dich Thränen vergießen solltest, *tu piangi, quantunque (laddove, invece che) dovresti versare lagrime.*

Eine hohe Macht hat meinen Fall begehrt, und mich verfolgt, da ich schon nichts begangen (hatte), *un supremo orgoglio fu causa di mia caduta, e mi perseguiò, quantunque io nulla avessi commesso (Opitz.).*

Da einer genug wäre, kommen ihnen achte, *mentre uno basterebbe, ne vengono (invece) otto.*

Daher — Er hat seine Schuldigkeit gethan, daher kann ich mich nicht über ihn beklagen, *egli ha fatto il suo dovere, quindi (perciò) non posso lagnarmi di lui.*

Es ist nichts an der Sache, ängstigen Sie sich daher nicht, *non è vero niente, perciò non si angustii.*

Er war abwesend, daher entstand denn der Verdacht, *egli era assente, quindi nacque da ciò il sospetto.*

Damit — Damit du siehst, daß ich dich liebe, *affinchè tu veggia, che io ti amo.*

Ich warne dich, damit (auf daß) du dich richten kannst, *ti avverto, affinchè tu sappia regolarti.*

Ich wollte dich bitten, damit ich es nicht thun müßte, *volova pregartene, affinchè non dovessi farlo io.*

Dann — Wann der Herbst kommt, dann soll es geschehen, *quando verrà l'autunno, allora si farà ciò.*

Erst ich, dann du soll trinten, *prima bevo io, indi (poi, poscia, dopo) beberai tu.*

Er aß ein wenig Brod, dann trant er erst Wasser, *egli mangiò un po' di pane, poi bevette l'acqua.*

Sollte das nicht geschehen, dann (alsdenn, hernach, nachher) werde ich nach meinem Vaterlande wieder ziehen, *se ciò non accadesse, allora io mi ritiro di nuovo nella mia patria.*

Seht der fort, dann trete ich an seiner Stelle, *se colui parte, allora io subentro nel suo posto.*

Darum — Ich wußte nicht, wo er sich aufhielt, darum konnte ich auch nicht an ihn schreiben, *io non sapeva dov'egli dimorasse, perciò non gli poteva neppure scrivere.*

Die Brücke war abgerissen, darum konnten wir nicht durch, *il ponte era abbattuto, quindi non potevamo passare.*

Das — Ich rathe dir, daß du es nicht thuest, *ti consiglio, che tu non lo faccia.*

Nahe es so, daß man dich loben könne, *fallo in modo, che si possa lodarti.*

Nicht, daß ich damit sagen will, *non già, ch'io voglia dire con ciò.*

Wir sagten, daß dieses nicht Statt haben konnte, *noi dicevamo, che ciò non poteva aver luogo.*

Was kann ich dafür, daß sie mich rühret? *che colpa ne ho io, s'ella m'intenerisce?*

Ich war zu zärtlich gerührt, als daß ich viel reden konnte, *era troppo teneramente commosso per poter parlar molto.*

Denn — Er wird geliebt, denn (weil) er ist fleißig, *egli è amato, poichè (perchè) è diligente.*

So bleibt es denn dabei? *restiamo dunque intesi così?*

Es sey denn, daß er es leugne, *sia dunque, che esso lo nieghi.*

Er ist fleißiger, denn (als) alle seine Brüder, *egli è più diligente che tutti gli altri suoi fratelli.*

Der Feigen waren mehr, denn (als) der Streitharen, *i vili erano più, (in maggior numero) che i combattenti (Schiller).*

Der Dummern mehr, denn der Klugen, *gli stolidi più (in maggior numero) che gli accorti (Ivi).*

Nichts denn Gold, sondern Kupfer, *non già oro, ma rame.*

Er wird nicht frei gelassen, es sey denn, er bezahle seine Schulden, *egli non uscirà dalle prigioni, a meno che egli non paghi i suoi debiti.*

Du sollst nicht sterben, du habest denn den Herrn gesehen, *tu non morrai prima che non abbi veduto il Signore (Adel.).*

Seyd ihr denn nicht viel mehr, denn (als) sie? non siete poi voi più eccellenti di loro? (Evang. Math. 2. 26).

Wo ist er denn (also)? Kann er denn auch weinen? ov'è egli dunque? Sa piangere anch'egli? (Heins.)

Dennoch — Es sind Wahrheiten, und dennoch (doch) glaubt man sie, esse sono frottole, e ciò non pertanto si credono ancora (Adel.).

Es wird meinem Herzen schwer fallen, aber dennoch (doch) will ich mein Wort halten, durerà fatica il mio cuore (il reggere a tanto), ma pure voglio mantenere la mia parola (Gell. Br. 11).

Der arme Alte war schon vier Weilen gegangen, dennoch wollte er nicht eher rasten, bis, il povero vecchio aveva già fatto quattro leghe, nulladimeno non voleva prima riposare, se non ecc. (Campe).

Destosje, jedscho, jesje — Sey aufrichtiger, damit ich dir desto gewisser glauben kann, sia più sincero, affinché io ti possa credere con maggiore certezza.

Je mehr Siege Alexander erlangte, desto begieriger wurde er nach neuen, quanto maggior numero di vittorie riportava Alessandro, altrettanto più bramoso egli diveniva di riportarne delle altre (Weltg.).

Je breiter die Grundfläche ist, auf welche wir das Gebäude aufrichten, je fester wird es stehen, quanto più larga sarà la base, su cui pensiamo di costruire l'edifizio, tanto più solido esso riuscirà (Fab. B. II).

Doch — Auf diese Art weiß man doch, woran man ist, in questo modo si sa almeno, sino a qual punto si è.

Doch ich will ja hier kein Buch beschreiben, ma (però) io non voglio scrivere qui un libro (Gell.).

Der Arzt erlaubte ihm Wein zu trinken, doch (aber, allein) nicht viel, il medico gli permise di bere vino, ma non molto.

Die Feldmaus zitterte zwar, erholt sich doch (aber) und spricht, il topo di campagna tremava bensì, ma si compose e disse (Hagedorn).

Ehe, eher — Ehe wir unser Gespräch anfangen, pria che noi incominciassimo il nostro colloquio (Campe).

Ehe es Tag wird, breche ich auf, prima che spunti il giorno mi metto in cammino (Heins.).

Einige Tage eher (früher) oder später, alcuni giorni innanzi o dopo.

Er hat mir eher (früher) geschrieben als du, egli mi ha scritto prima di te.

Ich will eher (lieber) sterben, als meine Ehre aufopfern, voglio piuttosto morire, anzichè sacrificare il mio onore.

Entweder — oder — Entweder du, oder ich, o tu od io; entweder sie, oder du, o coloro o tu.



Alle lebendige Geschöpfe sind entweder Menschen oder Thiere, *tutte le creature viventi sono, o uomini, o animali.*

Man muß es (entweder) mit Gewalt, oder mit List versuchen, *bisognarcelo o colla forza, o coll'astuzia.*

Entweder auf diese, oder auf jene Art, *o in questa maniera, o nell'altra.*  
Ferner — Ferner sprach er, *inoltre, diss'egli.*

Ferner ist zu wissen, daß, *inoltre è da sapersi, che.*

Ich habe ferner beschlossen, daß, *ho inoltre conchiuso, che.*

Folglich — Folglich muß man hören, was gesprochen wird, *in conseguenza (in seguito) bisogna udire ciò che si parla.*

Du bist ein Mensch, folglich du bist auch sterblich, *tu sei uomo, in conseguenza (quindi, perciò) tu sei anche mortale.*

Hingegen (dagegen) — Die Demuth ist dem Himmel, und der Erde angenehm; alles hingegen ist wider den Stolz, *l'umiltà è gradita al cielo ed alla terra; all'opposto tutto è contrario all'orgoglio (Gellert.).*

Er hat niemanden beleidiget; hingegen (dagegen) vielen geholfen, *egli non ha offeso alcuno; per l'opposto ha assistito molti.*

Er ist dein Feind, ich hingegen bin dein Freund, *egli è tuo nemico, io invece (all'opposto) sono tuo amico.*

Je — Es ist je einer reicher als der andere, *uno è sempre più ricco dell'altro.*

Je zuweilen, je zu Zeiten, je bisweilen, *talora (usati volgarmente per zuweilen, zu Zeiten, bisweilen).*

Ich habe das je und je sagen hören, *ho udito a dire ciò in tutti i tempi.*

Das weiß ich von je her, *questo lo so da lungo tempo.*

Das ist von je her seine Lieblingsmeinung gewesen, *questa è stata sempre la sua opinione favorita.*

Sie gingen je zwei und zwei, cioè: immer zwei zusammen, *andarono a due a due; cioè: sempre due assieme.*

Sie gingen je vier, je acht, *andavano a quattro a quattro, a otto a otto, ecc.*

(Ved. gli altri esempj di *je-je*, *je-desto* alla voce *desto* preceed.).

Je nachdem — Je nachdem du gelebt hast, also auch wirst du belohnt werden, *secondo che avrai vissuto, sarai anche ricompensato.*

Sie kann lachen und weinen, je nachdem es ihr einfällt, *può ridere e piangere, secondo che le piace.*

Es ist gleichgültig, ob dieses, oder das geschieht, je nachdem die Umstände es erfordern, *è indifferente che succeda questo o quello, secondo che lo esigono le circostanze.*

Jedoch — Veggansi gli esempj a *Doch.*

Indem — Indem er das sagte, *mentre egli disse ciò.*

Du mußt aufmerksam seyn, indem ( weil ) du viel lernen mußt, *tu devi essere attento, poichè devi imparare molto.*

Indem sie ihm danken wollte, ging er fort, *mentre lo voleva ringraziare, egli partì.*

Er hatte es ihm oft versprochen, indem er dieses Verlangen für billig hielt, *glielo aveva promesso più volte, perchè credeva giusta questa brama.*

( Veggansi gli esempj sopra als, da, weil, e le congiunzioni sinonime nella Sintassi ).

Indessen o indes ( unterdessen ) — Indessen ich mit ihm sprach, *mentre (frattanto) ch'io parlava con lui.*

Ich will indessen doch sehen, *vedrò frattanto.*

Sie war traurig, indessen ließ sie sich doch (jedoß) trösten, *ella era mesta, ciò non di meno vi fu modo di consolarla.*

Indessen glaube ich doch, *intanto o frattanto io credo.*

Du lebst in allen Lüssen, indes dein Band in Äthiopien schwimmt, *tu vivi in mezzo ai sollazzi, intanto che il tuo paese nuota nelle lagrime ( Rämker ).*

In so fern o (insofern), fern, sofern, dafern, wofern — Ich werde kommen, *insofern mir noch Zeit bleibt, verrò, per quanto il tempo me lo permette.*

Insofern der Mensch beobachtet werden kann, *per quanto l'uomo può essere considerato.*

Ich ertrage ihn, sofern er ein ehrlicher Mann ist, *lo tollero, in quanto che egli è un uomo onesto.*

Mithin (folglich, damit, daher) — Ich liebe dich, mithin wirst du mit auch folgen, *io ti amo, quindi mi devi anche seguire ( Heins. ).*

( Ved. gli esempj a folglich ).

Nachdem — Nachdem er dies gesagt hatte, ging er weg, *dopochè egli ebbe detto questo, se ne partì.*

Ich werde es vielleicht thun, nachdem ich es gut werde überlegt haben, *forse lo farò, dopo avervi ben riflettuto.*

Nämlich — Es darf keiner mehr zu ihm kommen, nämlich kein Fremder, *nessuno potrà più andare da lui, cioè ( vale a dire ) nessun forastiere ( Heins. ).*

Es waren viel hohe Personen da, nämlich der Fürst B., der Herzog L., *erano qui molte persone d'alto rango, cioè il Principe B., il Duca L.*

Nicht allein, nicht nur (in congiunzione con sondern) — Nicht nur er, sondern alle, *non solamente colui, ma tutti.*

Nicht allein im Dienste, sondern auch außer demselben, *non solo in servizio, ma anche fuori di esso.*

Noch (per lo più preceduta da *weder*) — *Weder du, noch er, nè tu, nè colui.*

*Ich will dich nicht (weder) verlassen, noch versäumen, non ti voglio nè abbandonare, nè trascurare.*

(*Weder*) o *kein Mensch, noch Thier, nè uomo, nè bruto.*

*Er ist noch nicht da, non è per anco giunto.*

Nun (per lo più avverbialmente) — *Hast du nicht hören wollen, nun so mußt du fühlen, non hai voluto ascoltare, ora ti è forza provare.*

*Ich habe dich immer geliebt, nun aber, daß ich sehe ic., ti ho sempre amato, ma ora, che vedo, ecc.*

Nun (da) du nicht kommen willst, ora siccome tu non vuoi venire.

Nur (blos) — *Es kostet nur einen Thaler, costa soltanto un tallero.*

*Wie Sie befehlen, nur daß Sie mich nicht missverstehen, come comanda, purchè ella non m'intenda male.*

*Er thut es aber nur aus Furcht, ma lo fa solamente per timore.*

*Das ist nur gar zu schlecht, questo è troppo cattivo.*

*Nur nicht zu lange, nur herans, rede! animo! via! parla e non esser troppo lungo.*

Ob — *Ich frage, ob du verstanden hast? dimando, se m'hai inteso?*

*Ob er kommen darf, ist eine Frage, s'egli debba venire, è ancora una domanda.*

*Ich weiß nicht, ob ich kommen soll, non so, se debba venire.*

Obgleich, ob schon, obwohl — *Obgleich ich sonst zufrieden bin, sebbene io sia d'ordinario contento.*

*Ob schon er sein Urtheil ausgesprochen habe, nicht desto weniger, quantunque egli abbia pronunciato il suo giudizio, ciò non ostante, ecc.*

*Ob wohl die Natur ihm diesen Vortheil gewähre, doch, quantunque la natura gli procuri questo vantaggio, pure, ecc.*

Oder (preceduto ordinariamente da *entweder*) — *Gib mir, entweder die Waare, oder das Geld, dammi la merce o il danaro.*

*Er muß entweder sehr unwissend, oder sehr boshaft seyn, egli dev'essere o assai ignorante, o assai maligno.*

*Einer von uns beiden, entweder ich, oder du, uno di noi due, o io, o tu.*

*Nicht alle Menschen können Herren seyn, oder Anderen befehlen, non tutti gli uomini possono essere signori (padroni), o comandare ad altri.*

So — *Willst du leben, so mußt du arbeiten, vuoi tu vivere, (così) devi dunque lavorare.*

*So ist es denn beschlossen, daß ic., è dunque conchiuso, che, ecc.*

*So gern ich auch wollte, so unmöglich ist es mir, per quanto volontieri lo farei, pertanto mi è impossibile.*

(Vedi le osservazioni che seguono sulla voce *so* al §. 198).

Sondern — Nicht du, sondern dein Nachbar soll morgen zu mir kommen, *non tu, ma il tuo vicino deve venire domani da me.*

Nicht nur seine Faulheit, sondern auch seine Unbescheidenheit macht ihn verächtlich, *non solamente la sua indolenza, ma ben anco la di lui sconsideratezza lo rendono dispregevole.*

Ich habe es nicht nur gesehen, sondern auch gehört, *non solamente l'ho veduto, ma l'ho anche udito.*

Er hat es nicht allein gethan, sondern er hat es auch geläugnet, *non solamente l'ha fatto, ma l'ha anche negato.*

Sonst — Höre, sonst mußt du fühlen, o ascolta, o altrimenti ne proverai gli effetti.

Bezahle mich, sonst verklage ich dich, *pagami, altrimenti ti accuso.*

Ich will ihm nachgehen, er möchte sonst gar zu große Händel anrichten, *voglio cederli, se no potrebbe destare troppo grandi contese.*

Ich könnte es thun, wenn ich sonst wollte, *potrei farlo, purchè il volessi.*  
Theils — Theils seine Bescheidenheit, theils sein Fleiß gewinnen ihm Liebe, *parte la di lui modestia, parte il suo zelo gli procurano amore.*

Sein Vermögen besteht theils in baarem Gelde, theils in Wecheln, theils auch in liegenden Gründen, *le sue sostanze consistono, parte in danaro contante, parte in cambiali, parte ancora in beni stabili.*

Wir befanden uns in einem engen Thale, von unübersteiglichen Bergen umgeben, wo nichts als Felsen, theils schroff und kahl, theils mit finstren Wäldern bewachsen, sich unsren Augen zeigten, *ci trovammo in angusta valle cinta da monti inaccessibili, ove null'altro si presentava ai nostri occhi, fuorchè rupi, in parte ignude e scoscese, ed in parte ricoperte da oscuri boschi (Pichler).*

Und — Alle Menschen sind sterblich, reiche und arme, junge und alte, *tutti gli uomini sono mortali, ricchi e poveri, giovani e vecchi.*

Religion, und Tugend, und Pflicht, und Gewissen sollten dein Herz beleben . . . , und was denn noch? *religione, e virtù, e dovere e coscienza dovrebbero animare il tuo cuore . . . , e qual altra cosa ancora?*

Wann — Wann wirst du abreisen? *quando partirai tu?*

Wann man dich fragt, so antworte, *quando sei chiamato, rispondi.*

Wann es nicht regnet, so komme ich, *qualora non piove, io vengo.*

Er kommt dann und wann, *viene di quando in quando.*

Weder (sempre seguita da noch) — Weder Freunde, noch Glück, noch Ehre, noch Ruhm, noch endlich Reichthum konnten ihn dazu vermögen, *nè amici, nè fortuna, nè onore, nè gloria, nè finalmente ricchezza poterono indurlo a ciò.*

Ich setze nicht das geringste Mißtrauen, weder in Ihre Aufrichtigkeit, noch

in Ihre Freundschaft, io non ho la minima diffidenza, tanto nella di lei sincerità, quanto nella di lei amicizia.

Weil — Weil er nicht zuhört, so kann er nichts lernen, perchè egli non ascolta, non può quindi imparare nulla.

Weil Sie mein Herz für so niedrig halten, poichè ella tiene il mio cuore per così vile.

O mein Dank soll nicht ermüden, weil (so lange als, in so fern), mein Herz athmen kann! mai mi stancherò dal ringraziarti, finchè il mio cuore avrà vita! (Ramler).

Kommen Sie, weil (da) ich noch hier bin, venga, mentre sono ancora qui.

Der Mensch denkt, weil er Vernunft hat, l'uomo pensa, poichè è dotato di ragione.

Wenn — Wenn Sie das thun wollen, so thun Sie es, s'ella vuol fare ciò, lo faccia.

Wenn (wann) ich daran denke, so grauet mir davor, quando (se) vi penso, inorridisco.

Wenn ich dich sehe, o dann hüpfst mir das Herz vor Freude, quando (se) ti vedo, allora mi batte il cuore di gioja (Gessner).

Was wäre daran gelegen, wenn er nun auch käme? che importerebbe, quand'anche egli ora venisse?

O wenn ich reich wäre! oh se io fossi ricco!

Wenn auch (wenn schon, wenn gleich, wenn nur) — Wenn du auch hundert Augen hättest, quand'anche tu avessi cent'occhi.

Wenn du gleich reich bist, so bist du doch nicht weise, sebbene tu sii ricco, pertanto non sei saggio.

Wenn er uns schon nicht immer dasjenige gibt, quand'anche egli non ci dia sempre quello che, ecc.

Wenn nur die deutsche Sprache nicht so schwer wäre, purchè la lingua tedesca non fosse così difficile.

Wie — Wie der Anfang, so das Ende, come è il principio, così è la fine (come si comincia, così si finisce).

Er ist so fleißig wie er (als er), egli è diligente al pari di lui (lett. come egli).

Ich verwundere mich wie (daß) du das hast thun können, mi maraviglio, come tu abbia potuto fare questo.

Wie gewonnen, so zerronnen, come viene, così va (proverb. la farina del diavolo se ne va tutta in crusca).

Er wurde wie ein gemeiner Mann vor Gericht gezogen, egli venne tradotto innanzi al tribunale qual uomo comune.

Sie sprechen miteinander wie Freunde, *si parlano vicendevolmente come amici.*

Wo — Wo (wenn) du mir nicht hilfst, *ove (se) tu non mi ajuti* (Adel.).

Wo (wenn) mir recht ist, *se (ove) non erro* (Seib. Dial. 2).

Herr! wo (so) du willst, kannst du mich reinigen, *Signore! tu puoi mondarmi, volendo* (cioè *ove tu lo voglia o se tu vuoi*) (Evang.).

Wofern (dafern) — Wofern Sie dazeln willigen, *ove ella vi acconsenta.*

Wofern (dafern) kein höheres Geböth erfolgt, sollst du es bekommen, *qualora non si opponga (un) comando superiore, l'avrai.*

Er könnte ein gelehrter Mann werden, wofern (wenn, dafern) er fleißiger seyn wollte, *egli potrebbe divenire un uomo dotto, qualora egli fosse più diligente.*

Wohl — Ich weiß wohl (war), daß Sie mich lieben, aber doch, *io so bene ch'ella mi ama, ma ciò non pertanto, ecc.*

Er hat wohl (war) Geld, aber keinen Verstand, *ha bensì del danaro, ma non già dell' intelletto.*

Es sind ihrer wohl (war) hundert, *sono di loro per lo meno (bensì) cento.*

Wohl dir, wenn du es hast, *bene per te, se lo hai.*

Wohl mir, daß ich es gesehen habe, *fortuna per me, che l'ho veduto.*

Zumal (seguito dalla voce da) — Ich muß mich seiner annehmen, zumal da er mein Freund ist, *devo interessarmi per lui, massimamente, ch'egli è mio amico.*

Zumal da er oft spät kommt, *massime, che egli viene spesso tardi* (Heins.).

Zwar — Zwar kenne ich ihn noch nicht, aber er scheint mir folgsam, *non lo conosco già, ma pertanto mi sembra ubbidiente.*

Der Mensch kann zwar unglücklich seyn, er darf aber deswegen den Muth nicht sinken lassen, *l'uomo può bensì essere infelice, ma non deve perdersi perciò d'animo.*

Du hast zwar, o Winter! alles entlaubt; aber du sollst es nicht hindern, daß ich einen Kranz flechte, *o inverno! tu hai bensì sfrondato ogni albero, ma non pertanto impedirai, ch' io intrecci una ghirlanda* (Gessner).

## Annotazioni intorno alle congiunzioni

§ 192. Prese le congiunzioni sotto vario aspetto, oltre alla divisione che si è fatta di esse al paragrafo precedente, si possono ancora considerare:

- 1.° Relativamente alla loro origine.
- 2.° A riguardo dell'uso vario che si fa di esse.
- 3.° Rispetto al materiale di cui sono composte.

I. Per origine le congiunzioni sono o *primitive*, cioè tali, che già anticamente erano in uso, come *aber*, *sondern*, *oder*, *daß*, *u.*; ovvero si dicono *antiquate* o *fuori d'uso*, quelle cioè, che fuori dello stile curiale, e anche di rado si adoperano; tali sono:

- Alldieweil*, invece di *weil*, perchè.
- Dahero* e *dammehero*, per *daher*, perciò.
- Demnoch*, invece di *weil*, assai, perchè, dunque.
- Diemell*, in luogo di *weil*, perchè.
- Einsfolgliß*, per *folgliß*, in conseguenza.
- Immaffen*, invece di *indem*, da, poichè, mentre.
- Entemalen*, in cambio di *weil*, perocchè, perchè.
- Weilen* per *weil*, perchè.
- Weshermaffen*, invece di *wie*, come.

II. Rispetto al loro uso è da notarsi, che fra le voci moderne registrate nell'elenco precedente come congiunzioni ne sono molte, le quali considerate sotto varj rapporti, figurano nel discorso ora come *avverbj*, ed ora come *preposizioni*.

In una lingua esatta, qualunque idea esprimente un rapporto, che passa tra il soggetto e l'attributo, ovvero tra due proposizioni, dovrebbe avere il suo termine proprio e distinto, ma nella lingua tedesca la cosa non è così, imperciocchè gran numero di voci, e specialmente di congiunzioni traggono origine dagli *avverbj* (Adel. § 576); quindi è, che sovente si adoperano come tali nel discorso; così sono, a cagion d'esempio, *avverbj* le seguenti voci:

- a) *Di luogo* — *Da*, qui; *wo*, ove; *ferne*, da lungi; *dagegen*, *hins gegen*, per contro; *daher*, per di qua, ecc.
- b) *Di tempo* — *Als*, allorchando; *wann*, quando; *dann* ( *denn* ), dappoi; *ehe*, *ehedem*, prima che, innanzi che; *da*, allora, in quel tempo; *dann und wann*, di quando in quando, di tempo in tempo;

dennoch, tuttora, tuttavia; nun, ora; nachdem, dopo che; noch, ancora, e simili.

c) *Di modo* — Wie, come; gleichwie, siccome, in quella guisa che; wohl, bene; wiewohl, come bene; gleich als, siccome, in quel modo, similmente; so, così, a questo modo; als, also, come, così, in questo modo; gleich so, gleich also, egualmente, ecc.

d) *Di quantità* — Nur, blos, solamente; auch, anche; noch, ancora; nicht weniger, non meno; noch minder, molto meno, ecc.

e) *D'ordine* — Erstlich, primieramente; ferner, inoltre; dann, di poi, indi, e simili.

Che poi le voci anzidette, le quali talvolta figurano nel discorso come *avverbj*, possano in altri casi risolversi in *preposizioni* congiunte a nomi, ella è cosa chiara e manifesta, imperciocchè ogni *avverbio*, come fu detto a pag. 168, nota (1), di sua natura equivale ad una *preposizione* e ad un nome, o solo, od accompagnato da un *aggettivo*. Ed in conseguenza non deve rimaner sorpreso lo studioso, se trova, v. gr. le voci *auser*, fuori di; *ob*, sopra a, tra le *preposizioni*, tra gli *avverbj* e fra le *congiunzioni*. Lo stesso dicasi di molte altre voci, le quali manifestando o l'idea d'un rapporto che hanno tra loro le parti del discorso, ovvero l'idea di associazione o di legamento tra due proposizioni, saranno o *preposizioni* o *congiunzioni*, secondo i casi.

III. Riguardo al materiale di cui le *congiunzioni* sono formate, esse soglionsi distinguere, come tutte le altre parti del discorso, in *semplici*, come: *ob*, *wann*, *daß*, *u.* ed in *composte*, cioè, o di voci *avverbiali*, come: *sobald*, *wofern*, *obgleich*, *u.* o da *preposizioni*, come: *daran*, *daraus*, *dabei*, *woran*, *woraus*, *wobei*, *u.* delle quali si è fatto menzione ai §§ 187. 188 e 189.

§ 193. Intorno alle *congiunzioni* resta ancora a notarsi quanto segue:

1.º Che moltissime di loro hanno la proprietà di mandare il verbo di modo definito in fine di periodo; tali sono le esposte a pag. 138, colonna seconda.

2.º Che le *congiunzioni* tedesche non hanno, come in certe lingue moderne, la forza di reggere il verbo al modo soggiuntivo; per le ragioni addotte a pag. 138.

3.º Che alcune di esse non si possono mai usare sole, vale a dire senza essere accompagnate da altre loro *correlative*, tali sono p. es.: *je* e *je*, tanto - quanto; *weder* e *noch*, nè - nè; *sowohl* e *als* *auch*, tanto - quanto; *theils* e *theils*, parte - parte; *als* *ob*, *als* *wenn*, come se, ed altre poche.



4.° Che la voce *so* (*così, allora*) usata frequentemente dai tedeschi dopo le seguenti congiunzioni è da considerarsi come un riempitivo ossia *ripieno*, talvolta necessario ed espressivo, ma il più delle volte superfluo; tale apparisce dopo le voci *wenn* = *se*, *so* - *così*; *weil* = *perchè* - *così*; *da* = *so*, *mentre* - *così*; *obgleich* = *so*, *sebbene*; *così*, *pure*, ecc.

5.° Finalmente, che in alcune congiunzioni si ommette per l'opposto la voce correlativa che dovrebbe accompagnarle, come si fa particolarmente del *daß*, *che*, dopo le seguenti congiunzioni: *bevor* (*daß*), *prima che*; *bis* (*daß*), *sino a che*, *finchè*; *falls* (*daß*) o *im Falle* (*daß*), *caso che*; *seitdem* (*daß*), *dacchè*; *sobald* (*daß*), *tosto che*; *während* (*daß*), *durante che*, e simili, che si chiamano congiunzioni ellittiche.

## CAPO DECIMO

*Dell'interiezione (\*) — Von dem Zwischenworte*

§ 194. Due sorta d'interiezioni usano i tedeschi: le une (propriamente *esclamazioni*) ad esprimere qualche affetto dell'animo, e le dicono *interne* (*innere*); le altre ad imitare colla voce il rumore che un corpo qualunque produce, e le dicono *esterne* (*äußere*). (Adel. §§ 580 a 584). Eccone gli esempj:

*Interne*: Di moderata allegrezza e sorpresa, come: *ah! ah! eh!*  
 Di allegrezza viva o romorosa, come: *haha! hehha! juh! juhhe!*  
*lustig!*  
 Di dolore, rammarico o compassione, come: *ach! weh! o! ahi!*  
*ehi! oh! au weh!*  
 Di meraviglia o stupore, come: *ey! jeh! eh! hm!*  
 Di disprezzo, o schifo, come: *fi, pfui.*  
 Per imporre silenzio: *fi! fi! hfi! sch! ts! scht!*  
 Per indicare ironia, disprezzo, beffe e simili: *ah! ach! ey!*  
*äh! oh!*  
 Per esprimere d'aver freddo: *husch, husch!*  
 Di significato misto, come: *ho! holla! hum, hem!*

(\*) Le interiezioni, rigorosamente parlando, non dovrebbero formare una parte separata dell'orazione, essendo di loro natura proposizioni ellittiche, siccome verrà dimostrato in altra parte della Grammatica.

*Esterne*: Per indicare lo scoppio di cosa dura, come di schioppo, e simili: *crack! crash! crack! puff! puff!*  
Per esprimere il tonfo nell'acqua: *plump! plump! pumf!*  
Per esprimere il suono delle campane: *clim! cling! clang!*  
*bim! bam!*  
Pel canto del grillo e delle cicale: *chip! chip!*  
Per esprimere il gracidiare delle rane: *foor! foor!*  
Pel trotto de' cavalli: *trapp! trapp! trapp!*  
Quando alcuna cosa cade di peso: *plaf, plump! —*  
E molte altre.

---

## SECONDA PARTE

### DELLA SINTASSI — Von der Wortfolge.

#### *Definizione*

§ 195. Sintassi, voce greca, che significa *coordinazione*, è quell'ordinata disposizione e collocazione, che aver debbono fra se le parole per formare un senso perfetto. Ella è di due sorta, cioè *Sintassi semplice* o *regolare* (die natürliche Wortfolge), quella, che segue l'ordine naturale delle parole nelle proposizioni; e *Sintassi irregolare* o *figurata* (die figurliche Wortfolge), quella, che si allontana più o meno dall'ordine naturale delle parole e dalle comuni regole della Gramatica (Cortic. lib. II).

#### I.° DELLA SINTASSI REGOLARE

§ 196. Quattro cose si possono considerare nella Sintassi regolare, cioè:

- 1.° Il modo di formare le *proposizioni* (die Bildung der Sätze).
- 2.° La *concordanza* di una parte del discorso coll'altra (die Verknüpfung oder Verbindung der Redetheile).
- 3.° La *dipendenza* di una dall'altra, ossia il *reggimento* (die Rection).
- 4.° L'ordinata collocazione o connessione delle parti del discorso ossia la *costruzione* (die Wortfolge).

#### CAPO PRIMO

##### *Delle proposizioni — Von den Sätzen.*

§ 197. Un aggregato di parole, da cui risulta un senso compiuto, si chiama *proposizione* (Satz), p. es.: Gott ist ewig, Dio è eterno; die menschliche Seele ist unsterblich, l'anima umana è immortale; die Sonne beleuchtet die Erde, il sole illumina la terra, sono tre gruppi di parole,

ciascuno de' quali presenta un senso compiuto; sono dunque tre proposizioni.

- § 198. Ogni proposizione è formata di due soli *termini* ( *Glieder*), cioè del *soggetto* o *nominativo* (*das Subjekt*), e dell'*attributo* o *predicato* (*das Objekt oder Prädikat*). Così nel primo degli anzidetti esempj la voce *Gott*, *Dio*, è il soggetto, e le parole *ist ewig*, è *eterno*, formano l'attributo.
- § 199. Il soggetto della proposizione è ordinariamente rappresentato da un nome posto nel caso nominativo, o da qualunque altra parte del discorso adoperata a modo di nome: l'attributo è per lo più un aggettivo congiunto al verbo; anzi l'attributo è sempre contenuto nel verbo sostantivo *essere*, ed in un aggettivo, o espresso, come nell'esempio ora detto, o compreso nel verbo aggettivo medesimo, come dicendo: *die Sonne scheint*, *il sole risplende*, che val quanto dire: *die Sonne ist scheinend*, *il sole è risplendente*, e simili.
- § 200. Avviene non di rado, che un termine solo, od una sola sillaba, od una lettera acquistano la forza d'una proposizione compiuta, la quale sarà da dirsi *ellittica* o *figurata*, per riguardo alla sua forma (V. l'*Ellissi*). E viceversa vi sono de' casi, in cui un ammasso di termini non valgono ad esprimere nè giudizio, nè idea compiuta, e quindi nessuna proposizione, per essere le sue parti o sconnesse o mal costrutte.

#### ARTICOLO PRIMO

#### *Distinzione delle proposizioni — Verschiedene Arten der Sätze.*

- § 201. Le proposizioni si possono considerare: 1.º per rispetto del loro *contenuto* (*Inhalt*). 2.º Riguardo alla loro *forma* (*Form*).

1.º Rispetto al *contenuto*, che sono le parti di essa, sono o *semplici* (*einfache Sätze*), quelle formate da un solo soggetto e da un solo attributo, come: *der Frühling naht sich*, *la primavera si avvicina*; o *composte* (*zusammengesetzte*) quelle che hanno o più soggetti, o più attributi, p. es.: *der Frühling und der Herbst sind angenehme Jahreszeiten*, *la primavera e l'autunno sono stagioni aggradevoli*; *Alle sang, flötete, und legete*, *tutti cantavano o suonavano, chi il flauto e chi la lira* (*Abd.*); *Klopstock und Schiller waren berühmte Dichter und Schriftsteller*, *Klopstock e Schiller furono celebri poeti e scrittori*.

Tanto le proposizioni semplici, quanto le composte si distinguono

ancora in *incomplese* (nicht Satz) e *complese* (ausgebildet o eingetelldete Satz).

Dicesi *incomplese*, quando nè il soggetto nè l'attributo ammettono modificazione alcuna, come: *Etter war berehend, Cicero era eloquente*. Dicesi *complese*, quando il soggetto, o l'attributo, hanno qualche modificazione, sia che questa si faccia col mezzo di alcuna parola soltanto, o per via di proposizioni.

Nella *complese*, che ha proposizioni per giunta, conviene distinguere la *principale* (Hauptatz) dalle *incidenti* o *dipendenti*, o, come altri dice, dalle *subordinate* (Nebensatz). La principale è quella a cui mira direttamente chi parla (o che contiene l'idea più importante), così nel seguente esempio, tratto dal Soave; Nov. VII. P. I: *Ogni solco, che fo nel mio campo, mi chiama a mente il lieto giorno della raccolta*: jede Furche, die ich auf meinem Acker ziehe, erinnert mich an den freudigen Tag der Ernte. — Il solco rammenta la raccolta è la proposizione principale; le *incidenti* sono quelle che si aggiungono o per determinare, o meglio spiegare o il soggetto o l'attributo della proposizione principale; così nell'esempio anzidetto la proposizione *che fo nel mio campo*, è proposizione incidente.

2.° Considerate le proposizioni rispetto alla loro *forma*, soglionsi dai logici dividere e suddividere in varie classi, cioè in *narrative* (erzählende), *desiderative* (wünschende), *dubitative* (zweifelnde), *esortative* (beredende), *imperative* (bittende o befehlende) ecc., secondo che esse esprimono o una semplice narrazione, o un desiderio, un dubbio, un invito, una preghiera e simili, delle quali specie di proposizioni si lascerà ai dialettici la cura di parlare.

## ARTICOLO SECONDO

### *Del periodo — Von dem Kettenatz oder Periode.*

§ 202. L'unione di due o più proposizioni, per mezzo delle congiunzioni, ad esprimere un senso compiuto, con incidenze, si chiama dai gramatici *periodo* (Periode o Kettenatz), p. es.: *Obgleich alle Menschen Kinder eines gemeinschaftlichen Stammvaters sind, so ist doch der äußere Zustand derselben sehr unterschieden*, quantunque tutti gli uomini discendano da un padre comune, nulladimeno è la loro condizione assai differente (Anw. § 94).

Se il periodo consiste in due sole proposizioni, come nell'esempio

ora detto, allora la prima proposizione chiamasi *antecedente* (*Vorberfatz*), e la seconda *conseguente* (*Nachfatz*), e lo stesso periodo poi si dirà formato di *soli due membri* (*ein zweigliedriger Kettenfatz*). Se il periodo abbraccia tre proposizioni, dicesi di *tre membri* (*dreigliedrig*), ed in generale, quando è composto da più proposizioni dicesi *mehrgliedrig*, cioè di *più membri* (V. Heins. § 472).

## ARTICOLO TERZO

*Del discorso — Von der Rede.*

§ 208. Due o più proposizioni unite, col mezzo delle quali noi comunichiamo ad altri i nostri giudizj, è ciò che costituisce propriamente il *discorso* (*die Rede*). Questo può essere o lungo o breve, secondo la natura dei giudizj: eccone un esempio tratto dal Soave, Nov. VI. P. II: *Chi è nato d'onorevole condizione, e per colpa della fortuna ridotto trovasi a basso stato, ben più degli altri è meritevole di compassione, siccome quello, che, pel rossore, meno degli altri osa manifestare i suoi bisogni e chiederne soccorso*: ein Mensch von ansehnlicher Geburt, welcher aus Schuld des Glückes sich in üblen Umständen befindet, verdient weit eher das Mitleid anderer, als der, so aus Scham sich nicht getraut, andern seine Noth zu entdecken, und sie um Beistand zu bitten.

Altro esempio da servire per esercizio nel tradurre:

Nur der hat ein hohes Gefühl von der Würde der menschlichen Natur, der sich selbst da zu schätzen weiß, wo er Achtung verdient; der gegen andere die ruhige Wohlgelegenheit niemals verliert, die aus einem bescheidenen Character fließt .....

Die Sucht Deuten, die uns gleich sind, zu befehlen, ist die herrschende Leidenschaft des menschlichen Geistes; der Uebermuth dringt in alle Köpfe, aber am meisten in schwache.

Zimm., über den Nationalstolz.

## CAPO SECONDO

*Della concordanza delle parti del discorso fra loro**Von der Verknüpfung oder Verbindung der Redetheile.*

§ 204. Sotto la denominazione di *concordanza*, s'intende quell'uniformità ed analogia, che aver debbono tra loro le parti d'una proposizione.

Le concordanze trattano: 1.<sup>o</sup> del modo di accordare il nome col nome: 2.<sup>o</sup> della concordanza delle differenti parti, che servono a modificare il nome, e dell'uso degli articoli, dei pronomi e degli aggettivi col sostantivo, e 3.<sup>o</sup> della concordanza del verbo col soggetto della proposizione.

## ARTICOLO PRIMO

*Concordanza del nome col nome*

§ 205. Nella concordanza dei nomi coi nomi sono da tenersi le *Regole* seguenti:

*Regola 1.<sup>a</sup>* Quando si sieguono due o più nomi, che hanno tra loro un rapporto eguale, questi soglionsi mettere tutti nel medesimo caso come in italiano, p. es.:

Die Männer und die Weiber wurden eingeladen, *gli uomini e le donne furono invitati.*

Ich habe den Söhnen und den Töchtern das versprochene Buch gegeben, *ho dato ai figli ed alle figlie il libro promesso.*

Ich spreche weder von dem Herrn Grafen, noch von der Frau Gräfin, *io non parlo nè del signor Conte, nè della signora Contessa, ecc.*

*Regola 2.<sup>a</sup>* Quando ad una persona o ad una cosa si danno più nomi o titoli, chiamati perciò *nomi d'aggiunto*, questi debbono stare nel medesimo caso del nome principale, come:

Die Abwesenheit des Grafen meines Oheims, *l'assenza del conte mio zio.*

Sagen Sie Seiner Excellenz dem Hofrathe, *dica a S. E. il consigliere aulico.*

Der Ruhm Cäsar's, des Siegers von Gallien, *la fama di Cesare, il conquistatore delle Gallie.*

Friedrich dem Großen, dem Stifter der preussischen Größe, folgte sein Neffe Friedrich Wilhelm der II, a *Federico il Grande, il promotore della prussiana grandezza, succedette suo nipote Federico Guglielmo II.*

**Regola 3.ª** Se uno dei due nomi che si seguono è proprio, e l'altro comune, il primo va postposto al secondo senza veruna preposizione, come: *das Königreich Sardinien, il regno di Sardegna; die Stadt Turin, la città di Torino* ecc.

Sarà da ommettersi egualmente il segnacolo a quei sostantivi preceduti da altro nome indicanti numero, peso, quantità, o misura e simili, purchè i medesimi non siano modificati nè da aggettivi, nè da avverbj, per esempio: *ein Maß Wein, una pinta di vino* (letter. *una misura vino*); *zwei Pfund Zucker, due libbre di zucchero*; *ein Faß Del, una botte d'olio*; *acht Elle Tuch, otto braccia di panno*.

**NB.** Nello stile sublime però si accenna un tale rapporto anche col genitivo come in italiano; p. es.: *das ganze Stülk Landes, tutto il tratto di paese*; *eine Summe Geldes, una somma di danaro*; *ein Glas süßen Weines, un bicchiere di vino dolce* ecc. Ma quando il nome esprime peso, misura, tempo, quantità e simili, è determinato da un numero, come nei seguenti esempj, allora vi si antepone la preposizione *von*, da, p. es.:

*Ein Gewicht von acht Pfund, un peso di otto libbre.*

*Eine Flasche von sechs Maß, un fiasco di sei pinte.*

*Eine Reise von sieben Tage, un viaggio di sette giorni.*

*Ein Regiment von 3000 Mann, un reggimento di 3000 uomini.*

**Regola 4.ª** Se però i nomi sono di diverso rapporto, allora sono tante le maniere di accordarli, quanti sono i modi di differenza o le relazioni che esprimono. Eccone alcuni:

a) Il rapporto della materia, di cui una cosa è formata, si esprime per l'ordinario colla preposizione *von*, come: *eine Hütte von Stroh, una capanna di giunco* — *ein Haus von Holz, una casa di legno*, e simili — Talvolta si forma del nome generico un composto, come: *ein Strohhut, un cappello di paglia* — *Strohpapier, carta da scrivere* — *Blumenkranz, ghirlanda di fiori* ecc. E talora si cambia il nome generico in un aggettivo, come: *ein goldener Ring, un anello d'oro* — *der silberne Löffel, il cucchiajo d'argento* — *seidene Strümpfe, calze di seta* ecc.

b) Il rapporto, che accenna l'origine, il principio e la sorgente di qualche cosa si esprime o colla preposizione *aus* o col *von*, p. es.: *Darius aus Medien, Dario di Media.*

*Ein Italiener aus (o von) Geburt, italiano di nascita.*



Joseph von (aus) Galiläa, *Giuseppe di Galilea*, ecc.

c) Il rapporto delle parti rispetto ad un tutto si spiega o con un genitivo, come: ein Theil der Truppen, *una parte delle truppe* — die Versammlung der Räte, *la radunanza dei consiglieri*, ecc., ovvero colla preposizione von, come: die Theile von Asien, *le parti dell'Asia* — Wolle von einem Schafe, *lana di una pecora* ecc.

d) Il rapporto di possesso o padronanza si spiega parimente o col genitivo o colla preposizione von, p. es.:

Der Vater dieser Söhne o von diesen Söhnen, *il padre di questi figli*.

Die Güter des Grafen o von dem Grafen, *i beni del conte*.

Der Kaiser von Rußland, *l'Imperatore di Russia*.

Der Churfürst von Sachsen, *il Principe elettorale di Sassonia*.

Der Bürgermeister von Münster, *il borgomastro (o podestà) di Münster*.

e) Il rapporto di direzione, tendenza, ispezione, ubicazione, vicinanza e simili, si spiega per lo più con qualche preposizione. Eccone gli esempj.:

Der Director über die Schulen, *il direttore delle scuole*.

Der Aufseher vom Zeughaus, *il custode (l'assistente) dell'arsenale*.

Der Weg nach Rivoli, *la strada di Rivoli*.

Suez liegt am rothen Meere, *Suez giace sul mar rosso*.

Frankfurt am Main, *Francoforte sul Meno*.

Frankfurt an der Oder, *Francoforte sull'Oder*, ecc.

**NB.** Vi sono moltissimi altri rapporti, che riguardano le concordanze dei nomi coi nomi, i quali presuppongono già la cognizione esatta delle preposizioni e la loro etimologia, le quali cose, per amore di brevità, rimetteremo qui all'uso.

## ARTICOLO SECONDO

*Concordanza dell'aggettivo col sostantivo  
ossia concordanza delle varie parti, che modificano il nome.*

### 1.º Uso dell'articolo col nome

#### a) Articolo definito

§ 206. L'articolo definito si adopera:

1.º Innanzi ai nomi comuni, allorquando si parla in una maniera determinata, come:

Der Landmann ist nützlich, *il contadino è utile.*

Der arbeitssame Landmann, von dem Sie sprechen, ist sehr nützlich, *il laborioso contadino, del quale ella parla, è assai utile.*

2.° Davanti agli aggettivi, avverbj, verbi, od altre parti del discorso adoperate sostantivamente, p. es.:

Der Weise zieht das Nützliche dem Angenehmen, und das Nothwendige dem Nützlichen vor, *il saggio preferisce l'utile all'aggradevole, ed il necessario all'utile.*

Das mühsam Erlernte, *le cose imparate stentatamente.*

Das Lesen und Schreiben ist für jeden Menschen eine sehr nützliche Kenntniß, *il leggere e lo scrivere è una cognizione utilissima per ogni uomo.*

3.° Davanti ai pronomi possessivi adoperati in senso assoluto (vedi gli esempj a pag. 47, n.° 2.°).

4.° Innanzi agli aggettivi ed ai numeri ordinali apposti ai nomi proprj, titoli o nomi d'aggiunto, p. es.: Alexander der Große, *Alessandro il Grande* — Carl der Fünfte, *Carlo V* — Friedrich der Rothbart, *Federico Barbarossa* — Ludwig der Heilige, *Luigi il Santo* ecc.

5.° Innanzi alla voce ganz, tutto, intero, quando precede un nome comune, come: das ganze Land, *tutto il paese* — die ganze Stadt redet davon, *tutta la città ne parla*, ecc.

Epperò quando ganz sta innanzi a nome proprio dinotante paese, provincie, nazioni, ecc., sarà da ommettersi l'articolo, come: ganz Italien, *tutta (l') Italia* — ganz Piemont, *tutto il Piemonte* — durch ganz Europa, *per tutta (l') Europa*, e simili.

6.° Avanti ai nomi proprj preceduti dalla voce heilig, Santo, come: der heilige Peter; *San Pietro* — die heilige Maria, *Santa Maria* — der heilige Johannes, *San Giovanni*, ecc. Se però in luogo della parola heilig si fa uso della parola Sanct (dal latino Sanctus, Santo), allora sarà da ommettersi l'articolo, onde dioesi: Sanct Paulus, *Sanct Johannes*, &c.

Del resto i nomi proprj non ammettono l'articolo, fuorchè nelle condizioni espresse al § 55 per la loro declinazione.

7.° Sarà da usarsi l'articolo innanzi ai nomi delle stagioni, dei mesi, delle settimane, dei giorni festivi e simili, ove non siano preceduti da altra voce determinante il caso, come:

Der Januar war dieses Jahr sehr kalt, *gennajo è stato in quest'anno assai freddo.*

Der December war gelind, *dicembre fu mite.*

Wir reiseten den Sonntag ab, *partimmo domenica.*

Das Frühjahr ist nahe, *la primavera è vicina.*

*Vergangenen Winter war er da, l'inverno scorso egli fu qui.*

*Wir haben letzten Samstag ein Fest gehabt, sabbato scorso abbiamo avuto una festa.*

8.° Vi sono molti altri modi di adoperare l'articolo definito dipendenti più dal buon uso, che dalle regole, come nei seguenti esempj:

*Er hat die Gewohnheit von Jedermann übel zu reden, egli ha per costume di dire male di tutti.*

*Er hat die Absicht morgen von hier abzugehen, ha intenzione di partire domani di qui.*

*Es ist heute der fünfte September, oggi ne abbiamo 5 di settembre.*

*Die Herz Ähte o der Herz Ähter, il cinque da cuori — die Kreuz Neune o der Kreuz Neuner, il nove da fiori ecc.*

§ 207. Sarà da ommettersi l'articolo definito:

1.° Ogni qual volta che in italiano si farà uso del *segnacaso di*, o degli articoli *del, dello, della, dei, degli, delle* (chiamati comunemente articoli partitivi), come nei seguenti esempj: *datemi del pane, dell'acqua, gebt mir Brod, Wasser — Portatemi delle penne e della carta, bringt mir Federn und Papier, ic.*

2.° Avanti ai nomi proprj dinotanti villaggi, paesi, città, provincie, regioni e simili, non preceduti da aggettivi o da altro nome comune, come: *Europa, Asa, Afrika und Amerika, l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'America — Frankreich, Italien, Deutschland, la Francia, l'Italia, l'Alemagna — Paris, Mailand, Wien, London, Parigi, Milano, Vienna, Londra ecc.*

Fanno però eccezione a questa regola alcuni pochi nomi femminini di paese, che vogliono l'articolo (vedi il § 55).

3.° Avanti ai nomi proprj d'uomini e di donne che si declinano con desinenze finali, come: *Ich habe es Friedrichen erzählt, l'ho raccontato a Federico — Morgen ist Theresens Geburtstag, domani è il giorno natalizio di Teresa ecc.*

4.° Dopo l'aggettivo indeterminato *all, tutto*, come: *alles Volk, tutto il popolo — alle Menschen, tutti gli uomini — alle Gelehrte, tutti i letterati, ecc.*

5.° Dopo i verbi *lernen, imparare; lehren, insegnare; können, sapere (potere); sprechen, parlare*, si tace d'ordinario l'articolo, che in italiano suole precedere l'aggettivo aggiunto per complemento della proposizione, come nei seguenti esempj:

*Impari tu il tedesco? lernst du deutsch? — egli m'insegna l'inglese, er lehrt mich englisch — egli sa il greco, il latino, er kann griechisch,*

lateinisch — *parla alla il francese?* *Sprechen Sie französisch?* — Tuttavia non sarà errore il dire come in italiano: *ich lerne das Deutsche* o *die deutsche Sprache*, io so, o imparo il tedesco o la lingua tedesca; nel qual caso l'aggettivo farà le funzioni di sostantivo.

8.° Ogni qual volta si antepone il genitivo al nominativo si tace l'articolo, p. es.:

*Virgils Heldengedicht*, il poema epico di Virgilio.

*Tasso's befreites Jerusalem*, la Gerusalemme liberata del Tasso.

*Plato's Republik*, la repubblica di Platone.

*Ich habe Homers Schriften gelesen*, ho letto gli scritti di Omero.

7.° Si tace egualmente l'articolo innanzi ai numeri cardinali esprimanti le ore del giorno, come:

*Es hat sechs Uhr geschlagen*, sono suonate le sei (ore).

*Ich werde gegen acht Uhr kommen*, verrò verso le otto (ore) e simili.

8.° Similmente si ommette l'articolo dopo i nomi dei punti cardinali o delle regioni del globo, come: *gegen Westen*, verso l'occidente; *von Norden, Osten, Süden*, da tramontana, dall'oriente, da mezzodi ecc.

9.° Quando si seguono immediatamente più nomi sostantivi, intorno ai quali nulla siavi a determinare, si potrà ommettere l'articolo per rendere più energico il discorso, come:

*Würde, Größe, Reichthum, Ehrenstellen, Scepter und Krone*, alles wird durch den Tod unter einem Staube vermengt werden! dignità, grandezza, posti onorifici, lo scettro e la corona, tutto colla morte verrà rimescolato in una polvere!

NB. I tedeschi per dare maggior risalto alle proposizioni sogliono ommettere l'articolo definito anche là, dove in italiano sarebbe necessario. Altri esempj verranno esposti nella parte pratica di questa Gramatica.

§ 208. Quando si siegnono più nomi dello stesso genere, numero e caso; come pure se stanno al plurale, quand'anche di genere diverso, ma nel medesimo caso si metterà l'articolo al primo solo di essi, p. es.:

*Die Weisheit, Güte, und Gerechtigkeit dieses Fürsten* vereinigen seinen Namen, la sapienza, la bontà e la giustizia di questo Principe fanno immortale il suo nome.

*Er hat die Bären, Elephanten, Löwen, Lieger, und alle wilde Thiere*, die im Park sind, gesehen, egli ha veduto gli orsi, gli elefanti, i leoni, le tigri, e tutte le bestie feroci, che si trovano nel parco.

Ma se i nomi non sono del medesimo genere, numero e caso, allora bisogna ripetere l'articolo avanti a ciascun nome.

§ 209. Avanti ai nomi *Herr*; *signore*, *Frau*, *signora*; *Fräulein*, *damigella*,

si potrà omettere l'articolo a piacere; come *Herr N.* (o *der Herr N.*) *ist gestorben*, il sig. N. è morto — *Frau N. ist abgereiset*, la signora N. è partita; *Fräulein N. ist noch in Paris*, la signora N. è ancora a Parigi, ecc.

Se però gli stessi nomi si accoppiano a qualche titolo, come negli esempj che seguono, allora si dovrà far loro precedere l'articolo, p. es.: *der Herr Graf von Colloredo ist nicht mehr hier*, il sig. Conte di Colloredo non è più qui — *die Frau Gräfin von Stolberg ist todt*, la signora Contessa di Stolberg è morta, ecc.

§ 210. Il nome *Gott*, *Dio*, quando significa la vera divinità, s'adopera senza articolo come in italiano; ma accompagnato da qualche aggettivo ammette l'articolo. Egualmente si farà precedere l'articolo al nome degli Dei del paganesimo, come: *der Gott Mars*, *Jupiter*, *il Dio Marte*, *il Dio Giove* ecc.

#### b) Articolo indefinito

§ 211. Si fa uso in tedesco dell'articolo indefinito:

1.° Quando si accennano certe qualità inerenti ad uomo od a cosa, come nei seguenti esempj:

*Dieser Mann hat eine runde breite Stirn, eine kleine Nase, einen grossen Mund*, quest'uomo ha la fronte spaziosa e rotonda, il naso piccolo, la bocca grande.

*Dieser Baum hat eine sehr harte Rinde*, quest'albero ha la corteccia assai dura.

*Der Schwan hat einen langen Hals*, il cigno ha il collo lungo.

2.° Dopo il verbo *wünschen*, *desiderare*, come:

*Ich wünsche Ihnen eine gute Reise*, le auguro buon viaggio.

*Ich wünsche dir einen guten Morgen*, ti auguro il buon giorno.

3.° Dopo il verbo *seyn*, *essere* o *werden*, *diventare*, seguito da nome attributo posto al numero singolare, come nei seguenti esempj:

*Der Herr ist ein Arzt*, il signore è medico.

*Dieser Mann ist ein Franzose und jene Frau ist eine Deutsche*, quest'uomo è francese e quella signora è tedesca.

*Er ist ein Kaufmann, und wurde ein reicher Mann*, egli è mercante, e divenne ricco (uomo), e simili.

4.° Quando due nomi stanno in apposizione tra loro, vale a dire, che l'uno serve a spiegare o a determinare l'altro, allora si metterà il secondo nel medesimo caso del primo coll'articolo indefinito, come:

*Ich habe die göttliche Komödie von Dante gelesen: ein Meisterstück*,

welches die italienische Poete empor hebt, *ho letta la divina commedia di Dante, (un) capo d'opera, che rende tanto sublime l'italica poesia.*

*Ich sah das alte Pantheon, ein Ueberbleibsel der römischen Größe; vidi l'antico Panteon, avanzo della romana grandezza.*

Talvolta si fa uso dell'articolo definito, come:

*Paris, die Hauptstadt von Frankreich, Parigi, capitale della Francia.*

*Herr Müller, der geheime Rath Seiner Majestät des Königs von Preussen, der berühmte Geschichtschreiber seines Vaterlandes ist im Jahre 1809 gestorben, il sig. Müller, Consigliere intimo di S. M. il Re di Prussia, storico celebre della sua patria, è morto l'anno 1809.*

## 2.º Concordanza degli articoli, dei pronomi e degli aggettivi col sostantivo.

§ 212. *Regola 1.ª* Tutte le parti del discorso, che servono a modificare il nome devono precederlo ed accordare con esso in genere, numero e caso come in italiano, p. es.:

*Der weise Mann und das kluge Weib werden gelobt, l'uomo saggio e la donna prudente sono lodati.*

*Ein guter und gerechter Mensch ist von Jedermann geliebt, un uomo buono e giusto è amato da ognuno.*

*Kein Verbrechen bleibt ungekraft, weil die Strafe des Verbrechens schon in dem Verbrechen selbst liegt, nessun delitto resta impunito, poichè la pena del delitto è già nel delitto stesso.*

*Einen solchen Mensch wünschte ich mir zum Freunde, io desidererei avere un tale per amico.*

Formano pertanto eccezione a questa regola alcuni pochi aggettivi e pronomi, i quali, sebbene servano di modificazione al nome, nulla ostante si pospongono al medesimo, senza veruna desinenza, come:

*Mein Vater selig, mio padre defunto.*

*Vater unser der du bist in den himmeln, Padre nostro che sei nei cieli ecc.*

*Regola 2.ª* L'articolo viene talvolta disgiunto dal sostantivo frapponendovi altre parti del discorso, e ciò succede ogni qual volta si contraggono due proposizioni in una, sopprimendo assieme al verbo il pronome relativo, che serve loro d'unione, come:

*Die unserm Herzen so theuere Freundschaft, l'amicizia tanto cara al nostro cuore.*

*Ein von seinen Aeltern angebethtes Kind, un fanciullo adorato dai suoi genitori.*

Der am sehesten dieses von hier abgereisete englische Kaufmann, *il negoziante inglese partito di qui il sei corrente.*

Le quali proposizioni valgono: la prima a: die Freundschaft, welche unsrem Herzen so theuer ist; la seconda a: ein Kind, welches von seinen Aeltern angebethet ist, e la terza a: der Kaufmann, welcher am sehesten dieses abgereiset ist.

**Regola 3.<sup>a</sup>** Se l'aggettivo è superlativo, trattandosi di persone, nello stile sublime si suole mettere il nome che lo segue al genitivo plurale, come: der beste der Väter, *il migliore dei padri* (Klopst.); Jede wohl, edelster der Menschen, *sta bene, nobilissimo degli uomini* (Göthe).

Talvolta il superlativo piglia dopo di se una delle preposizioni von, unter, aus, p. es.: Er ist der theuerste von (unter, aus) meinen Freunden, *egli è il più caro fra (tra) i miei amici*; er war der weiseste unter den Menschen, *egli era il più saggio tra gli uomini* ecc.

**Regola 4.<sup>a</sup>** Si mette parimente al genitivo plurale il nome preceduto da un possessivo ed accompagnato dall'articolo indefinito o da vocabolo numerale, come nei seguenti esempj:

Un mio amico, dicasi: uno de' miei amici, ein meiner Freunde — un mio campo, dicasi: uno de' miei campi, ein meiner Acker — egli perdette la vita in una delle sue battaglie, er verlor das Leben in einem seiner Feldzüge — tre tuoi amici dissero, drei deiner Freunde sagten.

Ovvero s'accompagna il pronome possessivo da una delle preposizioni von, aus, unter, come: ein von, aus, unter meinen Freunden, *alcun mio amico*, ecc.

**Regola 5.<sup>a</sup>** Gli aggettivi personificati ed apposti come titoli ai nomi d'uomini illustri, debbono stare nel medesimo caso del soggetto principale, come: er wurde dem Könige Heinrich dem Vierten vorgestellt, *egli fu presentato al re Enrico IV*; er hat die Geschichte Josephs des Zweiten gelesen, *egli ha letto la storia di Giuseppe II*; bei Carl dem Großen, *da Carlo Magno (da Carlo il Grande)*, ecc.

**Regola 6.<sup>a</sup>** I nomi Fräulein, damigella; Mädchen, fanciulla; Weib, donna e simili, quantunque siano (grammaticalmente) di genere neutro, tuttavia nelle concordanze degli aggettivi e dei pronomi si preferisce il genere naturale al gramaticale, come: was will das Weib? — Sie (non es) sucht ihren (non seinen) Mann, *che vuole quella donna? — ella cerca suo marito*; ich bitte Sie Ihrer (non Ihrem) Fräulein Schwester meine Ehrenbietungen abzustatten, *la prego di significare i miei rispetti alla sua signora sorella.*

**Regola 7.<sup>a</sup>** L'aggettivo si mette al genere neutro singolare, quando si riferisce a più nomi di persone, o di cose di genere diverso, come:

das fleißigste von euch soll belohnt werden, *il più assiduo di voi sarà ricompensato*; je mehr sie sich sahen, desto entzückter wurden sie, und jeder glaubte das glücklichste zu sein, *quanto più si miravano, tanto più si sentivano rapiti, e ciascuno si teneva per la più felice cosa (persona) del mondo* (Gessner).

Rutscher, Wagen, Bediente, kurz alles war verkleidet, *cocchieri, paggi, servi, in somma tutti erano travestiti* (letter: tutto era travestito).

Regola 8.<sup>a</sup> Quando un aggettivo od un pronome fanno parte dell' attributo di qualche proposizione (nel qual caso si trovano posposti al verbo), restano indeclinabili, come: dieser Mann ist ehrlich, *questo uomo è onorato*; diese Federn sind mein, *queste penne sono mie*.

Escludono parimente ogni desinenza:

1.<sup>o</sup> Quegli aggettivi che servono a determinarne un altro susseguente, come: das mühsam Erlernte, *lo sientatamente imparato*; ein von ohngefähr linsenförmig geschliffner Stein, *una pietra casualmente tagliata a forma di lente*.

2.<sup>o</sup> Quelli, che accompagnano un verbo, ancorchè precedano un sostantivo, come: glänzend war der Sieg, *splendida fu la vittoria*; deutlich sind seine Worte, *intelligibili sono le sue parole* ecc. Se però gli aggettivi anche posposti al verbo, servono a determinare un nome innanzi espresso, o ne fanno le veci, allora si declinano, come: alle Menschen sind sterblich, *junge wie alte, reiche wie arme, tutti gli uomini sono mortali, i giovani come i vecchi, i ricchi come i poveri*; die Menschen schufen neue Klimate, *kalte machten sie warm, feuchte trocken, ungesunde gesund, gli uomini si crearono nuovi climi, i freddi convertirono in caldi, gli umidi in asciutti, i malsani in sani*. Pros. Al.

Regola 9.<sup>a</sup> Quando un sostantivo viene determinato da un altro susseguente, il quale sia modificato da qualche aggettivo, questo allora dovrà concordarsi coll'ultimo nome e non col primo, p. es.:

Der Mensch ist das edelste Geschöpf (e non der edelste Geschöpf), *l'uomo è la più nobile creatura*.

Endlich schuf Gott auch den Menschen, *das edelste und vornehmste aller sichtbaren Thiere, finalmente cred Iddio anche l'uomo, l'ultimo e principalissimo fra gli animali visibili*.

Se però l'aggettivo si riferisce a nome di persona antecedentemente espresso, allora dovrà accordarsi con quello e non col secondo, p. es.:

Maria war die frommste unter allen Weibern, *Maria era la più beata di tutte le donne*.

Daphne war die gelehrteste unter allen Mädchen, *Dafne era la più dotta fra tutte le fanciulle*.



**NB.** Discorda il tedesco dall'italiano nelle seguenti frasi:

Die eine mir geliehene Feder war gut, *una delle penne imprestami era buona* (letteral. *l'una a me imprestata penna era buona*).

Ich entdeckte dem einen Bedienten meinen Namen, *scoprii ad uno dei servi il mio nome* (letter. *io scopriva all'uno servitore mio nome*).

Der Arm des einen Soldaten war verwundet, *il braccio d'uno di quei soldati* (letter. *dell'uno soldato*) era ferito.

Der eine o dieser eine Mann sagte mir, *uno di quelli mi disse* (letter. *l'uno uomo o quest'uno uomo disse mi*).

**Regola 10.<sup>a</sup>** Tanto i participj presenti e passati dei verbi, quanto gli aggettivi, allorchè formano l'attributo di una proposizione (come si è detto alla **Regola 8.<sup>a</sup>** antecedente) sono invariabili, quand'anche per inversione precedessero le altre parti del discorso, p. es.:

Unvergessen und groß macht den Künstler bei der Nachwelt die Erfindung, *l'invenzione fa non obbliato e grande l'artista presso alla posterità*.

Abgebrannt fand ich das Haus, zerstreut die ganze Heerde, Gärten und Felder verwüdet, Trost suchend mußte ich lang vom Lande zu Lande herum iren! *abbruciata trovai la casa, disperso l'intero gregge, deserti i campi e gli orti, in traccia di fortuna* (letter. *consolazione cercando*) *costretto fui lunga pezza ad errare di paese in paese!*

Se però gli stessi participj servono a modificare i nomi e li precedono, allora adottano le desinenze aggettive e concordano coi nomi in genere, numero, e caso, siccome si è detto alla **Regola 1.<sup>a</sup>**

**Regola 11.<sup>a</sup>** Tanto gli aggettivi, quanto i participj s'adoprono talvolta in luogo dei nomi: in tal caso si scriveranno con lettera majuscola, e si osserveranno le regole di concordanza indicate pei nomi; ma la loro declinazione non varierà da quella degli aggettivi espressa a pag. 66. Lo stesso dicasi degli aggettivi comparativi e superlativi.

**NB.** Per rendere più energico il discorso si suole spesse volte adoperare i soli aggettivi che formano il complemento della proposizione senza il verbo, e ciò in virtù di ellissi, come nei seguenti esempj:

Ein Mensch unbekändig in seinen Neigungen, unempfindsam bei jeder Ermahnung, *un uomo incostante nelle sue inclinazioni, insensibile alle ammonizioni*.

Ein Gaul, der Schmuß von weißen Pferden,  
Von Schenkeln leicht, schön von Gestalt,  
Und, wie ein Mensch, stolz von Geberden,  
Trug seinen Herrn durch einen Wald.

GELLERT.

Un destriero, ornamento de' cavalli bianchi,

Leggiero di gambe, bello nelle forme,  
E, qual uom, superbo negli atteggiamenti,  
Portava il suo padrone per un bosco ecc.

c) *Concordanza del verbo col soggetto della proposizione*

§ 213. *Regola 1.<sup>a</sup>* Il verbo tedesco s'accorda, come in italiano, col suo nominativo o soggetto della proposizione in numero ed in persona, come: *ich spreche, io parlo; du denkst, tu pensi; Anton schläft, Antonio dorme; die Mutter und die Tochter sind auf dem Lande, la madre e la figlia sono alla campagna; ihr seid glücklich, voi siete felici; sie arbeiten, essi lavorano ecc.*

§ 214. Formano però eccezione a questa regola :

1.<sup>o</sup> L'uso introdotto nel parlare o dignitoso o rispettoso, nel quale tanto colui, che parla di se, quanto chi parla ad altri o di altri, usa il numero plurale e nel verbo e nel pronome personale, come: *Wir, Joseph der Zweite etc. befehlen, Noi Giuseppe II. ecc. ordiniamo; Johann! was habt ihr gemacht? Giovanni! che avete fatto? was suchen Sie? che cosa cerca ella? (letteralmente che cosa cercano egliino, elleno?); Seine Königliche Majestät haben zu befehlen geruhet etc., S. M. R. si è degnata (si sono degnate) di ordinare ecc.*

2.<sup>o</sup> Il verbo *seyn, essere*, o il verbo *geben, dare*, quando, adoperati impersonalmente, si fa loro precedere il pronome neutro *es*, o seguire il nome, che altrimenti sarebbe suo vero nominativo; in tal caso il verbo si fa concordare coll'*es*, che precede, e non col nome che segue, come: *es gibt Menschen, vi sono degli uomini; es ist drei Uhr, sono le tre ore ecc.*

E talvolta si fa concordare il pronome neutro *es* singolare col verbo nel plurale, come: *es sind in unsern Tagen große Begebenheiten geschehen, sono occorsi ai dì nostri grandi avvenimenti.*

3.<sup>o</sup> Qualunque verbo adoperato impersonalmente col pronome indeterminato *man* (francese *on*), che sempre si tiene in singolare, benchè il suo soggetto sia al plurale, come: *Man kann die Laster fliehen, si possono fuggire i vizj (uom può fuggire i vizj); man sagt, man erdichtet Vieles heut zu Tage, si dicono, s'inventano molte cose oggidì (letter. si dice, s'inventa molto oggidì).*

*Regola 2.<sup>a</sup>* Quando il verbo conviene a più soggetti, cioè quando in una proposizione vi sono più nomi che servono di soggetto, il verbo comunemente suol essere al plurale, ancorchè i nomi siano al singolare, come: *Janus und Saturnus sind (o werden) ungemein berühmmt, Giano e*

*Saturno sono oltremodo lodati (o rinomati); mein Vater, mein Bruder und meine Mutter sind gestern von ihrer Reise zurückgekommen, mio padre, mio fratello e mia madre sono ritornati jeri dal loro viaggio.*

Talvolta però il verbo sta al singolare con più soggetti dello stesso numero, come: *Nach und nach verschwand die himmlische Venus, und der Hain, und Charmides, und Theon, a poco a poco scomparivano e la celeste Venere, e il boschetto, e Carmide, e Teone (Jacobi Th. III); Wo Vesuv und Hella Feuer speiet, ove il Vesuvio e l'Ekla gettano fuoco (letteral. spulata fuoco).*

**Regola 3.<sup>a</sup>** Qualora però tra due o più nomi uno è al plurale, allora il verbo suole pure essere al plurale, come: *ich esse, was mir die Bäume und meine Herde geben, io mangio quello, che mi rendono e le mie piante ed il mio gregge (Gessn.); ich befolge, was mir mein Vater und meine Lehrer befehlen, ubbidisco a ciò, che mio padre ed i miei maestri mi comandano.*

**Regola 4.<sup>a</sup>** Se i nomi (od i pronomi) sono di persona diversa, allora il verbo s'accorderà piuttosto colla prima, che colla seconda; colla seconda piuttosto che colla terza, ma è generalmente al plurale: p. es.: *Dein Vater und ich (wir) haben dich lang gesucht, tuo padre ed io t'abbiamo cercato lungo tempo (Klopst.). Ihr und sein Bruder (ihr) sollt beide zu mir kommen, voi e suo fratello dovete venire entrambi da me; Du und ich (wir) haben einen wahren Traum gemacht, tu ed io abbiamo fatto un sogno salutare (letteralm. un sogno preventivo, di avviso e di correzione).*

**Regola 5.<sup>a</sup>** Coi nomi collettivi il verbo sta per lo più al singolare, come in italiano, p. es.: *eine Menge Gerichte wurde aufgetragen, una quantità di piatti venne recata (in tavola); das Volk lief zu den Waffen, il popolo corse alle armi; eine ganze Schaar Vögel fing an zu schlagen, una schiera d'uccelli incominciò a cantare ecc.*

## CAPO TERZO

### *Della dipendenza delle parti del discorso tra loro ossia del Reggimento — Von der Action*

§ 215. Per *reggimento* s'intende la dipendenza che hanno le parti del discorso tra loro.

Il nominativo è la base fondamentale del discorso: da lui dipende

il verbo, come dal verbo dipendono *generalmente* (1) tutti gli altri casi.

Si tratterà qui in primo luogo del *reggimento degli aggettivi*, indi di quello *de' verbi*, in seguito si procederà a quello delle preposizioni, ove con varj esempj si esporranno i casi che ne dipendono.

### A) Reggimento degli aggettivi

§ 216 I seguenti aggettivi od avverbj accoppiati al verbo *seyn*, *essere*, con cui formano il complemento dell'attributo domandano dopo di se il genitivo, e sono :

Bedürftig o benöthigt seyn, aver bisogno di	müde seyn, essere stanco, annojato
bewußt (2) seyn, essere consapevole di	satt seyn, essere sazio
eingedenk seyn, essere memore	schuldig seyn, essere reo
fähig seyn, essere capace	sicher seyn, essere sicuro
freß seyn, essere contento	theilhaftig seyn, essere a parte
gewahr seyn o werden, essere accorto	überdrüssig seyn, essere infasudito
gewiß seyn, essere certo	verdächtig seyn, essere sospetto
gewohnt seyn, essere avvezzo	verlustig seyn, essere in perdita
kundig seyn, essere esperto	voll (3) seyn, essere pieno
mächtig seyn, essere (potente) cognito	werth seyn, essere meritevole
	würdig seyn, essere degno

#### ESEMPLI

Er ist der Hülfe bedürftig, è bisognoso di soccorso.

Sie ist ihrer Unschuld bewußt, ella è conscia di sua innocenza.

Wir sind der väterlichen Lehren eingedenk, siamo memori dei paterni insegnamenti.

Er ist jeder guten Handlung fähig, egli è capace d'ogni buona azione.

Keiner ist seines Schicksals kundig und sicher, nessuno è conscio e certo del suo destino.

Ihr seyd der deutschen Sprache mächtig, voi conoscete la lingua tedesca.

(1) Quantunque si dica *generalmente*, che dal verbo dipendono tutti i casi obliqui, nulla ostante avviene sovente, che i medesimi sono retti da preposizioni, siccome si vedrà a suo luogo.

(2) Alcuni aggettivi, come *bewußt*, *schuldig*, *werth*, ecc. reggono anche il dativo, ma sotto varj rapporti, come negli esempj: *es ist mir bewußt, mi è noto*; *dieser Ring ist mir viel werth, quest'anello mi è assai caro*, e simili. Heins. § 410. Anm. 2.

(3) *Voll* s'adopera anche senza indicazione di caso, come: *ein Glas voll Wein, un bicchiere pieno di vino*; e talvolta colla preposizione *von*, p. es.: *voll von Menschen, pieno di gente*. Ivi Anm. 3.

Es ist deines Herzens würdig, è cosa degna del tuo cuore.

Er ist des Todes schuldig, è reo di morte.

Ihr seyd dieses Lobes nicht werth, voi non siete degno di tal lode.

Sie ist des Lebens stets überdrüssig, ella è tuttora attediata della vita.

*NB.* Talvolta si antepone il secondo caso retto dall'aggettivo, come:  
ein der Hülfe bedürftiger Mensch, un uomo che abbisogna di ajuto; der  
seiner Unschuld sich bewusste Mann, l'uomo conscio di sua innocenza, e  
simili.

§ 217. Domandano il dativo di persona, come in italiano, quegli aggettivi, i quali, servendo di compimento all'attributo, accennano una tendenza, proprietà e direzione a qualche cosa, e che d'ordinario si riconoscono in tedesco alla interrogazione *wem? a chi?* o *was? a che cosa?* come nei seguenti esempj:

Ähnlich, simile — Er ist mir ähnlich, egli mi è simile, cioè mi rassomiglia.

Angst o bange, angustioso — Es ist ihm angst o bange, è angustioso, inquieto, teme.

Deutlich, intelligibile — Die Sache ist mir deutlich, la cosa mi è chiara, intelligibile.

Gehorsam, ubbidiente — Der Schüler muß dem Lehrer gehorsam seyn, lo scolaro deve ubbidire il maestro, cioè essere ubbidiente al maestro.

Geneigt o gewogen, favorevole, propenso — Die meisten Damen sind mir geneigt (zugethan), la maggior parte delle dame mi sono propense, mi vogliono bene (Schiller) — Sie ist mir geneigt o gewogen, ella mi è propensa, cioè mi vuol bene.

Hold, affezionato — Dieser Herr ist mir hold, questo signore mi è affezionato.

Klar, chiaro — Es scheint mir klar, mi sembra chiaro.

Leicht, facile, leggero — Es ist mir leicht, mi è facile.

Leid, dispiacevole — Es ist mir leid, mi è dispiacevole, mi dispiace.

Schwer, difficile, pesante — Es wird ihm schwer seyn o schwer fallen, gli sarà difficile (pesante).

Untergeben, somnesso — Die Söhne müssen den Vätern untergeben seyn, i figli devono essere sommessi ai padri.

Verbunden, obbligato — Ich bin Ihnen dafür sehr verbunden, gliene sono molto obbligato (veggansi altri esempj al § 224).

§ 218. Coll'accusativo s'accoppiano la maggior parte degli aggettivi che formando il complemento della proposizione determinano l'oggetto o caso paziente come in italiano.

Similmente si collocano nel quarto caso gli aggettivi che indicano peso, misura, valore, tempo e simili, come:

Der Graben ist sechs Schuh breit, il fosso è largo sei piedi.

Dieses Stüd küt ist seyn Pfund schwer, questo pezzo di formaggio è del peso di dieci libbre.

Sie ist 20 Jahre alt, è dell'età di 20 anni (letteralm. ella è 20 anni vecchia), ecc.

### B) Reggimento de' verbi

§ 219. Il reggimento de' verbi consiste nell'accompagnarli con qualche nome, la cui forza si è di compiere l'idea dell'attributo espressa dal verbo medesimo. Questi nomi, che accompagnano il verbo e servono a compierne l'idea anzidetta, si chiamano *casi di compimento di una proposizione* (*Ergänzungsfälle eines Satzes*); così dicendo a cagion di esempio: *er heißt, egli si chiama*; ovvero: *ich nütze, io giovo*, le proposizioni sarebbero imperfette, ed ognuno dimanderebbe *come egli si chiama?* od *a chi* o *a che cosa* io giovi? Per compiere adunque l'idea di queste due proposizioni farà di mestieri aggiugnere alla prima *il nome della persona chiamata*, alla seconda *il motivo per cui*, o *la cosa a cui si giova*, e simili; ed ecco ciò che costituisce il *complemento* di una proposizione.

§ 220. Il reggimento de' verbi è fondato sulla loro natura *transitiva* od *intransitiva*. I primi, come è stato accennato al § 120 n.º 2.º, sono o di significazione *attiva* o *passiva*: i secondi non possono avere che un'apparente *forma* o *attiva* o *passiva*.

I verbi *attivi* convengono in generale coi verbi italiani, vale a dire domandano dopo di se un *accusativo*; quelli di significazione *passiva* invece, non esprimendo per se un'azione virtuale, escludono ogni caso paziente. Del resto siccome questi vengono formati dagli *attivi* mediante l'ausiliare *werden*, e non esistono in ambe le lingue verbi puramente *passivi*, se non che nella *forma*; perciò si tratterà qui solo degli *attivi* e degli *intransitivi* o *neutri*.

AVVERTIMENTO. Prima di dare le regole intorno al reggimento dei verbi, reggimento che si estende soltanto ai casi obliqui, esporremo qui le norme che riguardano al caso retto o *nominativo*.

#### a) Dei verbi col nominativo

§ 221. I seguenti verbi *intransitivi* possono ammettere, come in italiano, due *nominativi*, vale a dire: uno pel soggetto, e l'altro a compimento dell'attributo; tali sono: *seyn, essere*; *werden, diventare*; *bleiben, rimanere*; *heissen, chiamarsi*; *scheinen, sembrare*; e qualche altro preso

in senso passivo, come: nennen, nominare; schelten, ingiuriare e simili, p. es.:

*Ich bin euer Diener, io sono il vostro servo.*

*Er ist Soldat geworden, egli divenne soldato (o è diventato soldato).*

*Der Mensch wurde Richter, l'uomo divenne giudice (Pros. Alm.).*

*Ich bleibe (o verbleibe), mit aller Achtung, Euer aufrichtiger Freund, rimango, con tutta la stima, il vostro sincero amico.*

*Alexander hieß der Große, Alessandro chiamavasi il Grande (il Magno).*

*Er scheint ein ehrlicher Mann, egli sembra un onest'uomo.*

*Cicero wurde der Vater des Vaterlands genannt, Cicerone fu nominato il padre della patria ecc.*

NB. Col verbo werden, quando si vuol accennare mutazione di stato di una cosa, si può sostituire al secondo nominativo il dativo colla preposizione zu, ma senza articolo, come: das Blei wird nicht zu Golde (verwandelt), il piombo non si può trasformare in oro ecc.

Il verbo heißen preso in senso attivo, nel significato di comandare od anche per nominare, nennen, ha dopo di sé un accusativo, come: Jesus hieß die Todten auferstehen, Gesù ordinò (comandò) ai morti di risorgere — Wir heißen ihn nur Peter, noi lo chiamiamo soltanto Pietro — Wer hat dich das geheißen? chi ti ha comandato di fare ciò? ecc.

- § 222. Quando una persona od una cosa viene paragonata ad un'altra che trovasi al caso nominativo, e si fa uso d'una delle particelle congiuntive als o wie, come, si collocherà anche quella al caso retto, come: Sie blühet wie eine Rose, ella fiorisce come una rosa — Er kam als Ueberwinder zurück, egli ritornò qual vincitore — Er weint wie ein Kind, egli piange come un fanciullo ecc.

### b) Dei verbi col genitivo

- § 223. L'adoperare il verbo col genitivo era per lo passato assai frequente; ora però quest'uso è limitato a pochi rapporti, i quali sono:

a) Quello di tempo, alla dimanda wann? quando? coi nomi Morgen, mattino; Abend, sera; Mittag, mezzogiorno; Tag, giorno; Nacht, notte; Montag, lunedì (o qualunque giorno della settimana); p. es.:

*Es geschah des Morgens, des Tags, des Abends, des Nachts, ciò avvenne nel mattino, di giorno, di sera, di notte.*

*Die Post kommt des Montags, Freitags &c. an, la posta giunge al lunedì, al venerdì ecc.*

Similmente all'interrogazione wie oft? wie viel Mal? quante volte? come:

Wie oft kommt der und der Mann? *quante volte viene quel tale (uomo)?*

R.<sup>a</sup> Er kommt zwei, drei, vier Mal des Tags, des Monats, des Jahrs *it., egli viene due, tre, quattro volte al giorno, al mese, all'anno ecc.*

b) Il rapporto del luogo, però limitatamente, come nei seguenti esempi:

Er ist aller Orten, *è in tutti i luoghi.*

Hiesigen Orts, *in questo luogo (qui).*

Hier ist nicht meines Bleibens, *questo non è il luogo da fermarmi.*

c) Quello di modo, come:

Ich bin einiger Massen zufrieden, *io sono contento fino ad un certo punto.*

Er redete ihn folgender Gestalt an, *gli parlò a questo modo.*

Er ging geraden Weges zu ihm, *andò direttamente a lui.*

Seyd guten Muthes, *state di buon animo.*

E varj altri rapporti, come quello di termine, d'oggetto, di dipendenza e simili, i quali costituiscono altrettanti modi avverbiali, ossia proprietà di lingua, che ben considerate, altro non sono che preposizioni unite a nomi, o soli od accompagnati da aggettivi.

§ 224. Domandano il genitivo di cosa e l'accusativo di persona:

1.º I seguenti verbi reciproci:

Sich anmaßen, <i>arrogarsi</i>	Sich beschuldigen, <i>incol-</i>	Sich erwehren, <i>difendersi</i>
— annehmen, <i>impegnarsi</i>	parsi	— erfreuen, <i>rallegrarsi</i>
— ausgeben, <i>vantarsi</i> , — spacciarsi	— bekennen, <i>cambiar di</i> idea, <i>disingannarsi</i>	— trüben, <i>vantarsi</i>
— bedanken, <i>dispensarsi</i>	— entäufeln o entledis-	— schämen, <i>vergognarsi</i>
— bedienen, <i>servirsi di</i>	gen, <i>spogliarsi, libe-</i>	— trösten, <i>consolarsi</i>
— befeßigen, <i>applicarsi,</i> industriarsi	rarsi da	— unterfangen o unter-
— begeben, <i>rinunciare</i>	— enthalten, <i>astenersi</i>	stehen, <i>osare, ardire</i>
— beklagen, <i>lagnarsi di</i>	— entschlagen, <i>levarsi</i>	— unterwinden, <i>intra-</i>
— bemächtigen o bemeis-	via ogni rammarico	prendere
tern, <i>impadronirsi,</i>	— entsinnen o erinnern,	— verwundern, <i>maravi-</i>
impossessarsi di	risowvenirsi, <i>ricor-</i>	gliarsi
— beschäiden, <i>farsi ra-</i>	darsi di	— versehen, <i>ingannarsi</i>
gione	— erbarmen, <i>aver pietà</i>	— verzeihen, <i>rinunciare</i>
	— erheben, <i>prevalersi</i>	— weigern, <i>ricusare</i>
		— wundern, <i>ammirare</i>

ECCONE GLI ESEMPI

Er masset sich einer großen Gewalt an, *egli si arroga (di) un gran potere.*  
Er nimmt sich meiner an, *egli s'interessa per me.*



Er bedient sich dieser Gelegenheit, egli approfitta di questa occasione.

Er begibt sich seines Rechtes, egli rinuncia a'suoi diritti.

Man hat sich seines Hauses bemächtigt, o bemähtert, si sono impadroniti o impossessati della sua casa.

Er bellaget sich meiner (o über mich), egli si lagna di me.

Das entlediget mich aller Sorgen, ciò mi libera da ogni fastidio.

Entschlaget euch dieser Gedanken, cacciate via simili pensieri.

Gott! erbarmet euch meiner o mein, Dio! abbiate pietà di me.

Ich verwundere mich seiner Verwegenheit, stupisco della sua temerità.

NB. Molti degli esempj anzidetti si potrebbero esprimere anche coll'accusativo, o con qualche preposizione: lo stile sublime però preferisce il genitivo (Altri esempj verranno esposti nella parte pratica della presente opera).

## 2.º I seguenti verbi attivi:

Anklagen, accusare	entsetzen, deporre, spogliare	überführen, überweisen o überzeugen, convincere
belehren, disingannare	gedenken, far menzione	verbleiben, morire
berauben, spogliare	geschweigen, tacere, passare sotto silenzio	wahnehmen, aver cura, accorgersi
beschuldigen, incolpare	gewähren, preservare	würdigen, far degno.
entladen, erledigen o entledigen, scaricare	harren, sperare, perseverare	
entlassen o erlassen, congedare, licenziare		

## ESEMPI

Man klagte den Verbrecher mehrerer Missethaten an, accusarono il delinquente di parecchi misfatti.

Ich lasse mich gern eines Bessern belehren, vaglio bene che altri mi disinganni o che altri mi dissuada.

Man hat ihn aller seinen Güter beraubt, l'hanno spogliato di tutti i suoi beni.

Man beschuldigte ihn dieser Sache, lo incolparono di questa cosa.

Das entladet (o entlediget) mich aller Sorgen, ciò mi scarica (mi libera) da ogni cura.

Man hat ihn seines Amtes entlassen, fu licenziato dal suo ufficio.

Plinius gedenket eines Fischers, welcher, Plinio fa menzione di un pescatore, il quale, ecc.

Er ist ein rechtschaffener Mann, ich geschweige seiner übrigen Tugenden, egli è un uomo dabbene, non faccio menzione delle altre sue virtù, cioè passo sotto silenzio o taccio le altre sue virtù.

Harret des Herrn! sperate e perseverate nel Signore!

Er ist Todes verblieben o mit dem Tode abgegangen, *egli è morto.*  
 Man muß seiner Gesundheit wahrnehmen, *bisogna aver cura della sua salute.*  
 Ich wurde dieses zu spät gewahr, ovvero ich nahm dieses zu spät wahr, *mi accorsi troppo tardi di ciò.*  
 Er würdigte mich seines Zuspruchs, *mi degnò di sua visita.*

3.º Il verbo *seyn, essere*, accompagnato dagli aggettivi od avverbj esposti al § 214, i quali servono di caso di compimento all'attributo (veggansi gli esempj allo stesso paragrafo).

c) Verbi che reggono tanto il genitivo, quanto l'accusativo

§ 225. I seguenti verbi si accoppiano tanto col secondo caso, come col quarto, e sono:

Bedürfen o brauchen, <i>ab-</i>	gedenten, <i>far cenno</i>	jammern, <i>aver pietà</i>
bisognare	gehen, <i>andare</i>	reuen, <i>pentirsi</i>
entbehren, <i>privarsi</i>	genießen, <i>godere</i>	schonen o sparen, <i>rispar-</i>
erwarten, <i>aspettare</i>	geschweigen, <i>passare sotto</i>	miare
erwähnen, <i>far menzione</i>	silenzio	vergeffen, <i>dimenticare</i>
fehlen, <i>fallare</i>	gewöhnen, <i>accostumarsi</i>	verlangen, <i>chiedere, ecc.</i>

ESEMPLI

Er bedarf keines Geldes o kein Geld, *egli non ha bisogno di danaro.*  
 Brauchen wir eines weiteren Beweises o einen weiteren Beweis? *abbisogniamo noi di prove ulteriori?*  
 Ich kann dieses Buches o dieses Buch entbehren, *posso far senza di questo libro.*  
 Ich erwarte den Feind festen Fußes, *aspetto il nemico a piè fermo.*  
 Ich erwarte einen Freund, *aspetto un amico.*  
 Er erwähnte dieser Begebenheit o diese Begebenheit, *egli fece menzione di tale avventura.*  
 Ihr sehtet des rechten Weges o den rechten Weg, *voi smarriste la retta via (Klopst.).*  
 Er gedachte meiner Leiden o an meine Leiden, *fece menzione de' miei patimenti.*  
 Ich geschweige der übrigen Fehler o die übrigen Fehler, *taccio gli altri falli.*  
 Sie genosß des Vergnügens o das Vergnügen, *ella godeva del piacere.*  
 Er hat deiner o dich nicht einmal geschont, *non ha perdonato neppure a te (o non ti ha neppure risparmiato).*  
 Es jammert mich seiner, *mi fa pietà di lui.*

Es reuet mich meiner Thorheit o meine Thorheit reuet mich, *mi pentò delle mie follie.*

Ich verlange seiner nicht o ihn nicht, *non chieggo di lui.*

Spare der Worte o die Worte, *risparmia le parole* (Lessing.).

Eines Sinnes werden, *andar d'accordo nelle massime.*

#### d) Verbi che reggono il dativo

§ 226. Domandano il terzo caso: 1.º l'ausiliare *seyn*, *essere*, ed altri verbi semplici accoppiati a nomi, *aggettivi* od *avverbj* come segue:

Einem abgeneigt seyn, <i>vol- ler mi a qualche- duno</i>	Einem gehässig seyn, o- <i>diare uno</i>	Einem neidig seyn, <i>invi- diare uno</i>
— beschwerlich seyn o fals- len, <i>incomodare, im- portunare alcuno</i>	— Glück wünschen, con- <i>gratularsi con qual- cheduno</i>	— schön thun (schmeicheln), <i>alludere, lusingare alcuno</i>
— Feind seyn, <i>essere nemico di</i>	— gram seyn, <i>avere in odio qualcuno</i>	— trotz bieten (fordern), <i>sfidare qualcheduno</i>
	— gut seyn, <i>voler bene a qualcheduno</i>	— zuwider seyn, <i>aver an- tipatia verso</i>

E varj altri di simil fatta.

2.º I seguenti *intransitivi* o *neutri*, e principalmente quelli che incominciano con una delle sillabe *ab* (1), *an*, *auf*, *bei*, *ein*, *nach* (2), *unter*, *vor*, *zu* (V. Heins. § 453).

Einem abrathen, <i>dissua- dere</i>	Einem aufschauern, <i>tendere insidie</i>	Einem beichten, <i>confes- sare</i>
— anliegen, <i>importare</i>	— aufwarten, <i>servire</i>	— beifallen, <i>applaudire</i>
— angehören, <i>apparte- nere</i>	— aushelfen, <i>ajutare</i>	— beikommen, <i>accostare</i>
— aushelfen, <i>assistere</i>	— ausweichen, <i>scansare</i>	— beipflichten, <i>accon- sentire, concorrere</i>
	— begegnen, <i>incontrare</i>	

(1) Tutti i verbi composti dalla particella separabile *ab*, quando dinotano levamento o togliimento di qualche cosa, vogliono, che l'oggetto al quale si toglie alcuna cosa, stia nel dativo, purchè in tedesco sia espresso con nome (od altra parte del discorso che ne faccia le veci) l'oggetto, che viene tolto, come: *der Sohn zwang dem Vater die Einwilligung ab*, *il figlio ottenne (per forza) il consenso del padre* (vale a dire lo costrinse a dargli il consenso) — *Er bat ihm diese Beleidigung abgeben*, *gli ha chiesto perdono di tale offesa* (Arg. Regg. de' verbi).

(2) I verbi composti dalla preposizione *nach* reggono similmente il dativo, quand'anche i loro corrispondenti italiani reggessero l'accusativo, come: *seinen Vorsatz nachkommen*, *mantenere la sua promessa*. Si eccettui il verbo *nachahmen* o *nachmachen*, *imitare*, che domanda l'accusativo, come: *ohne seine Tugend nach*, *imita la sua virtù* (Arg. ivi).

Einem beifpringen, soc-	Einem gehorchen, ubbidire	Einem mißen, giovare
correre	— gelingen, riuscire	— ratzen, consigliare
— beistehen, sowenire	— genügen, accontentare	— sagen, dire
— beistimmen, appro-	— gerathen, aver buon	— schaden, danneggiare
vare	successo, prosperare	— scheinen, sembrare
— bleiben (bei), rima-	— geschehen, succedere	— schmeicheln, lusingare
nere presso a	— gestatten, concedere	— schwören, giurare
— danken, ringraziare	— geziemen, convenire,	— träumen, sognare
— dienen, servire	addirsi	— trogen, affrontare,
— drohen, minacciare	— glauben, Glauben beis-	sfidare
— einsehen (gut sagen),	meßen, credere, pre-	— unterliegen, soggiacere
far sigurtà	star fede a	— vorbeugen, prevenire
— entfliehen, sfuggire	— gleichen, assomigliare	— weichen, cedere
— entgehen, sottrarsi,	— helfen, ajutare	— widersprechen, contrad-
scampare	— hulldigen, rendere o-	dire
— entlaufen, scappare	maggio	— widerstehen, contra-
— entsagen, rinunciare	— lächeln, sorridere	stare
— entsprechen, corrispon-	— leuchten, far lume	— willfahren, accondi-
dere	— lieblosen, accarezzare	scendere
— fluchen, maledire	— lobfingen, cantar le	— winken, far cenno
— folgen, seguire, in-	lodi (di)	— wohlwollen, benvolere
seguire	— lohnen, premiare	— zurufen, chiamare
— gedeihen, prosperare	— mißtrauen, diffidare	alcuno
— gefallen, piacere	— nachahmen, imitare	— zukommen, pre-
— gehören, appartenere	— naßen, avvicinarsi	venire, ecc.

NB. Se tra questi verbi ve ne hanno alcuni, i quali vengono talvolta adoperati col quarto caso, ciò dipende e dai molti rapporti che questi accennano, o dall'essere i medesimi usati in senso attivo: così dicesi a cagion d'esempio: Er hat mich davon abgerathen, in luogo di er hat mir davon abgerathen, egli mi ha in ciò dissuaso; poichè in tal caso significa: er hat mich durch den Rath davon abgehalten, egli mi ha dissuaso col suo consiglio ecc. (V. Heins. p. 341. Anm. I).

3.° I seguenti reciproci: Sich antreden, dissuadersi; sich aussuchen, prescegliersi; sich bedingen, riservarsi qualche cosa; sich einbilden, immaginarsi; sich einprägen, imprimersi; sich erlauben, permettersi; sich gestrauen, affidarsi; sich herausnehmen, cavarli fuori, escire dal dovere; sich schmeicheln, lusingarsi; sich vornehmen, proporsi; sich vorstellen, figurarsi, rappresentarsi, ecc.

4.° Tutti que' verbi reciproci-impersonali, che esprimono un'azione

intransitiva, come: *ahnden, presentire (aver presentimento)*, p. es. *es ahndet mir, ho presentimento* — *einfallen, cadere in mente*, p. es. *es fällt mir ein, mi viene in mente* — *vorkommen, sembrare*, p. es. *es kommt mir vor, mi sembra* — *bekommen, fare pro*, p. es. *ich wünsche, daß es Ihnen wohl bekomme, desidero, che le faccia buon pro (buon appetito)* — *schaudern, rabbrivire, inorridire*, p. es. *mir schaudert die Haut, inorridisco (proverbialm. mi si arricciano i capelli)* — *träumen, sognare*, p. es. *es träumte mir, sognai; e varj altri.*

5.º Alla maniera dei precedenti si costruiscono ancora *impersonalmente* molti altri verbi personali, come nei seguenti idiotismi (Pohl § 552).

*Wie ist dir o es? come ti senti o come vi sentite?*

*Mir ist gut o übel, mi sento bene o male.*

*Es ist mir warm, ho caldo; mir ist kalt, ho freddo.*

*Es geht mir nahe, la cosa mi affligge. Less. Fabl.*

*Es ist dir recht geschehen, ti sta bene.*

*Dem sey, wie ihm wolle, siagli, come egli voglia.*

*Es soll mir nicht so gut werden, temo di non poter avere questa fortuna.*

*Es grauet mir, es efelt mir, ho ribrezzo, ho nausea (Adel.).*

E molti altri esempj, che si esporranno nella parte pratica.

### e) Verbi che reggono l'accusativo

§ 227. Vogliono l'accusativo dopo di se tutti i verbi *attivi*, come in italiano (ved. il § 220).

Formano pertanto eccezione: 1.º I seguenti, i quali domandano in tedesco l'accusativo ed in italiano il dativo, tali sono:

*Einen fragen, domandare ad uno*, come: *Ich fragte ihn, gli domandai.*

*Machen lassen, lasciar fare* — *Lasset mich machen, lasciate fare a me.*

*Erfüllen, adempiere* — *Die Pflichten erfüllen, adempiere ai doveri.*

*Einen überleben, sopravvivere ad uno* — *Er überlebte ihn, gli sopravvisse.*

E varj altri.

2.º I seguenti *attivi* che possono avere due accusativi, e sono: *heissen, chiamare; lehren, insegnare; nennen, nominare; schimpfen o schelten, ingiuriare; taufen, battezzare; tituliren o betiteln, intitolare, ecc.* —

Esempj:

*Er heist o nennt mich einen reichen Mann, egli mi chiama (uomo) ricco.*

*Er lehrt mich die Wissenschaften, egli m'insegna le scienze. (Adel.).*

*Man betitelt ihn Herrn Grafen, gli si dà il titolo di signor Conte ecc.*

3.° Molti verbi *neutri*, allorchè sono adoperati in senso attivo, come:

Einen köstlichen Gedanken denken, *nutrire un dolce pensiero* (Campe).

Einen Menschen stürzen, *precipitare alcuno*.

Einen Vogel schießen, *uccidere un uccello*.

Einen Seufzer haften, *mandare un sospiro tossendo* (Gold. Spieg.).

Einen Riesen sehen, *vedere un gigante*.

Eine Probe aushalten, *reggere una prova*.

Die Thränen die er weinte, *le lagrime ch'egli sparse* (Klopst.).

Eine Speise schmecken, *gustare un cibo*.

Einen langen Schlaf schlafen, *dormire un lungo sonno*, e varj altri.

4.° La maggior parte dei verbi reciproci, siano questi proprj od improprij, vanno costrutti col quarto caso, come in italiano, p. es.: *ich beklage mich, io mi lagno; ich freue mich, io mi rallegro* ecc.; si eccettuano i pochi accennati al § 226, n.° 3.° e 4.° precedente, che vogliono il dativo.

5.° Molti verbi impersonali adoperati reciprocamente, reggono l'accusativo, come:

Bestreiden, *parere strano* Dies bestreidet mich, *ciò mi pare strano*.

Dauern, *rincreocere* Du dauerst mich, *tu mi fai compassione*.  
(Less. Fabl.).

Dürsten, *aver sete* Es dürstet mich, *ho sete; dürstet dich? hai sete?*

Hungern, *aver fame* Hungert dich? *hai fame? es hungerte ihn, aveva fame*.

Kümmern, *affannarsi* Was kümmert mich das! *che importa a me ciò!*

Reuen, *pentirsi* Es reuet ihn, *si pente; reuet es euch? vi pentite voi?*

Schlâfern, *aver sonno* Mich schlâfert, *ho sonno; schlâfert dich? hai sonno?*

**AVVERTIMENTO.** Oltre agli esempj arrecati fin qui, ne'quali si aggiunge ai verbi, siano transitivi od intransitivi, il rapporto dell'oggetto, ossia il caso paziente, ve ne ha un' infinità d'altri, in cui o per elisione di qualche preposizione, o per varie relazioni sia di tempo, spazio, valore ecc. o per proprietà di lingua si fa uso dell'accusativo; e talvolta questo caso dipende dall'azione o più attiva o più intransitiva espressa dal verbo; così dicesi a cagion d'esempio col verbo lassen, *lasciare*: Das mich schreiben (cioè erlaube, daß ich schreibe) e laß mir schreiben (cioè

das mit geschrieben werde). E similmente col verbo fragen, *domandare*: Ich frage dich eine Sache, ovvero ich frage dich nach einer Sache, od anche ich frage dir eine Sache, *ti dimando una cosa*, e simili.

f) Verbi che per lo più si accoppiano ad una preposizione

§ 228. I verbi, che per lo più si accoppiano a qualche preposizione sono:

1.° Quelli, che esprimono *allegrezza*, *lamento*, *afflizione*, *maraviglia*, e simili affetti dell'animo, come: lachen, *ridere*; sich freuen, *rallegrarsi*; frohlosten, *giubilare*; trauern, *esser afflitto*; sich wundern, *maravigliarsi*, ecc., i quali possono avere la preposizione über, *od*; auf, *sopra*, col nome nell'accusativo, come nei seguenti esempj:

Er lachte über (od auf) die Aerzte, *egli si rideva dei medici* (Kleist.).

Ich freue mich auf (o über) seine Erhöhung, *mi rallegro del suo innalzamento* (Klopst.).

Ich beklage mich auf (o über) ihn, *mi lagno di lui*.

Er erzürnet über diese Sache, *si sdegna (s'incollerisce) di questa cosa*.

Er trauert sehr über diese Begebenheit, *egli è molto afflitto di questo avvenimento*.

Ich wundere mich sehr darüber (über dies), *mi maraviglio assai di ciò*.

Ich erstaune über diese Sache, *stupisco di questa cosa*.

Se però i medesimi verbi accennano perdita di qualche persona o cosa, allora si adopera la preposizione um, *per*, come:

Sie grämt sich um ihren Mann, *ella si affligge per la perdita di suo marito*.

Er trauert um seinen Sohn, *egli si angustia per la morte di suo figlio* (od anche *egli veste a lutto per la morte di suo figlio*), ed altri.

2.° Quelli che dinotano *appoggiare*, *legare*, *attaccare*, *annodare* e simili, vogliono, che l'oggetto, al quale la persona o la cosa si appoggia, lega, attacca, ecc., prenda la preposizione an coll'accusativo, come:

Sich an einen Tisch anlehnen, *appoggiarsi ad un tavolo*.

Etwas an einen Faden anknüpfen, *annodare qualche cosa ad un filo*.

Etwas an einen Baum binden, *legare qualche cosa ad un albero*.

Die Pferde an den Wagen anspannen, *attaccare i cavalli alla carrozza ecc.*

3.° I verbi, che significano *coprire*, *empiere*, *fornire*, *guernire*, *lordare*, *caricare*, e simili, vogliono la preposizione mit, *con*, p. es.:

Mit Lorbeer bedecken, *coprire d'allori*.

Mit Wasser vollschütten, *empiere d'acqua.*

Mit Tinte besudeln, *lordare, imbrattare d' inchiostro.*

Mit Perlen schmücken, *guarnire di perle.*

Mit Rosen zieren, *ornare di rose.*

Mit Geld beladen, *caricare di danaro, ecc.*

4.° Finalmente vi sono molti altri verbi i quali si accoppiano a preposizioni per esprimere varj rapporti od affezioni, come si vedrà dalla raccolta seguente, tratta in gran parte dall'ARGENTI, la quale potrà servire agli studiosi di semplicé esercizio.

### *Verbi colla preposizione an*

Abfertigen (acc.), *spedire* — Ich habe einen Boten an ihn abgefertiget, *gli ho spedito un messo.*

Abgeben (acc.), *consegnare* — Er hat einen Brief an dich abzugeben, *ha da consegnarti una lettera.*

Abliefern (acc.), *rimettere* — Etwas an eine Person abliefern, *rimettere alcuna cosa ad una persona.*

Anschlagen (acc.), *battere, attaccare* — Die Wellen schlagen an das Ufer an, *le onde urtano contro la riva.*

Man hat diese Verordnung an alle Straßenenden angeschlagen, *si è affisso quest'ordine a tutti gli angoli delle vie.*

Denken (acc.), *pensare* — Ich denke immer an dich, *penso sempre a te.*

Erinnern sich (acc.), *rammentarsi* — Dieser Umstand erinnert mich an die vorigen Zeiten o der vorigen Zeiten, *questa circostanza mi rammenta i tempi passati.*

Gebrechen (impers. dat.), *mancare* — Es wird mir an der Zeit gebrechen, *mi mancherà il tempo.*

Gelangen (acc.), *giungere, pervenire* — Stehe still, bis wir an dich gelangen, *fermati, finchè ti raggiugniamo.*

Wir gelangten an einen Ort, *giugnemmo in un luogo.*

Genügen (dat.), *bastare* — Es genügt mir an deiner Freundschaft, *mi basta la tua amicizia.*

Gewöhnen (acc.), *accostumare* — Du mußt dich an diese Lage gewöhnen, *devi adattarti a tale circostanza.*

Die Pferde an den Wagen gewöhnen, *accostumare, avvezzare i cavalli alla carrozza.*

Glauben (acc.), *credere* — Glaubet an einen Gott, *credete in un Dio solo.*

Rehren sich (acc.), *badare* — An solche Reden lehre ich mich nicht, *non bada a simili discorsi.*



Ketten (acc.), *incatenare* — Er war an die Mauer gekettet, *era incatenato alla muraglia*.

Klopfen (dat. acc.), *bussare* — Wer klopft an der Thür, *chi bussa all'uscio*.  
Klopfet an die Thür, *picchiate all'uscio*.

Knüpfen (acc.), *annodare* — Knüpft dieses an einen Faden, *annodate ciò ad un filo*.

Rächen sich (dat.), *vendicarsi* — Er will sich an seinem Feinde rächen, *vuole vendicarsi del suo nemico*.

Riechen (acc.), *odorare, fiutare* — Ich roch an eine Blume, *fiutai un fiore*.

Schmiegen sich (acc.), *stringersi* — Sie schmiegte sich an die Mutter, *ella si strinse alla madre*.

Sterben (dat.), *morire* — Er starb an einem bösen Fieber, *mori di febbre maligna* (vedi anche vor).

Verschenken (acc.), *regalare* — Ich habe meine Dose an den Nachbar verschenkt, *ho regalato la mia tabacchiera al vicino*.

Wenden sich (acc.), *rivolgersi, indirizzarsi* — Ich wende mich an den Richter, *mi rivolgo al giudice*.

### *Verbi colla preposizione auf*

Abzielen (acc.), *prendere di mira* — Ich ziele auf dein Glück ab, *ho di mira la tua sorte, la tua felicità*.

Achten (acc.), o Acht geben, Acht nehmen, Achtung geben, *it., badare, aver cura* — Gib auf dich selbst Acht, *abbi cura di te stesso*.

Anspielen (acc.), *alludere, riferirsi* — Das spielt auf mich an, *questa cosa allude a me o si riferisce a me*.

Befinnen sich (acc.), *sovvenirsi* — Ich besinne mich noch auf ihn, *mi ricordo ancora di lui*.

Beziehen sich (acc.), *riferirsi* — Ich beziehe mich auf mein letztes Schreiben, *mi rapporto all'ultima mia lettera*.

Harren (acc.), *agognare, aspettare* — Sie haben auf dich o deiner gehartet, *essi ti agognavano, ti hanno aspettato con ansietà*.

Lauern (acc.), *guatare* — Er lauert auf den Feind, *egli guata al nemico*.

Schmälen (acc.), *sgridare* — Schmälen muß ich oft auf sie, *spesse volte sono costretto a sgridarla*.

Spielen (dat.), *giuocare* — Auf der Geige spielen, *suonare il violino*.

Verlassen sich (acc.), *fidarsi, abbandonarsi* — Ich verlasse mich auf dich, *a te mi fido, a te mi abbandono*.

Verzichten (acc.), *rinunziare* — Ich habe die Sache verzichtet, *ho rinunciato (a) questa cosa*.

Warten (acc.), *aspettare* — Ich warte auf dich, *ti aspetto*.

*Verbi colla preposizione bei*

Anfragen, *domandare* — Er fragte bei mir an, ob er dieses thun könnte, *mi dimandò s'ei poteva far ciò.*

Ansuchen, *intercedere* — Ich habe bei ihm um ein Zeugniß ange sucht, *gli ho chiesto un attestato.*

Melden, *annunciare* — Er meldete sich bei ihm, *si annunciò a lui.*

*Verbi colla preposizione für*

Belohnen e lohnen, *premiare, ricompensare* — Er hat den Ritter für den ihm erwiesenen Dienst belohnt o gelohnt, *ha premiato il cavaliere del (pel) servizio prestatogli.*

Danken, *ringraziare* — Ich danke Ihnen für das Geschenk, *la ringrazio del dono.*

Ich habe mich für dieses Geschenk bei ihm gedankt, *l'ho ringraziato di questo regalo.*

Verbinden, verpflichten, *essere obbligato* — Ich bin Ihnen für diese Gefälligkeit sehr verbunden o verpflichtet, *le sono molto obbligato del favore.*

*Verbi colla preposizione in*

Fügen sich o sich schicken (acc.), *adattarsi* — Du mußt dich in die Umstände fügen o schicken, *devi adattarti alle circostanze.*

Verlieben sich (acc.), *innamorarsi* — Paris hatte sich in die Helena verliebt, *Paride si era innamorato di Elena.*

*Verbi colla preposizione mit*

Abgeben (sich mit etwas), *occuparsi di* — Ich gebe mich mit dieser Sache nicht ab, *non mi occupo di questa cosa.*

Aufwarten, *servire* — Kann ich Ihnen mit einer Tasse Kaffee aufwarten? *poss'io servirla d'una tazza di caffè?*

Begnügen sich, *accontentarsi* — Ich begnüge mich mit Wenigem, *mi accontento di poco.*

Beladen, *caricare* — Er hat mich mit vieler Arbeit beladen, *mi ha caricato di molto lavoro.*

Belästigen, *aggravare* — Ich will Sie mit solchen Sachen nicht belästigen, *non voglio aggravarla di simili cose.*

Beneßen, *bagnare* o besprengen, *spruzzare* — Ich beneßte sein Gesicht mit vielen Thränen, *gli bagnai il volto di molte lagrime.*

Mit beneßtem Auge, *con occhi pieni di lagrime.*

Es war mit Wasser beneßt o bespreßt, *era spruzzato, bagnato (d'acqua).*

Befehen (versehen), *provvedere* — Er war mit diesem noch nicht besetzt o  
versehen, *non era ancora provveduto di ciò*.

Bewaffnen, *armare* — Du mußt dich mit Muth bewaffnen, *devi armarti di coraggio*.

Beispringen, *ajutare, soccorrere* — Springe mir mit allem bei, was du  
hast, *ajutami di quanto hai*.

Drohen, *minacciare* — Sie drohete ihm mit dem Tode, *essa lo minacciò di morte*.

Nähren, *nutrire* — Man muß dieses Thier mit Gerste nähren, *bisogna dar a mangiare dell'orzo a questo animale* (cioè: *nutrirlo d'orzo*).

Prahlen, *millantarsi* — Er prahlet sehr mit seinem Reichthum, *millanta assai le sue ricchezze*.

Ueberhäufen, *ricolmare* — Er hat mich mit Wohlthaten, mit Ehren überhäuft,  
*mi ha ricolmato di beneficj, d'onori*.

Umgeben, *circondare* — Die Stadt ist mit einer Mauer umgeben, *la città è cinta di mura*.

Mit Gefahren umgeben, *circondato da pericoli*.

Mit Wasser umgeben, *circondato d'acqua*.

Verbinden, *unire* — Diese Wissenschaft ist mit jener verbunden, *questa scienza è congiunta a quella*.

Versehen, *provvedere* — Er ist mit Geld, mit Lebensmitteln versehen, *egli è provveduto di danaro, di mezzi di sussistenza*.

Versorgen, *fornire* — Es war damit (mit diesem) versorgt, *era di ciò fornito*.

### *Verbi colla preposizione nach*

Denken, *pensare* — Du denk nie nach Hause, *non pensi mai a casa*, cioè  
*a' tuoi parenti*.

Dürsten, *aver sete* — Es dürstet mich nach Wasser, *ho sete d'acqua*.

Er dürstet nach Blut, *egli è sitibondo di sangue*.

Ertundigen (sich), *informarsi* — Ertundigen Sie sich nach ihm, *s'informi ella di lui*.

Fragen, *domandare* — Er fragte nach ihm, *chiese di lui*.

Ich fragte ihn nach der Ursache seines Zornes, *gli chiesi la cagione del suo sdegno*.

Gelüsten, *invogliarsi* — Es gelüftet ihn nach seltsamen Speisen, *egli è voglioso di cibi rari*.

Sehnen (sich), *agognare, desiderare avidamente* — Er sehnte sich nach  
Hause, *desiderava avidamente d'andare a casa*.

**Trachten, aspirare, procurare, tendere** — Einem nach dem Leben trachten, *insidiare la vita ad uno.*

Seine Feinde trachteten ihm nach dem Leben, *i suoi nemici tentarono di togliergli la vita.*

**Verlangen, desiderare, bramare** — Er verlangte nach ihm, *lo bramava.*

Der Kranke verlangte nach dem Arzte, *l'ammalato chiese del medico.*

### *Verbi colla preposizione über*

**Ärgern (sich), sdegnarsi** — Ich habe mich über seine Worte geärgert, *mi sono sdegnato delle sue parole.*

**Aufhalten (sich), criticare, trattenersi** — Er hält sich über alles auf, *egli critica ogni cosa.*

**Beschweren (sich), lagnarsi** — Ich beschwere mich nicht über ihn, *non mi lagno di lui.*

**Erbarmen (sich), aver compassione** — Erbarme dich meiner o über mich, *abbi compassione di me.*

**Klagen, lamentarsi** — Er klagte bei mir über dich, *si lagnò meco di te.*

**Kümmern, importare** — Was kümmert mich (über) das, *che importa a me di ciò.*

**Lachen, ridere** — Man lachte über dich, *si rideva di te.*

**Spotten, burlarsi** — Man muß über die Armen nicht spotten, *non bisogna burlarsi dei poveri.*

**Streiten, contendere, altercare** — Ich will über das (darüber) nicht streiten, *non voglio disputare di ciò.*

**Triumphiren, siegen, trionfare, riportare vittoria** — Er triumphirte (er siegte) über den Feind, *trionfò del nemico (riportò vittoria sul nemico).*

**Verwundern (sich) o wundern, maravigliarsi** — Ich verwundere mich über dich, *mi maraviglio di te.*

### *Verbi colla preposizione um*

**Ansehen, supplicare** — Ich sehe Sie um Hülfe an, *la supplico di porgermi ajuto.*

**Bekümmern (sich), aver cura, pigliar pensiero** — Ich bekümmere mich um die Sache ganz und gar nicht, *non mi prendo cura di tal cosa nè punto, nè poco.*

**Betrogen, ingannare** — Er hat mich um einen Gulden betrogen, *mi ha ingannato d'un fiorino.*

**Bitten, pregare** — Ich bitte um Verzeihung, *domando scusa.*

Ich bitte Sie um ein Stück Brod, *la prego d'un tozzo di pane.*

**Spiele, giuocare** — Sie spielen um Geld, *giuocano di danaro.*

Wollen wir um etwas spielen, *vogliamo giuocare di qualche cosa?*  
 Werden, *ricercare, andare in traccia* — Er wirkt sich um einen Dienst,  
*va cercando servizio.*

Kampfen, *altercare, contendere* — Er kauft um o über jede Kleinigkeit, *conten-  
 dendo d'ogni minuzia, d'ogni picciolezza.*

*Verbi colla preposizione von*

Absetzen, *deporre* — Er ist von seinem Amte abgesetzt worden, *è stato deposto  
 dal suo impiego.*

Entblößen, *spogliare* — Man hat ihn von allen seinen Reichthümern entblößt,  
*l'hanno spogliato di tutte le sue ricchezze.*

Hören, *udire* — Er hat von dieser Begebenheit etwas gehört, *ha inteso qual-  
 che cosa di questo evento.*

Sprechen, *parlare* — Ich habe mit ihm von dir geredet, *gli ho parlato di te.*

Verweisen, *esiliare* — Er wurde von dem Lande (oppure aus dem Lande)  
 verwiesen, *fu esiliato dal paese.*

*Verbi colla preposizione vor*

Ekeln o ekeln, *far nausea* — Es eckelt mir o mich vor dieser Speise, *questo  
 cibo mi fa nausea.*

Fürchten (sich), *temere, aver paura* — Ich fürchte mich vor dem Tode,  
*temo la morte.*

Ich, der ich vor diesen Thieren fürchte, *io, che ho grande paura di  
 queste bestie.*

Strauen, *raccapricciare* — Es grauet ihm vor Gespenkern, *ha paura degli  
 spettri (raccapriccia).*

Neigen (sich), *inchinarsi* — Ich neige mich vor ihm, *m'inchino a lui (avanti  
 a lui).*

Sterben, *morire* — Vor Alter, vor Gram, vor Hunger (o Hungers) sterben,  
*morire di vecchiaja, d'angoscia, di fame.*

*Verbi colla preposizione zu*

Aufheuern, *eccitare fortemente* — Sie feuerte ihn zur Standhaftigkeit an,  
*essa lo eccitò alla costanza.*

Angewöhnen, *avvezzare* — Ich muß dich zur Arbeit angewöhnen und aufmun-  
 tern, *devo avvezzarti ed eccitarti al lavoro.*

Bekennen (sich), *professare* — Zu welcher Religion bekennst du dich? *che re-  
 ligione professi?*

Bereiten, *preparare* — Bereits dich zum Tode, *preparati alla morte.*

Er bereitete sich zu einem Feste, *si preparava per una festa.*

Bekimmen, *destinare* — Wen hast du zu diesem Geschäft bekimmt? *chi hai tu destinato per tale affare?*

Bewegen, *commuovere, indurre, eccitare* — Er hat mich zum Mitleiden bewogen, *mi ha eccitato a compassione.*

Dienen, *servire* — Dieses dient mir zur Richtschnur, *questo mi serve di norma.*

Gehören, *appartenere* — Er gehört zu einer Gesellschaft, *appartiene ad una società.*

Schicken, *spedire* — Wann er kommt, so schicket ihn zu mir, *quando viene mandatelo da me.*

Schicken (sich), *essere adattato* — Die Antwort schickt sich nicht zu der Frage, *la risposta non è adattata alla domanda.*

Sprechen, *parlare* — Jesus sprach zu seinen Jüngern, *Gesù disse a' suoi discepoli.*

Taugen, *valere, esser atto* — Er taugt zu nichts, *egli non è atto a nulla.*  
Zu diesem Geschäft taugt er nicht, *non è capace per quest'ufficio.*

Ueberreden, *indurre, persuadere* — Wer hat dich zu dieser Sache überredet? *chi ti ha indotto (o persuaso) a tale cosa?*

Verpflichten, verbinden (sich), *obbligarsi* — Ich habe mich zu dieser Bezahlung verbunden o verpflichtet, *mi sono obbligato a tale pagamento (vedi für).*

Verurtheilen, *giudicare* — Er ist zum Tode verurtheilt worden, *egli è stato condannato a morte.*

### B) Reggimento delle preposizioni

§ 229. Il caso che reggono le preposizioni è stato già indicato al capo ottavo precedente dal § 177 al § 184. Si esporranno qui soltanto gli esempj di ciascuna per ordine alfabetico, onde offrire agli studiosi alcuni esercizi pratici sull'uso delle medesime, imperciocchè molte proprietà dell'idioma alemanno procedono dal retto impiego delle preposizioni.

#### Esempj sulla preposizione An

Es liegt an ihm, *sta in lui.*

Er versündiget sich an ihm, *ei si fa reo verso di lui.*

Die Reihe ist an mir, *tocca ora a me.*

Ich habe einen Freund an ihm, *ho un amico in lui.*

Die Reihe kommt an mich, *la volta viene a me.*

Er hat es an der Art, *è suo costume, è suo vezzo.*

Er rächt sich an mir, *si vendica di me.*

An der Sonne, *al sole.*

Ich habe kein Recht an der Sache, *non ho alcun diritto a questa cosa.*

Es liegt am Tage, *è chiaro, manifesto.*

Frankfurt am Main, *Francoforte sul  
Meno.*

An der Hand führen, *menar per  
mano.*

An meiner Seite, *al mio canto.*

Es ist nichts an ihm, *è uomo di  
nissun conto.*

Es ist nichts an dieser Keuigkeit,  
*questa nuova è falsa.*

Etwas an der Schuld bezahlen, *pa-  
gare a conto.*

Sich an etwas belustigen, *sollazzarsi  
di qualche cosa.*

An der Schwindsucht sterben, *morire  
di consunzione.*

Es fehlt ihm an Geld, *è mancante  
di danaro.*

Nem an Geist, *povero di spirito.*

Er nimmt an Jahren zu, *invecchia,  
cresce in età.*

Ich lehre mich nicht an ihn, *non mi  
curo di lui.*

Bis an den Abend, *sino alla sera.*

An die Thüre klopfen, *picchiare all'  
uscio.*

Am verflohenen Sonntage, *la dome-  
nica passata.*

An der Miene kennen, *conoscer alla  
ciera.*

An einen Baum binden, *legare ad  
un albero.*

An die Wand hängen, *sospendere al  
muro.*

An eine Blume riechen, *odorare un  
fiore.*

Hand an die Arbeit legen, *por mano  
al lavoro.*

Sich an einen wenden, *dirigersi ad  
alcuno.*

Himmel an, Berg an, *in su, all'in su.*

Sich an seinen Freund erinnern, *ri-  
cordarsi del suo amico.*

An Gott glauben, *credere in Dio.*

Sich an die Ordnung gewöhnen, *ac-  
costumarsi all'ordine.*

Von dem Tag an, *da quel giorno  
in poi.*

Er sitzt oben an, unten an, *siede il  
primo, l'ultimo.*

### Auf

Das beruht auf mir, *ciò sta in me.*

Er hält sich kaum auf den Beinen, *ap-  
pena può reggersi sulle gambe.*

Er ist auf der Jagd, auf dem Ball, *è  
alla caccia, al ballo.*

Er geht auf dem Platze, *va in  
piazza.*

Er ist auf das Land gegangen, *è  
andato alla campagna.*

Er lebt auf dem Lande, *vive alla  
campagna.*

Auf den Händen tragen, *portar in  
palma di mano.*

Auf der Erde liegen, *giacere in terra.*

Auf der Flöte blasen, *suonare il  
flauto.*

Auf dem Claviere spielen, *suonare il  
gravicembalo.*

Auf seiner Meinung beharren, *per-  
sistere nella sua opinione.*

Auf dem Sprung stehen, *essere o  
stare in procinto.*

Auf seiner Hut seyn, *stare in guardia.*

Er ist auf der Reise, auf dem Wege,  
*è per viaggio, è per istrada.*

Auf frischer That, *sul fatto.*

Er ist auf meiner Seite, *egli vien  
dalla mia.*

Auf die Post gehen, auf der Post kommen, *andar alla posta, venir per le poste.*

Auf die Welt kommen, *venire al mondo.*

Er nimmt das auf sich, s'incarica di ciò, prende questa cosa sopra di se.

Etwas auf die Hand geben, dar la caparra.

Es ist drei Viertel auf sechs Uhr, sono le cinque e tre quarti.

Auf den Berg zu gehen, *andar alla volta del monte.*

Es kommt auf dich an, ciò dipende da te.

Ich glaube es auf sein Wort, lo credo alla sua parola.

Sein Geld auf Zinsen auslegen, dare il suo danaro a interesse.

Etwas auf etwas verlegen, applicarsi ad alcuna cosa.

Auf eine Zeit, per un tempo.

Ich hab' es auf sein Bitten gethan, l'ho fatto a riguardo delle sue preghiere.

Auf französische Art, alla francese.

Ich kenne ihn bloß aus seinen Schriften, non lo conosco che per via de' suoi scritti.

Er ist aus Schweden, aus Italien, è di Svezia, d'Italia.

Aus Furcht, aus Born, aus Zeitvertreib, per timore, per collera, per passatempo.

Aus Mangel an Gelegenheit, per mancanza d'occasione.

Aus der Übung kommen, perder la pratica.

Auf einen böß seyn, esser in collera con qualcheduno.

Auf etwas Acht geben, far attenzione a qualche cosa.

Auf den Gedanken kommen, venir in mente, cader in pensiero.

Auf etwas begierig seyn, bramare avidamente alcuna cosa.

Auf alle Fälle, in ogni caso.

Er versteht sich auf das, egli s'intende di questa cosa.

Auf etwas stolz seyn, andar superbo di qualche cosa.

Auf meine Gefahr, a mio rischio.

Er ist auf den Tod krank, sta male a morte.

Diese Uhr kommt mich auf hundert Gulden, quest'orologio mi costa cento fiorini.

Auf die Stunde, all'ora prefissa.

Auf das prächtigste, colla maggiore splendidezza.

Auf's neue, di bel nuovo.

Auf diese Weise, in questo modo.

Wie heißt das auf deutsch, auf italienisch? come si chiama questo in tedesco, in italiano?

Aus

Ich mache mir nichts daraus, non me ne curo.

Aus dem Arthem kommen, perder il fiato.

Ich weiß es aus Erfahrung, lo so per esperienza.

Er hat es aus Neid gethan, lo fece per invidia.

Von Grund aus, dalle fondamenta, fin dal fondo.

Jahr aus Jahr ein, tutti gli anni, anno per anno.



Einen aus der Laufe heben, *tenere uno al sacro fonte (al battesimo).*

Einen aus dem Schlafe bringen, *svegliare, rompere il sonno ad alcuno.*

Sich ein Gewissen aus etwas machen, *farsi uno scrupolo di coscienza di qualche cosa.*

Einer aus euch, *uno di voi.*

### Bei

Bei der Hand nehmen, führen, *prendere, menar per mano.*

Einen beim Namen nennen, *chiamar uno per nome.*

Beim Mondschein, *al chiaro di luna.*

Bei allen seinem Fleiße, *con tutta la sua diligenza.*

Er ist nicht bei Gelde, *va sprovvisto di danaro.*

Bei Todesstrafe verbietthen, *proibire sotto pena di morte.*

Bei meiner Seele, bei meiner Kreuze, *per mia fe, in fede mia.*

Bei Tage, bei Nacht, *di giorno, di notte.*

Bei Gelegenheit, *all'occasione.*

Bei Zeiten, *per tempo, a buon'ora.*

Bei nahe o beinahe, *pressochè, quasi.*

Bei weitem reichet, *più ricco di molto.*

Bei Anbruch des Tages, bei frühem Morgen, *all'alba (del giorno), di buon mattino.*

Bei dieser Hitze, bei diesem Winde, *con questo caldo, con questo vento.*

Er hat sich bei ihm bedankt, *lo ha ringraziato.*

Er ist nicht bei sich selbst, *è fuori di senno.*

Er konnte nicht mehr aus den Augen (sehen), *non poteva più tener aperti gli occhi.*

Eine Gelegenheit aus den Händen lassen, *lasciarsi fuggir di mano un'occasione.*

Einem aus dem Wege gehen, *cedere il passo ad uno, scansare alcuno.*

Er ist noch bei Leben, *è ancor in vita.*

Er ist bei Gelde, bei Mitteln, bei Vermögen, *è provvisto di danaro, ha del bene, delle facoltà.*

Bei diesen Worten weinte er bitterlich, *a queste parole pianse amaramente.*

Bei einem Haar wäre er gefallen, *poco ci mancò, ch'egli cadesse.*

Einen beim Wort nehmen, *prender uno in parola.*

Du wirst es bei ihm gut haben, *in casa sua non ti mancherà nulla.*

Es bleibt beim Alten, *siamo intesi, le cose rimangono come sono.*

Er ist gut bei Leibe, *egli è ben grasso.*

Es bleibt bei uns, *le cose restino fra noi.*

Bei einem schlafen, *dormir con uno.*

Bei Tische sitzen, *sedere a tavola.*

Die Sache ist bei der Hand, *questa cosa è alla mano, in pronto.*

Er hat kein Geld bei sich, *non ha danaro seco.*

Er ist bei ihm in Diensten, *è al di lui servizio.*

Bei Wasser und Brot, *a pane ed acqua.*

## Durch

Wissen wir durch den Wald? *dobbiamo passare pel bosco?*

Er reiset durch Italien, durch Frankreich, *egli viaggia per l'Italia, per la Francia.*

Ein Loch durch ein Bret bohren, *perforare un asse.*

Durch die Zähne, durch die Nase reden, *parlare tra i denti, nel naso.*

Durch die Brillen lesen, *servirsi degli occhiali per leggere.*

Eine Stadt durch Sturm erobern, *conquistare o prendere una città d'assalto.*

Einen durch Gewalt austreiben, *scacciare uno per forza.*

Durch und durch, *da parte a parte.*

Haß durch Haß erwidern, *render odio per odio.*

Einem etwas durch die Finger sehen, *essere indulgente verso qualche.*

Einen durch und durch sehen, *passare uno da banda a banda.*

Durch ein Loch sehen, *vedere per un buco.*

Durch das Schlüsselloch herein kommen, *entrare pel buco della chiave.*

Durch das ganze Jahr, *per tutto l'anno.*

Die ganze Nacht durch, *per tutta la notte.*

Ich habe es durch ihn erhalten, *l'ho ottenuto per mezzo suo, col mezzo di lui.*

## Für

Einem für etwas danken, *ringraziare uno di qualche cosa.*

Schritt für Schritt, *passo a passo, o un passo dopo l'altro.*

Für Ehre halten, *tenere, riguardare per onore.*

Für schuldig halten, *credere reo, colpevole.*

Einmal für allemal, *una volta per sempre.*

Ich habe es für mich gethan, *l'ho fatto da per me.*

Für etwas büßen, *portar la pena di qualche fallo.*

Er lebt für sich, *vive da se.*

Für's Erste, für's Zweite, *per primo, per secondo.*

Ich höre es für mein Leben gern, *lo sento con estremo piacere.*

Ich habe ihn für mein Leben gern, *l'amo quanto la mia vita.*

Er gibt sich für einen großen Gelehrten aus, *si spaccia per un gran scienziato.*

Etwas für übel halten, *prender in mala parte alcuna cosa.*

Das ist keine Aufführung für einen Edelmann, *questo non è un procedere da gentiluomo.*

## Gegen

Gegen Abend, gegen West, gegen Ost, *verso sera, verso occidente, verso oriente.*

Gegen den Strom fahren, *andare contro la corrente d'un fiume.*

Es sind gegen (bei, ungefähr) 30 Jahre, *sono circa 30 anni.*

Gegen Himmel sehen, *vedere, osservare il cielo.*

Gegen bare Bezahlung, *in contanti.*

Gegen Gott dankbar seyn, *essere grato a (verso) Dio.*

Gegen ihn ist er noch ein Meister, *in suo confronto egli è ancor un maestro.*

Gegen die Regeln sündigen, *peccar contro le regole.*

Er ist gegen zwanzig Jahr alt, *ha circa vent'anni.*

### Hinter.

Hinter die Wahrheit kommen, *discuoprire la verità.*

Er treibt seine Herde hinter dem Hügel, *egli va pascolando il suo gregge dietro a quel monte.*

Er hatte schon einige Meilen hinter sich, *aveva già fatto alcune miglia.*

Lasset sie hinter, *lasciateli passare.*

Streiche die Ärmel hinter, *rivolta le maniche.*

Er lagerte sich hinter dem Dorfe, *egli prese accampamento dietro al villaggio.*

Hinter dem Berg halten (stecken), *nascondere i suoi disegni.*

### In

In einem Stuck fort, *senza interruzione, di seguito.*

Im Baume halten, *tenere a freno.*

Ich sage es dir im Guten, *te lo dico colle buone.*

Im Begriffe seyn, *esser in procinto.*

In das siebente Jahr gehen, *aver compiti i sei anni o andar pei sette.*

In die Lotterie seyn, spielen, *giuocare al lotto.*

In einem Alter seyn, *essere della medesima età.*

In den letzten Tagen seyn, *essere moribondo.*

Im Ernste reden, *parlare seriamente.*

Etwas im Sinne haben, *esser intenzionato, aver in mente qualche cosa, aver disegno.*

Ich that es in der besten Meinung, *lo feci colla miglior intenzione.*

In die Augen sehen, fallen, dar- *nell'occhio.*

Er geht in die Comödie, *va alla commedia.*

In die Hitze hinein trinken, *bevere, essendo riscaldato.*

In die Hitze kommen, *riscaldarsi, adirarsi.*

In der Zeitung lesen, *star leggendo la gazzetta.*

In die Messe, in den Segen gehen, *andare alla messa, alla benedizione.*

In Pflicht und Eid stehen, *aver prestato il giuramento.*

In den Ruf kommen, *acquistar fama.*  
Bei einem in Ansehen stehen, *godere i favori, le grazie di alcuno.*

In der Fremde herumreisen, *viaggiare in paese estero.*

Etwas in den Weg legen, *metter ostacolo.*

Einem etwas ins Ohr sagen, *dir qualche cosa nell'orecchio ad uno.*

Es paßt nicht in das Loth, *non s'imbucca bene, non s'adatta nel buco.*

Sich in die Sonne legen, *mettersi al sole.*

Er geht ins Theater, *va a teatro.*

In die Enge gerathen, *venir alle strette.*

In den Tag hinein leben, *vivere spensieratamente, vivere alla giornata.*

Er ist in Wien, in Rom, in Neapel,  
o er ist zu Wien, zu Rom, zu  
Neapel, è a Vienna, a Roma,  
a Napoli.

Mit dem Tode abgehen, *morire (andare all'altro mondo).*

Etwas mit Fleiß thun, *fare una cosa a bella posta.*

Es ist aus mit unsrer Freundschaft, *la nostra amicizia è finita.*

Mit dem Essen warten, *indugiare il pranzo o la cena.*

Mit Wasser anfüllen, *riempir d'acqua.*  
Er macht damit den Anfang, *comincia da ciò.*

Laß mich mit Frieden, *lasciami in pace.*

Ich werde mit dem Frühesten, o sehr  
früh aufstehen, *m'akkerò di buonissim'ora.*

Nach der Scheibe schießen, *tirare al bersaglio, al disco.*

Nach Ehre, nach Lob streben, *gesien, ambire agli onori.*

Sich nach etwas sehnen, *aver desiderio, bramosia di qualche cosa.*

Es dünket ihm nach Weine, *egli ha voglia di bever vino.*

Nach Noten singen, nach der Luft  
tanzen, *cantare a note, ballare in battuta.*

Ich kenne ihn dem Namen nach, *lo conosco di nome.*

In die Wette laufen, *correre a prova, a gara.*

Das sieht gut ins Gesicht, *ciò ha buon aspetto, risalta.*

Sich in Acht nehmen, *badare, star riguardato.*

Er schickt sich in allem o zu allem, *si adatta, si fa a tutto.*

Ins Werk setzen, *metter in opera.*

### Mit

Es bessert sich mit dem Kranken, *l'ammalato va migliorando.*

Es geht immer schlechter mit ihm, *egli va ognor peggiorando.*

So ist es mit den Menschen, *così avviene degli uomini.*

Höre auf mit deinem Blaudern, *lascia un po' queste tue chiacchiere, pon fine alle tue ciarle.*

Es ist aus mit ihm, *con lui è finita, non c'è più rimedio, non c'è più scampo.*

Mit Anbruch des Tages, *sul far del giorno.*

Mit Ehren zu melden, *con rispetto parlando.*

### Nach

Nach seinem Wunsch, nach Belieben,  
a seconda de'suoi desiderj, a piacere.

Nach Ihrer Bequemlichkeit, a suo comodo.

Nach Frankreich, nach Italien reisen,  
andar in Francia, in Italia.

Nach Hause gehen, schreiben, *andar a casa, scriver a casa, cioè: ai parenti.*

Nach dem Maße, a misura.

Nach der Stadt schicken, *mandar in città.*

Nach einem Vogel schießen, *tirare ad un uccello.*

Ich will nach der Wache schiden, *manderò a chiamare la guardia.*

Nach dem Doctor schiden, *mandar pel medico.*

Nach jemanden fragen, *ricercare di alcuno.*

Er fragt nach der Ursache, *s'informa della cagione.*

Er seufzt nach seiner Ankunft, er sehnt sich nach Hause, *sospira il suo arrivo, muore di voglia, struggesi di ritornar a casa.*

Nach seinem Wunsch, *a voglia sua, a seconda delle sue brame.*

Nach dem es kommt, *secondo le circostanze.*

Er dürstet nach Rache, *è avido di vendetta.*

Er richtet sich nach seiner Vorschrift, *si conforma alle sue prescrizioni.*

Nach seinem Kopfe, nach seinem Sinne leben, *vivere a modo suo, a senno suo, a suo talento.*

Nach der Natur, nach dem Leben mahlen, *dipingere dal naturale, al vivo.*

Nach der Elle, nach dem Gewichte verkaufen, *vender a braccio, a peso.*

Es riecht nach Oehl, nach Schimmel, *sa di olio, di muffa.*

Seiner Natur nach, *di sua natura.*

Drei Tage nach einander, *tre giorni di seguito.*

### Neben

Er sitzt neben mir, *mi sta seduto accanto.*

Der Tisch steht neben dem Fenster, *la tavola è vicina alla finestra.*

Neben dem Ufer hin, *presso al lido.*

Er wohnt gleich neben uns, *abita qui vicino, sta qui accanto.*

Er legte sich neben ihm, *si pose accanto a lui.*

### Ueber

Ueber etwas die Aufsicht haben, *aver l'ispezione, o la direzione di qualche cosa.*

Ich bin über 8 Jahre in diesem Hause, *sono più di otto anni, che io abito in questa casa.*

Ueber jemand setzen, *riportare la vittoria sopra alcuno.*

Der König über die Könige, *il re dei re.*

Ueber dem Gesichte einen Schleier haben, *avere il volto coperto da un velo.*

Er war eben über dem Schreiben, *stava appunto scrivendo.*

Die Sonne geht über die Guten und über die Bösen auf, *il sole risplende sopra i buoni e sopra i cattivi.*

Wo über Nacht bleiben, *pernottare in alcun luogo.*

Ueber eine Brücke gehen, *passare un ponte.*

Es ist nichts über die Zufriedenheit, *non v'ha bene migliore della contentezza, ossia la contentezza è ciò che v'ha di meglio.*

Ueber alle Maßen schön, *bello fuori di misura.*

Ueber die Hälfte, *più della metà.*

Der Adler brütet 30 Tage über seinen Eiern, *l'aquila cova trenta giorni le sue uova.*

Der Feind drang über die Alpen, *il nemico passò le alpi.*

Sich über etwas aufhalten, *formalizzarsi, piccarsi d'alcuna cosa.*

Ueber Hals und Kopf, *a rotta di collo, a rompicollo.*

Ueber den Haufen werfen, *abbattere, gettare a terra.*

Ueber das Ziel schreiten, *oltrepassar i limiti, non tener misura.*

Er ist über dreißig Jahre alt, *ha più di trent'anni.*

Ueber einen Graben springen, *saltare un fosso.*

Er kann es nicht über's Herz bringen, *non gli soffre il cuore.*

Er ist über Florenz nach Rom gereiset o gegangen, *è andato a Roma per la via di Firenze.*

Wenn ich über dich komme! *se ti metto le mani addosso!*

Sich über etwas ärgern, frenen, erschöpfen, *rammaricarsi, rallegrarsi, arrossire d'alcuna cosa.*

Den Winter über, *durante l'inverno.*  
Heute über acht Tage, *oggi a otto.*

### Um

Er geht um drei Uhr aus, *esce alle tre ore.*

Leute, die um euch sind, *la gente, che vi circonda.*

Er faßte ihn um den Leib, *lo afferrò per la vita.*

Um ein Bein, um einen Arm kommen, *perdere una gamba, un braccio.*

Sind wir nicht um den Preis eins geworden? *non eravamo già convenuti del prezzo?*

Etwas um sich binden, *legarsi attorno qualche cosa.*

Er ist den ganzen Tag um mich, *mi sta attorno tutto il dì.*

Er ist ihm um den Hals gefallen, *gli si gettò al collo.*

Wir werden um Mittag kommen, *verremo verso mezzodì.*

Um die Zeit, um die Stunde, *a questo tempo, a quest'ora.*

Ich bat ihn um etwas, *lo pregai di qualche cosa.*

Was für schöne Sache um einen (für einen) Edelmann! *che bella cosa per un gentiluomo!*

Sie waschen einer um den andern, o nach dem andern, *vegliano a vicenda, scambievolmente.*

Um alles in der Welt würde ich es nicht thun; *non farei per tutto l'oro del mondo.*

Um die gewöhnliche Stunde, *all'ora consueta.*

Ich bekümmere mich um nichts, *non mi curo di nulla.*

Um einen weinen, *piangere per qualcheuno.*

Wenn ich es um und um betrachte, *s'io considero la cosa sino al fondo.*

In diesem Hause gehet es um, *in questa casa vi sono degli spettri.*

Um die Stadt gehen, *andar attorno alla città, fare il giro della città.*

Es steht schlecht um ihn, *si vede alle strette, se la vede brutta.*

Ich bin um meine Uhr gekommen,  
*ho perso il mio oriuolo.*

Er brachte ihm um's Leben, lo uc-  
*cise, gli tolse la vita.*

Er hat ihn um sein Geld gebracht, gli  
*fece perdere il suo danaro.*

Ich bekümmere mich nicht darum,  
*non me ne curo punto.*

Es ist um das Leben zu thun, si tratta  
*della vita.*

Ich muß Sie um etwas fragen, le devo  
*domandare alcuna cosa.*

### Unter

Unter einem Dache wohnen, *abitare  
nella medesima casa.*

Unter Donner und Blitz, *tra folgori  
e lampi.*

Unter vierzehn Tagen werde ich nicht  
an Sie schreiben, *prima di quin-  
dici giorni non le scriverò.*

Die Sache kam unter die Leute, l'af-  
*fare si divulgò.*

Ich getraue mich nicht ihm unter die  
Augen zu gehen, *non ho cuore  
di lasciarmi vedere da lui.*

Unter Weget, per istrada, per  
*via, cammin facendo.*

Unter Gewehre (unter die Waffen)  
stehen, *essere sotto le armi.*

Unter den Soldaten gehen, kommen,  
*farsi soldato, arruolarsi.*

Unter dem Schutze, sotto la prote-  
*zione.*

Viele Köpfe unter einen Hut bringen,  
*metter d'accordo più pareri.*

Unter dem Vorwande, *sotto pretesto.*

Unter uns gesagt, *sia detto qui fra  
noi, a dirla fra noi.*

Das soll unter uns bleiben, *ciò ri-  
manga qui fra noi.*

Jemanden unter die Augen kommen,  
*venir sotto gli occhi di alcuno.*

Theilet das unter die Armen, distri-  
*buite ciò ai poveri.*

Unter (Gottes) freiem Himmel, a  
*cielo scoperto.*

Mitten unter Ihren Arbeiten, in  
*mezzo a' suoi lavori.*

Etwas unter die Leute bringen, di-  
*vulgare una cosa.*

Er hat das Geld unter dem Schlüssel,  
*ha il danaro sotto chiave.*

Unter dem Schläfe, *fra il sonno.*

Unter Segel gehen, *far vela.*

Ich muß Ihnen etwas unter vier  
Augen sagen, *le ho da dir qualche  
cosa a quattr'occhi, in segreto.*

### Von

Leute von Stande, *persone di ri-  
guardo.*

Von der Welt kommen, morire (*an-  
darsene da questo mondo*).

Von Wende zu Wende, da un tro-  
*pico all'altro.*

Von ungefähr, all'incirca, acciden-  
*talmente, a caso.*

Er kommt vom Hause, von Wien,  
*viene da casa, da Vienna.*

Von Herzen gern, *di tutto cuore.*

Von nun an, *d'ora in poi.*

Er ist von Rom, è di Roma.

Müde von der Reise, *stanco dal  
viaggio.*

Ein Wunder von einem Menschen,  
*un prodigio d'uomo.*

Von Stufe zu Stufe (*kufenweist*), di  
*grado in grado (gradatamente).*

Von Zeit zu Zeit, *di tempo in tempo.*

Keinen Laut von sich geben, *non far motto.*

Vom Leder ziehen, *sfoderare la spada.*

Von Kindheit an, *dall' infanzia.*

Von freien Stücken, *spontaneamente, di moto proprio.*

Das war ein Versehen von mir, *quest'è stato sbaglio mio.*

Ein Mann von Stande, *uomo di condizione, di distinzione.*

Er ist schön von Person, *è bello di persona.*

### Vor

Vor Lachen erstickten, *morire dalle risa.*

Vor Freude lachen, weinen, *ridere o piangere di consolazione.*

Vor allen Dingen, *prima d'ogni altra cosa.*

Vor langer Weile sterben, *morir di noia.*

Kurz vor seinem Tode, *poco prima di morire.*

Vor einem den Hut abziehen, *cavarsi il cappello, per rispetto, innanzi ad alcuno.*

Er ist vor der Zeit gekommen, *è venuto innanzi tempo.*

Vor der Nacht, *prima di notte.*

Er kniete vor ihm nieder, *si gettò a' suoi piedi, cadde ginocchioni dinanzi a lui.*

Gott vor Augen haben, *aver Iddio dinanzi agli occhi.*

Sich vor der Feuchtigkeit verwahren, *preservarsi dall'umido.*

Vor Furcht, vor Kälte zittern, *tremar di paura, di freddo.*

Abstehen, Ekel vor etwas haben, *aver ribrezzo, nausea.*

Vor Zeiten, vor Kurzem, *per lo passato, tempo fa, poc'anzi.*

Es liegt vor Augen, *la cosa è chiara.*

Vor nicht gar langer Zeit, *non è guari.*

Vor andern den Vorzug (die Oberhand) haben, *avere la preferenza sugli altri.*

Sich vor Bösem, vor dem Uebel hüten, *guardarsi dal male.*

Vor dem Essen, *prima di pranzo, o di cena.*

Vor einigen Jahren, Tagen, *alcuni anni fa, giorni sono.*

Vor Alters, *anticamente.*

Vor Abends, *più usitato: vor dem Abend, prima di sera.*

Vor Gericht fordern, *chiamare in giudizio, davanti al tribunale.*

Vor der Hand, *per ora.*

Vor Hunger sterben, *morir di fame.*

Er ist vor Zorn außer sich, *è fuor di se dalla collera.*

### Wider

Wider das Gesetz handeln, *agire contro le leggi.*

Wider alle Wahrheit, *contro ogni verità.*

Wider Recht und Billigkeit, *contro ogni diritto e ragione.*

Die Hand wider jemanden ausstrecken, *stendere la mano verso (contro) alcuno.*

Wider den Strom schwimmen, *nuotare contro la corrente (contr' acqua).*



**Mit Widerwillen, con ripugnanza.**  
**Mit dem Kopfe wider die Wand laufen,** *dar della testa nelle muraglie (correndo).*

**Wider die Natur, wider die Vernunft, contro natura, contro la ragione (contro il sano giudizio).**

### Wieder

**Wiederkommen, ritornare.**  
**Wieder, di nuovo, di bel nuovo, nuovamente.**  
**Einem etwas wieder gut machen, compensare qualcuno.**

**Sich wider die Kälte verwahren, ripararsi dal freddo.**

**Er erklärt sich wider ihn, si dichiara contro di lui.**

**Wider den Tod ist kein Kraut gewachsen, non v'è rimedio contro la morte.**

**Wieder zu sich kommen, ritornare in se, riaversi.**

**Wieder essen, trinken, sagen, thun etc., mangiare, bere, dire, fare di nuovo, ecc.**

### Zu

**Zu Schiffe gehen, imbarcarsi.**  
**Zu den Waffen ergreifen, armarsi.**  
**Zu Stande kommen, venire a termine.**

**Einem etwas zu Guten halten, compatire qualcuno.**

**Von Worten kam es zu Schlägen, dalle parole si venne ai fatti (alle busse).**

**Auch zu einem Kleide, panno per fare un abito.**

**Zur Rede stellen, farsi rendere ragione.**

**Wie ist dir zu Muthe? come ti senti?**  
**Zu Grunde gehen, perire, fallire, andar in malora.**

**Zum Beweise, per prova (in prova di che).**

**Zu ebener Erde wohnen, abitare a pian terreno.**

**Er sitzt gut zu Pferde, sta bene a cavallo.**

**Zur See, zu Wasser und zu Lande, per mare, e per terra.**

**Zu rechter Zeit, opportunamente, a tempo.**

**Zur Unzeit, fuor di tempo, fuor di proposito.**

**Zu Ruhe machen, approfittare.**

**Zu Ende bringen, finire.**

**Zu Tausenden, a migliaia.**

**Zu sich kommen, riaversi.**

**Sich zu Tode arbeiten, ammazzarsi lavorando.**

**Sich zu Tode quälen, ärgern, struggersi di rammarico, di dolore.**

**Sich zu Gemüthe führen, riflettere.**

**Zum Glücke, zum Unglücke, per fortuna, per mala sorte.**

**Zu Hause, zu Turin, a casa, a Torino.**

**Zu Bette liegen, giacere in letto.**

**Zur Ader lassen, cavar sangue.**

**Heut zu Tage, al dì d'oggi.**

**Zu Mittag, zu Abend, zu Nacht essen, pranzare, cenare.**

**Zu Pferde, zu Fuße reisen, viaggiare a cavallo, a piedi.**

**Zur Noth, in caso di bisogno.**

**Zur Genüge, zum Theile, abbastanza, in parte.**

**Zum Ueberflusse, in abbondanza.**

Zum ersten, zum letzten Mal, *per la prima, per l'ultima volta.*

Einem zu Leibe gehen, *investire, attaccar uno.*

Lust zu etwas haben, *aver voglia di qualche cosa.*

Sich zu etwas schiden, *apprestarsi a far qualche cosa.*

Zu nichts taugen, *non esser buono da niente.*

Es gereicht ihm zur Ehre, *ciò gli fa onore.*

Zur Frau, zum Manne nehmen, *prender per moglie, per marito.*

Zum Narren machen, *far impazzire.*

Wenn's zum Zahlen kommt, *se si tratta di pagare.*

Das ist zum toll werden, *è da far impazzire, da far perdere il cervello.*

Kommen Sie zu mir, *venga da me.*

Zum Fenster hinaus fallen, *cader dalla finestra.*

Zur Thür hinein gehen, *entrar per l'uscio, per la porta.*

Zur Arbeit gewohnt, *accostumato al lavoro.*

Er hat mich zu Lische eingeladen, *mi ha invitato a pranzo.*

Ich habe ihn zu Gaste gebeten, *l'ho invitato a pranzo.*

Zu Gelde machen, *vendere, convertire in danaro.*

Zu Pulver stoßen, *ridur in polvere, polverizzare.*

Zum Kaiser wählen, *elegger Imperatore.*

Es wird ihm zu Theil, *gli tocca in sorte.*

Sich zu Lode lassen, *morir dalle risa.*

### Zwischen

Er sitzt zwischen Thür und Angel, *è tra l'incudine e'l martello.*

Zwischen ein und zwei Uhr, *fra l'una e le due.*

Zwischen (unter) uns, *tra noi.*

Zwischen Ostern und Pfingsten, *tra Pasqua e Pentecoste.*

Zwischen hier und Rom sind zweihundert Meilen, *vi sono di qui a Roma duecento leghe.*

### Annotazioni intorno ai verbi preceduti o no dalla preposizione zu, di, a, da

§ 230. La preposizione tedesca *zu*, vale in italiano *di, a, da*. Essa si antepone a quasi tutti gl' infiniti dei verbi, quand'anche nella nostra lingua non sempre siavi espressa la preposizione corrispondente.

L'ufficio essenziale di essa, è quello d'unire al verbo di modo definito che precede, quello di modo indefinito, che d'ordinario occupa in tedesco l'ultimo posto. Resta qui pertanto da notarsi:

1.° Che ai verbi retti da una delle preposizioni *um, per; ohne, senza*, si antepone sempre il *zu*, come: *Um aufrichtig zu seyn, per essere sincero; um sich haben zu überzeugen, per convincersi di ciò; ohne*

zu bedenken, *senza riflettere*; ohne es gewollt zu haben, *senz'averlo voluto*, e simili.

2.° Che nell'anteporre all'infinito la detta particella zu vuole l'uso della lingua, che l'oggetto a cui tende l'azione del verbo resti dalla medesima determinato, come:

Ich hoffe ihm zu bessern, *spero di correggerlo*.

Es fängt an zu donnern, *incomincia a tuonare*.

Ich kam, Sie zu sprechen, *venni a parlarle*.

Ich befehle ihm zu kommen, *gli comando di venire, ecc.*

3.° Che quando il verbo di modo infinito va congiunto al nome, sia che questo sia retto da quella, o viceversa, sarà sempre da usarsi la preposizione zu, come:

Der Wunsch zu leben, *il desiderio di vivere*.

Die Freiheit zu denken, *la libertà di pensare*.

Die Macht zu schaden, *la facoltà di nuocere*, e simili.

4.° Che talvolta si può tacere, per proprietà di lingua il zu, come dopo il verbo bleiben, *rimanere*, accompagnato dai seguenti: hängen, *restare attaccato*; knien, *restare in ginocchio*; liegen, *restare a letto*; sitzen, *restare seduto*; stehen, *restar fermo*, e varj altri (vedi Heins. § 439), p. es.:

Er war am Thore stehen geblieben, *era rimasto (si era fermato) alla porta*.

Bleibt sitzen, *restate a sedere (o rimanete seduto)*.

Bleibt liegen, *restate a letto o coricato*.

Bleibt stehen, *state fermo, ritto, non movetevi ecc.*

Sarà da tacersi egualmente dopo gli avverbi gut, *bene (buono)*; übel, böse, schlecht, *cattivo, male ecc.*, posti avanti agl'infiniti de'verbi, come:

Hier ist gut (schlecht, übel) wohnen, *qui evvi buona o cattiva dimora (letteralm. qui è bene o male abitare)*.

Ich habe gut reden, gut sagen, *io ho un bel parlare, un bel dire*.

Similmente sarà da sopprimersi innanzi ai verbi ausiliarj secondarj dürfen, können, lassen, mögen, sollen e wollen, come:

Nicht ausgehen dürfen, *non potere uscir di casa*.

Schlafen sollen, *dover dormire*.

Thun lassen, *lasciar fare*.

Eugendhaft handeln müssen, *dover trattare virtuosamente*.

E finalmente sarà da ommettersi il zu innanzi ai verbi helfen, heißen, hören, lehren, lernen, sehen, fühlen, come nei seguenti esempi:

Er hieß mich gehen, *mi ordinò di camminare*.

Er hieß ihn binden, ordinò che fosse legato.  
 Ich half ihm arbeiten, lo aiutai a lavorare.  
 Er hörte mich reden, mi udì a parlare.  
 Lehre mich dieses thun, insegnami a fare ciò.  
 Er lernt lesen, schreiben, impara a leggere, a scrivere.  
 Ich sah ihn tanzen, lo vidi a ballare.  
 Ich fühle meine Kraft abnehmen, sento a mancarmi le forze.  
 Ich fühle den Puls schwächer schlagen, sento che il polso mi batte più lentamente, ecc.

## CAPO QUARTO

### *Dell'ordine delle parole ossia della costruzione Von der Wortfolge, oder Topik der Wörter.*

§ 231. L'ordine in cui debbono disporsi le parole in una proposizione è ciò che dicesi *costruzione* (Wortfügung o Wortfolge).

L'ordine delle parole in un giudizio dipende o dalla natura delle proposizioni, o da chi scrive o parla.

Varj sono i modi, in cui si possono annunciare i giudizi, e perciò in varie guise si possono anche disporre le parti di una proposizione, ciò posto:

1.° Quando noi annunciamo i nostri giudizi in una maniera sciolta da ogni artificioso legamento di congiunzione, in modo che la proposizione incominci col *soggetto* o *nominativo*, a cui segua immediatamente l'*attributo* ossia il *verbo*, l'*ordine* o la *costruzione*, allora dicesi *naturale* o *diretta* (natürliche Wortfolge).

2.° Se i nostri giudizi sono espressi in un modo esortativo, imperativo od interrogativo, la costruzione si dirà o *imperativa* o *interrogativa* (gebietende o fragende Wortfolge), ecc.

3.° Quando gli stessi giudizi sono legati da una congiunzione, che li preceda, si dirà *coniuntiva* (verbindende Wortfolge).

4.° Se il dicitore trasgredisce le leggi della costruzione naturale diretta, *invertendo* o *trasportando* le parti d'una proposizione, o di un intero periodo, però sempre appoggiato alla natura delle circostanze, l'ordine che ne risulta dicesi *inverso* (verkehrte Wortfolge).

5.° Finalmente, allorquando si prende maggior licenza, tacendo or l'una, or l'altra parte del discorso, od una intera proposizione, ovvero amplificandola di termini, e servendosi d'un termine per un

altro, ecc. la costruzione si dirà *figurata* (*figürliche Wortfolge*), di cui tratterà la seconda parte della Sintassi.

## ARTICOLO PRIMO

*Della costruzione naturale o diretta**Von der natürlichen Wortfolge*

§ 232. La maniera più chiara di disporre le parole nella costruzione diretta, si è di mettere prima il *soggetto*, con tutte le sue *modificazioni*, quando ne abbia, indi l'*attributo*, parimente colle sue *modificazioni*.

NB. Le *modificazioni del soggetto* sono o *aggettivi*, o *pronomi*, o *participj* adoperati a guisa di aggettivi, le quali modificazioni servono a *determinarne* od a *qualificarne* vie meglio l'idea. Le *modificazioni del verbo*, ossia dell'*attributo*, possono essere o *avverbj*, o *nomi* preceduti da altre parti *determinanti*, le quali formano con esso il complemento d'una proposizione.

## 1.° Modificazioni del soggetto.

§ 233. Le parole, che servono a modificare il soggetto, debbono ognora precederlo nell'ordine seguente, cioè:

1.° I pronomi indicativi o dimostrativi, od in loro mancanza l'articolo definito o l'indefinito.

2.° I pronomi possessivi, come: *mein, dein, sein, ihr, unser, euer, etc.*

3.° I pronomi di quantità o gli aggettivi numerali *determinati*, come: *zwei, drei, etc.*, indi gl' *indeterminati* (eccetto *all* (\*)), *tutto*, che d'ordinario precede gli altri pronomi).

4.° Finalmente gli aggettivi qualificativi. — Eccone gli esempj :

1.°	2.°	3.°	4.°	
Diese	seine	sechs	(wenigen)	überaus schönen Bäume blühen.
Questi	suoi	sei	(pochi)	oltramodo belli (bellissimi) alberi fioriscono.

1.°	2.°	3.°	4.°	
Alle	diese	deine	vier fleißigen	Schüler lernen.
Tutti	questi	tuo	quattro diligenti	scolari imparano.

(\*) L'aggettivo numerale indeterminato *all*, *tutto*, nello stile sublime ama d'essere posposto al nome, come: *Ihre Tugenden alle wurden geteodnet* (Klopst. Mes. n.° XVII).

sarà arbitraria, sempre che non sia la particella reciproca *sich*, *se*; la quale deve precedere, come:

*Sie ergaben sich ihnen, si resero a loro.*

*Essi rendevano se a loro.*

*Ich gebe es dir o dir es, io te lo do.*

*Io do lo a te o a te lo.*

*Schenken Sie ihn mir o mir ihn, me lo doni, ecc.*

*Regali ella lo a me o a me lo.*

4.° Ma se il pronome è preceduto da preposizione, allora si pone, come:

*Man führte ihn zu ihm, lo condussero da lui.*

*Si conduceva lo da lui.*

*Er nahm ihn zu sich, lo prese seco lui.*

*Egli prendeva lo a se.*

5.° Incontrandosi un genitivo con un accusativo di cosa animata, il primo si pone al secondo, come:

*Man überzeugte den Verbrecher verschiedener Missethaten, convinsero il*

*Si convinceva il delinquente di diversi misfatti.*

*delinquente di varj misfatti.*

6.° Finalmente i nomi di caso obliquo dinotanti tempo si antepongono a quelli di luogo, ed ambidue alle rimanenti cose astratte, p. es.:

*Die Ankunft des Königs machte an jenem Tage in der ganzen Stadt,*

*L' arrivo del Re : faceva in (a) quel giorno in alla (nella) intera città,*

*auf die Gemüther aller Einwohner einen grossen Eindruck, l'arrivo del Re*

*sopra gli animi di tutti abitanti una grande impressione.*

*fece in quel giorno, per tutta la città, una grande impressione sugli animi degli abitanti (V. Pohl § 583).*

### *Annotazioni intorno alla collocazione degli avverbj*

§ 237. Intorno alla collocazione degli avverbj è da notarsi:

1.° Che l'avverbio negativo *nicht*, *non*, occupa il posto degli avverbj, quando il verbo non è di tempo composto; in caso diverso si metterà la detta negazione *nicht* o innanzi al participio passato, o prima dell'indefinito positivo o innanzi la particella separabile; eccone gli esempj:

*Ich denke nicht, daß, non penso, che.*

*Io penso non, che.*

*Ich kenne ihn nicht, io non lo conosco.*

*Io conosco lui non.*

*Ich kenne alle diese Menschen nicht, non conosco tutti questi uomini.*

*Io conosco tutti questi uomini non.*

**Er ist noch nicht ausgegangen, non è ancora uscito.**

*Egli è ancora non uscito (fuori andato).*

**Er wird heute nicht ausgehen, oggi non uscirà.**

*Egli diventa oggi non uscire.*

**Er geht heute gewiß nicht aus, oggi non esce sicuramente.**

*Egli va oggi certamente non fuori.*

2.° Che lo stesso avverbio nicht posto innanzi ai nomi si cangia per lo più in kein (cioè nicht ein), come:

**Ich habe nicht Zeit o keine Zeit, non ho tempo.**

*Io ho non tempo o nessun tempo.*

**Ich fragte, ob ich nicht ein Zimmer o kein Zimmer haben konnte,**

*Io domandava, se io non una camera o nessuna camera avere poteva.*

**domandai, s'io non potessi avere una camera.**

3.° Quando concorrono in italiano le voci non, e nulla o niente, in tedesco si esprimerà soltanto quest'ultima colla voce nichts, p. es.:

**Non ne voglio più saper nulla, si tradurrà per:**

**Ich will nichts mehr davon wissen.**

*Io voglio nulla più ne (di ciò) sapere.*

**Mi ha raccomandato di non dirvi niente (cosa alcuna),**

**Er hat mir empfohlen euch nichts (keine Sache) zu sagen.**

*Egli ha a me raccomandato a voi niente (nessuna cosa) di dire.*

4.° Le particelle italiane ne, vi, ci, che d'ordinario in tedesco corrispondono ad una preposizione unita a qualche avverbio locale, o ad un pronome ora dimostrativo, ora relativo (\*), occupano nella costruzione quel posto medesimo, che occupar dovrebbero gli avverbi od i nomi, di cui esse fanno le veci. Eccone gli esempj:

**Er erinnert sich nicht mehr daran (an dieser, o an jener Sache), egli**

*Egli ricorda se non più ne (a questa, o a quella cosa).*

**non se ne ricorda più.**

**Er nahm das Geld und ging damit (mit diesem) fort, egli prese il**

*Egli prendeva il danaro e andava con ciò (con a questo) via.*

**danaro e se ne partì.**

**Man muß dabei die Geduld verlieren, bisogna perdervi la pazienza.**

*Si deve presso ciò (vi) la pazienza perdere.*

**Hierbei (bei dieser Sache) ist etwas zu gewinnen, qui c'è qualche**

*Presso qui (vi) (presso a questa cosa) è qualche cosa da guadagnare.*

**cosa da guadagnare.**

**Man macht Anstalten hierzu, se ne fanno preparativi.**

*Si fa preparativi per ciò.*

(\*) Vedi le preposizioni miste ed altre parti del discorso a pag. 180 e 181.

*Osservazioni sulla collocazione dei verbi di modo indefinito*

§ 238. Sulla collocazione dei verbi di modo indefinito è da osservarsi:

1.° Quando una proposizione termina con un verbo di modo infinito, l'ordine della costruzione diretta chiamasi anche *indefinito*.

2.° Che i verbi di modo indefinito possono ammettere tutte quelle modificazioni come i verbi di qualsiasi altro modo. Eccone gli esempj:

Er hat mir befohlen, Ihnen nichts davon zu schreiben, *mi ha ordinato*,  
*Egli ha a me comandato, a loro niente di ciò di scrivere.*

*di non iscriverle nulla di ciò.*

Ich war im Begriff, ihm den schönen Brief weg zu nehmen, *era in procinto*  
*Io era nell'intenzione, a lui la bella lettera via di prendere.*

*di toglierli quella bella lettera.*

Er mangelte nicht, sich in der folgenden Nacht zur gewöhnlichen Stunde  
*Egli mancava non, se in alla seguente notte per alla consueta ora*

wieder einzufinden, *egli non mancò di trovarsi di nuovo nella notte se-  
 di nuovo vi di trovare.*

*guente all'ora consueta.*

3.° Avviene sovente, che oltre all'indefinito concorre un participio passato, e talvolta ne concorrono due con più infiniti; nel qual caso saranno da tenersi le seguenti norme, cioè:

a) Concorrendo un infinito con un solo participio, quest'ultimo vuol essere anteposto al primo, come:

Meine Herren! Sie werden seit lang gehört haben, daß, *miei signori!*  
*Miei signori! essi diventano da lungo udito avere, che,*

*avranno inteso da molto tempo, che, ecc.*

b) Concorrendo due participj con un infinito, quelli vanno similmente anteposti a questo, come:

Dieser Mensch scheint durch Reichtümer verschlimmert worden zu seyn, *quest'*  
*Questo uomo sembra mediante ricchezza peggiorato diventato di essere.*

*uomo sembra essere divenuto peggiore colle ricchezze.*

c) Se concorrono due soli indefiniti, questi soglionsi collocare in modo inverso dell'italiano, come:

Ich möchte ihn predigen hören, *vorrei udirlo a predicare.*  
*Io vorrei lui predicare udire.*

Ich muß ihm arbeiten lehren, *debbo insegnargli a lavorare.*  
*Io devo a lui lavorare insegnare.*

d) Quando concorre un' infinito con uno dei seguenti participj: *gedurft*, osato (*potuto*); *gekonnt*, potuto; *gewollt*, voluto; *gemußt*, *gefolgt*, dovuto; *gemocht*, potuto (*voluto*); *gelassen*, lasciato (*fatto*), siano questi nella costruzione italiana preceduti o seguiti dall' infinito, dovranno



in tedesco risolversi anch'essi in un modo infinito e terminare la proposizione, p. es.:

*Ich habe mich nicht enthalten können, non ho potuto astenermi.*  
*Io ho me non astenersi potere.*

*Du hättest diese Bemerkung machen sollen, avresti dovuto fare questa osservazione.*  
*Tu avresti questa osservazione fare dovere.*

*Sie hatten oft ihr Leben wagen müssen, furono spesso volte costretti*  
*Essi avevano sovente loro vita arrischiare dovere.*

(ossia hanno dovuto) (di) arrischiare la vita.

*NB.* I verbi heißen, comandare; helfen, aiutare; hören, udire; lehren, insegnare; sehen, vedere, si possono adoperare ora nel participio, ed ora nell' infinito. Lo stile sublime preferisce il participio. Eccone gli esempj:

*Er hat mir arbeiten helfen o geholfen, mi ha aiutato a lavorare.*  
*Egli ha a me lavorare aiutare o aiutato.*

*Ich habe immer sagen hören o gehört, ho sempre inteso a dire.*  
*Io ho sempre dire udire o udito.*

*Er hat keinen Menschen sterben sehen o gesehen, non ha mai veduto*  
*Egli ha nessun uomo morire vedere o veduto.*

a morire alcuno, ecc.

*Corollario.* In conseguenza di questo scambio del participio coll' infinito, avviene talvolta, che s' incontrano in fine di periodo anche tre infiniti, come:

*Dieser Fehler hätte ihm noch übersehen werden können, quest'errore in*  
*Questo errore avrebbe a lui ancora travvedere diventare potere.*

*lui si sarebbe potuto antivedere.*

*Ich habe es geschehen lassen müssen, ho dovuto permettere che si fa-*  
*Io ho ciò (lo) succedere lasciare dovere.*  
 cesse, ecc.

## ARTICOLO SECONDO

### *Della costruzione interrogativa* *Von der fragenden Wortfolge*

§ 239. Quest'ordine, generalmente parlando, non si allontana dall'italiano; vale a dire: la proposizione incomincia col verbo, a cui tien dietro immediatamente il soggetto colle rispettive modificazioni, indi sieguono i casi di compimento della proposizione come nell'ordine diretto, p. es.:

Hast du seine Stimme gehört? *hai tu sentito la sua voce?* (Klopst.

*Hai tu sua voce udito?*

Mes. Ges. n.º XIV).

Soll ich Gift in deinen Speichel legen? *vuoi tu, ch'io avveleni la*

*Debbò io veleno in (alla) tua saliva mettere?*

*tua saliva?* (Less. Fabl.).

Talvolta si fa precedere al verbo un vocabolo interrogativo, come: *Wer, chi; was, che; wo, dove; wann, quando; warum, perchè*, e simili, come:

Was wollen Sie? *che vuole ella? ecc.*

*Che cosa vogliono elleno?*

Wer hat das gethan? *chi ha fatto ciò?*

*Chi ha ciò fatto?*

### *Annotazioni sulla costruzione interrogativa*

§ 240. Intorno a questa costruzione è da notarsi:

1.º Quando il soggetto è nome astratto gli si prepongono i nomi o pronomi di persona o di cosa animata, come:

Selbst dir hierüber noch ein Zweifel übrig? *ti rimane su ciò ancora*

*Resta a te su ciò ancora un dubbio rimanente?*

*un dubbio?*

Saget euren Herzen Gottes Liebe nichts? *l'amore di Dio non dice nulla*

*Dice al vostro cuore di Dio amore niente?*

*al vostro cuore?* (Atalia act. I. sc. 4).

2.º Se il soggetto è nome d'uomo o di donna la collocazione dei pronomi sarà arbitraria, p. es.:

Warum hat der Feldherr mir nicht selbst den Tod angekündigt? *ovvero:*

*Perchè ha il duce a me non stesso la morte annunciato?*

Warum hat mir der Feldherr den Tod nicht selbst angekündigt? *perchè il*

*Perchè ha a me il duce la morte non stesso annunciato?*

*capitano non m'ha annunciato egli stesso la mia morte?*

3.º Quando vuolsi esprimere maraviglia, stupore e simili affetti dell'animo, si dispongono le parole secondo l'ordine diretto, p. es.:

Sie antworten also nicht? *ed ella non risponde adunque?*

*Elleno rispondono dunque non?*

Sie sind also noch schlimmer? *sono dunque ancor peggiori?* (Ved.

*Eglino sono dunque ancora più cattivi?*

Pohl § 565).

ARTICOLO TERZO

*Della costruzione imperativa*

*Von der befehlenden Wortfolge*

§ 241. Il modo di costruire le parole in un giudizio imperativo, cioè nel significato di comando, non differisce dall'ordine interrogativo precedente, come:

*Sehe dich dieses zu machen, guardati di far ciò.*

*Guarda te questo di fare.*

*Lege dich bei Zeiten nieder, mettili a letto per tempo.*

*Metti te presso(per) tempo abbasso.*

*Stehe früh auf, alzati di buon mattino.*

*Sia mattutino su.*

*Wache immer über dich selbst, sey eifrig im Gottesdienste, und gedente*

*Veglia sempre sopra te stesso, sii zelante nel di Dio-servizio, e pensa*

*öfters, zu was du erschaffen und berufen bist, veglia sempre sopra te stesso*  
*più spesso, a che tu creato e vocato sei.*

*(sta in guardia), sii zelante nei doveri verso Dio, e pensa sovente al*  
*fine per cui fosti creato, ed a cui sei chiamato.*

NB. Il quando s'abbiano da omettere o no le seconde persone del modo imperativo è cosa comune in ambe le lingue; di più è qui da notarsi, che non si possono adoperare, come in italiano, gl'infiniti dei verbi in luogo delle seconde persone.

ARTICOLO QUARTO

*Della costruzione congiuntiva*

*Von der verbindenden Wortfolge*

§ 242. La disposizione delle parole in questa costruzione consiste in ciò, che la congiunzione col soggetto, sia questo semplice o modificato, incominciano la proposizione, e il verbo colle sue modificazioni lo finiscono. Tutto il resto sta come nell'ordine indicativo.

Quest'ordine dipende per lo più dalla natura delle congiunzioni, che precedono una proposizione, e da queste deriva anche il nome di *costruzione congiuntiva*.

§ 243. Non tutte le congiunzioni hanno la proprietà di rendere congiuntiva una proposizione; quindi non sempre dopo una congiunzione si dispongono le parole allo stesso modo.

Le congiunzioni che hanno forza di mandare il verbo definito in fine d'una proposizione sono le seguenti:

Als, da, mentre, quando	indessen (indeß), frattanto	seit, seitdem, da, dacchè
auf daß, acciocchè	nachdem, dopo che	sobald (daß), tostoche
bevor (daß), prima che	je nach dem, a misura	so, così, allora (questa
bis (daß), sintantochè	che	voce fa anche le fun-
wie fern, sofern, dafern,	ob, se (dubitativo)	zioni di un pronome
wosfern, qualora, caso	wenn, se (condizionale)	relativo)
che	obgleich, obwohl, obgleich,	ungeachtet, malgrado che
daß, che, perchè	sebbene, quantunque	während (daß), durante
ehe daß, primachè	(dubitativo)	che
im Falle daß, o falls (daß),	wenn auch, wenn schon,	warum, perchè (interro-
caso che	wenn gleich, wenn nur,	gativo)
gleich wie, siccome, in	ancorchè, quantun-	weil, perchè (non inter-
quel modo che	que, sebbene, quando	rogativo)
indem, nel mentre	anche (condizionale)	wo, ove; wohin, per dove
in so fern, in wie fern,	ob etwa, se forse (dubi-	wo nicht, se no
in quanto che	tativo).	wann, quando
jesje, je-desto, tanto,	ohne daß, senza che	wann auch, quand' anche.
quanto		

§ 244. Hanno similmente la proprietà di mandare il verbo definito in fine di periodo:

a) Tutti i pronomi relativi, come welcher, welche, welches (der, die, das), il quale, la quale, ecc.

b) I vocaboli interrogativi wer, chi; was, che, come pure i sovra esposti warum, wie, wann, wo, wohin, allorchè sono adoperati in senso non interrogativo, cioè nelle domande indirette e nelle risposte che si fanno cogli stessi vocaboli interrogativi; così se taluno dimandasse a cagion d'esempio: *perchè non avete copiato queste lettere?* Warum habt ihr diese Briefe nicht abgeschrieben? e che l'interrogato, maravigliandosi di tale dimanda, rispondesse: *perchè non ho copiato queste lettere?* perchè, ecc., Warum ich diese Briefe nicht abgeschrieben habe? Weil, &c.; in tale e simili casi, la parola warum, come tutte le altre, mandano il verbo in fine.

c) I pronomi relativi cangiati in wo ed uniti a preposizioni (\*), come: woran, worauf, woraus, wobei, wodurch, wofür, dagegen, worin, womit,

(\*) Vedi l'unione delle preposizioni col pronomi relativi al § 183.

wonach o wornaſ, worüber, worum o warum, worunter, wovon, wovor, wotwider e wotu; così pure weſſhalb o weſſhalbten e weſſwegen o weſſwegen.

d) Gli ſteſſi pronomi relativi cangiati in da e congiunti a prepoſizioni (ved. il § 187), come: daran, darauf, daraus, dabei, dadurch, dafür, dagegen, darein, darin, damit, danach o darnach, darüber, darum, darunter, davon, davor, dawider, dazu, come pure deſſhalb o deſſhalbten e deſſwegen.

### *Eſempj ſopra la coſtruzione congiuntiva*

Als er zu mir gekommen war, allorchè egli era venuto da me.

*Allorchè egli da me venuto era.*

Obgleich ich es nicht geſehen habe, ſebbene io non l'abbia veduto.

*Sebbene io lo non veduto abbia.*

Das ſind die Gefchäfte, womit er ſich das ganze Jahr abgibt, queſti ſono Queſti ſono gli affari, con cui egli ſe lo intero anno occupa.

*gli affari, di cui ſi occupa tutto l'anno.*

Ich wünſchte, daß unſer Freund in dieſer Woche noch zurückkäme, deſio desiderava, che (il) noſtro amico in (a) queſta ſettimana ancora indietro veniſſe.

*dererei, che il noſtro amico ritornafſe ancora queſta ſettimana.*

Fragen Sie ihn, ob der Poſtwagen morgen ankommen wird, dimandaDomandi ella lui, ſe il poſta-carro domani arrivare divienta.

*tegli, ſe la diligenza giugnerà domani.*

Wenn ich es gleich gewußt hätte, ſe io l'avessi ſaputo ſubito.

*Se io lo ſubito ſaputo aveſſi.*

Da die Mutter wiſſen wollte, wer er ſey, und was er geſtern in der Siccome la madre ſapere voleva, chi egli ſia, e coſa egli jeri in alla Rathſversammlung geſprochen hatte, ſiccome la madre voleva ſapere, chi di conſiglio-adunanza parlato aveva.

*egli foſſe, e che coſa egli aveſſe detto nella radunanza di jeri.*

Kennen Sie den Herrn nicht, der (o welcher) ſo eben vorbei gegangen iſt?

*Conoſce ella il Signore non, il (o il quale) così appunto avanti andato è?*

*non conoſce ella quel ſignore, che è paſſato qui in queſto iſtante?*

Iſt dieſes das Lob, darnach (nach welchem) ihr immer ſtrebet? ſono queſte

*È queſta la lode, dietro cui (o dietro alla quale) voi ſempre aſpirate?*

*ſte le lodi, dietro alle quali voi correte ſempre?*

Ein Lobſpruch, dafür (o wofür, für welchen) ich Ihnen ſehr danke, un

*Un elogio, per cui (o pel quale) io a loro aſſai ringrazio.*

*elogio, di cui (o per cui) io la ringrazio aſſai.*

Du erzählſt mir Sachen, daran (an die, an welche) ich nicht gedacht

*Tu racconti a me coſe, a cui (alle quali) io non penſato*

*hätte, tu mi racconti delle coſe, alle quali io non avrei penſato.*

*avrei (aveſſi).*

Könnten Sie mir nicht sagen, wohin der Fußpfad führt, der über  
*Potrebbe ella a me non dire, per dove il sentiero conduce, il (quale) sopra*  
 diese Wiese gehet? *non mi saprebbe dire, ove conduce il sentiero, che*  
*questo prato va?*

*passa per questo prato?*

Wissen Sie nicht, wo er gegangen ist? *non sa ella ov' è andato?*

*Sa ella non, ove egli andato è?*

Ich weiß nicht, warum er dieses thut, *non so, perchè faccia questo.*

*To so non, perchè egli questo fa.*

Er hat mir nicht gesagt, wann er kommen wird, *non mi ha detto,*  
*Egli ha a me non detto, quando egli venire diventa.*

*quando ritornerà.*

Er machte ein großes Glück, ungeachtet er von Haus aus kein großes  
*Egli faceva una grande fortuna, malgrado egli da casa fuori nessun grande*  
 Vermögen gehabt hätte, *egli fece una gran fortuna, malgrado che non*  
*potere avuto avesse.*

*avesse avuto di casa sua grande sostanza.*

Wie wohl sie eine Art Vertheidigungskunst unter ihnen eingeführt hat:

*Come bene essi una specie difesa di arte (arte di difesa) fra a loro introdotto aves-*  
 ten, jedoch, *ic., quantunque (o sebbene) essi vi avessero introdotto*  
*sere, pertanto, ecc.*

*una specie di fortificazione, nulla ostante, ecc.*

Kann derjenige Mann, dessen Gemüth voll von seiner Sehnsucht brennt,

*Può (costui o quello) uomo, di cui animo pieno da alla sua ansietà arde,*  
 ernsthafte Geschäfte lieben? *quell'uomo, l'animo del quale è pieno di*  
*seriosi (gravi) affari amare?*

*ansietà, può egli mai affezionarsi agli affari d'importanza? (Fab.*  
*Cat. Br. III.).*

Wenn Sie mich nur unter meinen Bäumen sollten sitzen sehen, s'ella

*Se ella me soltanto sotto alle mie piante dovesse sedere vedere.*  
*mi dovesse solamente vedere seduto sotto i miei alberi (Gellert).*

Wenn (o wann) die Kinder fremde Wörter buchstabieren lernen sollen,

*Se (o quando) i fanciulli straniere parole compitare (sillabare) imparare devono.*  
*quando i fanciulli devono imparare a compitare parole straniere (Res.).*

Ich weiß wohl, daß die Kenner diese Diamante nicht für ächte wollen gelten

*Io so bene, che i conoscitori questi diamanti non per legittimi vogliono valere*  
 lassen, *io so bene, che i conoscitori non vogliono tenere per veri e*  
*lasciare.*

*legittimi questi diamanti (Lessing.).*

Er urtheilte, daß ein Volk seine eigene Nationalsprache richtig und zier-

*Egli giudicava, che un popolo (la) sua propria nazionale lingua rettamente e elegante-*  
 lich zu reden gelernt haben müsse, *egli era d'avviso, che un popolo do-*  
*mente di parlare imparato avere debba.*

vesse aver ad imparare a parlare la sua propria lingua nazionale in una maniera elegante e corretta.

Dieses ist ein Wort, das vor alten Zeiten an bis auf diesen  
 Questo è un vocabolo, il (quale) avanti antichi tempi (incominciando) sino sopra questo  
 Tag durch eine ununterbrochene Ueberlieferung fortgepflanzt worden seyn soll,  
 giorno mediante una non-interrotta tradizione tramandato diventato essere deve.  
 quest'è un vocabolo, il quale dai tempi più remoti fino al dì d'oggi  
 dev'essere stato tramandato col mezzo d'una tradizione non mai in-  
 terrotta.

Nimm diese Beobachtung an, bis du sie selbst wirklich bestätigt gefunden  
 Accetta questa osservazione, sino tu la stessa diventi confermato trovato  
 haben, ritieni questa osservazione, finchè tu stesso l'avrai trovata con-  
 avere.  
 fermata (Theoph.).

### Osservazioni sulla trasposizione del verbo nella costruzione congiuntiva

§ 245. Sulla trasposizione del verbo nella costruzione congiuntiva sono da tenersi le seguenti regole:

1.° La trasposizione del verbo è arbitraria:

a) Quando il sentimento termina con un verbo del modo indefinito, come:

Ich weiß, daß es aufhört zu schneien, oppure daß es zu schneien  
 Io so, che egli cessa di nevicare, o che egli di nevicare  
 aufhört, io so, che cessa di nevicare.  
 cessa.

b) Quando il verbo sta nel piucchè perfetto in senso passivo, come:

Dieses ist ein Gemälde, welches von Jedermann ist gesucht worden, ov-  
 Questo è un quadro, (il) quale da ciascuno è cercato diventato,  
 vero gesucht worden ist, questa è una pittura, la quale è stata ri-  
 cercato diventato è.  
 cercata da ognuno.

c) Quando nel modo indefinito di voce passiva il verbo definito siegue l'ordine indicativo, p. es.:

Wenn er sollte morgen gestraft werden, oppure wenn er morgen gestraft  
 Se egli dovesse domani punito diventare, o se egli domani punito  
 werden sollte, s'egli dovesse essere punito domani.  
 diventare dovesse.

d) Quando una proposizione termina con un participio passato, o

con uno o più infiniti: in questo caso però l'anteporre il verbo di modo *definito* è di miglior uso, p. es.:

Wenn (o wann) ihr werdet meinen Rock ausgebeßert haben, oppure  
 Se (o quando) voi diventate (il) mio abito raccomandato avere. ossia  
 wann ihr meinen Rock ausgebeßert haben werdet, quando avrete rac-  
 quando voi (il) mio abito raccomandato avere diventato.  
 comodato il mio abito.

Wann ich werde die Seide verkaufen können, quando potrò vendere  
 Quando io divento la seta vendere potere.  
 la seta.

Ich weiß nicht, ob er mit uns wird gehen wollen, non so, s'egli vorrà  
 Io so non, se egli con a noi diventa andare volere.  
 venire con noi.

Ich habe es ihm gesagt, daß Sie das Pferd haben verkaufen müssen,  
 Io ho io a lui detto, che elleno il cavallo hanno vendere dovere.  
 gliel'ho detto, ch'ella è stata obbligata a vendere il cavallo.

2.° Se una proposizione, che ha un verbo che *dev'essere trasportato*, è seguita da un'altra, la quale contiene un *infinito colla preposizione zu*, sarà indifferente il collocare il verbo della prima proposizione in fine della seconda, o lasciarlo a suo posto, p. es.:

Ich wundere mich nicht, daß Sie wünschen, den Frieden hergestellt zu  
 Io maraviglio me non, che elleno desiderano, la pace ristabilita di  
 sehen, ovvero daß Sie: den Frieden hergestellt zu sehen wünschen, non mi  
 vedere, o che elleno la pace ristabilita di vedere desiderano.  
 maraviglio, ch'ella desideri vedere ristabilita la pace.

3.° La stessa regola vale pure, allorchè vi sono delle *proposizioni incidenti*, e che la proposizione principale termini o con uno o due infiniti, o con un participio passato o cogli uni e cogli altri. Eccone gli esempj:

Ich habe das Buch, welches ihr mir geliehen habet gelesen, ovvero ich habe  
 Io ho il libro, (il) quale voi a me prestato avete letto o io ho  
 das Buch gelesen, welches ihr mir geliehen habet, ho letto il libro, che  
 il libro letto, (il) quale voi a me prestato avete.  
 mi avete imprestato.

Ich habe den Brief, den Sie mir geschrieben haben, noch nicht gelesen,  
 Io ho la lettera, che elleno a me scritto hanno, ancora non letto,  
 oppure ich habe den Brief noch nicht gelesen; den Sie mir geschrieben  
 o io ho la lettera ancora non letto, che elleno a me scritto  
 haben, non ho letto ancora la lettera, ch'ella mi ha scritto.  
 hanno.

Ich will das weiße Kleid, das ich gekauft habe, schwarz färben lassen,  
 Io voglio il bianco abito che io comprato ho, nero tingere lasciare.



ossia ich will das weiße Kleid schwarz färben lassen, das ich gekauft habe,  
 o io voglio il bianco abito nero tingere lasciare, che io comprato ho.  
 voglio far tingere nero l'abito bianco, che ho comperato.

Der General hatte kaum den Befehl gegeben, den Feind anzugreifen,  
 Il Generale aveva appena l'ordine dato, il nemico di attaccare  
 od anche der General hatte kaum den Befehl, den Feind anzugreifen, ge-  
 oppure il Generale aveva appena l'ordine, il nemico di attaccare,  
 geben, il generale aveva appena dato l'ordine di attaccare l'inimico.  
 dato.

Ich wollte mir die Gelegenheit zu Nutze machen, gute Bücher zu kaufen,  
 Io voleva a me la occasione per utile fare, buoni libri di comperare,  
 ossia ich wollte mir die Gelegenheit, gute Bücher zu kaufen, zu Nutze machen,  
 o io voleva a me la occasione, buoni libri di comperare, per utile fare,  
 voleva approfittare dell'occasione per comperare dei buoni libri.

4.º La trasposizione del verbo non ha luogo:

a) Quando la proposizione incomincia con una delle seguenti congiunzioni: aber, ma (congiuntivo) — allein, ma (avversativo) — sondern, ma (copulativo) — denn, poichè, perocchè (causale) — auch, anche — sowohl e als, tanto - quanto — imgleichen, desgleichen (desgleichen), simile — nämlich, cioè — nicht allein o nicht nur, sondern auch, non solamente, ma anche — weder e noch, nè - nè — und, e — sowohl e als auch, tanto - quanto — wie e so, così - come — theils e theils, parte - parte, e simili.

b) Ogni qualvolta s'adopera in tedesco la voce so, così, allora, la quale è da considerarsi qual riempitivo, ora operoso ed ora superfluo, e che non sempre si traduce in italiano, come dopo le seguenti congiunzioni: wenn e so, weil e so, da e so, nachdem e so, damit e so, obgleich e so, &c. (gli esempj verranno esposti in appresso).

c) Quando in una proposizione concorre assieme all'infinito uno dei seguenti participj: potuto, voluto, fatto, lasciato, dovuto, osato, i quali si sciolgono anch'essi in infiniti e terminano il sentimento, p. es.:

Sie fragte mich, was ich mir für Kleid hatte machen lassen wollen,  
 Ella domandava me, che io a me per abito aveva fare lasciare volere.  
 mi domandò, che sorta d'abito aveva voluto farmi fare.

Wenn Sie nur das Kind hätten sollen reden hören, s'ella avesse voluto  
 Se elleno soltanto il fanciullo avessero dovere parlare udire.  
 soltanto sentire a parlare quel fanciullo.

Was ich nicht begreife, ist, wie er, in einem Kriege, hätte sollen verwickelt  
 Cosa io non comprendo, è, come egli, in una guerra, avesse dovere avvolto  
 werden können, ciò, ch'io non comprendo, si è, come egli avesse  
 diventare potere.

dovuto venir compreso (od avesse potuto impegnarsi) in una guerra (Gold. Sp.).

d) Quando, per proprietà di lingua, si sopprime una delle congiunzioni *daß, che; als wenn, als ob, come se*, ecc. non ha similmente luogo la trasposizione del verbo, ma questo però si lascerà al modo soggiuntivo collocandolo immediatamente dopo il soggetto, per es.:

*Ich wünschte, er hätte es nicht gethan, desidererei, che non l'avesse fatto.*  
*Io desiderava, egli avesse lo non fatto.*

fatto.

*Er stellte sich, er habe nichts bemerkt, fingeva, come se non avesse rimarcato.*  
*Egli metteva se, egli abbia niente rimarcato.*

marcato nulla, ecc.

5.° Allorchè un periodo abbraccia più proposizioni, le quali dipendano tutte dalla prima, e che questa sia preceduta da una congiunzione che manda il verbo in fine, dovranno anche i verbi delle proposizioni dipendenti occupare l'ultimo posto, p. es.:

*Wir kamen in einem Hause, wo die Mäuse so dreist waren, daß sie schaarweis auf dem Tische herumsprangen, sich der Speisen bemächtigten,*  
*Noi venivamo in a una casa, ove i topi così arditi erano, che essi a schiere sopra alla tavola attorno-saltavano, se dei cibi impadronivano.*

*und so gar den Gästen die Bissen aus dem Munde holten, noi giugnemmo e per sù agli ospiti i bocconi fuori alla bocca portavamo.*

*in una casa, ove i sorci erano così arditi, che saltavano a schiere sulla tavola, s'impadronivano delle vivande, ed arrivarono persino a portar via di bocca i bocconi ai convitati (Campe Gespr. n.° 1.°).*

6.° Quando un discorso comprende due o più proposizioni, le quali abbiano un verbo definito di comune, questo si pone in fine dell'ultima proposizione, p. es.:

*Da die Füße nicht mehr gehen, die Hände nicht mehr arbeiten, die Augen nicht mehr sehen wollten, so gerieth der ganze Körper während zwei Tage in einer so grossen Verfallenszeit, daß alle Glieder zu welken, und nach und nach absterben anfangen, siccome i piedi non volevano più camminare, le mani non (volevano) più lavorare, gli occhi non (volevano) più vedere, accadde, che tutto il corpo nello spazio di due giorni entrò in uno sfinimento tale, che tutte le membra incominciarono a languire, ed a poco a poco (incominciarono) a morire (Campe Gespr.).*

7.° Nelle proposizioni congiuntive formate da *aber, sondern, ma; oder*,

ovvero; und, e, che hanno un verbo di comune, si tace il medesimo nella prima proposizione, e si fa terminare con esso la seconda, p. es.:

Weil er arm, seine Verwandten aber reich waren, perchè egli era  
Perchè egli povero, (i) suoi parenti ma ricco erano.

povero, ma i suoi parenti ricchi (Kleist.).

Wir lieben, was uns Vergnügen, und verabscheuen, was uns Mißvergnügen  
Noi amiamo, cosa a noi piacere, e abborriamo, cosa a noi dispiacere

macht, noi amiamo ciò che ci fa piacere, ed abborriamo ciò che ci fa.

fa dispiacere (Salz.).

Die glücklich wollte ich mich schätzen, wenn ich, nicht das, was er will,  
Come felice vorrei io me stimare, se io, non ciò, che egli vuole,

sondern was mir gefällt, haben könnte! quanto mi stimerei felice,  
ma ciò che (a) me piace, avere potessi!

se potessi avere, non già quello, ch'egli vuole, ma ciò, che a me piace!

Weißt du aber, ob er reich, oder arm ist? ma sai tu, se egli sia ricco

Sai tu ma, se egli ricco, ovvero povero è?

o povero?

8.º Se però più proposizioni, che compongono un periodo, hanno verbi differenti, allora ognuna di esse conserva il suo proprio: ma la congiunzione, che precede la prima, ha forza di mandare il verbo definito in fine d'ogni proposizione susseguente, p. es.:

Ein reicher Mann, der (welcher) nicht wohlthätig und freigebig ist, (der)

Un ricco uomo, il (quale) non benefico e generoso è, (che)

die Arbeit flieht, und im Müßiggange lebt, (der) anderen seinen Rath

il lavoro fugge, e nell' ozio vive, (che) altrui suo consiglio

verfagt, eine hohe Stelle bekleidet und seine Künste und Talente besitzt

ricusa, una alta carica veste e nessuna arte e talenti possiede

oder beschützt, ist ein unnütziger und gefährlicher Mitglied der Gesellschaft.

o protegge, è un inutile e pericoloso membro alla società.

AVVERTIMENTO. In onta delle molteplici riforme adottate per la purità dello stile nell'idioma alemanno, e malgrado la varietà delle regole introdotte dai Gramatici più rinomati, come da *Gottsched* e da *Adelung*, nulla ostante molti scrittori moderni, deviando assai dai precetti degli autori del secolo passato, hanno in parte rovesciato l'ordine di costruzione fin qui stabilito, sia nelle proposizioni indicative, sia nelle congiuntive (\*).

(\*) Heinsius, nel suo trattato della costruzione congiuntiva a pag. 373, dice: Von dieser Vertheilung weichen mehrere Schriftsteller neuerer Zeit dadurch ab, daß sie den Satz nicht mit dem Verbum schließen, z. B. die Menschen thun besser, daß sie sich willig unterwerfen dem Schicksale, als daß sie mehrern die Wege der Forschung. — Diese Freiheit verstatet der Genius der Sprache.

Fanno testimonianza di ciò le eleganti traduzioni eseguitesi sullo stile greco da *Voss*, nella sua *Odissea* e nella *Iliade*, e da altri, come *Goethe*, *Schiller*, *Schlegel*, le versioni dei quali si possono riguardare come altrettanti capi d'opera, non molto dissimili dagli originali.

## ARTICOLO QUINTO

*Della costruzione inversa ossia indiretta**Von der verkehrten Wortfolge, oder Inversion*

§ 246. Gli ordini precedenti si chiamano *diretti* o *grammaticali*, poichè ci prescrivono le regole, che s'hanno a tenere nella collocazione delle parole, l'ordine del quale ci facciamo ora a trattare invece si chiama *indiretto* od *inverso*, poichè non segna regola stabile, che si abbia a seguire per disporre le parole in un giudizio, dipendendo ciò dalla volontà del dicitore, il quale voglia fermare l'attenzione di chi lo ascolta piuttosto sull'una che sull'altra parte del discorso, o che voglia servire all'armonia di esso.

L'inversione è di due sorta; cioè o si traspongono uno o più termini d'una proposizione, e l'inversione chiamasi *parziale*; ovvero si traspongono tutti i termini di una proposizione, ed allora dicesi *totale*.

## I.° INVERSIONE PARZIALE

§ 247. L'inversione *parziale* si fa in due maniere, cioè: o prendendo un termine della proposizione e ponendolo a capo della medesima, nel qual caso dicesi *iniziale* o di *termine*, ovvero trasportando qualche parola nel corpo della proposizione. Eccone un esempio tratto dal Canto VI della *Messiad* di Klopstock:

*Giuda! tu tradisci con un bacio il Messia!*

- |   |   |   |
|---|---|---|
| 1.° Ordine naturale   | { | Judas! du verräthst durch einen Kuß den Mesias.   |
|   | { | Du verräthst, Judas! durch einen Kuß den Mesias.  |
| 2.° Anteponendo il caso di compim. <sup>to</sup>                          | { | Durch einen Kuß verräthst du, Judas! den Mesias.  |
|   | { | Durch einen Kuß, Judas! verräthst du den Mesias.  |
| 3.° Anteponendo il caso paziente al soggetto della proposizione . . . . . | { | Den Mesias verräthst du, Judas! durch einen Kuß.  |
|   | { | Den Mesias verräthst du durch einen Kuß, Judas!   |
|   | { | Den Mesias, Judas! verräthst du durch einen Kuß.  |
| 4.° Posponendo il nome del soggetto al caso di compim. <sup>to</sup>      | { | Du verräthst, durch einen Kuß, Judas! den Mesias. |

*Altri esempj sull'inversione iniziale*

- 1.° Incominciando coi casi di compimento, come: Für's Vaterland will ich sterben, per la patria voglio io morire.
- 2.° Anteponendo un genitivo od un accusativo — Octaviens Lob, ovvero den Lob Octaviens hätte ich nicht überleben können (Kleist.).
- 3.° Premettendo il dativo alle altre parti della proposizione — Deinem Vater werde ich es sagen (Fab. I).
- 4.° Mettendo a capo l'oggetto paziente — Ihn haben die Seinen alle verlassen (Klopst. Mes. Ges. n.° VI.°).
- 5.° Trasportando la preposizione coi suoi casi — Aus eben diesem Grunde ersuche ich dich (Gold. Sp. Th. III.°).
- 6.° Anteponendo l'infinito — Leben und sterben will ich für's Vaterland — Zu essen will ich haben.
- 7.° Principiando con un participio — Geholfen uns Ihnen werden (Kotzb. Erz.) — Weinend ging sie fort.
- 8.° Facendo precedere gli avverbj — Dort lebt er ruhig — Hier ist eine Bittschrift — Zu oft sehe ich ihn.
- 9.° Principiando con un pronome, che serva di attributo — Dein ist Alles, dein ist der Tag, und dein ist diese Finsternis der Nacht.

*Esempj sull'inversione fatta nel corpo d'una proposizione*

In der That ich lasse mir diese Einrichtung gefallen	} in verità mi accontento di questo ag- giustamento (Gold. Sp.).
In der That diese Einrichtung lasse ich mir gefallen	
In der That mir lasse ich diese Einrichtung gefallen	
In der That lasse ich mir diese Einrichtung gefallen	
Wenn mir ihn ein Engel zeigte	} se me lo mostrasse un Angelo (Klopst. Mes. Ges. n.° IX ).
Wenn ein Engel mir ihn zeigte	
Wenn ein Engel ihn mir zeigte	
Wenn ihn mir ein Engel zeigte	

**Annotazioni**

§ 248. Tutte le altre parti del discorso colle quali può incominciare una proposizione sono state già indicate nelle costruzioni dirette precedenti. Solo è qui da notarsi:

1.° Che nell'inversione, quando si sieguono più verbi aventi un soggetto o nominativo di comune, questo si mette dopo l'ultimo verbo, come: Abends bligte, donnerte und regnete es.

2.° Che lo stesso pronome *es*, quando forma il soggetto d'un verbo impersonale, nelle inversioni si tace del tutto, come: *es hungert ihn* o *ihn hungert* — *es schläfert mich* o *mich schläfert*, *ic.* (ved. la Tav. V da pag. 127 a pag. 135).

3.° Che in qualunque inversione il soggetto della proposizione si mette dopo il verbo, e così il pronome personale di caso nominativo che ne fa le veci.

4.° Che dovendo un avverbio aver forza di mandare il soggetto dopo il verbo, conviene che esso faccia parte integrante della proposizione stessa, o che non sia adoperato a guisa di congiunzione, altrimenti le parole conservano l'ordine naturale diretto, come: *Kur; war sein Aufenthalt*, *breve fu il suo soggiorno* — *Kur; du sollst mit ihm nicht reden*, *alle corte, tu non gli devi parlare*, e simili.

5.° Finalmente, che anche le inversioni debbono avere i suoi limiti, e che queste non si possono assegnare ad arbitrio, ma bensì con una certa intelligenza, affine di non rendere erronee od oscure le idee.

Su tale proposito converrà seguire piuttosto l'andamento naturale del pensiero umano, e il genio della lingua, anzi che i precetti della gramatica, imperciocchè l'energia e la robustezza delle idee nelle inversioni procedono per lo più dalla forza dell'immaginazione.

## 2.° ESEMPI SULL'INVERSIONE TOTALE

1. Sage mir, o Muse, vom Manne, dem vielgewandten, der vielfach umgeirrt
2. Muse, sage mir, vom Manne, dem vielgewandten, der vielfach umgeirrt
3. Vom Manne, dem vielgewandten, der vielfach umgeirrt, sage mir o Muse, *ic.*

*L'uom, dimmi, o Musa, d'alto senno e scaltro,  
Che stretto ad errar lunga stagione, ecc.*

(OMERO, Odissea, cant. I. v. 1.°  
trad. ted. di Voss, ital. del P. Soave).

## *Altri esempi di prosa per esercizio nelle costruzioni*

- 1.° Unter dem Augustus wurde Christus geboren.
- 2.° Edel und großmüthig dachte Camillus; mäßig und enthalten war Fabricius; unerschütterlich treu gegen sein Vaterland zeigte sich Regulus.
- 3.° Wässerige Dünste, die aus der Erde steigen und in der unteren Luft schweben, nennt man Nebel.
- 4.° Einem Freunde muß man nicht gleich etwas übel nehmen.

- 5.° Jeden Tag sollte man durch eine gute Handlung bezeichnen.
- 6.° Dem thätigen und rechtschaffenen Manne bleibt im Unglück der Trost eines guten Gewissens.
- 7.° Auch nur eine geringe Unterlassung der gewöhnlichen Standespflichten zieht jederzeit einen Schaden nach sich.
- 8.° Des Ruhmes lockender Silberton klingt reichvoll in das schlagende Herz, und ein großer Gedanke, werth des Schweißes der Eblen, ist die Unsterblichkeit.
- 9.° Ruhet vereint dort mein Gebeln, in der Tempel einem mein Staub.
10. Vergraben ist in ewige Nacht der Erfinder großer Name so oft; ach verging selber dessen Name nicht, welcher den Füßen Flügel erfand? — Und sollte der unsterblich nicht seyn, welcher Gesundheit uns und Freuden erfand?
11. Nicht in den Ocean der Welten alle will ich mich stürzen; nur um den Tropfen am Eimer, um die Erde nur will ich schweben, und anbeten den Schöpfer des Ganzen.
12. Nicht so glänzend, wie der Held im Feldlager und an der Spitze des Heeres, aber in der That noch bewunderungswürdiger ist er stille, ruhige Arbeiter im Frieden.

Aus der Lobrede auf Friedrich den Großen von Engel.

13. Auch in der Sternentwelt, Vater und Herr des Sichtbaren und des Unsichtbaren, in deiner unendlichen leuchtenden Sternentwelt hast du dir einen Tempel aufgerichtet, wo du dich groß und herrlich offenbarst; wo dir von Millionen Wesen, von deinen Engeln Lobgesänge tönen; wo auch wir dich finden und erkennen, dich, den Unendlichen, den Allweisen und Allmächtigen, den Geber alles Guten und Vollkommenen, der du im reinen, unvergänglichen Lichte wohnst. Segne, o Herr, auch diese Stunde der Andacht und Erbauung, die wir in irdischen Tempel feiern, und hebe himmelwärts den Blick, die Hoffnung und die Sehnsucht. Amen.

Aus einer Predigt von Schott im Jahr 1817.

## Der Apfel.

Von Krummacher.

14. Es war ein reicher Mann am Hofe des Königs Herodes, der war sein Oberkammerer, und kleidete sich in Purpur und köstliche Pelnewand, und lebte alle Tage herrlich und in Freuden. Da kam zu ihm aus fernem Lande ein Freund seiner Jugend, den er in langen Jahren nicht gesehen hatte. Und der Kammerer stellte ihm zu Ehren ein großes Gastmahl an, und lud alle seine Freunde. Auf dem Tische aber standen viele herrliche Speisen in Gold und Silber, und viele

röthliche Gefäße mit Salben und Wein von allerlei Art: Und der reiche Mann saß oben am Tisch und war guter Dinge, und zu seiner Rechten saß sein Freund, der aus fernem Lande gekommen war, und sie aßen und tranken; und wurden satt.

Da sprach der Mann aus fernem Lande zu dem Kämmerer des Königs Herodes: Solch' eine Herrlichkeit und Pracht, wie in deinem Hause ist, erscheint mir nicht in meinem Lande weit und breit! Und er rühmte alle Pracht, und priesete ihn glücklich vor allen Menschen auf Erden.

Aber der reiche Mann, der Kämmerer des Königs, nahm einen Apfel von einem goldenen Gefäße. Der Apfel aber war groß und schön und röthlich von außen, wie Purpur. Und er nahm den Apfel und sprach: Siehe, dieser Apfel ruhet auf Gold, und seine Gestalt ist sehr schön: und reichte ihn dem Fremdling und Freund seiner Jugend. Der Fremdling aber durchschnitt den Apfel, und siehe! in seiner Mitte war ein Wurm! —

Da schauete der Fremdling seitwärts auf den Kämmerer hin — der Oberkämmerer aber blickte hernieder zur Erde und seufzte. —

### *Frammenti di poesie diverse per esercizio nelle inversioni*

#### Der Rhein Fluß von Schiller.

15. Treu, wie dem Schweizer gebührt, bewache ich Germaniens Gränze,  
Aber der Gallier hüpfet über den duhdenden Strom.

Freund und Feind von eben demselben

16. Lheuer ist mir der Freund, doch auch den Feind kann ich nützen;  
Zeigt mir der Freund, was ich kann, lehrt mich der Feind, was ich soll.

Auf einen wortreichen Nachschreiber von Bos

17. Schreibend schreibt er im Schreiben geschriebene Schriften, der Schreiber.

#### Das Epigramm von Klopstock

18. Bald ist das Epigramm ein Pfeil:

Erst mit der Spitze,

Ich bald ein Schwert;

Erst mit der Schärfe,

Ich manchmal auch — die Griechen liebten's so —

Ein klein Gemäld', ein Strahl gesandt,

Zum Brennen nicht, nur zum Erleuchten.



*Osservazioni relative alla collocazione e costruzione  
di più proposizioni in un periodo.*

§ 249. — 1.° La collocazione e costruzione delle proposizioni in un periodo (*die Lapid der Sätze zu einer Periode*) dipende e dalla volontà di chi scrive o parla, e dalla forma delle proposizioni medesime.

Dipende dalla volontà del dicitore il far precedere in un periodo una proposizione ad un'altra, qualora cambiando l'antecedente colla conseguente non si altera il valore nè il senso delle idee, come dicendo v. gr.: *Als ich weggehen wollte, kam mein Freund*, oppure *mein Freund kam, als ich weggehen wollte*. Così si dirà egualmente bene: *Obgleich er arm ist, so lebt er doch vergnügt*, ovvero *er lebt vergnügt, obgleich er arm ist*, e simili.

Per l'opposto non si potrà cambiare di luogo la proposizione antecedente, colla conseguente, quando quest'ultima servirà di sviluppo alla prima, o che fosse preceduta da una delle congiunzioni *sondern*, *aber*, *ma*; *daher*, *perciò*, e simili, come: *Es ist eine Lüge, daher beruhige dich*, egli è una menzogna; *perciò* (*per conseguenza*) *sta tranquillo* (*datti pace*, *letteralm. tranquillati*) — *Er ist nachlässig, darum liebe ich ihn nicht*, egli è negligente, *perciò* *non lo amo* — *Nicht er, sondern ich bin daran schuldig*, non egli, *ma io ne ho colpa* — *Es ist wahr, aber du hättest es mir sagen sollen*, egli è vero, *ma tu avresti potuto dirmelo*, ecc. (V. Heins. § 519).

2.° Le proposizioni incidenti, come le *apposizioni*, si collocano tra le parti della proposizione principale, p. es.: *Die Gerechtigkeit, die höchste unter allen Tugenden, ist jedem Menschen zu empfehlen*. — Similmente se v'ha una proposizione conseguente preceduta da un pronome relativo, questa segue immediatamente il soggetto a cui si riferisce, p. es.: *Der Mann, der es aufrichtig meint, ist mir allein schätzenswerth*, e non già *der Mann ist mir allein schätzenswerth, der es aufrichtig meint* (V. Heins. § 520).

3.° Quando s'incontrano delle proposizioni *ellittiche* e *contratte* (*zusammengesetzte Sätze*) (\*) potrà precedere quella, che risolta in un'altra occuperebbe il primo posto: talvolta però la loro collocazione sarà arbitraria, p. es.: *Zu schwach, etwas abzuschiagen, willigte er ein*, *troppo debole per ricusare qualche cosa, vi acconsentì*. La quale proposizione trasmutata e risolta in un'altra tornerebbe alla seguente: *Er war zu schwach etwas abzuschiagen und willigte ein*, ovvero invertendo,

(\*) Ved. la contrazione delle proposizioni nel capo quinto susseguente.

er willigte ein, zu schwach (o weil er zu schwach war), etwas abzuschießen, *rc.* (Heins. § 521).

4.° A promuovere l'attenzione degli uditori, e dare maggior risalto alle espressioni, giova moltissimo il far precedere in un periodo le proposizioni *consequenti* alle *antecedenti*, p. es.: *Daß ich wohl gethan hätte, seinem Rathe zu folgen, sehe ich nun zu spät ein*, in luogo di dire: *ich sehe nun zu spät ein, daß ich wohl gethan hätte, seinem Rathe zu folgen.*

AVVERTIMENTO. — Affine di esercitare gli studiosi a disporre le parole in una proposizione qualunque secondo i precetti che dipendono non solo dalla logica e dalla gramatica, ma anche a ridurre una proposizione inversa di qualsivoglia natura in una diretta, e viceversa, crediamo far cosa buona il riepilogare qui tutte le regole precedenti sulle costruzioni. Ciò posto, abbiassi a cagion d'esempio ad analizzare le parti della seguente proposizione :

*Der unglückliche Vater dieses jungen Menschen, ein Jäger, schoss ihm gestern, im Garten, unvorsichtiger Weise eine Kugel in den Fuß, l'infelice padre di questo giovane uomo (un cacciatore) scaricò (gli) jeri, nel giardino, inavvedutamente una palla nel piede.*

Per far ciò si dovrà: 1.° Rinvenire il *soggetto*, che sempre dev'essere al caso nominativo, sebbene talvolta questo non si trovi espresso, ma sottinteso, come dicendo *ama, liebe*, che vale *ama tu, liebe du*, *rc.*

2.° Si cercheranno tutte le modificazioni del soggetto, cioè gli articoli, i pronomi, gli aggettivi, ecc. (*der unglückliche*).

3.° Si osserverà, se dal soggetto dipendono altri casi, come il genitivo, seguito da altre parti determinanti (*dieses jungen Menschen*).

4.° I nomi di aggiunto, ossia le *apposizioni*, se ve ne hanno (*ein Jäger*).

5.° L'attributo, ossia il verbo, se questo è di tempo semplice (*schoß*), ovvero l'ausiliare, se sarà di tempo composto.

6.° I casi retti dal verbo (come quello di fine (*Stechwund*), tale è nell'esempio ora detto la voce *ihm*, *dativo*, o qualunque altro caso).

7.° Le parti che modificano il verbo, o ne spiegano le circostanze, come gli avverbj di tempo, di luogo, di modo, ecc. (*gestern, im Garten, unvorsichtiger Weise*).

8.° L'oggetto della proposizione (*eine Kugel*).

9.° La preposizione col suo caso (*in den Fuß*).

*Veggansi tutte le altre regole indicate anteriormente.*

NB. Per esercizio ulteriore nelle varie specie di costruzioni potranno servire agli studiosi gli esempj esposti nelle tabelle che seguono.

*Disposizione delle parole nella Costruzione Diretta*

1. <sup>o</sup> IL SOGGETTO COLLE SUE MODIFICAZIONI	2. <sup>o</sup> L'ATTRIBUTO CIOÈ: IL VERBO, SE È DI TEMPO SEMPLICE, O L'AUSILIARE SE È DI TEMPO COMPOSTO	3. <sup>o</sup> IL CASO PAZIENTE OD ACCUSATIVO CON TUTTI GLI AVVERBI O CASI DI COMPLEMENTO DELLA PROPOSIZIONE	4. <sup>o</sup> LA SECONDA PARTE DEL VERBO, SE È DI TEMPO COMPOSTO; OVVERO IL PARTICIPIO PASSATO, O LA PARTICELLA SEPARABILE
1. Gott . . . . .	ist ewig.		
2. Die menschliche Seele	ist unsterblich.		
3. Der Reizige . . . . .	liebt . . . . .	die Reichthümer.	
4. Diese Personen . . . . .	wohnen . . . . .	zu Paris.	
5. Der holde Frühling . . . . .	nahet . . . . .	sich mit schnellen Schritten.	
6. Dieser ehrliche Mann	ist . . . . .	gestern zu mir . . . . .	gekommen.
7. Dein Vater . . . . .	wird . . . . .	dir 500 Thaler gleich nach deiner Ankunft in Wien	auszahlen.
8. Ein englischer Kauf- mann . . . . .	ging . . . . .	gestern abends in größter Eile von hier nach Rom	ab.
9. Der Vater und der Sohn . . . . .	sind tugendhaft, tap- fer und gelehrt	bis jetzt . . . . .	gewesen.
10. Der Sohn meines Freundes . . . . .	singt, tanzt, zeich- net, mahlet, u. zählen . . . . .	sehr gut. die ankommenden Schiffe.	gelobt worden.
11. Wir . . . . .	bin . . . . .	von ihm sehr . . . . .	
12. Ich . . . . .	ist . . . . .	für alle Menschen eine sehr nützliche Kenntniß.	
13. Das Lesen und Schrei- ben . . . . .	tödtet . . . . .	das Gefühl für die Reize der Natur.	
14. Schwäche des Geistes, Mangel des Geschma- des, Unruhe der Be- gierde, Verwöhnung durch geräuschvolle Er- götungen, . . . . .	hat . . . . .	gestern zu Mittag fast eine halbe Stunde auf dem Dampfschiffe mit zwei an- dern seinen guten Freun- den, von einem überaus wichtigen Geschäfte . . .	gesprochen.
15. Dieser dein guter Freund . . . . .			

*Disposizione delle parole nelle Costruzioni Interrogativa  
ed Imperativa (\*)*

1. <sup>o</sup> LA PARTICELLA INTERROGATIVA OD IL VERBO DI TEMPO SEMPLICE	2. <sup>o</sup> IL SOGGETTO O NOMINATIVO CON TUTTO CIO CHE VI APPARTIENE	3. <sup>o</sup> L'AVVERBIO O CIO CHE È RETTO DAL VERBO, COI CASI DI COMPLEMENTO	4. <sup>o</sup> IL PARTICIPIO PASSATO, O L'INFINITO O LA PARTICELLA SEPARABILE
1. Womit hat . . . . .	die Natur . . . . .	die Thiere . . . . .	bewaffnet?
2. Hab' . . . . .	ich . . . . .	es doch . . . . .	gedacht?
3. Hast . . . . .	du . . . . .	den Brief an deinen Vater	abgeschickt?
4. Bleib . . . . .	du . . . . .	mehr die Schule, oder das Vergnügen?	
5. Wer hat . . . . .	. . . . .	dir dieses . . . . .	gesagt?
6. Was für einen Vorzug hat . . . . .	der Mensch . . . . .	vor dem Thiere?	
7. Wann werden . . . . .	Ele . . . . .	auf das Land . . . . .	gehen?
8. Warum sprechen . . . . .	so viele Menschen	so unrichtig und fehlerhaft ihr ganzes Leben hindurch?	
9. Befeih . . . . .	(du) . . . . .	dich jederzeit eher den Willen anderer, als deinen eigenen	zu thun.
10. Verlange . . . . .	(du) . . . . .	immerdar eher zu wenig, als zu viel . . . . .	zu haben.
11. Sey . . . . .	(du) . . . . .	nicht vorwiegend über das Thun und Lassen anderer Leute!	
12. Geruhen . . . . .	Eure Excellenz . . . . .	mir noch lange hochhero mächtige Unterstützung .	angedeihen zu lassen!
13. Höre und achte . . . . .	(du) . . . . .	auf jede gute Lehre fleißig.	
14. Hätte . . . . .	ich . . . . .	doch seinen Rath . . . . .	benutzt!
15. Wollte . . . . .	die gütige Vorse- hung . . . . .	doch meinem Gebethe, in diesem Jahre gnädige Gewährung . . . . .	schenken!

(\*) Alle costruzioni *interrogative* ed *imperative*, oltre alle interrogazioni ed ai modi di comando innanzi arrecati, appartengono ancora i giudizi espressi in modo *esortativo*, quelli di esclamazione, di desiderio, e simili, che costituiscono il così detto modo *esortivo*. In simili giudizi sarà da ometterli la congiunzione *venn, so*, ma le parole si disporranno nell'ordine sovra esposto.

*Disposizione delle parole nella Costruzione Congiuntiva*

1. <sup>o</sup> LA CONGIUNZIONE SOLA, OD ACCOMPAGNATA DA ALTRE PARTI DETERMINANTI, OPPURE UN PRONOME RELATIVO	2. <sup>o</sup> IL SOGGETTO, SEMPLICE O MODIFICATO DALLE ALTRE PARTI	3. <sup>o</sup> L'AVVERBIO, OD I CASI DI COMPLEMENTO, OVVERO IL MODO AVVERBIALE, O CIÒ CHE È RETTO DA PREPOSIZIONE, E SIMILI	4. <sup>o</sup> L'ATTRIBUTO, ossia IL VERBO SEMPLICE O COMPOSTO (se è composto si po- pone l'ausiliare al partici- pio passato, o all'infinito)
1. Wenn . . . . .	eine wahre Freude	in der Welt . . . . .	zu finden ist.
2. Weil . . . . .	der arme Junge . .	noch so klein . . . . .	war.
3. Als wenn . . . . .	du . . . . .	dahelbst nicht gegenwärtig .	gewesen wärest.
4. Ehe . . . . .	wir . . . . .	unser Gespräch . . . . .	anfangen.
5. Wofern . . . . .	(es) . . . . .	unter dem Worte Satyre eine Rede . . . . .	verstanden wird.
6. Je mehr Siege . . .	Alexander der Große	über seine Feinde . . . . .	hatte.
7. Obgleich . . . . .	du . . . . .	ein Student . . . . .	ist.
8. Obgleich . . . . .	das Volk . . . . .	zu den Waffen . . . . .	ließ.
9. Wie wohl . . . . .	es . . . . .	eine Art von Vertheidig- ungskunst unter ihnen mit dem Kopfe . . . . .	einführen wollten. hervor gukte.
10. So oft . . . . .	ein Frosch . . . . .	sch . . . . .	unterbrechen ließ.
11. Ohne daß . . . . .	er . . . . .	aber gerade diese, und keine andere Methode . . . . .	ausgebreitet ist.
12. Wie mehr . . . . .	der Handel . . . . .	seine eigene Nationalsprache richtig und zierlich zu res- den . . . . .	seyn müße.
13. Warum . . . . .	es . . . . .		gelernt haben müße.
14. Daß . . . . .	ein Volk . . . . .		liebt.
15. Gleich wie . . . . .	ein Vater . . . . .	seine Kinder . . . . .	hat.
16. So wie . . . . .	der Christ . . . . .	seinen Stern am Himmel	bedeckt.
17. Wann . . . . .	der Frühling . . . .	die Wiesen mit Blumen .	ist.
18. Während . . . . .	der Mann . . . . .	auf dem Lande . . . . .	wäre.
19. Im Falle daß . . . .	niemand . . . . .	zu Hause . . . . .	
20. Damit . . . . .	der Mensch . . . . .	Rechtchaffenheit und Zu- gend . . . . .	schäßen lerne.
21. Da . . . . .	wir . . . . .	die Augen mit dem Sehrohr gegen den Himmel . .	gewaffnet haben.
22. Nachdem . . . . .	die Zeit und der Tod,	über Alles . . . . .	herrschen.
23. So vortreflich auch .	seine Lehren . . . .	. . . . .	sind.
24. So fleißig und attsam	dieser Schüler . . .	jederzeit . . . . .	gewesen ist.

## CAPO QUINTO

*Della contrazione delle proposizioni*  
*Von der Zusammensetzung der Sätze*

§ 250 Ella è proprietà d'ogni lingua quella di contrarre due o più proposizioni in una, sopprimendo, a guisa d'ellissi, le congiunzioni, che servono loro di legamento, insieme con qualche parte del discorso che abbiano di comune.

Si possono contrarre le proposizioni:

- 1.º Col mezzo degli aggettivi od avverbj,
- 2.º Col mezzo dei gerundj,
- 3.º Mediante i participj,
- 4.º Con un verbo di modo infinito preceduto o no dalla preposizione *zu*, *di*, *a*, *da*.

## ARTICOLO PRIMO

*Contrazione delle proposizioni col mezzo degli aggettivi*  
*od avverbj*

*Zusammensetzung der Sätze mittelst der Bei-oder Nebenvörter*

§ 251. Nella contrazione delle proposizioni mediante gli aggettivi od avverbj sono da osservarsi le norme che seguono:

- 1.º Quando due proposizioni sono formate da un medesimo soggetto: ed hanno il verbo *seyn*, *essere*, di comune, questo nelle contrazioni si ommette assieme alle congiunzioni che ne servono di legamento, p. es.: *Wilde von der Reise, beladen mit der Beute, führen sie in ihre Häfen zurück*, *stanchi dal viaggio e carichi di bottino, ritornarono ai loro porti*; la quale proposizione vale alla seguente: *Sie waren wilde von der Reise, und sie waren beladen mit der Beute, führen sie in ihre Häfen zurück*.

- 2.º Allo stesso modo si possono unire colla proposizione principale le relative incidenti, quando queste sono incomplete, sopprimendo il pronome relativo col verbo *seyn*, *essere*; così in luogo di dire: *Bazarus, welcher himmlisch geknnt war, und welcher des ewigen Lebens gewiß war, ging, &c.*, si dirà: *Bazarus, himmlisch geknnt, und des ewigen*

*Lebens gewis, ging, etc., Lazzaro, pensando alle cose celesti, e sicuro di sua salvezza, andò, ecc.* (Klopst. Mes. Gess. n.º IV).

3.º La medesima contrazione di proposizioni ha pure luogo in quelle incidenti, in cui il pronome relativo si riferisce a nome personale; nel qual caso si sopprimono assieme al relativo anche il soggetto pronominale col verbo *seyn*, essere; così in luogo di dire: *Uns die o welche mir arme Männer sind, geschieht groß Unrecht*, si dirà: *Uns armen Männern geschieht groß Unrecht*, a noi, poveri uomini, si fa gran torto. (Pohl § 506).

4.º Anche le proposizioni causali formate da *weil*, *da*, *weilchè*, *perchè*, si possono contrarre, ma limitatamente, sopprimendo col verbo *seyn*, anche il soggetto, colle rispettive congiunzioni, come nel seguente esempio: (*Weil o da ich diesen meinen Grundsatz getreu bin*), *will ich dir auch jetzt noch nicht weis zu machen geben, fedele a questo mio principio, non voglio neppur ora su questo lasciarti in abbaglio, ecc.* (Pohl § 507).

## ARTICOLO SECONDO

### *Contrazione delle proposizioni mediante i gerundj*

### *Zusammenziehung der Sätze mittelst der Gerundien*

§ 252. È stato accennato a pag. 140, che nei gerundj tedeschi conviene distinguere il *materiale*, e l'uso. Si è parlato altresì brevemente di queste due cose; resta qui solo, che si faccia menzione del modo di contrarre le proposizioni mediante i gerundj: ed in primo luogo, partendo dalle loro differenti specie, si distingueranno i gerundj in *copulativi*, *causali*, *condizionali*, *consecutivi* e *relativi*, secondo la natura delle congiunzioni, che servono di legame fra due proposizioni. Vi sono poi altri gerundj, che si circoscrivono in varie guise, come verrà insegnato in appresso.

#### 1.º Gerundj copulativi

§ 253. Di due proposizioni si può formarne una sola, quando hanno un soggetto comune e sono legate fra loro mediante la congiunzione *und*, e. Per far ciò si cambia il tempo del verbo della proposizione conseguente in un gerundio colla desinenza in *end*; così in luogo di dire, p. es.: *Ich gehe meine Plümme und sie habe*, si dirà: *Ich gehe meine*

*Stimme bejahend*, ovvero invertendo: *bejahend gebe ich meine Stimme*, affermando *do il mio voto*, ossia: *do il mio voto ed affermo*.

*Weinend standen sie da*, cioè: *sie standen da und weinten*, *piangendo stavano qui*, ecc.

### 2.° Gerundj causali

§ 254. I gerundj *causali*, che s'incontrano spesso nelle proposizioni italiane, non si possono in tedesco usare come tali, ma si dee rimettere al suo posto la congiunzione causale ed il soggetto, e il verbo in quel tempo e numero, che gli conviene. Così si tradurranno le seguenti proposizioni italiane:

*Non sapendo che ora fosse*, per: siccome io non sapeva qual ora fosse, *weil ich nicht wusste, wie viel Uhr es wäre*.

*Ma temendo io il sospetto, che dovette avere*, indem ich den Verdacht fürchte, den ihr haben müßet.

*Andando a Roma vedrete Sua Santità*, weil ihr nach Rom gehen werdet, so werdet ihr Ihre Heiligkeit sehen, u.

### 3.° Gerundj condizionali e consecutivi

§ 255. Allo stesso modo si risolvono in tedesco i gerundj condizionali e consecutivi italiani, cioè rimettendo la congiunzione col soggetto, e dando al verbo la forma d'un tempo o presente, o passato, o futuro. Eccone gli esempj:

a) Col verbo di tempo presente. — Dicendo io queste parole mi sento preso da vivissimo desiderio, ecc., indem ich diese Worte sage (o spreche), so fühle ich mich ganz von einer ganz lebhaften Begierde befelet.

b) Con un tempo passato. — Non seppe saziare il suo furore, che esponendo l'infelice padre a certo pericolo di avere a trafiggere il figlio di propria mano, er wusste seine Wuth nicht anders zu stillen (abzuschlän), als wenn er den unglücklichen Vater einer gewissen Gefahr aussetzte, seinen Sohn aus eigener Hand zu erschießen (Soave, Nov. 13. P. 1).

c) Con un tempo futuro. — Partendo egli domani per Lione potrà incaricarsi di tale affare, indem (o wenn) er morgen nach Lion abgehen wird, so wird er sich mit diesem Geschäfte beladen können.

### 4.° Gerundj relativi

§ 256. Gerundj *relativi* si dicono quelli, che nascono dalla soppressione dei vocaboli relativi, che servono di legame fra due proposizioni.



Essi si adoprano per lo più sotto forma aggettiva, nel qual caso assumono il carattere d'un participio presente, come verrà dimostrato a suo luogo. Nulla ostante si trova usato il gerundio relativo proprio anche da buoni autori, sebbene limitatamente, come nei seguenti esempj di antichissima data (\*).

Und fanden Mariam, und Joseph, und das Kind liegend in der Krippe, cioè: und fanden das Kind, welches in der Krippe lag, e vi trovarono e Maria e Giuseppe e il Bambino, che giaceva (giacenda o giacente) nel presepio.

Zu dir seuffen wir traurend und weinend, ossia welche wir trauern und weinen, a te sospiriamo noi gemendo e piangendo, o gementi e piangenti.

Hannibal, an der Spitze seines Heeres stehend, cioè: welcher an der Spitze seines Heeres stand, Annibale, stando alla testa del suo esercito, e simili.

### 5.º Gerundj circoscritti

§ 257. Gerundj circoscritti sono quelli, che si possono spiegare in varie guise, cioè:

a) Col mezzo di un nome accoppiato a qualche preposizione, come:

Bei diesem Gedanken überfiel ihn ein Schauer, così pensando venne sorpreso da un brivido (Salzm.).

Beim Eintritte in das Zelt des Darius, rief Alexander aus, entrando Alessandro nella tenda di Dario, esclamò (Gold. Sp.).

Unter diesen freundlichen Gesprächen, così familiarmente parlando (Gellert.).

b) Col mezzo d'un avverbio, adoperando il verbo come reciproco, p. es.:

Sich müde gehen, stancarsi camminando.

Sich blind lesen, rovinarsi la vista leggendo.

Sich heiß tanzen, riscaldarsi ballando, e simili.

c) Finalmente servendosi di modi avverbiali, come:

Syllbenweise lesen, leggere sillabando.

Auf dem Lodbette seyn, oppure in den letzten Zügen seyn, essere moribondo.

Ueberhaupt zu reden, generalmente parlando, ecc.

(\*) Gli antichi Germani, Goti, Anglo-Sassoni, ecc. facevano uso assai frequente del gerundj; anzi la terminazione *end*, come si è detto altrove, fu originariamente destinata ad esprimere il gerundio, e non già il participio di tempo presente, il quale, rigorosamente parlando, manca alla lingua tedesca; ma i grammatici hanno generalmente adottata la stessa desinenza *end* per esprimere queste due modificazioni del verbo (Vedi l'uso del participio presente alla pagina 281.).

§ 258. Quando i gerundj italiani sono preceduti dai verbi *andare*, *venire*, *prendere*, *stare*, e simili, questi nel tedesco per lo più si tacciono, mettendo invece il gerundio al modo e tempo espresso dai verbi medesimi, p. es.:

*Andava appunto di un medico cercando*, - dicasi: *io cercavo appunto un medico*, *ich suchte eben einen Arzt* (Säve, Nov. I).

*Una felicità, che vò (o che andava) da tanto tempo cercando*, - traducasi per: *eine Glückseligkeit, die ich schon so lang suchte*.

*Egli venne pure esaltando la sua singolare destrezza*, *er rühmte sehr seine besondere Geschicklichkeit*.

*Egli stava fissamente contemplando l'immagine del padre suo*, *er sah starr auf das Bild seines Vaters*.

*Mentre egli andava per boschi prendendo certi insetti*, *während er durch die Gehäuse ging, einige Insekten zu fassen*.

NB. Ciò che si è detto fin qui dei gerundj semplici, valga anche per i composti, p. es.:

*Avendo egli fatto il suo dovere, è stato lodato e premiato*, *weil er seine Schuldigkeit gethan hat, ist er gelobt und belohnt worden*.

*Andando guatando per ogni dove, rinvenni, ecc.*, *indem ich überall herum aufsauerte, u.*

### ARTICOLO TERZO

#### *Contrazione delle proposizioni col mezzo dei participj*

#### *Zusammensiehung der Sätze mittelst der Mittelwörter*

§ 259. Il participio, come si è parlato altrove, è di tre sorta; cioè: o di tempo *presente*, o *passato*, o *futuro*. Esso può servire, come il gerundio, di mezzo per contrarre due o più proposizioni in una, sopprimendo le congiunzioni coi soggetti, che sono loro comuni; ed una tale costruzione si chiama dai gramatici *participiale* (*Participial-Construction*).

Le proposizioni, che si possono contrarre in una sola, sono o *copulative*, o *consecutive*, o *relative*, ecc. secondo la natura delle congiunzioni, che servono loro di legamento, come si è detto nella costruzione del gerundio.

1.° *Contrazione delle proposizioni per mezzo del participio presente*

§ 260. Il participio di tempo presente s'adopera a guisa del gerundio o avverbialmente, cioè senza accrescimento finale oltre alla terminazione *end*, come:

*Ich gebe meine Stimme bejahend (und bejahe)*, io do il mio voto affermando o affermando (*ed affermo*) — oppure crescendo il participio delle desinenze aggettive, come: *das Gesetz gleicht einem schlafenden Löwen* (cioè: einem Löwen welcher schläft), *la legge rassomiglia ad un dormiente leone* (cioè: *ad un leone, che dorme*) - (Wieland, Abd. n.° VIII). Nel primo caso il participio si risolve ordinariamente colla congiunzione *und*, e; nel secondo, mediante un pronome relativo, come: *welcher, welche, welches; der, die, das; so, it.*

2.° *Mediante il participio passato*

§ 261. Il participio passato si può adoperare o aggettivamente ovvero come avverbio. In ambidue i casi il modo di contrarre due o più proposizioni col mezzo di lui, non varia dalle regole precedenti. — Esempj:

(*Er ist*) entzückt von den Strahlen der Gottheit (*und*), preiset er den Tag seiner Geburt (Gellert.).

(*Ich war*) verfolgt, erschöpft von Anstrengungen, von Soldaten umringt, erblickte ich dieses Haus offen, von Cumberland verfolgt, irre ich von Hütte zu Hütte, mit Lumpen bedekt, mein Brod suchend (Kotzb.).

Lang schmachete ich, meine Sinnen von wildem Sturm der Weltvergierung eingeulst, und Zügel, Steuer, und Wagen weggeräumt, und im Genuß der Seligkeit vergangen (Schiller).

O wie süß, himmlisch süß ist's eingewiegt zu werden (wenn man eingewiegt wird) in den Schlaf des Todes von dem Gesange des Geliebten! vielleicht träumt man im Grabe noch fort (Schiller).

(Wenn ich) bei dir eingeschlossen (bin), mögen Winde wehen (Gess.).

Verlaß dieses Haus (welches) bewohnt (ist) von Sklaven Gottes (Klopst.).

Die am neunzehnten dieses von fremden Ländern hieher angekommene, und Tages darauf wieder abgereisete Russische Prinzessin, wurde zur Königl. Tafel gezogen (Zeit.).

*Osservazioni intorno ai participj passati*

§ 262. Sull'uso dei participj passati è da notarsi: 1.° Che non sempre

in tedesco si possono contrarre col mezzo loro due proposizioni in una, come in italiano; ma che il più delle volte conviene ricorrere ad una *circonlocuzione*. Eccone gli esempj:

Arrivata Costanza a Palermo e recata innanzi al padre, ebbe a svenire (Soave).

Questa proposizione complessa, ellittica, contratta e participiale, decomposta, vale in tedesco alle tre seguenti:

*Allorquando (o mentre) Costanza a Palermo arrivata era, e mentre ella innanzi al padre recata fu (svenne), (così) cadde ella in isvenimento.*  
Als Costanza zu Palermo angekommen war, und indem sie vor dem Vater gefügt wurde, (so) fiel sie in Ohnmacht (ohnmächtig).

Salite le scale, entrata in camera — dicasi:

*Allorquando ella sopra le scale salita (o venuta), ed in camera entrata era.*  
Als sie über die Stiege gekommen, und in's Zimmer hingingetreten war.

Fatto in mezzo alla piazza piantare un palo, e soprappostovi un cappello, ordinò, ecc. — si dirà:

*Dopochè egli in mezzo alla piazza un palo aveva piantare, e sopravi un cappello mettere lasciare, così ordinava egli, ecc.*  
Nachdem er mitten auf dem Platz eine Stange hatte aufrichten, und darauf einen Hut befestigen lassen, so befohl er an, ecc.

Eravi fra queste suppellettili un quadro lasciatogli da' suoi avi — si traduca per:

*(Vi) era (o trovavasi) fra queste suppellettili un quadro, il quale a lui dai suoi avi era rilasciato — oppure rimettendo il participio sotto forma aggettiva: Vi era fra queste suppellettili uno da'suoi avi a lui rilasciato quadro.*  
(Es) war (o befand sich) unter diesem Geräthe ein Bild, das (o welches) ihm von seinen Vätern war zurückgelassen worden.  
 Es war unter diesem Geräthe ein von seinen Vätern ihm zurückgelassenes Bild.

2.° Che molti participj passati s'adoperano in tedesco a guisa d'avverbj, laddove in italiano si fa uso d'altra parte dell'orazione, come nei seguenti esempj:

*Sie kommen geritten, gelaufen, gefahren, vengono a cavallo, a corsa, in vettura od in barca, letteralm. vengono cavalcati, corsi, tirati a cavallo od in barca.*

*Er will alles geschenkt, egli vuole, che gli si regali ogni cosa.*

*Ich bekam 50 Dukaten geschenkt, ricevetti in regalo 50 ducati.*

3.° Che accompagnati da un infinito colla preposizione *zu*, e preceduti da *ohne*, quando esprimono voce passiva, possono aumentare della sillaba iniziale *un*, come:

*Die Stadt Abdera blieb unbewohnt und unausgebaut, la città di Abdera rimase inabitata, e non intieramente costrutta; cioè: ohne bewohnt und ausgebaut zu werden.*

*Sie kamen uneingeladen o ungebeten, vennero senza essere invitati; cioè: sie kamen ohne eingeladen o gebeten zu seyn.*

### 3.° Mediante il participio futuro

§ 263. Per esprimere il participio futuro, come si è detto altrove, si antepone al participio di tempo presente la preposizione *zu*.

La contrazione di due proposizioni in una, mediante il participio futuro è limitata a poche proposizioni relative di forma passiva, e questa si fa coll'aggiungere al participio la desinenza aggettiva, come nei seguenti esempj:

*Es kommt lediglich auf die zu schneidende Figur an, ossia es kommt lediglich auf die Figur an, welche zu schneiden ist, ciò dipende dalla figura, che si vuol intagliare (Less. Br. 42. Th. II.).*

*Welches sind die zu verkaufenden Häuser, ossia die Häuser, welche zu verkaufen sind, quali sono le case da vendersi, oppure quali sono le case, le quali sono da vendere.*

*Das Verzeichniß der aufzuführenden Stücke ist dieses, ovvero: das Verzeichniß der Stücke, welche aufzuführen sind, ist dieses, il programma dei pezzi da darsi è questo, ecc.*

## ARTICOLO QUARTO

### *Contrazione delle proposizioni mediante gl'infiniti de' verbi*

#### *Zusammensetzung der Sätze mittelst der Infinitiven*

§ 264. L'unione di due proposizioni in una col mezzo degl'infiniti può farsi in due maniere: l'una facendo precedere all'infinito del verbo la preposizione *zu*, *di*, *a*, *da*, e sopprimendo nelle proposizioni causali la congiunzione *daß*, *che*, assieme al soggetto pronominale; l'altra ommettendo, per figura d'ellissi, la preposizione *zu* dinanzi all'infinito; esempj:

a) *Contrazione di proposizioni indefinite col zu*

Ich erinnere mich irgendwas gelesen zu haben, ossia daß ich irgendwas gelesen habe, *mi ricordo d'aver letto in qualche luogo* (Less. Br.).

Sie haben gewünscht reich zu seyn, oppure daß Sie reich wären, *ella ha desiderato d'essere ricco*.

Er glaubte es entschieden zu seyn, ossia daß es entschieden sey o wäre, *egli credette l'affare deciso, o che fosse deciso*.

Wer hat jemals an drei Frauensimmer geschrieben, ohne sie zu kennen, ohne sie gesehen zu haben? ossia ohne daß er sie kenne, ohne daß er sie gesehen habe? (Gell. Br. 13).

b) *Contrazione di proposizioni indefinite senza zu*

Ich sehe sie kommen, oppure daß sie kommen, *li vedo venire*.

Er sah einen Knaben fallen, ovvero daß er fiel, *vide cadere un ragazzo*.

Ihr habt gut lachen o daß ihr lachet, *avete un bel ridere*.

Ich fand ihn auf dem Tische liegen, o daß er auf dem Tische lag, *lo trovai giacente sul tavolino*.

Jesus ließ den Todten auferstehen, o daß er auferkünde, *Dio ordinò al morto di risorgere o che risorgesse* (Sutor. Evang. Luk. 7. 11).

## II.° DELLA SINTASSI IRREGOLARE o FIGURATA

§ 265. Ricchissimo oltremodo è di figure gramaticali l'idioma alemanno, che in esse fa consistere principalmente l'eleganza e l'energia delle sue espressioni.

Le *figure gramaticali* (die grammatischen Figuren), che costituiscono questa specie di costruzione, si possono ridurre a cinque, cioè:

I.° L'*Ellissi* (die Ellipse) o *manca di termini*, è una figura, per la quale o per brevità, o per vaghezza, e senza oscurità, si tace or l'una, or l'altra parte del discorso. Se si tralascia solamente di ripetere una parola, che sia stata detta innanzi, come: er liebt mich, und ich ihn, *io amo lui, ed egli (ama) me*, dicesi *Zeugma*, se poi si omette una parola che non sia stata detta innanzi, come: guten Morgen, *buon giorno*, cioè ich wünsche Ihnen einen guten Morgen, *io le auguro il buon giorno*, ecc., allora dicesi propriamente *ellissi*.

II.° Il *Pleonismo* (der Pleonasmus) è figura opposta all'*Ellissi*,

mentre indica *abbondanza di termini*, che si aggiungono senza necessità, ma per puro ornamento, come: *er kommt aus dem Theater heraus*, egli esce (fuori) dal teatro; *er geht in die Stube hinein*, egli entra (dentro) nella camera, ecc.

III.° La *Sillessi* o *sconcordanza* (die *Syllepsis*) è una figura, per la quale le parti d'una proposizione sembrano discordare tra di loro, come: *wir sind es, die einander suchen*, noi siamo coloro che andiamo cercandoci vicendevolmente; *es ist schön Wetter*, invece di: *es ist schönes Wetter*, fa bel tempo.

IV.° L'*Enallage* o *sostituzione* (die *Enallage*), che consiste nel sostituire nel discorso una parte dell'orazione ad un'altra. Questa sostituzione può essere considerata sotto due aspetti differenti; cioè o relativamente alla scelta dei vocaboli atti a vie meglio rappresentare le idee che si vogliono esprimere, oppure a riguardo del modo di servirsi d'una parte dell'orazione in vece di altra (*gli esempi verranno esposti altrove*).

V.° L'*Iperbato* (der *Hyperbatos*) è una figura, per la quale l'ordine delle parole viene perturbato o confuso. L'*iperbato* è di quattro sorta, cioè:

1.° L'*Anastrofe* o *trasposizione* (die *Anastrophe*), che è il mettere avanti una parola, che dovrebbe star dopo, come: *Sie werden aber sagen*, in vece di: *aber Sie werden sagen*, ma ella dirà; *demnach*: in vece di: *nach dem*, dopochè.

2.° La *Tmesi* (die *Tmesis*), che è il dividere una parola in due, frapponendovene una o più altre; p. es.: *ob ich gleich nicht jung bin*, in luogo di: *obgleich ich nicht jung bin*, sebbene io non sia giovane; *wenn die deutsche Sprache nur nicht so schwer wäre*, in luogo di: *wenn nur die deutsche*, *it.*, purchè la lingua tedesca non fosse così difficile, ecc.

3.° La *Parentesi* (die *Parentheſis*), che è il dividere una proposizione od un periodo, frapponendovi una o più proposizioni incidenti, senza le quali il discorso potrebbe stare egualmente: p. es.: *es ist ganz natürlich, sagte ich, erst für sich, dann für andere Sorge zu haben*, egli è affatto naturale, diceva io, il pensare prima per se, poi per gli altri.

4.° Finalmente, la *Sinchesi* (die *Synchesis*) o *confusione* di costruzione, che nasce, dall'inserire in una proposizione principale molte incidenti, interrompendo per tal modo ad ogni tratto il filo del discorso. Questa figura, che è difetto anzichè ornamento, incontransi spesso negli scritti poetici e nello stile della curia; eccone un esempio tratto dal Klopstock, Mess. Ges. n.° III: *Dies habe ich oft, wenn er, wie er glaubte, von seinem bemerkt, einsam irrt, von ihm vernommen*. Il quale esempio si potrebbe

sciogliere nello stile famigliare a questo modo: *Dieses habe ich oft von ihm vernommen, wenn er einsam irrte, und glaubte von niemand bemerkt zu seyn*, cioè (o questa cosa) l'ho udito io più volte da lui, allorchè egli andava solitario vagando, e credeva di non essere osservato da alcuno (\*).

## ESEMPI SULLE FIGURE GRAMATICALI

## 1.° ELLISSI

## A) Zeugma

*Eine Mittel- und zwei Seitenthüren*, un uscio di mezzo e due laterali.  
*Auf- und zumachen*, aprire e chiudere — *Maß die Thür auf, und die Fenster zu*, aprite l'uscio e chiudete le finestre.  
*Ich bin ihr gut, und sie mir*, io voglio bene a lei, ed ella a me (Gell. Br.).  
*Die Kinder ziehen sich bald aus, bald an*, i ragazzi ora si svestono ed ora si vestono (Salzmann).  
*Kein Wort ist davon, und keines dazu zu thun*, qui non c'è nè da levare, nè da aggiungere parola alcuna (Lavat).  
*Mit dir wollte ich fliehen, verlassen Vater und Mutter*, con te vorrei fuggire, abbandonare padre e madre (Göthe).  
*Ein Fischer wollte Fische fangen, aber nicht arbeiten*, un pescatore voleva prender pesci, ma non (voleva) lavorare (Fabl. 6).

NB. Negli esempi che seguono si riconoscerà l'Ellissi proprio, ommettendo le parole rinchiusa fra parentesi.

## B) Ellissi proprio

*Setzen Sie (den Hut) auf (den Kopf)*, metta il cappello in testa.  
 (Ich bitte) um Vergebung, le domando scusa.  
*Wie (ich habe) gesagt*, come dissi, come ho detto.  
 (Ist es) nicht wahr? non è (egli) vero?  
 (Rede) kein Wort mehr! taci (non profferir più parola).  
 (Komm o kommen Sie) herein, avanti (entri, passi avanti).

---

(\*) Tra le figure grammaticali annoverano molti scrittori anche l'*Anacoluto* (das Anacoluthen), ossia inconcludenza od inconseguenza di costruzione, la quale figura, e per dir meglio difetto di lingua, nasce dal mettere una voce isolata senza corrispondenza colle parti della proposizione; dal che si genera confusione ed oscurità. Questo difetto, che tuttavia si nota in alcuni scrittori del buon secolo, è da evitarsi.



Er hat ein Glas zu viel (getrunken), *ne ha bevuto un bicchiere di troppo* (Kotzb. Lustsp.).

Er ist spazieren (gegangen), *è andato a spasso*.

Die Festung ist über (gegangen), *la fortezza si è resa*.

Der Knopf ist ab (gesprungen), *il bottone si è distaccato*.

Das Haus ist zu (geschlossen), *la casa è chiusa*.

Was soll ich denn hier (machen)? *che debbo fare qui?*

Wo wollen Sie hin (gehen)? *ove vuole andare?*

Wollt ihr schon fort (gehen)? *volete già partire?*

Ich fand ihn wie (ich ihn) verlassen (hatte), *lo trovai come l'ebbi lasciato*.

## 2. PLEONASMO

### a) Pleonasmi approvati

Du, ach! du Sohn Davids, o tu, figlio di Davide! (Ev. Luk.).

O ihr Dägel! o ihr stille Schatten, o (voi) ruscelli! o voi, ombre silenziose (Gessn.).

Was tanzt ihr denn immer, ihr Kinder? *perchè altercate voi sempre, o ragazzi?* (Engel.).

Daß sie eilen, die Zeit, *passi pure il tempo*. (Wiel.).

Ich, ein Sänger weniger Lieder, *io (che sono) cantore di poche rime*.

Ich, der ich vor diesen Thieren zittere, *io, che (io) ho gran paura (tremo) di queste bestie* (Gell. Br. 2).

Und du, die du das Leben mir gabst, e tu, *che (tu) mi desti la vita* (Gessn. Th. IV).

Selig bist du, die du den Messias gebarrst, *beata sei tu, la quale (tu) partoristi il Messia* (Klopst. Mess. n.<sup>o</sup> 2).

Er ging über die Treppe hinauf, *egli salì (su per) le scale* (Kotzb. Erz. B. III. Br. I).

### b) Pleonasmi proverbiali

Mit Fug und Rechte thun, *farla con tutta ragione*.

Rede und Antwort geben, *rendere ragione*.

Bei Leib und Leben verbieten, *proibire sotto pena di morte*.

Auf allen Ecken und Seiten, *da ogni lato, dappertutto*.

Auf Gnade und Ungnade sich ergeben, *rendersi a discrezione*.

Zu dem Ziel und Ende, *a tal fine*.

In Staub und Asche legen, *incenerire*.

Leib und Leben wagen, *arrischiare la propria vita*.

Maß und Ziel halten, *tenere modo e regola*.  
 Unter Donner und Bliz, *in mezzo ai fulmini*.  
 Hab und Gut verlieren, *perdere ogni avere*.  
 Ganz und gar nichts, *nulla affatto*.  
 In Hülle und Fülle haben, *traboccare di ricchezza*.  
 Bei Heller und Pfennig bezahlen, *pagare fino all'ultimo quattrino*.

### 3.° SILLESSI o SCONCORDANZA

Herr, bin ich es, den du suchst? *Signore, son io cohai che tu cerchi?* (Evang. Math. 14. 20).  
 Wir sind es, die einander suchen, *noi siamo quelli, che andiamo ricercandoci reciprocamente* (Gellert.).  
 Welch' ein Unglück hat dich betroffen? *quale sventura ti ha colpito?* (Jac.).  
 Ich wünschte mir nur frisch Wasser, *non desiderai che acqua fresca* (Gell.).  
 Es sind dir deine Sünden vergeben, *i tuoi peccati ti sono assolti* (Klopst.).  
 Sind das Menschen Stimmen? *sono queste voci umane?* (Ivi).  
 Da sind die zehn Thaler, welches die Summe ist, die, u., *ecco i dieci scudi, che formano la somma, la quale, ecc.*  
 Kutscher, Pagen, Bediente, alles war verkleidet, *cocchiere, paggi, servi, tutti erano travestiti* (Kindfr.).

### 4.° ENALLAGE o SOSTITUZIONE

Es klopft wer (jemand), *c'è qualcheduno che batte* (all'uscio, alla porta) (Adel.).  
 Es ist wer auf dem Saale, *c'è alcuno nella sala*.  
 Mein ganzes Ich, *tutto me stesso*.  
 Mein anderes Ich ist todt, *l'altro mio simile è morto* (Adel.).  
 Er war mein Alles, und ein anderes Ich, *egli era il mio tutto, ed un altro me stesso* (Schiller D. Carlos).  
 Es möchte Einer (jemand) sagen, *taluno potrebbe dire*.  
 Gott bewahre Einen (uns o einen jeden) vor diesem Unglücke, *Dio ci guardi da simile disgrazia*.  
 Jetzt sieht sie (unser) eins über die Äpfel an, *ora ella ci guarda di mal occhio* (Seib. Dial. 6).  
 Es schmeckt Einem das Essen so gut, wenn er gearbeitet hat, *quando uno ha lavorato, il vitto gli gusta di più* (assai bene) (Camp.).  
 Schafft euch Hände, wenn ihr welche (diese) brauset, *provvedetevi di mani, se ne abbisognate* (Ivi).

Wollt ihr Brod? - Nein, ich habe noch welches (von diesem), *volete del pane?*

- No, ne ho ancora.

Alle Menschen, so viel ich ihrer (von diesen) kenne, *tutti gli uomini, quanti io ne conosco* (Kleist.).

Es gibt ihrer (der Gottheiten), deren Tempel bis an die Wolken reichten, *vi sono di quelle (divinità), i templi delle quali giugnevano sino alle nubi* (Engel.).

Ich lebe ein Bürger derer (als von denjenigen) welche kommen werden (\*) (Schil.).

Ihren Brief bringe ich Ihnen morgen (invece di: werde ich Ihnen morgen bringen).

Seyd ihr denn nicht viel mehr denn (als) sie? (Evang. Matth. 2. 26).

Ich sah nichts denn (als, außer) einige Bücher (Pohl).

Der Feigen waren mehr, denn (als) der Streitbaren; der Dummen mehr, denn (als) der Klugen, *ic.* (Schiller, Fiesco II. act. 8. sc.).

Wenn (wann) Sie mich bitten werden (Gell. Br. 9).

Wo (wenn, wann) du mir nicht hilffst (Adel.).

Dieses alles will ich dir geben, so (damit, wofern) du niederfällst, und mich anbethest (Evang. Matth. 4. 9).

Falls (aber wann o wenn) er nicht käme.

Indem (während) er die Gärten betrachtete.

Ich thue es, daß (damit, auf daß) ich ihm zeige.

Du lachst, da (anstatt) du doch weinen solltest (Adel.).

Er bedachte sich eine Weile, da (weil) ich nicht mehr weiter sprechen wollte (Winklm.).

Ich will bei dir (von dir) anfangen.

Durch (mit) Hülfe des Kraumes konnte ich abnehmen (Gell. Br. 15).

Er war in (bei) guter Laune.

Ich werde unter (vor) 14 Tagen nicht an Sie schreiben (Gell.).

## 5.° IPERBATO o ROVESCIAMENTO

### A) Anastrofe o trasposizione

Es fragten ihn aber seine Jünger, *ma lo interrogarono i suoi discepoli* (Mes. Ges. n.° 2).

Es versteht sich aber, *ma s'intende.*

Er ging nämlich zu seinem Nachbarn, *andò, cioè, dal suo vicino.*

(\*) Gli esempi mancanti di versione italiana servono d'esempio nel testo.

Ich sage Ihnen nämlich, daß, *cioè le dico, che.*

Magdale war nieder zur Erde gefallen (*cioè: war zur Erde nieder gefallen*),

*Maddalena si era prostrata (a terra) - (Klopst.).*

Ich redete mit des Wirthes Sohne, *parlai col figlio dell'albergatore* (Gell. Br. 2).

Mit Ihrer Hoheit Erlaubniß, *con licenza di Vostra Altezza* (Gold. Th. 1. n.° VIII).

Es geschah, aber zu meinem, und derer, so bei mir waren, Nachtheil, *ciò avvenne, ma a svantaggio mio e di coloro che erano meco.*

Es behielten ihrer fünfzehn, worunter ich mich auch befand, das Leben, *fu salvata la vita a quindici di loro, fra i quali io pure mi trovava.*

### b) *Tmesi*

Ob ganz Israel gleich sein Urtheil ausspricht (Klopst.).

Wenn ich ihn auch nicht sehe (Pros. Al. T. I.°).

Wenn die deutsche Sprache nur nicht so schwer wäre.

Wenn er uns schon nicht immer dasjenige gibt (Campe.).

Was sind dieß für Vögel (Abd. n.° IX).

Was er auch immer für einen Namen haben mag (Gold. Sp. Th. II. n.° VIII).

Was hat euer Emil von allen seinen bis ins 18 Jahr gemachten Anstrengungen für einen Nutzen? (Ephem. B. I. St. I. Th. I.°).

Wo kommen Sie bei diesem schlechten Wetter her?

Wo wende ich mich hin? (Mess. Ges. n.° VIII).

Auch wohl hier und da und noch d'rüber (Schil. Th.).

Gehen Sie schon ab?

Sie kommen also mir nicht zu Hülfe?

Wie kamet ihr auseinander (Schiller).

Der Schmerz schlug meine Zähne knirschend an einander (Ivi).

### c) *Parentesi*

Was hat er, daß sie ihn tödten, verbrochen? *che cosa ha egli commesso, che lo uccidono?* (Klopst.).

Es ist ganz natürlich, sage ich, daß man erst für sich, dann für andere, denke. Mein Freund, den ihr kennet, ist verreiset.

Es ist schwer einen Feind, der wachsam ist, zu überfallen (Gottsch.).

Die Natur hat die Einrichtung getroffen, — weil der Welt mit einem Ueberflus

an originellen Köpfen nicht sehr gedient zu seyn scheint, — daß sie immer nur wenige schafft, oder auch wohl gar weislich dafür sorgt, daß nicht viele zu ihrer vollendeten Reife gelangen.

Noch hatte die Geschichte des Europäischen Staatensystems keinen Congress, — selbst den Westphälischen nicht ausgenommen — aufzuzeigen, wo so viele, und so große Interessen — die des gesammten Europas — wären auszumachen gewesen; weil, wenn auch mehrmals erschüttert, es doch noch nie so wie jetzt war ungekürzt worden. Welchen Ausgang, auf jeden Fall welche Dauer desselben, mußte man vermuthen? Glücklicherweise kamen zwei Dinge zu statten. Erstlich: daß man über die meisten Hauptpunkte schon im Ganzen einverstanden war. Die Nothwendigkeit der Erhaltung der Französischen Monarchie in ihrer jetzigen Integrität, so wie die der Wiederherstellung der Oesterreichischen und der Preussischen nach ihren frühern statischen Verhältnissen (auch schon durch Traktate im voraus bestimmt); bezweifelte Niemand. Das zweite war: die persönliche Gegenwart, und die Charaktere und die wechseltige Freundschaft der Monarchen.

Heeren. Gesch. von d. Einricht. d. Franz. Kaiserth — 1823. 2. Th. p. 359.  
(Congress zu Wien).

#### d) *Sinchesi ossia confusione di costruzione*

Es mangelte ihm, wie ich bereits erwähnte, an dem Kostbaren, was die Natur einem Sterblichen, sie mag ihn zum Pfluge, oder zu einer Krone bestimmt haben, geben kann, an der empfindsamen Seele (Gold. Sp. Th. III. n.º 1).

Die lächerliche Wuth der Neuerer, die nur der Ketten Last, die sie nicht ganz zerbrechen kann, vergrößert, wird mein Blut nie erhitzen (Schiller).

Ich muß in's Freie, — Menschen sehen und blauen Himmel, und mich leichter reiten um's Herz herum (Ivi).

Xenophilus, mein Wohngeselle, hat Lust, die kleine Landwirtschaft, die ihr Freund, wie man sagt, feil bietet, zu kaufen (Seibt. Erzähl.).

Ehe ich meine Leser, von der Vortreflichkeit der geschnittenen Steine unterrichte, muß ich einige Anmerkungen von der Kunst, in Steine zu schneiden, und ihrer Geschichte von den berühmtesten Künstlern, deren Werke wir noch bewundern, und von dem mancherlei Gebrauche der geschnittenen Steine, und ihren Abdrücken, voraus schicken (Less. Br.).

## Gemälde eines humanen Charakters

Stellet euch einen Mann vor, in welchem die beiden Grundtriebe der menschlichen Natur vereinigt, und im gehörigen Mittelmaasse wirken, der Trieb zum Vergnügen, und der Trieb zur Vervollkommenung; einen Mann, welcher angenehme und nützliche Kenntnisse, feinen Geschmack, richtigen Verstand, die Gabe einer ungestörten Unterhaltung, und so alle die Vorzüge besitzt, die das häusliche Leben verschöneren; einen Mann, welcher Klugheit in der Rathschlagung, und Entschlossenheit im Ausführen mit allgemeiner Menschenliebe, und unwandelbarer Anhänglichkeit an die Pflicht verbindet, und so alles in sich vereinigt, was das öffentliche Leben vervollkommenet, was einen wankenden Thron stützen, und einen gesunkenen Staat heben, oder einen festen und blühenden in seinem Flor und Glanze erhalten kann; einen Mann, dessen schöner, kühner, thätiger Geist in seinem Anstande sich ausdrückt mit einer Wahrheit, mit einer Innigkeit, die man fühlen muß, man wolle, oder wolle nicht; stellt euch dies alles vor: so habt ihr das Bild des humanen Mannes; ihr werdet gesehen, daß ein solcher unter allen Menschen der in sich selbst glücklichste sey, der lebenswürdigste und gottgefälligste.

Aus Ferd. Delbrück über die Humanität. S. 123.



# PARTE SECONDA

## DELL' ORTOGRAFIA

OSSIA

*dell'arte di scrivere correttamente*

*Von der Fertigkeit richtig zu schreiben*

§ 1. *L'ortografia* (die Orthographie o Rechtschreibung), come altrove si è detto, è quella parte della Grammatica, che insegna a scrivere correttamente.

Sebbene per lo scrivere correttamente in tedesco non si possano assegnare siffatte regole, che tutti i casi comprendano; tuttavia a cinque capi riducono i gramatici le massime, a cui giova por mente, e sono:

1.° *La retta pronuncia*, die richtige Aussprache;

2.° *L'uso delle lettere*, der Gebrauch der Buchstaben;

3.° *La divisione delle parole in fine di linea*, die Theilung der Wörter am Ende der Zeile;

4.° *Le interpunzioni*, die Interpunctionen;

E 5.° *l'alterazione delle parole*, ossia l'accrescimento e la diminuzione delle medesime, das Hinzuthun und die Weglassung bei der Bildung der Wörter.

I primi quattro capi fanno ciò che si dice *ortografia gramaticale*; il quinto, la *figurata*.

# SECONDA PRIMA

## ORTOGRAFIA GRAMATICALE



### CAPO PRIMO

#### *Regole generali dipendenti dalla retta pronuncia*

#### *Allgemeine Grundsätze nach der richtigen Aussprache*

§ 2. Egli è chiaro, che potrà scrivere correttamente chi correttamente pronuncia. E a pronunciare correttamente si richiede:

1.° Il sapere ben distinguere le vocali aperte dalle chiuse; le lunghe dalle brevi; le semplici dalle raddoppiate e prolungate; i dittinghi dalle vocali raddolcite, e simili.

2.° Il sentire e saper dare alle consonanti il loro vero suono; distinguendo le tenui dalle forti, le aspirate dalle non aspirate, le semplici dalle raddoppiate e composte, e queste dalle congiunte, ecc.

3.° Fra le tante maniere di pronunciare, che per la Germania si odono, l'avvezzarsi a quella dell'Alta-Sassonia (die ~~Sch~~deutsche Mundart) siccome la migliore, sarà cosa commendevole. Epperò si badi a non adoperare nello scrivere nè altre vocali o consonanti da quelle, che si pronunciano, nè maggior o minor numero di esse. Si avrà con ciò una regola, allo scrivere corretto, *generalmente sicura*.

§ 3. Dico regola *generalmente sicura*, perchè due eccezioni si debbono osservare, e sono: 1.° l'*etimologia*, 2.° l'*uso*.

1.° In quanto all'*etimologia*, egli accade sovente di scontrarsi in parole, che, simili nella pronuncia, ma diverse nel senso, voglionsi scrivere con lettere diverse, p. es.: viel; molto, e viel, cadeva; euer, vostro, e die Eier, le uova; die Feile, la lima, e die Fäule, la putredine, e simili.

2.° Quanto all'*uso*, arbitro come egli è, assoluto del parlare e dello scrivere, l'uso universale dev' talvolta dalle massime, e dalla pronuncia, e dalla etimologia; così da Vater, padre, l'uso volle che si



scrivesse *Gebatter*, *compare*; *äht* o *eht*, *legittimo*, da *Ehe*, *matri-monio*, ecc. (\*).

## CAPO SECONDO

### *Regole particolari per l'uso delle lettere*

#### *Besondere Regeln, den Gebrauch der Buchstaben betreffend*

§ 4. Per *uso delle lettere* s'intende qui l'impiego che si fa delle *majuscole* (*große Buchstaben*) e delle *minuscole* (*kleine Buchstaben*). Tanto delle prime, quanto delle seconde si tratterà in due articoli distinti; ed a questi ne verrà aggiunto un terzo, che comprenderà le regole per iscrivere le voci provenienti da lingue straniere.

#### ARTICOLO PRIMO

##### *Uso delle lettere majuscole*

##### *Gebrauch der großen Buchstaben*

§ 5. Con lettera majuscola si scrivono:

1.° Tutti i sostantivi indistintamente, e qualunque parte del discorso

(\*) All'uso pertanto universalmente adottato si atterrà lo studioso, non agli arbitrarj pensamenti di alcuni particolari gramatici o scrittori; così a cagion d'esempio nel secolo scorso A. G. MEISSNER, per bramosia o di novità, o forse di abbreviare, pensò potersi togliere gran parte delle consonanti doppie, talvolta eziandio sillabe intere: quindi egli stampò nelle sue novelle (Lipsia 1790) le parole nel modo seguente:

1.° Omissione di un *f*, in: *Hofnung*, *öfnen*, *Stof*, *treßlich*, *Grif*, ecc.

2.° Elisione di un *i* nella parola *all*, *tutto*, sia sola, o congiunta ad altre parole, come: *überal*, *alufschelich*, *almäßig*, *alufschnell*, *altweise*, *altagswege*, ecc.; così pure nelle parole: *besais*, *entküte*, *dünsteter*, *erfete*, *bestomen*.

3.° Soppressione di un *m* in: *bestimt*, *nim*, *frümt*, *brümt*, *samste*, *flamste*, *bestomen*.

4.° Toglimento di un *n* in: *fante*, *defant*, *Lenntis*, *fente*, *bestant*, *tenbat*, *mänlich*, *gewan*, ed in tutti i nomi femminili terminati in *inn*, come: *Stabin*, *Meisterin*, *Tiranin*, ecc.

5.° Annullamento dell'*j* e dell'*y*, come in: *ia*, *iung*, *ieder*, *iagt*, *Egiptien*, *Tiran*, *sein* (*essere*).

6.° Soppressione della *h* in: *frölich*, *Diebstal*, *ahalen*, *warlich*, *wälen*, *fan*, *Stüle*, ecc.; e per l'opposto incremento superfluo della stessa *h* in: *Randguth*; o di un'e, come in: *gieng*, *hieng*, ecc.

7.° Toglimento del *c* innanzi al *f* in: *blifen*, *erblifen*, *erschreien*, *erschreut*, ecc.

8.° Permutazioni di lettere, come in: *dulzen*, *dukte*, *Schwerdes*, *Gebürge*, *ehngesetz*, ecc. in vece di: *zuden*, *dußete*, *Schwerdes*, *Gebirge*, *ehngesetz*.

9.° Abolizione del raddoppiamento *ß* in: *troß*, *ieß*, *Geiße*, *ausgesetzt*, *schütze*, e sostituzione della *ss* al *ß* in: *fißen*, *fißen*, ecc.

10.° Finalmente, elisioni di nuovo conio, come in: *Löbniß*, *Verdruß*, *Gruß*, *Gewißheit*, *befestnet*, *erweisen* (per *erweisen*), *müßte*, *gröste*, *Widerwärtigen*, *schloß*, *Feiß*, *Großbritannien*, *erlöset*, *Erneuerung*, *bergeßlich*, *gehörßet*, ecc.

Queste e si fatte licenze ortografiche, sabbene da taluno, anche fra i moderni scrittori, adottate, tuttavia non lo furono nè dall'uso generale, nè dai grammatici, i quali riprovano simili innovazioni.

adoperata a guisa di sostantivo; come: *Mann*, uomo; *Haus*, casa; *Peter*, Pietro; *der Meinige*, *die Meinige*, *das Meinige*, il mio, la mia; *der Arme*, il povero; *der Reiche*, il ricco; *das Erhabene*, il sublime; *das Schónste*, il più bello; *sein liebes Ich*, il suo caro essere (letteralm. il suo caro io); *das Aber*, *das Ja*, *das Nein*, il ma, il sì, il no; *nicht Alle*, sondern *Einige haben es gethan*, non tutti, ma alcuni l'hanno fatto; *das Essen und Trinken*, il mangiare ed il bere, ecc.

NB. Se però alcun sostantivo viene adoperato avverbialmente, od in luogo di qualche preposizione, od accompagna un verbo sotto forma avverbiale, allora si scriverà con lettera minuscola, p. es.: *anfangs*, da principio; *falls*, caso che, se mai, a caso; *laut*, secondo, a tenore; *theils*, in parte; *kraft*, in virtù; *recht seyn*, *schuld seyn*, essere giusto, essere colpevole, e simili.

2.º Tutti i nomi proprj, e, secondo alcuni autori, anche gli aggettivi derivati dai nomi proprj, come: *Adelung*, *Adelung*; *Berlin*, *Berlino*; *der Deutsche*, il tedesco; *der Christ*, il cristiano, *der Preuss*, il prussiano; *das Adelungische Wörterbuch*, il vocabolario di *Adelung*; *Berliner Zeitschriften*, i giornali di Berlino; *die Deutsche* (\*) *Sprache*, la lingua tedesca; *die Christliche Religion*, la Religione cristiana; *das Preussische Volk*, il popolo prussiano, ecc.

3.º Tutti i pronomi personali e possessivi, che si riferiscono a persona di riguardo, o considerata come tale; e similmente gli aggettivi *Kaiserlich*, imperiale; *Königlich*, reale; *Kurfürstlich*, elettorale (principesco), e simili; p. es.:

*Was machen Sie*, che cosa fa Ella?

*Was soll ich Ihnen sagen?* che debbo dirle?

*Ich habe Ew. Hochadelgeboren Brief erhalten*, in welchem Sie mir auftragen, Ihnen und Ihrer Frau Mutter eine Wohnung zu besorgen, *ho ricevuto la lettera di V. S. Ill.<sup>ma</sup>*, in cui Ella mi commette di ritrovare per Lei, e per la sua signora Madre un'abitazione.

*Eure Königl. Majestät haben zu befehlen geruht*, Vostra Reale Maestà si è degnata di ordinare.

*Auf Allerhöchste Anordnung Ihrer Kaiserlichen Majestät*, per ordine supremo di S. M. Imperiale, ecc.

NB. Alcuni rettori vogliono, che si scriva con lettera majuscola

(\*) La norma di scrivere con lettera majuscola gli aggettivi derivati da' nomi delle nazioni e di città, come: *deutsches*, *italienisches*, *französisches*, *perugisches*, *parigien*, e simili, non è stata finora adottata da tutti i grammatici, e pare, che lo scrivervi con lettera minuscola sia di miglior uso.

qualunque pronomi personale e possessivo, che si riferisca alla persona, a cui dirigiamo il discorso; ma questa regola non è stata fin qui osservata che da pochi scrittori. Ecco un esempio di lettera da servire per esercizio di traduzione:

*Ich bedanke mich für Deine kurze und leistungsfähige Antwort, und melde Dir zugleich, daß ich unter vierzehn Tagen nicht werde an Dich schreiben können; sey deswegen nicht böse auf mich, denn Du weißt, daß, etc.*

4.° A principio di un periodo, o di un verso (\*), dopo i due punti (:), quando si vogliono riferire le parole dette da altri; come pure dopo il punto fermo (·) o dopo un punto d'esclamazione (!) e d'interrogazione (?), se questi fanno le veci del punto fermo (*gli esempi verranno esposti al capo quarto delle interpunzioni*).

## ARTICOLO SECONDO

### Uso delle lettere minuscole

### Gebrauch der kleinen Buchstaben

§ 6. L'uso delle lettere minuscole si aggira principalmente sul raddoppiamento delle vocali e su quello delle consonanti.

#### 1) Raddoppiamento delle vocali.

§ 7. Le vocali saranno da scriversi doppie, ogni volta che faranno sentire di se un suono allungato. Questo raddoppiamento ha luogo:

1.° Nelle vocali a, e, o, o coll'aggiunta d'altra vocale della medesima specie, come: *Mal, Haar, Seele, Meer, Loos, Moos*; ovvero posponendovi la h, come: *Stahl, Gemahl, sehen, gehen, Sohn, hohl, etc.*

2.° Alla vocale i, o si pospone un e, come in: *Sie, Spiel, fiel, Fieber, etc.*, o si accresce di un h, come: *ihre, ihn, ihm, sieh, etc.*

3.° La vocale u non trovasi mai doppia, fuorchè in alcune voci composte, nel qual caso però la seconda u forma sillaba separata, come in *Genugthuung, soddisfazione*.

(\*) La norma di scrivere con lettera majuscola le parole, che incominciano un verso non è stata accolta da tutti i poeti tedeschi, dicendo alcuni, che non sempre terminando in fine del verso il sentimento, inopportuna dee sovente riuscire la lettera majuscola; ma questa scrupolosa massima, troppo contraria al gusto italiano, sarà da rigettarsi.

Un altro scrupolo insorto nella mente di alcuni scrittori tedeschi, si è di non mai scrivere con lettere majuscole la parola *Ich, io*, neppure in principio di periodo; umiltà servile di troppo; siccome quell'altra di sottoscrivere alle lettere in sì minuti caratteri, che a grande stento si possono leggere.

4.° Le tre raddolcite *ä, ö, ü* non si raddoppiano mai con altra della medesima specie; epperò esse hanno un suono allungato, allorquando sono seguite dalla *h*, come in *wählen, wählen, wählen, wählen*, *Öhne, fügen, etc.*

5.° La vocale *y* valeva presso gli antichi *ii* od *ij*, come: *frijen* (*freyen*), *rallegrare*; *bij* (*bey*), *presso*; *Lijt* (*Zeit*), *tempo*, *ecc.* Essa non trovasi mai doppia; e da alcuni scrittori moderni è stata del tutto soppressa dall'alfabeto.

### B) Raddoppiamento delle consonanti

§ 8. Per riconoscere quando una consonante s'abbia da scrivere doppia o semplice, non v'ha altro mezzo, fuorchè:

1.° Di badare al suono, per rilevare, se questo è *breve* (*turs*) o *lungo* (*gedehnt*); se *forte* (*stark*) o *tenue* (*gelind*); se *molle* (*weich*) o *duro* (*hart*).

2.° Di considerare l'etimologia, per riconoscere, se le parole sono *radicali* o *derivate*, se sono *semplici* o *composte*.

§ 9. Oltre a queste due regole generali si possono qui addurre le seguenti particolari per alcune consonanti, cioè:

*Regola 1.ª* La lettera *c* innanzi al *t* gli serve di raddoppiamento e vale a *tt*: dessa si trova sempre, o frammezzo a due vocali, come in *rüden, schüden, schüden*, ovvero dopo una vocale, come in *Ande, druck, Saß, Schmutz, Speß, etc.*; epperò non mai dopo un dittongo o dopo una consonante, e neppure in principio di parola, onde si scriverà, v. gr.: *Fint, Int, Markt, Lirt, trinten, finten, Sekste, metten*, e non già *Fint, Int, Markt, Lirt, trinten, etc.*

Formano però eccezione a questa regola le voci *Utel, nausea; haben, uncino*, le quali hanno un suono allungato, e per distinzione d'altre unisone, come: *Ute, angolo; haben, spaccare, fendere, ecc.*, le quali si scrivono senza *c*.

*Regola 2.ª* Non si raddoppieranno mai le consonanti dopo una vocale allungata, o dopo un dittongo, come in: *Baute, gauteln, haben, baden, schlafen, Jugend, beten*, e simili.

Per l'opposto è da raddoppiarsi la consonante in quelle voci, che saranno da pronunciarsi *brevi*, come in: *Ebbe, riflusso del mare; Fall, caduta; lassen, lasciare; retten, salvare*.

*Regola 3.ª* Quando una parola radicale porta seco una consonante doppia, sarà da conservarsi anche nelle sue derivate e composte, salvo le poche eccezioni, le quali in parte si sono indicate

nei verbi irregolari, ed in parte riprovate dall'uso. Del resto si scriverà v. g.: *Männer*, *männlich*, *Manuschrift*, *ic.*, da *Mann*, *uomo*; *Öffnung*, *öffnen*, *öffentlich* (*öffentlich*), da *offen*, *aperto*; *fallen*, *fällen*, *gefallen*, *abfallen*, *verfallen*, *verfallen*, *ic.*, da *Fall*, *caduta*, e così dicasi di molti altri.

**Regola 4.<sup>a</sup>** La lettera *ß* preceduta da vocale, e quando sta frammezzo a due altre si raddoppia; o, per meglio dire, si cangia in *ß* (ved. il n.º 12 della pag. 6 della presente gramatica), p. es.: *essen*, *setzen*, *Neß*, *Esß*, *Schß*, *Sprßen*, *jeß*, *leß*.

**NB.** Alcuni scrittori inoderni fanno poco uso del *ß*, e preferiscono o i due *ss*, ovvero un solo *s*; ma siccome questo nuovo metodo non è stato finora adottato universalmente, perciò prescinderemo ancora noi dal farne soverchio uso. Sarà pertanto da ommettersi il *ß*:

a) Dopo un dittongo come in *reisen*, *Geiß*, *ic.*

b) Nelle parole derivate da lingue straniere, quand'anche stia fra due vocali, come in *Jußiz*, *Milliz*, *Magazin*, *Notiz*, *ic.*

c) Dopo una consonante, come in *Schmerz*, *Sers*, *Slanz*, *Lanz*, *ic.*

**Regola 5.<sup>a</sup>** La lettera *f*, come si è detto dappprincipio (a pag. 5 n.º 7 della gram.) si distingue in *f* lunga, in *f* corta finale, ed in raddoppiata *ff*, ovvero *ß*; intorno alle quali è da notarsi:

a) Che la *f* lunga (*gesündes* o *langes f*) si mette soltanto in principio di parola, o di sillaba, come in: *Geist*, *sehen*, *Rose*, *Böse*, *wirksam*, *ic.* Si conserva parimente in fine di quelle parole, a cui, per armonia, si elide un *e*, sostituendovi un apostrofo, come: *ein verwaistes Kind*, *un fanciullo orfano*; *er rast*, *egli smania*, *egli delira*; *aufgeblas'ner Mensch*, *uomo altero*, *tronfio*; *weis' und gütig*, *saggio e buono*; *auf dem Gefimf*, *sulla cornice*, *ecc.*

b) La *f* corta finale (*rundes*, *kurzes* o *geschlungenes f*) sta sempre in fine o di parola, o di sillaba, come: *das*, *es*, *was*, *seines*, *Deibes*, *Gottes*, *weislich*, *böslisch*, *Röschchen*, *ic.*, da *weise*, *böse*, *Rose*. Nelle inflessioni però si cambia in una *f* lunga, come: *des Hauses*, *die Beweise*, *die Mäuse*, *ic.*, da *Haus*, *Beweis*, *Maus*, *ic.*

c) La *ß* (*geschärftes f*) si trova: o dopo una vocale allungata, come in *groß*, *blos* (*blos*), *Bruß*, *fuß*, *Spaß*; o fra due vocali, quando cioè, nella *ß* si fa sentire un suono aspro o gagliardo, come in *grußen*, *verfüßen*, *fassen*, *assen*, *rossen*, *ic.*, ovvero allorchè è preceduta da due consonanti o da un dittongo, oppure seguita immediatamente da altre consonanti, come in: *Schoßes*, *Preuße*, *Welsel*, *auser*, *gießen*, *fließen*, *spasshaft*, *grüßte*, *fürste*, *müßte*, *enthüßte*, *ic.*

d) La doppia *ff* (*ff*), si adopera parimente frammezzo a due vocali, e principalmente quando una parola, che al numero singolare

finisce in *ß*, ed al plurale accresce di qualche sillaba, come in: *Fiß*, *Fißes*; *Koß*, *Koßes*, *aß*, *aßen*; *laß*, *lassen*, *ic.*

*NB.* Talvolta l'uso della *ß* e della *ſ* in mezzo a due vocali, è arbitrario; onde scrivesi egualmente bene *größer*, *vergrößern*, *büßen*, *flüssig*, *besitzen*, *ic.*, come: *größer*, *vergrößern*, *büßen*, *flüssig*, *besitzen*, — Si dovrebbe similmente adoperare la *ß* coll'apostrofo ogni qual volta si elide dopo di essa un *e*, come in *verlaß'ner ist*, *besiß't*; ma l'uso vuole, che si scriva un *ß*, onde *verlaßner*, *ist*, *besißt*, è di più stretta osservanza, che *verlaß'ner*, *ist*, *besißt* — Sarà però errore l'ommettere il raddoppiamento della *f* nelle seconde persone dei verbi, come in *stöß*, *sproß*, *muß*, *tüß*, in luogo di *stößst*, *sproßst*, *mußt*, *tüßt*, poichè gli infiniti hanno *stoßen*, *sprossen*, *müssen*, *tüsen*.

Del resto il suono della *ß* non varia da quello del *s*, e scrivendosi in caratteri italiani si farà uso di due *f* (*ss* o *fs*).

*Regola 6.<sup>a</sup>* Le tre lettere sibilanti (*Zischlaute*) o congiunte *sch* quantunque siano composte per rispetto alla forma dei caratteri, tuttavia non hanno che un suono semplice, e possono trovarsi in principio, in fine, o nel mezzo di parola, come: *Esch*, *Lisch*, *abwischen*, *ic.* Nelle parole composte avviene talvolta, che s'incontrano due *sch*, come in: *Fischschuppe*, *squama di pesci*; *Fischschwan*, *coda de' pesci*; *Fleischschranke*, *beccheria*, *ecc.*, le quali composizioni, per quanto si può, saranno da evitarsi.

*Regola 7.<sup>a</sup>* Le due lettere *th* corrispondono al greco *Θ*; furono introdotte nella lingua tedesca dal Re Franco Chilperico nell'anno 580 (senza addurre motivo di tale introduzione), e vennero conservate fino al dì d'oggi in molte parole, le quali solo dalla pratica si possono imparare; tali sono, v. gr.: *die That*, *il fatto*; *thun*, *fare*; *das Thal*, *la valle*; *der Thaler*, *lo scudo (tallero)*; *der Thron*, *il trono*; *das Thor*, *la porta*; *der Thor*, *il pazzo*; *die Thür*, *l'uscio*; *der Thau*, *la rugiada*; *das Thier*, *l'animale*; *der Theil*, *la parte*; *der Thran*, *l'olio di pesce*; *die Thränen*, *le lagrime*; *der Thee*, *il tè* (*Theebuch*, *tè seccato al forno*; *grüner Thee*, *tè seccato al forno*); *die Noth*, *il bisogno*; *der Muth*, *il coraggio*; *der Rath*, *il consigliere*, *od il consiglio*, ed altri.

*Regola 8.<sup>a</sup>* La consonante *t* unita all'*i*, cioè *ti*, quando non trovasi in principio di parola, o non è seguita dalla *f* o dalla *l*, si pronuncia come il *z*, ed ha luogo soltanto nei nomi proprj, o nelle parole straniere, come in: *Portion*, *Ambition*, *Eucretia*, *Horatius*, *Motion*, e simili. Alcuni scrittori però sostituiscono la *z* al *t*, per cui scrivono *Portion*, *Ambizion*, *Eucrezia*, *Mozion*, *ic.* Ove però si voglia seguire l'etimologia delle parole non s'hanno a cambiare simili lettere.

## ARTICOLO TERZO

*Del modo di scrivere le parole non tedesche*

*Schreibart für fremde Wörter*

§ 10. Le parole provenienti da lingue straniere, se hanno acquistato il così detto *diritto di cittadinanza* (*das Deutsche Bürgerrecht*) si scriveranno nel modo voluto dall'uso generale e con caratteri tedeschi, come in: *marſchiren*, *Balaſt*, *Fenſter*, *Engel*, *Zepter*, *Pöpel*, e non *marſhiren*, *Balaſt*, *Fenestre*, *Angel*, *Scepter*, *Pöbel*, *ic.* (\*). Se invece non hanno acquistato l'anzidetto *diritto*, e vengono soltanto adoperate impropriamente, allora si debbono scrivere coi medesimi caratteri e nel modo stesso che si scrivono nella loro lingua originaria, come: *Bouteille*, *vis-à-vis*, *Gens-d'armes*, *Portefeuille*, *Monsieur*, *etc.*

§ 11. Le parole provenienti dal greco, che portano seco la consonante *t*, la conservano anche in tedesco; epperò simili parole, per maggior intelligenza, si debbono scrivere in caratteri tedeschi, come: *Soſtrates*, *Katechiſmus*, *Kadmus*, *ic.*

§ 12. Le voci derivate dal latino portanti la consonante *c* la ritengono, come in *Elmon*, *Centauro*, *Cerebrus*, benchè alcuni vogliono sostituire il *t*.

In quelle derivate però, ove il suono del *c* passa in quello del *t*, e molto più se quello è seguito dalla *h*, allora si potrà scrivere indifferentemente o col *c* o col *t*, p. es.: *Echſt*, *Chriſtlich*, *Collegium*, o *Kriſt*, *triklich*, *Kollegium*, *ic.*

Similmente quando la pronuncia del *c* si avvicina a quella della *s* si può cambiare in una *s*, come in *Proceß*, *Ereß*, in luogo di *Proceß*, *Ereß*.

Altre parole derivate dal francese o dall'italiano, ed in uso volgare, ritengono l'ortografia e la pronuncia originaria, come: *Journal*, *Page*, *Doge*, *Cavalier*, *Fekin*, *ic.*

---

(\*) In alcune voci straniere si è pertanto conservata l'ortografia originaria, come in *Papſt*, *Proſſt*, da *Papa* e *Propositus*. Lo stesso dicasi di *Philofophic*, da *philosophus*, sebbene da parecchi si scriva *Wiſſenſchaft*, *Proſt*, *ecc.* (Heins. p. 441).

## CAPO TERZO

*Della divisione delle parole in fine di linea*  
*Von der Theilung der Wörter am Ende der Zeile*

§ 18. Quando una parola non cape intiera in fine di linea, conviene dividerla per sillabe, e lasciate due lineette in fine della linea superiore, andar a scrivere l'altra parte della parola al principio della linea seguente (Nesi n.º 72).

E in ciò, tanto la lingua italiana, quanto la tedesca vanno d'accordo; solo di alcune proprietà alemanne giova si faccia qui menzione, cioè:

*Regola 1.ª* Quando occorre di dividere una parola in fine di linea si osserverà se essa è *radicale* o *derivata*, se è *semplice* o *composta*: sì le une, che le altre, rigorosamente parlando, si dovrebbero sempre dividere per sillabe ed in ragione della loro composizione o radice; onde sarebbe a scriversi, v. gr.: *gehen*, *schreiben*, *heilig*, *willig*, *singen*, *ic.*, è non già: *gehen*, *schreiben*, *heilig*, *willig*, *singen*, imperciocchè nella prima separazione delle sillabe appariscono le radicali *geh*, *schreib*, *heil*, *will*, *sing*; laddove nella seconda la radice ne resterebbe travisata. Ma siffatta divisione delle parole relativamente alla loro radice e composizione, presuppone già nello studioso un'estesa cognizione dell'etimologia e derivazione delle parole; la quale cosa non è da pretendersi, fuorchè da colui, che abbia fatto già uno studio particolare e profondo della lingua, perciò sarà da stabilirsi la seguente

*Regola 2.ª* Si dividano le parole in sillabe, nel modo stesso, che si è insegnato a compitare, o per meglio dire: si attenga alle regole della retta pronuncia, onde si scriverà a cagion d'esempio: *gehen*, *Lischler*, *Apfelsbaum*, *besleben*, e non già: *gehen*, *Lischler*, *Apfelsbaum*, *besleben*, *ic.*

*Regola 3.ª* Se fra due vocali sta una sola consonante, questa si dovrà unire alla sillaba seguente, come: *Änieß*, *Äpfel*, *Äfen*, *Egel*, *Äser*, *Ägel*, *Bruder*, *Feder*, *Bater*, *ic.*

*Regola 4.ª* Se le consonanti sono due simili, l'una appartiene alla prima sillaba, l'altra va congiunta alla seconda, come in: *Brillen*, *Äste*, *Buster*, *Sammer*, *Kapspe*, *Platzer*, *Wasser*, *ic.*



**Regola 5.<sup>a</sup>** Quando sono tre o più consonanti, delle quali la prima due simili, la prima di esse appartiene alla sillaba anteriore, e le altre due alla seconda; come in *abbernennen*; se però le due consonanti simili fanno parte della radice della parola antecedente, allora queste devono restare unite alla vocale antecedente, come: *Schiffbruch*, *Stammseifen*, *Irrgarten*, *Brennschloß*, *Ohrläpplein*, *Fellreisen*, *Dritttheil*, *Wettseifer*, &c.

**Regola 6.<sup>a</sup>** Quando s'incontrano due o più consonanti diverse, ma che divise renderebbero dissonanza, allora non si disgiungano, e si lasciano unite o alla vocale anteriore, od alla posteriore, secondo che l'armonia o la composizione lo richiedono, come: *Vervornung*, *darauf*, *Obisart*, *Fleischpapier*, *Wirtshaus*, *Wortbet*, *geurtheilt*, *geritt*, *Geburtsstag*, *entscheidigen*, *Jüngling*, *Söhnchen*, *Muhme*, &c.

**Regola 7.<sup>a</sup>** Quando stanno assieme due vocali, senza formare dittongo, allora si prenderà la seconda nella sillaba che succede, come: *Sesab*, *Transee*, *Schwert*, *Kloster*, *Westersee*, *Elisent*, *Wiese*, *Weiser*, *Kreuz*, *Zweiser*, &c.

**NB.** Per decidere, se due vocali si debbono dividere in due sillabe distinte, oppure unire assieme in una sola sillaba o in un dittongo, si consulti bene l'orecchio, cercando sempre il suono loro più aggradevole.

**Regola 8.<sup>a</sup>** Se una parola incomincia con una delle sillabe iniziali *ant*, *be*, *emp*, *ent*, *er*, *ge*, *un*, *ur*, *ver*, *zer*, queste fanno per se una sillaba separata, come: *antworten*, *bescheiden*, *empfangen*, *entereben*, *erzählen*, *geschehen*, *unsachsam*, *Urtheil*, *verschäßen*, *zerbrechen*.

**Regola 9.<sup>a</sup>** Quando le parole cadono in una sillaba finale, che incominci da consonante, come: *bar*, *den*, *haft*, *heit*, *keit*, *lein*, *lei*, *lich*, *licht*, *ling*, *los*, *nist*, *sal*, *sel*, *sam*, *schaft*, *thum*, *zig*, queste non aumentano innanzi di se verun'altra consonante, ma formano sillaba separata, come: *brauchbar*, *Mädchen*, *boshaft*, *Wohheit*, *Reinlichkeit*, *Fürkenthum*, *vierzig*, &c.

Se all'opposto le parole cadono in una sillaba finale, che incominci da vocale, come: *el*, *ei*, *en*, *end*, *er*, *ern*, *et*, *ig*, *ing*, *ung*, *inn*, *ist*, queste sogliono d'ordinario far sillaba colla consonante che precede, come: *Flügel*, *loben*, *schlafen*, *Kinder*, *den Wätern*, *belehrt*, *Kinderrei*, *Jüngling*, *Besserung*, *Katharin*, *indisch*, &c.

Le sillabe *ist* e *ig* in alcune parole si preferisce lasciarle disgiunte dalla consonante che precede, come in: *holsticht*, *horsicht*, *horsig*, *fleischicht*, *fleischig*, &c. Epperò si uniscono alla consonante in *gnädig*, *andächtig*, *heilig*, *grasicht*, *glasarig*, e simili.

**Regola 10.<sup>a</sup>** Le consonanti *r* e *t* intruse per eufonia in alcune voci composte, debbono, nella divisione delle parole in sillabe, restar unite alla sillaba antecedente, come: *dar-an*, *dar-auf*, *wor-aus*, *wor-über*; *un-fert-halten*, *sein-et-halten*, *viel-et-halb*, *it.*

**Regola 11.<sup>a</sup>** Le lettere congiunte *ch*, *ph*, *sch*, *ß* e *th*, quando stanno in mezzo di parola e fra due vocali, non si possono disgiugnere, ma s'accoppiano alla sillaba che segue, come in: *Spra-che*, *Pro-ph-et*, *was-schen*, *Kos-sen*, *ras-sen*, *it.*

**Regola 12.<sup>a</sup>** Le consonanti *k*, *f*, *sp*, *pf*, e *ß* soglionsi da alcuni grammatici separare secondo la pronuncia, come in: *bae-ten*, *Zue-fer*, *wae-fer*, *trece-ten*, *loste-n*, *blits-en*, *schüt-en*, *Wüt-et*. La *sp* cambiasi in *sp*, come in: *Knos-pe*, *Wes-pe*, *lisp-ein* (Heins. p. 461. § 48). Tuttavia questa separazione non è generalmente adottata. Lo stesso dicasi delle due consonanti *pf*, le quali, stando nel mezzo di parola, e quando il *p* ha un suono spiccato e distinto da quello della *f*, debbonsi separare, come in: *tap-fer*, *Krop-fen*, *rup-fen*. Ma ove il suono di queste due lettere non s'ode spiccato e distinto, allora si possono lasciare unite, come in: *emp-finden*, *emp-fehlen*, *emp-fangen*, *it.* (Heins. pag. ivi, § 50). Tuttavia vogliono altri scrittori, che si scriva *emp-fangen*, *emp-finden*, *emp-fehlen*, e simili, per i motivi addotti alla **Regola 8.<sup>a</sup>** precedente.

**Regola 13.<sup>a</sup>** Le lettere *ch*, sia che vadano unite alla sillaba antecedente, o che si accoppino alla susseguente, restano sempre indivisibili, come: *Flüch-te*, *Kauch-fang*, *Ei-che*, *Kir-che*, *bre-schen*, *Kü-che*, *it.*

**Regola 14.<sup>a</sup>** Dalle tre consonanti *tsch* si usa togliere il *t* per unirlo alla sillaba che precede, come: *Deut-scher*, *glit-schen*, *Zeit-sche*, *it.* Alcuni maestri pertanto ci prescrivono di lasciare indivise le medesime quattro lettere, e di scrivere *Deust-scher*, *glit-schen*, *Zeit-sche*, *it.*

*Osservazioni relative alla separazione di alcune parole composte*

§ 15. Le parole composte formar dovrebbero sempre un corpo solo, come in: *Bewusst-seyn*, *Groß-muth*, *Gesetz-gebung*, e simili. Tuttavia occorrono dei casi, in cui, per maggior chiarezza ed intelligenza, è bene separarle mediante un tratto d'unione (*•*), ancorchè non siano in fine di linea; e ciò ha luogo:

1.<sup>o</sup> Quando la parola è composta da una voce straniera e da una propria, e viceversa, come in: *Real-Schule*, *Privat-Stande*, *Konfiskations-Rath*, *Unter-Officier*, *Katholisch-Collegium*, *it.* (Heins. p. 462. § 53. n.<sup>o</sup> 1.<sup>o</sup>).

2.<sup>o</sup> Quando un nome proprio è congiunto ad un nome comune,

o ad un aggettivo, che lo precede, come: Ober-Italien, Neu-York, Groß-Brittanien, &c. Epperò si scrivono simili parole composte anche senza tratto d'unione, come: Oberdeutsch, Niederdeutsch, &c.

3.º Quando s'uniscono due o più voci straniere od anche più nomi d'origine tedesca, o soli o, misti a nomi stranieri, come: Probants-Officier, Justiz-Departement, General-Quartier-Meister, Kron-Groß-Feldherr, Reichs-General-Feld-Marschall, General-Feld-Zeugmeister, &c.

4.º Quando si collegano assieme due nomi proprj, come: Sachsen-Weimar, Nord-Amerika; ovvero due nomi comuni, di cui l'uno serve di apposizione all'altro, come: Fürst-Bischof, Kaiserinn-Königinn (Kaiserlich-Königlich), &c.

5.º Quando, per virtù di *zeugma*, si ommette nella prima voce componente un termine, che si aggiunge poi alla seconda, od alla terza successiva, come: eine Vorder-, eine Hinter-, und eine Seitenthür; Hinter- und Vordertheil, Ober- und Unter-Officier, &c.

6.º Finalmente, quando concorrono nelle composizioni tre consonanti simili, come: Stamm-Mutter, Dritt-Theil, Bett-Luch, &c.

## CAPO QUARTO

### *Delle interpunzioni*

#### Von den Interpunctionen, oder Schreib-Zeichen

§ 16. Se la scrittura, dice il Nesi, ha da essere quasi l'immagine della pronuncia, non solo nella esposizione delle parole, ma anche nella dichiarazione dei riposi, ella dovrà corrispondere all'ufficio siffatto. E per questo effetto sono state introdotte certe maniere di *segni speciali* (sichtbare Zeichen), che diciamo *punti*, *virgole*, e simili.

Ora questi *segni*, allorchè servono a dividere od a meglio far concepire le idee ed i sentimenti, che vanno congiunti ad un discorso, si dicono *logici* (logische Zeichen), e quando servono unicamente per facilitare la lettura, diconsi *grammaticali* od *ortografici* (grammatische oder orthographische Zeichen) (Heins. pag. 464. § 55). Molti di questi segni suppliscono ai due ufficj anzidetti.

§ 17. I segni *logici* sono:

- 1.º Il punto *interrogativo*, das Fragezeichen (?)
- 2.º Il punto *ammirativo*, das Ausrufungszeichen (!)
- 3.º Il punto *affermativo* o *finale*, der Punkt o Schlusspunkt (.)

- 4.° I *due punti*, das Kolon o der Doppelpunkt (:)
- 5.° Il *punto e virgola*, das Semikolon o der Strichpunkt (;)
- 6.° La *virgola*, das Komma o der Beistrich (,)
- 7.° La *parentesi*, die Parenthese o das Einklammerungs-Zeichen ( )
- 8.° Il *segno di pausa*, die Pause o der Gedankenstrich (—)

§ 18. L'uso dei punti e delle virgole non varia dall'italiano, vale a dire :

1.° S'adopera il *punto interrogativo* dopo un senso d'interrogazione, come: Wer ist da? — Wem gehört dieses Buch? — Wo? — Wann? — Wie? — Soll ich der Wurm gegen den Unendlichen, das Geschöpf eines Tages gegen den ewigen Schöpfer empören?

Se però la domanda viene espressa in un modo narrativo, e non immediato, allora sarà da ommettersi il punto interrogativo, come: Als man den Diogenes fragte, was er suchte, antwortete er: Menschen (Heins. p. 466, § 58).

2.° Si fa uso del *punto ammirativo* dopo un senso d'ammirazione o di esclamazione, come: Ach, welch' ein Unglück! — O, um's Himmels willen! — o! ah! ha! leider! — fort mit dir! — Laß mich Elender!

NB. Superfluo è il punto ammirativo, che sogliono per lo più usare i tedeschi dopo i titoli, nelle iscrizioni delle lettere, come: Mein bester Freund! — Hochwohlgeborner, hochzuhehrender Herr Ritter! &c.

3.° Il *punto semplice finale od affermativo* (Schlußpunkt) si mette :

a) Ogni qual volta si è scritto un senso compiuto, od in fine di periodo, come:

Die Städte sind in Ansehung ihrer Größe, Volksmenge und Schönheit sehr verschieden.

Berlin hat ungefähr drei deutsche Meilen im Umfange, Paris und London noch mehr, und Reisende geben Agra, in Indostan, zwölf Meilen. Andere haben kaum eine viertel Meile im Umfange.

b) Si pone similmente il punto fermo qual *segno gramaticale* di abbreviazione, in Kap. (*capo*), Gr. (*Gramatica*), Röm. (*Romano*) e simili (ved. la tavola delle abbreviazioni in fine dell'ortografia).

4.° I due punti si usano:

a) Quando il senso è esposto per metà, ossia tra una proposizione antecedente ed una conseguente, molto più, se la prima incomincia con una delle congiunzioni: als, da, weil, nachdem, obwohl, gleichwie, wiewohl, wenn, &c., e la seconda colla voce riempitiva so, come:

Als Cäsar den Pompejus in der Schlacht bei Pharsalia geschlagen, dessen ganze Parthei besetzt hatte, und Cato nur noch allein übrig war: so machte dieser seinem Leben mit dem Schwerte ein Ende.

*NB.* Se le due proposizioni sono brevi, allora basterà una virgola, come: Wenn du mich liebst, so zeige es durch die That.

b) Quando si citano i detti altrui od i proprj con asserzione immediata, come:

Als Cato vernommen hatte, daß Pompejus von den siegreichen Waffen Cäsars geschlagen worden war, so rief er aus: Verloren ist die Römische Freiheit, und stieß sich einen Dolch in die Brust.

Se però le proposizioni riferite da altri sono brevi, e collocate immediatamente dopo una o due parole, allora basterà la sola virgola, come: Nein, antwortete er, das hätte ich nicht geglaubt.

5.° Il punto e virgola s'impiega:

a) Quando una proposizione, od un periodo resta diviso in parti minori, e d'ordinario innanzi le congiunzioni *aber, denn, allein, wie wohl, indessen, dennoch, nur, hingegen, &c.*, come:

Camillus wurde, ungeachtet seiner Tugenden, mit Undank belohnt, und genöthiget, Rom zu verlassen; allein weit entfernt, sich zu rächen, befreiete er nachher sein Vaterland von den Verwüsthungen der Gallier (Heins. p. 468. § 62).

b) Quando un periodo abbraccia più membri o proposizioni di non breve durata, come:

Zu den Vergnügungen der Menschen gehören auch die Spiele. Es gibt viele Arten derselben; einige beschäftigen und üben den Verstand; andere nähren die Hoffnung und Begierde nach Gewinn; noch andere sind, zur Bewegung und Übung unserer Kraft; aber unter allen ist das Schachspiel das edelste.

Se le proposizioni sono brevi, si farà uso della sola virgola, come:

Vern hätte ich dich besucht, aber meine Geschäfte erlaubten es nicht (Ivi).

6.° La virgola si pone:

a) Tra le singole parti di un periodo, allorchè queste, come si disse or ora, sono brevi.

b) Tra le proposizioni *incidenti* (Zwischensätze), e la *principale* (Hauptsatz), come:

Heinrich der Vierte, welcher einer der besten Regenten Frankreichs war, wurde von Navailles ermordet. —

Sein Vater, ein Beschützer der Unglücklichen, ist nun todt.

Als Coriolan gegen Rom anrückte, kam ihm Meturia, seine Mutter, entgegen, fiel auf ihre Knie, und bat ihn, von seinem Vorhaben abzustehen. Coriolan hob, nach einem langen Kampfe zwischen der Ehre, und den Trieben der Natur, seine Mutter auf, und rief: Mutter, du hast Rom gerettet, aber deinen Sohn verloren.

c) Innanzi alle congiunzioni *als* e *daß*, come:

*Es ist weit edler zu vergeben, als sich zu rächen.*

*Wir wissen es, daß wir auch ohne Belohnung tugendhaft seyn müssen.*

d) Tra le parti modificanti il soggetto o l'attributo, e parimente se più soggetti o più attributi sono congiunti assieme dalle voci *und*, *e*; *oder*, *ovvero*, come: *Addison und Pope waren gelehrte, thätige und rechtschaffene Männer*; — *Dies oder jenes* —

*Indem ich so sah und staunte, und von dieser Seligkeit genoß* — *so kam, ic.*

Se però le dette voci *und*, *e*; *oder*, *ovvero*, servono a collegare insieme due intere proposizioni, in tale caso sarà da mettersi la virgola, p. es.:

Eine Spartanerin übergab einst ihrem Sohne ein Schild, und sagte zu ihm: entweder mit, oder auf diesem; denn die Spartaner hielten es für eine Ehre, entweder mit dem Schilde aus der Schlacht zurück zu kehren, oder todt auf demselben zur Grabstätte getragen zu werden. (Heins. pag. 469. § 63. n.º 1 a 4).

7.º La *pareniesi* si adopera ogni qual volta che si vuole in un periodo, od in una proposizione principale inserire una incidente di lunga durata, ed in tale incidenza anche la modulazione della voce nel leggere deve declinare, p. es.:

*Wenn ich glauben darf, daß Sie mein Freund sind (doch, warum sollte ich das nicht, da ich so viele Beweise davon habe), so will ich hoffen, daß Sie mir noch ein Mal dieses Vergnügen thun werden.*

*NB.* Alcuni autori moderni in luogo della parentesi fanno uso del segno di pausa (—), p. es.: *Sie können in kurzer Zeit — und wer sieht Ihnen dafür? — alle Ihre Freunde und Gönner verloren haben.*

Le citazioni degli autori sogliono parimente inserirsi fra parentesi, come: *Heinsius sagt in seiner deutschen Sprachlehre (Zb. I. S. 470. § 64) daß, ic.*

Se le proposizioni incidenti sono brevi, si collocano tra due virgole, p. es.:

*Mein Oheim, Gott hab' ihn selig, pflegte zu sagen — Alexander weinte, ich weiß nicht warum, als er des Grabmals Achilles gewahr wurde. —*

8.º Finalmente il segno di *pausa* (*Gedankenstrich*) si adopera, o per accennare una sospensione di voce, o per eccitare vie meglio l'attenzione dei leggitori, o per esprimere certe sensazioni dell'animo, od infine per isviluppare o separare idee diverse sopra qualche oggetto, e simili; eccone gli esempj:

*Ich bedenke, daß — hier nichts zu bedenken ist, — wenn man, ic.*

*Ich will ihm sagen, was Elend ist — will es ihm vorbeulen in Markt*

und Deine zermalnenden Löhnen, und — wenn ihm jetzt — über die Beschreibung die Haare zu Berge stiegen, — o dann will ich ihm noch zum Schluß in die Ohren schreien, daß — in der Sterbekunde auch die Lungen der Erdgötter zu röcheln anfangen (Schiller).

Wir können die Entdeckung Amerika's nach ihren guten und bösen Folgen betrachten. Gute Folgen — für Europa — Erweiterung der Naturkunde und Geographie, Produkte, Arzneien, erweiterter Handel, u. s. f. — für Amerika selbst — Kultur seiner Bewohner, und bessere Benutzung des Bodens. — Nachtheilige Folgen — Für Spanien — Auswanderung, Vernachlässigung des Ackerbaues und der Künste, Müßiggang, &c. — Für Afrika — Sklavenhandel, u. s. w.

### Avvertimento

§ 19. Vi sono ancora altri segni *gramaticali*, introdotti nell'ortografia, tali sono:

1.° Quello per indicare l'*interruzione* di un discorso (das Zeichen der abgebrochenen Rede), che consiste in una serie orizzontale di punti, come . . . . . ovvero lineette - - - -, oppure i due tratti d'unione continuati s s s s s

2.° Quello per le *citazioni* di qualche passo (das Anführungszeichen), come ( “ „ )

3.° L'apostrofo ( ' ) (der Apostroph o das Abkürzungszeichen), che s'usa, come in italiano (però limitatamente), quando si vuole omettere qualche vocale.

4.° I due tratti d'unione o di divisione ( & ) (das Binde- und Theilungszeichen).

5.° Quello di *compimento*: *it. it. ecc.* (das Ergänzungszeichen).

6.° Quello di *continuazione*: *f. ff.* (das Fortweisungszeichen).

7.° La *dieresi* (die Trennpuncte), per le sole voci straniere, come in *Phaëton*.

8.° I segni *tachigrafici* (die tachygraphischen Zeichen), come le *abbreviature* (die Abbreviaturen), i *paragrafi* ( § ) (das Paragraphenzeichen), le *note* o gli *asterischi* \* oppure ( \* ) (die Anmerknungszeichen), e quelli di *ripetizione* : , : ( \* ) (Wiederholungszeichen).

---

(\*) I segni di *ripetizione* ( : , : ) trovansi indicati nei versi, allorchè questi debbono essere ripetuti o cantati di nuovo.

**NB.** Tutti questi segni si troveranno applicati negli esempj che seguono:

„ Komm' ich hinauf zu dir, so soll dein Blut . . . . „

„ Ja, du sollst s s s; weiter konnte er nicht mehr, — — — hier starb er! — „

Heinrich der Vierte redete einst seine Truppen mit den kurzen Worten an: „ Ihr seyd Franzosen, hier seht die Feinde, und ich bin euer König. „

Ich herb'und laß euch meinen Segen!

Er sprach's und schwang sich auf sein Ross.

Ich hab es ihm dreis, viers und mehrmal gesagt.

Die Wörter *Phaëton*, *Poësie*, u. dgl. sind fremder Abkunft.

#### TAVOLA DELLE ABBREVIATURE PIÙ COMUNI

**A. T.**, altes Testament, vecchio testamento o testamento antico.

**N. T.**, neues Testament, nuovo testamento.

**a. a. D.**, am angeführten Orte, al luogo citato.

**Abshn.**, Abschnitt, sezione.

**S.**, Seite, pagina (pag. o p.).

**Kap.**, Kapitel, capitolo.

**Ms.** o **Man.**, Manuscript, manoscritto.

**Dr.** o **D.**, Doctor, Dottore.

**M.**, Magister, Meister, Maestro.

**Hr.**, Herr, signore (sig.).

**Fr.**, Frau, signora.

**Hrn.**, Herren, signori.

**Jgfr.**, Jungfer, Jungfrau, damigella.

**h. S.**, heilige Schrift, sacra scrittura.

**d. h.**, das heißt, ciò vuol dire (cioè).

**d. i.**, das ist, ciò è (cioè).

**i. J.**, im Jahre, nell'anno.

**kaisert. königl.** ovvero **K. K.**, kaiserlich, königlich, I. R. (Imperiale Reale).

**L.**, lies, leggi.

**Maj.**, Majestät, Maestà.

**Mr.**, Monsieur.

**Mad.**, Madame.

**Ew.**, Euer, vostro.

**Er.**, Eriner, suo.

**sch.**, selig, defunto.

**f.**, siehe, vedi.

**u. f. w.**, et., und so weiter, et cetera (etc.).

**u. f. f.**, und so fern, und so forte, e così di seguito.

**u. a. m.**, und andere mehrere, e parecchi altri.

**z. B.**, zum Beispiel, per esempio, p. es.

**z. E.**, zum Beispiel, per esempio, v. gr.

**v. R. w.**, von Rechtswegen, in via di giustizia.

**dgl.**, dergleichen, e simili.

**Thlr.**, Thaler, tallero, scuto.

**Fl.**, Florin, Gulden, fiorini.

**Gr.**, Groschen, grosso (moneta da tre carantani).

**Egr.**, Silbergroschen, grosso d'argento.

**Kr.**, Kreuzer, carantino.

**geb.**, geboren, nato.

**gest.**, gestorben, morto.

**pag.**, pagina.

**heil.**, heilig, santo.

**S. o. St.**, sanctus, santo.

**Fol.**, folio, foglio.

**L. S.**, locus sigilli, luogo del sigillo.

**N. S.**, Nachschrift, P. S., poscritto.

**P. S.**, post scriptum, poscritto.

**a. c.**, anni currentis, dell'anno corrente.

**a. p.**, anni praeteriti, dell'anno passato.

**A. C.**, anno Christi, l'anno di Cristo.

**Sign.**, signatum, segnato.

**a. u. s.**, actum ut supra, fatto come sopra.



# SECONDA SECONDA

## DELL' ORTOGRAFIA FIGURATA



### CAPO ULTIMO

#### *Dell'alterazione delle parole*

#### *Von der Abweichung der Wörter von ihrer Abstammung*

§ 21. Qualunque aumento, diminuzione, scambio di lettere o di sillabe che si faccia nelle parole, si chiama *alterazione delle parole* (Pohl § 686).

#### ARTICOLO PRIMO

#### *Dell'aumento nel materiale delle parole*

#### *Von der Hinzufügung bei der Bildung der Wörter*

§ 22. In tre maniere si possono accrescere le parole, cioè:

1.º Unendovi in principio una lettera o sillaba, la qual licenza chiamasi *Protèsi* (*Prothèss*) (Heins. § 384. n.º 1).

2.º Inserendovi nel mezzo alcuna lettera o sillaba, e la figura dicesi *Epètesi* (*Ephentess*) (Ivi, § sudd. n.º 5).

3.º Accrescendole in fine di qualche lettera o sillaba, e la licenza si appella *Paragoge* (*Paragoge*).

▲) *Esempj di Protèsi tollerata* (Pohl, § 688)

*Gesdulden*, per *bulden*, *aver pazienza* (*pazientare*).

*Desneß*, in luogo di *neß*, *assieme* (Heins. § 584).

*Desfürchten*, in luogo di *fürchten*, *temere*.

*Vertragen*, in luogo di *ertragen*, *sopportare*.

*Auferbauen*, in cambio di *erbauen*, *erigere*, e simili.

a) *Esempj di Epèntesi approvata* (Ivi, § 689)

Nächst, in vece di nächst, *prossimo* (superlativo di nahe, vicino).  
 Vierthalb, in luogo di vierhalb, *tre e mezzo* (da vier e da halb;  
 ved. i §§ 99. 114).

Gegessen, in cambio di geessen, *mangiato* (Gessner).  
 Darnach, wonach, per danach, wonach, *dopo di che* (ved. il § 187).  
 Dartin, worauf, it. (§§ 187. 188), per datin, woauf, it. (Ivi).

c) *Esempj di Epèntesi viziosa* (Heins. § 584. n.º 5).

Löblich, per löblich, *lodevole*.  
 Gnade, in cambio di Gnade, *grazia*.  
 Glück, per Glück, *fortuna*, ecc.

d) *Esempj di Paragoge viziosa* (ivi, § 690)

Bäumer, in luogo di Bäume, *alberi*.  
 Zelter, in cambio di Zelte, *tende* (Haller).  
 Geselle, per Gesell, *compagno lavorante* (Adel.).  
 Neugierde, invece di Neugier, *curiosità*.  
 Mitlauter, per Mitlaut, *vocale*.  
 Apothekerei, per Apotheke, *spezieria*.  
 Dahero, in vece di daher, *poichè*.  
 Dorten, in cambio di dort, *là*.  
 Ihme, in luogo di ihm, *a lui*.

## ARTICOLO SECONDO

*Della diminuzione del materiale delle parole*  
 Von der Weglassung bei der Bildung der Wörter

§ 23. La diminuzione nel materiale delle parole si opera in tre maniere, cioè:

- 1.º Quando si tronca qualche lettera o sillaba in principio di parola la licenza dicesi *Aferesi* (Aphärese).
- 2.º Se si sopprime una o più lettere nel corpo delle medesime, si dice *Sincope* (Synkope).
- 3.º Se il troncamento è fatto in fine di esse, chiamasi *Apocope* (Apokope).

A) *Esempj di Aferezi* (Pohl, § 602)

*Ich bin kommen*, per *ich bin gekommen*, *sono venuto*.

*Rein*, in luogo di *herein*, *entro*, *entrate*; *'raus*, *'rab*, *'runter*, e si  
mili, in cambio di *heraus*, *herab*, *herunter* (Heins. § 584. n.° 2).

*Der Stand*, in luogo di *der Zustand*, *lo stato*.

*Laden*, per *einladen*, *invitare*.

*Was*, in cambio di *etwas*, *qualche cosa*.

B) *Esempj di Sincope approvata* (Pohl, § 603)

*Mädchen*, in luogo di *Mägdchen*, *ragazza*.

*Bisthum*, in cambio di *Bischofthum*, *vescovado*.

*Pfarrer*, per *Pfarrherr*.

*Nachbar*, in vece di *Nachbauer*.

*Qual*, *Schale*, *Same*, in luogo di *Quaal*, *Schaale*, *Saame*.

*Dein*, *drüber*, in cambio di *darin*, *darüber*, *ic.* (Heins., § 584. n.° 6).

C) *Esempj di Apocope approvata* (Ivi, § 604)

*Fels*, in cambio di *Felsen*, *la rupe*.

*Saum*, per *Saumen*, *il palato*.

*Snab'*, in vece di *Snade*, *grazia*.

*St'*, *Ston'*, per *Stüte*, *Stone*, *ic.*

*Jungfer*, in luogo di *Jungfrau*, *vergine*.

*Apocope viziosa*, chiamasi quella, in cui il buon uso non approva, che si faccia alcun troncamento, come per esempio la lettera *n* nei nomi femminini terminati in *inn*, v. gr.: *Gräfin*, *Wälscherin*, e simili, per *Gräfinn*, *Wälscherinn*, *ic.*

## ARTICOLO TERZO

*Dello scambio o permutazione delle lettere**Von der Verwechslung der Buchstaben.*

§ 24. Quando l'alterazione della parola consiste in una semplice permutazione o modificazione di vocale o di consonante, la figura si

chiama *Antistico* (*Antisticon*), od anche *Antitesi* (\*) (*Antithese*). Eccone gli esempj:

Δ) *Scambio di vocali*

Laden — lud, lüde, caricava, caricassi  
 Saal — Sâle, le sale  
 Haar — Härhen, piccolo pelo  
 Vater — Wäter, i padri  
 Sohn — Söhnhen, figliuolino  
 Hut — Hûte, i cappelli  
 Wâgen — wiegen, pesare  
 Saugen — sog, söge, succhiava, succhiassi  
 Rufen — rief, chiamava — E varj altri.

») *Scambio di vocali e di consonanti*

Leiden, patire; er litt, egli patì; gelitten, patito  
 Laden, caricare; lud, caricava; lüde, caricassi; geladen, caricato  
 Seyn, essere; bin, bist; war, wäre; gewesen  
 Essen, mangiare; aß, äße, iß; gegessen  
 Können, potere; kann, könnte; gekonnt, etc.

§ 25. Se poi lo scambio del materiale d'una parola consiste nel contrarre assieme due parole formandone una sola, la figura che ne risulta dicesi *Crasi* (*Krasis*), come *über'm* in luogo di *über dem*, *sopra a ciò*; *sag's* in cambio di *sage es*, *dillo*, e simili (Heins. § 584. n.º 7).

(\*) Avvertasi di non confondere l'*antitesi grammaticale* con l'*antitesi retorica*: l'*antitesi retorica* è figura, in cui si contrappongono due cose di natura o contraria o diversa, per mostrarle vieppich l'una dall'altra spiccate; la *grammaticale* consiste nel porre in un vocabolo una lettera per un'altra, p. es.: *wagen* per *wägen*; *wägen* per *wiegen*, e simili (V. Marchi, *Diction. Etimol. Philol.* tom. I. fasc. 1.º).

## APPENDICE

ALLA

### PARTE I.<sup>a</sup>, SEZIONE I.<sup>a</sup>, CAPO II.<sup>o</sup>



#### *Dell'accento delle parole — Von dem Wortaccente.*

- § 1. **L'**accento è quel tuono (*Betonung*) e tenore di voce, che si rileva nella pronuncia delle parole. Questo tuono e tenore di voce potendo essere ora alto, ora basso, ora celere ed ora tardo, si richiederà perciò una differente inflessione di voce a ben profferire le parole.
- § 2. Si distinguerà adunque nell'accento e la *forza*, ossia il tuono (*der Ton*), e la *durata* della voce (*die Zeitdauer*).

Se la durata della voce è *breve*, il tuono sarà necessariamente *basso*, e l'accento dicesi *grave*.

Se la durata della voce è *lunga*, il tuono sarà di necessità *acuto*, e l'accento dicesi *acuto*.

Tra il grave e l'acuto poi sta un semi-accento, che dicesi *medio*.

- § 3. Ora mercè il flessibile meccanismo degli organi della favella dovrà anche variare l'inflessione della voce a seconda della natura delle sillabe. In ogni lingua vi sono delle sillabe, sulle quali bisogna elevare maggiormente il tuono della voce; delle altre sopra cui conviene abbassarla; ed altre finalmente, sopra le quali ora si alza, ora si abbassa, secondo il senso e la disposizione delle parole (\*).

---

(\*) Se consideriamo l'accento per rispetto alla *disposizione delle parole* a produrre, o in prosa, o in versi, quella conveniente armonia, che grata riesce all'udito, l'accento dicesi *oratorio* (*Wortaccent*). — Differisce questo accento da quello *delle parole* (*Wortaccent*) in ciò, che l'oratore non è sempre obbligato di appoggiare o fermare la voce sopra quelle sillabe, che sono *grammaticalmente accentate*, mentre può talvolta farla spiccare sopra quelle, che non portano per se sole verun accento. Così dicendo, v. gr.: *Er hat nicht nur ge-trunfen, sondern er hat sich auch be-trunfen*, non solamente egli ha bevuto, ma si è anche ubbriacato; le sillabe *ge* e *be*, in questo esempio, sebbene disaccentate ed *inseparabili* (ved. pag. 155. nota (\*)), portano tuttavia l'accento *grave*, in virtù del modo, con cui abbiamo annunziata la proposizione. L'accento *oratorio* adunque non si limiterà soltanto sopra certe sillabe, ma potrà farsi sentire anche sopra intere proposizioni, accennando tra queste, nella successione delle idee che si manifestano alla nostra mente, quella, che vogliamo maggiormente far risaltare. Del quale accento si lascerà per ora la cura agli Oratori ed ai Poeti di parlare.

- § 4. L'accento *acuto* è sempre accompagnato da un alzamento della voce, che produce una certa *posa*, la quale *posa* appunto dicesi comunemente *accento*, e questo si nota nella scrittura con un segno particolare. I tedeschi però non adoprano, scrivendo, alcun segno per notare gli accenti; tuttavia questi si odono ben distinti nel parlare, i quali si riconoscono dalla *posa* maggiore, che si fa sentire sopra alcune sillabe.
- § 5. Per ragione della *posa* distinguono essi il *grave* (o *tuono principale*, *der Hauptton*), ed il *semi-tuono* (*der Nebenton*). Il primo accenna una *posa* di voce *maggiore*, il secondo una *posa minore*. Quelle sillabe poi, che si profferiscono senza impeto, e sopra le quali non si appoggia la voce, diconsi *disaccentate* (*tonlose Sylben*). Così a cagion d'esempio nella parola *Gesellschaft*, *società*, la sillaba *fell*, porta l'accento grave, la sillaba *schaft*, ha il semi-tuono, e la prima *ge*, è disaccentata.
- § 6. Nel maggior numero delle parole polisillabe l'accento si riconosce dal significato intrinseco; onde sarà da pronunciarsi con maggior impeto quella sillaba, che determina meglio l'idea principale della parola, e che d'ordinario è la radicale, così a modo d'esempio in *Vergebung*, *perdono*, la sillaba *geb* (*dà*), che manifesta l'idea *des Gebens*, *del dare*; porta l'accento grave, e le sillabe *ver*, ed *ung* non hanno che un semi-tuono.
- § 7. Questo *tuono* (*Longtönen*) nelle parole tedesche è così distinto e generale, che dalla sola pronuncia si può rilevare quale ne sia la radicale (*die Grundsilbe*), v. gr.: in *Hermel*, *manica*; *berechtigen*, *giustificare*; *verwünschen*, *esecrare*, le voci *Arm*, *braccio*; *recht*, *giusto*; *Wunsch*, *desiderio*, sono la radice.

Soltanto poche parole fanno eccezione a questa regola; v. gr.: in *lebensdig*, *wahrhaftig*, l'accento *posa* sulle sillabe *en*, e *haft*, e non sopra *leb*, e *wahr*.

Fanno similmente eccezione a questa regola generale tutte le parole derivate, le quali cadono in *ei*, come *Kinderlein*, *Meisterlein*, *Wetterlein*, *mancherlein*, e simili, che portano similmente l'accento sulla finale *ei*.

- § 8. Premesse ora queste generali nozioni, considereremo l'emissione di fiato, che a ben pronunciare le sillabe e le parole si richiede, e lo spazio di tempo, che per tale effetto vi abbisogna. Ed avvegnachè questo tempo potrà essere o breve, o lungo; perciò anche la *durata* degli accenti e della *posa* della voce si dirà ora *breve* ed ora *lunga*.

NB. Questa *durata* (*Zeitdauer*) non sarà pertanto da confondersi colla *posa* stessa della voce, ossia coll'accento (*Wortton*), imperciocchè

questo accenna soltanto l'alzamento o le abbassamento della voce nella pronuncia di una sillaba, laddove la durata dinota la quantità di tempo maggiore o minore che si richiede nell'atto della pronuncia. Così a modo d'esempio nelle due voci sinonime *hasten*, *uncino*, e *hasten*, *spaccare*, quantunque l'accento posi in ambedue le parole sulla prima sillaba, tuttavia la durata del tempo, che s'impiega a profferire la prima, è *più lungo* di quello, che s'impiega a profferire la seconda.

§ 9. Dopo tali osservazioni si potranno ora stabilire le seguenti regole di pronuncia, sia a riguardo degli *accenti*, sia per rispetto alla *durata* della voce (Heins. § 73).

*Regola 1.<sup>a</sup>* Ogni parola *monosillaba* e *radicale* porta l'*accento*, e la durata di questo può essere o *lunga*, o *breve*.

1.<sup>o</sup> Di *lunga durata* o di suono *allungato* saranno tutti i monosillabi, i quali cadono o in vocale, come: *ba*, *ja*, *tu*, *so*, od in dittongo, come: *blei*, *blau*, *grau*; ovvero che hanno una doppia vocale o l'*ie*, o la lettera *h*, e questa *h* sia che si trovi dopo una vocale, o dopo una consonante — Esempj: *See*, *Saat*, *Moos*, *Sie*, *nie*, *Stahl*, *Uhal*, *Kath*, *froh*, *sch*, *früh*, *ic*.

Sono parimente *lunghe* molte voci, che terminano in consonante semplice, come: *wer*, *wen*, *mir*, *spät*, *schön*, *tam*, *hof*, e simili.

(Le eccezioni s'impareranno dall'uso. — V. Heins. § 74).

2.<sup>o</sup> Di *breve durata*, o di suono *più acuto* (*geschärft*) sono quei monosillabi, i quali cadono o in consonante doppia, oppure in due o più altre di specie diversa, come: *Fall*, *schnell*, *Lamm*, *herr*, *soll*, *dann*, *wenn*, *Narr*, *Stadt*, *Kopf*, *Napf*, *Wiß*, *Schuld*, *schwimmst*, *Strumpf*, *spriest*, *ic*. (Ivi, § 75).

*Regola 2.<sup>a</sup>* Nelle parole *bisillabe* l'*accento grave* si appoggia sulla radicale, se questa è la prima sillaba. In quanto poi alla durata della voce, questa sarà *lunga*, se la parola termina in vocale, come: *Bierste*, *Knabe*, *Edulle*; sarà *breve*, se cadrà in consonante, come: *Sandel*, *Schliffel*, *Lispeln*, *murmeln*, *ic*.

*Regola 3.<sup>a</sup>* Nelle parole *derivate* le sillabe iniziali, o finali aggiunte non hanno l'*accento*, ma bensì la voce radicale, come si è detto poc'anzi; in quanto poi alla *brevità* e *lunghezza* del suono, dipenderà dal minore o maggior numero di vocali, e dal raddoppiamento delle consonanti, la quale regola non si scosta dalle precedenti, v. gr.: in *verlangen*, *erweisen*, *besitzen*, *verschessen*, *besessen*, l'*accento* posa sulle radicali *lang*, *weß*, *st*, *heer*, e *seh*, di cui le prime *lang*, *weß*, e *st* sono di pronuncia *breve*, le seconde *heer* e *seh* di suono *allungato*.

**NB.** Formano pertanto eccezione a questa regola le parole incomincianti colle sillabe *Ur*, *un*, e *ant*, sopra le quali si fa sentire d'ordinario l'accento, come in *Ursprung*, *Ursache*, *Unstugend*, *unrecht*, *Antwort*, *antworten*, *tc.*

**Regola 4.<sup>a</sup>** Le parole *derivate*, che cadono in *bat*, *dar*, *haft*, *heit*, *keit*, *lein*, *niß*, *sam*, *sal*, e *schaft*, portano su queste sillabe il *semi-tuono* (*den halben Ton*), ed hanno una *durata media* (*eine mittlere Zeitdauer*) (Heins. § 78), p. es.: *ehrbar*, *immerdar*, *tugendhaft*, *Zufriedenheit*, *Ewigkeit*, *Dußlein*, *Kenntniß*, *aufmerksam*, *Trübsal*, *Erb-schaft*.

**Regola 5.<sup>a</sup>** Simili parole *derivate*, venendo accresciute di nuove desinenze finali (il che succede nelle declinazioni e nei gradi comparativi), cambiano il *semi-tuono* in un tuono *grave*; così a cagion d'esempio si pronuncia *Labfal* e *Labfale*, *offenbar* e *offenbarer*, *Krankheit* e *Krankheiten*, *tugendhaft* e *tugendhafter*, *tc.*

Altre parole invece da *lunghe* divengono *brevi*, come da *Kenntniß*, *Kenntnisse*; *türzer*, *türzeste*; *lebendig*, *lebendiger* (\*).

**NB.** Se gli aumenti finali in una parola derivata, o composta vengono duplicati, triplicati o quadruplicati, ecc. nascono delle parole *bisdrucchiole*, *trisdrucchiole*, *quadrisdrucchiole*, ecc., come: *Anfalls-tungen*, *disposizioni*; *Sündlosigkeit*, *empietà*; *Lebensschafflosigkeit*, *disappassionatezza*, etc. (Pohl, § 93. n.º 3).

**Regola 6.<sup>a</sup>** Nelle parole composte il tuono non cangia, epperò la maggiore durata della posa della voce si farà sentire su quella parola, che meglio ne determina l'idea principale, e che si può considerare come il *predicato* (*das Bestimmungs-wort*). Le altre parole componenti il *soggetto* (*das Grundwort*) hanno per lo più il *semi-tuono* (Pohl § 94). Se le parole componenti sono due, allora la prima porterà l'accento *grave*, imperciocchè questa (come si è detto a p. 8 nota (1)) spiega sempre la qualità distintiva della seconda; così in *Hauswirth*, *Hofjagt*, *Großmuth*, *Endzweck*, *fortgehen*, *schoneweiß*, *ausgegangen*, *tc.* Le parole *Wirth*, *Wrt*, *Muth*, *tc.* quantunque abbiano per se un accentto proprio, questo tuttavia si fa sentir minore, poichè la posa maggiore è sulla parola antecedente.

**Regola 7.<sup>a</sup>** Se le parole componenti sono più di due, l'accento grave si farà ordinariamente sentire su quella, che determina l'idea principale, o che sarà da riguardarsi come tale.

---

(\*) Le parole derivate da altre lingue terminate in *ier*, *ieru*, ed *ieru* portano l'accento su queste sillabe, come: *Officier*, *prohibere*, *regieren*, ecc.



Vi sono pertanto delle parole le quali hanno l'accento sulla voce *determinata*, e non sulla *determinante*; tali sono:

a) Le voci che incominciano per *all*, le quali non portano l'accento sulla iniziale, ma bensì sulla sillaba susseguente, come: *Allwissenschaft*, *Allweisheit*, *Allgegenwart*, *allmächtig*, *allmählig*, *alltägig*, *allein*, ecc.

b) Le composte da *aller*, che hanno l'accento o sulla terza, o sulla quarta sillaba, come: *allerlebst*, *allerbest*, *allerdurchlauchtigster*, *it.*

c) Molte che incominciano da *aus*, come: *ausdrücklich*, *ausführlich*, *it.*

Del resto non si possono assegnare regole stabili per ogni parola composta, mentre il più delle volte l'accento è arbitrario, e dipende da chi parla il volere far risaltare piuttosto la prima, che la seconda: la seconda piuttosto che la terza, e simili. Eccone gli esempj:

*Hofpöfmeister*, *Hauptbeschäftigung*, *Kaufmannsohn*, *Erdbeerbaum*, *Feldbaukunst*, *Buchbinder*, *Rechenkunst*, *Schreibmeister*, *Kreishauptmann*, *Ostersonntag*, *Ausdruck*, *Himmelfahrtsfest*, *it.*

**Regola 8.<sup>a</sup>** Accade, non di rado, che l'accento in una stessa parola passa da una sillaba all'altra, ma in significato diverso; così in tutti i verbi composti da particelle ora separabili ed ora no (v. § 155), quando l'azione virtuale è più espressa dalla particella, che dal verbo, quella porta l'accento grave, e questo il semituono: e viceversa poserà l'accento più sul verbo, che sulla particella, quando l'azione manifestata dal verbo sarà più rilevante, che quella annunciata dalla particella, v. gr.: in *überlegen*, *riflettere*, posa l'accento sulla caratteristica e del verbo *legen*; laddove in *überlegen*, *applicare*, la posa della voce si fa sentire sulla particella *über* e non sul verbo. Nel primo caso la particella è *inseparabile*, nel secondo *separabile*.

**NB.** Moltissime altre regole sugli accenti si potranno desumere dalla pratica, avvertendo però, che, varia essendo la pronuncia tra le differenti provincie dell'Alemagna, l'avvezzarsi all'accento dell'Alta-Sassonia, siccome il più sonoro e proprio all'alemanno idioma, sarà cosa commendevole.



# **ESERCIZI GRAMATICALI**

**OSTIA**

## **RACCOLTA DI TEMI**

**PER SERVIRE DI TRADUZIONE**

*dall'italiano in tedesco e dal tedesco in italiano.*



## AVVERTIMENTO



**A** rendere più agevole e proficua la versione tedesca dei temi, che andremo or ora esponendo, gioverà moltissimo allo studioso, ch'egli s'imprima bene in mente quanto segue :

1.° La declinazione dei pronomi personali *ich, du, er, sie, es*, indicata a pag. 43.

2.° La conjugazione dei tre verbi ausiliari *seyn, haben e werden*, esposta nella Tavola I. da pag. 81 a pag. 89.

3.° Quella di un verbo regolare semplice, qual è per es.: *lieben, amare* (da pag. 90 a pag. 99), tanto di *significazione attiva*, che *passiva*.

4.° Il modo di conjugare un verbo composto regolare qualunque.

5.° Ciò, che alla pag. 141 si è spiegato intorno all'uso generale dei verbi. Esercitato che si sarà alquanto lo studioso ad aver in pronto alla mente le sovraccennate cose, si appiglierà a questi esempj grammaticali, procurando di mano in mano che progredisce nelle traduzioni d'impararne a memoria i termini, imperciocchè questi non verranno sempre ripetuti nei temi successivi, per l'esercizio dei quali giova avvertirlo ancora :

1.° Che i numeri *posposti* alle voci di testo italiano corrispondono ai numeri *anteposti* alle voci tedesche, v. gr. nel tema 1.° la *chiave* <sup>1)</sup> - (<sup>1</sup> *Schlüssel, m.*

2.° Che tutti i nomi sostantivi, e le parti del discorso adoperate a guisa di nomi, si scriveranno in tedesco con lettera majuscola.

3.° Che dai nomi, come dagli aggettivi e pronomi, non sarà indicato che il solo nominativo singolare, lasciando al traduttore la cura di metterli in quel numero e caso, che al testo italiano corrispondono. Ove però nascer potesse qualche dubbio, sia per rispetto alla declinazione dei nomi, sia per quella degli aggettivi, dei pronomi e dei verbi, e molto più nei primi temi, in cui gli studiosi,

non ancora bene iniziati nelle regole gramaticali, cader potrebbero facilmente in errore, si indicheranno le rispettive desinenze, o le conjugazioni dei verbi se saranno *irregolari*. Pei verbi regolari s'indicherà soltanto il modo infinito. Si farà cenno altresì nelle note dell'ordine in cui saranno a collocarsi le parole per la costruzione tedesca, ma ciò avrà luogo soltanto in quelle frasi, che dall'italiana costruzione si scostassero.

4.° Per segnare i generi nei nomi si farà uso delle tre lettere *m. f. n.* equivalenti a *mascolino, femminile e neutro*.

5.° Tutte quelle parole, che formano oggetto di speciale applicazione, e sopra cui si aggira il tema, si troveranno stampate in carattere corsivo.

6.° Incontrandosi nei temi sulle declinazioni qualche nome, che non appartenga alla regola, sopra cui si aggira la versione tedesca, si accennerà questo nome coi numeri romani I. II. III. IV. V. indicanti la rispettiva declinazione.

7.° Tutte le parole, le quali nella costruzione tedesca vanno trasportate in fine di proposizione, o di periodo, verranno segnate con linee verticali, collocando per la prima quella segnata con una sola linea |, per la seconda quella che ne ha due ||, per la terza quella che ne ha tre |||, e così via via si disporranno le parole in ragione del numero delle verticali.

8.° Tanto la trasposizione del verbo, quanto quella delle particelle separabili e dei participj verrà accennata per disteso nei primi temi; in seguito poi si farà uso delle dette linee, lasciando ogni spiegazione alla cura del maestro.

9.° Tutte le parole che nel testo italiano si trovano rinchiusa tra parentesi saranno da ommettersi nella versione tedesca.

10.° Gli aggettivi, i participj, i pronomi, e tutte le parti che modificano i nomi si metteranno sempre prima di questi: nel resto, per ciò che riflette alle costruzioni si potranno leggere le regole da pag. 248 a 265.



## ESERCIZI GRAMATICALI

### TRADUZIONI DALL'ITALIANO IN TEDESCO

TEMA 1.° Sulla prima declinazione dei nomi sostantivi  
(pag. 23. 24).

La chiave <sup>1)</sup> della camera <sup>2)</sup>. - Il mantello dello scolaro <sup>3)</sup>. - Il fratello del maestro <sup>4)</sup>. - Al padre della fanciulla. - Date <sup>5)</sup> al servo del pittore un fiorno <sup>6)</sup>. - Dove <sup>7)</sup> sono i proprietari <sup>8)</sup> dei campi? - I guardiani <sup>9)</sup> di questi <sup>10)</sup> giardini sono ricchi <sup>11)</sup>. - I lavoratori <sup>12)</sup> dei campi sono poveri <sup>13)</sup>. - I cacciatori hanno <sup>14)</sup> preso molti <sup>15)</sup> uccelli. - Gli angeli del cielo sono invisibili <sup>16)</sup>. - I camerieri <sup>17)</sup> del cognato sono inglesi <sup>18)</sup>. - Egli ha molti cognati e <sup>19)</sup> molti fratelli. - Io ho veduto jeri <sup>20)</sup> l'imperatore. - Egli ha parlato <sup>21)</sup> col suo <sup>22)</sup> ministro <sup>23)</sup>. - Avete detto <sup>24)</sup> al calzolaio <sup>25)</sup> ed al sartore <sup>26)</sup>, che <sup>27)</sup> vengano domani <sup>28)</sup> da me? <sup>29)</sup>.

(1 Schlüssel m. (2 Zimmer n. - (3 Schüler m. - (4 Lehrer m. - (5 gebet (6 Fieber m. - (7 wo (8 Inhaber m. - (9 Hüter m. (10 dieser (11 reich - (12 Besitzer m. (13 arm - (14 hanno molti uccelli preso, haben viele (15 preso, gefangen - (16 unsichtbar - (17 Kammerdiener m. (18 Engländer m. - (19 und - (20 Io ho jeri l'imperatore veduto: jeri, gestern; veduto, gesehen - (21 Egli ha con al suo ministro parlato: parlato, gesprochen; (22 col suo, mit seinem (23 Minister m. - (24 Avete voi al calzolaio ed al sartore detto: detto, gesagt (25 Schuster m. (26 Schneider m. (27 che essi domani da me vengano: che essi, das für (28 domani, morgen (29 da me, zu mir.

TEMA 2.° Sulla medesima declinazione.

Portate <sup>1)</sup> queste <sup>2)</sup> poma alle due <sup>3)</sup> ragazze, che <sup>4)</sup> sono nel giardino di mio zio <sup>5)</sup>. - Riponete <sup>6)</sup> i tondi <sup>7)</sup>, i cucchiaj <sup>8)</sup> ed i coltelli <sup>9)</sup> in quell' <sup>10)</sup> armadio <sup>11)</sup>. - Mettete <sup>12)</sup> i candellieri <sup>13)</sup> su quella <sup>14)</sup>

(1 Traget (2 diese (3 alle due, den zwei (4 che (le quali) in al giardino di mio zio sono: che, welche (5 zio, Onkel m. - (6 Leget (7 Teller m. (8 Löffel m. (9 Messer n. (10 in quello, in jenem (11 Lassen m. - (12 Stellen (13 Leuchter m. (14 su quella, auf

*sedia* <sup>15</sup>). - Andate <sup>16</sup>) dal <sup>17</sup>) *falegname* <sup>18</sup>) e dal *fabbro-febbrajo* <sup>19</sup>), e dite loro <sup>20</sup>), che <sup>21</sup>) io li aspetto. - Il *commercio* <sup>22</sup>) degl'inglesi cogli <sup>23</sup>) austriaci <sup>24</sup>), cogli olandesi <sup>25</sup>), e cogli spagnuoli <sup>26</sup>) è grande <sup>27</sup>). - Il danno <sup>28</sup>) delle piogge <sup>29</sup>) è stato grande in questo estate <sup>30</sup>). - Il cantare <sup>31</sup>) degli uccelli ed il mormorio <sup>32</sup>) dell'acqua mi hanno addormentato <sup>33</sup>). - I mali <sup>34</sup>) sono conseguenze inevitabili <sup>35</sup>) dei vizj.

jenen (15 Sessel m. - (16 Gohet (17 dal, zum (18 Tischler m. (19 Schloßer m. (20 dite loro, saget ihnen (21 che io li aspetto, daß ich auf sie warte - (22 Handel m. (23 cogli, mit den (24 Oesterreicher m. (25 Holländer m. (26 Spanier m. (27 groß. - (28 Schaden m. (29 Regen m. (30 è in (a) questo estate grande stato: estate, Sommer m. - (31 Singen n. (32 Rauschen n. (33 mi hanno addormentato, haben mich eingeschliffert. (34 - Uebel n. (35 sono inevitabili conseguenze, sind unvermeidliche Folgen III.

### TEMA 3.° Sulla seconda declinazione dei sostantivi (pag. 25 e 26 ).

Io lodo <sup>1</sup>) la *diligenza* <sup>2</sup>) dell'amico <sup>3</sup>) e l'ubbidienza <sup>4</sup>) del figlio <sup>5</sup>). - Dal suono <sup>6</sup>) del metallo <sup>7</sup>) si può <sup>8</sup>) desumerne <sup>9</sup>) l'intrinseco <sup>10</sup>) valore <sup>11</sup>) - Gli anni, i mesi, i giorni passano <sup>12</sup>), e molti <sup>13</sup>) buoni <sup>14</sup>) proponimenti <sup>15</sup>) rimangono <sup>16</sup>) ognora <sup>17</sup>) ineseguiti <sup>18</sup>) - I cani perseguitano <sup>19</sup>) le volpi, e le pecore sono perseguitate <sup>20</sup>) dai lupi. - Quest'opera <sup>21</sup>) ha cinque volumi. - Le anguille, i merluzzi <sup>22</sup>), gli storioni <sup>23</sup>), e quasi <sup>24</sup>) tutti <sup>25</sup>) i pesci <sup>26</sup>) si possono mangiare <sup>27</sup>). - In quella foresta <sup>28</sup>) furono presi <sup>29</sup>) jeri l'altro <sup>30</sup>) quattro <sup>31</sup>) gru <sup>32</sup>), un avvoltojo <sup>33</sup>), e molti passeri <sup>34</sup>). - Gli struzzi hanno il collo <sup>35</sup>) lungo <sup>36</sup>). Il proverbio <sup>37</sup>) dice <sup>38</sup>): Tante <sup>39</sup>) teste, tanti <sup>40</sup>) giudizj <sup>41</sup>). - Il figlio ha portato qui <sup>42</sup>) due mazzi di fiori <sup>43</sup>).

(1 Ich lobe (2 Fleiß m. (3 Freund m. (4 Gehorsam m. (5 Sohn m. - (6 Klang m. (7 Metall n. (8 l'intrinseco valore di esso desumere (9 desumere, schließen, v. irr. (10 inneren (11 Werth m. - (12 vergehen (13 viele (14 gute (15 Versuch m. (16 bleiben (17 immer (18 unausgeführt - (19 verfolgen (20 verfolgt, perseguitati si mette dopo la parola lupi - (21 Wert n. (22 Stöckfisch m. (23 Eiße m. (24 fast (25-26 tutti i pesci traducasi per tutti pesci - tutti, alle; pesce, Fisch m. (27 si possono mangiare, können gegessen werden - (28 Forst m. (29 presi, gefangen si colloca dopo la voce passeri (30 jeri l'altro, vorgestern (31 vier (32 Farnisch m. (33 habicht m. (34 Sperling m. - (35-36 il collo lungo, einen langen Hals - (37 Sprichwort n. V. (38 sagt (39-40 tante - quante, so viel (41 Utheil m. - (42 il figlio ha due mazzi fiori qui portato: qui, hier; portato, gebracht (43 il mazzo di fiori, Blumenstrauß, m.



### TEMA 4.° Sulla medesima declinazione.

La placidezza <sup>1)</sup> del mare <sup>2)</sup>, il chiarore <sup>3)</sup> della luna, l'azzurro <sup>4)</sup> del cielo, lo splendore <sup>5)</sup> delle stelle <sup>6)</sup>, il susurrar <sup>7)</sup> delle fronzute <sup>8)</sup> piante, il mormorio <sup>9)</sup> de' cadenti ruscelletti <sup>10)</sup>, la fertilità <sup>11)</sup> delle colline <sup>12)</sup>, e la freschezza <sup>13)</sup> delle ombrose <sup>14)</sup> vie <sup>15)</sup> ricoperte <sup>16)</sup> di tigli <sup>17)</sup> e di pini <sup>18)</sup>, formavano <sup>19)</sup> in quella notte il più grato spettacolo <sup>20)</sup> della ridente natura <sup>21)</sup>. - Le notti e i giorni ci sembrano <sup>22)</sup> lunghi <sup>23)</sup>, quando <sup>24)</sup> noi aspettiamo <sup>25)</sup> cose <sup>26)</sup> con <sup>27)</sup> troppo <sup>28)</sup> fervore <sup>29)</sup>.

(1 Ruhe, Stille f. III. (2 Meer n. (3 Hell f. III. (meglio dicasi der Mondschein, il chiarore della luna) (4 Blau n. III. (5 Glanz m. (6 Stern m. (7 Säuseln, Rispeln n. I. (8 belaubt:en (9 rauschen n. I. (10 di cadenti ruscelletti, fallend:er Bäche (11 Fruchtbarkeit f. III. (12 Hügel m. (13 Rühle f. III. (14 beschattigt:en (15 Weg m. (16 bedeckt, si mette dopo la voce pini (17 di tigli, mit Linden f. III. (18 mit Fichten f. III. (19 bildeten (20 il più grato spettacolo, das herrlichste Schauspiel (21 la ridente natura, die ergötende Natur - (22 ci sembrano, scheinen uns (23 lang (24 wann, wenn (25 er: warten, si pone in fine di periodo (26 Ding n. (27 mit (28 zu viel (29 Eifer m.

### TEMA 5.° Sulla terza declinazione (pag. 26. 27. 28).

Le scimie, i leoni, i pavoni, gli elefanti ed i cigni vivono <sup>1)</sup> per lo più <sup>2)</sup> in un clima caldo <sup>3)</sup>. - L'uomo è la più nobile <sup>4)</sup> di tutte <sup>5)</sup> le creature <sup>6)</sup>. - La virtù <sup>7)</sup> degli uomini è spesso <sup>8)</sup> debole <sup>9)</sup> e vacillante <sup>10)</sup>. - Le più antiche <sup>11)</sup> opere dei tedeschi si attribuiscono <sup>12)</sup> agli svevi <sup>13)</sup>. - Il nipote del signor conte ha ricevuto <sup>14)</sup> dal messo del presidente <sup>15)</sup> due lepri, e quattro beccacce <sup>16)</sup>. - Il servo ha comperato <sup>17)</sup> jeri dei piccioni <sup>18)</sup>, delle lodole <sup>19)</sup>, quattro capponi e due anitre <sup>20)</sup>. - Io ho letto <sup>21)</sup> la storia <sup>22)</sup> di un grande eroe. - Le gloriose <sup>23)</sup> imprese <sup>24)</sup> degli antenati <sup>25)</sup> non debbono accrescere <sup>26)</sup> l'orgoglio dei discendenti.

(1 Leben (2 meistens (3 in einem warmen Klima - (4 la più nobile; das edelste (5 di tutte, unter allen (6 Geschöpf n. II. dat. - (7 Tugend f. (8 oft (9 schwach (10 wankend - (11 le più antiche, die ältesten (12 si attribuiscono, werden zugeschrieben - zugeschrieben si mette dopo svevi (13 Schwabe m. - (14 ricevuto, empfangen, si trasporta in fine di periodo (15 Präsident m. (16 Schnepfe f. - (17 gekauft, comperato, va in fine (18 dei piccioni, delle lodole, ecc. si ometterà quest'articolo partitivo dei, delle, ecc. piccione, Taube f. (19 lodola, Lerche f. (20 Ente o Gans f. - (21 gelesen, letto, va in fine (22 Geschichte f. - (23 glorreich (24 That f. (25 Ahn m. (26 debbono l'orgoglio dei discendenti non accrescere: orgoglio, Stolz m. II. discendenti, Nachkommen m. non, nicht; accrescere, vermehren.

## TEMA 6.° Sulla medesima declinazione.

I *cristiani* <sup>1)</sup> non lavorano <sup>2)</sup> la domenica <sup>3)</sup>; gli *ebrei* <sup>4)</sup>, il sabbato <sup>5)</sup>; i *turchi*, il venerdì <sup>6)</sup>, ed alcuni <sup>7)</sup> non lavorano in tutta la settimana <sup>8)</sup>. - Alla battaglia di Lipsia <sup>9)</sup> combatterono <sup>10)</sup> *soldati* <sup>11)</sup> di differenti <sup>12)</sup> *nazioni*: *prussiani* <sup>13)</sup>, *francesi*, *tedeschi*, *rusi* <sup>14)</sup>, *polacchi* <sup>15)</sup>, *svedesi* <sup>16)</sup>, *sassoni* <sup>17)</sup>, ecc. - Egli ha veduto <sup>18)</sup> il grande eroe alla testa <sup>19)</sup> degli eserciti <sup>20)</sup>. - L'amicizia <sup>21)</sup> degli uomini grandi è un beneficio <sup>22)</sup> degli Dei <sup>23)</sup>. - L'esperienza <sup>24)</sup> è madre della sapienza <sup>25)</sup>. - Il primo <sup>26)</sup> dovere <sup>27)</sup> dell'uomo dovrebbe <sup>28)</sup> essere la riconoscenza <sup>29)</sup>, poichè <sup>30)</sup> il primo e più costante <sup>31)</sup> sentimento <sup>32)</sup> si <sup>33)</sup> è il bisogno <sup>34)</sup>. - I beneficj accordati <sup>35)</sup> ai *turchi* vengono <sup>36)</sup> di rado <sup>37)</sup> dimenticati <sup>38)</sup>.

- (1 *Christen* m. (2 non lavorano, arbeiten nicht (3 *Sonntag* m. II. (4 *Jude* m. (5 *Samstag* m. (6 *Freitag* m. (7 einige (8 in tutta la settimana, die ganze Woche - (9 di Lipsia, bei Leipzig (10 *fochten* (11 *Soldat* m. (12 verschieden: er (13 *Preusse* m. (14 *Russe* m. (15 *Pöle* m. (16 *Schwede* m. (17 *Sächse* m. - (18 *gesehen*, veduto, si trasporta in fine (19 alla testa, an der Spitze - (20 *Heer* n. II. (21 *Freundschaft* f. (22 *Wohltat* f. (23 gli Dei, die Götter V. - (24 *Erfahrung* f. (25 *Wissenschaft* f. - (26 il primo, la prima, der, die, das Erste (27 *Pflicht* f. (28 *sollte*, il verbo *essere* si metta dopo *riconoscenza* (29 *Erkenntnisstheorie* f. (30 *denn* (31 più costante, standhaft: es (32 *Gefühl* n. II. (33 la particella *si* in tedesco si omette (34 *Noth* f. - (35 *accordati*, si risolve per: *i quali vengono accordati*, welche erwiesen o zugesetzt werden, antepoendo la parola *turchi* al verbo (36 *werden* (37 di rado, selten (38 *vergessen*.

## TEMA 7.° Sulla quarta declinazione (pag. 28. 29).

I *contadini* hanno portato <sup>1)</sup> al compare di mio cugino due *quaglie*, quattro *merli*, ed una *gazza*. - Perchè portate <sup>2)</sup> voi sempre <sup>3)</sup> le *pianelle*, e non mai <sup>4)</sup> gli *stivali*? - Chi <sup>5)</sup> non vuole la festa levi gli *allori*. - Perchè <sup>6)</sup> non ami tu la morale <sup>7)</sup> delle favole? - La cognizione <sup>8)</sup> delle regole gramaticali <sup>9)</sup> non giova <sup>10)</sup>, se non <sup>11)</sup> è accompagnata dalla pratica <sup>12)</sup>. - Vorrebbe imprestarmi il temperino <sup>13)</sup> per <sup>14)</sup> temperare <sup>15)</sup> queste penne? - Con una scala a mano egli ha <sup>16)</sup>

- (1 *Gebracht*, portato, si trasporta dopo *gazza* - (2 *traget* (3 *immer* (4 non mai, niemals - (5 chi la festa non avere vuole, quegli dove gli allori levare: *chi*, *wer*; la festa, das Fest II.; vuole, will; *quagli deve*, der soll; levare, wegnehmen - (6 *warum* (7 *Moral*, *Sitte*, f. III. - (8 *kenntnis* f. II. (9 regole gramaticali, *Grammatische Regeln* f. (10 *nützt zu nichts* (11 se non, wenn sie nicht - (12 se cioè non nella pratica impiegata diventa: la pratica, die Praxis; impiegata, angewendet - (13 vorrebbe imprestarmi il temperino: wollten Sie mir das Federmesser leihen (14 *um* (15 per queste penne di tagliare,

salito la *muraglia*, ma giunto <sup>17</sup>) all'altezza di cinquanta *gradini* <sup>18</sup>), due *palle da fucile* lo colpirono nella *spalla* sinistra, cosicchè <sup>19</sup>) cadde tramortito al suolo.

zu schneiden - (16 ha salito una muraglia, ist er über eine Mauer gestiegen (17 ma giunto, ecc. allein als er zur Höhe von 50 Stufen gekommen war (18 così diventava egli da due colpi di fucile, so wurde er von zwei Flintenschüssen; nella sinistra spalla, an der linken Schulter, ferito, verwundet (19 cosicchè egli al suolo morto cadde, so das er todt zu Boden fiel.

### TEMA 8.° Sulla medesima declinazione.

Le *sorelle* del mio *vicino* sono ammalate <sup>1</sup>). - Leggete <sup>2</sup>) le *cifre*, che <sup>3</sup>) stanno scritte su quella *tavola*. - Le *vipere* sono <sup>4</sup>) specie di serpi, di color grigio <sup>5</sup>), che <sup>6</sup>) hanno il morso velenosissimo. - Più di <sup>7</sup>) quaranta operai <sup>8</sup>) concorrono <sup>9</sup>) a fabbricare <sup>10</sup>) una *spilla*. - Date questi *spilli* alle *giovani* <sup>11</sup>), che lavorano <sup>12</sup>) in quella *camera*. - Quei mendicanti <sup>13</sup>) sono ricoperti <sup>14</sup>) di <sup>15</sup>) *cenci*. - Queste *ostriche* <sup>16</sup>) sono fresche <sup>17</sup>). - Recate in *tavola* <sup>18</sup>) le *scodelle* e le *forchette*. - Accendete <sup>19</sup>) le *fiaccole*, ed accompagnate <sup>20</sup>) queste signore sino <sup>21</sup>) alle loro abitazioni.

(1 Xrent - (2 lesst (3 le quali su a quella tavola scritte stanno, welche auf jener Tafel geschrieben stehen o wurden - (4 sono una specie serpi, sind eine Art Schlangen (5 di color grigio, grauer Farbe (6 le quali uno assai velenoso morso hanno: assai velenoso morso, sehr giftiges Gebiß - (7 più di, mehr als (8 handwerker m. l. (9 arbeiten zusammen (10 di fabbricare, zu verfertigen, si mette dopo spilla - (11 Jungfer (12 arbeiten, si metterà dopo camera - (13 Bettler m. l. (14 bedeckt, si trasporti in fine (15 mit col dat. - (16 Musch f. (17 frisch - (18 auf den Tisch, o zur Tafel - (19 zündet an; an si postpone a fiaccola (20 begleitet (21 sino alle loro abitazioni, bis zu ihren Wohnungen.

### TEMA 9.° Sulla quinta declinazione (pag. 29. 30).

Con questo *danaro* pagate <sup>1</sup>) i *bicchieri* <sup>2</sup>), i *libri*, i *nastri* e le *uova*, che <sup>3</sup>) avete comperato questa mattina. - Domani <sup>4</sup>) compererete <sup>5</sup>) (degli) <sup>6</sup>) *erbaggi*, (della) *farina* <sup>7</sup>) e due *polli*. - Con questo *panno* voglio farmi fare <sup>8</sup>) un *abito*. - Gli *abiti* di quei *fanciulli* sono laceri <sup>9</sup>). - I *membri* del consiglio <sup>10</sup>) hanno deliberato <sup>11</sup>), che <sup>12</sup>) i due *capitani* <sup>13</sup>) dei *reggimenti di cavalleria* <sup>14</sup>) partirebbero <sup>15</sup>) do-

(1 Bezahlst (2 Glas n. (3 che avete comperato questa mattina, welche ihr diesen Morgen gekauft habet - (4 morgen (5 werdet ihr kaufen, si mette in fine (6 degli erbaggi, della farina, ecc. si ometterà l'articolo (7 Mehl n. - (8 mi voglio far fare, will ich mir lassen || lassen (9 geritten - (10 Rath m. II. (11 beschließt (12 das (13 Hauptmann, pl.

mattina <sup>16</sup>) pel <sup>17</sup>) *campo*. - In molti <sup>18</sup>) *villaggi* (della) Germania <sup>19</sup>) i *tetti* delle *case* sono ricoperti <sup>20</sup>) di <sup>21</sup>) paglia <sup>22</sup>). - Di chi <sup>23</sup>) sono quei *campi*, ove <sup>24</sup>) pascolano <sup>25</sup>) gli *agnelli*? - Sono del sindaco <sup>26</sup>) del *villaggio*.

Hauptleute (14 Kavallerie-Regiment n. (15 | abgehen würden (16 morgen früh (17 in's - (18 dieselben (19 Deutschland's (20 | bedeutet (21 mit (22 Stroh n. II. - (23 di chi, wessen (24 wo (25 weiden, grasen - (26 Verwalter m. I.

### TEMA 10.° Sulla medesima declinazione.

Le *foglie* di alcune <sup>1</sup>) piante <sup>2</sup>) sono velenose <sup>3</sup>). - Gli *uomini* si lagnano <sup>4</sup>) spesso <sup>5</sup>) delle <sup>6</sup>) *donne*, e le *donne* degli *uomini*. - Recate <sup>7</sup>) i *lumi*, perchè <sup>8</sup>) voglio <sup>9</sup>) mostrare <sup>10</sup>) a questi signori i *quadri*, che <sup>11</sup>) ho comperato <sup>12</sup>) jeri dal pittore. - Vedano <sup>13</sup>), miei signori, che <sup>14</sup>) bei <sup>15</sup>) *volti*, quanta <sup>16</sup>) espressione <sup>17</sup>) in tutto il dipinto <sup>18</sup>). - Che <sup>19</sup>) significano <sup>20</sup>) quelle due *ruote* sotto <sup>21</sup>) a quelle *immagini*? Una <sup>22</sup>) è la *ruota* della fortuna <sup>23</sup>), l'altra non lo so <sup>24</sup>). - Quelli due in *abito* <sup>25</sup>) bianco <sup>26</sup>) sono *Dei* del paganesimo <sup>27</sup>). - La ringrazio <sup>28</sup>), signore, della bontà <sup>29</sup>), che ha avuto nel <sup>30</sup>) mostrarmi tante belle *cose*. - Ora <sup>31</sup>) vado <sup>32</sup>) a <sup>33</sup>) *casa*. - La riverisco <sup>34</sup>).

(1 Di alcune, einiger (2 Baum m. II. (3 giftig (4 befallen sich (5 oft (6 über, coll'accusa. (7 bringet (8 weil, perchè io a questi signori i quadri, i quali io jeri dal pittore comperati ho, mostrare voglio (9 will (10 zeigen (11 welche (12 gekauft - (13 Erken Sie (14 che, was für (15 schöne (16 welcher (17 während m. II. (18 in tutto il dipinto, in der ganzen Stellung des Gemäldes - (19 was (20 bedeuten (21 unter col dat. - (22 das Eine (23 Stück n. II. (24 non lo so, weiß ich es nicht - (25 Gewand n. (26 weiß-en, si antepone a Gewand (27 Heidenthum n. - (28 Ich danke Ihnen (29 für die Güte (30 nel mostrarmi, ecc. mir so viele schöne - gezeigt zu haben - (31 nun (32 gehe ich (33 zu o nach col dat. (34 Ich empfehle mich Ihnen.

### TEMA 11.° Esercizj generali sopra le cinque declinazioni dei nomi comuni.

Le *scienze* <sup>1</sup>) offrono <sup>2</sup>) *alimento* <sup>3</sup>) all'*attività* <sup>4</sup>) della *gioventù* <sup>5</sup>), *sollievo* <sup>6</sup>) nelle *noje* <sup>7</sup>) della *vecchiezza* <sup>8</sup>), *consiglio* <sup>9</sup>) nel *tumulto* <sup>10</sup>)

N.B. In questo tema, e nei susseguenti, s'indicheranno coi numeri I. II. III. IV. V. le rispettive declinazioni dei nomi comuni.

(1 Wissenschaft f. III. (2 gewähren (3 Nahrung f. III. (4 Thätigkeit f. III. (5 Jugend f. III. (6 Scholung f. III. (7 Berathung f. III. (8 Mutter n. I. (9 Rath m. II. (10 Stürme

delle passioni <sup>11)</sup>, schermo <sup>12)</sup> contro <sup>13)</sup> i terrori popolari <sup>14)</sup>, occupazione <sup>15)</sup> consolatrice <sup>16)</sup> nelle sventure <sup>17)</sup>, utilità <sup>18)</sup> nei bisogni <sup>19)</sup> della vita <sup>20)</sup>, costanza <sup>21)</sup> tra le tempeste <sup>22)</sup> della società <sup>23)</sup>, lustro <sup>24)</sup> in qualunque condizione <sup>25)</sup> degli uomini. I piaceri <sup>26)</sup>, che ci procurano <sup>27)</sup> le scienze, non dipendono <sup>28)</sup> dall'altrui <sup>29)</sup> capriccio <sup>30)</sup>, non si estinguono <sup>31)</sup> per sazietà <sup>32)</sup>, non sono seguiti <sup>33)</sup> da pentimento <sup>34)</sup>, ci accompagnano <sup>35)</sup> in mezzo <sup>36)</sup> alle faccende <sup>37)</sup>, ci allontanano <sup>38)</sup> dai gusti <sup>39)</sup> perniciosi <sup>40)</sup>, ci rendono alieni <sup>41)</sup> dall'intrigo <sup>42)</sup> e dall'ambizione <sup>43)</sup>, ci danno una spinta <sup>44)</sup> verso <sup>45)</sup> la virtù <sup>46)</sup> coll'immagine abituale <sup>47)</sup> del vero <sup>48)</sup>.

f. III. (11 Leidenschaft f. III. (12 Schilt n. II. (13 gegen coll'accus. (14 terrore popolare, Bollschrecken n. I. (15 Beschäftigung f. III. (16 tröstend: e, si metta prima del nome (17 Unglück n. II. (18 Augen m. I. (19 Noth f. III. oppure Bedürfnis f. II. (20 Leben n. I. (21 Festigkeit o Standhaftigkeit f. III. - (22 Drangsal n. II., Ungewitter n. I. (23 Gesellschaft f. III. (24 Glanz m. II. (25 in allen Lagen (26 Vergnügen n. I. (27 verschaffen | dopo scienza (28 hängen nicht | ab: (29 andrer, si pospone a capriccio (30 Raune f. III. (31 werden nicht | ausgelöscht (32 durch Ertüchtigung (33 gefolgt | (34 Neue f. III. (35 begleiten (36 in mezzo a; mitten in col dat. (37 Geschäft n. II. (38 entfernen (39 Erregung f. III. (40 verderblich: en (41 ci rendono alieni, machen sie uns fremde (42 Umtrieb m. II. al dat. pl. (43 Versuch f. II. (44 dare una spinta, hin:treiben, si separa hin (45 in | col dat. (46 Augen f. III. (47 angewöhnt: en (48 Wahr: n. III.

## TEMA 12.º Esercizj generali (come sopra).

I romani <sup>1)</sup> coltivavano <sup>2)</sup> interi campi di rose <sup>3)</sup>, che perciò <sup>4)</sup> nominavano <sup>5)</sup> *rosaria* (*rosai*), come <sup>6)</sup> noi coltiviamo <sup>7)</sup> campi di frumento <sup>8)</sup>. - Alle donne romane <sup>9)</sup> era vietato <sup>10)</sup> l'uso del vino <sup>11)</sup>. - I popoli <sup>12)</sup> dell'Equatore <sup>13)</sup> ricercano <sup>14)</sup> con passione <sup>15)</sup> gli odori <sup>16)</sup> più soavi <sup>17)</sup>; respirano <sup>18)</sup> con voluttà <sup>19)</sup> il profumo <sup>20)</sup> delle piante. - La mancanza <sup>21)</sup> di <sup>22)</sup> chiarezza <sup>23)</sup>, di regolarità <sup>24)</sup>, di abbellimenti <sup>25)</sup> è una delle cause <sup>26)</sup>, che allontanano <sup>27)</sup> i giovani dall'apprendimento <sup>28)</sup> delle scienze.

(1 Römer m. I. (2 pflanzen (3 Rosenfeld n. V. (4 deshalb (5 nannten (6 so wie (7 anbauen (8 campo di frumento, Kornfeld o Frucht:feld n. V. - (9 römisch: en (10 verbot:hen o unter: sagt | (11 Wein:trinken n. I. - (12 Volk n. V. (13 Equator m. (14 suchen, oppure sich sehnen nach, col dat. (15 leidenschaftlich (16 Geruch m. II. (17 lieblich:ken (18 sie at:men (19 Wohl: lust f. II. (20 Duft m. II. - (21 Mangel m. I. (22 di si traduce in tutte queste frasi per an - (23 Klarheit f. III. (24 Ordnung f. III. (25 Verzierung f. III. (26 Ursache f. III. (27 entfernen (28 Erlernung f. III.

## TEMA 13.° Esercizj generali sulle declinazioni.

L'uomo ha inventato <sup>1)</sup> l'arte del disegno <sup>2)</sup>, della pittura <sup>3)</sup>, della scoltura <sup>4)</sup>, della musica <sup>5)</sup>. - Coi suoi strumenti <sup>6)</sup> musicali <sup>7)</sup> sa <sup>8)</sup> l'uomo ispirare <sup>9)</sup> tenerezza <sup>10)</sup>, malinconia <sup>11)</sup>, allegrezza <sup>12)</sup>, egualmente, che <sup>13)</sup> le più terribili <sup>14)</sup> passioni <sup>15)</sup>. - L'uomo sa pure <sup>16)</sup> con fisici <sup>17)</sup> stromenti <sup>18)</sup> determinare <sup>19)</sup> i gradi <sup>20)</sup> del freddo <sup>21)</sup>, del calore <sup>22)</sup>, la salubrità <sup>23)</sup> ed insalubrità dell'aria, la forza <sup>24)</sup> e la direzione <sup>25)</sup> dei venti <sup>26)</sup>. - Molti animali danno <sup>27)</sup> segno <sup>28)</sup> di attivissima <sup>29)</sup> immaginazione <sup>30)</sup> nei sogni <sup>31)</sup>. - Un cavallo abituato <sup>32)</sup> al <sup>33)</sup> fracasso <sup>34)</sup> delle armi <sup>35)</sup>, al fumo <sup>36)</sup> della polvere <sup>37)</sup>, al suono <sup>38)</sup> della tromba <sup>39)</sup> guerriera <sup>40)</sup>, vede <sup>41)</sup>, sognando <sup>42)</sup>, i combattimenti <sup>43)</sup>, e crede <sup>44)</sup> d'essere tuttora sul campo di battaglia <sup>45)</sup>.

(1 | Erfinden (2 arte del disegno, Zeichnungskunst f. II. (3 Malerei f. III. (4 Skulptur f. Gipschneiden n. I. (5 Musik f. III. - (6 Instrument n. II. (7 musikalisch:en (8 weiß (9 | eins flügen (10 Beseitigung f. III. (11 Schwermuth f. (12 Trübsaligkeit f. (13 so wie (14 schrecklich:en (15 Leidenschaft f. III. - (16 auch (17 physisch:en (18 Wertung n. II. (19 zu bestimmen | (20 Grad m. II. (21 Kälte f. (22 Wärme f., Hitze f. (23 Luftbeschaffenheit f., la salubrità ed insalubrità dell'aria, die Luftbeschaffenheit, ob diese gesund oder ungesund ist (24 Kraft f. II. (25 Richtung f. III. (26 Wind m. II. - (27 geben - (28 ein Zeichen n. (29 einer sehr thätigen (30 Einbildungskraft f. II. (31 Traum m. II. - (32 abituato, welcher | gewöhnt ist (33 an col dat. (34 Geräusch n. II. (35 Waffe f. III. (36 Rauch m. II. (37 Pulver n. I. (38 Ton m. II. (39 Trompete f. III. (40 freigeistlich:en (41 sieht (42 träumend o im Traume (43 Kampf m. II. (44 glauben (45 campo di battaglia, Schlachtfeld n. V.

## TEMA 14.° Esercizj generali (come sovra).

Il leggere <sup>1)</sup> fa l'uomo dotto <sup>2)</sup>, lo scrivere <sup>3)</sup> giudizioso <sup>4)</sup>, il favellare pronto <sup>5)</sup> - La pulitezza <sup>6)</sup> è un ramo <sup>7)</sup> della civilizzazione <sup>8)</sup> degli uomini; ella consiste <sup>9)</sup> nell'arte di modellare <sup>10)</sup> la persona, e le azioni <sup>11)</sup>, i sentimenti <sup>12)</sup> e il discorso <sup>13)</sup> in modo <sup>14)</sup> da rendere <sup>15)</sup> contenti gli altri di <sup>16)</sup> noi, e di loro stessi. - La necessità <sup>17)</sup> prova <sup>18)</sup> gli amici. - I falsi <sup>19)</sup> amici rassomigliano <sup>20)</sup> alle <sup>21)</sup> rondini <sup>22)</sup>, le quali nel tempo della state <sup>23)</sup> sono presenti <sup>24)</sup>, ed al comparir <sup>25)</sup> dell'inverno ripartono <sup>26)</sup>; così <sup>27)</sup> i falsi amici nel tempo <sup>28)</sup> della pro-

(1 Das Lesen I. (2 gelehrt (3 Schreiben n. I. (4 vernünftig f. II. (5 fertig - (6 Höflichkeit f. III. (7 Zweig, m. II. (8 die Verfeinerung der Sitten (9 besteht (10 zu bilden (11 Handlung f. III. (12 Gefühl n. II. (13 Rede f. III. (14 auf eine Weise (15 | zu machen (16 mit col dativo - (17 noch f. III. (18 prüfen - (19 falsch:en (20 gleichen (21 an col dat. (22 Schwalbe f. III. (23 Sommer m. I. (24 gegenwärtig (25 bei eintretendem (26 wieder abgehen (27 eben

spera <sup>29)</sup> fortuna ci accompagnano <sup>30)</sup>, e nelle avversità <sup>31)</sup> ci abbandonano <sup>32)</sup>.

18 (28 während col genit. (29 günstig:en (30 begleiten uns (31 Unglück n. II. (32 verlassen.

# TEMA 15.° Sulla declinazione dei nomi di origine straniera (da pag. 32 a pag. 35).

Gli ufficiali del reggimento di fanteria <sup>1)</sup> n.° 38 hanno presentato <sup>2)</sup> al loro generale il piano della battaglia di Lipsia <sup>3)</sup>. - Il generale fu contento dei <sup>4)</sup> suoi ufficiali, ed ha lodato i due tenenti alla presenza <sup>5)</sup> del maresciallo. - Questi <sup>6)</sup> ha letto <sup>7)</sup> un decreto di S. M. col quale <sup>8)</sup> venne loro conferita <sup>9)</sup> una medaglia d'onore <sup>10)</sup>. - Il magistrato ha fatto conoscere <sup>11)</sup> al senato ed a' membri del parlamento le superiori <sup>12)</sup> disposizioni <sup>13)</sup> sulle <sup>14)</sup> conferenze avute col capo-presidente <sup>15)</sup> di questo istituto. - Il prefetto lesse <sup>16)</sup> i decreti, e gli atti, che andavano <sup>17)</sup> congiunti alla sentenza. - Mancavano <sup>18)</sup> due allegazioni al protocollo.

(1 Infanterie-Regiment n. V. (2 | vorgelegt (3 Richtig - (4 mit, col dat. (5 in Gegenwart - (6 dieser (7 | gelesen (8 womit (9 conferita venne | verliehen wurde (10 Ehren-Medaille f. III. - (11 kennen lassen o bekannt gemacht, si trasporta dopo istituto (12 oberen, höheren (13 Verfügung f. III. (14 sulle avute conferenze, über die gehalten Zusammenkünfte f. (15 Ober-Präsident m. III. - (16 las (17 che andavano congiunti, welche | beigelegt wurden (18 es fehlten.

# TEMA 16.° Sulla medesima declinazione.

Gli avvocati hanno parlato <sup>1)</sup> coi dottori <sup>2)</sup> del collegio <sup>3)</sup>. - I candidati e gli studenti, che hanno sostenuto <sup>4)</sup> gli esami <sup>5)</sup> questa mattina <sup>6)</sup> davanti <sup>7)</sup> ai professori dell'università <sup>8)</sup> sono ritornati <sup>9)</sup> alle <sup>10)</sup> loro provincie. - Gli antichi <sup>11)</sup> filosofi erano profondi <sup>12)</sup> indagatori <sup>13)</sup> del vero. - Egli ha letto la storia <sup>14)</sup> dei cardinali e dei papi dello scorso <sup>15)</sup> secolo <sup>16)</sup>. - I canali sono-utilissimi <sup>17)</sup> alla <sup>18)</sup> navigazione <sup>19)</sup>. - I commissari <sup>20)</sup> hanno mandato <sup>21)</sup> i due esemplari ed i formolari per la compilazione <sup>22)</sup> delle tabelle mensuali <sup>23)</sup>, che saranno inviate <sup>24)</sup> alla cancelleria dei conti <sup>25)</sup>.

(1 | Gesprochen (2 Doctor, gen. s. pl. en (3 Collegium n. gen. s. pl. Kollegien - (4 | ausstanden haben (5 Examen pl. (6 diesen Morgen (7 vor, col dat. (8 Universität f. III. (9 | aus- vorgekehrt (10 zu, col dat. - (11 alten (12 tief:e (13 Ausforscher m. I. (14 Geschichte f. III. (15 vergangen:en (16 Jahrhundert n. II. - (17 sehr nützlich (18 vor (19 Gescheh f. III. - (20 Commissarius m. pl. Commissarien (21 | gesendet (22 Abfassung f. III. (23 Monat: Tabelle f. III. (24 | abgefordert werden sollen f. (25 Rechnungs-Kanzlei.

TEMA 17.° Sulla declinazione dei nomi proprj  
(da pag. 35 a pag. 38).

*Giovanni* <sup>1)</sup> ha dato <sup>2)</sup> a *Federico* <sup>3)</sup>, a *Goffredo* <sup>4)</sup>, a *Bernardo* ed a *Teresa* le lettere, che sono giunte <sup>5)</sup> jeri sera <sup>6)</sup> da *Roma*. - *Cicerone* nacque <sup>7)</sup> l'anno 105 avanti <sup>8)</sup> *Gesù Cristo*. - Le opere <sup>9)</sup> di *Cicerone* provano <sup>10)</sup> a <sup>11)</sup> quale grado <sup>12)</sup> giungesse <sup>13)</sup> la romana <sup>14)</sup> eloquenza <sup>15)</sup>. Gli storici <sup>16)</sup> di *Carlo XII* re di *Svezia* <sup>17)</sup> asseriscono <sup>18)</sup>, che egli dormisse <sup>19)</sup> in una nave <sup>20)</sup> involto <sup>21)</sup> in un solo <sup>22)</sup> lenzuolo <sup>23)</sup>. - Ai <sup>24)</sup> tempi di *Cesare* non si conoscevano <sup>25)</sup> i mulini a vento <sup>26)</sup>. - Il veleno <sup>27)</sup> dato <sup>28)</sup> a *Socrate*, le catene <sup>29)</sup> di *Anassagora* <sup>30)</sup>, la fuga <sup>31)</sup> e l'avvelenamento <sup>32)</sup> di *Aristotele*, le disgrazie <sup>33)</sup> di *Ercolito*, la prigionia <sup>34)</sup> di *Galileo*, le persecuzioni <sup>35)</sup> contro <sup>36)</sup> *Cartesio*, e molti altri fatti <sup>37)</sup> storici <sup>38)</sup>, fanno <sup>39)</sup> conoscere <sup>40)</sup>, che ogni novità <sup>41)</sup> di dottrina <sup>42)</sup>, la quale <sup>43)</sup> paresse potere arrecare turbamento nella religione dello Stato, fu sempre tenuta <sup>44)</sup> come cosa dannosa alla umana e civile società. - Le oche risvegliarono <sup>45)</sup> *Mankio* e salvarono <sup>46)</sup> il campidoglio <sup>47)</sup> e *Roma* dai *Galli* <sup>48)</sup>. - Le ricchezze di *Crasso* lo collocarono <sup>49)</sup> tra <sup>50)</sup> *Cesare* e *Pompeo*, quelle di *Lepido* lo associarono <sup>51)</sup> ad *Antonio* e ad *Ottavio*.

NB. I nomi proprj, che non si troveranno indicati in questi temi s'intendono eguali ai nomi italiani, o colle desinenze latine.

- (1 *Johann* (2 | gegeben (3 *Friedrich* (4 *Gottfried* (gli altri nomi si cerchino dalla p. 35. alla p. 38) (5 | angekommen sind (6 gestern Abends - (7 ist | geboren (8 vor Christi - (9 Wert n. II. (10 beweisen (11 zu, ool dat. (12 Stufe f. III. (13 gelangen (14 römische (15 Beweisbarkeit f. III. - (16 Geschichtsschreiber m. I. (17 Schweden n. (18 erwähnen (19 | schlief, che egli in una nave, in un solo lenzuolo avvolto, dormisse. (20 Schiff n. II. (21 eingeschüttet (22 nur in ein (23 Leintuch n. V. - (24 zu (25 kannte man | nicht (26 Windmühle f. III. (27 Gift n. II. (28 il quale a Socrate dato venne (29 Ketten f. III. (30 Anaxagoras (31 Flucht f. II. (32 Vergiftung f. III. (33 Unglücksfall m. II. (34 Gefangenschaft f. III. (35 Verfolgung f. III. (36 gegen (37 Thatfache f. III. (38 historische (39 geben (40 zu erkennen (41 e 42 Lehr-Änderung f. (43 la quale nella religione dello Stato turbanento, Störung, di recare, zu bringen, parere potesse, scheinen könnte (44 | gehalten, come una alla umana e civile società, der menschlichen und bürgerlichen Gesellschaft; dannosa cosa, schädliche Sache - (45 Erwachen o erwecken (46 retten (47 Capitolium n. (48 Gallen m. I. (49 stellen (50 mitten, zwischen (51 gefellen.



## TEMA 18.° Sui pronomi personali (da pag. 42 a 46).

A) *Personalì proprij o di persona determinata.*

Antonio ed io saremo *da voi* domattina <sup>1)</sup>. - Tu e Pietro partirete <sup>2)</sup> questa sera. - Egli verrà <sup>3)</sup> *con me*, tu andrai <sup>4)</sup> *con lui*. - Voi siete contento di <sup>5)</sup> *me*, ed io non lo sono di *voi*. - Noi siamo andati <sup>6)</sup> jeri dopo pranzo <sup>7)</sup> dalla <sup>8)</sup> zia <sup>9)</sup>. - Ella non era a <sup>10)</sup> casa. - Ho parlato di *voi* collo zio, e gli ho detto, che andrete *da lui* dopo domani <sup>11)</sup>. - Lo conosce <sup>12)</sup> *ella*? - Non lo conoscevate <sup>13)</sup> *voi* prima d'ora <sup>14)</sup>? È venuto <sup>15)</sup> *egli* stesso *da* <sup>16)</sup> *me*, ma <sup>17)</sup> non mi ha trovato <sup>18)</sup> a casa. - Io stesso l'ho incontrato <sup>19)</sup> questa mattina. - Era *egli* solo? - Era coi suoi figli. - Egli è facile <sup>20)</sup> il dire: io sono contento, ma <sup>21)</sup> è difficile <sup>22)</sup> di esserlo sempre <sup>23)</sup>. - È più naturale <sup>24)</sup> pensare <sup>25)</sup> prima per *se*, e poi per gli altri.

NB. In tutti i tempi futuri e composti si metterà tra l'ausiliare e l'infinito o il participio tutto ciò che è retto dal verbo, come: *Antonio ed io, noi diventiamo domani da voi essere*. - *Io ho di voi collo zio parlato*, e simili.

(1 Morgen früh - (2 abgehen, partire - (3 kommen, venire - (4 gehen, andare - (5 mit, col dat. - (6 gegangen (7 nachmittag (8 dalla, zu, col dat. (9 Ruhe, Zante f. III. - (10 zu - (11 übermorgen - (12 kennen - (13 kannte (14 prima d'ora, vorher - (15 | ge: kommen (16 zu (17 allein (18 getroffen - (19 begegnen, incontrare, col dat. - (20 leicht (21 aber (22 schwer (23 immer - (24 più naturale, natürlich:er (25 | zu denken.

TEMA 19.° B) *Pronomi di persona indeterminata.*

(Vedi anche il tema n.° 36 e 37).

Conosci <sup>1)</sup> tu *qualcheduno* in Parigi <sup>2)</sup>? Noi vi <sup>3)</sup> abbiamo *alcuni* amici, ma *nessun* parente <sup>4)</sup>. - Jeri ho parlato con *uno*, che porta <sup>5)</sup> lo stesso nome di <sup>6)</sup> *voi*. - Ogni uomo ha le sue debolezze <sup>7)</sup>, ogni paese i suoi costumi <sup>8)</sup> ed ogni stato <sup>9)</sup> e condizione <sup>10)</sup> le sue gravzze <sup>11)</sup>. - Mio fratello ha comperato <sup>12)</sup> *alcuni* libri tedeschi <sup>13)</sup>. - Quanto <sup>14)</sup> li ha egli pagato <sup>15)</sup>? Gli costano <sup>16)</sup> *alcuni* fiorini <sup>17)</sup>. - Io partirei con *chiunque*, purché <sup>18)</sup> potessi giugnere <sup>19)</sup> giovedì <sup>20)</sup> a <sup>21)</sup> Verona. - Per <sup>22)</sup> acquistare esercizio nel parlare tedesco, bisogna <sup>23)</sup> parlare <sup>24)</sup>

(1 Kennt (2 Paris - (3 dort, si postone al verbo (4 Bernannte m. e f. III. - (5 früher (6 wie, col nominat. - (7 Schwäche f. III. (8 Sitte f. III. (9 Stand m. II. (10 Lage f. III. (11 Zeit f. III. - (12 gekauft (13 deutsch:e - (14 wie viel (15 bezahlt - (16 kosten (17 Guden m. I. - (18 wenn nur (19 | antommen frunte (20 Donnerstag m. II. (21 zu - (22 um, per nel tedesco parlare l'esercizio, die Übung; di acquistare, zu gelangz

spesso <sup>25</sup>) e con *chicchessia*. - *Che che* <sup>26</sup>) ne dica il vostro amico, io faccio <sup>27</sup>) così <sup>28</sup>).

(23 *muß man* (24 | *sprechen* (25 *oft* - (26 *che che* ne dica, ecc. *Es mag einst Freund | sagen was er will* (27 *thus* (28 *so*.

TEMA 20.° c) *Sul pronome man, si, e sopra gli altri pronomi personali.*

Si dice <sup>1</sup>), si crede <sup>2</sup>) e si sostiene <sup>3</sup>), che nel mese venturo <sup>4</sup>) si faranno molte feste <sup>5</sup>). - Non bisogna <sup>6</sup>) credere e sostenere tutto quello <sup>7</sup>) che <sup>8</sup>) altri dicono. - Si raccontano <sup>9</sup>) tante cose <sup>10</sup>) al <sup>11</sup>) mondo, soltanto <sup>12</sup>) per <sup>13</sup>) far parlar la gente. - Non vi hanno <sup>14</sup>) parlato di mio cugino? No <sup>15</sup>), nessuno mi ha parlato di lui: mi si dice, che si fa sposo <sup>16</sup>). - Non si sa ancora <sup>17</sup>), se <sup>18</sup>) ciò avrà luogo <sup>19</sup>). - Si recita <sup>20</sup>) questa sera a <sup>21</sup>) teatro <sup>22</sup>)? - Non lo so <sup>23</sup>), credo di sì <sup>24</sup>). - Che si rappresenta <sup>25</sup>)? - Quanto si paga? - A che ora <sup>26</sup>) s'incomincia <sup>27</sup>)? - Te lo dirò un'altra volta <sup>28</sup>).

N.B. Avverti che *man* regge sempre il verbo nel singolare.

(1 *Sagen v. r.* (2 *glauben v. r.* (3 *behaupten v. r.* (4 *künftig:en* (5 *Fest n. II.* - (6 *man muß nicht* (7 *alles das* (8 *was* - (9 *erzählen v. r.* (10 *tante cose, Vieles* (11 *al, in der* (12 *bis* (13 *per, um, la gente parlare di lasciare, zu lassen* - (14 *hat man euch nicht* - (15 *kein* (16 *farai sposo, heirathen* - (17 *man weiß noch nicht* (18 *se, dubitat, ob* (19 *avrà luogo, Statt haben wird* - (20 *si recita, wird es | gespielt* (21 *in's* (22 *Theater n. I.* - (23 *ich weiß es nicht* (24 *ich glaube ja, wohl* - (25 *was wird es gegeben* - (26 *um wie viel Uhr* (27 *fängt man an* - (28 *ein anderes Mal.*

TEMA 21.° Sui pronomi possessivi.

a) *Possessivi congiuntivi.*

Mio padre, mia madre, i miei fratelli, le mie sorelle sono nel tuo giardino. - Vostro cognato ha ricevuto <sup>1</sup>) una lettera <sup>2</sup>) da suo zio, nella quale <sup>3</sup>) gli notifica <sup>4</sup>) di aver venduto la di lui casa di campagna <sup>5</sup>) a buonissimo prezzo. - Di' <sup>6</sup>) a tua madre, che la sua nipotina <sup>7</sup>), tua cugina <sup>8</sup>), sta assai bene <sup>9</sup>). - Fammi <sup>10</sup>) il piacere

(1 *Empfangen*, si metta dopo zio (2 *Brief n. II.* (3 *nella quale, worin* (4 *mittheilen v. r.* (5 *sua casa di campagna, Landhaus; per uno, um einen; assai tenue prezzo, sehr geringen Preis; venduto di avere* - (6 *sage* (7 *kleine Nichte f. III.* (8 *Neffe f. III.* (9 *sta*

di significare <sup>11</sup>) alla sorella *di lei*, che ella è aspettata <sup>12</sup>) domenica <sup>13</sup>) a pranzo <sup>14</sup>) *da* <sup>15</sup>) mio fratello. - Ci <sup>16</sup>) verrai anche tu? - Sì <sup>17</sup>), verrò, te lo prometto <sup>18</sup>). - Intanto <sup>19</sup>) ti ringrazio <sup>20</sup>) della <sup>21</sup>) bontà <sup>22</sup>), che hai per <sup>23</sup>) me, e per tutti i miei parenti. - Ti saluto <sup>24</sup>) di tutto cuore <sup>25</sup>). - Addio <sup>26</sup>).

bene, *es wohl befindet*, oppure: *das sie wohl auf ist* - (10 *Thue mir* (11 | *zu beaufsichtigen* (12 | *erwarten v. r.* (13 *Sonntag m. II.* (14 *zum Speisen, zum Mittagmal* (15 *bei, col dat.* - (16 diventi tu anche *ci*, *dort, venire* - (17 *ja* (18 *verspreche* - (19 *Indessen* (20 *danke v. r. col dat.* (21 *für, coll'accusat.* (22 *Güte f.* (23 *für, coll'accusat.* - (24 *grüßen v. r.* (25 *von ganzem Herzen* (26 *Lebe wohl, Gott befohlen.*

### TEMA 22.º b) Sui pronomi possessivi assoluti.

Questo libro non è *mio*, è *tuo*. - Gli amici dei miei amici sono anche amici miei. - Conosci <sup>1</sup>) tu uno stato <sup>2</sup>) più compassionevole <sup>3</sup>) *del* <sup>4</sup>) *mio*? - Havvi <sup>5</sup>) una sventura maggiore <sup>6</sup>) *della nostra*! - Se il vostro cavallo è alla <sup>7</sup>) campagna prendete <sup>8</sup>) *il mio*. - Perchè <sup>9</sup>) non vi servite <sup>10</sup>) *del vostro*? - Pregherò <sup>11</sup>) Giovanni, che mi presti <sup>12</sup>) *il suo*. - È *tuo* questo fucile <sup>13</sup>)? I tuoi fratelli hanno ricevuto *il loro*? Io amo *il mio* benefattore <sup>14</sup>); perchè non ami tu *il tuo*? - La sua lettera aveva 24 linee <sup>15</sup>), e *la mia* ne aveva appunto altrettante <sup>16</sup>).

(1 *Kennt* (2 *Staat m. II. o Lage f. III.* (3 *erbärmlicher* si antepone a *stato* - (4 *als, col nomin.* - (5 *Es ist es* (6 *größeres, avanti a sventura; Unglück n. II.* - (7 *auf, col dat.* (8 *nehmen* - (9 *Warum* (10 *gebrauchen v. r. o sich bedienen* - (11 *bitten v. irr.* (12 *leihen v. irr.* - (13 *Gewehr n. II, o Flinten f. III.* - (14 *Wohlführer m. I.* - (15 *Zeile f. III.* (16 *so viel.*

### TEMA 23.º Sull'uso generale dei pronomi personali e possessivi (§§ 67 e 72).

Il sig. conte è alla <sup>1</sup>) caccia <sup>2</sup>), ma *suo* figlio, *sua* moglie <sup>3</sup>) e tutti i suoi servi <sup>4</sup>) sono a casa. - Antonio andate da *vostro* padre e fatevi dare <sup>5</sup>) *le mie* armi. - Anna recatemi il fazzoletto da naso <sup>6</sup>). - « Benvenuto <sup>7</sup>), *mio* signore, come sta <sup>8</sup>)? - Come ha riposato <sup>9</sup>) *vossignoria*? - Bene <sup>10</sup>) a suoi comandi <sup>11</sup>), e *lei*? - *Me* ne congratulo <sup>12</sup>) con *V. S.* - E *la sua* signora madre è ancora <sup>13</sup>) alla campagna? -

(1 *Auf, col dat.* (2 *Jagd f. II.* (3 *Frau f. III.* (4 *Bediente m. III.* - (5 *fatevi dare, tut euch | geben* - (6 *Schnupstuch n. V.* - (7 *willkommen* (8 *wie geht's* - (9 *geschlafen* - (10 *gut* (11 *Befehl m. II.* - (12 *mi congratulo con, ich freue mich mit* - (13 *noch (14 zurückkommen*

Quando ritornerà <sup>14</sup>)? - E le sorelle di lei stanno bene? - Godono <sup>15</sup>) tutti perfetta <sup>16</sup>) salute <sup>17</sup>), la ringrazio dell' <sup>18</sup>) onore <sup>19</sup>), che mi fa <sup>20</sup>). - La prego di significare <sup>21</sup>) i miei rispetti <sup>22</sup>) a <sup>23</sup>) tutta la sua famiglia <sup>24</sup>). - Ho frattanto <sup>25</sup>) il piacere di riverirla <sup>26</sup>). - Stii bene <sup>27</sup>).

(15 genießen v. ir. col gen. (16 vollkommen (17 Gesundheit f. III. (18 für, coll'accus. (19 Ihre f. III. (20 erweisen - (21 di significare, ausrichten (22 Ehrenbeziehung f. III. (23 an, coll'accusativo (24 Familie, f. III. - (25 inbetween o unterdessen (26 empfehlen (27 leben Sie wohl.

### TEMA 23.° Sui pronomi dimostrativi (p. 49. 50 e 51).

Questo medico <sup>1</sup>) parla <sup>2</sup>) con questa donna di questo fanciullo ammalato <sup>3</sup>). - Egli dice, che questo ragazzo ha la febbre <sup>4</sup>). - Ma la sorella di questa donna disse a questo medico, e a tutti questi signori, che questo fanciullo ha bevuto <sup>5</sup>) jeri troppo <sup>6</sup>) vino <sup>7</sup>). - Io non credo nè <sup>8</sup>) a questi, nè <sup>9</sup>) a quelli. - Queste sono tutte <sup>10</sup>) dicerie <sup>11</sup>). - Fate <sup>12</sup>) portare <sup>13</sup>) questi due letti in quell'appartamento <sup>14</sup>). - Mettete questo specchio <sup>15</sup>), queste sedie <sup>16</sup>), e quel para-fuoco <sup>17</sup>) nel salone <sup>18</sup>). - Coprite <sup>19</sup>) tutti quegli oggetti <sup>20</sup>). - Badate <sup>21</sup>) di non rompere <sup>22</sup>) quei cristalli <sup>23</sup>).

(1 sagt m. II. (2 spricht (3 Franzosen - (4 Fieber n. I. - (5 getrunken (6 zu viel (7 Wein m. II. - (8 weder (9 noch (10 lauter (11 Geschwätz n. II. - (12 laßt (13 | tragen (14 Wohnsimmern n. I. - (15 Spiegel m. I. (16 Stuhl m. II, Sessel m. I. (17 Feuerstirn m. II. (18 großer Saal - (19 decken v. r. (20 Gegenstand m. II. - (21 gebet Acht (22 | nicht zu brechen (23 Kristall m. II.

### TEMA 24.° Sui medesimi pronomi.

Abbandona <sup>1</sup>) la compagnia <sup>2</sup>) di un tale uomo. - Fuggi <sup>3</sup>) da coloro, che tendono <sup>4</sup>) al <sup>5</sup>) male. - Non ti fidare <sup>6</sup>) di quell'amico, il cui umore <sup>7</sup>) spesso (si) varia <sup>8</sup>) - Conosci tu costui? Egli è appunto quel medesimo, col quale tu hai parlato jeri sera. - Simili persone si rendono <sup>9</sup>) da loro stessi infelici <sup>10</sup>). - Quello? che vuoi <sup>11</sup>), che da altri si taccia <sup>12</sup>), tacilo <sup>13</sup>) tu pel <sup>14</sup>) primo. - La pazienza <sup>15</sup>) in questo mondo è sommamente <sup>16</sup>) necessaria <sup>17</sup>). - Egli visse <sup>18</sup>) in quel

(1 Verlass (2 Gesellschaft f. III. - (3 flieh, vor (4 | abzielen (5 zu, col dat. - (6 vertraue dich nicht auf, col dat. - (7 Laune f. III. (8 wechselt - (9 machen sich (10 unglücklich - (11 willst (12 verschwiegen werde (13 schweige (14 zu, col dat. - (15 Geduld f. (16 höchst (17 noth:

tempo, in cui le cose <sup>9)</sup> di questo mondo non | erano tanto <sup>10)</sup> conosciute <sup>11)</sup>. - | Non credete simili cose <sup>12)</sup>. - Fate voi pure *lo stesso*. - Egli venne in quel giorno appunto, in cui voi | eravate alla campagna.

wendig - (18 leben v. r. (19 Ding n. II e V. (20 so sehr (21 bekannt (22 Sache f. III.

### TEMA 25.° Sui pronomi dimostrativi ed asseverativi (da pag. a 51 pag. 54).

Felice colui, che | saggio <sup>1)</sup> || diviene a spese <sup>2)</sup> altrui. - Chi || vive | contento del <sup>3)</sup> suo stato è pure felice. - Tanto <sup>4)</sup> di costui, quanto di colei, e di tutti coloro, che | frequentano <sup>5)</sup> la conversazione <sup>6)</sup> di quel tale, potrei | raccontarvi <sup>7)</sup> non poche cose. - Date <sup>8)</sup> a coloro la preferenza <sup>9)</sup>, che | conoscono le cose meglio di <sup>10)</sup> voi. - Egli si burla <sup>11)</sup> di coloro, che non pensano <sup>12)</sup> come lui. - Se io rifletto <sup>13)</sup> a tutto ciò, che desso mi | ha scritto, e su tutto quello, che a loro interessa <sup>14)</sup>, convengo <sup>15)</sup>, ch'egli | ha ragione <sup>16)</sup>. - Codesto, che tu dici, non è credibile <sup>17)</sup>. - Se ciò non fosse vero, non lo direi.

(1 Weise (2 auf Kosten - (3 mit - (4 tanto-quanto, sowohl:als (5 besuchen (6 Gesellschaft f. III. (7 erzählen v. r. - (8 gebet (9 Vorzug m. II. (10 meglio di, besser als - (11 burlarsi di, über einen spotten (12 denken - (13 überlegen auf, coll'acc. (14 angeht (15 gesteht (16 Nicht n. - (17 non è credibile, ist unglaublich.

### TEMA 26.° Sui medesimi pronomi.

Costui e costei si trovano <sup>1)</sup> (di) rado <sup>2)</sup> assieme <sup>3)</sup>. - Di cotestui (non dico nulla <sup>4)</sup>. - Mi pare <sup>5)</sup> pur <sup>6)</sup> desso. - Ei non mi par dessa. - Sì, ti dico, è dessa. - Chi è mai colui, che || può | promettere <sup>7)</sup> a se stesso una costante <sup>8)</sup> fortuna <sup>9)</sup>? - Chi s' | innalza <sup>10)</sup> senza merito è sempre vicino <sup>11)</sup> a cadere <sup>12)</sup>. - Se colui non | è della medesima tua opinione <sup>13)</sup>, || non | devi per questo <sup>14)</sup> rattristarti <sup>15)</sup>. - Questo fa lo stesso. - Egli nutre <sup>16)</sup> sempre i medesimi sentimenti <sup>17)</sup> a tuo riguardo <sup>18)</sup>. - Ognuno faccia quello che vuole <sup>19)</sup>. Egli non sa tacere, che quello, che ignora <sup>20)</sup>. - Quest' è appunto la cagione <sup>21)</sup>, per cui <sup>22)</sup> io mi lamento <sup>23)</sup>.

(1 Finden sich (2 selten (3 beisammen - (4 nicht - (5 es scheint mir (6 doch - (7 versprechen (8 beständig:ed (9 Glück n. II. - (10 erhebt (11 in Gefahr (12 fallen - (13 Meinung f. III. (14 deswegen (15 sich betrüben - (16 fühlt (17 Gefinnung f. III. (18 a tuo riguardo, für dich - (19 will - (20 ignora, nicht weiß - (21 Ursache (22 darüber (23 sich beklagen, lamentarsi.

## TEMA 27.° Sui pronomi relativi (pag. 54 e 55).

Il profitto <sup>1)</sup>, *che* | trarre <sup>2)</sup> si || debbe <sup>3)</sup> dalla lettura <sup>4)</sup>, || non | è || proporzionato <sup>5)</sup> al numero <sup>6)</sup> de' volumi <sup>7)</sup>, *che* si scorrono <sup>8)</sup> - Quella giovane <sup>9)</sup>, *che* | vedeste <sup>10)</sup> qui jeri sera, e *che* || è | partita <sup>11)</sup> questa mattina per <sup>12)</sup> Livorno, è la figlia del consigliere <sup>13)</sup>. - Le persone, *che* noi onoriamo <sup>14)</sup> di più <sup>15)</sup>, sono sovente quelle, *che* noi amiamo meno <sup>16)</sup>. - Colui, *dal quale* ho ricevuto tale notizia <sup>17)</sup> è <sup>18)</sup> persona, *che* | merita <sup>19)</sup> ogni <sup>20)</sup> fede.

- (1 Augen (2 ziehen (3 soll (4 lesen n. (5 gemäß (6 Zahl f. (7 Band m. II. (8 durchliest - (9 Jungfer f. IV. (10 sahst (11 abgegangen (12 nach (13 Rath m. II. - (14 ehren, ver: ehren v. r. (15 am meisten (16 am wenigsten - (17 Nachricht f. III. (18 è una persona (19 verdient (20 aller.

## TEMA 28.° Sui medesimi pronomi.

Io parlo di colui, *che* tu ben conosci. - Lodo *chi* mi dice la verità <sup>1)</sup>. - Sta lontano <sup>2)</sup> *da chi* ti dà cattivi <sup>3)</sup> consigli <sup>4)</sup>. - Questa è la casa, *in cui* (*ove*) io abito <sup>5)</sup>. - Egli visse in un tempo, *in cui* i costumi <sup>6)</sup> non | erano tanto corrotti <sup>7)</sup>. - Io ti condurrò <sup>8)</sup> in un luogo, *ove* | starai <sup>9)</sup> meglio di tutti. - Questo giovine, *il quale* appresso <sup>10)</sup> di me vedete <sup>11)</sup>, *li cui* costumi, ed *il cui* valore <sup>12)</sup> son degni di lode <sup>13)</sup>, e *delle cui* virtuose <sup>14)</sup> opere <sup>15)</sup> vi | ho parlato, sarà in breve <sup>16)</sup> | promosso <sup>17)</sup> a <sup>18)</sup> capitano.

- (1 Weisheit f. III. (2 sta lontano, entferne dich (3 böse (4 Rathschläge pl. (5 wohne - (6 Sitten f. III. (7 verderben - (8 führen v. r. (9 dich befinden wirst - (10 bei, col dat. (11 sehen (12 Tapferkeit f. (13 lobenswürdig (14 tugendhaft:en (15 Wert n. II., That f. III. (16 in kurzer Zeit (17 befördert (18 zu, col dat.

## TEMA 29.° Sui pronomi interrogativi (pag. 56. 57 e 58).

*Che* si dice della <sup>1)</sup> commedia <sup>2)</sup> data <sup>3)</sup> jeri sera? - *A chi* avete parlato? - *Di che* cosa si trattava <sup>4)</sup>? - *Di chi* parli tu? - *Che* parole son queste? - *Da chi* le avete udite <sup>5)</sup>? - *Quale* è il motivo <sup>6)</sup> di tale spavento <sup>7)</sup>? - *Quale* altro troverai <sup>8)</sup> tu, che in valore <sup>9)</sup>, in attività <sup>10)</sup> ed in forza <sup>11)</sup> lo assomigli <sup>12)</sup>? - *Quali* sono i principj <sup>13)</sup>, che lo guidano <sup>14)</sup>, e *da chi* li ha egli imparati <sup>15)</sup>?

- (1 Bon (2 Komödie f. Schauspiel n. (3 la quale jeri sera data venne - (4 handeln v. r. - (5 gehört - (6 Ursache f. (7 Schrecken m. n. I. - (8 finden v. ir. (9 Tapferkeit f. (11 Kraft f. II. (12 assomigliare, ähnlich seyn - (13 Grundsatz m. II. (14 führen, leiten v. r. - (15 erlernen v. r.

## TEMA 30.° Sui medesimi pronomi.

Il celebre <sup>1)</sup> Filopomene <sup>2)</sup>, secondo che <sup>3)</sup> | racconta Tito Livio <sup>4)</sup>, viaggiando <sup>5)</sup>, e ritrovandosi <sup>6)</sup> in qualche <sup>7)</sup> località <sup>8)</sup> difficile <sup>9)</sup>, dimandava <sup>10)</sup> a se stesso e a' suoi compagni <sup>11)</sup>: *che cosa* si || dovrebbe <sup>12)</sup> | fare, se il nemico <sup>13)</sup> ci | assalisse <sup>14)</sup> di fronte <sup>15)</sup>, alle spalle <sup>16)</sup>, o di <sup>17)</sup> fianco <sup>18)</sup>? *quanta* truppa <sup>19)</sup> sarebbe necessaria <sup>20)</sup>? *di quale* arma <sup>21)</sup> converrebbe far uso <sup>22)</sup>? la difesa <sup>23)</sup> prometterebbe <sup>24)</sup> più vantaggi <sup>25)</sup>, o l'offesa <sup>26)</sup>? *in qual* luogo | stabilire <sup>27)</sup> l'accampamento <sup>28)</sup>? *ove* collocare <sup>29)</sup> i bagagli <sup>30)</sup>? *quanta* estensione <sup>31)</sup> | dare alle trincee <sup>32)</sup>? *quale* strada <sup>33)</sup> prendere <sup>34)</sup> sloggiando <sup>35)</sup> alla <sup>36)</sup> domani, ed *in qual* luogo recarsi <sup>37)</sup>? - Ora chiunque | destinato <sup>38)</sup> al mestier dell'armi <sup>39)</sup> avrà fin dall'infanzia <sup>40)</sup> esercitato il suo spirito, a simili <sup>41)</sup> meditazioni <sup>42)</sup> nulla potrà sorprenderlo <sup>43)</sup>, nulla imbarazzarlo <sup>44)</sup> od | arrestare <sup>45)</sup> il corso <sup>46)</sup> delle sue militari <sup>47)</sup> imprese.

- (1 Berühmte: (2 Philopomen (3 nach (4 Titus Livius (5 als er reiste (6 und sich, | befand (7 in uno, col dat. (8 Ort m. II e V. (9 misslich: en (10 fragen v. r. (11 Befähre m. III. (12 thun müße (13 Feind m. II. (14 | anfele (15 vorne (16 im Rücken (17 von (18 Seite f. III. (19 Truppe f. III. (20 notwendig (21 Waffe f. (22 Gebrauch machen (23 Verteidigung f. III. (24 versprechen v. ir. (25 Vorteil m. II. (26 Angriff m. II. (27 aufschlagen v. ir. (28 Lager n. I. (29 hinstellen (30 Gepäck n. Bagage f. (31 Ausdehnung f. (32 Verschanzung f. III. (33 Straße f., Weg. m. (34 einschlagen (35 beim Aufbruch (36 am (37 vorrücken - (38 bestimmt (39 Waffenstand m. II. (40 von der ersten Jugend an (41 ähnlich: en (42 Ueberlegung f. III. (43 überraschen (44 verwirkeln (45 hemmen (46 Lauf m. II. (47 militärisch: en (48 Unternehmung f. III.

TEMA 31.° Sugli aggettivi numerali determinati  
(da pag. 59 a pag. 64).

## Numeri cardinali.

Si pretende <sup>1)</sup>, che Cesare | dettasse <sup>2)</sup> lettere a quattro segretarij <sup>3)</sup> nello <sup>4)</sup> stesso <sup>5)</sup> tempo, e sopra <sup>6)</sup> oggetti <sup>7)</sup> diversi <sup>8)</sup>; che Proclo | pronunciasse <sup>9)</sup> cinque lezioni, e | componesse <sup>10)</sup> settecento versi <sup>11)</sup> al giorno. - La storia ci riferisce <sup>12)</sup>, che Haller a quattro anni faceva (dei) sermoni <sup>13)</sup> sui testi <sup>14)</sup> di scrittura <sup>15)</sup>; che a <sup>16)</sup> nove

- (1 Man behauptet (2 | dictierte (3 Schreiber m. I. (4 zu (5 gleich: er (6 über (7 Gegenstand m. II. (8 verschieden (9 vorträge, gäbe (10 | zusammengesetzte (11 Verse f. III. - (12 meinet (13 Rede f. III. (14 Text m. II. (15 heilige Schrift f. (16 bei, o im Alter von (17 Grammatik f., Sprachlehre f.

anni | abbia scritta una gramatica <sup>17)</sup> caldaica <sup>18)</sup> ed un dizionario <sup>19)</sup> ebraico <sup>20)</sup> e greco <sup>21)</sup>. - Newton in età <sup>22)</sup> di *ventiquattr'* anni scrisse <sup>23)</sup> i principj <sup>24)</sup> d'ottica <sup>25)</sup>. - Cassini da Nizza a *venticinque* un trattato <sup>26)</sup> di <sup>27)</sup> astronomia <sup>28)</sup>, ed Ozanam a *quindici* scrisse varie opere matematiche <sup>29)</sup>. - Prima <sup>30)</sup> del *mille e sessantasei* non si conoscevano i mulini a vento <sup>31)</sup>; *venti* uomini trituravano in un giorno <sup>32)</sup> la quantità <sup>33)</sup> (di) grano <sup>34)</sup>, che ora macina <sup>35)</sup> *un* sol mulino <sup>36)</sup> in eguale spazio di tempo.

(18 *kaldaische* (19 *Wörterbuch* n. V. (20 *hebräisch* (21 *griechisch* - (22 *Alter* n. (23 *Schrieb* (24 *Anfangsgründ* m. II. (25 *Optik* - (26 *Abhandlung* f. III. (27 *über die* (28 *Sternkunde* f. (29 *mathematische* - (30 *vor*, col dat. (31 *Windmühle* f. III. (32 *schroten*, *germalmen* v. r. (33 *Menge* f. (34 *Getreide* n. (35 *mahlen* (36 *Mühle* f.

### TEMA 32.° Sui medesimi e sui numeri ordinali.

Si dice, che il *primo* inventore <sup>1)</sup> della scrittura sia Cadmo <sup>2)</sup>, il quale visse prima <sup>3)</sup> del *mille e seicento* avanti G. C. <sup>4)</sup>. - Alcuni pretendono, che i cinesi <sup>5)</sup> siano i *primi* e più antichi <sup>6)</sup> popoli dell'Asia: altri non sono della medesima <sup>7)</sup> opinione <sup>8)</sup>. - Numa Pompilio <sup>9)</sup> fu il *secondo* re di Roma; Tullio-Ostilio <sup>10)</sup> il *terzo*; Anco-Marzio <sup>11)</sup> il *quarto*; Tarquinio-Prisco <sup>12)</sup> il *quinto*; Servio-Tullio <sup>13)</sup> il *sesto*; Tarquinio Superbo <sup>14)</sup> l'*ultimo*. - Ho letto la storia di Giuseppe <sup>15)</sup> *secondo*, quella di Carlo *quinto*, e di Luigi *decimoquarto*. - Le *prime* impressioni <sup>16)</sup> sono sempre più vivaci <sup>17)</sup> delle <sup>18)</sup> *seconde*; le *seconde* delle *terze*, le *terze* delle *quarte*, e così via dicendo <sup>19)</sup>. - Nel <sup>20)</sup> secolo *decimosettimo* s' incominciò <sup>21)</sup> | a far uso <sup>22)</sup> del microscopio solare <sup>23)</sup>, dei parafulmini <sup>24)</sup>, dei telegrafi <sup>25)</sup> e dei palloni aerostatici <sup>26)</sup>; nel *decimonono* dei bastimenti a vapore <sup>27)</sup>, e di altre materie <sup>28)</sup> combustibili <sup>29)</sup>, non ancora | conosciute <sup>30)</sup> prima d'allora <sup>31)</sup>.

(1 *Erfinder* m. I. (2 *Cadmus* (3 *vor* (4 *Schrift* - (5 *Chinesen* n. (6 *Stetszen* (7 *diefer* (8 *Weisung* f. III. - (9 *Numa Pompilius* (10 *Tullus Ostilius* (11 *Anco Martius* (12 *Tarquinus Priscus* (13 *Servius Tullius* (14 *Tarquinus Superbus* (der Tyrann) - (15 *Joseph* (si ricorda qui la *regola quinta* spiegata a pag. 211 per i numeri ed aggettivi personalizzati) - (16 *Cinderus* m. II. (17 *lebhaft:er* (18 *als* (19 *und so fort* - (20 *um*, coll'acc. (21 *sah man an* (22 | *sah zu bedienen*, col genitivo (23 *Vergößerungsglas* n. V, oppure *Commen:Microscop* n. III. (24 *Bilg:Wleiter* m. I. (25 *Fernschreiben* m. I, oppure *Telegraphie* m. III. (26 *Rufballen* m. III. (27 *Dampfschiff* n. II. (28 *Metecie* f. III. (29 *verbrännlich:en*, *entzündend:en* (30 | *bekannt* (31 *vorher*.



## TEMA 33.° Sugli altri numeri.

Vi sono *due specie* di leghe <sup>1)</sup> in Francia <sup>2)</sup>: terrestre <sup>3)</sup> l'*una*, marina <sup>4)</sup> l'*altra*. - Il miglio d'Alemagna, o miglio tedesco <sup>5)</sup>, è *quattro volte* più lungo <sup>6)</sup> del miglio d'Italia <sup>7)</sup>. - Le statue <sup>8)</sup> degli antichi Dei erano *tre volte* più alte <sup>9)</sup> della statura <sup>10)</sup> umana <sup>11)</sup>; quelle degli eroi <sup>12)</sup> *due volte*; quelle dei sovrani <sup>13)</sup> *meno* <sup>14)</sup> di *due*, e più <sup>15)</sup> di *una*. - La forza <sup>16)</sup> delle donne viene comunemente <sup>17)</sup> eguagliata <sup>18)</sup> a *due terzi* di quella degli uomini. - Gl'inglesi <sup>19)</sup> considerano <sup>20)</sup> la forza di un cavallo *quintupla* di quella di un uomo; e secondo <sup>21)</sup> i francesi, *settoppla*. - I facchini <sup>22)</sup> inglesi <sup>23)</sup> portano <sup>24)</sup> ordinariamente <sup>25)</sup> un peso di *trecento libbre e mezzo* per <sup>26)</sup> ogni viaggio <sup>27)</sup>.

- (1 *Maße* f. III, franc. *lieue* (2 *Frankreich* (3 *Rand:Maße* (4 *See:Maße* - (5 *deutsche M.* (6 *länger als* (7 *italienische M.* - (8 *Bildsäule* f. III o *Standbild* n. V (9 *più alte*, *höher* (10 *Statue*, *Größe* f. III. (11 *menschlichen* (12 *Halbgötter* pl. (13 *Monarch*, *Randbüß* m. III. (14 *weniger als* (15 *mehr als* - (16 *Stärke* f. (17 *gemeinlich* (18 *vergliehen* - (19 *Engländer* m. I. (20 *halten* (21 *nach der Meinung der Fr.* - (22 *Lastträger* (23 *englischen* (24 *tragen* (25 *gewöhnlich* (26 *bei*, col dat. (27 *Maße* f. III.

## TEMA 34.° Sui medesimi numeri.

Gli uomini | movendosi <sup>1)</sup> con *una* velocità <sup>2)</sup> di *cinque piedi* per <sup>3)</sup> ogni (minuto) secondo <sup>4)</sup>, sopra <sup>5)</sup> un terreno <sup>6)</sup> piano <sup>7)</sup> e regolare <sup>8)</sup>, possono | proseguire <sup>9)</sup> un viaggio *da 12 a 14 ore* al giorno <sup>10)</sup>, pria che <sup>11)</sup> la fatica <sup>12)</sup> esaurisca <sup>13)</sup> le loro forze <sup>14)</sup>. - Il peso, che gli uomini robusti <sup>15)</sup> ed esercitati <sup>16)</sup> possono slanciare <sup>17)</sup> non suole oltrepassare <sup>18)</sup> (*le*) 100 *libbre*. - I negri <sup>19)</sup> d'Angola valutano <sup>20)</sup> uno schiavo <sup>21)</sup> la *ventesima parte* del valore <sup>22)</sup> d'un cane, di cui | mangiano <sup>23)</sup> le carni. - I franchi <sup>24)</sup> pagavano <sup>25)</sup> per <sup>26)</sup> un uomo  $\frac{7}{10}$  del valore di un asino <sup>27)</sup>. - Ai <sup>28)</sup> tempi delle Crociate <sup>29)</sup> a <sup>30)</sup> Gerusalemme <sup>31)</sup> si pagavano *due* schiavi e *due* buoi <sup>32)</sup> per un cavallo da guerra <sup>33)</sup>, e si cambiavano <sup>34)</sup> gli schiavi con *altrettanti* <sup>35)</sup>.

- (1 *movendosi*, wenn sie sich | bewegen (2 *Schnelligkeit*, *Geschwindigkeit* f. III. (3 *bei*, für (4 *Secunde* f. III. (5 *auf* (6 *Terrain* n. (7 *flach*, *eben* (8 *regulär* (9 | *fortfahren*, *fortsetzen* (10 *täglich* (11 *prima che*, *bevor* (12 *Mühe* f. (13 *abnehmen* (14 *Kraft* f. - (15 *stark*, *rüstig* (16 *gährt* (17 *wesfen*, *schleudern* (18 *non suole oltrepassare*, *steiget* (*wiegt*) *gewöhnlich nicht über* - (19 *Neger* m. I. (20 *geben* o *setzen*, col dativo (21 *Sklave* m. III. (22 *Worth* m. (23 *essen* - (24 *Franch* m. III. (25 *bezahlen v. r.* (26 *für* (27 *Esel* m. I. - (28 *zu* (29 *Kreuzzug* m. II. (30 *in* (31 *Jerusalem* (32 *Ochse* m. III. (33 *Kriegspferd* n. II. (34 *wechseln v. r.*

falchi <sup>36</sup>). - Il valore di un <sup>37</sup>) dito, tagliato da una mano, era valutato <sup>38</sup>) presso gli antichi una volta e mezzo di più della mano stessa.

(35 eben so viel (36 Faller m. III. - (37 il valore di uno da una mano tagliato, geschnitten: en; dito, Finger (38 | gerechnet.

### TEMA 35.° Sugli aggettivi numerali indeterminati (da pag. 64 a 65).

*Tutti lo dicono, tutti lo sanno* <sup>1</sup>) e con *tutto* ciò voi (non) sapete *nulla* <sup>2</sup>).  
- *Ogni* uomo è soggetto <sup>3</sup>) alla morte; ma non *tutto* l'uomo muore <sup>4</sup>).  
- *Ogni* cosa, che abbiamo di bene, è <sup>5</sup>) beneficio principalmente <sup>6</sup>) dato da Dio. - E (si) era (del) *tutto* trasmutato <sup>7</sup>), ch'io più nol conobbi <sup>8</sup>). - *Nessuno* di servitù <sup>9</sup>) giammai <sup>10</sup>) si dolse <sup>11</sup>), se pur <sup>12</sup>) alcun uomo a tanto <sup>13</sup>) ardir <sup>14</sup>) poteva. - *Niuno* di loro lo conosce pienamente <sup>15</sup>). - Egli non ha parlato ad *alcuno*. - Il letterato <sup>16</sup>) impara <sup>17</sup>) molte cose, unicamente <sup>18</sup>) per <sup>19</sup>) saperle. - *Molti* sono i chiamati <sup>20</sup>), ma *pochi* gli eletti <sup>21</sup>); avvegnachè <sup>22</sup>) pochi sono costanti <sup>23</sup>) nell'amare la virtù <sup>24</sup>), molti amano il vizio. - Qui voi potreste imparare *molto*.

(1 wissen (2 nicht - (3 | unterworfen (4 stirbt - (5 è un beneficio, ist eine Wohlthat - (6 da Dio principalmente, besonders; dato - (7 verwandelt (8 kannte - (9 Sklaverei f. (10 nie, jemals (11 sich beklagte, si pone dopo nessuno (12 wenn nur (13 so sehr (14 wagen - (15 gänzlich - (16 Gelehrte m. (17 lernt (18 nur, bloß (19 per le di sapere - (20 berufen (21 auserwählt (22 in dem (23 fähig, im Stande (24 la virtù di amare.

### TEMA 36.° Sui medesimi aggettivi.

Col *troppo* mangiare <sup>1</sup>) e bere <sup>2</sup>) voi pregiudicate <sup>3</sup>) la vostra salute <sup>4</sup>).  
- Noi possiamo | fare sovente <sup>5</sup>) con *poco*, ciò che altri | non || fa con *molto*. - Mi ha raccontato *qualche cosa*, ma (non) mi ricordo <sup>6</sup>) più di *nulla*. - È come <sup>7</sup>) se non || avesse | detto *nulla* (*niuna cosa*) - A *taluni* mancano <sup>8</sup>) i mezzi <sup>9</sup>), che voi avete. - Per *alquanti* fiorini si comperò un podere <sup>10</sup>). - Egli ha un *pajo* d'occhi, che (mi) | par uno spiritato <sup>11</sup>). - Con un *pajo* di capponi <sup>12</sup>), un *pajo* di galline <sup>13</sup>) e belle e grasse <sup>14</sup>) ei ci bandì <sup>15</sup>) una lauta <sup>16</sup>) cena <sup>17</sup>).

(1 Essen (2 Trinken (3 schaden v. r. (4 Gesundheit - (5 oft - (6 erinnere - (7 so wie, als ob - (8 fehlen (9 Mittel n. I. - (10 Gut n. V. - (11 che, egli ad uno spiritato, Beseffener; assomiglia, ähnlich sieht - (12 Lapaun m. II. (13 Henne f. III. (14 fett: e (15 gab (16 prächtig: ed, herrlich: ed (17 Abendmal n. II.

TEMA 38.° Sulla declinazione degli aggettivi qualificativi  
(da pag. 65 a pag. 69).

Sei cose <sup>1)</sup> sono | *maledette* <sup>2)</sup> dallo sdegno <sup>3)</sup> del Signore, dice Salomone <sup>4)</sup>: gli occhi *superbi* <sup>5)</sup>, la lingua <sup>6)</sup> *menzognera* <sup>7)</sup>, le mani *contaminate* <sup>8)</sup> di sangue <sup>9)</sup> *innocente* <sup>10)</sup>, i piedi *veloci* <sup>11)</sup> nel correre al male, e coloro, che *seminano* <sup>12)</sup> discordie <sup>13)</sup> tra <sup>14)</sup> gli uomini. Costoro hanno il cuore *maligno* <sup>15)</sup>, la bocca <sup>16)</sup> *velenosa* <sup>17)</sup>, sono bugiardi <sup>18)</sup>, che sotto l'apparenza <sup>19)</sup> della *schietta* <sup>20)</sup> e *zelante* <sup>21)</sup> amicizia, godono <sup>22)</sup> | di || turbare <sup>23)</sup> il riposo <sup>24)</sup> delle *oneste* <sup>25)</sup> famiglie. Egli è *incredibile* <sup>26)</sup> il danno, che anche le persone più *virtuose* <sup>27)</sup> | ricevono <sup>28)</sup> da una lingua *cattiva* <sup>29)</sup>; è danno *irreparabile* <sup>30)</sup>; infatti <sup>31)</sup>, quand'anche si <sup>32)</sup> || venisse poi <sup>33)</sup> ad iscoprire <sup>34)</sup>, che la persona *calunniata* <sup>35)</sup> || è | *innocente*, tuttavia <sup>36)</sup> rimarrà sempre in essa, se non <sup>37)</sup> la piaga <sup>38)</sup>, almeno <sup>39)</sup> la cicatrice <sup>40)</sup>, poichè <sup>41)</sup> non si vorrà mai persuadersi <sup>42)</sup>, che | sia interamente <sup>43)</sup> *falso*, cioè, che tanto <sup>44)</sup> volentieri <sup>45)</sup> si | tenne <sup>46)</sup> per *vero*.

(1 Ding n. (2 | verdammt (3 Muth f., Born m. (4 Salomo (5 stolz (6 Zunge f. (7 lügenhaft (8 befudelt, befleckt (9 Blut n. (10 unschuldig (11 i piedi veloci al male, die zum Uebel stets bereiten Füße (12 erregenden, che seminano (13 Zwist f. (14 zwischen, unter, col dat. (15 bis (16 Mund m., Zunge f. (17 giftig (18 Lügner m. (19 sotto l'apparenza, unter dem Vorwande o Scheine (20 echt, wahr (21 ernst, aufrichtig (22 freuen sie sich (23 zu stören (24 Ruhe f. (25 redlich, ehrlich (26 unglaublich (27 tugendhaftesten (28 | leiden (29 dochhaft (30 unersehblich (31 und in der That (32 quand'anche si, wenn man auch (33 poi, dann, hernach (34 venisse ad iscoprire, | entdecken würde (35 getadelt (36 jedoch (37 wenn nicht (38 Wunde f. (39 wenigstens (40 Narbe f. (41 weiß, indem (42 volersi persuadere, sich bereden lassen (43 ganz, gänzlich (44 so (45 gern (46 viele.

TEMA 39.° Sui medesimi aggettivi.

L'uomo <sup>1)</sup> nato in *mediocre* <sup>2)</sup> fortuna si trova <sup>3)</sup> nella *miglior* <sup>4)</sup> posizione <sup>5)</sup>, relativamente <sup>6)</sup> all'*estrema* <sup>7)</sup> povertà <sup>8)</sup> ed all'*estrema* ricchezza. - Il pubblico <sup>9)</sup> non concede <sup>10)</sup> ordinariamente la sua stima <sup>11)</sup>, se non che <sup>12)</sup> alle cose *grandi* <sup>13)</sup>, *oneste* <sup>14)</sup>, *giuste* <sup>15)</sup>, *belle* <sup>16)</sup> ed *ammirabili* <sup>17)</sup>. - Il primo <sup>18)</sup> e più costante <sup>19)</sup> dovere <sup>20)</sup> dell'uomo

(1 Ch'è nato, der geboren | ist (2 mittelmäßig (3 befindet sich (4 besser (5 Lage f. (6 in Beziehung auf (7 höchst (8 Mangel f. - (9 Publikum n. (10 gestattet (11 Achtung f. (12 se non che, nur (13 groß (14 ehrlich (15 gerecht (16 schön (17 bewunderungswürdig - (18 erst

dovrebbe | essere la riconoscenza <sup>21</sup>). - L'imperatore Alessandro Severo <sup>22</sup> fece <sup>23</sup> soffocare <sup>24</sup> nel fumo <sup>25</sup> i cortigiani <sup>26</sup>), i quali ad ostentazione di potenza <sup>27</sup> con *false* promesse <sup>28</sup>), *lusinghiere* <sup>29</sup>) menzogne <sup>30</sup>) andavano spandendo nel pubblico <sup>31</sup>) *aere* <sup>32</sup>) protezioni <sup>33</sup>).

(19 beständiger (20 Pflicht f. (21 Erkenntlichkeit f. - (22 Alexander Severus (23 ließ (24 | erstickten (25 Rauch m. (26 Höfling m. II. (27 mit prästentischer Darstellung (28 Versprechung f. (29 Lusinghierei (30 Lüge f. (31 spander nel pubblico, raubbar machen, verbreiterten (32 aere, lüftig, aufblasen (33 Schutz m., Protection f.

#### TEMA 40.° Sulla declinazione degli aggettivi qualificativi.

Una vita *sobria* <sup>1</sup>), *moderata* <sup>2</sup>), *naturale* <sup>3</sup>), *scevro* <sup>4</sup>) da <sup>5</sup>) inquietudini <sup>6</sup>) e da passioni, *regolata* <sup>7</sup>) e *faticosa* <sup>8</sup>), serba <sup>9</sup>) la più robusta <sup>10</sup>) gioventù <sup>11</sup>). - Un abito *lacero* <sup>12</sup>) non copre <sup>13</sup>) sempre uno spirito *umile* <sup>14</sup>): accade <sup>15</sup>) non di rado, che sotto *sdrusciti* <sup>16</sup>) panni <sup>17</sup>) alligni <sup>18</sup>) un *ambizioso* <sup>19</sup>) cuore e più *perverso* <sup>20</sup>), che non sotto <sup>21</sup>) l'oro e le dovizie <sup>22</sup>). - Ad *illustre* <sup>23</sup>), e *grande*, e *potente* <sup>24</sup>) ed in *ragguardevole* <sup>25</sup>) luogo <sup>26</sup>) collocata <sup>27</sup>) persona, conviene <sup>28</sup>), che ciascun suo pensiero <sup>29</sup>), ogni sua azione <sup>30</sup>), | sia non solamente <sup>31</sup>) *legittima* <sup>32</sup>) e *buona*, ma <sup>33</sup>) ancora <sup>34</sup>) *laudabile* <sup>35</sup>) e *generosa* <sup>36</sup>), e che ciò, che procede <sup>37</sup>) da lei, sia non solamente *lecito* <sup>38</sup>), e *conceduto* <sup>39</sup>) ed *approvato* <sup>40</sup>), ma *magnanimo* <sup>41</sup>) insieme, e *commendato* <sup>42</sup>) ed *ammirato* <sup>43</sup>).

(1 Mäßigen (2 mäßig (3 natürlich (4 frei (5 von (6 Unruhe f. (7 geregelt (8 arbeitsam (9 bezugnehmend (10 kräftigst (11 Jugend f. - (12 gerissen (13 bedecken (14 niedrig (15 ed begegnet (16 gerissen (17 Lumpen (18 hegen (19 ehegeizig (20 verachtet (21 unter (22 Reichthum m. - (23 angesehen (24 mächtig (25 hoch (26 Muth m. (27 angestellt (28 geduldet sich (29 Gedanke m. (30 Handlung f. (31 nur (32 gesetzmäßig (33 sondern (34 auch (35 lobenswerth (36 edel (37 herkömmlich (38 erlaubt (39 bewilligt (40 gebilliget o gut geheissen (41 großherzig (42 empfohlen (43 bewundert.

#### TEMA 41.° Aggettivi adoperati sostantivamente.

I *ricchi* e gli *avari* <sup>1</sup>) amano il danaro e le ricchezze; i *dotti* <sup>2</sup>) vanno in cerca di lodi <sup>3</sup>): i *dotti* non danno ai *ricchi* il danaro, che i *ricchi* amano; ma i *ricchi* danno ai *sapienti* <sup>4</sup>) le lodi <sup>5</sup>), che cercano <sup>6</sup>): chi di loro ha più motivo <sup>7</sup>) a dolersi <sup>8</sup>)? - Il *superbo* <sup>9</sup>) si abbassa <sup>10</sup>)

(1 Reich (2 Geizig (3 andar in cerca di lode, nach Ruhm streben (4 Weise (5 Lobspruch m. II. (6 suchen, begehren (7 Ursache f. (8 sich zu beklagen (9 Stolz (10 läßt sich herab (11 alcuna

alcuna volta <sup>11</sup>) a chiedere consiglio <sup>12</sup>) all'*umile* <sup>13</sup>) ed *abbietto* <sup>14</sup>), non già <sup>15</sup>) per apparare <sup>16</sup>), ma soltanto <sup>17</sup>) affine di palliare <sup>18</sup>) i suoi vizj. - L'*onesto* <sup>19</sup>) e *virtuoso* <sup>20</sup>) ama meglio <sup>21</sup>) di essere per <sup>22</sup>) mille calunnie <sup>23</sup>) oltraggiato <sup>24</sup>), anzichè <sup>25</sup>) far onta <sup>26</sup>) a se stesso colla più piccola <sup>27</sup>) delle ingiustizie <sup>28</sup>). - Il *saggio* <sup>29</sup>) detesta <sup>30</sup>) quanto <sup>31</sup>) è delitto <sup>32</sup>), bassezza <sup>33</sup>) od ingiustizia. - Meglio è essere corretto <sup>34</sup>) dal *savio*, che essere ingannato <sup>35</sup>) dall'*adulazione* <sup>36</sup>) degli *stolti* <sup>37</sup>). - Il *buono* gode <sup>38</sup>) d'essere ammonito <sup>39</sup>); ciascun *pessimo* <sup>40</sup>) soffre <sup>41</sup>) asprissimamente <sup>42</sup>) i correttori <sup>43</sup>).

volta, zuweilen (12 chiedere consiglio, um Rath fragen (13 Niederig (14 gering (15 eben nicht (16 um zu lernen (17 sondern bloß um (18 beschönigen - (19 Eitelich, Redlich (20 Zugendhaft (21 ama meglio, zieht vor (22 durch (23 Verleumdung f. (24 schmähen (25 als (26 far onta, Schmach anthun (27 klein (28 Ungerechtigkeit f. - (29 weise (30 verabscheuen (31 was (32 Verbrechen n. (33 Niedrigkeit f. - (34 bessern v. r. (35 betrogen (36 Schmeichelei f. (37 Dumm (38 genießt (39 ermahnet (40 Schlimm (41 ertraget (42 sehr hart (43 Ermahner m.

#### TEMA 42.° Sui gradi di comparazione.

Come nei <sup>1</sup>) *lucidi* <sup>2</sup>) *sereni* <sup>3</sup>) | sono le stelle ornamento <sup>4</sup>) del cielo, e nella primavera i fiori nei verdi <sup>5</sup>) prati <sup>6</sup>), così dei laudevoli costumi, e dei ragionamenti <sup>7</sup>) piacevoli <sup>8</sup>) | sono i leggiadri <sup>9</sup>) motti <sup>10</sup>) (Bocc.). - Quanto <sup>11</sup>) più si | parla dei fatti della fortuna <sup>12</sup>), tanto <sup>13</sup>) più a chi | vuole le sue cose ben riguardare <sup>14</sup>) ne resta <sup>15</sup>) a (poter) dire (ivi). - Siccome la sciocchezza <sup>16</sup>) spesse volte <sup>17</sup>) trae <sup>18</sup>) altrui di felice stato <sup>19</sup>), così il senno <sup>20</sup>) di <sup>21</sup>) *grandissimi* pericoli <sup>22</sup>) trae il savio, e ponlo <sup>23</sup>) in grande e sicuro <sup>24</sup>) riposo <sup>25</sup>) (ivi). - Quanto più un uomo | è sensibile <sup>26</sup>) e buono, tanto più è facile <sup>27</sup>) ad essere irritato <sup>28</sup>) ed offeso <sup>29</sup>): un estremo <sup>30</sup>) conduce <sup>31</sup>) facilmente ad <sup>32</sup>) un altro. - Siccome le stelle fiammeggiano <sup>34</sup>) di notte, e di giorno ci si nascondono <sup>35</sup>); così la vera virtù, la quale nelle prosperità non sempre apparisce <sup>35</sup>), e nelle avversità riluce <sup>36</sup>) chiaramente <sup>37</sup>).

(1 Mn, col dat. (2 glänzend, heiter (3 Blau des Himmels (4 Sterne f. (5 grün (6 Wiese f. (7 Unterhaltung f. (8 lustig, fröhlich (9 anmuthig, witzig (10 Wort n. II. - (11 je (12 i fatti della fortuna, die Glücksfälle (13 desto (14 ben riguardare, wohl in Acht nehmen (15 bleibt übrig - (16 Dummheit f. (17 oft (18 entzieht (19 Zustand m. (20 Verstand m. (21 aus, dat. (22 Gefahr f. (23 versehen (24 sicher (25 Ruhe f. - (26 empfindsam (27 leicht (28 aufgebracht (29 verletzt (30 Extrem n. (31 führt (32 zu, col dat. - (33 bimmern (34 sich verbergen (35 erscheint (36 leuchten (37 sehr hell.

## TEMA 43.° Sui detti gradi di comparazione.

L'uomo, che | passa <sup>1)</sup> dalla povertà <sup>2)</sup> alla <sup>3)</sup> ricchezza tenta <sup>4)</sup> | di || cancellare <sup>5)</sup> dall' <sup>6)</sup> altrui mente <sup>7)</sup> *con tanto maggiore sfoggio* <sup>8)</sup> la ricordanza <sup>9)</sup> del passato <sup>10)</sup>, *quanto il passaggio* <sup>11)</sup> fu *più rapido* <sup>12)</sup> e *più vicino* <sup>13)</sup>. - È mille volte *più facile* | il perdonare <sup>14)</sup> ai proprj <sup>15)</sup> nemici, *di quello che* di domandare <sup>16)</sup> perdono <sup>17)</sup> una sola <sup>18)</sup> volta ad un inferiore <sup>19)</sup>. - *Siccome l'eccessivo* <sup>20)</sup> cibo <sup>21)</sup> | fatica <sup>22)</sup> uno stomaco debole <sup>23)</sup> e si corrompe in esso <sup>24)</sup>, *così un'eccessiva lettura* <sup>25)</sup> opprime <sup>26)</sup>, invece <sup>27)</sup> di fortificare <sup>28)</sup> le menti <sup>29)</sup> giovanili <sup>30)</sup>. - L'esercizio <sup>31)</sup> della memoria <sup>32)</sup> dee <sup>33)</sup> rivolgersi <sup>34)</sup> *più* alle <sup>35)</sup> idee <sup>36)</sup>, *che* alle parole: il primo esercizio ci dà <sup>37)</sup> (degli) uomini, il secondo (dei) pappagalli <sup>38)</sup>.

(1 Uebergelt (2 Nemuth f. (3 zu (4 sucht (tenta con tanto maggiore sfoggio la ricordanza del passato dal cuore degli altri di scancellare, quanto più rapido il passaggio fu, e più vicino egli è) (5 auszu:löschten (6 aus (7 Herz n. (8 Pracht f. (9 Erinnerung f. (10 Vergangen (11 Uebergang m. (12 schnell (13 nahe - (14 vergehen (15 eigen (16 bitten um (17 Verzeihung f. (18 einzig (19 Niedrig - (20 übermäßig (21 Speise f. (22 ermüden (23 schwach (24 e si corrompe in esso, und in ihm verderben wird (25 Lesen n. (26 unterdrückt, o schwächt (27 anstatt (28 verstärken (29 Sinn m., Herz n. (30 jugendlich - (31 Übung f. (32 Gedächtnis n. (33 muß (34 verwenden (35 auf, accus. (36 Viel f. (37 gibt uns (38 Papagei m.

## TEMA 44.° Sui medesimi gradi di comparazione.

(Da pag. 70 a pag. 74).

*Siccome* <sup>1)</sup> in diversi <sup>2)</sup> specchi *più o meno* | sparsi <sup>3)</sup> di polvere, *più o meno* | ingombri <sup>4)</sup> di macchie <sup>5)</sup>, *più o meno* | mancanti <sup>6)</sup> della sottoposta <sup>7)</sup> patina di mercurio <sup>8)</sup>, diversa pingesi <sup>9)</sup> l'immagine dello stesso oggetto, *così, secondo* <sup>10)</sup> la varia <sup>11)</sup> costituzione <sup>12)</sup> degli uomini, diverse sensazioni <sup>13)</sup> si producono <sup>14)</sup> in ciascuno. È quindi erronea <sup>15)</sup> la supposizione <sup>16)</sup> comune <sup>17)</sup>, che alla <sup>18)</sup> presenza <sup>19)</sup> delle stesse cose || debba <sup>20)</sup> | eccitarsi <sup>21)</sup> in tutti la stessa impressione <sup>22)</sup>. - Il naufragio <sup>23)</sup> e la morte <sup>24)</sup> sono *meno* funesti <sup>25)</sup>, *che* i piaceri, che attaccano <sup>26)</sup> la virtù.

(1 So wie (2 verschieden (3 di polvere sparsi, mit Pulver bestreut (4 belegt (5 mit Flecken (6 ermangelnd (7 untergelegt (8 la patina di mercurio, die Quecksilberunterlage (9 sich mahlen (10 nach (11 mannigfaltig (12 Beschaffenheit f. (13 Empfindung f. (14 producir, hervorgebracht werden (15 irrig (16 Voraussetzung f. (17 allgemein (18 bei (19 Gegenwart f. (20 müßte (21 erwecken (22 Eindruck m. - (23 Schiffbruch m. (24 Tod m. (25 schrecklich, jämmerlich (26 angreifen.

## TEMA 45.° Continuazione dei comparativi e superlativi.

(Da pag. 70 a 74).

Le estreme <sup>1)</sup> delizie <sup>2)</sup>, come i mali estremi, quanto più si sentono <sup>3)</sup> coll'animo <sup>4)</sup>, tanto meno si possono esprimere <sup>5)</sup> colle parole. - L'ambizione <sup>6)</sup> è forse la più funesta <sup>7)</sup> passione dell'uomo, e talvolta <sup>8)</sup> la più benemerita <sup>9)</sup>. - A lei dobbiamo <sup>10)</sup> la massima <sup>11)</sup> parte dei politici <sup>12)</sup> disastri <sup>13)</sup>, come le più grandi imprese <sup>14)</sup>. - I troppo vivi <sup>15)</sup> trasporti del cuore <sup>16)</sup> sono bastanti <sup>17)</sup> ad offuscare <sup>18)</sup> in noi tutti i contenti <sup>19)</sup>. - Il cuore umano <sup>20)</sup> è | formato <sup>21)</sup> di delicatissime <sup>22)</sup> e mobilissime <sup>23)</sup> fibre <sup>24)</sup>. - Tra <sup>25)</sup> le creature <sup>26)</sup> l'uomo è perfettissimo <sup>27)</sup>. - Questa tela <sup>28)</sup> è bianchissima (come la neve). - La medicina <sup>29)</sup> datami è amarissima (come il fiele). - Ei diè cadendo <sup>30)</sup> in un macigno <sup>31)</sup> durissimo <sup>32)</sup>. - Il suo cuore è afflittissimo <sup>33)</sup>. - Il cielo è rossissimo (come il fuoco). - Queste pietre <sup>34)</sup> sono nerissime (come il carbone). - Egli ha comprato un panno di colore <sup>35)</sup> verdissimo (come l'erba). - Le sono umilissimo <sup>36)</sup> servitore. - La salute <sup>37)</sup> distintissimamente <sup>38)</sup>.

(1 *höchst* (2 *Wonne* f., si metta al sing. (3 *gefühlte* werden (4 *Gemüth* n. (5 | *Römen* ausgebrüht werden - (6 *Geiz* m. (7 *schrecklich* (8 *unweilen* (9 *verdienstvoll* - (10 *schuldig* seyn (11 *größt* (12 *politisch* (13 *Unglücksfall* m. (14 *Unternehmung* f. - (15 *heftig*, *lebhafte* (16 trasporto del cuore. *Freudenaufwallung* (17 essere bastante, *genügen* (18 *verdunkeln* (19 *Sanftmuth* f. - (20 *menschlich* (21 *gebildet* (22 *zartlich* (23 *beweglich* (24 *Fibern* f. pl. (25 *unter* (26 *Gefühls* n. (27 *vollkommen* - (28 *Reinwand* f. - (29 La a me data medicina: *darauf*, *gegeben*, *medicina*, *Meine* - (30 ei diè cadendo in, *er fiel über* (31 *Felsentück* n. (32 *hart* - (33 *bedrückt* - (34 *Stein* m. - (35 *Saube* f. - (36 *umile*, *unterthänig* (37 *größen* (38 ganz gehorsamst.

## TEMA 46.° Sulla conjugazione dei tre verbi ausiliari

seyn, haben e werden (da pag. 80 a pag. 89).

Io sono contento della <sup>1)</sup> conoscenza <sup>2)</sup> che mi ha procurato <sup>3)</sup> il mio amico. - Tu non sei per te solo in questo mondo <sup>4)</sup>. - Egli è sempre di buon umore <sup>5)</sup>. - Ella è molto graziosa <sup>6)</sup>. - Non è in nostro potere <sup>7)</sup> il tenerci <sup>8)</sup> sempre fermi <sup>9)</sup> in mezzo alle prosperità <sup>10)</sup>. - Noi siamo tutti forti <sup>11)</sup> abbastanza <sup>12)</sup> per sopportare <sup>13)</sup> le altrui grazie. - Voi siete allegro <sup>14)</sup>, perchè siete sempre sano <sup>15)</sup>. - I

(1 *mit*, *dat.* (2 *Bekannthschaft* f. (3 *verschaffen* - (4 *Welt* f. - (5 *Laune* f. (6 *artig* (7 *Macht* f. (8 *erhalten* III. (9 *Santhafte* II. (10 *Gück* n. - (11 *fest* (12 *genug* (13 *|||* in entgegen

vecchi *sono* talvolta <sup>16)</sup> insoffribili. <sup>17)</sup>, a cagione <sup>18)</sup> della loro età e debolezza: i giovani lo *sono* del pari <sup>19)</sup> pel <sup>20)</sup> loro troppo vigore <sup>21)</sup>. - Io *era* contento di lui, tu non lo *eri* di me. - Egli *era* povero <sup>22)</sup>, ed ora è ricchissimo. - *Sono* stato jeri sera à <sup>23)</sup> teatro; voi non ci <sup>24)</sup> *eravate*? - *Siamo* stati a casa.

(14 lustig (15 gesund (16 unweissen (17 unerträglich (18 wegen, col gen. (19 ebenfalls (20 wegen (21 Kraft, Stärke f. - (22 arm (23 in, accus. (24 dort, darin.

### TEMA 47.° Continuazione sui medesimi verbi.

Io *sarò* felice, quando *avrò* tutto quello che desidero <sup>1)</sup> di *avere*. - Tu *sarai* più infelice di prima, avvegnachè <sup>2)</sup> gli umani <sup>3)</sup> desiderj <sup>4)</sup> sono incontentabili <sup>5)</sup>. - Egli *sarà* stato da voi, e non vi *avrà* trovato <sup>6)</sup> a casa. - Io *sarei* andato da <sup>7)</sup> lui, se *fossi* stato sicuro <sup>8)</sup> di trovarlo <sup>9)</sup> solo. - *Sarete* stato voi, che gli *avrà* detto di non più venire <sup>10)</sup> da me. - Noi non *saremo* i primi, e forse <sup>11)</sup> non *saremmo* gli ultimi a credere <sup>12)</sup> tutto ciò, che altri dicono. - *Sarei* io forse più ricco, se *avessi* quello che tu *hai*? - Io *ho* quanto <sup>13)</sup> basta per vivere. - Egli *ha* avuto l'occasione di parlargli jeri. - Per ora <sup>14)</sup> non *abbiamo* tempo di occuparci <sup>15)</sup> maggiormente <sup>16)</sup>. - Domani *avremo* il piacere di rivederci <sup>17)</sup>. - Addio.

(1 Wünschen (2 denn (3 menschlich (4 Begierde f. (5 unbefriedigend - (6 gefunden - (7 zu, dat. (8 früher (9 finden - (10 | zu kommen - (11 vielleicht (12 glauben - (13 so viel (14 nun (15 und zu beschäftigen (16 mehr (17 und wieder zu sehen.

### TEMA 48.° Continuazione sui medesimi verbi.

*Siate* pronti e facili <sup>1)</sup> nello scrivere un'opera <sup>2)</sup>; tardi <sup>3)</sup> e difficili nel correggerla <sup>4)</sup>; ma <sup>5)</sup> prima <sup>6)</sup> di scrivere meditate <sup>7)</sup>, e *siate* padroni <sup>8)</sup> dei vostri pensieri, per disporli <sup>9)</sup> convenientemente <sup>10)</sup>. - *Sii* giusto <sup>11)</sup> e veritiero <sup>12)</sup>: *fa* di mestieri <sup>13)</sup>, conversando <sup>14)</sup> o scrivendo <sup>15)</sup>, studiarsi <sup>16)</sup> possibilmente <sup>17)</sup> di allettare <sup>18)</sup> e d'istruire <sup>19)</sup>. - Chi è capace <sup>20)</sup> d'insegnare <sup>21)</sup>, alletta lo spirito; chi sa <sup>22)</sup> allettare, si

(1 pronti e facili, fertig und bereit (2 Wert n., col genit. (3 tardi e difficili, langsam und schwierig (4 beim Verbeßern (5 allein (6 vor, col dat. (7 überlegen (8 Meister, mächtig, si metta dopo *pensieri* (9 um über sie | zu verfügen (10 gebührender Maßen - (11 gerecht (12 wahrhaftig, freimüthig (13 far di mestieri, nützig seyn (14 beim Umgange, bei Unterredungen (15 im Schreiben (16 daß zu bemühen (17 auf die möglichste Weise (18 erziehen, lehren (19 unterrichten - (20 essere capace, fähig seyn, im Stande seyn (21 lehren, unterweisen (22 | weiß



acquista <sup>23</sup>) il cuore; uno scrittore <sup>24</sup>) non è del tutto piacevole <sup>25</sup>), quando trascura <sup>26</sup>) di essere amabile <sup>27</sup>). - Per farsi addottrinato <sup>28</sup>), fa di mestieri incominciare <sup>29</sup>) ad imparare dai dotti <sup>30</sup>), ed affaticare <sup>31</sup>) da se stessi per erudire <sup>32</sup>) la mente <sup>33</sup>), come se nulla <sup>34</sup>) si avesse imparato. - Se vuoi diventare ricco di <sup>35</sup>) facoltà <sup>36</sup>) divieni povero d'appetiti <sup>37</sup>).

(23 erwirbt sich (24 Schriftsteller m. (25 unmutig, gefällig (26 vernachlässigt (27 liebendwürdig  
- (28 belehrt (29 anfangen (30 Gelehrte (31 zu lernen sich befehligen, sich bemühen (32 unter:  
richten (33 Verstand m. (34 nichts - (35 an (36 Vermögen n. (37 Begierden.

### TEMA 49.° Continuazione sugli ausiliarij.

Abbi sofferenza <sup>1</sup>) nelle tue sventure: queste non debbono avviliti <sup>2</sup>) lo spirito <sup>3</sup>); anzi <sup>4</sup>) procura <sup>5</sup>) di rinfrancarlo <sup>6</sup>). - L'essere presi da collera <sup>7</sup>) accade. <sup>8</sup>) spesso a chiunque; il | saperla || frenare <sup>9</sup>) è dovere del saggio. - Se vuoi <sup>10</sup>) divenire ||| intrepido <sup>11</sup>) nelle <sup>12</sup>) sciagure, sii costante <sup>13</sup>) nei tuoi proponimenti. - Abbiate riguardo <sup>14</sup>) alla <sup>15</sup>) riputazione <sup>16</sup>) di colui, col quale parlate. - Essendo <sup>17</sup>) uomo virtuoso voi imporrete <sup>18</sup>) due obblighi <sup>19</sup>) per essere amato: l'uno per la vostra umanità <sup>20</sup>) l'altro per la vostra saviezza <sup>21</sup>). - L'aver un cuore troppo <sup>22</sup>) sensibile <sup>23</sup>) è spesso la cagione <sup>24</sup>) per cui <sup>25</sup>) dalla sensibilità <sup>26</sup>) si passa <sup>27</sup>) alla <sup>28</sup>) corruzione <sup>29</sup>). - Siate moderato <sup>30</sup>), ed abbiate sempre presente <sup>31</sup>) la ragione <sup>32</sup>), che vi guidi <sup>33</sup>).

(1 Gedult f. (2 niederschlagen (3 Geist m. (4 Gegentheile (5 trachten (6 erleichtern (7 essere presi da collera, | aufgebracht werden o vom Berne eingenommen werden (8 es geschieht, si antepone il nominativo della proporzione all'infinito (9 bezähmen - (10 willst ||| (11 uner:  
schrocken || (12 vor dem Unglücke | (13 Standhaft - (14 | Rücksicht f. (15 für (16 Achtung f.,  
Auf m. - (17 se | sarete (18 verschreiben, auferlegen | (19 Schuld f., Pflicht f. (20 Reut:  
seligkeit, Menschenliebe f. (21 Weisheit f. - (22 zu sehr (23 empfindsam (24 Ursache f. (25 wodurch, man (26 Empfindsamkeit f. (27 | scheiten (28 in, zu (29 Verderbniß n. - (30 mäßig  
(31 aver presente, vor Augen haben (32 Vernunft f. (33 leiten, führen.

### TEMA 50.° Sulla conjugazione dei verbi semplici regolari.

( Da pag. 90 a pag. 99 ).

Impara <sup>1</sup>) ella il tedesco? - Sì <sup>2</sup>) signore, lo imparo e sono già <sup>3</sup>) due mesi. - Io credo, ch'ella | ama assai la musica <sup>4</sup>), poichè <sup>5</sup>) ||| mi si || dice, ch'ella | suona <sup>6</sup>) sempre il violino <sup>7</sup>). - No <sup>8</sup>), signore,

(1 lernen (2 ja - (3 schon - (4 Musik f. (5 weil, denn (6 spielen (7 an der Geige (8 nein

s'inganna <sup>9</sup>), io suono il cembalo <sup>10</sup>), mio fratello si esercita <sup>11</sup>) a suonare il violino ed il flauto <sup>12</sup>). - *Imparate* voi l'inglese <sup>13</sup>)? - L'ho studiato <sup>14</sup>) un poco, ma non lo so parlare <sup>15</sup>). - Mio fratello vi ha fatto maggiori progressi <sup>16</sup>). - Egli lavora <sup>17</sup>) sempre; ha fatto molte traduzioni <sup>18</sup>). - *Dimandategli* <sup>19</sup>) se <sup>20</sup>) ha viaggiato anche nella Scozia <sup>21</sup>) e nell'Olanda <sup>22</sup>). - Glielo dirò un'altra volta. - Frattanto <sup>23</sup>) state bene. - Vi saluto <sup>24</sup>) di tutto cuore.

(9 Ich irre (10 Klavier n. (11 Ich übe (12 Flöte f. - (13 Englisch n. - (14 studiren (15 sprechen - (16 Fortschritt m. - (17 arbeiten (18 Uebersetzung f. - (19 fragen (20 ob, dubit. (21 Schottland n. (22 Holland n. - (23 Indessen (24 grüßen.

### TEMA 51.° Continuazione sui verbi semplici regolari.

*Ama* il prossimo <sup>1</sup>) tuo; *obbedisci* <sup>2</sup>) ai maggiori <sup>3</sup>); *vivi* tranquillo <sup>4</sup>) del <sup>5</sup>) tuo stato; non ti *gloriare* <sup>6</sup>) d'essere felice al mondo, nè <sup>7</sup>) per roba <sup>8</sup>), nè <sup>9</sup>) per <sup>10</sup>) gioventù, nè <sup>11</sup>) per <sup>12</sup>) favore <sup>13</sup>) o per fortuna; *usa* <sup>14</sup>) gentilezza <sup>15</sup>) e carità <sup>16</sup>) verso il tuo prossimo; *insegna* <sup>17</sup>) agl'ignoranti <sup>18</sup>) quello che sai; *onora* <sup>19</sup>) la vecchiesia <sup>20</sup>); *impara* l'arte | d'essere contento di <sup>21</sup>) poco; *apprezza* <sup>22</sup>) la virtù; *abborrisci* <sup>23</sup>) il vizio. - Quando alcuno ti *loda* in tua presenza, e ti *loda* soverchiamente <sup>24</sup>), non gli *prestare* intiera fede <sup>25</sup>), che sovente *suole* <sup>26</sup>) quegli *dir male* <sup>27</sup>) in tua assenza <sup>28</sup>). - *Ascolta* <sup>29</sup>) con benigna <sup>30</sup>) rassegnazione <sup>31</sup>) gli amorevoli <sup>32</sup>) consigli <sup>33</sup>) di coloro, che | *tendono* <sup>34</sup>) al tuo miglior bene, e *vivrai* più contento di <sup>35</sup>) te medesimo.

(1 Rühme m. (2 gehorchen (3 Borgefetzte m., Dore, Meltere (4 ruhig, zufrieden (5 mit (6 Ich rühmen (7 weder (8 an Sachen (9 noch (10 an (11 noch (12 aus (13 Gunst (14 gebrauchen o handeln mit, begegnen col dat. (15 Höflichkeit f. (16 Menschenliebe f. (17 lehren (18 Unwissenheit m. (19 ehren (20 Alter n. (21 mit (22 schätzen (23 verabschauen - (24 allzu viel (25 prestat fede, Glauben beimessen (26 pflegen (27 übel reden (28 Abwesenheit f. - (29 jubiren (30 gütig (31 Gelassenheit (32 liebeich (33 Rathschlag m. (34 vorhaben (35 mit.

### TEMA 52.° Sui verbi composti regolari.

La mancanza di un senso <sup>1</sup>) del corpo <sup>2</sup>) *accresce* per lo più <sup>3</sup>) l'attività <sup>4</sup>) degli altri, essendo che <sup>5</sup>) l'individuo <sup>6</sup>) difettoso <sup>7</sup>) *tenta* <sup>8</sup>) di *supplire* <sup>9</sup>) con questi alle funzioni <sup>10</sup>) di quello; quindi <sup>11</sup>) i ciechi <sup>12</sup>)

(1 Sinn m. (2 Körper m. (3 meißend (4 Thätigkeit f. (5 essendo che, indem (6 Individuum n. (7 mangelhaft (8 versuchen (9 ersetzen (10 Verriistung f. (11 daher (12 Blind (13 pflegen

sogliono <sup>13</sup>) in sommo grado *possedere* <sup>14</sup>) il tatto <sup>15</sup>), l'udito <sup>16</sup>) e l'odorato <sup>17</sup>). - Devailly *esponeva* <sup>18</sup>) nella sala <sup>19</sup>) dell'Accademia <sup>20</sup>) i disegni <sup>21</sup>), che durante <sup>22</sup>) il suo viaggio <sup>23</sup>) in Italia aveva *delineati* <sup>24</sup>): sovente *nascosto* <sup>25</sup>) dietro <sup>26</sup>) al telaio <sup>27</sup>) cui <sup>28</sup>) || erano | *appesi* <sup>29</sup>), *ascoltava* <sup>30</sup>) le critiche <sup>31</sup>) e | ne <sup>32</sup>) *profittava* <sup>33</sup>), *correggendo* <sup>34</sup>) i difetti *rimarcati* <sup>35</sup>). - Terpandro *aggiunse* <sup>36</sup>) tre corde <sup>37</sup>) alla lira <sup>38</sup>), fu dai Greci *accusato* <sup>39</sup>) per ciò, e Plutarco *afferma* <sup>40</sup>), che | fosse anche *castigato* <sup>41</sup>).

(14 | beſſen (15 Gefühl n. (16 Gefühl n. (17 Geruch m. - (18 aufſetzen (19 Saal m. (20 Was demie f. (21 Zeichnung f. (22 während (23 Reife f. (24 verfertigen (25 verſtecken (26 hinter (27 Maſſe f. (28 wo (29 aufhängen (30 anſehen (31 Deutlichkeit f. (32 ihrer (33 benutzen (34 correggendo, traducasi per: mentre egli correggeva; correggere, verbessern (35 wichtig, bemerkt - (36 hinzufügen (37 Saite f. (38 Leyer f. (39 anlagen (40 verſichern (41 beſtrafen.

### TEMA 53.° Sui medesimi verbi.

Lo spirito umano per *crescere* <sup>1</sup>) e *rinforzarsi* <sup>2</sup>), *abbisogna* <sup>3</sup>) di corre <sup>4</sup>) sensazioni <sup>5</sup>) ed idee <sup>6</sup>) dagli oggetti <sup>7</sup>) esteriori <sup>8</sup>). - I germi <sup>9</sup>) e le piante *abbisognano* del pari <sup>10</sup>) degli umori <sup>11</sup>) del suolo <sup>12</sup>) e dell'aria <sup>13</sup>), e della luce <sup>14</sup>) che il sole *diffonde* <sup>15</sup>), per *vegetare* <sup>16</sup>). - Una picciola negligenza <sup>17</sup>) può *produrre* <sup>18</sup>) un grande pregiudizio <sup>19</sup>). - Quegli, che compera <sup>20</sup>) una cosa, di cui non *ha bisogno*, *venderà* <sup>21</sup>) ben tosto <sup>22</sup>) ciò, che gli è necessario. - Il maldicente <sup>23</sup>) crede, *sparlando* <sup>24</sup>) degli altri, di *giustificare* <sup>25</sup>) se stesso. - Socrate, all'età di 60 anni, non si vergognò <sup>26</sup>) di *studiare* <sup>27</sup>) la musica, *assicurando* <sup>28</sup>) egli, che questo studio <sup>29</sup>) solo lo aveva portato <sup>30</sup>) a <sup>31</sup>) quel grado <sup>32</sup>) di perfezione <sup>33</sup>) difficilmente conseguibile <sup>34</sup>) dall'ingegno <sup>35</sup>) umano.

(1 Vermehren (2 verstärken (3 benöthigen (4 ja | sammeln (5 Empfindung f., Eindruck m. (6 Gegenſtand m. (7 Gegenſtand m. (8 äußerlich - (9 Keimen n., Wurzel f. (10 ebenfalls (11 Fruchtigkeit f. (12 Boden m. (13 Luft f. (14 Licht n. (15 durchſtrömen, zerfließen (16 fruchtbar machen, keimen laſſen - (17 Nachlässigkeit f. (18 | verursachen (19 Nachtheil m. - (20 kaufen (21 verkaufen (22 bald (23 Besunder m. (24 verkleinern, einem Böſes nachſagen (25 leichtfertig - (26 ſich ſchämen (27 | erlernen (28 assicurando egli: ed egli stesso ci *assicura*; assicurare, verſichern (29 Studium n. (30 gebracht (31 ja, dat. (32 Stufe f. (33 Vervollkommenung f. (34 difficilmente conseguibile, ecc. il quale dallo umano ingegno si difficilmente conseguire può, *conseguire*, erlangen (35 Verſtand m.

## TEMA 54.° Sulla conjugazione dei verbi irregolari.

(Da pag. 110 a pag. 125).

Tito *diede* segno <sup>1)</sup> d'animo grande <sup>2)</sup>, riguardando <sup>3)</sup> come *perduto* il giorno, in cui non avesse fatto <sup>4)</sup> alcun beneficio. - Archimede *trovò* <sup>5)</sup> i principj <sup>6)</sup> dell'idrostatica <sup>7)</sup>, nella rimozione <sup>8)</sup> dell'acqua, allorchè egli immergeva <sup>9)</sup> il suo corpo nel bagno <sup>10)</sup>. - Galileo giunse <sup>11)</sup> a *riconoscere* <sup>12)</sup> la teoria <sup>13)</sup> dei pendoli <sup>14)</sup> nelle oscillazioni <sup>15)</sup> delle lampade <sup>16)</sup> *sospese* <sup>17)</sup> alla <sup>18)</sup> vólta <sup>19)</sup> d'una chiesa <sup>20)</sup>. - Pitagora <sup>21)</sup> scoprì <sup>22)</sup> i principj della musica dall'<sup>23)</sup> ineguaglianza <sup>24)</sup> dei suoni <sup>25)</sup> prodotti <sup>26)</sup> da più fabbri <sup>27)</sup>, che *battevano* <sup>28)</sup> insieme <sup>29)</sup> su d'un incudine <sup>30)</sup>. - Anassagora <sup>31)</sup> fu *costretto* <sup>32)</sup> a *fuggire* dalla <sup>33)</sup> Grecia <sup>34)</sup> per *aver osato* <sup>35)</sup> dire, che gli astri <sup>36)</sup> erano della stessa natura della terra; ed Aristarco <sup>37)</sup> *corse pericolo* <sup>38)</sup> di || essere | accusato d'empietà <sup>39)</sup>, per aver asserito <sup>40)</sup>, che la terra si moveva <sup>41)</sup> intorno <sup>42)</sup> al sole.

(1 Ein Zeichen n. (2 hochherziger Sinn (3 betrachten (4 ausüben - (5 erfanden (6 Grundsat. m. (7 Hydrostatik f. (8 Rückbewegung f. (9 | eintauchen (10 Bad n. - (11 gelangen (12 a riconoscere, zur Erkenntnis o zu erkennen (13 Theorie f. (14 Pendel m. (15 Schwingung f. (16 Lampe f. (17 aufhängen (18 an (19 Gewöl. n. (20 Kirche f. - (21 Pythagoras (22 entdecken (23 aus (24 Ungleichheit f. (25 Töne pl. (26 hervorbringen (27 Schmie. m. (28 schlagen (29 mit einander (30 Ambos. m. - (31 Anaxagoras (32 zwingen (33 aus (34 Griechenland n. (35 togen, o sich unterstehen v. irreg. (36 Stern m. (37 Weisheits. (38 Gefahr laufen (39 Gottlosigkeit f. (40 perchè asserito aveva: *asserire*, behaupten (41 sich bewegen v. r. (42 um, coll'accus.

## TEMA 55.° Sui verbi irregolari come sopra.

Allorchè Bruto || volle | soggiogare <sup>1)</sup> i Contabri <sup>2)</sup>, popoli spagnuoli <sup>3)</sup>, le donne si *batterono* <sup>4)</sup> col massimo <sup>5)</sup> eroismo <sup>6)</sup>, e in vece <sup>7)</sup> di *cedere* <sup>8)</sup> *rivolsero* <sup>9)</sup> le loro armi contro <sup>10)</sup> se stesse, | dopo <sup>11)</sup> ||| d'avere ||| soffocati <sup>12)</sup> || i loro figli: gli uomini, | che ||| furono || *fatti prigionieri* <sup>13)</sup> e ||| condannati <sup>14)</sup> al <sup>15)</sup> supplizio <sup>16)</sup> della croce <sup>17)</sup>, intonarono <sup>18)</sup> inni di giubilo <sup>19)</sup>, mentre <sup>20)</sup> *venivano* || inchiodati <sup>21)</sup> (Strabone, lib. III).

(1 Unterjochen (2 Contabrer (3 ein popolo spagnuolo (4 sich schlagen (5 größt (6 Heldenmuth m. (7 anstatt (8 weichen (9 wenden (10 gegen (11 nachdem (12 erstickten (13 far prigioniero, fangen (14 *condannati furono*, si metta dopo *croce*; condannare, verurtheilen (15 zur (16 Todesstrafe f. (17 am Kreuze (18 anstimmen (19 inni di giubilo, Jubelgesänge (20 während (21 annageln.

## TEMA 56.° Sui verbi irregolari.

*Vedendosi* <sup>1)</sup> abbandonato <sup>2)</sup> dalle sue truppe Antonio *rientra* <sup>3)</sup> furioso <sup>4)</sup> in Alessandria <sup>5)</sup>, e *chiama* <sup>6)</sup> un Liberto <sup>7)</sup> per *farsi* trafiggere il seno <sup>8)</sup>. Il servo pietoso <sup>9)</sup> e sensibile <sup>10)</sup> ferisce <sup>11)</sup> se stesso, in vece di ferire il suo padrone, e gli *cade* esangue <sup>12)</sup> ai piedi. - I tartari <sup>13)</sup> conquistatori <sup>14)</sup> della Cina <sup>15)</sup> *ordinarono* ai vinti <sup>16)</sup> di *tagliarsi* i <sup>17)</sup> capelli <sup>18)</sup>, e non *lasciarne* <sup>19)</sup> che una ciocca <sup>20)</sup> verso la nuca <sup>21)</sup>: *migliaia* di cinesi *amarono piuttosto* <sup>22)</sup> *morire* che acconsentirvi <sup>23)</sup>. - Il pittore Teone <sup>24)</sup>, pria di scoprire <sup>25)</sup> il quadro che aveva posto <sup>26)</sup> sulla pubblica <sup>27)</sup> piazza d'Atene <sup>28)</sup>, rappresentante <sup>29)</sup> un soldato in atto <sup>30)</sup> di combattere <sup>31)</sup>, *fece* suonare <sup>32)</sup> una musica militare, onde <sup>33)</sup> predisporre <sup>34)</sup> gli animi degli spettatori <sup>35)</sup>.

(1 Vedendosi abbandonato Antonio, si traduca per: mentre Antonio se dalle sue truppe abbandonato vedeva (2 verlassen (3 eingieſen (4 wütend (5 Alexandria (6 rufen (7 Freigelassener m. III. (8 per se il seno trafiggere di lasciare: seno, Busen m.; trafiggere, durchbohren (9 mitleidig (10 gefühlsvoll (11 verwunden (12 entsezt - (13 Tartar m. III. (14 die Eroberer (15 China (16 Besiegte (17 | abschneiden (18 Haar n. (19 übrig | lassen, davon (20 Büschel m. (21 hinten am Kopfe (22 amar piuttosto, vorziehen (23 einwilligen - (24 Theon, si metta il verbo lies, fece, subito dopo questo nome (25 aufdecken (26 aufstellen (27 öffentlich (28 Athen (29 vorstellen, si metta nell'imperfetto (30 im Mute (31 kämpfen (32 ertönen, si pospone a *militare musica* (33 um (34 | vorbereiten (vorher) (35 Zuschauer m.

## TEMA 57.° Sui medesimi verbi.

Un ragazzino <sup>1)</sup>, stanco <sup>2)</sup> di *camminare* <sup>3)</sup>, *pregò* <sup>4)</sup> il padre | di *portarlo* in <sup>5)</sup> braccio: il padre, *consegnatagli* <sup>6)</sup> la sua canna <sup>7)</sup> col pomo <sup>8)</sup> d'oro <sup>9)</sup>, eccoti <sup>10)</sup>, gli disse, *ponti* <sup>11)</sup> a cavallo <sup>12)</sup> di <sup>13)</sup> questa e *cammina* <sup>14)</sup>; del che <sup>15)</sup> tutto allegro <sup>16)</sup> il ragazzino, | se || la |||| mette <sup>17)</sup> ||| tra <sup>18)</sup> |||| le gambe <sup>19)</sup>, e *corre via* <sup>20)</sup> subito <sup>21)</sup>, senza lagnarsi più di <sup>22)</sup> stanchezza <sup>23)</sup>. - Caterina <sup>24)</sup> De-Medici *promise* <sup>25)</sup>, che se | *otteneva* <sup>26)</sup> dal Cielo una grazia <sup>27)</sup> bramata <sup>28)</sup>, *spedirebbe* <sup>29)</sup> a Gerusalemme un pellegrino <sup>30)</sup> a <sup>31)</sup> piedi, il quale ad <sup>32)</sup> ogni tre passi avanti <sup>33)</sup> ne *farebbe* uno indietro <sup>34)</sup>.

(1 Ein kleiner Knabe o Knäblein n. (2 il quale di camminare stanco (müde) era (3 gehen (4 bitten (5 auf, col dat. (6 übergeben, si metta nell'imperfetto (7 Stod m. (8 Knopf m. (9 golden (10 siehe da (11 sich setzen (12 rittlings (13 auf, coll'accus. (14 laufen (15 worüber (16 erfreut (17 setzen (18 zwischen, accus. (19 Bein n. (20 weglaufen (21 schnell (22 über, accus. (23 Müdigkeit f. - (24 Caterina (25 versprechen (26 erhalten (27 Wunsch f. (28 gewünscht (29 | senden, irr.; schicken, reg. (30 Pilger m. (31 zu (32 auf (33 vorwärts (34 rückwärts.

## TEMA 58.° Continuazione sui verbi irregolari.

*Pare* <sup>1)</sup> che Socrate, quel gran maestro dell'arte d'istruire <sup>2)</sup> e persuadere <sup>3)</sup>, si *compiacesse* <sup>4)</sup> sovente di || *far* | *cadere* <sup>5)</sup> i suoi discepoli in errori <sup>6)</sup> passeggierei <sup>7)</sup>, affine <sup>8)</sup> di guarirli <sup>9)</sup> della leggerezza <sup>10)</sup> e precipitazione <sup>11)</sup> con che <sup>12)</sup> delle <sup>13)</sup> cose sulle <sup>14)</sup> prime apparenze <sup>15)</sup> giudicavano <sup>16)</sup>. - Teodosio <sup>17)</sup> il giovine era sì dissipato <sup>18)</sup> e disattento <sup>19)</sup>, che | *sottoscriveva* <sup>20)</sup> le lettere e i dispacci <sup>21)</sup> senza leggerli. Pulcheria, sua sorella, per correggerlo <sup>22)</sup> di questo difetto, gli presentò <sup>23)</sup> un giorno uno scritto <sup>24)</sup>, nel quale egli ripudiava <sup>25)</sup> la sua sposa <sup>26)</sup>.

(1 *Scheinen*, imp. (2 *belehren* (3 *überzeugen* (4 *gefallen* (5 *fallen lassen* (6 *Irrthum m.* (7 *flüchtig* (8 *um* (9 *heilen* (10 *Leichtsin m.* (11 *Voreiligkeit* (12 *womie* (13 *über* (14 *bei* (15 *Aufschein n.* (16 *urtheilen* - (17 *Theodosius* (18 *gerstren* (19 *unachtsam* (20 *unterscheiden* (21 *Depeſchen pl.* (22 *bessern* (23 *berreichen* (24 *Schrift f.* (25 *entſagen*, col genit. (26 *Gemahlinn f.*

## TEMA 59.° Sui medesimi verbi.

Gl' indiani ricusarono <sup>1)</sup> a Cristoforo Colombo <sup>2)</sup> le sussistenze <sup>3)</sup> di cui abbisognava per la sua squadra <sup>4)</sup>. *Prevedendo* <sup>5)</sup> egli vicino <sup>6)</sup> un'eclissi della luna <sup>7)</sup>, unisce <sup>8)</sup> i capi degl' indiani e predice <sup>9)</sup> loro, che l'ordinatore <sup>10)</sup> de' mondi mostrerebbe <sup>11)</sup> il suo sdegno <sup>12)</sup>, privando <sup>13)</sup> la luna della sua luce <sup>14)</sup>, e || *facendola* <sup>15)</sup> *comparire* <sup>16)</sup> sanguigna <sup>17)</sup>: credettero alcuni, altri no; ma quando <sup>18)</sup> la luna cominciò <sup>19)</sup> ad offuscarsi <sup>20)</sup>, tutti concorsero nel supporre <sup>21)</sup> Colombo un favorito <sup>22)</sup> particolare <sup>23)</sup> della divinità <sup>24)</sup>, e gli furono larghi <sup>25)</sup> de' <sup>26)</sup> soccorsi <sup>27)</sup> dapprima negati.

(1 *Verweigern* (2 *Christoph Columbus* (3 *Unterhalte m.* (4 *Mannschaft f.* (5 *mentre prevedeva: prevedere, voraussehen* (6 *nahe* (7 *eclissi di luna, Mondfinsterniß f.* (8 *vereinigen* (9 *wie: sagen* (10 *Ordner m.* (11 *zeigen* (12 *Born m.* (13 *berauben* (14 *licht n.* (15 *lassen* (16 *erscheinen* (17 *blutig* (18 *als* (19 *beginnen* (20 *verfinstern* (21 *voraussetzen* (22 *Günstling m.* (23 *besonderer* (24 *Göttheit f.* (25 *essere largo, überhäufen* (26 *mit* (27 *Unterstützung f.*

## TEMA 60.° Sui verbi reciproci impersonali.

(Da pag. 126 a pag. 135).

Perchè *vi lagnate* <sup>1)</sup> voi sempre del vostro destino <sup>2)</sup>? - Io non *mi lagno*, che <sup>3)</sup> dell' incostante <sup>4)</sup> fortuna, la quale ora *mi favorisce* <sup>5)</sup>,

(1 *klagen über etwas* (2 *Schicksal n.* - (3 *non che, nur* (4 *unbeständig* (5 *begünstigen, oppure*

ed ora *mi perseguita* <sup>6)</sup>. - Io *m'immagino* <sup>7)</sup> bene il motivo <sup>8)</sup>, per cui <sup>9)</sup> ella *si lagna*. - E perchè non *si occupa* in qualche cosa <sup>10)</sup>? - *Mi esercito* <sup>11)</sup> continuamente nella musica, e con tutto ciò non posso *rallegrarmi* <sup>12)</sup>. - Ella *s'inganna* <sup>13)</sup>, *s'ingannerà* sempre, perchè *si è sempre ingannata*. - *Si rammenti* <sup>14)</sup> che Iddio *ajuta* <sup>15)</sup> coloro, che *si ajutano*.

*günstig seyn*, dat. (6 *verfolgen*, oppure *ungünstig seyn*, dat. - (7 *einbilden sich*, dat. (8 *Ursache f.* (9 *worüber* (10 *sich mit etwas beschäftigen* - (11 *sich üben in etw.* (12 *sich freuen* (13 *sich irren* (14 *sich erinnern* (15 *helfen*, dat.

### TEMA 61.° Continuazione.

*Il levar(si)* <sup>1)</sup> alla mattina di buon' ora <sup>2)</sup> rende <sup>3)</sup> l'uomo sano. - Devailly *(si)* *alzava* di buonissima ora, e colla lucerna <sup>4)</sup> in mano andava pria dell'alba a trarre di sonno <sup>5)</sup> i suoi allievi <sup>6)</sup>, dicendo loro, che la vita è troppo corta per gli artisti <sup>7)</sup>. - Carlomagno <sup>8)</sup> *facevasi* <sup>9)</sup> leggere dei pezzi <sup>10)</sup> di storia mentre pranzava <sup>11)</sup>. - Alfredo il Grande portava sempre nel suo seno <sup>12)</sup> un libro per *istruirsi* <sup>13)</sup>. - Haller portava l'attività al segno <sup>14)</sup>, che *essendosi* <sup>15)</sup> una volta rotto il braccio destro, comparve <sup>16)</sup> meno | occupato <sup>17)</sup> dei <sup>18)</sup> mezzi di *guarir(si)* <sup>19)</sup>, che dei mezzi di *supplirvi* <sup>20)</sup>; il medico lo trovò (a) | scrivere colla sinistra; gli bastò <sup>21)</sup> una notte per | *procurarsi* <sup>22)</sup> tale compenso <sup>23)</sup>.

(1 *Auffstehen* (2 *früh* (3 *machen* - (4 *Katerne f.* (5 *trarre dal sonno, aus dem Schlafe ziehen, v. ir.* (6 *Böbling, Schüler m.* (7 *Künstler m.* - (8 *Carl der Große* (9 *sich lassen* (10 *Stück n.* (11 *speisen* - (12 *Waffen m.* (13 *belehren sich* - (14 *portar al segno, | dahin bringen, ir.* (15 *essendosi rotto, ecc. mentre egli se una volta il destro braccio rotto aveva* (16 *scheinen* (17 *beschäftigen* (18 *um* (19 *heilen* (20 *supplire, ersetzen, vi, dazu* (21 *genügen, v. imp.* (22 *sich verschaffen* (23 *Wundtunsmittel n.*

### TEMA 62.° Continuazione.

Non *si riceve* <sup>1)</sup> un beneficio <sup>2)</sup> con riconoscenza <sup>3)</sup>, se non se quando *si è persuasi* <sup>4)</sup>, che il benefattore <sup>5)</sup> non *se ne prevarrà* <sup>6)</sup>, o non ne userà <sup>7)</sup> per far sentire <sup>8)</sup> la sua superiorità <sup>9)</sup> in un <sup>10)</sup> modo incomodo <sup>11)</sup> all'amor proprio <sup>12)</sup>. - Non *havvi* <sup>13)</sup> cosa più atta <sup>14)</sup> a

(1 *Empfangen* (2 *Wohltat f.* (3 *Erkenntlichkeit f.* (4 *sich überzeugen* (5 *Wohltäter m.* (6 *sich zu Nuße machen* (7 *gebrauchen* (8 *fühlten zu lassen* (9 *Übermacht f.* (10 *in uno al proprio amore incomodo modo* (11 *modo incomodo, ungelegene Art f.* (12 *amor proprio, Eigenliebe f.*

far conoscere il cuore dell'uomo che la sventura. - Non *havvi* cosa, che più attragga <sup>15</sup>) gli umani sentimenti <sup>16</sup>), quanto la considerazione <sup>17</sup>) di una vera <sup>18</sup>) amicizia: ella *ci accompagna* <sup>19</sup>) nelle prosperità <sup>20</sup>), non *ci abbandona* <sup>21</sup>) nelle sventure. - È molto difficile il distruggere <sup>22</sup>) l'ipocrisia <sup>23</sup>), poichè non *si osa* <sup>24</sup>) tampoco <sup>25</sup>) affrontarla <sup>26</sup>).

(13 geben, imp. (14 geeignet (15 an sich ziehen (16 Gefühl n. (17 Betrachtung f. (18 mehr (19 beiseiten (20 Glück n. (21 verlassen - (22 entzweier; zernichten, zerstören (23 Feindschaft f. (24 sich getrauen (25 viel weniger (26 angreifen.

### TEMA 63.° Sui verbi impersonali.

Nell'inverno scorso <sup>1</sup>) ha *piovuto* tanto <sup>2</sup>), ed ha *nevicato* tanto; che la campagna ha sofferto <sup>3</sup>) assai. - Se questo estate *grandina* <sup>4</sup>), come l'anno scorso avremo una scarsa <sup>5</sup>) raccolta <sup>6</sup>). - Questa notte ha *tornato* <sup>7</sup>), e *lampeggiato* <sup>8</sup>). - Credo che sia *caduto* anche un *fulmine* <sup>9</sup>). - *Si dice*, che dopo domani giugnerà <sup>10</sup>) l'ambasciadore <sup>11</sup>) di Spagna. - Non, so se <sup>12</sup>) sia vero. - Come, *ti pare strano* <sup>13</sup>)? - Non mi *pare strano*, ma voi me lo dite con tanta indifferenza <sup>14</sup>), per cui <sup>15</sup>) *duro fatica* a crederlo <sup>16</sup>). - Oggi *hai* poca *voglia* di *ridere* <sup>17</sup>), da quel <sup>18</sup>) che mi *sembra*. - *Ho freddo e fame* <sup>19</sup>) non poco <sup>20</sup>). - Ed io *ho sete e sonno*, e penso d'andarme(ne) a <sup>21</sup>) letto. - Buona notte; a rivederci <sup>22</sup>) domani.

(1 scorrere, vergehen, verfließen irreg. (2 so sehr (3 leiden, Schaden ausbleiben - (4 hageln (5 sparsam (6 Ernte f. - (7 donnern (8 blitzen - (9 cader il fulmine, einschlagen - (10 ankommen (11 Gesandte m. (12 ob, dubit. - (13 parer strano, befremden, v. imp. - (14 Gleichgültigkeit f. (15 worüber (16 durar fatica a credere, hart glauben - (17 aver voglia di ridere, lächeln (18 da quello, wie - (19 aver freddo, fame, sete, sonno, kalt, hungrig, durstig, schläferig sein - (20 non poco, sehr - (21 zur - (22 wieder sehen.

### TEMA 64.° Sui verbi neutri in generale, e su quelli usati ora come *attivi*, ora come *passivi*.

(Da pag. 145 a pag. 153).

L'acqua *scorre* <sup>1</sup>) dall' <sup>2</sup>) alto <sup>3</sup>) al <sup>4</sup>) basso <sup>5</sup>), forma <sup>6</sup>) un bel ruscelletto <sup>7</sup>), che *serpeggia* <sup>8</sup>) (tutto) all'intorno <sup>9</sup>) di quella valle. - Alla <sup>10</sup>)

(1 Laufen v. ir. (2 aus, dat. (3 Höhe f. (4 in, accus. (5 Tiefe f. (6 bilden (7 Bächlein n. (8 schlängeln (9 um, accus. - (10 zu, dativo (11 gelangen (12 in, dat. (13 chiaro, hell



valle pervennero <sup>11</sup>) dentro <sup>12</sup>) della quale un chiarissimo <sup>13</sup>) fiumicello <sup>14</sup>) correva <sup>15</sup>), entrarono <sup>16</sup>), e viderla tanto bella, e tanto dilettevole <sup>17</sup>), e specialmente <sup>18</sup>) in quel tempo, ch' <sup>19</sup>) era il caldo <sup>20</sup>) grande, quanto <sup>21</sup>) più si *potesse dividare*. - Sedeva su(la) molle <sup>22</sup>) erbetta minutissima <sup>23</sup>) vaga <sup>24</sup>) pastorella <sup>25</sup>), e più <sup>26</sup>) addentro <sup>27</sup>) ad <sup>28</sup>) un boschetto altro pastore <sup>29</sup>) *riposava* <sup>30</sup>) il fianco. - Intorno <sup>31</sup>) a lui *belavano* <sup>32</sup>) le pecorelle <sup>33</sup>), *gridavan* <sup>34</sup>) le capre <sup>35</sup>), *muggivano* <sup>36</sup>) i tori <sup>37</sup>). E il cane fedele <sup>38</sup>) stava <sup>39</sup>) alla guardia del gregge <sup>40</sup>).

(14 Flüßchen n. (15 fließen v. ir. (16 hineintreten (17 angenehm (18 besonders (19 da (20 Hitze f. (21 quanto più si potesse dividare, als man sich mehr einbilden konnte - (22 weiß, dat. (23 sehr gut (24 eine reizende (25 Hirtin f. (26 weiter (27 darin, hinein (28 in, dat. (29 hier m. (30 ruhen o die Hüfte stützen - (31 um, accus. (32 bläuen (33 Schaf n. (34 meckern (35 Siege f. (36 brüllen (37 Esel m. (38 treu (39 hüten (40 Herde f.

### TEMA 65.° Continuazione del precedente.

Più in là <sup>1</sup>) della foresta <sup>2</sup>) eravi <sup>3</sup>) un laghetto <sup>4</sup>), ove <sup>5</sup>) pesci bellissimi *nuotavano*, si *lanciavano* <sup>6</sup>) a fior d'acqua <sup>7</sup>) e vagamente <sup>8</sup>) *scherzavano* <sup>9</sup>). E usciva <sup>10</sup>) da <sup>11</sup>) questo un fiumicello <sup>12</sup>), il quale *scorsa* <sup>13</sup>) una delle valli, *cadeva* giù <sup>14</sup>) per <sup>15</sup>) balze <sup>16</sup>) di pietra <sup>17</sup>) viva <sup>18</sup>), e *cadendo* <sup>19</sup>) faceva <sup>20</sup>) un romore <sup>21</sup>) ad udire <sup>22</sup>) assai dilettevole <sup>23</sup>), e *sprizzando* <sup>24</sup>) *parea* <sup>25</sup>) da lungi <sup>26</sup>) argento vivo <sup>27</sup>), che d'alcuna cosa <sup>28</sup>) premuta <sup>29</sup>) minutamente <sup>30</sup>) *sprizzasse* <sup>31</sup>). - *Cantavano* <sup>32</sup>) gli uccelli, *olezzavan* <sup>33</sup>) i fiori, e tutto all'intorno <sup>34</sup>) di balsamico <sup>35</sup>) profumo <sup>36</sup>) esalava <sup>37</sup>) l'aria, per <sup>38</sup>) la quale la lodoletta *spingevasi* <sup>39</sup>) briosa <sup>40</sup>), *isfogando* <sup>41</sup>) il giubilo <sup>42</sup>) che le inspirava <sup>43</sup>) la vaga <sup>44</sup>) stagione <sup>45</sup>).

(1 Mehr jenseits (2 Forst m. (3 befand sich (4 kleiner See (5 wo (6 sich schnell (7 auf die Oberfläche des Wassers (8 amüßig (9 scherzen (10 aus (11 entließen, herauskommen (12 Flüßchen n. (13 nachher eine der valli scorsa aveva: *scorrere*, durchlaufen (14 cader giù, stürzen, sturzweise fallen (15 über (16 Klippe f. (17 Stein (18 lebendig (19 im Falle (20 erregen (21 Geräusch n. (22 für das Gehör (23 angenehm (24 spritzend (25 scheinen (26 von Ferne (27 Quecksilber n. (28 etwas (29 zerdrücken (30 ganz fein (31 träufeln - (32 fügen (33 olezzare, Wohlgeruch von sich geben (34 ringsherum (35 balsamisch (36 Duft m. (37 ausdunsten (38 durch (39 | sich schwingen (40 munter (41 | aufschütten, nell'imperfetto (42 Jubel m. (43 ein: fließen (44 reizend (45 Jahreszeit f.

TEMA 66.° Sui verbi neutri passivi, reciproci  
ed impersonali-reciproci (da pag. 162 a pag. 164).

Non so per <sup>1)</sup> quale cagione egli *si rattristi* <sup>2)</sup>. - *Sonomi attristato nel vedermi* del tutto abbandonato dagli amici più cari. - Perchè *te ne andasti* <sup>3)</sup> tu jeri sera così di buon ora <sup>4)</sup>, e non *rimanesti meco*? - *Incredibile* <sup>5)</sup> a *me* medesimo assai l'*andarmene*, ma certo accidente *m'indusse* <sup>6)</sup> ad *assentarmi* <sup>7)</sup> dalla compagnia, presso la quale lungamente goduto <sup>8)</sup> *mi saria*. - *Ti spiegherò* <sup>9)</sup> meglio la cosa ad altro momento. - *Ti basti* <sup>10)</sup> per ora il *sapermi* <sup>11)</sup> sano. - Uscito <sup>12)</sup> da quella casa *me (n') andai* a teatro: ivi *sono stato in piedi* <sup>13)</sup> tutto il tempo dell'opera <sup>14)</sup>; al <sup>15)</sup> mio ritorno <sup>16)</sup> a <sup>17)</sup> casa *m' incontrai* <sup>18)</sup> in un uomo, il quale, *vedendomi* <sup>19)</sup>, disse: ehi <sup>20)</sup>! amico, *voi fallate la strada* <sup>21)</sup>, di qui non si va; colà *si cammina meglio* <sup>22)</sup>, ed in così dire <sup>23)</sup> *mi prese* pel braccio <sup>24)</sup>, e *mi trasse* <sup>25)</sup> in disparte. Mi fece sedere <sup>26)</sup> al <sup>27)</sup> suo fianco <sup>28)</sup> sotto <sup>29)</sup> un albero, adducendo <sup>30)</sup>, che ivi seduto *si godeva* di un bel fresco <sup>31)</sup>. - Ma io *aveva poca voglia di ridere* <sup>32)</sup>. *Mi pare*, continuò <sup>33)</sup> egli, che voi non *mi conosciate*? No <sup>34)</sup> davvero <sup>35)</sup>, che *mi siete strano* <sup>36)</sup> affatto, ed a queste parole diè di piglio <sup>37)</sup> ad un'arma per ... A tale vista <sup>38)</sup> *la diedi* a gambe <sup>39)</sup>, e grazie al cielo <sup>40)</sup> ora sono salvo <sup>41)</sup>.

(1 aus (2 sich ärgern - (3 andarsene, fortgehen (4 di buon ora, frühzeitig - (5 leider ehm (6 zwingen, bewegen (7 sich entfernen (8 godersela, sich lustig machen, sich ergötzen - (9 erschauern, belehren - (10 genügen (11 wissen - (12 mentre io da quella casa uscito era: uscire, ausgehen (13 star in piedi, stehen (14 Oper f. (15 Bei (16 Rückkehr f. (17 nach (18 begegnen, col dat. (19 mentre egli mi vide (20 He! (21 fallare la strada, umgehen (22 dort geht es sich besser (23 bei diesen Worten (24 beim Arm ergreifen (25 trarre in disparte, bei Seite ziehen (26 far sedere, | niederlassen (27 an, dat. (28 Seite (29 unter (30 mit der Bemerkung, indem es anführte (31 hier sitzt es sich recht kühl (32 es läßelte mich nicht (33 fortfahren (34 nein (35 in der That nicht (36 einem fremde seyn (37 dar di piglio, greifen nach (38 Bei diesem Anblicke (39 darsi alle gambe, die Fucht ergreifen, oppure gab ich Reiß aus (40 Dank dem Himmel (41 gesichert.

TEMA 67.° Sui verbi di composizione figurata,  
e sugli altri composti da più particelle.  
(Appendice 2.° da pag. 153 a pag. 162).

*Approvo* <sup>1)</sup> tutto quanto dice l'amico vostro relativamente <sup>2)</sup> alla <sup>3)</sup> compra

(1 Approvare, gut heißen (2 begünstig f. (3 auf (4 den Einkauf (5 esser d'avviso, den

dei beni di vostro zio; ma però <sup>4)</sup> *sarei d'avviso* <sup>5)</sup> di non *abbandonarvi* <sup>6)</sup> intieramente alle <sup>7)</sup> promesse <sup>8)</sup>; che vi ha fatto quel certo signore <sup>9)</sup>, il quale mi *va* ancora *debitore* <sup>10)</sup> da <sup>11)</sup> più anni di una somma <sup>12)</sup> considerevole <sup>13)</sup>. - Jeri egli venne da me, ed appena <sup>14)</sup> entrato <sup>15)</sup> in casa, disse: Signore, temerei <sup>16)</sup> d'*incomodarla* <sup>17)</sup> con una visita, alla quale ella certamente non è *preparata* <sup>18)</sup>: *tornerò* poi altra volta <sup>19)</sup>, se le *aggrada* <sup>20)</sup>, ma, se pur non le sono *importuno* <sup>21)</sup>, *ardirei* <sup>22)</sup> *supplicarla* <sup>23)</sup> di <sup>24)</sup> un nuovo favore. - Mi *immagino* <sup>25)</sup> bene, gli dissi, di che cosa si tratta <sup>26)</sup>. - Sì, certo, della somma che le *vado debitore*; vorrei che ella mi *facesse credito* <sup>27)</sup> ancora per <sup>28)</sup> due anni. - Per due anni ancora! diss'io. - Ed egli, senz'aspettare risposta, mi fece *reverente* <sup>29)</sup> *inchino*, e *prese tacitamente* <sup>30)</sup> da me *congedo* <sup>31)</sup>. - Dunque <sup>32)</sup> vi *ripeto* <sup>33)</sup>, amico mio, *badate bene* <sup>34)</sup> a non lasciarvi ingannare <sup>35)</sup> da costui, e non gli *prestate fede* <sup>36)</sup>, poichè <sup>37)</sup> non mai io potrei *entrare mallevadore* <sup>38)</sup> per lui <sup>39)</sup> di alcun <sup>40)</sup> pagamento <sup>41)</sup>. - Le *rendo* <sup>42)</sup> infinite <sup>43)</sup> grazie dell'avviso <sup>44)</sup> datomi, signore, e l'*assicuro* <sup>45)</sup>, che ne saprò *profittare* <sup>46)</sup>. - Ho intanto l'onore di riverirla <sup>47)</sup>. - *Stia bene*.

Meinung seyn (6 verlassen | (7 auf (8 Versprechung f. (9 quel certo signore, jener gewisse, der und der Herr (10 essere o andar debitore, schuldig seyn (11 seit, dat. (12 Summe Geldes (13 beträchtlich - (14 kaum (15 hereinsetzen, nell'imperf., den Fuß in's Haus setzen (16 besorgen (17 | beschwerlich fallen (18 bereit seyn, auf etw. (19 partir di nuovo, wieder abgehen (20 gefällig seyn (21 essere importuno, beschwerlich seyn, o beschwerlich fallen, un-gelegen, lästig seyn o kommen (22 sich unterstellen, wagen (23 stehend bitten (24 um - (25 sich einbilden (26 handeln, über etw., sich beziehen, auf etw. - (27 Credit geben, Verschuld geben (28 für - (29 ehrenbürtige, unterthänige Verbeugung (30 still, schweigend (31 prender congedo, Abschied nehmen - (32 also (33 wiederholen (34 badar bene, sich wohl in Acht nehmen, o Acht geben (35 hintergehen, betrügen (36 prestar fede, Glauben beibringen (37 denn (38 Bürge stehen (39 in Betreff dieses Mannes (40 für irgend eine (41 Bezahlung f. - (42 render grazie, Dank sagen (43 tausendmal (44 Angabe f., per lo a me dato avviso (45 versichern (46 trar profitto di q. c., einen Nutzen aus etw. ziehen - (47 empfehlen, dat.

## TEMA 68.° Sui verbi composti come sopra.

Ho *concertato* <sup>1)</sup> con vostro fratello sul <sup>2)</sup> modo di *vendere* <sup>3)</sup> la mercanzia <sup>4)</sup>, ed *abbiamo convenuto* <sup>5)</sup> di *mandarla* <sup>6)</sup> a Lione. *Concordano* <sup>7)</sup> le pubbliche voci, essere colà <sup>8)</sup> le sete <sup>9)</sup> *aumentate* assai di prezzo <sup>10)</sup>. - In questa lettera troverete il conto <sup>11)</sup> *indicante* <sup>12)</sup> gli

(1 Verabreden (2 über (3 verkaufen (4 Waare f. (5 übereinkommen, einig werden (6 übersenden (7 übereinstimmen (8 dort (9 Seide f. (10 aumentar di prezzo, im Preise hoch stehen,

articoli di commercio <sup>13</sup>), di cui è *fatto cenno* <sup>14</sup>) nell'ultima mia lettera: l'ammontare <sup>15</sup>) della somma <sup>16</sup>) *tutto compreso* <sup>17</sup>) è di 28000 lire. - Mi *rimetto* <sup>18</sup>) alla vostra discrezione <sup>19</sup>), sia <sup>20</sup>) pel modo di *eseguire* <sup>21</sup>) tale pagamento, che <sup>22</sup>) per la scelta <sup>23</sup>) dei generi <sup>24</sup>) e delle stoffe <sup>25</sup>) piuttosto nostrali <sup>26</sup>), che straniere <sup>27</sup>), per l'esito <sup>28</sup>) delle quali vi *annuncierò* <sup>29</sup>) in altra mia lettera le determinazioni <sup>30</sup>) da prendersi <sup>31</sup>) a tale riguardo <sup>32</sup>). - Vivete felice.

übersteigen - (11 Rechnung (12 anzeigen (13 Handels-Mittel m. (14 erwähnen (15 Betrag m. (16 Summe (17 comprehendere una cosa con una o più altre, mit-ein-be-greifen - (18 über-laffen (19 Billigkeit f. (20 sowohl (21 aus-führen, voll-ziehen (22 als (23 Kauf-wohl f. (24 Gegenstand m. (25 Stoff m., Waare f. (26 des Landes, ländlich (27 fremd (28 Abgang m., Ab-fab m. (29 be-zug-nah-men, melden (30 Waage-ge-l f. (31 zu nehmen (32 im Betreff dieser Sache.

TEMA 69.° Sui verbi composti da particelle ora separabili ed ora no (da pag. 158 a 161).

Il nemico è *penetrato* <sup>1</sup>) nel centro <sup>2</sup>) del castello. - *Penetrato* <sup>3</sup>) dal più vivo <sup>4</sup>) sentimento <sup>5</sup>) di filiale <sup>6</sup>) gratitudine <sup>7</sup>) non ho termini <sup>8</sup>), che valgano <sup>9</sup>) a ringraziarla, così <sup>10</sup>) dell'avviso <sup>11</sup>), come del consiglio <sup>12</sup>), che s'è degnata <sup>13</sup>) darmi nell'ultima sua lettera. - Ho già *riferito* <sup>14</sup>) al fratello maggiore <sup>15</sup>) quanto <sup>16</sup>) ella mi ha imposto <sup>17</sup>) di fare, ed egli è del pari <sup>18</sup>) obbligato <sup>19</sup>) dell'amorevolezza <sup>20</sup>) che ella gli mostra <sup>21</sup>). - Jeri è partito <sup>22</sup>) il signor conte N. per Napoli: ha intenzione di *visitare* <sup>23</sup>) quei dintorni <sup>24</sup>); di poi <sup>25</sup>) pensa <sup>26</sup>) di *far un giro* <sup>27</sup>) nella Romagna <sup>28</sup>), e quindi ritornare <sup>29</sup>) in Piemonte. - Lo zio ha pure *fatto un giro* in Lombardia. - Egli *viaggia* <sup>30</sup>) tutto l'anno. - Hai già *letto* <sup>31</sup>) *tutto* il libro, che ti ho *imprestato*? Non *lessi* <sup>32</sup>) che pochi fogli, chè per vero non amo i libri di poesia. - *Date una scorsa* <sup>33</sup>) a queste carte, e sappiatemi dire, se vi manca qualche cosa. - Per ora non ho tempo di *ripassare* <sup>34</sup>) simili scritti: *ri-vedrò* <sup>35</sup>) piuttosto i conti, che m'ha recato il ragioniere <sup>36</sup>).

(1 durchbringen sep. (2 Mitte f. - (3 durchbringen insep. (4 lebhaft (5 Gefinnung f. (6 kindlich (7 Erkenntlichkeit f. (8 Wert (9 hinlänglich seyn (10 sowohl (11 Ermahnung f. (12 Rathschlag m. (13 geruhen - (14 hinterbringen, insep. (15 Alter (16 das was (17 beauftragen (18 eben so, gleichfalls (19 verbinden (20 liebevolle Gefinnung f. (21 erweisen - (22 abreifen (23 durchgehen sep. (24 Gegenf. (25 hernach (26 gedenken (27 far un giro, durchreisen insep. (28 Päpstliche Staaten (29 wiederkehren - (30 durchreisen, sep. (31 durchlesen sep. (32 durchlesen insep. - (33 durchgehen insep. - (34 durchgehen sep. (35 durchsehen insep. (36 Rechnungsführer m.

## TEMA 70.° Sui medesimi verbi.

*Traduci* <sup>1)</sup> questo tema <sup>2)</sup> in tedesco. - L'ho già *tradotto*. - *Mettete* <sup>3)</sup> la carne *al* fuoco. - *Metti* questo libro *altrove* <sup>4)</sup>. - *Rifletti* <sup>5)</sup> bene prima di scrivere. - *Rileggete* <sup>6)</sup> in silenzio <sup>7)</sup> la lezione. - Il caffè *sormonta* <sup>8)</sup> toglietelo <sup>9)</sup> dal fuoco. - In tempo di guerra *disertano* <sup>10)</sup> molti soldati. - *Rivolta* <sup>11)</sup> le maniche <sup>12)</sup>, se vuoi lavarti le mani. - Le ho già *rivoltate*. - *Lasciatelo passare* dietro <sup>13)</sup>. - Le *reco* <sup>14)</sup> una notizia <sup>15)</sup>. - Il cardinale N. ha *lasciato in eredità* <sup>16)</sup> 200,000 franchi al nipote del conte Z. - Chi ha *rovesciato* <sup>17)</sup> questo tavolino? - Non lo so. - *Copritemi* <sup>18)</sup>, poichè ho freddo. - Che *avete indosso* <sup>19)</sup>? *Cambiatevi* <sup>20)</sup> *gli abiti*, se volete uscire. - *Fate girare* <sup>21)</sup> la chiave, se volete aprire l'armadio <sup>22)</sup>. - Il nemico ne *circonda* <sup>23)</sup> da tutte le parti.

- (1 *Uebersetzen insepar.* (2 *Aufgabe f.* - (3 mettere al, *übersetzen, separ.* - (4 mettere altrove, *hinüberlegen, separ.* - (5 *überlegen insepar.* - (6 *überlesen, übergehen insepar.* (7 *Stillschweigen n.* - (8 *übergehen separ.* (9 *abnehmen* - (10 *übergehen separ.* - (11 *hinterstreichen separ.* (12 *Metzger m.* - (13 *lasciar passare, hinterlassen separ.* - (14 *hinterbringen insepar.* (15 *Nachricht f.* - (16 *lasciar in erede, hinterlassen insepar.* - (17 *umstoßen separ.* - (18 *umgeben separ.* - (19 *umhaben separ.* - (20 *cambiarsi gli abiti, sich umkleiden separ.* - (21 *far girare, umbrehen separ.* (22 *Kasten m.* - (23 *umringen insepar.*

## TEMA 71.° Continuazione del precedente.

Che *tenete* <sup>1)</sup> sotto il mantello? - Nulla, signore. - E perchè *ardite* <sup>2)</sup> presentarvi <sup>3)</sup> in tale guisa <sup>4)</sup>? - A che vi *divertite* <sup>5)</sup>? - Mi *trattengo* <sup>6)</sup> alquanto <sup>7)</sup> giuocando agli scacchi <sup>8)</sup>. - Vi *ripeto* <sup>9)</sup>, che non voglio vedervi a giuocare. - *Andate a prendere di nuovo* <sup>10)</sup> il libro. - Voi *abusate* <sup>11)</sup> della mia bontà. - Chi vi ha così *mal consigliato* <sup>12)</sup>? - *Disapprovo* <sup>13)</sup> una tale condotta: quel giovine pare, che voglia *fare cattiva riuscita* <sup>14)</sup>. - L'affare è *riuscito male* <sup>15)</sup>. - Mi è *dispiaciuto* <sup>16)</sup> il non avervi potuto *persuadere* <sup>17)</sup>. - O che voi avete *mal capito* <sup>18)</sup>, o che io mi sono *male spiegato* <sup>19)</sup>. - Ora questo lavoro è *terminato* <sup>20)</sup>. - *Spiacemi* <sup>21)</sup> l'avervi fatto tanti errori <sup>22)</sup>. - Procurerò <sup>23)</sup> di *tradurre* meglio il tema susseguente <sup>24)</sup>.

- (1 *Halten unter separ.* - (2 *sich unterstehen insepar.* (3 *sich | sehen lassen* (4 *vergehe* - (5 *sich unterhalten insepar.* - (6 *sich unterhalten insepar.* (7 *ein wenig* (8 *im Schachspielen* (9 *wiederholen insepar.* - (10 *andar a prendere di nuovo, wiederholen separ.* - (11 *mißbrauchen accus.* - (12 *mißrathen intr.* - (13 *mißbilligen trans.* (14 *fare cattiva riuscita, mißlingen, mißrathen intrans.* - (15 *mißlingen (senza ge)* - (16 *mißfallen (senza ge)* (17 *überreden insepar.* - (18 *mißverstehen* (19 *mißgreifen (col ge)*, *mißerklären (senza ge)* - (20 *vollenden insepar.* - (21 *mißfallen* (22 *Fehler m.* (23 *trachten* (24 *folgend*.

## TEMA 72.° Sull'uso dei participj e dei gerundj.

(Da pag. 166 a 167).

Il padre è *amato* dal figlio. - Il servo, *oppresso* <sup>1)</sup> dall'ingiusto padrone, da questo *licenziatosi* <sup>2)</sup>, se ne parti. - Lo scolaro, *castigato* <sup>3)</sup> dal maestro, portò <sup>4)</sup> ai superiori le sue querele <sup>5)</sup>. - Le Gallie furono *conquistate* <sup>6)</sup> da Scipione: Annibale fu *vinto* <sup>7)</sup> da Scipione. - Il sol *nascente* <sup>8)</sup> indora <sup>9)</sup> i colli <sup>10)</sup>. - Il fiume <sup>11)</sup> *precipitante* <sup>12)</sup> dai monti abbatte <sup>13)</sup> gli alberi. - Il padre, *amando* <sup>14)</sup> il figlio, e *vedendolo* <sup>15)</sup> in pericolo, si mosse <sup>16)</sup> a soccorrerlo <sup>17)</sup>. - *Avendo* <sup>18)</sup> il fiume *innondate* <sup>19)</sup> le campagne <sup>20)</sup>, il raccolto <sup>21)</sup> fu in quest'anno scarsissimo <sup>22)</sup>. - Lo scolaro, *errando* <sup>23)</sup>, impara. - Gli uomini, *chiamati* <sup>24)</sup> a salire <sup>25)</sup> le erte <sup>26)</sup> cime <sup>27)</sup> delle scienze, vogliono <sup>28)</sup> essere *addestrati* <sup>29)</sup> e *coltivati* <sup>30)</sup> nei primi anni della vita.

NB. Si avvertono gli studiosi, che in questo tema, come nei susseguenti, non si indicheranno che gl'infiniti dei verbi, d'onde sono tratti i gerundj od i participj; che però non potendosi questi sempre tradurre come tali, si farà qui cenno soltanto di quelli che saranno da *circoscrivarsi*, lasciando la cura al maestro di insegnare a viva voce il modo, in che s'abbiano essi a volgere in tedesco.

(1 Unterdrücken (2 Abschied nehmen - (3 bestrafen (4 führen (5 Klage f. - (6 erobern (7 besiegen - (8 aufgehen (9 vergolden (10 Hügel m. - (11 Strom m. (12 Verabfüßigen (13 zersplittern, nieder werfen (14 perchè | amava (15 e lo vedeva (16 sich aufmachen (17 unterstützen - (18 siccome | aveva (19 überschwemmen (20 Feld n. (21 Ernte f. (22 wenig - (23 durch Ström - (24 berufen (25 | erklimmen (26 steil (27 Höhe f. (28 müssen (29 unterrichten (30 bilden.

## TEMA 73.° Continuazione sull'uso dei participj e dei gerundj.

*Ampissimo* <sup>1)</sup> campo è quello, per <sup>2)</sup> lo quale noi oggi *spaziando* <sup>3)</sup> andiamo. - Non è questa terra quasi <sup>4)</sup> una gran nave *portante* <sup>5)</sup> uomini *tempestanti* <sup>6)</sup>, *pericolanti* <sup>7)</sup>, *soggiacenti* <sup>8)</sup> a tanti marosi <sup>9)</sup> (fiotti di mare), a tante tempeste <sup>10)</sup>? - Come nel <sup>11)</sup> mare, se il naviglio <sup>12)</sup>, allora che <sup>13)</sup> soffiano <sup>14)</sup> gagliardi <sup>15)</sup> venti contrarii <sup>16)</sup>

(1 Sehr ausgedehnt (2 durch (3 luftwandeln, si lascia all'infinito - (4 gleichsam (5 uomini portanti, si trasporta in fine di periodo (6 beunruhigen (7 gefährden (8 unterwerfen (NB. Tutti questi participj presenti italiani si mettano in tedesco al participio passato) (9 Wegen pl. (10 Sturm m. - (11 auf (12 Schiff n. (13 zur Zeit, daß (14 blasen | (15 stark (16 vento contrario, Gegenwind m. (17 zurückhalten (18 Unter m. (19 qua e

non è ritenuto <sup>17)</sup> dall'ancora <sup>18)</sup>, egli è qua e là <sup>19)</sup> sospinto <sup>20)</sup>, così l'umano intelletto <sup>21)</sup> se non è tenuto fermo <sup>22)</sup> dalla fede <sup>23)</sup>, sempre instabile <sup>24)</sup> è trasportato <sup>25)</sup> dai flutti <sup>26)</sup> delle varianii <sup>27)</sup> opinioni <sup>28)</sup>.

là, hin und her (20 treiben (21 Verstand m. (22 tener fermo, festhalten (23 Glaube m. (24 unstät (25 hinreisen, in fine (26 Fluth f. (27 verschieden (28 Meinung f.

#### TEMA 74.° Sopra gli avverbj (da pag. 167 a 170).

Venite qui, Paolino, prendete quest'abito, e ponetelo là sul tavolino. - Passate <sup>1)</sup> di qua, che di là non si può passare. - Andate sopra <sup>2)</sup> nella mia stanza, e guardate <sup>3)</sup> un poco <sup>4)</sup>, se trovate su di una sedia a dritta il mio fazzoletto da naso, e qui lo recate. - Se a caso non lo trovaste, vedete nel baule, che ve ne saranno diversi bianchi. - Ho d'andarci adesso? - E quando volete aspettare, domani! - Tere-sina, hai già <sup>5)</sup> finito il tuo lavoro? - Ho ormai <sup>6)</sup> finito <sup>7)</sup> non mi rimangono che due punti <sup>8)</sup>, e poi <sup>9)</sup> sono da <sup>10)</sup> lei. - Va pure <sup>11)</sup> adagio <sup>12)</sup> e fa le cose pulite <sup>13)</sup>, che non v'è fretta <sup>14)</sup>.

(1 Gehet, durch - (2 oben (3 sehen, schauen - (4 ein Mal - (5 schon - (6 bereits, bald (7 fertig seyn (8 Gleich m. (9 dann (10 bei - (11 nur (12 langsam (13 sauber (14 Eile f.

#### TEMA 75.° Continuazione del precedente.

Ehi <sup>1)</sup>! Giovanni! - Vengo subito, signor padrone. - Questa sera, dopo pranzo, oppure domani mattina, andrai da mia zia, e le recherai queste due scatole <sup>2)</sup>. - Ella era qui in questo momento, poco fa <sup>3)</sup>, sarà <sup>4)</sup> mezz'ora. - E perchè non avvertirmene <sup>5)</sup> subito? - Perdoni, signore, in quell'istante che ella venne, V. S. <sup>6)</sup> dormiva, non ho voluto disturbarla <sup>7)</sup>; e poi <sup>8)</sup> ella sa, che quella signora ha sempre ... - Ho capito <sup>9)</sup>; tu hai ognora <sup>10)</sup> le scuse pronte <sup>11)</sup> ... non mai posso essere servito come desidero da te. - Eh via <sup>12)</sup>, non vada in collera <sup>13)</sup>. - Procurerò di far meglio un'altra volta. - Le faccio intanto <sup>14)</sup> umilissima <sup>15)</sup> riverenza <sup>16)</sup>.

(1 He! - (2 Schachtel f. - (3 vor kurzem (4 vor - (5 davon Bericht geben - (6 Gute Gnaden (7 hören, aufpassen (8 dann - (9 verstehen (10 jetzt, allezeit (11 aver le scuse pronte, Vorwände in der Nothwehr haben - (12 Nun, wohlan! doch (13 andar in collera, böse seyn - (14 indeßen, unterdessen (15 unterthänigst (16 Beugung f., Respekt m.

## TEMA 76.° Continuazione sugli avverbj.

*Appunto* <sup>1)</sup> di lei si parlava, mio signore. - Me ne godo <sup>2)</sup> *infinitamente* <sup>3)</sup>, se hanno detto qualche cosa *di buono*. - Non si può parlare *svantaggiosamente* <sup>4)</sup> d'una persona *di tanto* <sup>5)</sup> garbo. - Eh via <sup>6)</sup>, lasciamo da banda <sup>7)</sup> le adulazioni <sup>8)</sup>. - So, ch'ella mi onora <sup>9)</sup> con *troppa* <sup>10)</sup> bontà, senza conoscermi *bene* <sup>11)</sup>. - Non vedo però <sup>12)</sup> *volontieri* <sup>13)</sup>, ch'altri mi lodi così *sqverchiamente* <sup>14)</sup>. - Le lodi non mi piacciono *affatto* <sup>15)</sup>, poichè <sup>16)</sup> so di non meritare <sup>17)</sup>. - Or *bene* <sup>18)</sup> parliamo di qualche cosa d'altro <sup>19)</sup>.

(1 *Guten* - (2 *sch* erfreuen (3 *unendlich* - (4 *unabhängig* (5 *so artig* - (6 *Es* doch! (7 *bei* Seite (8 *Schmeichelei* f. (9 *beehren* (10 *zu viel* (11 *recht*, wohl - (12 *doch* (13 *gern* (14 *so sehr* - (15 *gar* (16 *weil* (17 *verdienen* - (18 *man* (19 *etwas* anders.

## TEMA 77.° Continuazione del precedente.

Verrà tuo fratello *questa sera* all' <sup>1)</sup> opera? - Sì, viene *sicuramente* <sup>2)</sup>, *senza dubbio*. - E tua sorella verrà *anch'essa*? - *Forse* <sup>3)</sup> sì, e forse no, non lo so ancora *precisamente* <sup>4)</sup>. - Ma, *a proposito* <sup>5)</sup>: *quasi* <sup>6)</sup> mi dimenticava di farti <sup>7)</sup> una commissione. - Me la farai *un'altra volta*. - No, te la voglio fare *adesso*. - Sono venuto qui *a bella posta* <sup>8)</sup>, *espressamente* <sup>9)</sup> (per questo). - *Domani* non ti vedrò; *dopo dimani* andrò alla campagna; dunque <sup>10)</sup> ascolta <sup>11)</sup>. - È qualche cosa di *segreto* <sup>12)</sup>? - *Sicuramente* <sup>13)</sup>, è cosa da dirsi fra <sup>14)</sup> noi, a *quatt'occhi* <sup>15)</sup>. - Ora capisco <sup>16)</sup>: la cosa è alquanto *seriosa* <sup>17)</sup>. - È assai d'importanza <sup>18)</sup>. - Abbi la bontà di passare <sup>19)</sup> nel mio gabinetto <sup>20)</sup> *a dirittura*. - Partono <sup>21)</sup>.

(1 *In* - (2 *gewiss* - (3 *vielleicht* (4 *bestimmt* - (5 *um auf und zu kommen* (6 *fast*, *beinahe* (7 *aus-* *richten*, *hinterbringen* - (8 *bedenken*, *mit Fleiß* (9 *geheimlich*, *mit allem Bedacht* - (10 *also* (11 *hören* - (12 *Geheimnis* - (13 *freilich*, *ganz gewiss* (14 *unter* (15 *unter vier Augen* - (16 *nun begreife ich* (17 *ernsthaft* - (18 *von Wichtigkeit* - (19 *spazieren*, *hinübergehen* (20 *Kabinet* u. - (21 *abgehen*.

## TEMA 78.° Sugli avverbi comparativi e superlativi.

(Da pag. 171 a pag. 172).

La prego *umilissimamente* <sup>1)</sup> di voler aggradire <sup>2)</sup> la presente offerta <sup>3)</sup>, che le faccio delle mie opere, qual *lieve* <sup>4)</sup> testimonianza <sup>5)</sup> del

(1 *Umilicente*, *gehorsam* (2 *annehmen*, | *dopo* V. S. Ill.ma (3 *Gefährt* n. (4 *gering* (5 *Beweis* m.



*profondissimo* <sup>6)</sup> ossequio <sup>7)</sup>, e della sincera <sup>8)</sup> stima <sup>9)</sup> che faccio <sup>10)</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> <sup>11)</sup>. - La ringrazio *distintissimamente* <sup>12)</sup> per le continue <sup>13)</sup> premure <sup>14)</sup> ch'ella si prende a mio riguardo. - Non saprei come *meglio* corrispondere <sup>15)</sup> alle *moltissime* attenzioni <sup>16)</sup>, ch'ella usa <sup>17)</sup> verso di me, e verso la mia famiglia, la quale le è *riconoscentissima* <sup>18)</sup> pei tanti tratti <sup>19)</sup> di beneficenza <sup>20)</sup>, di cui ella ogni giorno va ricolmandola <sup>21)</sup>. - Spero, al *più tardi*, lunedì *prossimo* di portarmi <sup>22)</sup> alla <sup>23)</sup> capitale, ed in <sup>24)</sup> tale occasione avrò l'onore di venire a tributarle <sup>25)</sup> personalmente <sup>26)</sup> gli atti <sup>27)</sup> del mio reverente <sup>28)</sup> ossequio <sup>29)</sup>. - Sono <sup>30)</sup> frattanto <sup>31)</sup> di V. S. Ill.<sup>ma</sup> *umilissimo e devotissimo* <sup>32)</sup> servo.

(6 *profundo*, tief (7 *Berehrung* f. (8 *aufrechtig* (9 *Hochachtung* f. (10 *hagen* (11 *Quer Hoch: wohlgeborn*, ecc. - (12 *verbindlich* (13 *beständig* (14 *Sorgfalt* f. (15 *beantworten*, *entsprechen* (16 *Aufmerksamkeit* f. (17 *gebrauchen* (18 *erkennlich* (19 *Bug m.*, *Handlung* f. (20 *Wohltätigkeit* f. (21 *überhäufen* - (22 *sich begeben* (23 *nach* (24 *bei* (25 *abstatten* (26 *persönlich* (27 *Bezeugung* f. (28 *ehrfurchtsvoll* (29 *Gegenheit* f. - (30 *verharrt* (31 *unterdessen* (32 *gewogen*, *bereitwillig*.

### TEMA 79.° Continuazione sui gradi comparativi e superlativi degli avverbj.

Nell'anno *prossimo* <sup>1)</sup> scorso <sup>2)</sup> io sperava *almeno* di avere il piacere di potervi qui abbracciare <sup>3)</sup>. - Fui deluso <sup>4)</sup> nelle mie speranze. - Verso la fine del corrente <sup>5)</sup> mese, od *al più tardi*, verso i primi giorni dell'entrante <sup>6)</sup>, mio zio sarà da voi, col quale potrete *meglio* concertare sul <sup>7)</sup> modo di cambiare <sup>8)</sup> la vostra possessione <sup>9)</sup> in <sup>10)</sup> una *migliore*. - Jeri venne da me la signora marchesa N., la quale era vestita <sup>11)</sup> *elegantissimamente* <sup>12)</sup>. - Siamo stati insieme <sup>13)</sup> al teatro grande, il quale era illuminato <sup>14)</sup> nel modo *più brillante* <sup>15)</sup>. - La festa da ballo <sup>16)</sup> data <sup>17)</sup> giovedì scorso dal nostro ambasciatore <sup>18)</sup> fu, di tutte le altre feste date finora, *la più splendida* <sup>19)</sup>. - Egli ci ha trattati <sup>20)</sup> nel <sup>21)</sup> *più magnifico* <sup>22)</sup> modo. - Ci ha trattati *meglio di* <sup>23)</sup> *tutti gli altri*. - (In) somma <sup>24)</sup>, senza ch'io ve ne <sup>25)</sup> dica *di più*, potrete sapere *meglio* la cosa dal sig. conte Z. esibitore <sup>26)</sup> della

(1 *Jetzt*, *nächst* (2 *vergangen* (3 *umarmen* - (4 *täuschen* - (5 *laufend* (6 *eintretend*; *künftig* (7 *über* (8 *tauschend* (9 *Landgut n.* (10 *mit* - (11 *gepußt* (12 *ausgeführt* - (13 *mit einander* (14 *be: leuchten* (15 *prächtig* - (16 *Ballfest n.* (17 *la quale* | data venne (18 *Gesandte m.* (19 *herstell* - (20 *bewirtheten* (21 *auf*, *accus.* (22 *prächtig* - (23 *an*, *dat.* (24 *kurz* (25 *dahon*

presente <sup>27</sup>), il quale, siccome persona di *maggiore* esperienza <sup>28</sup>), che, non io <sup>29</sup>) (abbia), essendosi <sup>30</sup>) trovato anch'esso alla festa, potrà giudicare <sup>31</sup>) *meglio degli* altri. - Vi saluto, e sono vostro *sincerissimo* amico.

(26 *Bereitiger m.* (27 della presente, *dieses* (28 *Erfahrung f.* (29 *als ich* (30 *da*, col verbo *seyn* nel passato piucchè perfetto (31 *urtheilen*.)

### TEMA 80.° Sopra l'uso delle preposizioni.

(Da pag. 172 a pag. 183).

Io abito *da* mio zio. - Egli va *colla* sposa <sup>1</sup>) *alla* campagna. - Io vengo *dal* teatro. - Il giardino del signor conte è *a* tre miglia *dalla* città, *di là* del fiume; la sua casa di campagna è *di qua* del ponte <sup>2</sup>). - Il fratello di mio cognato parte domani *per* la Francia <sup>3</sup>), egli va *a* Parigi <sup>4</sup>). - Suo nipote è ritornato *da* Londra <sup>5</sup>). - Egli mi ha ricompensato <sup>6</sup>) *delle* mie fatiche <sup>7</sup>). - Non posso andare <sup>8</sup>) *contro* la volontà di mio padre. - Questo cibo è *contrario* alla mia salute. - Lo scolaro, *malgrado* delle serie <sup>9</sup>) ammonizioni <sup>10</sup>) fatteggi *dal* maestro, sembra, che non voglia trarre <sup>11</sup>) profitto <sup>12</sup>) dagli studj. - Egli non avrebbe potuto far nulla *senza* di voi. - È stato premiato <sup>13</sup>) *per* la sua diligenza <sup>14</sup>). - Io dico ciò *per* l'amicizia che nutro <sup>15</sup>) *per* voi. - Domani andremo *alla* campagna. - Tuo zio è egli già *alla* campagna? - Partirà questa sera. - Io era *in* procinto <sup>16</sup>) di mettermi <sup>17</sup>) in viaggio, allorchè mi giunse la trista <sup>18</sup>) notizia della perdita *di* un mio carissimo amico.

(1 *Brant f.* - (2 *Brüde f.* - (3 *Frankreich* (4 *Paris* - (5 *Londen* - (6 *belehnen* (7 *Mühe f.* (8 *handeln* - (9 *ernsthaft* (10 *Ermahnung f.* (11 *sich* (12 *Augen m.* - (13 *belehnen* (14 *Preis m.* - (15 *gegen* - (16 *Begriff m.* (17 *machen* (18 *traurig*.)

### TEMA 81.° Continuazione del precedente.

Egli mi sta sempre *dintorno*. - Scrissi *ad* un mio amico. Egli abitava *al* quarto piano <sup>1</sup>), *sopra* la mia abitazione <sup>2</sup>), *dirimpetto* alla chiesa. - Ei venne *a* sedersi *accanto a* me. - Io parlo *per* voi. - *In* voi mi affido. - Passeggiai <sup>4</sup>) *lungo* il fiume. - Domani sarò *da* voi *alle* ore otto; *all'*ora consueta <sup>5</sup>). - La terra gira *attorno* al sole. - Non

(1 *Etage m.* (2 *Wohnung f.* - (3 *sich verhalten auf etw.* - (4 *spazieren gehen* - (5 *gewöhnlich* -

v'ha rimedio <sup>6)</sup> contro la morte. - Egli divenne sano *mercè* dei rimedj apprestatigli <sup>7)</sup>. - Va a sederti su quella scranna <sup>8)</sup>. - Ponetevi là a quel tavolino, *accanto* a vostro padre. - La figlia si portò *innanzi* lo specchio. - Appendete questo quadro *sopra* quella porta. - Lo scolaro va a scuola *alle* ore cinque del mattino, *ne* esce *alle* dodici. - Questa pianta appartiene *alla* specie degli abeti <sup>9)</sup>. - Il fratello va *incontro* alla sorella. - L'ammalato, di cui parlate, sta *fuori* di città. - Lo zio va *al* senato. - Il nipote si nascose *dietro* una siepe <sup>10)</sup>.

(6 Hülfsmittel m., oppure: non v'ha rimedio contro la morte, wider den Tod ist noch kein Kraut gewachsen - (7 beaufsichtigen - (8 Stuhl m. - (9 Tanne f. - (10 Baum m.

## TEMA 82.° Continuazione sull'uso delle preposizioni.

Ho comperato questi libri *per* quindici fiorini. - Il giudice <sup>1)</sup> parlò *innanzi* ai membri del tribunale <sup>2)</sup>. - Andai *all'insù*, verso la strada, che conduce *al* monte. - Egli è stato promosso a grado superiore per il suo savio operare <sup>3)</sup>, e per l'assiduità *nell'* adempimento <sup>4)</sup> dei suoi doveri. - È venuto *invece* di suo padre. - *Durante* l'assenza <sup>5)</sup> di lui si sono fatti molti cangiamenti <sup>6)</sup> *nella* città. - Non ho mai cercato le contentezze *fuori* di me, ma bensì *in* me stesso. - *In* virtù d'una legge emanata <sup>7)</sup> poco fa, si dovrà d'ora innanzi procedere <sup>8)</sup> *col* massimo rigore <sup>9)</sup> relativamente <sup>10)</sup> ai contrabbandi <sup>11)</sup>, onde reprimere <sup>12)</sup> i molti abusi <sup>13)</sup> introdottisi <sup>14)</sup> *nel* commercio. - *Dalla* tua lettera ho rilevato <sup>15)</sup> il tristo fine *del* nostro comune amico. - *In* conformità di un ordine emanato dal supremo consiglio aulico di guerra <sup>16)</sup>, si dovranno *per* l'avvenire osservare altre norme <sup>17)</sup> *nelle* proposizioni <sup>18)</sup> *per* promozioni <sup>19)</sup> a gradi superiori *per* gl'individui dello stato militare. - *Di* due mali conviene sempre scegliere <sup>20)</sup> il minore. - Si danno parecchie denominazioni <sup>21)</sup> ai venti, *secondo* i punti cardinali <sup>22)</sup>, *d'onde* spirano. - *Secondo* i fisici <sup>23)</sup> il suono <sup>24)</sup> scorre <sup>25)</sup> *circa* 337 metri *per* ogni (minuto) secondo <sup>26)</sup>: lo stesso può dirsi *fra* la sensazione <sup>27)</sup> del lampo e quella del tuono. - *Ai* tempi, in cui visse Omero, cioè *verso* l'anno 3000 del mondo, un eroe poteva, *senza* offesa <sup>28)</sup>, dimandare *ad* un altro s'egli era pirata <sup>29)</sup>.

(1 Richter m. (2 Gericht n. - (3 artiges Benehmen (4 Erfüllung f. - (5 Abwesenheit f. (6 Betätigung f. - (7 fund machen (8 verfahren (9 Streng (10 in Bezug auf (11 Schleichhandel m. (12 einhalten, unterdrücken, verzeihen (13 Mißbrauch m. (14 einschleichen, einführen (15 vernehmen - (16 Hofkriegsrath m. (17 Maßregel f. (18 Vorschlag m. (19 Beförderung f. - (20 wählen - (21 Benennung f. (22 Luftgegend f. (23 Physiker m., Naturkundiger m. (24 Schall m. (25 fahren (26 Sekunde f. (27 Empfindung f. - (28 Beleidigung (29 Seeräuber m.

## . TEMA 83.° Continuazione sulle preposizioni.

Gli uomini moderati <sup>1)</sup> e laboriosi <sup>2)</sup> giugneranno <sup>3)</sup> più facilmente *ad* un'età avanzata <sup>4)</sup>, che non gl'intemperanti <sup>5)</sup> ed oziosi <sup>6)</sup>. - *Dalle* piante l'uomo ricava <sup>7)</sup>, non solo molti commestibili <sup>8)</sup> *per* la sua nutrizione <sup>9)</sup>, ma eziandio altri medicinali <sup>10)</sup> *per* la conservazione <sup>11)</sup> della sua esistenza <sup>12)</sup>. - *Da* un'ora in poi mi è giunto *a* notizia <sup>13)</sup>, che i ladri, entrati *nell'*abitazione di mio zio, vi hanno portato via, *oltre* al danaro, anche molta parte delle sue robe <sup>14)</sup>. - Si vantavano <sup>15)</sup> gli antichi tedeschi di andare intrepidi <sup>16)</sup> *contro* la morte, ed affrontare <sup>17)</sup> qualunque pericolo. - *Prima* del combattimento <sup>18)</sup> e *dopo* di esso intuonavano <sup>19)</sup> inni guerrieri <sup>20)</sup>. - I romani stabiliscono <sup>21)</sup> delle colonie <sup>22)</sup> *lungo* il Danubio <sup>23)</sup> e *lungo* il Reno <sup>24)</sup>. - *Negli* uomini *in* generale sono i sensi <sup>25)</sup>, e specialmente il tatto <sup>26)</sup>, di gran lunga più perfetti e più delicati <sup>27)</sup> che *negli* altri animali. - L'intelletto umano si manifesta <sup>28)</sup> per lo più (accoppiato) <sup>29)</sup> *a* buona memoria, *a* viva penetrazione <sup>30)</sup>, ed *a* perspicace <sup>31)</sup> forza d'immaginazione <sup>32)</sup>. - Quando la terra trovasi in linea retta *tra* il sole e la luna, accade <sup>33)</sup> un eclissi lunare <sup>34)</sup>; *se* all'*opposto* trovasi la luna in congiunzione <sup>35)</sup> *tra* la terra e il sole, succede un eclissi e *per* il sole <sup>36)</sup> e *per* la terra <sup>37)</sup>.

(1 *Mäßig* (2 *arbeitsam* (3 *gelingen* (4 *hoch* (5 *unmäßig* (6 *lasterhaft* - (7 *sehen*, *nehmen* (8 *Speisen*, *Genossen* pl. (9 *Nahrung* f. (10 *Mittel* f. (11 *Erhaltung* f. (12 *Leben*, *Dessein* n. (13 *giungere a notizia*, *in Kenntnis setzen* (14 *Sache* f. - (15 *sich rühmen* (16 *unerschrocken* (17 *entgegen gehen*, col dat. - (18 *Schlacht* f., *Kampf* m. (19 *ansimmen* (20 *Kriegslied* n. - (21 *anlegen* (22 *Pflanzstadt* f. (23 *Donau* f. (24 *Rhein* m. - (25 *Sinn* m. (26 *Gefühl* n. (27 *fein* - (28 *sich äußern* (29 *durch* (30 *Beurteilungskraft* f. (31 *scharf* (32 *Einbildungskraft* f. - (33 *entstehen* (34 *Mondfinsternis* f. (35 *Verbindung* f. (36 e 37 *Sonnen- und Erdfinsternis* f.

## TEMA 84.° Continuazione sull'uso delle preposizioni.

Io aveva un bel giardino *accanto* al mare. - *Accanto* le verdi ripe <sup>1)</sup> crescevano olezzanti <sup>2)</sup> fiori. - Vedi tu quel bel cardellino <sup>3)</sup>? Egli mi vola *intorno* *per* ogni *dove*; mi sta sempre *accosto*. - *Allato* alla camera vi è un gabinetto, che mi serve *di* scrittojo <sup>4)</sup>. - Va *nella* mia camera, ed osserva <sup>5)</sup>, che *allato* <sup>6)</sup> *del* letto troverai un orologio, e qui lo reca. - Dimani *innanzi* al levar del sole <sup>7)</sup>, ci porremo <sup>8)</sup>

(1 *Ufer* m. (2 *wohlsiechend* - (3 *Stieglitz* m. - (4 *Schreibtisch* f. - (5 *sehen* (6 *zur Seite* - (7 *Morgensonne* f. (8 *sich auf den Weg machen* - (9 *ganz nahe an* - (10 *mit Ausnahme* o

*in* cammino. - Osservate, come quegli uccelli volano *rasente* 9) terra. - Io sono povero d'ogni bene, *salvo* 10) di quello, che ne viene *dalle* mie fatiche 11). - Tutti furono messi *sotto* le armi, *salvo* i vecchi, le donne, ed i fanciulli. - *A fronte* 12) di quella casa troverete un'iscrizione 13); leggetela, copiatela, e passate *oltre*, senza più voltarvi *indietro*: giunto che sarete *lunghe* la riva del fiume che bagna 14) e feconda 15) le valli *intorno intorno*, ed ove porge ombra 16) un pino 17) alto e fronzuto 18); là arrestatevi 19). - Dappoi prendete la via *verso* levante 20), e non molto *lungi* di là vedrete una casa apparire *infra* le frondi 21), e là entrate.

ausgenommen (11 Ausstrahlung f. - (12 gegenüber (13 Inschrift f. (14 bespülen (15 fruchtbar machen (16 porgere ombra, beschattigen (17 Fichte f. (18 belaubt (19 sich aufhalten (20 Ost m. (21 Raute f.

### TEMA 85.° Sulle congiunzioni (da pag. 183 a 197).

*Benchè* siansi immaginati parecchi metodi 1) per allontanare le spinosità 2), o le difficoltà degli studi elementari, *ciò non ostante non* si lusinghi 3) l'indolenza 4) di poter fare acquisto 5) di cognizioni senza fatica. — *Qualora* Lionardi da Vinci voleva dipingere qualche figura, considerava 6) prima 7) la sua qualità e la sua natura, *ciòè, se* doveva essere nobile o plebea 8), giocosa 9) o severa 10), vecchia o giovane, buona o malvagia 11), e così *via discorrendo*. E poi (*se ne*) andava ove 12) sapeva *che* si ragunassero persone di tali qualità, ed osservava diligentemente il loro viso, le loro maniere 13), gli abiti, i movimenti del corpo; e trovata 14) la cosa, *che* gli paresse atta 15) a quello, *che* far voleva, la segnava collo stilo 16) al suo libricino, *che* teneva sempre a cintola 17). Narra poi come per trovare una faccia atta a rappresentar Giuda 18) pel cenacolo 19), andava ogni mattina e sera in Borghetto ove abitano tutte le vili 20) e ignobili 21) persone, e per

**NB.** Avverti, che principalissima fra tutte le congiunzioni si è la voce *che*, la quale, quand' anche adoperata sotto la forma di pronome congiuntivo, equivalente a *welcher, welcher, welcher; der, die, das, il quale, la quale*, tuttavia si considera per l'intrinseco suo valore come la più solenne delle congiunzioni.

(1 Methode f. (2 Dornstrauch m. (3 sich schmeicheln (4 Trägheit f. (5 far acquisto, erwerben - (6 überlegen (7 vorher (8 bürgerlich (9 aufgeräumt (10 ernst (11 schlecht (12 dahin, || wo (13 Sitte f., Manier f. (14 e dopo che egli, ecc. trovato aveva (15 tauglich (16 riporre collo stilo al, ecc. mit dem Stichel übertragen - in (17 Gürtel m. (18 beschaffen (19 Abendmahl n. (20 gemein (21 niedrig (22 schlecht, bösehaft (23 lasterhaft (24 Feinheit f.

la maggior parte malvagie <sup>23</sup>) e scellerate <sup>23</sup>). — Molière, che con tanta finezza <sup>24</sup>) dipinse i costumi, perchè gli aveva sì profondamente osservati, era alcun poco taciturno <sup>25</sup>) nelle conversazioni <sup>26</sup>); l'esperienza gli aveva insegnato, che i primi lampi del pensiero <sup>27</sup>) non colpiscono <sup>28</sup>) sempre nel segno <sup>29</sup>), e che quanto più d'attenzione <sup>30</sup>) si dà al proprio discorso, tanto meno ne resta per l'osservazione altrui <sup>31</sup>); quindi vi cadrà spesso in acconcio <sup>32</sup>) d'osservare, che i così detti gran parlatori <sup>33</sup>), ammirati dal volgo <sup>34</sup>), sono superficiali <sup>35</sup>), vuoti <sup>36</sup>) d'idee, e che spesso si espongono <sup>37</sup>) al ridicolo <sup>38</sup>) di (quel rettore <sup>39</sup>), il quale alla presenza <sup>40</sup>) di Annibale volle sull'arte militare <sup>41</sup>) tener lunga diceria <sup>42</sup>).

(25 *sich* (26 *Gesellschaft* f. (27 lampo del pensiero, *Gedankenblitz* m. (28 treffen (29 *Siel* n. (30 *Aufmerksamkeit* f. (31 *Beobachtung* (32 cader in acconcio, *Gelegenheit haben* (33 *Redner* m. (34 *Welt* n. (35 *oberflächlich* (36 *leer* an (37 *aussetzen* (38 *Lächerlichkeit* f. (39 *Rhetor* (40 alla presenza, *vor* (41 *Kriegskunst* f. (42 *Rede* f.

## TEMA 86.° Sulle congiunzioni.

L'oca, che vantavasi <sup>1</sup>) superiore <sup>2</sup>) al cavallo, perchè nuotava co' pesci nell'acqua, passeggiava <sup>3</sup>) sulla terra co' quadrupedi <sup>4</sup>), volava nell'aria cogli uccelli, ebbe per risposta; che faceva ciascuna di queste cose in un modo ridicolo <sup>5</sup>); che all'opposto il cavallo, grazioso <sup>6</sup>) nella figura <sup>7</sup>), ben disposto <sup>8</sup>) nelle membra, sebbene non si movesse che sopra la terra <sup>9</sup>), fermava <sup>10</sup>) l'altrui attenzione per la sua forza <sup>11</sup>) e brio e velocità <sup>12</sup>). In una parola, conchiuse <sup>13</sup>) il cavallo, io amo meglio trovarmi limitato <sup>14</sup>) ad un solo elemento <sup>15</sup>) ed esservi ammirato, di quello che essere oca nell'acqua, oca sulla terra, oca nell'aria. — Duclos non s'accingeva <sup>16</sup>) giammai a scrivere sopra di un argomento <sup>17</sup>), senza pria averne parlato molte volte coi suoi amici; e con questo metodo egli non aveva già in animo <sup>18</sup>) di mendicar <sup>19</sup>) idee, ma di svolgerle <sup>20</sup>) in se col calore dell'immaginazione eccitato <sup>21</sup>) dal discorso. Così adoperando <sup>22</sup>), diceva egli, io ritrovo in un istante ciò che mi sarebbe costato <sup>23</sup>) giornate intiere nel mio gabinetto, e che forse non avrei ritrovato giammai. Io parlerèi al mio

(1 *sich* *ausgeben* (2 *erhöher* (3 *wandeln* (4 *vierfüßig* (5 *lächerlich* (6 *anmuthig* (7 *Gestalt* f. (8 gut *gefügt* (9 *Land* n. (10 *seffeln* (11 *Kraft* f. (12 *Munterkeit* und *Schnelligkeit* f. (13 *schließen* (14 *beschränkt* (15 *Element* n. — (16 *sich* *bereit* *machen*, *sich* *ansprechen* zu etw. (17 *der* *Inhalt* eines *Wortes* (18 *Sinn* m. (19 *emsig* *suchen* (20 *verglichen* (21 *aufregen* (22 *Così* *adoperando*,

lacchè <sup>24</sup>) in mancanza d'un uditore <sup>25</sup>) più competente <sup>26</sup>); questo metodo anima <sup>27</sup>) sempre più, *che* lo pensarvi da se.

indem er so zu thun pflegt (23 Posten (24 Refey m. (25 Buhörer m. (26 angemessen (27 eis-  
fern, befehlen.

### TEMA 87.° Continuazione sulle congiunzioni.

Dario essendosi <sup>1</sup>) inoltrato nel territorio <sup>2</sup>) della Scizia <sup>3</sup>) col suo eser-  
cito, ricevette dal Re degli sciti un messo, *che*, senza parlare, gli pre-  
sentò un uccello, un sorcio <sup>4</sup>), una rana <sup>5</sup>) e cinque frecce <sup>6</sup>); *col*  
*quale* simbolo <sup>7</sup>) il Re voleva dire, *che* se i persiani <sup>8</sup>) non fuggivano  
*come* gli uccelli, non si nascondevano <sup>9</sup>) in terra *come* i sorci, non  
si sommergevano <sup>10</sup>) nell'acqua *come* le rane, cadrebbero vittime <sup>11</sup>)  
delle frecce degli sciti. — Trovandosi <sup>12</sup>) il poeta Lée a Bethleem  
(ospitale de' pazzi <sup>13</sup>) a Londra un suo amico andò a visitarlo. Go-  
deva in quell'ora il poeta d'uno de' suoi lucidi intervalli <sup>14</sup>), *quindi*  
l'amico lo credette assolutamente <sup>15</sup>) guarito; passeggiò con lui nel  
recinto <sup>16</sup>), *poscia* salirono <sup>17</sup>) insieme *sino* alla cupola <sup>18</sup>) di quella  
fabbrica <sup>19</sup>). *Mentre* tuttadue <sup>20</sup>) ne scandagliavano <sup>21</sup>) coll'occhio  
l'altezza prodigiosa <sup>22</sup>), Lée afferrò l'amico pel braccio, e gli disse:  
immortaliamoci <sup>23</sup>), saltiamo dal parapetto <sup>24</sup>) a terra. Chicchessia,  
rispose di sangue freddo <sup>25</sup>) l'amico, chicchessia è capace di saltare  
dall'alto al basso, e *come* mai dunque c'immortaleremo noi in questo  
modo? *ma* piuttosto discendiamo <sup>26</sup>) e proviamoci a <sup>27</sup>) saltare dal  
basso all'alto. Il pazzo, adescato <sup>28</sup>) da un'idea, *che* gli presentava  
un salto più maraviglioso <sup>29</sup>) di quello ch'egli aveva proposto, accettò <sup>30</sup>)  
la proposizione <sup>31</sup>), e nel discendere fu arrestato <sup>32</sup>).

(1 Mentre si era | inoltrato, oppure allorchè Dario, ecc. (2 Land n. (3 der Scythen  
(4 Maus f. (5 Frosch m. (6 Pfeil m. (7 Sinnbild n. (8 Perser (9 sich verbergen (10 hinein-  
tauchen (11 Dyer n. (12 mentre il poeta, ecc. | si trovava (13 Narrenhaus n. (14 lu-  
cido intervallo, heiterer Augenblick, die Zeit, wo ein Rärtscher zu sich kommt (15 gänzlich (16  
Berufslug m. (17 aufsteigen (18 Ruppel f. (19 Gebäude n. (20 beide (21 genau untersuchen,  
ausforschen (22 außerordentlich, ungeheuer (23 sich unsterblich machen (24 Brustwehr f. (25 selbstthätig  
(26 hinunter steigen (27 versuchen (28 gelockt (29 bewunderungswürdig (30 annehmen (31 Vor-  
schlag m. (32 (arrestiren) verhaften, fest nehmen.

### TEMA 88.° Continuazione sulle congiunzioni.

Molti servigi ci rende il termometro <sup>1</sup>), *che* non potrebbero renderci  
ugualmente i nostri sensi; *siccome*, a cagione d'esempio <sup>2</sup>), l'acqua

(1 Thermometer m., Wetterglas n. (2 zum Beispiel (3 kalt werden (4 abnehmen (5 plöztlich

del mare si raffredda <sup>3)</sup> a misura che decresce <sup>4)</sup> la sua profondità, perciò, allorchè il termometro rapidamente <sup>5)</sup> s'abbassa <sup>6)</sup>, avverte <sup>7)</sup> il pilota <sup>8)</sup>, che s'avvicina a qualche banco di sabbia <sup>9)</sup>, e quindi a prendere le precauzioni <sup>10)</sup> per evitarlo. — Vengono in ajuto <sup>11)</sup> de' nostri sensi *perfino* gli stessi animali. Diretto <sup>12)</sup> dal solo odorato, il cane vi guida sulle traccie <sup>13)</sup> della lepre e della pernice <sup>14)</sup>. — Gli uccelli, che vengono, vanno e tornano verso del vostro vascello, allorchè siete in mare, v'annunciano <sup>15)</sup> non lontana la terra, che non comparisce *per anco* al vostro sguardo <sup>16)</sup>. — I corpi inanimati <sup>17)</sup> ci servono di guida *ancora* più sicura. — La fiamma della candela, spinta <sup>18)</sup> al basso, prova all'areonauta <sup>19)</sup>, che il suo pallone ascende, sospinta in alto, lo accerta della discesa. — Un sasso gettato in un pozzo m'assicura, che questo è tanto più profondo, quanto più tardi mi giugne all'orecchio il rimbombo <sup>20)</sup> del fondo <sup>21)</sup> percosso <sup>22)</sup>. — Abbasso in una miniera <sup>23)</sup> un lume riparato <sup>24)</sup> dal vento, e lo veggio spegnersi; conchiudo, che l'aria della miniera è mortifera <sup>25)</sup>. E così dicasi di molte altre cose.

(6 sinken, hinab gehen (7 gewahrt werden (8 Steuermann m. (9 Sandbank f. (10 Vorsichts-  
Maßregeln pl. - (11 venir in ajuto, zu Hülfe kommen (12 führen, leiten (13 Spur f. (14  
Rebhuhn n. - (15 melden (16 Aug n. - (17 leblos - (18 schieben (19 Luftschiffer - (20 Wieder-  
schall (21 Grund m., Tiefe f. (22 rühren, stoßen (23 Bergbau m., Bergwerk n. (24 löschen,  
verwahren (25 tödtlich.

## SINTASSI

SULLA DIPENDENZA E CONCORDANZA DELLE VARIE PARTI  
DEL DISCORSO FRA LORO.

TEMA 89.\* Sul reggimento degli aggettivi - attributi.  
(Da pag. 216 a pag. 218).

Questi è degno della tua amicizia. — Noi non abbiamo bisogno di danno. — Siamo memori dei beneficj ricevuti. — Questa cosa è difficile a conseguirsi <sup>1)</sup>. — Voi siete capace di fare del bene al vostro prossimo, ma siete insensibile alle lagrime <sup>2)</sup> degl' infelici. — Questa cosa è dannosa alla società. — Il servo è fedele al suo padrone. —

(1 zu erlangen - (2 Thräne f.



Egli è *incapace* di farvi alcun male. — Siate più *affezionato* ai doveri del vostro stato <sup>3)</sup>. — Conviene <sup>4)</sup> essere più *ubbidiente* e *sottomesso* ai suoi superiori. — Le sono *obbligato* degli amorevoli <sup>5)</sup> avvertimenti <sup>6)</sup>, ch'ella mi dà. — La cosa *mi sembra chiara*, tuttavia <sup>7)</sup> *duro fatica* <sup>8)</sup> a crederlo. — Le vostre lezioni <sup>9)</sup> *mi* sono talvolta <sup>10)</sup> *oscu- re*, non del tutto *intelligibili*. — Questo fatto <sup>11)</sup> è *simile* a quello, che mi avete già raccontato una volta. — Sei tu *esperto* nel fare simili conti? — Non *ne* sono troppo *capace*. — Sono *sicuro* del fatto <sup>12)</sup> mio. — Ora siete *a parte* di tutti i miei segreti <sup>13)</sup>. — Sono *stanco* di camminare, *sazio* della lettura, *malcontento* di me medesimo. — Non vorrei esserle *importuno*; le faccio umilissima riverenza <sup>14)</sup>. — *Mi* voglia *bene*, *mi* sia ognora *propizio* e *favorevole* in tutto ciò, che sarò per chiederle in avvenire, e mi creda suo vero amico.

(3 *Stand m.* - (4 *man muß* - (5 *lieblich* (6 *Gemahnung f.* - (7 *je doch* (8 *durare fatica*, *schwer kommen* - (9 *Vorlesung f.* (10 *zuweilen* - (11 *Gefährte f.* - (12 *Sache* - (13 *Geheimniß n.* - (14 *Verbeugung f.*

### TEMA 90.° Sul reggimento dei verbi.

(Da pag. 218 a pag. 227).

Costui *sembra* un uom dabbene; ciò non ostante <sup>1)</sup> è stato *accusato* di un grave delitto, *spogliato* di tutti i suoi beni, *licenziato* dal suo impiego, e *deposto* dell'onorevole grado che aveva: vi prego d'*interessarvi* per lui presso i superiori. — Fate *prevalere* <sup>2)</sup> la sua innocenza, ma non fate *sembiante* <sup>3)</sup>, ch'io vi abbia di ciò parlato. — Ove *abbisognaste* di ulteriori prove ve ne potrei dare quanto basta <sup>4)</sup>. — Desiderai volentieri di leggere questo libro: potreste *farne senza* <sup>5)</sup> per alcuni giorni? — Ve lo *restituirò* con molta riconoscenza. — Se valgo <sup>6)</sup> anch'io a *servirvi* in qualche cosa, vi prego di *comandarmi* liberamente. — Mi *reputo* <sup>7)</sup> *ad onore* il potermi *obbligare* <sup>8)</sup> verso di un amico ovunque egli mi *crede capace*. — Come vi *sentite* oggi? — Oggi non mi *sento* troppo bene. — *Ho* ora *caldo* ed ora *freddo*: mi *sento* <sup>9)</sup> *preso* <sup>10)</sup> da fortissimo male di capo. — Ciò mi *affligge* <sup>11)</sup> assai. — *Temo* di non poter *riuscire* nella cosa, che mi sono *pre- fisso* <sup>12)</sup>. — Eppure, sia come esser si voglia, non bisogna *perdersi* d'animo. — A che *giovano* a costui le ricchezze, se non ne *sa far*

(1 *Dem ungeachtet* - (2 *vorangehen o. gelten lassen* (3 *Ansehen thun* - (4 *genug, hinlänglich sein* - (5 *entbehren* - (6 *im Stande sein* - (7 *sich zur Ehre anrechnen etw.* (8 *sich verpflichten* - (9 *sich fühlen* (10 *überfallen* - (11 *nach gehen, imers.* - (12 *sich vornehmen.*

buon uso? — *Mi era proposto di condurvi domani alla campagna, e mi rincresce* <sup>13</sup>) assai di non poter profittare <sup>14</sup>) del bel tempo, che abbiamo per godercela <sup>15</sup>) un poco insieme allegramente. — *Mi si era offerta una favorevole occasione per farvi* <sup>16</sup>) *imparare a conoscere una persona dottissima.* — Ma, basta <sup>17</sup>), questo sardà per un'altra volta. — State sano <sup>18</sup>).

(13 *leidet eben* (14 *ausgen gehen* (15 *nutzen* - (16 *lassen* - (17 *genug an dem*, oppure *es* *ist* (18 *gehebt euch wohl*.

### TEMA 91.° Continuazione sul reggimento dei verbi.

Questo cibo non mi fa buon pro <sup>1</sup>). — *Ho presentimento* <sup>2</sup>), che possa avvenirmi qualche disgrazia. — *Mi è accaduto* jeri un caso strano <sup>3</sup>). — Che importa <sup>4</sup>) a me ciò! — Gli mancano ancora dieci scudi a compimento <sup>5</sup>) della somma. — Poss'io servirla in qualche cosa? La ringrazio della bontà, che ha per me; non abbisogno di nulla. — Non so consigliarmi in questa cosa. — Non voglio arrogarmi alcun diritto sopra ciò. — Mi ajuti a fare questo lavoro. — *Lasciate fare a me.* — Non prendetevi rammarico <sup>6</sup>) di questa cosa. — *Insegnatemi il modo, come io abbia a fare per divenire ricco.* — *Siate economo* <sup>7</sup>), e non fate spese superflue. — *Abbiate compassione degli infelici.* — L'uomo saggio abborrisce il vizio. — Le disgrazie lo hanno umiliato <sup>8</sup>). — *Ho domandato al cameriere, se gli era stata rimessa una lettera al mio indirizzo* <sup>9</sup>), *mi rispose* (di) no. — *Incontro tutti i giorni il sig. Pietro, il quale mi chiede sempre di V. S.* — E che cosa gli rispondi tu, a tali interrogazioni? — Gli dico, che V. S. sta bene, che pensa sempre a lui, che gli si raccomanda per quell'affare, di cui sa, e cose simili. — Una signora mi aveva affidata <sup>10</sup>) una commissione da eseguirsi <sup>11</sup>) a Parigi, se io vi andava; ma non essendo io partito posso affidarla a te, che parti domani. — *Me ne incaricherò* <sup>12</sup>) con molto piacere. — *Abbi cura* <sup>13</sup>), durante la mia assenza, della mia casa. — Se alcuno dei miei servi non ti ubbidisse, sgridalo <sup>14</sup>), ed ove ciò non bastasse, minaccialo d'essere scacciato <sup>15</sup>) di casa. — Sarai servito in tutto e per tutto <sup>16</sup>), mio buon amico: fa buon viaggio, ritorna presto.

(1 *Far buono o non buon pro, wohl, oder nicht wohl bekommen* - (2 *ahnen* (3 *sonderbar* - (4 *angehen* - (5 *Ergänzung f.* - (6 *sich betrammen um* - (7 *sparfam* - (8 *demüthigen* - (9 *Adresse f.* - (10 *anvertrauen* (11 *la quale in Parigi da eseguire è: eseguire, vollziehen* - (12 *sich beauftragen* - (13 *Sorge haben für etw.* - (14 *ausschelten, ausschelten* (15 *wegjagen* - (16 *in Allem und Jedem*.

TEMA 92.<sup>o</sup> Sui verbi, che per lo più si accoppiano a qualche preposizione.

(Da pag. 227 a pag. 234).

Non *appoggiatevi* a questo tavolo, che potrebbe facilmente rovesciarsi.

— *Riempite d'acqua* questo barile <sup>1)</sup>. — Perchè *ti lagni* sempre di me? — Non *mi lamento* di te; anzi *mi rallegro* del tuo costante buon umore. — *Di poche*, anzi <sup>2)</sup> *di niuna* cosa dovrebbe l'uomo *rattristarsi*, salvo che <sup>3)</sup> *dei proprj vizj e delle proprie follie* <sup>4)</sup>, allorchè l'anima *riflettendo sopra se medesima si trova* di quelli contaminata <sup>5)</sup>. — È necessario, per chi *si è perduto dietro* le stoltezze dei vizj, che *profui* del tempo, che gli rimane, per *rivolgerlo* <sup>6)</sup> *alla virtù*. — Il tempo è *infedele* <sup>7)</sup> a coloro, che *se ne abusano*, impiegandolo <sup>8)</sup> nelle frivolezze <sup>9)</sup> e nella soddisfazione delle passioni viziose. — L'uomo deve *trionfare* <sup>10)</sup> *delle proprie passioni, dedicarsi* <sup>11)</sup> *alla coltura delle scienze, e delle arti, sopravvivere alle disgrazie, affrontare* <sup>12)</sup> *i pericoli, accostumarsi ad una vita attiva e sobria, essere memore dei beneficj ricevuti, rispettare* <sup>13)</sup> *nella volontà dei suoi capi quella di un Dio, che lo protegge* <sup>14)</sup>, *sopportare con paziente rassegnazione* <sup>15)</sup> il peso del suo stato, *armarsi* <sup>16)</sup> *di costante coraggio contro* le persecuzioni, che talvolta dagli spiriti maligni *si muovono* <sup>17)</sup> *a danno dell'innocenza*. Deve ancora l'uomo *per* la grandezza d'animo <sup>18)</sup>, che lo *innalza al di sopra delle cose create, trovare in se sufficiente* <sup>19)</sup> *pascolo* <sup>20)</sup> *alla virtù, vigorosa attività nel pensiero e rivolgerlo al fine per cui è stato destinato*. — L'uomo *per* l'innato <sup>21)</sup> *amore al ben'essere, per l'interno sentimento, che gli fa discernere* <sup>22)</sup> *la turpitudine* <sup>23)</sup> *dall'onestà* <sup>24)</sup>, per l'accorta <sup>25)</sup> *intelligenza* <sup>26)</sup> ed invenzione di mille cose, *delle quali incapace sarebbe* la nuda <sup>27)</sup> e semplice materia, per la dignità sua *sopra tutto il regno animale* <sup>28)</sup>, per la noja <sup>29)</sup> e stanchezza che gli *destano* <sup>30)</sup> *le cose insensibili, per la vanità* <sup>31)</sup> *dei suoi desiderj incontentabili* <sup>32)</sup> *da tutto ciò che è materia, e per molte altre proprietà, le quali non possono essere disgiunte* <sup>33)</sup> *dall'anima dell'uomo, dee rimaner convinto* <sup>34)</sup>, che in lui

(1 Gefäß n. - (2 und zwar (3 ausgenommen (4 Thorheit f. (5 befehlen - (6 wenden, richten - (7 untreu (8 anwenden (9 Kleinigkeit f. - (10 besiegen über (11 sich widmen (12 trophieten (13 achtern (14 schüßen (15 Gelassenheit, Ergebung f. (16 armarsi di coraggio, sich mit Muth bewaffnen (17 verleiten, antreiben (18 Großmuth f. (19 hinreichend (20 Vergnügen n. - (21 angeboren (22 unterscheiden (23 Ehrlosigkeit f. (24 Ehrlichkeit f. (25 flug (26 Verstand m. (27 blos (28 Thierreich n. (29 Langeweile f. (30 erwecken (31 Eitelkeit f. (32 unersättlich (33 getrennen (34 müßen ihn überzeugen.

vive <sup>35</sup>) un principio <sup>36</sup>) pensante <sup>37</sup>) e non materiale <sup>38</sup>) ina sublime <sup>39</sup>) ed immortale <sup>40</sup>).

(35 leben (36 Ursach m. (37 denkend (38 materiell (39 erhaben (40 unsterblich.

### *Reggimento delle preposizioni.*

**AVVERTIMENTO.** Per non moltiplicare, senza necessità, il numero dei temi sul reggimento delle preposizioni, potrà lo studioso rileggere gli esempj citati da pagina 234 a pagina 246, e volgerli in varie guise, procurando d'imprimerli bene in mente quelle frasi, le quali costituiscono altrettante proprietà di lingua, e di cui l'idioma alemanno va oltremodo abbondante.

**TEMA 93.°** Sulla concordanza delle varie parti del discorso fra loro (da pag. 203 a 215).

### *Caratteri morali tratti dall'Osservatore del conte Gaspero Gozzi.*

LISANDRO, avvisato dallo staffiere <sup>1</sup>), che un amico viene a visitarlo, stringe <sup>2</sup>) i denti, li diruggina <sup>3</sup>), i piedi in terra batte, smania <sup>4</sup>), borbotta <sup>5</sup>). L'amico entra: Lisandro si acconcia <sup>6</sup>) il viso; lieto <sup>7</sup>) e piacevole <sup>8</sup>) lo rende; con affabilità <sup>9</sup>) accoglie, abbraccia, fa convenevoli <sup>10</sup>); di non averlo veduto da lungo tempo, si lagna; se più differirà tanto, lo minaccia. Chiedegli notizie della moglie, dei figliuoli, delle faccende: alle <sup>11</sup>) buone si ricrea <sup>12</sup>), alle malinconiche <sup>13</sup>) si sbigottisce <sup>14</sup>): ad ogni parola ha una faccia nuova. L'amico sta <sup>15</sup>) per licenziarsi <sup>16</sup>): non vuol che vada sì tosto. A pena si può risolvere a lasciarlo andare. Le ultime sue voci <sup>17</sup>) sono: ricordatevi di me: venite: vostra è la casa mia in ogni tempo. L'amico va. Chiuso l'uscio <sup>18</sup>) della stanza, maladetto <sup>19</sup>) sia tu, dice Lisandro al servo. Non ti diss'io mille volte, che non voglio importuni <sup>20</sup>)? Dirai da qui in poi, ch'io son fuori <sup>21</sup>). Costui nol voglio <sup>22</sup>). — Lisandro è lodato in ogni luogo per uomo cordiale <sup>23</sup>). Prendesi per sostanza <sup>24</sup>) l'apparenza <sup>25</sup>).

(1 Bediente m., Kutscher m. (2 zusammen gehen (3 knirschen (damit) (4 wüthen (5 brummen (6 sich zu recht legen (7 fröhlich (8 munter (9 Freundlichkeit f. (10 Gebühren n. (11 bei (12 sich ergötzen (13 traurig (14 befürgt werden (15 im Begriffe seyn o stehen (16 verabschieden (17 Wort n. (18 Ausgang m. (19 verflucht (20 Ueberlästige (21 ausgegangen (22 mögen, wollen - (23 herzlich (24 Wirklichkeit f. (25 Schein m.

Silvio si presenta <sup>1)</sup> altrui malinconico <sup>2)</sup>. È una fredda compagnia, fa noja <sup>3)</sup>. Va a visitare altrui: mai nol trova a casa. Vuol parlare: è quasi ad ogni parola interrotto. Come uomo assalito <sup>4)</sup> dalla pestilenza è fuggito. Ha buon ingegno <sup>5)</sup>, ma non può farlo apparire <sup>6)</sup>. I nemici suoi dicono, che non è atto <sup>7)</sup> a nulla; i meno malevoli <sup>8)</sup>, al vederlo, nelle spalle si stringono <sup>9)</sup>. Non è brutto uomo; e le donne dicono, che ha un ceffo <sup>10)</sup> insofferibile <sup>11)</sup>. Al suo ragionevole parlare non vi ha chi presti <sup>12)</sup> orecchio: starnuta <sup>13)</sup>, e non vi ha chi se ne avvegga <sup>14)</sup>. — Silvio non ha danari.

(1 Vorkommen (2 schwermüthig (3 Langeweile f. (4 befallen (5 Kopf, Witz m. (6 glänzen (7 tauglich (8 Uebelwollender (9 stringersi nelle spalle, sich in den Achseln jücken (10 Schnauze, Frage f. (11 unentzählich (12 leisten (13 niesen (14 gewahrt werden.

Più volte vedesti Sergio: fosti in sua casa: egli teco parlò, teco rise: si addomesticò. Seppe chi tu eri: ne avesti grazie <sup>1)</sup>, accoglienze <sup>2)</sup>, lodi, promesse di amicizia. Di là ti partisti contento. Lo trovasti jeri per via: gli ti appresentasti <sup>3)</sup> lieto, con un inchino <sup>4)</sup>, e con una faccia <sup>5)</sup> domestica <sup>6)</sup>. Chi se' tu? disse aguzzando <sup>7)</sup> le ciglia <sup>8)</sup> in te. Gli dicesti di nuovo il tuo nome, il casato. Sergio ha corta veduta <sup>9)</sup>, e memoria debole. Se nulla gli occorrerà <sup>10)</sup> dell'opera <sup>11)</sup> tua un giorno, avrà occhi di lince <sup>12)</sup>, memoria di tutto.

(1 Aver grazie, Gunst einlegen (2 höfliche Aufnahme (3 sich entgegen machen (4 Verbeugung (5 Miene (6 vertraulich (7 spizen (8 Augenbraunen pl. (9 Gesicht n. (10 nöthig sein (11 Hülfe f. (12 Luchsaugen pl.

#### TEMA 94.° Continuazione sulle concordanze.

##### *Il fuoco, l'acqua e l'onore, apologo di Gaspare Gozzi.*

Il fuoco, l'acqua e l'onore fecero <sup>1)</sup> un tempo comunella insieme. Il fuoco non può mai stare in un luogo, e l'acqua anche sempre si muove <sup>2)</sup>, onde tratti <sup>3)</sup> dalla loro inclinazione indussero <sup>4)</sup> l'onore a far <sup>5)</sup> viaggio in compagnia. Prima dunque di partirsi, tutti e tre dissero, che abbisognava darsi fra loro un segno da potersi ritrovare, se mai si fossero scostati <sup>6)</sup> e smarriti <sup>7)</sup> l'uno dall'altro. Disse il fuoco: *se mi avvenisse* <sup>8)</sup> *mai questo caso, che io mi segregassi* <sup>9)</sup> *da*

(1 Far comunella, Gemeinschaft machen (2 sich bewegen (3 anziehen (4 bewegen (5 far un viaggio in compagnia, in Gesellschaft reisen (6 sich entfernen (7 verirren (8 begegnen (9 sich trennen

voi, ponete ben mente <sup>10</sup>) colà dove voi vedete fumo; questo è il mio segnale, e quivi mi troverete certamente. — E me, disse l'acqua, se voi non mi vedete più, non mi cercate colà dove vedrete seccura <sup>11</sup>) o spaccature di terra <sup>12</sup>), ma dove vedrete salci <sup>13</sup>), alni <sup>14</sup>), cannuce <sup>15</sup>) o erba molto alta e verde, andate costà <sup>16</sup>) in traccia <sup>17</sup>) di me, e quivi sarò io. — Quanto a me, disse l'onore, spalancate <sup>18</sup>) bene gli occhi, e ficcatemegli <sup>19</sup>) bene addosso e tenetemi saldo <sup>20</sup>), perchè se la mala ventura <sup>21</sup>) mi guida <sup>22</sup>) fuori di cammino <sup>23</sup>), sicchè io mi perda una volta, non mi troverete più mai.

(10 por mente, Acht geben (11 Tröste, Trockenheit f. (12 Erdbis m. (13 Weide f. (14 Erle f. (15 Röhre pl. (16 daselbst (17 andar in traccia, der Spur nachgehen (18 was mich anbetrifft (19 aufpassen (20 ficcar bene addosso, wohlhaken, auf (21 fest halten (22 mala ventura, Unglück n. (23 abführen (24 fuori di cammino, vom Wege.

### TEMA 95.° Continuazione sulle concordanze.

#### *Descrizioni del cavallo tratte dalle prime letture de' fanciulli del Taverna.*

Osservate <sup>1</sup>) (fanciulli) quella testa breve <sup>2</sup>), quegli occhi neri e vivaci, le orecchie corte ed anguste <sup>3</sup>), le narici aperte e sbuffanti <sup>4</sup>). Quel collo, ch'egli porta diritto e brioso <sup>5</sup>), che mostra a un tempo gagliardia <sup>6</sup>) e gentilezza <sup>7</sup>), che s'allarga <sup>8</sup>) verso <sup>9</sup>) dove si congiunge <sup>10</sup>) al petto, e si assottiglia <sup>11</sup>) verso la testa; quella criniera <sup>12</sup>) piegata <sup>13</sup>) a destra, folta <sup>14</sup>), ondeggiante <sup>15</sup>); quel dosso <sup>16</sup>) doppio, eguale, spianato <sup>17</sup>) e diritto; quella groppa <sup>18</sup>) tondeggiante <sup>19</sup>) e spaziosa <sup>20</sup>). Il petto largo ed aperto, le cosce <sup>21</sup>) carnose <sup>22</sup>), il ventre stretto <sup>23</sup>); le gambe uguali <sup>24</sup>), alte, diritte, nervose <sup>25</sup>), asciutte <sup>26</sup>); il ginocchio piccolo, tondo e non rivoltato <sup>27</sup>), le unghie <sup>28</sup>) alte, rotonde, dure, sonanti <sup>29</sup>); la coda <sup>30</sup>) setolosa <sup>31</sup>), lunga, ampia <sup>32</sup>), ed increspata in onda <sup>33</sup>). — Il colore di questo cavallo è uno dei più pregiati <sup>34</sup>). Egli è il colore d'una castagna <sup>35</sup>) novella <sup>36</sup>) quando sbuccia <sup>37</sup>) fuori del suo riccio <sup>38</sup>); il qual colore appelliam *bajo* <sup>39</sup>). Osservisi ora il

(1 Betrachten (2 kurz (3 eng (4 schraubend (5 anmuthig (6 Stärke f. (7 Adel m. (8 sich er-  
weitern (9 gegen die Seite (10 anfügen (11 verdünnern (12 Mähne f. (13 wenden (14 dicht  
(15 wellend (16 Rücken m. (17 eben (18 Hinterkreuz m. (19 abgerundet (20 breit (21 Schenkel m.  
(22 fleischig (23 schmähig (24 gleichmäßig (25 nervig (26 trocken, schmal (27 umgedreht (28  
Hufe f. (29 schallend (30 Schweif m. (31 haarig (32 weit (33 increspata in onde, wellen-  
förmig (34 gestrichelt (35 frisch (36 Kastanie f. (37 hervorstechen (38 Schale f. (39 Pferdebraun

cavallo mentre che piglia le mosse <sup>40</sup>) e che le lascia <sup>41</sup>). Come leva alto le gambe, e disnoda <sup>42</sup>) il passo lesto e leggiero <sup>43</sup>)! Come il collo e la testa piega in arco leggiadramente <sup>44</sup>)! Guardate quel suo andare intero <sup>45</sup>), come si tiene colla testa fermata <sup>46</sup>) intanto che muove in giro <sup>47</sup>) l'allegro <sup>48</sup>) suo sguardo; scopre ad ogni lor moto il bianco di que' suoi negri occhioni, che prestezza <sup>49</sup>) nel volgersi! che leggerezza <sup>50</sup>)! Eccolo già in capo della via, e già impaziente di starsi fermo. Non trova posa <sup>51</sup>), scalpita <sup>52</sup>), freme <sup>53</sup>), anela <sup>54</sup>) di correre, imbianca <sup>55</sup>) il freno <sup>56</sup>) di spuma. Il cavaliere gli rallenta <sup>57</sup>) la briglia <sup>58</sup>). Vedeste?... ci è trapassato <sup>59</sup>) davanti come un vento; ci è scomparso <sup>60</sup>) come un lampo.

(40 pigliar le mosse, *sich in Lauf setzen* (41 *sich anhalten* (42 *entfalten* (43 *schnell und leicht* (44 *anmuthig* (45 *voll* (46 *unbewegt* (47 *im Kreise bewegen* (48 *munter* (49 *Behendigkeit f.* (50 *Leichtigkeit* (51 *Ruhe f.* (52 *stampfen* (53 *schaumen* (54 *schnauben* (55 *weißen* (56 *Gebiß n.* (57 *loderen, nachlassen* (58 *Bügel m.* (59 *vorbei* (60 *verschwinden*.

### TEMA 96.º Continuazione del precedente.

Non è, o miei fanciulli, la sola bellezza di questo animale, la quale sia degna d'essere da noi attesa <sup>1</sup>). Ciò che ne lo rende più grazioso <sup>2</sup>), si è la bontà delle sue inclinazioni. Sembra, che non abbia altro genio <sup>3</sup>), che di far servizio al suo padrone. Egli lo attacchi <sup>4</sup>) all'aratro <sup>5</sup>), o alla carrozza <sup>6</sup>), o gli metta la soma <sup>7</sup>), esso acconciassi <sup>8</sup>) a tutto. Ma se si tratta di portar sul suo dorso <sup>9</sup>) il padrone, pare ch'ei pensi di riceverne <sup>10</sup>) onore. Ne mena festa <sup>11</sup>), se ne pavoneggia <sup>12</sup>), ne va superbo <sup>13</sup>). Sembra che si studi <sup>14</sup>) di trovare ogni modo di contentarlo. Stassi attentissimo <sup>15</sup>) ad ogni suo cenno <sup>16</sup>). Mostrasi sempre pronto e presto ad allentare <sup>17</sup>) il passo, o a raddoppiarlo <sup>18</sup>), od anche a precipitarlo <sup>19</sup>). Non lo scoraggiano <sup>20</sup>) nè lunghezza di viaggi, nè strade scabrose <sup>21</sup>), nè pantani <sup>22</sup>), nè fossi. Sfanga <sup>23</sup>) per tutto; guizza <sup>24</sup>) come un pesce; non v'è remora <sup>25</sup>) che l'arresti. Se fa mestieri <sup>26</sup>) difender il padrone, egli imbalanzisce <sup>27</sup>) di tal cimento <sup>28</sup>); non conosce paura. Lo squillar <sup>29</sup>) delle trombe <sup>30</sup>), il battere de' tamburi <sup>31</sup>) lo eccitano <sup>32</sup>) a battaglia <sup>33</sup>):

(1 *braucht* (2 *anmuthig* (3 *Neigung f.* (4 *anschnitten, anspannen* (5 *Flug m.* (6 *Aufsatz f.* (7 *Rast, Bürde f.* (8 *sich bequemen* (9 *Rücken m.* (10 *erlangen* (11 *menar festa, sich freuen über etwas* (12 *sich brüsten* (13 *stolz gehen, ne einher* (14 *sich bemühen* (15 *ganz Ohr stehen* (16 *Wint m.* (17 *nachlassen* (18 *verdoppeln* (19 *überreilen* (20 *entmuthigen* (21 *rauh* (22 *Stumpf m.* (23 *patzen, im Kotze gehen* (24 *sich schnellen* (25 *Hinderniß n.* (26 *nöthig sein* (27 *Frohlocken über* (28 *Gefahr f.* (29 *Schallen n.* (30 *Drummette f.* (31 *Drummet f.* (32 *reizen zu* (33 *Kampf m.*

nè le nude <sup>34</sup>) sciabile <sup>35</sup>), nè lo sparo <sup>36</sup>) o il tuono delle artiglierie <sup>37</sup>) lo sbigottiscono <sup>38</sup>). Il cavallo, o miei fanciulli, è un animale <sup>39</sup>) che insegna all'uomo benevolenza <sup>40</sup>), generosità <sup>41</sup>) e coraggio.

(34 bloß, blank (35 Schwert n. (36 Mäueren n. (37 Kanone f. (38 bestürzt machen (39 Geschöpf n. (40 Wohlwollen (41 Edelherzigkeit.

### TEMA 97.° Esercizj sulle varie specie di costruzioni.

(Da pag. 248 a pag. 275).

*Lettera di Giuseppe Barotti (torinese) a' suoi fratelli, nella quale si contiene la descrizione della sovversione 1) di Lisbona, avvenuta l'anno 1755 il dì d'Ognissanti.*

Carissimi fratelli

Sono stato a visitare le rovine cagionate <sup>1</sup>) dal sempre memorando <sup>2</sup>) terremoto <sup>3</sup>) che scosse <sup>4</sup>) i regni del Portogallo e d'Algarve <sup>5</sup>) con molta parte di Spagna, che si fece terribilmente <sup>6</sup>) sentire <sup>7</sup>) per terra <sup>8</sup>) e per mare <sup>9</sup>) in molte altre regioni <sup>10</sup>) nell'anno 1755 il dì d'Ognissanti <sup>11</sup>). Misericordia <sup>12</sup>)! È impossibile dire l'orrenda vista <sup>13</sup>) che quelle rovine fanno, e che faranno ancora per forse più d'un secolo, che almeno vi vorrà per rimuoverle <sup>14</sup>). Per una strada che è lunga più di tre miglia e che era la principale della città non vidi altro che masse <sup>15</sup>) immense <sup>16</sup>) di calce, di sassi e di mattoni <sup>17</sup>) accumulate <sup>18</sup>) dal caso, dalle quali spuntan fuori <sup>19</sup>) colonne rotte in molti pezzi, frammenti <sup>20</sup>) di statue e squarci di mura <sup>21</sup>) in milioni di guise. E quelle case che son rimaste in piedi o in pendio <sup>22</sup>) novantanove in cento son affatto prive de' tetti e de' soffitti <sup>23</sup>), che o furono sprofondati <sup>24</sup>) dalle ripetute scosse <sup>25</sup>), o miseramente <sup>26</sup>) consumati <sup>27</sup>) dal fuoco. E in quelle lor mura vi sono tanti fessi <sup>28</sup>), tanti buchi, tante smattonature <sup>29</sup>) e tante scrostature <sup>30</sup>) che non è più possibile pensare a rattopparle <sup>31</sup>) e a renderle <sup>32</sup>) di qualche uso. Case, palazzi, conventi, monasteri, spedali, chiese, campanili <sup>33</sup>),

(1 Einsturz m. (2 verursachen (3 bewundern (4 Erdbeben n. (5 erschüttern (6 Algarvien (7 furchtlich (8 fühlen (9 zu Land (10 zu Wasser (11 Gegend f. (12 Mitleid n. (13 Um Gotteswillen o Erbarmen (14 Anblick m. (15 wegbringen (16 Masse f. (17 ungeheuer (18 Bausteine m. (19 zusammengehäuft (20 hervorstechen (21 Bruchstücke n. (22 zerfallene Häuser (23 überhängend (24 Gebälke n. (25 einstürzen (26 Stoß m. (27 elender Weise, elendiglich (28 zerbrechen (29 Spalten pl. (30 aufgerissene Bausteine (31 ledig gemachte Bekleidungen (32 ausbessern (33 herstellen (34 Glockenturm m.



teatri, torri <sup>35</sup>) porticati <sup>36</sup>), ogni cosa è andata in indicibile <sup>37</sup>) precipizio <sup>38</sup>). Se vedeste solamente il palazzo reale, che strano <sup>39</sup>) spettacolo <sup>40</sup>), fratelli! immaginatevi un edificio di assai bella architettura <sup>41</sup>), tutto fatto di marmi e di macigni <sup>42</sup>) smisurati <sup>43</sup>); tozzo <sup>44</sup>), anzi che tropp'alto, con le mura maestre <sup>45</sup>) larghe più di *tre piedi liprandi* <sup>46</sup>), e tanto estese <sup>47</sup>) da molte parti che avrebbe bastato <sup>48</sup>) a contener <sup>49</sup>) la corte d'uno imperador di oriente <sup>50</sup>), non che quella di un re di Portogallo: eppure questo edificio, che l'ampiezza <sup>51</sup>) delle sue mura e la loro modica <sup>52</sup>) altezza dovevano rendere saldo <sup>53</sup>) come un monte di bronzo, fu così ferocemente <sup>54</sup>) sconvolto <sup>55</sup>), che non ammette <sup>56</sup>) più racconciamento <sup>57</sup>). E non soltanto que' suoi macigni e que' suoi marmi sono stati sconnessi <sup>58</sup>) e sciolti <sup>59</sup>) dalle spaventevoli scosse, ma molti anche spaccati <sup>60</sup>) quale in due, quale in più pezzi.

(35 *Schloß n.* (36 *Halle f.* (37 *unfäglicher Weise* (38 *andar a precipizio, zu Grunde gehen.* (39 *sonderbar* (40 *Schauspiel n.* (41 *Bauart f.* (42 *Sandstein m.* (43 *unermesslich* (44 *niedrig* (45 *Hauptmauer f.* (46 *drei Fuß Maurermaß* (47 *ausgedehnt* (48 *hinreichen* (49 *umfassen* (50 *Morgenländisch* (51 *Weite, Größe f.* (52 *mäßig* (53 *fest halten* (54 *so sehr* (55 *erschüttern* (56 *zulassen* (57 *Misshandlung f.* (58 *entfugt* (59 *aufgelöst* (60 *gespalten*.

### TEMA 98.° Continuazione del precedente.

Le grossissime ferrate <sup>1</sup>) furono tratte <sup>2</sup>) de' loro luoghi, e altre piegate e sconce <sup>3</sup>), ed altre rotte in due dalla più tremenda <sup>4</sup>) e dalla più irresistibile <sup>5</sup>) di tutte le naturali violenze <sup>6</sup>). Il molo <sup>7</sup>) della dogana <sup>8</sup>) in riva al Tago <sup>9</sup>), che era tutto di sassi quadri <sup>10</sup>) e grossissimi, largo da <sup>11</sup>) dodici a quindici piedi, e alto altrettanto, e che per molti e molti anni aveva massicciamente <sup>12</sup>) sostenuto <sup>13</sup>), represso <sup>14</sup>) il pesantissimo <sup>15</sup>) furore <sup>16</sup>) delle quotidiane <sup>17</sup>) maree <sup>18</sup>), sprofondò <sup>19</sup>) e sparì <sup>20</sup>) di repente <sup>21</sup>) in siffatta guisa, che non ve ne rimase vestigio <sup>22</sup>). Molte genti che erano corse sopra esso per salvarsi nelle barche attaccate alle sue grosse anella di ferro furono con le barche e ogni cosa tratte <sup>23</sup>) con tanto impeto sott'acqua, anzi <sup>24</sup>) in una qualche voragine <sup>25</sup>) spalancatasi <sup>26</sup>) d'improvviso sotto terra, che non solo nessun cadavere non tornò più a galla <sup>27</sup>), ma neppure alcuna

(1 *Eisengitter n.* (2 *ziehen* (3 *verrennt* (4 *fürchterlich* (5 *unwiderstehlich* (6 *Gewalt f.* (7 *Damm m.* (8 *Bollhaus* (9 *Tajo* (10 *Quaderstein m.* (11 *ungefähr* (12 *tüchtig* (13 *erhalten* (14 *zurückdrücken* (15 *gewichtig* (16 *Wuth f.* (17 *täglich* (18 *Fluth f.* (19 *versinken* (20 *verschwinden* (21 *plötzlich* (22 *Spur f.* (23 *gezogen* (24 *vielmehr* (25 *Schlund m.* (26 *öffnen* (27 *tornar a galla, auf die Oberfläche des Wassers zurückkehren*.

parte de' loro abbigliamenti. Gira <sup>28</sup>) l'occhio di qua, volgilo di là, non vedi altro che ferri, legni e puntelli <sup>29</sup>) d'ogni guisa posti da tutte le parti, non tanto per tenere in piedi qualche stanza terrena <sup>30</sup>) che ancora rimane abitabile <sup>31</sup>) quanto per impedire <sup>32</sup>) che le fraccassate <sup>33</sup>) mura non caschino a schiacciare <sup>34</sup>) e a sotterrare <sup>35</sup>) chi per di là passa. E tanto flagello <sup>36</sup>) essendo venuto in un giorno di solennissima <sup>37</sup>) festa, mentre parte del popolo stava apparecchiando il pranzo, e parte era concorso alle chiese, il male che toccò <sup>38</sup>) a questa sventurata città fu per tali due cagioni molto sproporzionatamente <sup>39</sup>) maggiore che non sarebbe stato, se in un altro giorno o in un'altr'ora fosse stato dalla divina provvidenza <sup>40</sup>) mandato <sup>41</sup>) tanto sterminio <sup>42</sup>); perchè oltre <sup>43</sup>) alle numerose genti che a parte a parte <sup>44</sup>) nelle case e nelle strade perirono <sup>45</sup>); quelle che erano nelle chiese affollate <sup>46</sup>) rimasero tutte insieme crudelmente <sup>47</sup>) infrante <sup>48</sup>) e seppellite sotto i tetti e sotto le cupole <sup>49</sup>) di quelle, che troppo gran porte avrebbero dovuto <sup>50</sup>) avere per porgere <sup>51</sup>) a tutti via di scampare <sup>52</sup>); sicchè molta più gente andò morta <sup>53</sup>) ne' sacri che ne' profani luoghi.

(28 dahin sehen (29 Strüßen pl. (30 stanza terrena, Erdgeschosse n. (31 bewohnbar (32 verhindern (33 zerstückelt (34 zerquetschen (35 begraben (36 Plage f. (37 feierlich (38 betreffen (39 unverhältnißmäßig (40 Vorsehung f. (41 senden (42 Zerstörung f. (43 über (44 einzeln.

### TEMA 99.° Continuazione.

Oh vista <sup>1</sup>) piena d'infinito <sup>2</sup>) spavento! vedere le povere madri e i padri meschini, o stringendosi <sup>3</sup>) in braccio o strascinando <sup>4</sup>) per mano i tramortiti <sup>5</sup>) figli, correre come forsennati <sup>6</sup>) verso i luoghi più aperti, i mariti briachi <sup>7</sup>) di rabbioso <sup>8</sup>) dolore spingere o tirare con iscompigliata <sup>9</sup>) fretta <sup>10</sup>) le consorti, e le consorti con pazze <sup>11</sup>) ma innamorate mani abbrancarsi <sup>12</sup>) ai disperati <sup>13</sup>) mariti o ai figli o alle figliuole: e gli affettuosi <sup>14</sup>) servi correre ansanti <sup>15</sup>) co' malati padroni in dosso <sup>16</sup>): e le gravide <sup>17</sup>) spose svenire e sconsiarsi <sup>18</sup>) e tombolare <sup>19</sup>) sui pavimenti, o abbracciare fuori <sup>20</sup>) d'ogni senso qualunque cosa si parava loro dinanzi <sup>21</sup>), e molti uomini mezzo spogliati <sup>22</sup>) e moltissime donne quasi <sup>23</sup>) nude <sup>24</sup>), e sin le povere monache <sup>25</sup>) con

(1 Anblick m. (2 grenzenlos (3 drücken (4 schleppen (5 ohnmächtig (6 umhennig (7 betäubt (8 wüthend (9 verwirrt (10 Eile f. (11 wahnsinnig (12 umfassen (13 verzweifelt (14 jaget hin (15 rennen (16 auf dem Rücken (17 schwanger (18 unzeitig niederstürzen (19 niederfallen (20 beraubt (21 parare innanzi, verkommen (22 ausziehen (23 beinahe (24 nackt (25 Nonne f.

crocifissi <sup>26)</sup> in mano, fuggire, non solamente delle case e de' monasteri per gli usci <sup>27)</sup> e per le porte, ma buttarsi giù <sup>28)</sup> delle finestre e de' balconi <sup>29)</sup> per involarsi <sup>30)</sup>, e la più parte invano, alla terribile morte che lor s'affacciava <sup>31)</sup> d'ogni banda! Chi potrebbe dire <sup>32)</sup>, chi solo potrebbe immaginarsi le confuse <sup>33)</sup> orrende grida di quelli che fuggivano o con le membra già guaste <sup>34)</sup>, o nel pericolo imminente <sup>35)</sup> d'averle guaste <sup>36)</sup>; e i frementi <sup>37)</sup> gemiti <sup>38)</sup> di quelli che, senza esser privi di vita subitaneamente, rimaneano crudelmente imprigionati <sup>39)</sup> sotto le proprie o le altrui diroccate <sup>40)</sup> magioni! E quantunque paja strano e quasi impossibile caso, pure è avvenuto a molte infelici persone, senza aver ricevuta la menoma ferita o percossa <sup>41)</sup> da quelle; e ancora è viva una povera vecchiarella, che fu cavata fuori <sup>42)</sup> da una cantina, dopo d'essere stata in quella rinchiusa e come sotterrata dal terremoto per nove giorni, e dove conservò la vita nutrendosi <sup>43)</sup> di grappoli d'uva <sup>44)</sup> che fortunatamente aveva pochi di prima appesi al solajo <sup>45)</sup> di quella per conservarli <sup>46)</sup>, come qui si usa comunemente.

(26 Kreuzig m. (27 Ausgang m. (28 hinunterwerfen (29 Balkon m. (30 entziehen (31 sich zeigen (32 aussprechen (33 verwirren (34 beschädigt (35 drohend (36 verletzen (37 dumpf (38 Seufzer m. (39 gefangen (40 niedergestürzt (41 Verletzung f. (42 hervor graben (43 sich ernähren (44 Weintraube f. (45 Dede f. (46 aufbewahren.

#### TEMA 100. Continuazione.

Le miserande <sup>1)</sup> storpiature <sup>2)</sup> e le strane <sup>3)</sup> morti cagionate da tanto calamitoso <sup>4)</sup> accidente furono innumerabili: e innumerabili furono i genitori che perdettero, chi tutta, chi parte della loro prole <sup>5)</sup>, e innumerabili i figli che perdettero i genitori, e pochissime le famiglie che non furono prive, quale <sup>6)</sup> del padre, quale <sup>7)</sup> della madre, quale d'uno, e quale di più figli, o d'altro prossimo parente <sup>8)</sup> e consanguineo <sup>9)</sup>, e in somma tutti senza eccezzazione ebbero o danno nella vita o almeno nella roba <sup>10)</sup>; che essendo, come già dissi, accesi <sup>11)</sup> tutti i fuochi, perchè era appunto l'ora che in ogni casa si stavano allestendo <sup>12)</sup> i desinari <sup>13)</sup>, e rilucendo <sup>14)</sup> per le chiese infiniti lumi per la solennità <sup>15)</sup> del giorno, il rotolare <sup>16)</sup> di que' tanti fuochi su i numerosi pavimenti di legno, e il cadere de' sacri candelabri <sup>17)</sup> su

(1 Elend (2 Verhinderung f. (3 fremdartig (4 unglücklich (5 Nachkommenschaft f. (6 diese (7 jene (8 Angehörige (9 Blutverwandte (10 Habe f. (11 anzünden (12 bereiten (13 Mittagessen n. (14 schimmern (15 Feierlichkeit f. (16 sich wälzen (17 Leuchter m.

gli altari; e lo spaccarsi <sup>18</sup>) de' focolari <sup>19</sup>) e de' solaj e l'incontrarsi <sup>20</sup>) di tanti carboni e di tante fiamme in tante e tante combustibili <sup>21</sup>) materie, fece in guisa <sup>22</sup>) che presto il vorace <sup>23</sup>) elemento <sup>24</sup>) si sparse <sup>25</sup>); e s'appiccò <sup>26</sup>) in tante parti della città, e fu tanto presto ajutato <sup>27</sup>) da un' incessante <sup>28</sup>) tramontana <sup>29</sup>) che, non essendovi chi potesse accorrere ad estinguere l'incendio divenuto a un tratto universale <sup>30</sup>), e venendo pur guasti <sup>31</sup>) gli acquedotti <sup>32</sup>) che somministravano <sup>33</sup>) a Lisbona l'acqua, in poche ore quel deplorabilissimo <sup>34</sup>) fuoco finì <sup>35</sup>) di colmare <sup>36</sup>) d'estrema irrimediabile <sup>37</sup>) miseria l'angosciato <sup>38</sup>) rimanente popolo, che stupefatto <sup>39</sup>) da tanti replicati mali, invece di adoperarsi <sup>40</sup>) in qualche modo, gli lasciò ogni cosa in libera preda <sup>41</sup>), e corse urlando <sup>42</sup>) e piangendo mattamente <sup>43</sup>) pei prati e pe' campi, dove, chi potette, s'era, per involarsi <sup>44</sup>) al primo danno, rifugiato <sup>45</sup>).

(18 *Berspringen* (19 *Feuerherde f.* (20 *Zusammentreffen* (21 *brennbar* (22 *wirkte auf solche Weise* (23 *verzehrend* (24 *Element n.* (25 *sich gestreuen* (26 *mittheilen* (27 *unterstützt* (28 *unablässig* (29 *Nordwind m.* (30 *allgemein* (31 *geführt* (32 *Wasserleitung f.* (33 *verschehen* (34 *beflagendwerth* (35 *vollenden* (36 *erfüllen* (37 *unabheißbar* (38 *drängte* (39 *bestürzt* (40 *sich bemühen* (41 *Beute f.* (42 *heulend* (43 *hinnies* (44 *sich entziehen* (45 *sich flüchten*.

#### TEMA 101. Continuazione.

Colà <sup>1</sup>) il comune infortunio aveva agguagliato <sup>2</sup>) ogni grado <sup>3</sup>) di persone: e i signori e le dame più grandi del paese, non eccettuati i principi e le principesse del real sangue, si trovavano a una medesima sorte <sup>4</sup>) con la plebe più abbiecta <sup>5</sup>); e colà molti che per malattia o pel digiuno dell'antecedente vigilia <sup>6</sup>) si trovarono estenuati <sup>7</sup>) soverchio <sup>8</sup>) dalla fame, cadettero la seguente notte miseramente svenuti, e non pochi morti d'inedia <sup>9</sup>) sugli <sup>10</sup>) occhi al loro addoloratissimo <sup>11</sup>) sovrano, che per tutto quel troppo disastroso giorno altro non ebbe, che amare lagrime da dar loro. E oh quanti doviziosi <sup>12</sup>) grandi, quante nobili matrone <sup>13</sup>), quante modeste <sup>14</sup>) donzelle furono colà costrette ad implorare <sup>15</sup>) pietà e soccorso o a soffrire <sup>16</sup>) vicina <sup>17</sup>) la stomachevole <sup>18</sup>) compagnia di putenti <sup>19</sup>) mascalzoni <sup>20</sup>) e di sozze <sup>21</sup>) femminacce <sup>22</sup>) e ad invidiare <sup>23</sup>) talora un pezzo di pane accattato <sup>24</sup>) che un qualche mendico si traeva di tasca per mangiarselo <sup>25</sup>)! Tutti

(1 *Dasselbst* (2 *gleich machen* (3 *Rang m.* (4 *Schicksal n.* (5 *niedrig* (6 *Wend* (7 *abgeschwächt* (8 *zu sehr* (9 *aus Mangel an Speisen* (10 *unter* (11 *innig betrübt* (12 *reich* (13 *Frau f.* (14 *stetsam* (15 *ansehen* (16 *erwidern* (17 *in der Nähe* (18 *erhellet* (19 *stehend* (20 *Reel, Taugenichts m.* (21 *garstig* (22 *Weibsperson* (23 *benviden* (24 *erbetelt* (25 *verzehren*.

i tanto vantati <sup>26</sup>) tesori del Brasile e di Goa mal sarebbero in quel punto stati equivalenti <sup>27</sup>) non dirò a un boccone di ammuffato <sup>28</sup>) marinaresco biscotto <sup>29</sup>), ma neppure alla fradicia <sup>30</sup>) scorza <sup>31</sup>) del frutto più comunale <sup>32</sup>), tanto in poche ore divenne rabbiosa <sup>33</sup>) la fame e universale.

(26 rügen (27 esser equivalente, die Waage halten (28 verschimmelte (29 Schiffszwieback m. (30 faul (31 Schale f. (32 gemein (33 wütend.

## TEMA 102. Continuazione.

È una cosa, fratelli, che funesta <sup>1</sup>) indicibilmente <sup>2</sup>) l'animo, il visitare quelle rovine con alcune di quelle persone che di tanta calamità <sup>3</sup>) furono testimonie e sentirle ad ogni passo dire: *qui rimase morto mio padre; là mia madre fu sepolta; costà una tal famiglia perì senza che ve ne scampasse* <sup>4</sup>) uno colà perdetti il miglior amico che avessi al mondo! Ecco le reliquie <sup>5</sup>) del palazzo d'un tale gran personaggio che fu a un tratto estinto con tutti i suoi; ed ecco le vestigie <sup>6</sup>) di quel bel tempio, in cui più di cinquecento cristiani furono d'improvviso seppelliti! Cento frati <sup>7</sup>) qui finirono a un tempo i loro giorni mentre si stavano cantando le laudi <sup>8</sup>) del Signore nel coro <sup>9</sup>); e mentre questo monastero perdette cencinquanta monache in meno che non si pronunzia <sup>10</sup>) il nome di Dio! Giù di quelle scabre <sup>11</sup>) rupi si precipitarono <sup>12</sup>) molti atterriti <sup>13</sup>) cavalli e muli <sup>14</sup>), altri co' cavalieri e co' cavalcanti <sup>15</sup>) sul dorso e altri coi cocchi <sup>16</sup>) e coi calessi <sup>17</sup>) pieni della gente che tiravano! Ecco i frammenti del muro che cadde addosso all'ambasciadore di Spagna, ed ecco dove le guardie che seguivano il fuggiasco <sup>18</sup>) monarca nostro furono dalla morte repentinamente involate <sup>19</sup>) al suo sguardo reale! Migliaja di tali afflittive <sup>20</sup>) cose uno straniero che va errando <sup>21</sup>) per quelle compassionevoli <sup>22</sup>) rovine sente replicare da quelli che l'accompagnano; e uno interrompe l'altro per raccontargliene un'altra più crudele <sup>23</sup>) della prima, e chi passa e s'accorge della curiosità <sup>24</sup>) altrui si ferma tosto e con dei gesti <sup>25</sup>) pieni di paura e con un viso effigiato di cordoglio <sup>26</sup>) e con delle parole ancora tremanti, quantunque cinque anni sieno scorsi dal

(1 In Trauer versetzen (2 unfähig (3 Unglück n. (4 entinnen (5 Trümmer pl. (6 Spur f. (7 Mönch m. (8 Lob n. (9 Chor m. (10 aussprechen (11 rauh (12 hinunter stürzen (13 erschreckt (14 Mitleid n. (15 Vorreiter m. (16 Kutscher m. (17 Kutsche f. (18 fliehend (19 entziehen (20 niedererschlagend (21 umherirren (22 Mitleid erregend (23 schrecklich (24 Reizger f. (25 Gebärde f. (26 effigiato di cordoglio, worin Herzensstummer ausgedrückt ist.

giorno fatale <sup>27</sup>), ti narra la dolente <sup>28</sup>) storia delle sue disgrazie, e t'informa <sup>29</sup>) delle irreparabili <sup>30</sup>) perdite <sup>31</sup>) che ha fatte, e poi se ne va sospirioso <sup>32</sup>) e colmo di tristezza <sup>33</sup>).

(27 *verhängnisvoll* (28 *schmerzlich* (29 *berichten* (30 *unerseglisch* (31 *Verlust f.* (32 *seufzend* (33 *Traurigkeit f.*

### TEMA 103. Continuazione.

E ti fanno poi tutto raccapricciare <sup>1</sup>) di nuovo quando si ricordano <sup>2</sup>) il freddo, il vento e la dirotta pioggia <sup>3</sup>) che per alquanti giorni dopo il terremoto fece morire assaissimi <sup>4</sup>) di quelli che scamparono <sup>5</sup>) da quel fracasso <sup>6</sup>), perchè troppo mal provvisti <sup>7</sup>) di panni nell'ora sventurata <sup>8</sup>) della fuga <sup>9</sup>); nè è maraviglia se ancora prorompano <sup>10</sup>) in pianti e in gemiti <sup>11</sup>) e in singhiozzi <sup>12</sup>), e fino in urli <sup>13</sup>) fremebondi <sup>14</sup>) quando si ricordano il tormentoso <sup>15</sup>) intirizzimento <sup>16</sup>) delle lor membra, sendo stati costretti di stare per più giorni e per più notti senza il minimo <sup>17</sup>) riparo <sup>18</sup>) contro l'imperversata <sup>19</sup>) ed insopportabilissima intemperie <sup>20</sup>) della ghiacciata <sup>21</sup>) stagione; e a tanti, a tantissimi danni e mali, aggiungi <sup>22</sup>) la perfetta <sup>23</sup>) carestia <sup>24</sup>) d'ogni vettovaglie <sup>25</sup>), che li sforzò <sup>26</sup>) a mangiare non solo le crude <sup>27</sup>) carni de' pollami <sup>28</sup>) e de' mangiabili <sup>29</sup>) quadrupedi che si pararono loro dinanzi <sup>30</sup>), ma sino quelle de' cani, de' gatti, e de' sorci, e sino l'erba, le radici e le foglie e le cortecce <sup>31</sup>) degli alberi per acquetare <sup>32</sup>) l'irata <sup>33</sup>) fame anzi che <sup>34</sup>) per prolungarsi <sup>35</sup>) la vita. Varie <sup>36</sup>) sono state le relazioni <sup>37</sup>) che allora <sup>38</sup>) andarono pel <sup>39</sup>) mondo di questo infinito <sup>40</sup>) disastro: e i portoghesi <sup>41</sup>), quando il tempo cominciò ad apportare qualche rimedio <sup>42</sup>) a' loro troppo acerbi <sup>43</sup>) e troppo intensi <sup>44</sup>) mali, calcolarono <sup>45</sup>), che più di novantamila persone fu scemato <sup>46</sup>) il loro popolo in questa sola città; ma se anco avessero, come i miseri soglion fare, esagerate <sup>47</sup>) della <sup>48</sup>) metà, sarebbe nulladimeno sempre miserandissima <sup>49</sup>) cosa e da compiangersi <sup>50</sup>) in sempiterno <sup>51</sup>). In

(1 *Schauern* (2 *erwähnen* (3 *dirotta pioggia, Viehsregen m.* (4 *sehr viele* (5 *entinnen* (6 *Berschrümmerung f.* (7 *schlecht versehen* (8 *unfellig* (9 *Flucht f.* (10 *aushbrechen* (11 *Seufzen n.* (12 *Schluhzen n.* (13 *Geheul n.* (14 *bebend* (15 *qualvoll* (16 *Ersarrung f.* (17 *gering* (18 *Schmerz* (19 *rafsend* (20 *Unwetter* (21 *eifig* (22 *hinzufügen* (23 *gänzlich* (24 *Mangel m.* (25 *Lebensmittel n.* (26 *nöthigen* (27 *roh, ungetoht* (28 *Geflügel n.* (29 *essbar* (30 *parar dinanzi, aufstellen* (31 *Winde f.* (32 *stillen* (33 *erzürnt* (34 *eher als* (35 *frissen sich* (36 *männigfaltig* (37 *Bericht m.* (38 *damals* (39 *durch die Welt gehen* (40 *grenzenlos* (41 *Portugiesen* (42 *Abhülfe f.* (43 *herb* (44 *stark* (45 *berechnen* (46 *verringern* (47 *überstreben* (48 *um* (49 *erbarmendwürdig* (50 *beweinen* (51 *auf ewig.*

un'altra lettera, fratelli, vi dirò alcuna cosa dello stato presente di questa metropoli <sup>5a</sup>), che cinque anni sono era per numero d'abitatori considerata la terza città d'Europa. Addio.

(52 Hauptstadt f.

## TEMA 104. Continuazione degli esercizi sulle costruzioni.

*Descrizione di una fontana, tratta dall'Arcadia di J. Sannazzaro.*

Prosa VIII.

Avvenne una volta che dopo molto <sup>1)</sup> uccellare, essendo io e la pastorella <sup>2)</sup> soletti, e dagli altri pastori rimoti <sup>3)</sup>, in una valle ombrosa, tra <sup>4)</sup> il canto di forse cento varietà <sup>5)</sup> di belli uccelli, i quali di loro accenti <sup>6)</sup> facevano tutto quel luogo risuonare <sup>7)</sup>; quelle medesime note <sup>8)</sup> le selve iterando <sup>9)</sup> che essi esprimevano, ne ponemmo ambeduo a sedere <sup>10)</sup> alla margine <sup>11)</sup> d'un fresco e limpidissimo <sup>12)</sup> fonte <sup>13)</sup> che in quella sorgea <sup>14)</sup>: il quale nè da uccello, nè da fiera <sup>15)</sup> turbato <sup>16)</sup>, sì bella la sua chiarezza <sup>17)</sup> nel salvatico <sup>18)</sup> luogo conservava, che non altrimenti, che se di purissimo cristallo stato fosse, i secreti del translucido <sup>19)</sup> fondo manifestava <sup>20)</sup>: e d'intorno a quello non si vedea di pastori, nè di capra pedata <sup>21)</sup> alcuna; perciocchè armenti <sup>22)</sup> giammai non vi soleano per riverenza delle ninfe accostare: nè vi era quel giorno ramo nè fronda veruna caduta da' sovrastanti <sup>23)</sup> alberi; ma quietissimo, senza mormorio o rivoluzione <sup>24)</sup> di bruttezza alcuna <sup>25)</sup>, scorrendo <sup>26)</sup> per lo erboso <sup>27)</sup> paese <sup>28)</sup>, andava sì pianamente <sup>29)</sup>, che appena avresti creduto che si movesse. Ove poichè <sup>30)</sup> alquanto, avemmo refrigerato <sup>31)</sup> il caldo, ella con novi preghi mi ricominciò da capo a stringere <sup>32)</sup> è scongiurare per lo amore che io le portava, che la promessa <sup>33)</sup> effigie <sup>34)</sup> le mostrassi; aggiungendo a questo, col testimonio degli Dii, mille giuramenti <sup>35)</sup> che mai ad alcuno, se non quanto a me piacesse, nol ridirebbe. Alla quale io, da abbondantissime <sup>36)</sup> lacrime sovraggiunto <sup>37)</sup>, non già con la solita

(1 Nachdem wir viele Vögel gefangen hatten (2 essendo io e la pastorella soletti, da ich und die Schäferin allein geblieben (3 entfernt (4 unter (5 Art f. (6 Ton m. (7 wiederhollen (8 Ton, Gesang m. (9 wiederholend (10 sich niederlassen (11 auf den Rand (12 hellglänzend (13 Quelle f. (14 entspringen (15 wildes Thier (16 trüben, stören (17 Klarheit f. (18 waldig (19 durchleuchtend (20 offenkaren (21 Stappe f. (22 Herde f. (23 überragend (24 Aufregung f. (25 der mindesten Trübe (26 durchseilend, durchfließend (27 gradreich (28 Gesicht n. (29 sanft (30 nachdem (31 kühlen (32 drängen (33 verheissen (34 Bild n. (35 Schwur m. (36 überfließend (37 überrascht.

voce, ma tremante e sommessa <sup>39)</sup> risposi; che nella bella fontana la vedrebbe. La quale, siccome quella che desiderava molto di vederla, semplicemente, senza più avanti pensare, bassando <sup>40)</sup> gli occhi nelle quiete acque, vide se stessa in quelle dipinta. Per la qual cosa <sup>41)</sup>, se io mal non mi ricordo, ella si smarri <sup>42)</sup> subito, e scolorissi <sup>43)</sup> nel viso per maniera, che quasi a cader tramortita <sup>44)</sup> fu vicina <sup>45)</sup>; e senza alcuna cosa dire o fare, con turbato <sup>46)</sup> viso da me si dipartì.

(38 demüthig (39 niederzuschlagen (40 wecheln (41 sich verirren (42 erblassen (43 schwinden fallen (44 Gefahr laufen (45 befinde.

## TEMA 105. Esercizi sulla costruzione figurata.

( Da pag. 284 a pag. 292 ).

AVVERTIMENTO. Affine di agevolare agli studiosi il modo di tradurre il seguente squarcio del Boccaccio, ove appajono molte figure gramaticali e vezzi di lingua, crediamo opportuno collocare allato del testo italiano la versione letterale tedesca.

### TESTO ITALIANO

Incomincia la giornata terza del Decameron di Giovanni Boccaccio. Nella quale si ragiona sotto il reggimento di *Neifile* di chi alcuna cosa molto da lui desiderata con industria acquistasse, o la perdita ricoverasse.

*L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia, quando la domenica la Reina levata, e fatta tutta la sua compagnia levare, et avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose*

### COSTRUZIONE LETTERALE TEDESCA

*Egli comincia 1) il terzo giorno del Decamerone di Giovanni Boccaccio, nello quale uom sotto al reggimento 2) da Neifile, di chi alcuna cosa molto da lui con industria 3) disiderata, o la perdita di nuovo acquistata 4), parla 5).*

*Già 6) incominciava aurora presso 7) l'avvicinar del sole suo roseo-rosso in oro a cambiare, allorchè 8) alla domenica la Regina sè levava 9), e sua intera compagnia sè levare lasciava 10), nel mentre che 11) già il siniscalco 12), spazioso tempo davanti 13), assai molto dell'abbisognevole (o delle opportune cose 14)) a quel luogo*

(1 Beginnen (2 Regierung, Führung f. (3 Kaufpreis m. (4 wieder erlangen (5 reden (6 Schon begann Aurora (7 beim Herannahen der Sonne ihr Hofmeister in Gold zu verwandeln (8 als (9 sich erheben, aufstehen (10 ließ (11 e avendo, indem bereits (12 der Hofmeister (13 geräumiger Weile vorher (14 delle opportune cose, was von Nothen war, oppure das Erforderliche



opportune, e chi quivi preparasse quello, che bisognava, veggendo già la Reina in cammino, prestamente fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla Salmeria n'andò, e colla famiglia rimasa appresso delle donne, e de' signori. La Reina adunque con lento passo accompagnata, e seguita dalle sue donne, e da i tre giovani, alla guida del canto di forse venti usignuoli, et altri uccelli, per una vietta non troppo usata, ma piena di verdi erbette, e di fiori, li quali per lo sopravveniente sole tutti s'incominciavano ad aprire, preso il cammino verso l'Occidente, e cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata, senza essere andata oltre a dumilia passi, assai avanti, che mezza terza fosse, ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. Nel quale entrati, e per tutto andati, et avendo le gran sale, le pulite, et ornate camere

spedito <sup>15)</sup>, per dove essi andare dovevano, e gente, affinchè quivi preparasse cosa di bisogno era, e siccome egli la Regina nel cammino veggendo <sup>16)</sup>, così lasciava egli prestamente <sup>17)</sup> tutta altra cosa caricare, quasi <sup>18)</sup> quindi <sup>19)</sup> dopo ciò levare <sup>20)</sup> il campo, e tirava avanti con al bagaglio (salmeria <sup>21)</sup>), e con alla famiglia (colla gente di servizio <sup>22)</sup>), la quale presso alle signore ed ai signori rimasta. La Regina adunque di lento passo, accompagnata e seguita da sue donne, e da tre giovani, sotto alla <sup>23)</sup> canto-guida <sup>24)</sup> da forse venti usignoli <sup>25)</sup> e d'altri uccelli, prendeva la via <sup>26)</sup> verso sera <sup>27)</sup>, la quale per mezzo uno non ancora di molto calpestatto <sup>28)</sup> sentiero pieno di verdi erbe, e fiori, i quali tutti per lo avvicinante <sup>29)</sup> sole sè di aprire incominciavano, e cianciando <sup>30)</sup>, e motteggiando <sup>31)</sup>, e ridendo con loro compagnia <sup>32)</sup>, aveva essa la medesima, senza oltre due mille <sup>33)</sup> passi andato di essere, lungo, avanti <sup>34)</sup> mezzo-tre ore circa <sup>35)</sup>, ad uno assai bello e ricco palagio condotto, il quale un poco dalla pianura <sup>36)</sup> rilevato <sup>37)</sup> sopra una collinetta <sup>38)</sup> fabbricato era. Entrativi <sup>39)</sup>, e

(15 senden (16 im Wandeln (17 schnell (18 beinahe (19 gleich darauf (20 abbrechen (21 Gefolge n. (22 Gefolge n. (23 unter (24 Begleitende n. (25 Nachtigall f. (26 Fußsteig m. (27 gegen Abend (28 betreten, gebraucht (29 umhüllende (30 schweigend (31 schillernd (32 Gesellschaft f. (33 due mille, zwei Tausend (34 vor (35 ungefähr halb drei Uhr (36 Ebene f. (37 erheben (38 Hügelchen n. (39 hineingetretten.

*compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene, sommanente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. Poi a basso discesi, e veduta l'ampissima, e lieta corte di quello, le vòlte piene d'ottimi vini, e la freddissima acqua, et in gran copia, che quivi surgea, più ancora il lodarono. Quindi, quasi di riposo vaghi, sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava, essendo ogni cosa piena di quei fiori, che concedeva il tempo, e di frondi, postesi a sedere, venne il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, et ottimi vini ricevette, e riconfortò.*

*Appresso la qual cosa, fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello, che tutto era dattorno murato,*

dappertutto ivi attorno andati, in sue grandi sale, nelle pulite ed ornate <sup>40</sup>) camere compiutamente <sup>41</sup>) con a ciò ripiene <sup>42</sup>), cosa per una camera sì appartiene, lodavano <sup>43</sup>) essi la al sommo <sup>44</sup>), e reputavano <sup>45</sup>) per magnifico <sup>46</sup>) il signore di quella notabilmente <sup>47</sup>). Poi scendevano essi al basso, visitavano la così ampia <sup>48</sup>) e lieta <sup>49</sup>) corte di esso, le vòlte (o cantine) piene de' migliori vini, e 'la freddissima (ghiaccio-fredda <sup>50</sup>)) acqua, la quale quivi in ricca abbondanza <sup>51</sup>) surgea <sup>52</sup>), e lodavano <sup>53</sup>) lui ancora più. Dopo di che <sup>54</sup>), come di riposo vogliosi <sup>55</sup>), portavano eglino sè a sedere sopra una loggia <sup>56</sup>), la quale l'intera corte signoreggiava <sup>57</sup>) (dominava), durante <sup>58</sup>) che il tutto con (a) quei fiori, i quali il tempo concedeva <sup>59</sup>), e con (alle) frondi coperto era; ed egli veniva il discreto <sup>60</sup>) siniscalco e riceveva <sup>61</sup>) e confortava <sup>62</sup>) loro con preziosissimi <sup>63</sup>) confetti <sup>64</sup>), e con eccellentissimi <sup>65</sup>) vini.

Dopo a ciò <sup>66</sup>) lasciavano eglino se un giardino aprire <sup>67</sup>), il quale al palazzo per fianco <sup>68</sup>) era, entravano <sup>69</sup>) in quello, dappertutto intorno murato <sup>70</sup>), dentro,

(40 geschmückt (41 vollständig (42 erfüllt (43 leben (44 auf's Höchste (45 erachten (46 Preiselichend (47 vornehmlich (48 so geräumig (49 vergnüglich (50 eiskalt (51 im reichen Ueberflusse (52 entspringen, herausquellen (53 preisen (54 hierauf (55 nach Ruhe lüftern (56 Altane f. (57 beherrschen (58 während (59 erlauben (60 bescheiden (61 empfangen (62 stärken (63 kostbar (64 Badewert n. (65 trefflich (66 Nach diesem (67 öffnen (68 zur Seite (69 hineinsetzen (70 ummauert.

se n'entrarono, e parendo loro nella prima entrata di maravigliosa bellezza tutto insieme, più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare.

e perchè a loro nel primo ingresso tutto insieme (con l'un l'altro <sup>71</sup>) degno di maravigliosa bellezza <sup>72</sup>) pareva, così cominciavano essi le singole <sup>73</sup>) parti di esso attentamente ad osservare <sup>74</sup>).

(71 mit einander (72 betwunderungswürdig (73 einzeln (74 beschauen.

### TEMA 106. Continuazione.

Esso (giardino) avea dintorno da sè; e per lo mezzo in assai parti vie ampiissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti, le quali facevan gran vista di dovere quello anno assai uve fare; e tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardino rendevano, che mescolato insieme con quello di molte altre cose, che per lo giardino olivano, pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in Oriente. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse: per le quali cose, non che la mattina, ma qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza

Esso (giardino) aveva dintorno da sè <sup>1)</sup>, e per lo mezzo <sup>2)</sup> sopra assai molte parti là assai spaziosi sentieri <sup>3)</sup>, tutti diritti come una freccia <sup>4)</sup>, e con pergolati di viti (di vino <sup>5)</sup>) coperto, i quali grande vista facevano <sup>6)</sup>, quello anno uve <sup>7)</sup> in quantità produrre <sup>8)</sup> di dovere; e tutte allora <sup>9)</sup> in pieno fiore <sup>10)</sup> spandevano <sup>11)</sup> così grande buon odore <sup>12)</sup>, e questo insieme con a quello di molte altre cose, le quali per lo giardino olivano, mescolato; così che loro pareva, in mezzo a tutta spezieria <sup>13)</sup> sè di trovare, la quale mai in al matino-paese (Oriente <sup>14)</sup>) germogliasse <sup>15)</sup>. I lati <sup>16)</sup> di questi sentieri tutti erano quasi chiusi da bianchi e rossi rosaj (cespugli di rose <sup>17)</sup>) e da gelsomini <sup>18)</sup>; d'onde uom, non solamente del matino, ma qualora il sole più alto stava, sotto odorifera <sup>19)</sup> e dilet-

(1 Esso (giardino), rings um sich (2 durch die Mitte (3 Weg m. (4 Pfeil m. (5 Weintraube f. (6 fare gran vista, Aufsehen machen, ein Zeichen geben (7 Traube f. (8 erzeugen (9 damals (10 in voller Blüthe (11 vertheilen (12 Wohlgeruch m. (13 Spezerei f. (14 Morgenland n. (15 sprossen (16 le latora, i lati, die Seiten (17 Rosenstränche pl. (18 Jasmin m. (19 duftig

*esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n'è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente. Nel mezzo del quale, quello, che è non men commendabile, che altra cosa, che vi fosse, ma molto più, era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera pareva, dipinto tutto forse di mille varietà di fiori, chiuso dintorno di verdissimi, e vivi aranci, e di cedri, li quali avendo i vecchi frutti, et i nuovi, et i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo, e con maravigliosi intagli. Iv'entro, non so, se da natural vena, o da artificiosa, per una figura, la quale sopra una colonna, che nel mezzo di quella diritta era, gittava tanta acqua, e sì alta*

*tevole ombra, senza da quello tocco <sup>20</sup>) di diventare, dappertutto attorno andare <sup>21</sup>) poteva. Quante (come molte), e quali, e come ordinate le piante poste <sup>22</sup>) erano, le quali in quel luogo si trovavano, diverrebbe lungo da raccontare essere; ma egli dà nulla di più degno di lode <sup>23</sup>), il quale il nostro tempo (che a' di nostri) permetta <sup>24</sup>), di ch'è quivi non abbondevole <sup>25</sup>) sia. Nel del quale mezzo ma era, quello, che non meno, che tutt' altro ivi trovantesi <sup>26</sup>), ma molto più, da commendare <sup>27</sup>) era; cioè: eravi un prato <sup>28</sup>) di minutissima <sup>29</sup>) e così verde erba, che ella pressochè nera sembrava, intieramente con forse mille variate specie <sup>30</sup>) di fiori dipinto, all' intorno <sup>31</sup>) con (agli) verdissimi fiorenti melaranci <sup>32</sup>) ed alberi-cedri <sup>33</sup>) circondato, i quali con ai vecchi e nuovi frutti, ed ancora con ai fiori <sup>34</sup>), non solamente aggradevole ombra all'occhio, ma ancora all'odorato allettamento <sup>35</sup>) procuravano <sup>36</sup>). In mezzo in al prato era una fonte di splendidissimo bianco <sup>37</sup>) marmo, e con ammirabili ornamenti <sup>38</sup>). Ivi entro <sup>39</sup>) essa fonte, io so non, se da naturale od artificiosa <sup>40</sup>) vena, per mezzo*

(20 essere tocco, betroffen werden (21 durchgehen (22 gesetzt (23 lobendwerth (24 il nostro aere patisca, unser Zeitalter erlaube (25 Uebermaß (26 daselbst Befindliche (27 zu empfehlen (28 Aus f. (29 wenig klein (30 mannigfaltige Art (31 ringsherum (32 Pomeranze (33 Citronenbaum n. (34 Blüthe f. (35 Erzeugung (36 gewähren (37 glänzendweiß (38 Verzierung f. (39 da drinnen (40 künstlich.

*verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadea, che di meno avria macinato un mulino. La qual poi (quella dico, che sopra abbondava al pieno della fonte) per occulta via del pratello usciva, e per canaletti assai belli, et artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo 'ntorniava; e quindi per canaletti simili quasi per ogni parte del giardin discorrea, raccogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale del bel giardino avea l'uscita; e quindi verso il pian discendendo chiarissima, avanti che a quel divenisse, con grandissima forza, e con non piccola utilità del signore due mulina volgea.*

(d') una figura, la quale, sopra ad una nel mezzo di essa s'è trovante colonna diritta stava, così molta acqua e così altamente verso il cielo gettava <sup>41)</sup>, che durante ciò, poi non senza dilettevol <sup>42)</sup> suono <sup>43)</sup> di nuovo in la così chiara fonte indietro cadeva, e con meno acqua un mulino macinato <sup>44)</sup> avria. Quest' acqua (io opino <sup>45)</sup> quella, la quale dalla pienezza <sup>46)</sup> della fonte scaturiva <sup>47)</sup> ) scorreva <sup>48)</sup> il prato per uno occulto (segreto <sup>49)</sup> sentiero, e lo intorniava <sup>50)</sup> tutt'al di fuori <sup>51)</sup>, di quello a chiaro-giorno <sup>52)</sup> venuto, per mezzo assai belli, ed artificiosamente fatti canali; e quindi discorrea <sup>53)</sup> essa per mezzo simili canali, quasi <sup>54)</sup> a ciascuna parte del giardino, mentre essa s'è infine sopra una parte <sup>55)</sup> raccoglieva, dalla quale essa l'uscita <sup>56)</sup> fuori dal bel giardino aveva; e di là in grande chiarezza <sup>57)</sup> verso il piano <sup>58)</sup> abbasso-scendendo <sup>59)</sup> prima che essa a quello giungesse, spingeva essa con massima forza e con non minore utilità <sup>60)</sup> del signore due mulini.

(41 werfen (42 erglänzend (43 Schall m. (44 gemahlet (45 meinen (46 Fülle f. (47 entfließen (48 bestieg (49 geheim (50 umkränzen (51 außerhalb (52 Tageslicht m. (53 zerfließen (54 beinahe (55 Reite f. (56 Ausgang m. (57 Klarheit, Helle f. (58 Ebene f. (59 herabsteigen (60 Augen m.

*Il veder questo giardino , il suo bello ordine , le piante , e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella , tanto piacque a ciascuna donna , et a' tre giovani , che tutti cominciarono ad affermare , che , se paradiso si potesse in terra fare , non sapevano conoscere , che altra forma , che quella di quel giardino , gli si potesse dare , nè pensare oltre a questo , qual bellezza gli si potesse agguignere. Andando adunque contentissimi dintorno per quello , facendosi di varj rami d'albori ghirlande bellissime , tuttavia udendo forse venti maniere di canti d'uccelli , quasi a pruova l'un dell' altro cantare , s'accorsero d'una dilettevol bellezza , della quale , dall'altre soprapresi , non s'erano ancora accorti. Che essi videro il giardin pieno forse di cento varietà di belli animali , e l'uno all'altro mostrandolo , d'una parte uscir conigli , d'altra parte correr lepri , e dove giacer cavriuoli , et in alcuna cerbiatti giovani andar pascen-*

*La vista <sup>1)</sup> di questo giardino , il suo bello ordine , le piante <sup>2)</sup> e la fontana cogli da essa procedenti <sup>3)</sup> (scorrevoli) ruscelletti , piaceva a ciascuna dama ed a' tre giovani così tanto , che tutti ad assicurare cominciavano ; se il paradiso <sup>4)</sup> sopra (alla) terra fatto diventare potesse , così saprebbero essi non vi riconoscere <sup>5)</sup> qual altra forma <sup>6)</sup> , che quella di quel giardino si a lui dare , nè oltre a questo <sup>7)</sup> pensare , quale bellezza a lui aggiunto <sup>8)</sup> diventare potesse. Nel mentre essi adunque assai contento in quello dintorno-aggirovano <sup>9)</sup> , da variati rami d'alberi <sup>10)</sup> le bellissime ghirlande <sup>11)</sup> s'intrecciavano <sup>12)</sup> , e sempre ancora presso venti maniere di canti <sup>13)</sup> d'uccelli , come per <sup>14)</sup> la scommessa <sup>15)</sup> l'uno con l'altro cantare udissero ; diventavano eglino sè di una dilettevole bellezza accorti <sup>16)</sup> , la quale essi , dall'altre sopra-presi <sup>17)</sup> , ancora non osservato <sup>18)</sup> avevano. Poichè essi vedevano il giardino pieno con forse in cento differenti specie di belli animali , e l'uno all'altro lo mostrando <sup>19)</sup> , da una parte conigli <sup>20)</sup> fuoriuscire <sup>21)</sup> , dall'altra parte lepri*

(1) Anblick m. (2) Pflanze f. (3) entfließend (4) Paradies n. (5) einsehen (6) Gestalt f. (7) über dies (8) zugefügt (9) herumwandeln (10) Baumzweig m. (11) Kranz m. (12) sich flechten (13) Sangesweise (14) um (15) Wette f. (16) gewahr (17) überraschen (18) beachten (19) zeigend (20) Rasthügel n. (21) herauströmen.

do, et oltre a questi altre più maniere di non nocivi animali, ciascuno a suo diletto, quasi dimesticchi, andarsi a sollazzo. Le quali cose oltre agli altri piaceri un vie maggior piacere aggiunsero. Ma, poichè assai, or questa cosa, or quella veggendo, andati furono, fatto dintorno alla bella fonte metter le tavole, e quivi prima sei canzonette cantate, et alquanti balli fatti, come alla Reina piacque, andarono a mangiare, e con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti e di buone, e delicate vivande, divenuti più lieti, su si levarono, et a' suoni, et a' canti, et a' balli da capo si diedero, infino che alla Reina per lo caldo sopravveniente parve ora, che, a cui piacesse, s'andasse a dormire. De' quali chi vi andò, e chi vinto dalla bellezza del luogo andar non vi volle, ma quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giuocare a scacchi, e chi a tavole, mentre gli altri dormiron, si diede. Ma, poichè, passata la nona, levato si fu, et il viso colla fresca acqua

correre, e qua e là cavriuoli <sup>22)</sup> giacere, ed ivi giovani cervovitelli (cerbiatti) <sup>23)</sup> pascolare andare, ed oltre a questi parecchie altre maniere di non-nocivi <sup>24)</sup> animali, ciascuno dietro a suo piacere, come dimesticchi <sup>25)</sup>, sè di sollazzare <sup>26)</sup> andare; (le) quali cose oltre agli altri un vie maggiore piacere vi-aggiun-  
gnevano. Ma, dopochè essi, ora questo, ora quello considerando, assai molto attorno-aggirati erano, lasciarono essi dintorno la bella fonte le tavole <sup>27)</sup> mettere, e quivi, dopo sei dinanzi <sup>28)</sup> cantate canzoni, ed alquanti balli fatto, andavano essi, come alla Regina piaceva, a mangiare <sup>29)</sup>, ed in grandissimo, e bello, e quieto <sup>30)</sup> ordine con buone e delicate <sup>31)</sup> vivande serviti <sup>32)</sup>, diventarono essi più lieti, levarono sè, e darono sè di nuovo al suono <sup>33)</sup>, canto <sup>34)</sup>, e ballo (là) <sup>35)</sup>, infino che egli alla Regina, per cagione dello sopravveniente <sup>36)</sup> caldo, ora <sup>37)</sup> pareva, che, se ei piacesse, a dormire andasse. E di loro andò l'uno là, l'altro, dalla bellezza del luogo vinto <sup>38)</sup>, voleva non ivi-andare, ma quivi dimorando <sup>39)</sup>, dava sè chi al romanzo-leggere <sup>40)</sup> (là), durante gli altri dormivano, chi allo scacco-giuocare <sup>41)</sup>, quegli alla

(22) Hehe n. (23) Hirschweid n. (24) unschädlich (25) sahm (26) beschuften (27) Tisch m. (28) jubor  
(29) speisen (30) ruhig (31) laut (32) aufgetischt (33) Klang m. (34) Gesang m. (35) hin (geben)  
(36) herancommen (37) nun (38) besiegt (39) weilend (40) Romanlesen n. (hin) (41) Schach:  
spielen n.

*rinfrescato s'ebbero, nel prato, sì come alla Reina piacque, vicini alla fontana venutine, et in quello secondo il modo usato postesi a sedere, ad aspettar cominciarono di dover novellare sopra la materia dalla Reina proposta.*

tavola <sup>42</sup>). Ma, come ognuno, dopo (il) trapasso <sup>43</sup>) delle nove ore, sè levato e il viso con fresca acqua rinfrescato <sup>44</sup>) aveva, vennero essi, come egli alla Regina piaceva, sopra il prato vicino alla fonte, e, accampato <sup>45</sup>) su quello, secondo al consueto modo <sup>46</sup>), cominciarono essi ad aspettare, sopra la dalla Regina proposta <sup>47</sup>) materia <sup>48</sup>) novellare <sup>49</sup>) di dovere.

(42 Tafelſpiel, Brettſpiel n. (43 Welauf m. (44 abkühlen (45 gelagert (46 nach der gewöhnlichen Weiſe (47 vorgeſchlagen (48 Stoff m. (49 erzählen.





# Sammlung Deutscher Beispiele

zur

## Bildung des Styls.

### I. Briefe.

108<sup>tes</sup> Thema. Gellert an den Herrn Rittmeister <sup>1)</sup> von B<sup>\*\*\*</sup>

Es ist wahr, meine Briefe an Sie enthalten beinahe <sup>1)</sup> einerlei <sup>2)</sup>; immer Versicherungen, daß ich Sie von Herzen liebe, daß ich Sie hochschätze <sup>3)</sup>; immer Dankfagungen <sup>4)</sup> und gute Wünsche <sup>5)</sup>. Aber was kann ich dafür? Liebete ich Sie weniger, und wären Sie nicht so redlich gegen mich gesinnt <sup>6)</sup>: so würde ich nicht beständig von Ihnen und von meiner Ergebenheit <sup>7)</sup> reden können. So lange Sie also Ihr Herz gegen mich nicht ändern, (und wie könnten Sie das?) so stehen Sie beständig in der Gefahr, einerlei Briefe von mir zu lesen. Doch was schadet's? Können die Verliebten in ihren Briefen ohne es überdrüssig zu werden <sup>8)</sup>, von nichts als von Liebe reden: so müssen auch gute Freunde von der Freundschaft reden können, ohne dabei müde zu werden. Mögen doch andere ihre Blätter mit täglichen Neuigkeiten anfüllen, wir wollen sie mit den Empfindungen <sup>9)</sup> unsers Herzens anfangen und beschließen. Es ist für mich eine Sache von der größten Wichtigkeit <sup>10)</sup>, Ihr Freund zu seyn, und ich finde so viel Vergnügen dabei, wenn ich's Ihnen sage, daß ich's Ihnen ganz gewiß noch viel hundert Mal sagen werde. Leben Sie wohl, und lieben Sie mich.

Gellert.

(1 Capitano di cavalleria (2 presso che (3 la stessa cosa (4 stimare (5 ringraziamenti (6 augur] (7 redlich gesinnt <sup>ترى</sup>, nutrire buoni sentimenti (8 attaccamento (9 überdrüssig werden, annojarsi (10 sentimenti (11 importanza.

109<sup>tes</sup> Thema. — Garbe an Weiße.

Thenerker Freund!

Ich kann nur ein Paar Worte schreiben; aber auch diese Paar Worte sind von Wichtigkeit für mich. Ich bin wirklich <sup>1)</sup> sehr krank und zuweilen <sup>2)</sup> auch ohne Hoffnung. Aber ich bin doch größten Theils ruhig, und mit den Einrichtungen <sup>3)</sup> der Vorsehung <sup>4)</sup> zufrieden. Ich kann jetzt nichts aus Büchern lernen, und mich kaum auf das besinnen, was ich sonst gelernt habe; aber es ist doch noch eine große Lektion übrig, die, wenn ich sie wohl fasse <sup>5)</sup>, auf mein ganzes Leben von Wichtigkeit seyn wird. Männlicher Muth <sup>6)</sup> und Standhaftigkeit <sup>7)</sup>, nebst der völligen Aufopferung <sup>8)</sup> seiner Eitelkeit <sup>9)</sup> und seiner Begierde, sich zu zeigen und zu gefallen — das allein kann einen solchen Kranken, wie ich bin, noch zufrieden seyn lassen. Komme ich dazu, dann werde ich auch ein beschränkter Gelehrter <sup>10)</sup> seyn. — Ja, liebster Weiße, alles, was wir thun, was wir sagen, was wir schreiben, das wollen wir bloß nach Empfindung und Wahrheit, ohne Menschenfurcht <sup>11)</sup> und ohne niedrige Absichten <sup>12)</sup> sagen und schreiben. Keines Menschen Urtheil soll mehr so viel Gewalt über uns haben! Wir wissen, was wir an uns selbst haben; Gott weiß es. Was brauchen wir des Richterstabes <sup>13)</sup> des Menschen? — Gott erhalte Sie; ich liebe Sie und alles, was Ihnen angehört <sup>14)</sup>.

Garbe.

(1 propriamente (2 talvolta (3 disposizioni (4 provvidenza (5 concepire, capire (6 coraggio marziale (7 costanza (8 sacrificio (9 vanità (10 letterato (11 timore degli uomini, pusillanimità (12 intenzioni (13 tribunale, giudizio (14 appartiene.

110<sup>tes</sup> Thema. — Gleim an Müller.

Halberstadt, den 4ten September 1780.

Ich bin zu Hause, mein Lieber, werde zu Hause seyn, und in demselben mit den offenkten Armen der Freundschaft erwarten, den Mann, um welchen ich so lange nun bekümmert <sup>1)</sup> war. Eine der größten Freuden meines Lebens hatte ich diesen Morgen beim Lesen Ihres Briefes und einiger Stellen <sup>2)</sup> Ihres Buches. Eilen <sup>3)</sup> Sie, mein theurer Tacitus, auf dem geraden Wege nach den Landen <sup>4)</sup> des großen Mannes, dem's an einem Tacitus fehlt: in die friedliche Hütte seines fast vergessenen alten Grenadiers \*, zur größten Freude

(1 bekümmert seyn, essere in pena (2 passi, squarci (3 affrettarsi (4 dominj, figur. dietro le tracce.

\* Gleim nennt sich den alten Grenadier, in Beziehung auf die von ihm gedichteten Kriegslieder. N. d. B.

des Wiederehens in die offenen Arme der Freundschaft Ihres Oheim. Es versteht sich, daß Sie sogleich zu dem alten Grenadier, wohnhaft <sup>5)</sup> hinter'm Dom, bei Ihrer Ankunft vorkahren <sup>6)</sup>, und in seinem Hause erwartet er Ihrer mit seiner Soldatenbewirtung <sup>7)</sup>.

(5 abitanti (6 entrare (7 trattamento alla militare, da soldato.

### III<sup>tes</sup> Thema. — Heise an Vater Oheim.

Welsch 1) Wirtshaus 2) auf der Höhe des Gotthardes,  
den 1sten September 1780, Morgens um 4 Uhr.

Aus dem grauen <sup>3)</sup> Alterthume der Welt, aus den Ruinen der Schöpfung <sup>4)</sup> schreibe ich Ihnen, geliebter Vater Oheim! wegen die Ruinen von Oriehtensland und Rom zerhörte <sup>5)</sup> Kartenhäusern <sup>6)</sup> kleiner Kinder, und nicht einmal das sind.

Ah! ich wandle auf und wandle ab <sup>7)</sup>, und hoch <sup>8)</sup> schlägt mir das Herz. Es ist Mitternacht; mit ihrem ewigen Sonnenfeuer <sup>9)</sup> funkeln <sup>10)</sup> und strahlen <sup>11)</sup> im heitern Aether <sup>12)</sup> am südlichen Himmel Sirius und Orion, und um mich rauschen die Quellen des Ticino, und mit ihren kühlen Fittigen <sup>13)</sup> umwehen <sup>14)</sup> mich Boreas und Notus <sup>15)</sup>, die ich hier oben von Italien und Deutschland her brüderlich umarmen. Mit einem Wort, ich bin auf der Höhe des Alpens Patriarchen Gotthardt, und mich umgeben <sup>16)</sup> keine Eis- und Felsengipfel <sup>17)</sup> erhaben über Europa und über die halbe Welt.

Von Basel <sup>18)</sup> aus bin ich durch manches erfreuliche Thal, und über manchen entzückenden <sup>19)</sup> Berg und Hügel die Kreuz und die Quere <sup>20)</sup> die Schweiz durchwandert, und über manchen wilden <sup>21)</sup> Strom und Riß, Flaren, grünlichte See geschifft, und unter Freiheit und Glückseligkeit der ersten Welt, an Bedürfnissen selbst erst aus der Erde gewachsen, in Seligkeit und Wonne <sup>22)</sup> an dessen Fuß gelangt, und den Tag vor dieser Nacht das ungeheure <sup>23)</sup> Gebirg, an den brausenden <sup>24)</sup> und donnernden Stürmen über die Felsen der schäumenden <sup>25)</sup> Reus, bei dem schönsten Wetter heraufgeschlagen. Keine Wolke

(1 italiana (2 osteria (3 antico (4 creazione (5 distrutte (6 casupole di carta (7 auf- und ab-wandeln, aggirarsi all'insù ed all'ingìù (8 fortemente (9 arsura, scotia del sole (10 scintillare (11 radiare, sfavillare (12 etere, la parte più sublime e più sottile dell'aria (13 i vanni, ale dei venti (14 rovesciare col soffio (15 Notus, Boreas, Orion, Sirius, nomi proprj: i primi due, Notus e Borea, sono nomi dei venti; gli altri due, Orione e Sirio, sono nomi di costellazioni (16 circondare (17 Eis- und Felsengipfel, sommità de' ghiacciaj e delle rupi (18 Basilea (19 vago oltremodo (20 Kreuz und Quere, per lungo e per traverso, per diritto e per rovescio (21 infuriato, orribile torrente (22 letizia (23 immenso (24 strepitante, fragoroso (25 spumante.

lag in den wüsten Thälern; die tausend Wasserfälle stürzten von den senkrechten <sup>26</sup>) Felswänden <sup>27</sup>) ihren Perlenschaum <sup>28</sup>) zu den Tiefen, mit dem lieblichsten Farbenspiel <sup>29</sup>) in den Strahlen der Sonne; jungfräulich <sup>30</sup>) rein glänzten Schnee und Eis zwischen den Höhen und an den Gipfeln, auf welchen der blaue Himmel ruhte, wie ein guter Vater mit dem Nacken <sup>31</sup>) auf den Schultern seiner Söhne.

Bester Freund, hier ist wirklich das Ende der Welt. Der Gotthardt ist ein wahres Bebeinhaus <sup>32</sup>) der Natur. Statt der Todtenknochen <sup>33</sup>) liegen ungeheure Reihen von öden Steingebirgen, und in den tiefen Thälern auf einander gehäufte <sup>34</sup>) Felsentrümmer <sup>35</sup>) da.

(26 perpendicolare, verticale (27 rupè, che s'alza in forma di parete (28 schiuma del color di perla (29 riverbero dei colori, riflessione della luce (30 intatta (31 br capo (32 luogo ove sono riposte le ossa della natura (33 ossa da'morti (34 accumulate (35 frantumi, rottami delle rupi.

## 112<sup>tes</sup> Thema. — Gleim an Klopstock.

„ Ich sterbe, lieber Klopstock! — Als ein Sterbender <sup>1</sup>) sag' ich: in diesem Leben haben wir für und mit einander nicht genug gelebt; in jenem wollen wir es nachholen <sup>2</sup>). Die Muse hat mich bis an den Rand <sup>3</sup>) des Grabes begleitet und steht noch bei mir. — Gedichte, vom alten Gleim auf seinem Sterbebette <sup>4</sup>), werden jetzt zum Abdrucke <sup>5</sup>) für wenige Bester ins Reine geschrieben <sup>6</sup>). Ein Exemplar von den Nachtgedichten <sup>7</sup>) send' ich nur meinem Klopstock, weil ich glaube, daß er allein nichts Unköstiges <sup>8</sup>) in ihnen finden wird. Weß in dießem fällt mir schwer <sup>9</sup>).

Grüßen Sie die Freundin Ihres Herzens, den lieben Victor und seine verhäudigte <sup>10</sup>) Hausfrau, die ich meiner erinnert haben, die drei Reimans <sup>11</sup>); die Freundin zu Ham, und Alle, die meinen Klopstock lieben.

Ich laß mich in meinen Garten begraben <sup>12</sup>). Um das Grab herum setzen in Marmor die Urnen meiner mir vorangegangenen <sup>13</sup>).

Halberstadt den 24<sup>ten</sup> Jan. 1803. "

(1 Mortale (2 recuperare il perduto (3 orlo (4 letto di morte (5 ristampa (6 ins Reine schreiben, trascrivere in pulito (7 composizioni notturne (8 nulla di scandaloso (9 schwer fallen, essere difficile (10 giudiziaria, assennata (11 Reimans o Ham, nomi proprj (12 seppellire (13 che mi hanno preceduto.

113<sup>tes</sup> Thema. — Johann v. Müller an seinen Bruder.

„Am 19<sup>ten</sup> berichtete <sup>1)</sup> mir der Minister Staatssecretair Maret, daß ich den folgenden Tag Abends um 7 Uhr bei Kaiser Napoleon seyn soll. Ich fuhr also auf die bestimmte Stunde zu diesem Minister und wurde vorgekellt <sup>2)</sup>. Der Kaiser saß auf einem Sopha; wenige Personen, mir nicht Bekannte, standen entfernt im Zimmer. Der Kaiser fing an von der Geschichte der Schweiz zu sprechen, daß ich sie vollenden soll, daß auch die späteren <sup>3)</sup> Zeiten ihr Interesse haben. Er kam auf das Vermittelungswert <sup>4)</sup>, gab sehr guten Willen zu erkennen, wenn wir nur uns in nichts Fremdes mischen und im Innern ruhig bleiben. Wir gingen von der Schweizerischen auf die Altgriechische <sup>5)</sup> Verfassung <sup>6)</sup> und Geschichte über <sup>7)</sup>, auf die Theorie der Verfassungen, auf die gänzliche Verschiedenheit der Asiatischen (und derselben Ursachen im Klima, der Polsgamie u. a.), die entgegengesetzten <sup>8)</sup> Charaktere der Araber (welche der Kaiser sehr rühmte), und der Latarischen Stämme <sup>9)</sup> (welches auf die für alle Eibis Nation immer von jener Seite zu besorgenden Einfälle <sup>10)</sup>, — und auf die Nothwendigkeit einer Vormauer <sup>11)</sup> führte); — von dem eigentlichen Werthe der Europäischen Cultur (nie größere Freiheit, Sicherheit des Eigenthums, Humanität, überhaupt schönere Zeiten, als seit dem fünfzehnten Jahrhunderte); alsdann, wie alles vertettet <sup>12)</sup> und in der unerforschlichen <sup>13)</sup> Leitung <sup>14)</sup> einer unsichtbaren Hand ist, und er selbst groß geworden durch seine Feinde; von der großen Völkerverbänderung <sup>15)</sup>, deren Idee nicht Heinrich IV. gehabt; von dem Grunde <sup>16)</sup> aller Religion und ihrer Nothwendigkeit; daß der Mensch für vollkommen klare Wahrheit wohl nicht gemacht ist, und bedarf, in Ordnung gehalten zu werden; von der Möglichkeit eines gleichwohl glücklichen Zukandes, wenn die vielen Fehden <sup>17)</sup> aufhörten, welche durch allzu verwickelte <sup>18)</sup> Verfassungen (vergleichen die Deutsche) und unerträgliche <sup>19)</sup> Belastung <sup>20)</sup> der Staaten durch die übergroßen <sup>21)</sup> Armeen veranlaßt <sup>22)</sup> worden. Es ist noch sehr viel und in der That über fast alle Länder und Nationen gesprochen worden. Der Kaiser sprach anfangs wie gewöhnlich; je interessanter aber die Unterhaltung wurde, immer leiser <sup>23)</sup>, so daß ich mich ganz bis an sein Gesicht bücken <sup>24)</sup> mußte, und kein Mensch verstanden haben kann, was er sagte (wie ich denn auch Verschiedenes nie sagen werde).

(1 annunciare (2 presentato (3 posteri (4 opera sulla mediazione, interposizione (5 dell'antica Grecia (6 costituzione (7 übergehen, passare (8 opposto (9 origini (10 di temente rovina (11 difesa, scudo, schermo di tutto il paese (12 concatenato (13 investigabile (14 guida, governo (15 federazione dei popoli (16 fondamento, base (17 alleanza (18 complicato, intralciata (19 insopportabile (20 peso, aggravio, gravanza, imposizione (21 smisurato (22 cagionato (23 più a bassa voce (24 chinare

Ich widersprech<sup>25)</sup> bisweilen, und er ging in die Discussion ein<sup>26)</sup>. Ganz unparteiisch<sup>27)</sup>, und wahrhaft wie vor Gott muß ich sagen, daß die Mannichfaltigkeit<sup>28)</sup> seiner Kenntniß, die Feinheit seiner Beobachtungen, der gediegene<sup>29)</sup> Verstand (nicht blendender<sup>30)</sup> Wiß)<sup>31)</sup>, die große umfassende<sup>32)</sup> Uebersicht<sup>33)</sup> mich mit Bewunderung, so wie seine Manier, mit mir zu sprechen, mit Liebe für ihn erfüllte<sup>34)</sup>. Ein Paar Markgräfinnen, auch der Herzog von Benevent, waren indes gekommen; er unterbrach sich nicht. Nach fünf Viertel oder anderthalb Stunden ließ er das Concert anfangen; und ich weiß nicht, ob zufällig<sup>35)</sup> oder aus Güte, er begehrte Stücke, deren, zumal Eines, auf das Hirtenleben und den Schweizerischen Kührigen<sup>36)</sup> sich bezog. Nach diesem verbeugte er sich freundlich und verließ das Zimmer. Seit der Audienz bei Friedrich (1782) hatte ich nie eine mannichfaltigere<sup>37)</sup> Unterredung<sup>38)</sup>, wenigstens mit keinem Fürsten. Wenn ich nach der Erinnerung richtig urtheile, so muß ich dem Kaiser in Ansehung<sup>39)</sup> der Gründlichkeit<sup>40)</sup> und Umfang<sup>41)</sup> den Vorzug geben; Friedrich war etwas voltairisch<sup>42)</sup>. Im Uebrigen ist in seinem Tone viel Festes<sup>43)</sup>, Kraftvolles<sup>44)</sup>, aber in seinem Munde etwas eben so Einnehmendes<sup>45)</sup>, Fesselndes<sup>46)</sup>, wie bei Friedrich. Es war einer der merkwürdigsten Tage meines Lebens. Durch sein Genie und seine unbesfangene<sup>47)</sup> Güte hat er auch mich erobert.

Berlin den 25<sup>ten</sup> Nov. 1806. "

(25 contraddire (26 eingehen, entrare (27 imparziale (28 varietà (29 affilato, pretto, perspicace (30 illusivo, abbagliante (31 spirito (32 concepibile (33 presentimento, antivedimento su tutto (34 riempire, comprendere (35 a caso (36 airone (37 più variato (38 colloquio (39 a riguardo (40 solidità, profondità e penetrazione d'ingegno (41 percezione (42 imbevuto delle idee di Voltaire (43 solido (44 pieno di energia (45 insinuante, penetrante (46 che sa cattivarsi l'affetto (47 imparziale, senza prevenzione.

## II. Odysseu.

### 114<sup>tes</sup> Thema. — Myrtis und Daphne.

Schon so frühe<sup>1)</sup>, meine Schwester! noch ist die Sonne nicht hinter'm Berg<sup>2)</sup> hervor<sup>3)</sup>; kaum hat die Schwalbe ihren Gesang angefangen, der frühe Hahn

(1 così di buon'ora (2 hervor sein, sorgere, spuntare.

hat kaum noch den Morgen begrüßt, und du bist schon in den Thau hinausgegangen. Was willst du heute für ein Fest bereiten, daß du so frühe dein Körbchen <sup>3)</sup> voll Blumen sammelst?

Daphne. Sey mir begrüßt, geliebter Bruder! woher <sup>4)</sup> am feuchten <sup>5)</sup> Morgen? Was beginnest du in der stillen Dämmerung <sup>6)</sup>? Ich habe hier Weilchen gesüßt und Maiblumen <sup>7)</sup> und Rosen, und will iht, da unser Vater und unsere Mutter noch schlafen, will ich sie auf ihr Bette hinstreuen; dann werden sie unter lieblichen Gerüchen erwachen und sich freuen, wenn sie mit Blumen sich umkreuet sehn.

Mirtil. O du geliebte Schwester! mein Leben lieb' ich nicht so sehr, wie ich dich liebe! Und ich — du weißest es, Schwester! gestern beim Abendroth <sup>8)</sup>, als unser Vater nach unserm Hügel hinsah, auf dem er oft ruhet: Lieblich war' es, so sprach er, stünd' eine Laube <sup>9)</sup> dort, die uns in ihren Schatten nähme — ich hörte' es, und that, als hätt' ich's nicht gehört; aber früh vor der Morgensonne <sup>10)</sup> ging ich hin, und baute die Laube, und band die flatternden <sup>11)</sup> Haselskenden <sup>12)</sup> an ihren Seiten fest <sup>13)</sup>. O meine Schwester! sieh' hin, die Arbeit ist vollendet. Verrathe <sup>14)</sup> nichts, bis er es selbst sieht; der Tag soll uns voll Freude sehn!

Daphne. O mein Bruder! wie angenehm wird er erkennen <sup>15)</sup>, wenn er die Laube von ferne sieht! Iht geh' ich hin, schleiche leise zu ihrem Bette mich hin <sup>16)</sup>, und streue diese Blumen um sie her.

Mirtil. Wenn sie unter den lieblichen Gerüchen erwachen, dann werden sie mit freundlichem Lächeln sich ansehen, und sagen: das hat Daphne gethan! Wo ist sie, das beste Kind? Sie hat für unsre Freude vor unserm Erwachen gesorgt.

Daphne. Und Bruder! wenn er dann vom Fenster her die Laube sieht: Wie, trüg' ich mich? so sagt er dann: eine Laube steht dort auf dem Rücken <sup>17)</sup> des Hügel! Gewiß, die hat mein Sohn gebaut. Geseget sey er! Ihn hält die Ruhe der Nacht nicht ab <sup>18)</sup>, für unsers Alters Freude zu sorgen! Dann, Bruder! dann ist uns der ganze Tag voll Wonne <sup>19)</sup>. Denn wer am Morgen was Gutes beginnt, dem gelingt alles besser, und auf jeder Stauden <sup>20)</sup> wäget ihm Freude.

(3 canestro (4 woher, ellittico per woher kommst? d'onde vieni? (5 umido (6 crepuscolo (7 fiorellini di maggio, Mughetto (8 crepuscolo vespertino (9 pergolato (10 pria del levar del sole (11 svolazzante (12 nocciuolo (13 festbinden, annodare, assodare (14 verratzen, iscoprire (15 stupire (16 sich hinstreichen, appiattarsi (17 sul dorso (18 halten, ritenere (19 letizia, gioia (20 arbusto.

115<sup>tes</sup> Thema. — A m y n t a s.

Beim frühen Morgen kam der arme Amyntas aus dem dichten Hain, das Beil <sup>1)</sup> in seiner Rechten <sup>2)</sup>. Er hatte sich Stäbe geschnitten zu einem Zaun <sup>3)</sup>, und trug ihre Last gekrümmt auf der Schulter. Da sah' er einen jungen Eichbaum <sup>4)</sup> neben einem hinaufstehenden <sup>5)</sup> Dach; und der Dach hatte wohl seine Wurzeln von der Erd' entblößet <sup>6)</sup>; und der Baum kumb da, traurig und drohte zu sinken. Schade! sprach er, solltest du Baum in dies wilde Wasser stürzen; nein, dein Wipfel <sup>7)</sup> soll nicht zum Spiel seiner Wellen hingeworfen seyn! Ist nahm er die schweren Stäbe von der Schulter. Ich kann mir andre Stäbe holen, sprach er, und hub an, einen starken Damm <sup>8)</sup> vor den Baum hinzubauen, und grub frische Erde. Ist war der Damm gebaut, und die entblößten Wurzeln mit frischer Erde bedekt; dann nahm er sein Beil auf die Schulter, und lächelte noch einmal, zufrieden mit seiner Arbeit, in den Schatten des geretteten Baumes hin, und wollte in den Hain zurück <sup>9)</sup>, um andre Stäbe zu holen. Aber die Dryas <sup>10)</sup> rief ihm mit lieblicher Stimme aus der Eiche zu: Sollt' ich unbelohnet <sup>11)</sup> dich weglassen, gütiger Hirt? Sage mir's, was wünschst du zur Belohnung? Ich weiß, daß du arm bist, und nur fünf Schafe zur Weide <sup>12)</sup> führest. O! wenn du mir zu bitten vergönneest <sup>13)</sup>, Nymphe! so sprach der arme Hirt: mein Nachbar Palemon ist seit der Ernte <sup>14)</sup> schon krank; laß ihn gesund werden!

So bat der Redliche; und Palemon ward gesund. Aber Amyntas sah' den mächtigen Regen in seiner Heerde und bei seinen Bäumen und Früchten, und ward ein reicher Hirt; denn die Götter lassen die Redlichen nicht ungesegnet <sup>15)</sup>.

(1 la scure (2 al braccio destro (3 siepe (4 giovine quercia (5 ausurrante, scorrente (6 spogliato (7 cime (8 diga (9 *pari*, ellittico di *pari* *stehen*, ritornare (10 le Driadi, queste erano le Dee tutelari delle quercie; esse nascevano e morivano insieme all'albero medesimo (11 senza ricompensa (12 al pascolo (13 concedi (14 la messe (15 senza benedizione.

116<sup>tes</sup> Thema. — P a l e m o n.

Wie lieblich <sup>1)</sup> glänzet das Morgenroth <sup>2)</sup> durch die Haselkaude <sup>3)</sup> und die wilden <sup>4)</sup> Rosen am Fenster! Wie froh singet die Schwalbe auf dem Balken <sup>5)</sup> unter meinem Dach, und die kleine Lerche <sup>6)</sup> in der hohen Luft! Alles ist munter <sup>7)</sup>, und jede Pflanze hat sich im Thau <sup>8)</sup> verjüngt <sup>9)</sup>. Auch ich, auch

(1 grato (2 aurora (3 nocciuolo (4 selvatico (5 la trave (6 lodoletta (7 sereno, gaio (8 rugiada (9 ringiovanire, rattivato.



ich scheine verzünget; mein Stad soll mich Greis vor die Schwelle <sup>10)</sup> meiner Hütte führen: da will ich mich der kommenden Sonne gegenüber setzen, und über die grünen Wiesen hinsehn. O wie schön ist alles um mich her! Alles, was ich höre, sind Stimmen der Freude und des Danks. Die Vögel in der Luft und der Hirt auf dem Felde singen ihr Entzücken <sup>11)</sup>; auch die Heerden brüllen <sup>12)</sup> ihre Freude von den grasreichen <sup>13)</sup> Hügeln und aus dem durchwälderten <sup>14)</sup> Thal. O wie lang, wie lang, ihr Götter! soll ich noch eurer Gültigkeit Zeuge seyn? Neunzig Male hab' ich iht den Wechsel <sup>15)</sup> der Jahreszeiten gesehn; und wenn ich zurückdenke, von iht bis zur Stund meiner Geburt — eine weite liebliche Aussicht <sup>16)</sup>, die sich am Ende, mir unübersehbar <sup>17)</sup>, in reiner Lust verliert — o wie waltet <sup>18)</sup> dann mein Herz auf! Ist das Entzücken, das meine Zunge nicht sammeln kann — sind meine Freudenthränen, ihr Götter! nicht ein zu schwacher Dank? Ach! kletter, ihr Thränen! kletter die Wangen herunter! Wenn ich zurücksehe, dann ist's <sup>19)</sup>, als hätt' ich nur einen langen Frühling gelebt; und meine trüben Stunden waren kurze Gewitter; sie erfrischen die Felder, und beleben die Pflanzen. Nie haben schädliche Seuchen <sup>20)</sup> unsre Heerden gemindert; nie hat ein Unfall unsre Bäume verderbt, und bei dieser Hütte hat nie ein langwierig <sup>21)</sup> Unglück gerühet. Entzückt <sup>22)</sup> sah' ich in die Zukunft hinaus, wenn meine Kinder lächelnd auf meinem Arm spielten, oder wenn meine Hand des plappernden <sup>23)</sup> Kindes wankenden Fußtritt leitete. Mit Freudenthränen sah' ich in die Zukunft hinaus, wenn ich diese jungen Sprossen <sup>24)</sup> aufkeimen <sup>25)</sup> sah'. Ich will sie vor Unfall schützen, ich will ihres Wachthums <sup>26)</sup> worten <sup>27)</sup>, sprach ich; die Götter werden die Bemühung segnen; sie werden emporwachsen <sup>28)</sup> und herrliche Früchte tragen, und Bäume werden, die mein schwaches Alter in erquickenden <sup>29)</sup> Schatten nehmen. So sprach ich, und drückte sie an meine Brust; und iht sind sie voll Segen emporgewachsen, und nehmen mein graues Alter in erquickenden Schatten. So wuchsen die Aepfelbäume und die Birnenbäume, und die hohen Ausbäume, die ich als Jüngling um die Hütte her gepflanzt habe, hoch empor; sie tragen die alten Aeste weit umher, und nehmen die kleine Wohnung in erquickenden Schatten. Dies, dies war mein heftigster Gram <sup>30)</sup>; o Mirta! da du an meiner lebenden Brust in meinen Armen starbest. Zwölffmal hat iht schon der Frühling dein Grab mit Blumen geschmückt. Aber der Tag naht, ein froher Tag! da meine Gebeine zu den deinen werden hingelegt

(10 la soglia, il limitare (11 estasi, rapimento (12 mugire (13 seconde (14 onnassiato, bagnato (15 vicissitudine, lo scambio (16 prospettiva (17 interminabile (18 wäldert auf, bolle, tripudia (19 dann ist's, allora mi sembra (20 epizootia (21 pertinace, di lunga durata (22 estatico, in dolce estasi rapito (23 halbbetennte (24 rampolli (25 germogliare, crescere (26 adolescenza (27 vegliare (28 ingrandire (29 rioriente (30 ramore.

werden; vielleicht führt ihn die kommende Nacht herbei! O! ich seh' es mit  
 Lust, wie mein grauer Bart schneeweiß über meine Brust herunter walle<sup>31)</sup>.  
 Ja, spiele mit dem weißen Haar auf meiner Brust, du kleiner Zephyr! der  
 du mich umhüpfest<sup>32)</sup>; es ist es so werth, als das goldene Haar des frohen  
 Jünglings, und die braunen Locken am Nacken<sup>33)</sup> des aufblühenden Mädchens.  
 O dieser Tag soll mir ein Tag der Freude seyn! Ich will meine Kinder um  
 mich her sammeln, bis auf den kleinen sammelnden<sup>34)</sup> Entel, und will den  
 Göttern opfern. Hier vor meiner Hütte sey der Altar. Ich will mein laßles  
 Haupt umkränzen, und mein schwacher Arm soll die Leier<sup>35)</sup> nehmen; und  
 dann wollen wir, ich und meine Kinder, um den Altar her Loblieder<sup>36)</sup>  
 singen. Dann will ich Blumen über meine Tafel streuen, und unter frohen  
 Gesprächen das Opferfleisch<sup>37)</sup> essen.

So sprach Palemon, und hub sich zitternd an seinem Stab auf, und rief  
 die Kinder zusammen, und hieß den Göttern ein frohes Fest.

(31 ondeggia (32 der du mich umhüpfest, che mi vai saltellando (scherzando) intorno  
 (33 am Nacken, sulla fronte (34 balbuziente (35 la lira (strumento) (36 inni,  
 cantici di lode (37 vittima, sacrificio cruento.

## 117<sup>tes</sup> Thema. — D a p h n i s. E p h l o e.

Früh' am Morgen<sup>1)</sup> trat Daphnis aus der Hütte, und fand Ephloe, seine  
 kleinere Schwester, beschäftigt, aus Blumen Kränze zu winden<sup>2)</sup>. Thau glänzte  
 auf allen, und zu dem Thau fielen ihre Thränen.

Daphnis. Liebe Ephloe, was sollen diese Kränze<sup>3)</sup>? Du weinst, ach!

Ephloe. Weinst du doch selbst, mein Lieber! Aber ach! sollten wir nicht  
 weinen? Sah'st du es<sup>4)</sup>, wie traurig unsere Mutter bei uns vorüberging<sup>5)</sup>;  
 wie sie uns die Hände drückte und schluchzte, und ihr thränenvolles<sup>6)</sup> Aug'  
 verbarg?

Daphnis. Ich sah es. Ach unser Vater! er muß wohl mehr krank seyn,  
 als er gekern war.

Ephloe. Ach, mein Bruder, mein Bruder! wenn er stirbt! — Ach, wie  
 er uns lieb hat, wie er uns lüßt, wie er uns herzt<sup>7)</sup>, wenn wir thun, was  
 er gerne hat, und was den Göttern gefällt!

Daphnis. Ach liebe, liebe Schwester! Wie traurig alles ist! Umsonst<sup>8)</sup>  
 liebkoset mich mein kleines Schaf; fast, ach fast verges' ich's, ihm seine Speise

(1 Früh am Morgen, di buon mattino (2 intrecciare (3 Was sollen diese Kränze? modo  
 ellittico equivalente a: was sollen diese Kränze bedeuten, o zu was dienen? (4 es, neutro,  
 per figura di silloni usato in luogo di se, ella (5 vorüber:gehen, passar innanzi  
 (6 pieno di lagrime, lagrimevole (7 herzen, accarezzare, stringere al seno (8 indarno

zu geben. Umsonst flattert <sup>9)</sup> meine Taube auf meine Schulter, und schnäbelt <sup>10)</sup> mich um meine Lippen und um mein Kinn <sup>11)</sup>, nichts, nichts macht mir Freude! Ach, unser Vater! sollt' er sterben, ich stürbe auch.

Ephoe. Ach, unser Vater! Weißt du noch? Fünf Tage sind's nun, seit er uns beide auf seinem Schooße <sup>12)</sup> hielt und weinte —

Daphnis. Ach Ephoe! Wie er uns auf die Erde stellte <sup>13)</sup>, wie er ersbläste! Ich kann euch nicht mehr halten, geliebte Kinder! Mir ist übel <sup>14)</sup>, sehr übel, und da wankt' <sup>15)</sup> er zu seinem Bette; seitdem ist er krank.

Ephoe. Ach! immer kränker. Sieh', was ich vorhabe <sup>16)</sup>, Bruder. Frühe ging ich aus der Hütte, um frische Blumen zu brechen, und diese Kränze zu machen; dann gehe ich zu der Bildsäule <sup>17)</sup> des Vans <sup>18)</sup>; denn, immer sagen unser Vater und unsre Mutter, die Götter sind gütig, und hören gerne fromme Gebete <sup>19)</sup>. Ich will gehn, und diese Kränze ihm opfern, und, siehst du es hier im Käsche <sup>20)</sup>, das liebste was ich habe, mein Vögelschen, will ich ihm auch opfern.

Daphnis. Ach, meine liebe Schwester! Ich will mitgehen; warte, nur zween <sup>21)</sup> Augenblicke, warte; ich will mein Körbchen voll der schönsten Früchte holen; und meine Taube <sup>22)</sup>, die will ich auch zum Opfer bringen.

Er lief, und kam bald zurück; und sie gingen zu der Säule des Vans, die nicht weit unter Fichten <sup>23)</sup> auf einem Hügel stand. Izt knieten sie vor ihm hin; und so steheten <sup>24)</sup> sie zu dem Gotte:

Daphnis. Van, du gütiger Schützer <sup>25)</sup> unsrer Leiden <sup>26)</sup>, höre, höre unser Flehn <sup>27)</sup>! Wir sind die Kinder des kranken Menastus; höre, o höre unser Flehn!

Ephoe. Höre, o höre unser Flehn, guter Van! Nimm an unser kleines Opfer, wie Kinder es geben können. Diese Kränze leg' ich vor dir hin; könnt' ich's erreichen <sup>28)</sup>, um deine Schläfe <sup>29)</sup> und deine Schultern würd' ich sie winden <sup>30)</sup>. Rette, o rette, gütiger Van! unsern Vater, und schenke ihn uns armen Kindern wieder.

Daphnis. Diese Früchte bring' ich dir, die süßesten die ich habe; nimm, ach, nimm sie gütig an! Die beste Ziege würd' ich dir geopfert haben, wäre sie nicht härter als ich Kind bin. Aber bin ich größer <sup>31)</sup>, dann opf're ich

(9) svolazzare (10 e 11) imbeccare, mi piglia col becco or le labbra, or il mento (12) grembo (13) mettere a terra (14) mi ist übel, mi sento male (15) barcollando andò a porsi (16) vorhabe, aver in pensiero di fare (17) statua (18) il Dio Pane (19) preghiere (20) gabbia (21) swem, voce antica usata per wei (22) tortorella (23) pino (albero) (24) pregarono (25) protettore (26) pascoli, armenti (27) le preci (28) arrivarvi (29) le tempia (30) intrecciare (31) Mer bin ich größer, detto per figura d' Enallage in cambio di: Mer, wenn ich werde größer seyn.

dir alle Jahre zwei <sup>32</sup>), daß du unsern Vater uns schenkest <sup>33</sup>). Laß unsern besten Vater gesund werden <sup>34</sup>)!

Eglor. Dieses Vögelchen will ich dir opfern, gütiger Pan! es ist unter allem, das ich habe, das Liebste. Sieh', es liegt auf meine Hand, um Speise zu haben; aber opfern will ich's dir, guter Pan!

Daphnis. Und diese Laube würg' <sup>35</sup>) ich dir. Sieh'! sie will spielen und freundlich thun <sup>36</sup>); aber opfern will ich sie, guter Pan, daß du den Vater uns schenkest; höre, o höre unser Flehn!

Die Kinder wollten ihn würgen mit kleinen zitternden Händen, aber eine freundliche Stimme rief: Gerne hören die Götter die Gebete der Unschuld; würget eure Freude nicht, Kinderchen, euer Vater ist gesund!

Und er war gesund. — Entzückt über die Frömmigkeit <sup>37</sup>) der Kinder, gingen sie selbigen Tages noch alle, dem Pan zu opfern <sup>38</sup>); und Menalkas erlebte in vollem Segen seine Enkel.

(32 *due*, voce antica usata per *due* (33 *schenkest*, imperfetto adoperato invece del *piucchè perfetto*: *will* du uns unsern Vater *geschenkt* hast (34 *Laß* ihn gesund werden, *sallo guarire*; o *fa*, *ch'egli guarisca* (35 *würg'* ich dir, *io ti sacrifico* - *letteralm.*: *te la strozzo io* (*dinanzi*) (36 *freundlich thun*, *blandire*, *vuol mostrarsi lieta*, *far carezze* (37 *diozione*, *pietà* (38 *porgere sacrificio*).

### III. Schilderungen aus der Natur.

#### 118<sup>tes</sup> Thema. — Die Ankunft des Frühlings.

Empfangt ihn, Freunde des Landlebens, er kommt in unsre Gefilde mit allen seinen Freuden zurück. Wie frohlocket die ganze Natur bei seiner Wiederkunft! Welches Leben in den erheiterten Lüften, voll von dem Triumphliede der Berge, auf diesen zart aufblühenden <sup>1</sup>) Wiesen, auf diesen sich belaubenden <sup>2</sup>) Büschen <sup>3</sup>), dort auf den begrasteten Hügeln, wo hundert junge Lämmer springen, auf jenem See, in welchem die Sonne wieder ihr strahlendes Antlitz spiegelt, in dieser ganzen vor uns ausgebreiteten <sup>4</sup>) Landschaft, deren Fläche von dem neuen Grün in abwechselnden Schattierungen geschmückt, und hin

(1 *Sart* aufblühenden, *il cui fiorire va gestilmente crescendo* (2 *che cuopransi di fronde* (3 *faggjo* (4 *che si stende*.

und her von den Scenen ländlicher Arbeiten wieder bedeckt ist! Welcher frohe vermischte Lärm rings um uns her <sup>5)</sup>! Wie die freien Bäche zwischen den Blumen rieseln, wie die Stiere den frischen Weiden entgegen jaulen, wie die mannigfaltigen Stimmen der Vögel, die unter dem lauen Himmel umher schwärmen, in das einförmige Lied des Guckgucks, der den Frühling ausruft <sup>6)</sup>, und in das Geschwätz der Frösche eintönen <sup>7)</sup>, unterdessen ein warmer Westschweifelad <sup>8)</sup> unsre Wangen umfließt <sup>9)</sup>, und ein süßer Geruch aus der jungen Erde hervor athmet. Ueberall ist Frühling; überall schallet die Freude des verjüngten Jahres, und wecket den Wiederhall.

Was für eine Veränderung hat sich in allen Theilen der Natur ausgebreitet, und wie allgemein ist die wohlthätige Güte des Wesens, das die Jahreszeiten wechseln läßt, unsre Erde, die sich von ihrer Mühe ausgeruhet hat, wieder mit Fruchtbarkeit und Freude schmückt, und die ganze Schöpfung bis in ihre geheimsten Tiefen <sup>10)</sup> belebt! Noch vor wenigen Monaten war die ganze Fläche <sup>11)</sup> der Erde mit einer kalten Unfruchtbarkeit und einer todtten <sup>12)</sup> Stille überdeckt. Diese Thäler, die jetzt die Wollust <sup>13)</sup> des Auges sind, lagen in einer tiefen Trauer begraben; diese Berge, die jetzt ihr grünes Haupt in die Wolken erheben, und an deren fruchtbaren Abhänge die weidende Wollensherde klettert, standen im hohen Schnee erkarrt <sup>14)</sup>; diese belaubten Gänge, die jetzt der Nachtigall eine gewünschte Zuflucht geben <sup>15)</sup>, waren nackte Keiser und Zweige, die unter der kalten Last des Winters karrten; diese Bäche, die jetzt mit lautem Gemurmel dahin hüpfen, waren mit einer Kette von Eis in ihrem Laufe gehemmt; der Nordwind heulte über Städte und Dörfer dahin, und schüttelte von seinen Flügeln Keif, und Eis, und Kälte, und Verwüstung herab; die Schöpfung schien einem ewigen Lode übergeben <sup>16)</sup> zu seyn.

Aber kaum hauchte der Athem des Allmächtigen, so drang das Leben wieder in alle Adern der erkorbenen <sup>17)</sup> Geschöpfe. Er winkte der Sonne, sich unserm Erdballe zu nähern, und die Luft ward mit einer befruchtenden Wärme erfüllt. Das ganze Reich der Pflanzen empfand so ihren wohlthätigen Einfluß, und seine belebten Säfte drangen <sup>18)</sup> in allen Theilen zum <sup>19)</sup> neuen Wachsthum <sup>20)</sup> hervor <sup>21)</sup>. Die Erde gebor in ihrem mütterlichen Schooße Gras, und Kräuter, und Blumen, ließ ihre Kinder hervor gehen <sup>22)</sup>, und zeigte sie, als ihre stolze Zierde. Die dicken Wolken verflohen, und der Himmel lächelte über das hervor sprießende Grün der Felder hin <sup>23)</sup>.

(5 rings um uns her, tutt' a noi d'intorno (6 annunzia (7 si uniscono (8 vezzeggiando (9 ci scorre intorno alle gote (10 abissi (11 superficie (12 mesto (13 delizia (14 agghiacciati (15 somministrano (16 abbandonata (17 perite (18 si spinsero (19 a (20 vegetazione (21 hervor, fuori del terreno (22 sie: hervor gehen, mise alla luce (23 hin (non si traduce).

Zwar verlor er noch oft seine frühe Heiterkeit, und verhüllte seinen Glanz in Schnee und Hagel. Die zurückkehrende Kälte hemmte die Wirkungen der Sonnenstrahlen, und die noch schwachen Kräfte des Jahres waren in Gefahr, in ihrer Geburt erstickt zu werden. Die Hügel, auf welchen schon die Weide der Lämmer hervor grünte <sup>24)</sup>, wurden noch ein Mal mit einem kimmernden Gewande überkleidet. Der erste Schmutz der sich belaubenden Fruchtbaume ward noch einmal mit Flocken durchweht; und die noch halb kahl, und halb aufgeblühete <sup>25)</sup> Landschaft schimmerte unter dem Lichte <sup>26)</sup>, das hin und her die Wolken durchbrach, im Gemisch von Grau, und Weiß, und Grün. Und wie oft sahen wir nicht die Berge, die dem ankommenden Frühling in die wärmere Luft entgegen sang, in einer traurigen Stille wieder herunter gleiten, ihre kleinen Flügel betrübt zusammen falten, und vor dem <sup>27)</sup> heuschlerischen Wetter in das Winterlager zurück fliehen?

Doch <sup>28)</sup> noch ein Mal ging <sup>29)</sup> die belebende Kraft von dem Vater der Natur durch <sup>30)</sup> alle Wesen. Die stärkere Sonne lösete die kalten Ueberbleibsel des Winters auf. Und nun herrscht der hegetliche Frühling auf allen Hügeln, in allen Thälern, in allen Gärten. Alles ist von seinen Reizen voll.

(24 die Weide der Lämmer hervor grünte, cominciava a spuntare il verdeggianti pascolo degli agnelli (25 fiorente (26 unter dem Lichte, pel chiarore (27 vor dem, per porsi al riparo dal (28 doch, ma (29 passò (30 in.

### 119<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Erwachet nun, ihr Städte, zu den Freuden <sup>1)</sup> des verschönerten Jahres, und nehmet an ihnen auf dem Lande Theil. Ihr alle, die ihr die Unbequemlichkeiten des melancholischen Winters getragen <sup>2)</sup>, euch vor der unfreundlichen Kälte und Kälte, und den pfeifenden Nordwinden in eure Wohnungen verschlossen, und sie vom Schneegeköber eingehüllt, und eure Fenster vom nächtlichen Froste erkarrt gesehen, vergesst nun die Unlust der rauhen Monate, verlaßt die Mauern der Stadt, und kommt in die Gassen des Frühlings, wo überall Freude blühet, und der ganze Himmel mit einer neuen Heiterkeit lächelt. Jetzt in diesen Tagen, die der reinsten Luft heilig sind, jetzt müsse ein jeder, dessen Herz fröhlicher Empfindungen fähig ist, dem kabbatistischen Kerker entfliehen <sup>3)</sup>, und die Ergößungen der Natur in der heitern Luft des Landes suchen. Alles regt sich <sup>4)</sup> vom Vergnügen; alles ladet die Bewohner der Städte ein, an den Freuden Theil zu nehmen, die der Frühling

(1 zu den Freuden, per godere delle delizie (2 sofferto (3 müsse entfliehen, fugga (4 regt sich, è in moto.

rings um <sup>5)</sup> die Hütten der Landleute ausgebreitet hat. Die Berge umher strecken ihr stolzes Haupt, das mit einem grünen Schmuß bekränzt ist, empor, und verkündigen den Frühling; die belaubten Wälder reihen von allen Seiten her <sup>6)</sup>, und verkündigen den Frühling; die Heerden, die weit umher <sup>7)</sup> die Weiden bedecken, lassen ihr Geblöf bis in die dumpfen Mauern erschallen, und verkündigen den Frühling. — Ja, man hört die Lockungen der ganzen Natur, und der süßende Theil der Menschen folgt ihnen. Ich sehe bereits einen Freund des Landlebens nach dem andern aus der Stadt entweichend, und sich in den Schooß des Sommerhauses begeben. Die Häuser und Gassen der Stadt werden allmählich einsamer. Die öffentlichen Spaziergänge, die im frischen Laube <sup>8)</sup> grünen, werden wieder am Morgen und am Abend besucht, und geben denen, welche die schönen Monate in der Stadt zubringen müssen, einen Theil der Frühlingsergöhrungen. Schon höre ich dort in dem Schatten der Gänge eine muntere Gesellschaft nach der andern vorüber rauschen <sup>9)</sup>, wo die Freude das Alter und die Jugend <sup>10)</sup> vereinigt, jedes Herz durchwaltet <sup>11)</sup>, und zu den traulichsten Gesprächen belebt <sup>12)</sup>. Ich sehe den Dichter, seinen <sup>13)</sup> Horaz in der Hand, voll stiller Begeisterung am Hügel stehn, und da die Bilder des Frühlings, die Schönen, an den Händen <sup>14)</sup> ihrer Verehrer durch Gras und Weissen hüpfen, ihren Dusen mit bethauten Blumen schmücken, und die verneuerte Gestalt <sup>15)</sup> der Natur bewundern. Ja, genießet die ganze Wollust des jungen Jahres, ihr edlen, zum feinen Gefühle gebildeten <sup>16)</sup> Seelen. Trinket mit vollen Zügen <sup>17)</sup> das süße Vergnügen, das der Vater des Frühlings überall für euch ausgießt. Und ihr, geliebte Gefährten meiner Landerergöhrungen, indem ihr euren Geist in dem Schönen der Natur unterrichtet, so vergönnet mir, mit euch die frohen Monate des Jahres als ein Weiser zuzubringen, und mit euch vereinigt das Glück des Landlebens, denen, die es vielleicht noch zu sehr verkennen möchten, fühlbarer <sup>18)</sup> zu beschreiben.

(5 rings um, tutt'attorno (6 her (non si traduce) (7 weit umher, per lungo tratto (8 di fresche frondi (9 vorüber rauschen, passare romoreggiando (10 das Alter und die Jugend, e vecchi e giovani (11 penetra e muove (12 eccita (13 seinen, che tiene il suo (14 an den Händen, dando la mano (15 faccia (16 zum feinen Gefühle gebildeten, che foste preparate a sentire delicatamente (17 mit vollen Zügen, a pieni sorsi (18 fühlbarer, in maniera più sensibile.

## 120<sup>tes</sup> Thema. — Der Sommer-Morgen auf dem Lande.

Schon entweicht <sup>1)</sup> der Mond mit seinem bleichen <sup>2)</sup> Gefolge; schon fangen am dämmernden <sup>3)</sup> Himmel die ersten Farben der Morgenröthe an aufzuglimmen <sup>4)</sup>.

(1 dispare, si dilegua (2 pallido (3 rosseggiante (4 risplendere.

Allmählich <sup>5)</sup> verlassen die kalben <sup>6)</sup> Schatten die Ebenen und ziehen sich tief in die Nacht der Wälder zurück; an dem Gipfel der Berge wallen <sup>7)</sup> die Nebel auf und nieder, und scheinen unter einander zu streiten, wie sie vor der Ankunft der Sonne entweichen wollen. Der rasche Lauf der Flüsse und die stille Fluth der See sind von einem Dampf bedeckt, der nach und nach an den angrenzenden <sup>8)</sup> Hügeln heraufzieht, indessen das hin und her die Spitzen der Wälder und Landhäuser aus der Dunkelheit emporragen <sup>9)</sup>; dort der lange Gürtel <sup>10)</sup> grauer Gebirge, die sich mit dem blauen Himmel mischen, wieder erscheint; hier ein kühler Wind auf den schon erhellten Dächern schwärmet <sup>11)</sup>, und im muthwilligen Spiel die kleinen Wellen kräuselt <sup>12)</sup>, und da, im frischen Banne scherzend, den Thau herabschüttelt. Ein sich immer mehr aufheiterndes <sup>13)</sup> Purpurroth <sup>14)</sup> durchströmt <sup>15)</sup> die Wolken; und ein vorlaufender Schimmer <sup>16)</sup> der herannahenden Königin <sup>17)</sup> des Tages spielt <sup>18)</sup> auf die Häupter der Felsen und der Hügel, die die letzten Tropfen des Thaues empfangen, und weckt die ganze Natur, auf ihre prächtige Ankunft aufmerksam zu seyn. Der ganze Oß entflammt sich; der Himmel glänzt von einem zitternden Lichte; die Sterne der Berge glühen; über dem gewölbten Walde zerfließt eine liebliche Rösche, und weit umher schwimmen schon die Gefilde in einer goldenen Heiterkeit <sup>19)</sup>. Endlich erhebt sich dort die Sonne über den Horizont herauf, ein wallendes <sup>20)</sup> Meer von Feuer! Ihre Strahlen umleuchten <sup>21)</sup> Alles; die weite Schöpfung <sup>22)</sup> fühlt ihre Gegenwart. Der Glanz des Lichtes blüht <sup>23)</sup> auf den behaarten <sup>24)</sup> Fluren; die Wiesen schimmern <sup>25)</sup> im reichern Schmelz <sup>26)</sup>; die Blumen entfalten <sup>27)</sup> sich, und spiegeln ihre beneigten Blätter vor der erwachten Sonne; der Weiz <sup>28)</sup> wälzt sich <sup>29)</sup> auf erfrishten Gewächsen; die Luft ist kühl; die Berge wiebelt <sup>30)</sup> ihr Morgenlied in beglänzten Wolken; jede Schönheit der Natur entspannt sich wieder, und ein Lirib des Vergnügens bemächtigt sich aller Sinne. Ein zarter Dampf <sup>31)</sup>, der das Thal noch, wie mit einem leichten Flor, beschattete, verfliegt <sup>32)</sup> allmählich in der heitern Luft; die entfernten Gebirge nähern sich aus ihrem Dufte dem Auge wieder, und alle unsere Blicke streichen <sup>33)</sup> in der erleuchteten Landschaft <sup>34)</sup> umher. Schon lange hat der Landmann, von der Stimme des Hahns geweckt, sein Lager <sup>35)</sup> verlassen, und munter bereitet er sein Feldgeräth <sup>36)</sup> vor der Hütte, von hohen Eichen um-

(5 a poco a poco (6 amonte, squallide (7 ondeggiano (8 confinante (9 sorgono —  
 (10 catena (11 susurra (12 increspa (13 rischiarante (14 rosso porporino (15 frange  
 (16 brilla un chiarore foriero (17 NB. il Sole essendo in tedesco di genere fem-  
 mino viene qui espresso per *Königin*, *Regina*; in italiano si tradurrà per *Re*  
 (18 scherza (19 serenità (20 bollente (21 rischiarare (22 tutto il creato (23 sfavilla  
 (24 rugiadosi (25 lucciono (26 smalto (27 si spiegano (28 un venticello d'occidente  
 (29 s'aggira (30 gorgheggia (31 molle vapore (32 svanisce e si dirada (33 spaziano  
 (34 campagna (35 letticiuolo, covile (36 rustici attrezzi.



schattet, und von nahen Wiesen durchduftet <sup>37</sup>). Am Eingange <sup>38</sup>) des Forstes steht der Hirsch, steht den frühen Reisenden vorbeiziehen <sup>39</sup>), gafft ihn <sup>40</sup>) mit furchtsamer Neugier an, und rauscht in die sicheren Gebüsche <sup>41</sup>) zurück. Die Thiere jauchzen <sup>42</sup>) dem jungen <sup>43</sup>) Tage entgegen, und suchen ihre Nahrung; der Stier führt mit gemessenen Schritten die Heerde wieder zur Weide hin, und das Gebrüll und der Klang <sup>44</sup>) der Schellen <sup>45</sup>) durchtönen den Weg <sup>46</sup>); neben ihm springen die Schaaf aus ihren Hürden hervor <sup>47</sup>), und die Hügel umher antworten auf das Geblöf <sup>48</sup>) und das Horn des Hirten. Indessen stimmen die Wälder in das allgemeine Konzert der Natur mit ein; hundert vermischte Stimmen frohlocken zum Himmel empor <sup>49</sup>); der Landmann weht <sup>50</sup>) die Sense <sup>51</sup>), mähet <sup>52</sup>) und singt; alles ist Leben und Freude. Doch alle diese Reizungen <sup>53</sup>) sind mehr für die Empfindung, als für die Schilderung <sup>54</sup>).

Hirschfeld.

(37 protetta dall'aria olezzante (38 orlo (39 passar innanzi (40 lo guata (41 cespuglio - fra le frasche si rannicchia (42 esultano (43 novello (44 tintinnio (45 sonagli (46 empiono la via (47 hervor: springen, saltellare a branchi (48 belati (49 mandano al cielo (50 affila (51 la falce (52 miete (53 fregi della natura (54 descrizione.

## 121<sup>tes</sup> Thema. — Der Sommer-Abend auf dem Lande.

Eben so unbefschreiblich <sup>1</sup>) sind die Annehmlichkeiten <sup>2</sup>) des Abends auf dem Lande. Die Hitze des Tages kühlt sich allmählig ab <sup>3</sup>); das schwachende <sup>4</sup>) Gras, die welken Blätter der Bäume und der Blumen heben sich wieder empor; die Wiesen schwirren; die Wachtel singt ihr Abendlied im dicken Getreide; die Luft ist voll balsamischer Gerüche; die Mattigkeit verschwindet, und eine süße Empfindung des Vergnügens durchgießt <sup>5</sup>) die ganze Seele. Wie erquickend <sup>6</sup>) ist es nicht, unter dem kühlen Säuseln der Abendluft zu wandeln <sup>7</sup>)! die feurige Gluth der Sonne sinkt in Westen: von ihr empfängt das ganze Sommerhaus <sup>8</sup>) eine feierliche Uebergoldung. Und indem sie ihre letzten Strahlen an die Berge hinfreut <sup>9</sup>), ein blühendes Licht durch die gebrochenen Wolken wirft, die Spitze des Waldes vergoldet, und sich in einer wallenden Rosenfarbe <sup>10</sup>) auf der Fluth mahlt: so verflöcht sie allmählig am Himmel, und verläßt ihn, von einer sanften Rötze umflossen <sup>11</sup>). Und hier, welche prächtige Scene, die andere Länder nicht kennen, bildet noch dein Abendlicht, geliebte Schweiz! Deine in

(1 da non potersi descrivere, indescrivibili (2 le avvenenze (3 64 arüna, rinfrescarsi (4 languida (5 invade, e' infonde (6 ricreante, ristorante (7 passeggiare (8 casino d'estate, di campagna (9 spande (10 vermiglio (11 invaso.

einer unabhsehbaren <sup>12</sup>) Strecke <sup>13</sup>) fortlaufenden Alpen, die den hohen Himmel zu küssen scheinen, welche unnachahmliche <sup>14</sup>) Malerei der Natur empfangen sie beim Abschiede der Sonne! Weit umher schimmern zuerst die Spitzen; tausendjähriger Schnee <sup>15</sup>) kleidet sich in der heitersten Gestalt <sup>16</sup>), und ewiges Eis blüht vom Golde. Bald darauf taucht <sup>17</sup>) die Natur ihren Pinsel in die höchste Purpurfarbe, und ummahlet einige Minuten lang die obersten Gipfel: alle ihre stärker erleuchteten Abhänge fangen an, mit zu glänzen, bis der weite Horizont, der sie umfaßt <sup>18</sup>), in lauter Strahlen schwimmt. Weidet <sup>19</sup>) eure Augen an diesem Schauspiel, ihr Dichter und Maler: aber die Kunst muß vor der Natur erröthen. In wenig Augenblicken nimmt sie ihre purpurnen Decken <sup>20</sup>) weg, und legt andere hin, die in einer gemilderten Rosenpracht schimmern, aber nicht weniger reizen <sup>21</sup>). Nach und nach <sup>22</sup>) erbleichen auch diese in ein sanftes Blau <sup>23</sup>), das hin und her noch von einer ermattenden <sup>24</sup>) Röthe durchweht <sup>25</sup>) ist; bis die heiteren Farben verlöschen, und ein sich allmählig verdunkelndes <sup>26</sup>) Violet aus einer Dämmerung <sup>27</sup>) in die andere übergeht <sup>28</sup>), und sich immer tiefer verhüllt <sup>29</sup>), bis endlich die mit dem Himmel vertraulichen <sup>30</sup>) Höhen, die vorher im hellen Feuer brannten, von der allgemeinen Finsterniß überwältigt <sup>31</sup>) werden. Jetzt hat schon die Abendglocke <sup>32</sup>) aus dem Thurm in das stille Dorf hinabgetönt <sup>33</sup>), und in das weite Feld hin den Landmann in die Arme der Ruhe und seiner wartenden Geliebten <sup>34</sup>) zurück gerufen; willig läßt die müde Hand die Senst sinken, oder hält den Pflug ein <sup>35</sup>); seine getreuen Gehälfen, seine Knechte und seine Stiere werden ihrer Arbeit entlassen; er legt die Werkzeuge auf seine Schultern, und wandelt mit langsamen Schritten zu seiner Hütte hin; aus welcher er nicht ohne Vergnügen von Ferne den Rauch in die Dämmerung empor wallen <sup>36</sup>) sieht; am Eingange lallen <sup>37</sup>) ihm seine Kinder ihre Freude entgegen, oder der Knabe bringt ihm froh hüpfend eine gefangene Schwalbe, die der Vater gutherzig wieder fliegen lassen heißt <sup>38</sup>); betrübt verliert er seinen angenehmen Raub; unterdessen tröftet er sich wieder bei der Abendmahlszeit <sup>39</sup>), wohin er den Alten unter den häuslichen Erzählungen der Mutter begleitet. Die Schatten senken sich aus den Wolken herab, lagern <sup>40</sup>) sich in den Ebenen, und besteigen die Berge <sup>41</sup>). Das Feld ist verlassen; nur einige Hirten, die sich zu munteren Liedern zusammensetzen, lassen sich noch aus der Ferne hören.

(12 invariabile (13 estensione (14 inimitabile (15 neve, che sembra sia rimasta da mille anni in poi (16 veste le più avvententi e chiare forme (17 immerge, tinge e pingo (18 cerchia, cape (19 ricreate o standete (20 velame (21 avvenente, vago (22 a poco a poco (23 soave azzurrino (24 languido, smunto (25 tesse, frange (26 oscurantesi (27 crepuscolo (28 trapassa (29 ravvolge, adombra (30 confinanti (31 dominate (32 campana serale, l'Ave Maria (33 al basso risuona (34 sposa (35 arresta (36 ondeggiare, vibrare in alto (37 vanno balbettando (38 comanda (39 cena (40 si stendono pel piano (41 vanno montando su per le falde dei monti.

122<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Bei ihrem Liede steigt der Mond dort hinter dem dunkeln Wad hervor <sup>1)</sup>; alle Blätter spielen <sup>2)</sup>, so weit sein Licht schleicht <sup>3)</sup>, in einem sanften Schimmer <sup>4)</sup>, und der weiße Widerschein <sup>5)</sup> zittert <sup>6)</sup> auf dem laufenden Strom. In den Gebüschen, auf den Weiden, herrscht die Stille; der ausgespannte <sup>7)</sup> Stier ruhet, und das Lamm schläft unbeforgt <sup>8)</sup>. Nichts reget sich mehr, als etwa das hohle Geräusch <sup>9)</sup> des Naren <sup>10)</sup>, der keine Ruhe kennt, oder ein kleines rieselndes Gewässer, und der Springbrunnen <sup>11)</sup> im Garten, oder das Lispeln der Bäume, oder Phloens Stimme, die, den Abend zu verschönern, ein Lied von Oleum und Hagedorn und Weisse zum Klavier singt, und über ihre süßen Melodien die einschlagende <sup>12)</sup> Nachtigall eifersüchtig macht <sup>13)</sup>. Der blasse Schimmer des Mondes, der in dem blauen Gewölbe über uns zu schwimmen scheint, wird durch den Aufgang der Sterne erhöht, die hin und wieder zu glimmen <sup>14)</sup> anfangen, bis endlich der ganze Himmel von unzählbaren, bis in die Unendlichkeit angezündeten Lichtern funkt <sup>15)</sup>. Welches Schauspiel! Stille Bewunderung <sup>16)</sup> faßt <sup>17)</sup> den Geist des nachdenkenden <sup>18)</sup> Weisen, und süße Empfindungen durchströmen <sup>19)</sup> seine Seele, wenn er dem Schlaf einige Stunden entwendet <sup>20)</sup>, um die Schönheit der Mitternacht und ihre flammenden <sup>21)</sup> Wunder am Himmel zu betrachten. Die Lichter streuen ihren Schimmer über das Feld, werfen über die eine Seite jenes Berges eine sanfte Erleuchtung <sup>22)</sup>, und lassen die andere anmuthiger <sup>23)</sup> im Schatten liegen. Oft verschwindet der Fürk <sup>24)</sup> der Nacht unter den Verhüllungen <sup>25)</sup> vorüberwandelnder <sup>26)</sup> Wolken; dann trauert <sup>27)</sup> die weite Landschaft, dann schwimmen Hügel und Thäler in der allgemeinen Finkerniß unter einander <sup>28)</sup>. Bald aber tritt <sup>29)</sup> er mit erhöhter <sup>30)</sup> Heiterkeit hinter den zurückwallenden <sup>31)</sup> Vorhängen <sup>32)</sup> wieder hervor, und Alles lächelt von neuem unter seinem versilbernden <sup>33)</sup> Schimmer. Dort glimmt noch durch die fernen Gebüsche eine Lampe, die vielleicht die späten <sup>34)</sup> Nachtwaßen <sup>35)</sup> eines Weisen unterhält <sup>36)</sup>, der die Natur betrachtet und dem Glück des Landlebens nachdenkt. Gelinde <sup>37)</sup> durchfließt <sup>38)</sup> der Thau die Luft;

(1 steigt hervor, spunta (2 scherzando (3 per quanto lungi giugne (4 soave tremulo splendore (5 riverbero (6 brilla (7 sciolto (8 securi (9 lo strillo (10 dell'irrequieto sperviere, nibbio (11 fontana zampillante (12 che cantando batte le note (13 fa geloso (14 apparire (15 scintillare (16 cheta ammirazione (17 assorbe (18 meditante (19 dolci sensazioni inondano (20 rapisce (21 accese (22 soave, benigno chiarore (23 vagamente (24 regina (25 dietro il volume (26 delle passeggiere, mobili (27 allora vestono a bruno (28 nuotano alternamente per entro la comun tenebria (29 bald tritt hervor, ma esce tosto (30 con più vivace e più limpida serenità (31 delle oltrepassanti, ritirantesi (32 velame (33 inargentante chiarore (34 lunghe, protratte (35 veglie (36 mantiene (37 lieve lieve (38 si spande.

und die Nachbule 39) duftet 40) lieblicher 41); verlorne 42) Seufzer der müden Philomele 43) regen sich 44) noch im nahen Gebüsch, und erwecken 45) eine järtliche Wehmuth 46). Wie bald legt sich 47) der Sturm 48) der Leidenschaft in der Seele, da die ganze Natur schweigt, da selbst der Athem 49) der Luft stille ist 50)! Wie ruhig schließt sich 51) das ganze Herz in sich selbst ein, und fängt an, sich in geheime Unterredungen 52) mit sich einzulassen, bis der Schlummer sich auf's Auge senkt 53), und holde Träume die immer wache 54) Phantastie entzücken 55)!

Hirschfeld.

(39 la mammoletta (40 olezza (41 più grato (42 ispegnentesi (43 Filomela (44 muovono (45 ispirano (46 melancolia (47 s'acqueta (48 la tempesta, il turbine (49 alito (50 s'acqueta (51 involge (52 colloquio (53 cala (54 vigile, sempre desta (55 lo rapiscono.

#### IV. Biographische Skizzen und historische Charaktere.

##### 123<sup>tes</sup> Thema. — Karl der Große.

Karl war, schreibt Eginhard 1), sein Eidam 2) und getreuer Rath, von starkem Körper, hohem Wuchs 3), sieben Fuß emporragend 4), rundem Haupt, großen sehr muntern Augen, schönen Silberlocken 5), heiterm Antlitz. Er war geschmückt mit Würde 6), mochte er stehen oder sitzen. Sein Gang 7) war fest und die ganze Haltung 8) seines Körpers männlich 9), seine Stimme hell, jedoch nicht vollkommen angemessen 10). Nur in seinen letzten vier Lebensjahren kränkelte er öfters an Fiebern, hörte aber auf 11) keine Arznei, die er nicht leiden mochte, weil sie ihm gebratenes Fleisch, sein Lieblingsgericht 12), untersagen 13) und ihn an gekochte Speisen gewöhnen wollten. Reiten, Schwimmen, Jagen waren seine täglichen Belustigungen; auch liebte er die natürlich warmen Bäder,

(1 Eginardo, nome proprio (2 il genero (3 statura (4 sporgente, che s'innalzava all'altezza di (5 capelli bianchi inanellati (6 con dignità (7 l'andatura (8 portamento (9 virile (10 conforme (11 s'era auf, ascoltare (12 piatto favorito (13 proibire

weßhalb er sich, besonders in seinen letzten Jahren, gern zu Waschen <sup>14)</sup> aufhielt. Seine Kleidung war fränkisch <sup>15)</sup>: auf dem Körper ein leinenes <sup>16)</sup> Hemd und leinene Beinkleider <sup>17)</sup>, dann ein Rock mit Selde eingefast <sup>18)</sup>, und Strümpfe, die Beine mit Binden umwickelt, und an den Füßen Schuhe. Im Winter bedeckte er Schultern und Brust mit einem Pelz <sup>19)</sup>; dazu kam ein venedischer <sup>20)</sup> Kriegsmantel und das Schwert, dessen Knopf <sup>21)</sup> und Gehent <sup>22)</sup> von Gold oder Silber waren. Nur bei feierlichen Gelegenheiten erblickte man ihn in glänzendem Schmuck. „O der Schande! schalt <sup>23)</sup> er einst einige seiner Begleiter, die, ohne daß eine besondere Gelegenheit es erfordert hatte, prächtig gepußt <sup>24)</sup> erschienen. Lernet euch wie Männer kleiden und laßt die Welt von eurem Range nicht nach euren Kleidern, sondern nach euren Verdiensten urtheilen. Ueberlast Seide und Putz den Weibern, oder spart ihn für feierliche Tage, wo man die Kleider nur zur Schau <sup>25)</sup>, nicht aber zum Gebrauch trägt. „In Speisen und Trank, fährt Eginhard fort, war er mäßig <sup>26)</sup>, besonders im Trinken, weil er die Trunkenheit an Jedem, geschweige denn <sup>27)</sup> an sich selbst, verabscheute <sup>28)</sup>. Des Essens konnte er sich nicht wohl enthalten und beklagte sich deshalb öfters, daß seinem Körper das Fasten schädlich sey. Schmäuse <sup>29)</sup> gab er nur bei festlichen Gelegenheiten, dann aber einer Menge von Gästen. Sein täglicher Tisch war mit vier Gerichten besetzt, außer dem Braten, seiner Lieblingsspeise, welchen die Jäger am Spieß <sup>30)</sup> auftrugen. Bei Tisch ließ er sich vorlesen, entweder über Geschichte oder auch wohl eine Abhandlung <sup>31)</sup>. Besonders Gefallen hatte er an den Schriften des heiligen Augustinus, vornehmlich an dem Buch De civitate Dei <sup>32)</sup>. Im Sommer pflegte er nach Tische einige Aepfel zu speisen, einmal zu trinken, dann Kleider und Schuhe abzulegen und ein Paar Stunden zu ruhen. Sein nächtlicher Schlaf war nicht fest <sup>33)</sup>. Er pflegte wohl drei oder viermal nicht nur aufzuwachen, sondern auch aufzustehen. Während er sich ankleiden ließ, hatten nicht nur seine Freunde Zutritt <sup>34)</sup>, sondern es kam auch wohl der Pfalzgraf <sup>35)</sup>, wenn eine Klagesache <sup>36)</sup>, die ohne des Kaisers Wort nicht abgeurtheilt <sup>37)</sup> werden konnte, vorhanden war, in's Zimmer. Er ließ dann sogleich die Parteien <sup>38)</sup> herbeistreten, hörte sie an und entschied <sup>39)</sup>. Auch pflegte er in dieser Zeit alles anzuordnen, was jeder Beamte oder Diener verrichten <sup>40)</sup> sollte. Er war von reicher, überschwänglicher Beredsamkeit und konnte alles, was er wollte, sehr

(14 Aquisgrana (15 all'uso di Franconia (16 di lino (17 calzoni (18 orlato (19 pelliccia (20 veneziano, all'uso di Venezia (21 pomo (22 impugnatura, manico (23 aggrido (24 elegantemente vestito, in abito di gala (25 per vista, per figura (26 moderato (27 senza parlare di, per più forte ragione (28 abborrire (29 pranzi, banchetti (30 sullo spiedo (31 trattato, dissertazione (32 della città di Dio (33 durevole (34 entrata (35 il conte palatino (36 processo, doglianza (37 giudicata, data sentenza (38 le parti (39 decideva (40 eseguire.

Klar darlegen <sup>41)</sup>. Nicht mit seiner Muttersprache allein zufrieden, lernte er auch fremde Sprachen und drückte sich im Lateinischen so fertig aus <sup>42)</sup>, wie im Deutschen. Griechisch verstand er zwar auch, konnte es aber nicht sprechen. Seine Redfertigkeit <sup>43)</sup> war so groß, daß er fast geschwätzig <sup>44)</sup> hätte scheinen können. Im Schreiben, da er zu spät daran gekommen war <sup>45)</sup>, machte er nur geringe Fortschritte, obgleich er stets eine Schreibtafel <sup>46)</sup>, bei sich führte und auch des Nachts sie unter das Kopfkissen <sup>47)</sup> legte.

„Als er im November sich mit der Jagd vergnügt hatte und nach Hause zurückgekommen war, überfiel ihn ein heftiges Fieber. Er wandte sogleich sein gewöhnliches Mittel an, den Hunger; aber es gefiel ihm diesmal zum Fieber auch Seitensätze <sup>48)</sup> und Brustentzündung <sup>49)</sup>, und da er fortfuhr sich der Speisen zu enthalten und auch nur selten durch einen Trunk sich erquickte, so erlag er der Krankheit schon am siebenten Tage und schied <sup>50)</sup>, nachdem er das heilige Abendmahl <sup>51)</sup> empfangen, hin, im 72<sup>ten</sup> Jahr seines Alters und im 47<sup>ten</sup> seiner Regierung, am 28<sup>ten</sup> Januar 814.

„Alle seine Kinder hatte er mit großer Sorgfalt unterrichten lassen, die Söhne und Enkel zuerst in den schönen Wissenschaften, denen er selbst alle seine Mußstunden <sup>52)</sup> widmete; dann im Reiten, in den Waffen und in der Jagd: die Töchter aber im Sticken <sup>53)</sup>, Weben <sup>54)</sup> und Spinnen <sup>55)</sup> und in allem, was das weibliche Geschlecht schmückt.“

Chr. Niemeyer.

(41 esporre (42 sich ausdrücken, esprimersi (43 speditezza nel parlare (44 ciarlare (45 da er zu spät daran gekommen war, avendo incominciato troppo tardi (46 pergamena da scrivere (47 capezzale (48 punture, dolori di costa (49 infiammazione di petto (50 spirò (51 il Santissimo (52 ore d'ozio (53 far cazzette (54 tessere (55 filare.

### 124<sup>tes</sup> Thema. — Eugen, Prinz von Savoyen.

Eugen war klein von Statur, und schwächlich <sup>1)</sup> von Körper, aber dabei doch gut gebaut <sup>2)</sup>. Sein Gesicht war etwas lang und braun von Farbe; seine Augen schwarz und voll Feuer; seine Nase lang; er stopfte <sup>3)</sup> sie beständig voll mit spanischem Tabak, und darum mußte er zum Athemholen <sup>4)</sup> fast immer den Mund offen halten. Das Gesicht war überhaupt <sup>5)</sup> mager; seine Haare schwarz, und diese trug er <sup>6)</sup>, bis sie im Alter anfangen grau zu werden.

Im Felde trug er meist einen kapuzinerfarbenen <sup>7)</sup> Ueberrock <sup>8)</sup>, der ebenfalls vorn ganz mit spanischem Tabak überzogen <sup>9)</sup> war. Seine kleine Figur

(1 deboluccio, cagionevole (2 ben formato (3 riempire, stoppare (4 respirare (5 in complesso (6 li portò sempre, li conservò (7 colore della tonaca dei cappuccini (8 sopravveste, soprabito (9 cosperso, coperto.

und diese Kraft <sup>10)</sup> machten ihn, dem Aeußern <sup>11)</sup> nach, eben nicht sehr ansehnlich <sup>12)</sup>. Darum sagten die Soldaten, als er vor der Schlacht bei Zenta (<sup>13)</sup>) zur Armee kam: „Dieses Kapuzinerlein <sup>14)</sup> wird den Türken nicht viel Haare aus dem Bart raufen“, <sup>15)</sup>. Aber sie wurden bald des Gegentheiles belehrt <sup>16)</sup>.

In Geschäften war Eugen stets ernsthaft. Er liebte seine Soldaten, sorgte für ihren Unterhalt <sup>17)</sup>, manchmal durch außerordentliche Mittel; schloß auch aus seinem eigenen Vermögen Geld vor <sup>18)</sup>, wenn es etwa vom Hofe zu lange ausblieb <sup>19)</sup>. Dafür, und wegen so vieler Siege, liebte ihn auch der Soldat und Officier allgemein; sie nannten ihn gewöhnlich nur ihren Vater, und glaubten sich unter seiner Anführung beinahe unüberwindlich <sup>20)</sup>.

Durch viele Lectüre <sup>21)</sup> hatte der Prinz seinen von Natur schon sehr fähigen Geist noch mehr ausgebildet <sup>22)</sup>. Sein Verstand war höchst scharfsichtig <sup>23)</sup> und durchdringend <sup>24)</sup>, seine Beurtheilungskraft <sup>25)</sup> richtig, besonders in der Auswahl der Menschen. Er sprach eigentlich wenig, aber klar, treffend <sup>26)</sup> und überzeugend <sup>27)</sup>. Nie schmähte <sup>28)</sup> er über andere, war aber auch sehr sparsam <sup>29)</sup> in Lobsprüchen <sup>30)</sup>; und wenn er nichts Gutes von jemanden sagen konnte, so schwieg er lieber gänzlich. Er wußte, daß er Feinde hatte, kannte sie auch zum Theil, blieb aber gleichgültig <sup>31)</sup> gegen sie, und suchte niemals Rache.

Er war ein Kenner und Schätzer <sup>32)</sup> der schönen Künste und Wissenschaften. Davon sind Zeugen seine kostbaren Sammlungen von Büchern, Manuscripten, Kupferstichen <sup>33)</sup>, Medaillen, Landkarten <sup>34)</sup>, u. die sich noch jetzt in der kaiserlichen Bibliothek, und andern Sammlungen zu Wien befinden. Lange hatte

(10 *foggia di vestire* (11 *esteriormente* (12 *ragguardevole*, di grande apparenza (13 *piccolo cappuccino* (14 *strappare* (15 *convinto* (16 *mantenimento* (17 *vor-schießen*, *anticipare* (18 *ritardare* (19 *invincibile* (20 *lettura* (21 *coltivato* (22 *perspicace* (23 *penetrante* (24 *forza d'immaginazione* (25 *toccante*, pieno di buon senso (26 *in maniera convincente* (27 *dir male*, *sparlare* (28 *scarso* (29 *di lodi* (30 *indifferente* (31 *apprezzatore* (32 *incisioni* (33 *carte geografiche*.

(\*) Eugen ist in der deutschen Geschichte einer der denkwürdigsten und größten Männer. Franz Eugen, Prinz von Savoyen, geb. 1663 zu Paris, suchte bei dem Heere Ludwigs XIV eine Anstellung. Da aber der König, der die Beschwerden des Krieges dem schwachen Körper Eugens nicht angemessen hielt, ihm dies Gesuch versagte, so wandte er sich nach Deutschland, nahm als Freiwilliger Dienste wider die Türken, foßt in mehreren Feldzügen gegen dieselben, und schwang sich 1697 durch seine Klugheit und Tapferkeit zum kais. Generalissimus empor. Als solcher erfocht er in demselben Jahre den großen Sieg bei Zenta gegen die Türken, der den Frieden von Carlowitz zur Folge hatte; 1704 schlug er in der blutigen Schlacht bei Hochstädt das vereinte französische kaiserliche Heer, und eroberte 1718 Belgrad, nachdem er eine Armee von 150,000 Türken besiegt hatte. Eben so groß im Kabinette als auf dem Schlachtfelde, gehörte er zu den wenigen Menschen, deren große Tugenden durch keine Laster verdunkelt wurden. — Heina. 2ter Th. p. 453.

er den Dichter J. B. Rousseau bei sich, dem er nebst mehreren Gelehrten Pension gab. Er baute sich den prächtigen Palast in der Stadt, wo jetzt die oberste Justiz-Stelle <sup>34</sup>) ihre Sitzungen <sup>35</sup>) hält, und das Belvedere, sammt Garten, Menagerie <sup>36</sup>), ic. in der Vorstadt <sup>37</sup>). Ueberhaupt lebte er auf einem großen Fuß von seinem ansehnlichen Vermögen, ohne seine Ausgaben bis an die Verschwendung <sup>38</sup>) zu treiben.

In Gesellschaft war der Held der angenehmste Mann, galant <sup>39</sup>), munter und witzig <sup>40</sup>). Seine herrschende <sup>41</sup>) Leidenschaft war, wie es sich für seinen Stand ziemte, Ehrgeiz <sup>42</sup>).

Bessel.

(34 die oberste Justiz-Stelle, il supremo Tribunale (35 residenza (36 ménagerie, ser-raglia (37 sobborgo (38 scialacquamento (39 galante (40 spiritoso (41 dominante (42 ambizione.

## V. Geschichtliche Darstellungen.

### 125<sup>tes</sup> Thema. — Einnahme <sup>1</sup>) von Jerusalem.

Schon wurde der Tag ausersehen <sup>2</sup>), an welchem die heilige Stadt berennt <sup>3</sup>) werden sollte. Da gedachten die Priester <sup>4</sup>), daß ein Gott die Stadt Jericho in die Hände der Israeliten nach einem siebenmaligen feierlichen Umgange <sup>5</sup>) um ihre Mauer gegeben, und riethen diesem Beispiele nachzuahmen <sup>6</sup>). Um ihrem Rathe mehr Gewicht <sup>7</sup>) zu geben, erschien der heilige Erzbischof Ademar einem Priester und forderte ihm auf, die Fürken zu einem feierlichen Um-gange zu ermahnen <sup>8</sup>). Denselben Rath gab ein alter, in einem hohen Thurme auf dem Delberge <sup>9</sup>) wohnender, und durch die Gabe der Weissagung <sup>10</sup>), berühmter Einsiedler <sup>11</sup>). Zugleich sollte diese Prozession benutzt werden, und Lantred und Raimund, welche aufs Neue wegen des Geldes, welches dieser jenem zu bezahlen versprochen, aber nicht bezahlt hatte, zankten <sup>12</sup>), und an-dere mit einander streitende Fürken, auf dem Delberge, wo der Heiland <sup>13</sup>) so schmerzlich für die Menschen gelitten, zu versöhnen <sup>14</sup>).

(1 la presa (2 predestinata (3 investita (4 sacerdoti (5 processione (6 d'imitare (7 valore (8 esortare (9 Monte Oliveto (10 profesia (11 eremita (12 contendevano, disputavano (13 il Messia (14 riconciliare.



Am Freitage, den 8<sup>ten</sup> Julius (1099), versammelten sich alle Priester, die Ritter <sup>15)</sup> und das Volk; und verließen das Lager zum feierlichen Ausgang um <sup>16)</sup> die Stadt. Die Priester zogen in weißen Gewändern mit Kreuzen, den Reliquien und den Bildern der Heiligen voran <sup>17)</sup>, und ihnen folgten alle Ritter und das Volk, in völliger Waffenrüstung <sup>18)</sup>, Trompeten und Fähnlein tragend und mit entblößten <sup>19)</sup> Füßen, indem sie die Heiligen um ihre Fürsprache <sup>20)</sup> bei Gott flehentlich anriefen. Die Prozession begab sich zuerst auf den, tausend Schritt von der Stadt östlich liegenden, Delberg, wo Arnulf, ein sehr beredter Belkischer aus Flandern <sup>21)</sup>, von einem erhabenen Orte herab in einer so eindringenden Rede den Fürsten die Eintracht <sup>22)</sup> empfiehlt, daß alle Streitenden veröhnt einander die Rechte gaben. Auch Peter der Einsiedler trat auf, und ermunterte das Volk ausdauern <sup>23)</sup>, um den Hellsand, der noch immer in der heiligen Stadt gekreuziget werde, zu befreien. Von da zogen die Wallbrüder <sup>24)</sup> zu der Kirche der Mutter Gottes auf dem Berge Zion, südlich von der Stadt. Die Ungläubigen <sup>25)</sup> sahen zum Theil auf der Mauer stehend den Umgang mit Verwunderung an, andere warfen Pfeile nach den andächtigen Kreuzfahrern und verwundeten ihrer mehrere, andere richteten auf den Mauern Kreuze auf und übten an ihnen ihren Muthwillen <sup>26)</sup>; andere, die Prozession nachsäffend <sup>27)</sup>, folgten auf der Mauer den Christen und tränkten sie durch ihren Spott. Nachdem die Prozession ins Lager zurückgekehrt, ward auf den nächsten Donnerstag der allgemeine Angriff auf die heilige Stadt bestimmt.

In der Nacht vor diesem ersetzten <sup>28)</sup> Tage brachten Herzog Gottfried, der Herzog von der Normandie und der Graf von Flandern, mit unsäglichlicher <sup>29)</sup> Mühe ihre Maschinen stückweise <sup>30)</sup> von dem Orte, wo sie erbauet waren, fast tausend Schritte weit, an die östliche Mauer, zwischen dem Thore des heiligen Stephan und dem eckigen <sup>31)</sup> Thurme, welcher nördlich über dem Thale Josaphats stand, und verlegten dahin auch ihr Lager, weil diese Gegend kundschafter ihnen als die am schwächsten besetzte bezeichnet hatten. Als der Tag anbrach, waren die kleinen Maschinen aufgerichtet, und die Wallbrüder erkannten aus der Ueberwindung der Schwierigkeiten, welche diesem Beginnen sich entgegenstellte, daß Gottes Hand mit ihnen war. Auch Raimund und die andern Fürsten hatten in der Nacht da, wo sie die Mauer zu bekürmen <sup>32)</sup> übernommen, Maschinen aufgerichtet. Alle nahmen hierauf das Heilige Abendmal, und begaben sich zu ihren Führern. Selbst Weiber und Kinder erschienen bewaffnet, um zur Eroberung der heiligen Stadt zu helfen. Um aber die großen

(15 cavalieri (16 attornio (17 voran ziehen, precedere (18 armamento (19 scalzi (20 intercessione (21 di Fiandra (22 concordia (23 perseverare (24 pellegrini (25 increduli, infedeli (26 dileggi, scherni, insolenze (27 prendendosi beffe (28 tanto bramato, ansioso (29 indicibile (30 a pezzi, un pezzo dopo l'altro (31 angolare (32 dare l'assalto.

Thürme an die Mauer zu bringen, mußte zuvor die vordere Mauer der Stadt niedergeworfen <sup>33)</sup> und das Thal ausgefüllt <sup>34)</sup> werden. Beides <sup>35)</sup> war ein nicht geringes Werk. Die Mauer wurde zwar mit Mauerbrechern <sup>36)</sup> berannt, aus großen und kleinen Maschinen wurden Steine auf die Bertheidiger der Mauern geschleudert <sup>37)</sup>; aber die Belagerten minderten durch Säcke voll Wolle und Stroh und durch schräge Balken, welche sie an der Mauer befestigt hatten, ihre Wirkung, die schon wegen der Breite des Thaies, welche sie von der Mauer trennte <sup>38)</sup>, schwach war. Viel größer war die Hestigkeit, mit welcher die Belagerten aus ihren Maschinen von der Höhe herab Steine auf die Kreuzfahrer schleuderten; ihre Feuerbrände, und die mit Schwefel, Pech und andern brennbaren <sup>39)</sup> Dinge versehenen Pfeile setzten bald die christlichen Maschinen so in Brand, daß das Löschen alle Hände der Kreuzfahrer beschäftigte. Wenige wagten daher zur Ausfüllung des Thaies Steine und Erde herbeizutragen, obgleich Graf Raimund durch den Ruf der Herolde jedem, welcher da, wo er stehe, drei große Steine ins Thal werfen würde, einen Denar als Belohnung verhiess <sup>40)</sup>. Die Nacht fiel ein, ehe die Wallbrüder ihr Ziel erreicht hatten.

(33 atterrato (34 riempita (35 queste due cose (36 arieti, montoni, spingarde (37 lanciate (38 separava (39 combustibili (40 ordinasse.

### 126<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Kaum aber war das Morgenroth des folgenden Tages erschienen, als jeder Wallbrüder in den Waffen wieder an den Ort eilte, welchen er gestern verlassen. Der Kampf begann wieder mit vermehrter Lebhaftigkeit. Die Ungläubigen warfen nicht nur Steine und Pfeile wider die Wallbrüder, sondern auch Köpfe <sup>1)</sup> mit brennbaren Materien und Balken, von einem mit Wasser unlöslichen <sup>2)</sup> Feuer ergriffen, wider ihre Maschinen; den Wallbrüdern aber war verrathen <sup>3)</sup> worden, daß Weinessig dies Feuer lösche, und damit hatten sie reichlich sich versehen. Als durch Feuer und Steine die Maschinen der Christen nicht verderbt wurden, wurden Hexen auf die Mauern geführt, um durch Zauberformeln ihre Wirksamkeit zu hemmen; aber ein ungeheurer Stein, aus einer Maschine geworfen, zerschmetterte zwei Hexen, welche diese Maschinen zu besprechen <sup>4)</sup> auf die Mauer gekommen waren, und drei Mädchen, welche sie begleiteten. Zwei Boten, welche von Askalon kamen, um die Bertheidiger von Jerusalem zur ausharrenden Gegenwehr zu ermuntern <sup>5)</sup>, indem in vierzehn Tagen ein

(1 caldaje (2 che l'acqua non poteva estinguere (3 insegnao segretamente (4 scongiurare (5 eccitare.

Heer zum Entsat<sup>6)</sup> der Stadt kommen werde, wurden ergriffen, weil es an Lankred durch zwei Muselmänner verräthen war<sup>7)</sup>, daß durch das unbefestete<sup>8)</sup> Thor im Thale Josaphat die Boten von Akalon gewöhnlich eingelassen würden<sup>9)</sup>. Der Eine von ihnen ward von einem hitzigen Jünglinge mit einer Lanze durchbohrt<sup>10)</sup>, der Andere, nachdem er seinen Auftrag ausgefagt<sup>11)</sup>, aus einer Maschine gegen die Mauer geschleudert.

Ungeachtet aller dieser Vortheile war um die siebente Stunde, selbst nachdem der Herzog von der Normandie und Lankred beim Stephansthore die Mauer durchbrochen hatten, so wenig Hoffnung zur Eroberung der heiligen Stadt, daß die Fürsten beschloßen, die von dem Feuer und den Steinen der Belagerten sehr beschädigten Maschinen zu entfernen, und an dem folgenden Tage den Angriff zu erneuern. Die Ritter sammerten laut<sup>12)</sup>, daß Gott sie nicht würdig halte, die heilige Stadt einzunehmen, das Kreuz anzubeten<sup>13)</sup> und das heilige Grab zu erblicken; das Volk kehrte betrübt ins Lager zurück. Plötzlich, um die Stunde, in welcher der Heiland an's Kreuz gebracht war, erblickte Herzog Gottfried von Bouillon auf dem Belberge einen Ritter, welcher seinen glänzenden<sup>14)</sup> Schild schwenkte<sup>15)</sup> und damit dem Volke Gottes das Zeichen zur Fortsetzung des Kampfes gab. Herzog Gottfried rief die Ritter und das Volk zurück; alle begannen die Arbeit mit neuen Kräften, des Sieges gewiß; die Weiber erquikten<sup>16)</sup> die Männer durch Speise und Getränke, und ermunterten sie zu muthigem Kampfe und unverdrossener Arbeit. Binnen einer Stunde war die vordere Mauer nieder geworfen, das Thal ausgefüllt und des Herzogs Thurm stand an der Mauer. Das auf seiner Spitze von Gold glänzende Kreuz mit des Herrn Jesu Bilde, nach welchem die Ungläubigen immer vergeblich gezielt<sup>17)</sup>, kündigte den Sieg Christi über Mohammed dem Volke Gottes an. Bald darauf ward auch des Grafen Raimund Thurm der Mauer so nahe gebracht, daß die Wallbrüder mit ihren Lanzen die Ungläubigen auf der Mauer erreichen konnten.

(6 per far levare l'assedio (7 era stato riferito (8 non occupato (9 ai sacchero lasciat entrare (10 trafitto (11 fatto (12 mandarono fuori alte grida (13 adorare (14 rilucente scudo (15 vibrava, brandiva (16 ristoravano (17 mirato.

## 127<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Die Wallbrüder erneuerten nun den Kampf mit hoffendem Muth. Die Muselmänner widerstanden mit verzweifelnder Tapferkeit; aber dem nahe an die Mauer gerückten Thurme des Herzogs konnten ihre Maschinen wenig schaden; und wo die Hürden<sup>1)</sup>, womit er bedekt war, beschädigt wurden, da half

(1 le orde.

Herzog Gottfried mit eigener Hand den Schaden verbessern. Desto wirksamer waren die Wurfmaschinen <sup>2)</sup> aus den Thürmen, indem Herzog Gottfried diejenigen, welche sie bedienten, zu unverbrochener Arbeit aufmunterte. Es gelang endlich einigen Jünglingen, die mit Stroh und Baumwolle gefüllten Säcke, womit die Ungläubigen die Mauer zu schipen gesucht, vermittelst brennender Pfeile in Brand zu bringen <sup>3)</sup>; der Rauch ward durch einen Wind aus Norden auf die Mauer getrieben; die Streiter, durch ihn im Kämpfen gehindert, verließen verzweifelt ihren Stand <sup>4)</sup>, und aus dem zweiten Stockwerke <sup>5)</sup> des Thurms fiel die Fallbrücke <sup>6)</sup> auf die Mauer, unterstützt von zwei Balken, mit welchen die Ungläubigen die Steine der Belagerer abgewehrt <sup>7)</sup> hatten. Die beiden Brüder Rudolph und Engelbert waren die ersten, welche die Mauer Jerusalems erkriegen <sup>8)</sup>, und ihnen folgten bald Herzog Gottfried selbst, der in dem obersten Stockwerke sich befand, sein Bruder Eusebius, der Herzog von der Normandie und der Graf von Flandern nach. Die andern Wallbrüder, welche nicht durch den Thurm auf die Mauer kommen konnten, erkriegen sie mit Leitern, und bald war die Mauer da, wo der Herzog stand, ganz verlassen von den Ungläubigen, welche in die Gassen der Stadt flohen. Die Wallbrüder eilten ihnen nach; der Herzog Gottfried ließ durch einige Ritter das Stephausthor öffnen; das übrige Volk drang theils durch dieses da, wo der Herzog von der Normandie und Lantred die Mauer durchbrochen hatten, in die Stadt, und bald erschallte sie von dem Gesehei der segnenden Wallbrüder: „Gott hilft, Gott will es.“ In das Siegesgesehei mischte sich bald das Angewimmel <sup>9)</sup> der Sterbenden, und das Flehen um Gnade der kochenden Ungläubigen; denn Ritter und Knechte <sup>10)</sup> verbreiteten sich in die Stadt, und würgten <sup>11)</sup>, wen sie antrafen, ohne Rücksicht auf Alter und Geschlecht. Die heilige Stadt war schon mit Leichen angefüllt, als wider den Grafen Raimund, der bei der Burg Zion stand, die Ungläubigen noch immer tapfer stritten, und seinem Belagerungszeuge <sup>12)</sup> großen Schaden zufügten; denn von den vierzehn Maschinen auf der Mauer waren gegen den Grafen neun gerichtet. Raimund erfuhr erst durch das Waffengesehe in der Stadt und durch die Flucht der wider ihn streitenden Ungläubigen von der Mauer, daß der Heiland <sup>13)</sup> den andern Fürsten den Sieg verliehen habe. „Was weist ihr jetzt noch länger?“, rief Raimund den Seinigen zu, und die begeisterten Probenzenalen drangen mit Leitern über die Mauern in die Stadt. Dann ward auch das südliche Thor geöffnet, und das vor ihm wartende Volk drang mit solcher Hestigkeit hinein, daß sechzehn Wallbrüder im Gedränge <sup>14)</sup> umkamen.

(2) macchine a getto (3) d'incendiare (4) posizione (5) piano (6) ponte levatoio (7) posto in difesa, per frastornare le operazioni nemiche (8) diedero la scalata (9) angosciosa strida (10) Ritter und Knechte, cavalieri e fanti (11) strangolarono (12) materiale per l'assedio (13) il Salvatore (14) nella calca.

128<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Jetzt wurde das Würgen der Ungläubigen in der Stadt allgemein. Welche den Schwertern <sup>1)</sup> derer unter <sup>2)</sup> Gottfried, dem Normannen und dem Flanderer entrannen <sup>3)</sup>, ließen in die Schwert der Provenzalen. In die verborgenen Winkel, wo die Muselmänner Sicherheit suchten, drang das spähende <sup>4)</sup> Auge der wilden Mörder <sup>5)</sup>. Hätten sie nur <sup>6)</sup> mit dem Blute der Ungläubigen die Schmach <sup>7)</sup> des Heilandes und das Blut der vor Jerusalem erschlagenen Wallbrüder rächen wollen! aber Viele, nicht zufrieden, das Blut der Ungläubigen fließen zu sehen, weideten sich <sup>8)</sup> an ihren Qualen, indem sie bald sie nöthigten, von hohen Thürmen sich herabzustürzen, bald mit schwachem Feuer bis zum langsamen Tode sie marterten. Wenige entkamen in die Burg Zion. Aber eine weit größere Anzahl gewann den Tempel Salomons, damals eine Moschee, hinter dessen festen Mauern Sicherheit suchend. Aber Lantfred durchbrach mit den Seinigen diese Feste. Mehr als zehntausend Muselmänner und unter ihnen viele Sman, Ulema und Fakirs <sup>9)</sup> fielen von ihrem Schwerte. Drei Hunderten von diesen, welche auf das Dach des Tempels gekrochen waren, gab Lantfred Gnade, und stellte sein Banner <sup>10)</sup> dort auf; aber dennoch wurden diese von andern Wallbrüdern am andern Tage ermordet, worüber Lantfred so ergrimmete <sup>11)</sup>, daß er mit dem Schwerte den Frevler <sup>12)</sup> gerochen hätte, wenn nicht den andern Fürsten es gelungen wäre, ihn zu befänstigen <sup>13)</sup>. Die Beute, welche Lantfred im Tempel Salomons fand, war unermesslich <sup>14)</sup>. Zwei Tage wurden erfordert <sup>15)</sup>, um sie wegzubringen; denn Lantfred ließ nichts zurück, als das goldene Gefäß, zweihundert Mark am Gewicht, welches nach einiger Meinung Manna, nach andern Blut des Erlösers enthält. Vierzig große Silberne Leuchter, hundert und fünfzig kleinere, von denen zwanzig von ägyptischem Golde, die übrigen von Silber waren, einen großen silbernen Kronleuchter <sup>16)</sup>, und viele andere Geräthe <sup>17)</sup> konnte Lantfred sich und den Seinigen zuwenden, weil ausgemacht <sup>18)</sup> war, daß jedem die Beute bleiben solle, welche er gewänne; er theilte sie aber mit Gottfried, weil er in dessen Golde stand. Jedem Wallbruder blieb das Haus, dessen er sich bemächtigte. Darum wurde die Stadt nicht wie eine eroberte Stadt behandelt, sondern die Wallbrüder schonten ihrer, als ihrer künftigen Heimath, und mancher Arme ward der Besitzer eines prächtigen Palastes.

(1 le spade (2 di colui che comandava (3 isfuggirono (4 esplorante (5 dei truci, degli uccisori (6 che avessero solamente voluto vendicare (7 l'onta, l'ingiuria (8 si pascevano dei (9 sacerdoti, uomini della legge e monaci mussulmani (10 lo stendardo, il vessillo (11 adirò (12 temerario (13 placarlo (14 immenso (15 impiegati (16 candelabro a corona, lustro, candelieri a più viticci (17 utensili (18 deciso.

Als die Wallbrüder des Blutes der Muselmänner satt waren, traf <sup>1)</sup> die Juden ihre Mordlust <sup>2)</sup>. Sie wurden in ihre Synagoge zusammen getrieben, und mit ihr verbrannt.

Weder an den Gräueln <sup>3)</sup>, noch an dem Tögen nach Deute nahm Herzog Gottfried Antheil <sup>4)</sup>. Er rächte zwar tapfer mit dem Schwerte das Blut der Seinigen, welche während der Belagerung gefallen waren, und die Beschimpfung, welche die Pilgrime so oft von den ungläubigen Beherrschern der heiligen Stadt erfahren. Dann aber begab er sich, noch während des Morgestümmels, von drei Rittern begleitet, in wollenem <sup>5)</sup> Pilgerhemd und mit entblößten Füßen aus der Stadt, walkte um ihre Mauern, gieng durch das Thor, welches gegen den Delberg liegt, nach der Kirche des heiligen Grabes, und überließ sich der Andacht.

Plötzlich änderte sich auch in der Stadt die Scene. Die Wallbrüder, des Mordens müde, legten, nachdem durch ausgestellte Wächter <sup>6)</sup> die Stadt gegen einen plötzlichen Ueberfall gesichert war, ihre Waffen ab, reinigten sich von dem Blute der erschlagenen Türken, und eilten mit entblößtem Haupt und entblößten Füßen zu den noch von Blut rauchenden heiligen Orten. Die Stadt, in welcher kurz vorher nur das wilde Geschrei der Bürger und das Gewinsel <sup>7)</sup> der Sterbenden gehört wurden, erschallte jetzt von den Lobgesängen zur Ehre Gottes, und den Gebeten der zum Grabe des Heilandes Wallenden, und die grausamen Krieger, deren Gemüth jeder milden Empfindung noch eben verschlossen war, beugten jetzt demüthig ihre Kniee, und vergossen Thränen der Andacht an den Orten, wo das noch warm fließende Blut an ihre Grausamkeiten sie erinnerte. Viele, die mit gieriger Habsucht <sup>8)</sup> geraubt, opferten jetzt mit ausschweifender <sup>9)</sup> Freigebigkeit <sup>10)</sup> ihren Raub dem Herrn, oder brachten ihn als Almosen, den Alten, den Armen und den Kranken. Andere bekannten <sup>11)</sup> laut ihre Sünden, und gelobten <sup>12)</sup> Besserung. Wo sah man je eine so schnelle Umwandlung?

An der Thür der Kirche des heiligen Grabes standen die Christen von Jerusalem mit ihren Geistlichen, außer dem Patriarchen, der vor dem Anfange der Belagerung nach Cypern gereiset war, um Almosen zu sammeln, und von hier aus die christlichen Fürsten in den Mühseligkeiten und Entbehrungen während der Belagerung der heiligen Stadt mit Granatäpfeln <sup>13)</sup>, Cedernäpfeln vom Libanon, köstlichem Wein und gemäsketen Pfauen erfreut hatte. Sie führten die Wallbrüder in die Kirche, und erhoben mit ihnen ihre Stimme, um Gott

(1) cadde sui (2) la voglia di trucidarli (3) carnificina, crudeltà (4) Antheil nehmen, prendere parte (5) di lana (6) guardiani (7) gemiti, pianti (8) avidità (9) generosa, prodiga (10) liberalità (11) confessarono (12) fecero voti di (13) melegranate.

zu danken für die Befreiung seiner heiligen Stadt von dem schmachvollen Joch der Türken. Die größte Ehre widerfuhr Petern dem Einsiedler, welchem die christlichen Priester knieend dankten, und nächst Gott den meisten Antheil an ihrer Rettung aus den bisherigen Trübsalen <sup>14</sup>) zuschrieben.

Willen.

(14 calamità.

### 130<sup>tes</sup> Thema. — Die Zerstörung Magdeburgs.

Die Hoffnung der Belagerten, sich entsezt <sup>1</sup>) zu sehen, war auf die höchste Wahrscheinlichkeit gegründet. Sie wußten um <sup>2</sup>) die Bewaffnung des Leipziger Bundes <sup>3</sup>), sie wußten um die Annäherung Gustav Adolfs; beiden war die Erhaltung <sup>4</sup>) Magdeburgs gleich wichtig, und wenige Lagemärsche konnten den König von Schweden vor ihre Mauern bringen <sup>5</sup>). Alles dieses war dem Grafen Lissy nicht unbekannt, und eben darum eilte er so sehr, sich, auf welche Art es auch seyn möchte, von Magdeburg Meister zu machen <sup>6</sup>). Schon hatte er, der Uebergabe wegen, einen Trompeter mit verschiedenen Schreiben an den Administrator, Kommandanten und Magistrat abgesendet, aber zur Antwort erhalten, daß man lieber sterben, als sich ergeben würde. Ein lebhafter Ausfall <sup>7</sup>) der Bürger zeigte ihm, daß der Muth der Belagerten nichts weniger als erloschen <sup>8</sup>) sey, und die Ankunft des Königs <sup>9</sup>) zu Potsdam, die Streifereien <sup>10</sup>) der Schweden selbst bis vor Zerbst mußten ihn mit Unruhe, so wie die Einwohner Magdeburgs mit den frohesten Hoffnungen erfüllen. Ein zweiter Trompeter, den er an sie abschickte, und der gemäßigtere Ton seiner Schreibart <sup>11</sup>) bekräftigte <sup>12</sup>) sie noch mehr in ihrer Zuversicht — aber nur, um sie in eine desto tiefere Sorglosigkeit zu stürzen <sup>13</sup>).

Die Belagerer waren unterdessen mit ihren Approschen <sup>14</sup>) bis an den Stadtgraben vorgeedrungen, und beschossen von den aufgeworfenen Batterien aufsestigte Wall <sup>15</sup>) und Thürme. Ein Thurm wurde ganz eingestürzt <sup>16</sup>), aber ohne den Angriff zu erleichtern, da er nicht in den Graben fiel, sondern sich seitwärts an den Wall anlehnte. Des anhaltenden Bombardirens ungeachtet, hatte der Wall nicht viel gelitten, und die Wirkung der Feuerkugeln, welche die Stadt in Brand stecken <sup>17</sup>) sollten, wurde durch vortrefliche Gegenanstalten <sup>18</sup>) bereitet <sup>19</sup>). Aber der Pulvervorrath der Belagerten war bald zu Ende, und

(1 liberati (2 un etwas wissen, essere noto di q. c. (3 dei Principi dell'alleanza di Lipsia (4 salvezza (5 pervenire (6 ~~sch~~ Meister machen, rendersi padrone (7 sortita (8 meno che stanco (9 del Re (Gustavo Adolfo) (10 scorrerie (11 con lettere più moderate (12 fortificò (13 ma per loro sventura, divennero più neglienti (14 approcci (15 terrapieno, mura (16 diroccata (17 porre in fiamme (18 dagli espugnatori (19 impedito.

das Geschütz der Festung hörte nach und nach auf, den Belagerten<sup>20)</sup> zu antworten. Ehe neues Pulver bereitet war, mußte Magdeburg entsezt seyn<sup>21)</sup>, oder es war verloren. Jetzt war die Hoffnung in der Stadt aufs höchste gesunken, und mit heftiger Sehnsucht<sup>22)</sup> alle Blicke nach der Gegend hingelehrt<sup>23)</sup>, von welcher die schwedischen Fahnen wehen<sup>24)</sup> sollten. Gustav Adolph hielt sich nahe genug auf, um am dritten Tage vor Magdeburg zu stehen. Die Sicherheit steigt mit der Hoffnung, und alles trägt dazu bei, sie zu verstärken. Am 9<sup>ten</sup> Mai fängt unerwartet die feindliche Kanonade an zu schweigen; von mehreren Batterien werden die Stücke abgeführt. Todte Stille im kaiserlichen Lager. Alles überzeugt die Belagerten, daß ihre Rettung nahe sey. Der größte Theil der Bürger- und Soldatenmasse verläßt früh Morgens seinen Posten auf dem Wall, um endlich einmal nach langer Arbeit des süßen Schlafes sich zu erfreuen — aber ein theurer Schlaf, und ein entseßliches Erwachen!

(20 assediati (21 essere liberata dall'assedio (22 ansietà (23 rivolti (24 sventolare (25 orribile.

### 131<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Lilly hatte endlich der Hoffnung entsagt<sup>1)</sup>, auf dem bisherigen Wege der Belagerung sich noch vor Ankunft der Schweden der Stadt bemächtigen zu können; er beschloß also, sein Lager aufzuheben, zuvor aber noch einen Generalskurm zu wagen<sup>2)</sup>. Die Schwierigkeiten waren groß, da keine Breche<sup>3)</sup> noch geschossen<sup>4)</sup>, und die Festungswerke kaum beschädigt waren. Aber der Kriegsrath, den er versammelte, erklärte sich für den Sturm<sup>5)</sup>, und küßte sich dabei auf das Beispiel von Maastricht<sup>6)</sup>, welche Stadt früh Morgens, da Bürger und Soldaten sich zur Ruhe begeben, mit kühnender Hand überwältigt worden sey. An vier Orten zugleich sollte der Angriff geschehen; die ganze Nacht zwischen dem 9<sup>ten</sup> und 10<sup>ten</sup> wurde mit den nöthigen Anstalten zugebracht. Alles war in Bereitschaft, und erwartete, der Abrede gemäß<sup>7)</sup>, früh um fünf Uhr das Zeichen mit den Kanonen. Dieses erfolgte, aber erst zwei Stunden später, indem Lilly, noch immer zweifelhaft wegen des Erfolgs, noch einmal den Kriegsrath versammelte. Pappenheim ward beordert<sup>8)</sup>, auf die Neustädtischen<sup>9)</sup> Werke den Angriff zu thun; ein abhängiger Wall und ein trockner, nicht allzu tiefer Graben kamen ihm dabei zu Statten<sup>10)</sup>. Der größte Theil der Bürger und Soldaten hatte die Wälle verlassen, und die wenigen Zurückgebliebenen

(1 rinunciato (2 tentare (3 breccia (4 fatta (5 assalto (6 città di Mestricht (7 secondo i concerti (8 aveva ricevuto ordine (9 Neostadia - Neustadt (10 zu Statten kommen, essere favorevole, proclive.



festeste <sup>11)</sup> der Schlaf. So wurde es diesem General nicht schwer, der Erste den Wall zu erklimmen.

Falkenberg, aufgeschreckt durch das Knallen des Mustetenfeuers, eilte von dem Rathhause, wo er eben beschäftigt war, den zweiten Trompeter des Lilly abzufertigen <sup>12)</sup>, mit einer zusammengecraften <sup>13)</sup> Mannschaft nach dem Neustädtischen Thore, das der Feind schon überwältigt <sup>14)</sup> hatte. Hier zurückgeschlagen, floh dieser tapfere General nach einer andern Seite, wo eine zweite feindliche Partei schon im Begriff war, die Werke zu erklimmen. Umsonst ist sein Widerstand; schon zu Anfang des Gefechts kreuzen die feindlichen Kugeln ihn zu Boden. Das heftige Mustetenfeuer, das Läuten der Sturmglocken <sup>15)</sup>, das überhand nehmende Getöse <sup>16)</sup> machen endlich den erwachenden Bürgern die drohende Gefahr bekannt. Eilfertig werfen sie sich in ihre Kleider, greifen zum Gewehr, stürzen in blinder Betäubung dem Feind entgegen. Noch war Hoffnung übrig, ihn zurück zu treiben, aber der Kommandant getödtet, kein Plan im Angriff, keine Reiterei, in seine verwirrten Glieder einzubrechen, endlich kein Pulver mehr, das Feuer fortzusetzen. Zwei andere Thore, bis jetzt noch unangegriffen, werden von Vertheidigern entblößt, um der dringenden Noth in der Stadt zu begegnen. Schnell benutzt der Feind die dadurch entstandene Verwirrung, um auch diese Posten anzugreifen. Der Widerstand ist lebhaft und hartnäckig <sup>17)</sup>, bis endlich vier kaiserliche Regimenter, des Walle's Meister, den Magdeburgern in den Rücken fallen, und so ihre Niederlage <sup>18)</sup> vollenden. Ein tapferer Kapitän, Namens Schmidt, der in dieser allgemeinen Verwirrung die Entschlossenen noch einmal gegen den Feind führt, und glücklich genug ist, ihn bis an das Thor zurück zu treiben, fällt tödtlich verwundet, Magdeburgs letzte Hoffnung mit ihm. Alle Werke sind noch vor Mittag erobert, die Stadt in Feindes Händen.

(11 si addormentarono profondamente (12 rimandare (13 raccolta in fretta (14 espugnata (15 il suonar delle campane a stormo (16 il fragore, lo strepito ognor crescente (17 ostinato (18 sconfitta.

### 132<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Zwei Thore werden jetzt von den Stürmenden der Hauptarmee geöffnet, und Lilly läßt einen Theil seines Fußvolks <sup>1)</sup> einmarschiren. Es besetzt <sup>2)</sup> sogleich die Hauptstraßen, und das aufgepflanzte Geschütz (scheucht <sup>3)</sup> alle Bürger in ihre Wohnungen, dort ihr Schicksal zu erwarten. Nicht lange läßt man sie im Zweifel; zwei Worte des Grafen Lilly bestimmen Magdeburgs Geschick <sup>4)</sup>. Ein

(1 infanteria (2 impadronirsi (3 costringe i cittadini a ritirarsi (4 sorte, destino

nur etwas menschlicher Feldherr würde solchen Truppen vergeblich Schonung anbefohlen haben; Lillj gab sich auch nicht die Mühe es zu versuchen. Durch das Stillstehigen seines Generals zum Herrn über das Leben aller Bürger gemacht, fürzt der Soldat in das Innere der Häuser um ungebunden alle Begierden einer viehischen <sup>5)</sup> Seele zu kühlen <sup>6)</sup>. Vor manchem deutschen Opere fand die stehende Unschuld Erbarmen, keines vor dem tauben <sup>7)</sup> Grimm <sup>8)</sup> der Wallonen <sup>9)</sup> aus Pappenheims Heer. Kaum hatte dieses Blutbad <sup>10)</sup> seinen Anfang genommen, als alle übrige Chöre aufgingen, die ganze Reiterei und der Kroaten fürchterliche <sup>11)</sup> Banden gegen die unglückliche Stadt losgelassen wurden.

Eine Bürgerseene <sup>12)</sup> fing jetzt an, für welche die Geschichte keine Sprache <sup>13)</sup>, und die Dichtkunst keinen Pinsel <sup>14)</sup> hat. Nicht die schuldfreie <sup>15)</sup> Kindheit, nicht das hülflose <sup>16)</sup> Alter, nicht Jugend, nicht Geschlecht, nicht Stand, nicht Schönheit können die Wuth des Siegers entwaffnen <sup>17)</sup>. Frauen werden in den Armen ihrer Männer, Löhner zu den Füßen ihrer Väter mißhandelt, und das wehrlose <sup>18)</sup> Geschlecht hat bloß das Vorrecht, einer gedoppelten Wuth <sup>19)</sup> zum Opfer zu dienen. Keine noch so verborgene, keine noch so geheiligte Stätte <sup>20)</sup> konnte vor der alles durchforschenden Habsucht sichern. Drei und fünfzig Frauenpersonen fand man in einer Kirche enthauptet. Kroaten vergnügten sich, Kinder in die Flammen zu werfen — Pappenheims Wallonen, Säuglinge an den Brüsten ihrer Mütter zu spießen <sup>21)</sup>. Einige listigste Offiziere <sup>22)</sup>, von diesem gräusenvollen <sup>23)</sup> Anblick empört, unterkanden sich, den Grafen Lillj zu erinnern, daß er dem Blutbad möchte Einhalt thun lassen. „Kommt in einer Stunde“, wieder, „war seine Antwort, „ich werde dann sehen, was ich thun werde;“, der Soldat muß für seine Gefahr und Arbeit etwas haben. „In ununterbrochener Wuth dauerten diese Gräuels <sup>24)</sup> fort, bis endlich Rauch und Flammen der Raubsucht Gränzen setzten. Um die Verwirrung zu vermehren, und den Widerstand der Bürger zu brechen, hatte man gleich Anfangs an verschiedenen Orten Feuer angelegt. Jetzt erhob sich ein Sturmwind <sup>25)</sup>, der die Flammen mit reißender <sup>26)</sup> Schnelligkeit durch die ganze Stadt verbreitete, und den Brand allgemein machte. Fürchterlich war das Gedränge <sup>27)</sup> durch Qualm <sup>28)</sup> und Reichen, durch gewulste <sup>29)</sup> Schwerter, durch stürzende Krümmer <sup>30)</sup>, durch das strömende Blut. Die Atmosphäre rothete <sup>31)</sup>, und die unerträgliche Gluth <sup>32)</sup>

(5 anima brutale (6 soddisfare, isfogare (7 sordo (8 furore (9 i Valloni, popoli della Vallachia (10 strage (11 terribile (12 sterminio, massacro (13 elocuzione (14 idoneo stile (15 innocente (16 imbelli (17 porre freno (18 inerme (19 vittima di doppio furore (20 asilo (21 trafiggere (22 ufficiali della lega (23 orribile (24 violenze atroci (25 turbine (26 impetuosa (27 la calca (28 vapore denso (29 ignude (30 precipitanti rovine (31 ardeva, era densa (32 ignea insopportabile vampa

zwang endlich selbst diese Bürger <sup>33</sup>), sich in das Lager zu flüchten. In weniger als zwölf Stunden lag diese vollreiche, feste, große Stadt, eine der schönsten Deutschlands, in der Asche, zwei Kirchen und einige Häuser ausgenommen. Der Administrator Christian Wilhelm ward mit drei Bürgern weiskern nach vielen empfangenen Wunden gefangen <sup>34</sup>); viele tapfere Offiziere und Magistrate hatten sechsend einen beneideten Tod gefunden. Vier hundert der reichsten Bürger entriß <sup>35</sup> die Hablust <sup>36</sup> der Offiziere dem Tod, um ein theures Lösegeld von ihnen zu erpressen <sup>37</sup>). Noch dazu waren es meistens Offiziere der Ligue <sup>38</sup>), welche diese Menschlichkeit zeigten, und die blinde Mordbegier der kaiserlichen Soldaten ließ sie als rettende Schutzengel betrachten.

(33 sparvieri (34 fatto prigionieri (35 iscamparono (36 per l'avidità (37 ricavare (38 ufficiali ch'erano agli stipendj della lega.

### 133<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Kaum hatte sich die Wuth des Brandes gemindert <sup>1</sup>), als die kaiserlichen Schaaren mit erneuertem Hunger zurückkehrten, um unter Schutt <sup>2</sup>) und Asche ihren Raub aufzuwählen <sup>3</sup>). Manche erstickte der Dampf; viele machten große Deute, da die Bürger ihr Vekes in die Keller geschloßet <sup>4</sup>) hatten. Am 13<sup>ten</sup> Mai erschien endlich Lili selbst in der Stadt, nachdem die Hauptstraßen von Schutt <sup>5</sup>) und Beichen gereinigt <sup>6</sup>) waren. Schauerhaft <sup>7</sup>), gräßlich <sup>8</sup>), empörend war die Scene <sup>9</sup>), welche sich jetzt der Menschlichkeit darstellte! Lebende, die unter den Leichen hervortrafen <sup>10</sup>), herumirrende Kinder, die mit herrgetz schneidendem <sup>11</sup>) Gesprei ihre Aeltern suchten, Sänglinge, die an den todten Brüsten ihrer Mütter saugten! Mehr als sechs tausend Leichen mußte man in die Erde werfen, um die Gassen zu räumen; eine ungleich größere Menge von Lebenden und Leichen hatte das Feuer verzehret; die ganze Zahl der Getödteten wird auf dreißig tausend angegeben.

Der Einzug des Generals, welcher am 14<sup>ten</sup> erfolgte, machte der Plünderung <sup>12</sup>) ein Ende, und was bis dahin gerettet war, blieb leben. Gegen tausend Menschen wurden aus der Domkirche gezogen, wo sie drei Tage und zwei Nächte in beständiger Todesfurcht und ohne Nahrung zugebracht hatten. Lili ließ ihnen Parben ankündigen, und Brod unter sie vertheilen. Den Tag darauf ward in dieser Domkirche feierliche Messe gehalten; und unter Abkürzung der Kanonen <sup>13</sup>) das *Te Deum* angestimmt. Der kaiserliche General beschloß die Straßen, um als Angemeinde <sup>14</sup>) seinem Heere Schutz zu können; das

(1 diminuito (2 rovine (3 ricreare (4 nascosto, riposto (5 rottami (6 purgato (7 atroce (8 spaventevole (9 orrido spettacolo. (10 strisciavano fuori. (11 dolorosissimi. (12 saccheggio (13 le salve dell'artiglieria. (14 testimonianza oculare.

seit Troja's und Jerusalem's Zerstörung kein solcher Sieg gesehen worden sey. Und in diesem Vorgeben <sup>15)</sup> war nichts Uebertriebenes <sup>16)</sup>, wenn man die Größe, den Wohlstand <sup>17)</sup> und die Wichtigkeit der Stadt, welche unterging, mit der Wuth ihrer Zerstörer zusammen denkt.

Schiller.

(15 asserzione (16 asserata (17 prosperità.

### 134<sup>tes</sup> Thema. — Der Ueberfall <sup>1)</sup> bei Hochkirch.

Es war am 18<sup>ten</sup> October 1758 in der Nacht, als alle Kolonnen der österreichischen Armee ihr Lager verließen, um die Preussen zu überfallen <sup>2)</sup>. Der General Odonel führte die Avantgarde, die aus vier Bataillonen und sechs und dreißig Schwadronen bestand; ihm folgte der General Sincere mit sechzehn Bataillonen, und der General Forgatsch mit achtzehn Bataillonen. Das Korps des Generals Laudon, das dem preussischen Lager fast im Rücken stand, wurde noch mit vier Bataillonen und fünfzehn Schwadronen verstärkt, wozu hernach noch die ganze österreichische Kavallerie des linken Flügels kam <sup>3)</sup>. Die Infanterie dieses Flügels führte der Feldmarschall Daun selbst an. Alle diese Truppen und noch einige kleine Korps waren bestimmt, die Preussen auf dem rechten Flügel, in der Front und im Rücken anzufallen <sup>4)</sup>; dagegen sollte der Herzog von Kremsberg mit drei und zwanzig Bataillonen und zwei und dreißig Schwadronen den preussischen linken Flügel beobachten, und erst, wenn die Niederlage <sup>5)</sup> der Feinde an allen andern Orten vollendet wäre, denselben angreifen. Es befanden sich bei dem Vortrab <sup>6)</sup> freiwillige <sup>7)</sup> Grenadiere, die hinter den Kürassieren aufstiegen, vor dem preussischen Lager aber von dem Pferde sprangen, sich in Haufen formirten, und so vorwärts drangen. Die Zelte <sup>8)</sup> blieben im österreichischen Lager stehen, und die gewöhnlichen Wachfeuer wurden sorgfältig <sup>9)</sup> unterhalten. Eine Menge Arbeiter mußten die ganze Nacht durch Bäume zu einem Berham <sup>10)</sup> fällen <sup>11)</sup>, wobei sie sangen und einander warfen. Durch dies Getöse wollten sie die preussischen Vorposten hindern, den Wacht der Truppen wahrzunehmen. Die wachsamten preussischen Husaren aber entdeckten doch die Bewegung des Feindes, und gaben dem Könige sogleich Nachricht davon. Anfangs bezweifelte <sup>12)</sup> er die Bewegung selbst; da aber die wiederholten Berichte <sup>13)</sup> solche bestätigten <sup>14)</sup>, so vermutete er jede andere Ursache verfehlen, nur seinen feindlichen Angriff. Evident und Bletchen bestanden sich eben beim Könige, und erschöpften <sup>15)</sup> ihre Beredsamkeit, seine

(1 l'attacco (2 sorprendere (3 si riunì (4 di attaccare (5 sconfitta (6 avanguardia (7 volontari (8 tende (9 con ogni possibil cura (10 tagliata d'alberi (11 abbattere (12 indugiare (13 annunci (14 confermavano (15 esaurirono, impiegarono.

Zweifel in diesen bedenklichen <sup>16)</sup> Augenblicken zu bekämpfen <sup>17)</sup>; sie brachten es auch dahin <sup>18)</sup>, daß Befehle an einige Brigaden geschickt wurden, aufzusehen, wobei mehrere Regimenter Kavallerie ihre Pferde satteln mußten. Dieser Befehl aber wurde gegen Morgen wieder aufgehoben <sup>19)</sup>, und der jetzt ganz unbeforgte <sup>20)</sup> Soldat überließ sich dem Schlaf ohne alles Bedenken. — Der Tag war noch nicht angebrochen <sup>21)</sup>, und es schlug im Dorfe Hofkirch fünf Uhr, als der Feind vor dem Lager erschien. Es kamen ganze Haufen auserwählter Soldaten bei den preussischen Vorposten an, und meldeten sich als Ueberläufer <sup>22)</sup>. Ihre Anzahl wuchs so schnell und so stark, daß sie bald Vorposten und Feldwachen überwältigen <sup>23)</sup> konnten. Die österreichische Armee, in verschiedene Korps getheilt, folgte der Avantgarde auf dem Fuße nach, und nun rückten sie kolonnenweise <sup>24)</sup> von allen Seiten ins preussische Lager ein. Viele Regimenter der königlichen Armee wurden erst durch ihre eigenen Kanonenkugeln vom Schlaf aufgeschreckt; denn die anrückenden Feinde, die größtentheils ihr Geschloß <sup>25)</sup> zurückgelassen hatten, sandten auf den schnell ersoberten Feldwachen und Batterien Kanonen und Munition, und mit diesen feuerten sie ins Lager der Preußen.

(16 decisivo (17 superare, vincere (18 brachten dahin, lo costringono al punto (19 contramandato (20 non curante (21 spuntato (22 disertori (23 soggiogare (24 in colonna (25 artiglierie.

### 135<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Sie befand sich ein Heer braver Truppen in einer schrecklicheren Lage, als die unter dem Schutze <sup>1)</sup> Friedrichs schlafenden Preußen, die nun auf einmal im Innersten ihres Lagers von einem mächtigen Feinde angegriffen, und durch Feuer und Stahl zum Todeschlaf <sup>2)</sup> geweckt wurden. Es war Nacht, und die Verwirrung über allen Ausdruck <sup>3)</sup>. Welch' ein Anblick für diese Krieger, einer nächtlichen Vision ähnlich! Die Oesterreicher, gleichsam wie aus der Erde hervorgeköpft <sup>4)</sup>, mitten unter den Fahnen der Preußen, im Heiligthum ihres Lagers. Viele Hundert wurden in ihren Zelten erstickt, noch ehe sie die Augen öffnen konnten; andere liefen halb nackt zu ihren Waffen. Die wenigsten konnten sich ihrer eignen bemächtigen <sup>5)</sup>. Ein jeder ergriff <sup>6)</sup> das Gewehr <sup>7)</sup>, das ihm zuerf in die Hände fiel, und flog damit in Reih' und Glied <sup>8)</sup>. Hier zeigten sich die Vortheile einer vortreflichen Disciplin auf die auffallendste Weise <sup>9)</sup>. In dieser entsetzlichen Lage, wo Gegenwehr <sup>10)</sup> fast

(1 protezione (2 sonno mortale, eterno (3 über allen Ausdruck, oltre ogni credere (4 risorti (5 impadronirsi (6 diede di piglio (7 l'arma (8 in Reih' und Glied, nei ranghi e nelle file (9 nel modo più sorprendente (10 difesa.

21) Lethalität <sup>11)</sup> schien, und der Gedanke an Flucht und Rettung bei allen Soldaten aufsteigen musste, wäre gänzlicher Untergang <sup>12)</sup> das Kriegsglück einer jeden andern Armee irgend eines Volks gewesen; selbst die besten an Krieg und Sieg gewöhnten Truppen unseres Welttheils hätten hier das Ziel ihrer Thaten, und das Grab ihres Ruhms gefunden, denn Muth allein galt hier wenig, Disciplin alles. Das Kriegsgeschrei verbreitete sich wie ein Lauffeuer <sup>13)</sup> durchs ganze preussische Lager; alles stürzte aus den Zelten, und in wenigen Augenblicken, trotz der unaussprechlichen Verwirrung, stand der größte Theil der Infanterie und der Kavalerie in Schlachtordnung. Die Art des Angriffs nöthigte die Regimenter einzeln <sup>14)</sup> zu agiren <sup>15)</sup>. Sie warfen sich dem Feind nun allenthalben <sup>16)</sup> entgegen, und schlugen ihn auch an einigen Orten zurück; an mehreren aber mussten sie der Uebermacht <sup>17)</sup> weichen. Der anbrechende Tag diente nicht, die Verwirrung zu mindern, denn ein dicker Nebel lag auf den streitenden Heeren. Die preussische Reiterei, von Seidlitz angeführt, zog umher, und schwebte nach Thaten <sup>18)</sup>. Sie wusste in der Dunkelheit nicht, wo sie den Feind suchen sollte. Hand ihn ihr Schwert zufällig, so war das Blutbad entseßlich. Das Kürassierregiment von Schöneich warf allein die ganze Linie östreichischer Infanterie über den Haufen <sup>19)</sup>, und machte an 500 Gefangene. — Das Dorf Hochkirch stand in Flammen, und wurde dennoch von den Preußen aufs tapferste vertheidigt. Der Sieg schien von dem Beck deselben abzuhängen, daher Daun immer frische Truppen zum Angriff anrücken ließ. Nur 600 Preußen waren hier zu besetzen, die, nachdem sie kein Pulver mehr hatten, den kühnen Versuch machten, sich durch die große Menge Feinde durchzuschlagen. — Ein kleiner Theil war so glücklich, es zu bewirken <sup>20)</sup>; das Loos aller übrigen aber war Tod, Wunden oder Gefangenschaft. Nun rückten ganze Regimenter Preußen an, und schlugen den Feind wieder aus dem Dorfe. Hier war sodann der Hauptplatz <sup>21)</sup> des blutigen Kampfes. Eine Kanonenkugel nahm dem Prinzen Franz von Braunschweig den Kopf weg; der Feldmarschall Keith bekam einen Schuß in die Brust, stürzte zu Boden, und gab, ohne einen Laut <sup>22)</sup>, seinen Helldeng Geist auf <sup>23)</sup>; auch der Feldmarschall Fürst Moritz von Dessau wurde tödtlich verwundet. Die Preußen, von vorne und im Rücken angegriffen, mussten weichen, und die östreichische Kavalerie hieb nun mit Vortheil in die tapfersten Regimenter des preussischen Fußvolks ein. Der König führte in Person frische Truppen gegen den Feind an, der abermals <sup>24)</sup> zurückgeschlagen wurde; die östreichische Reiterei aber vernichtete <sup>25)</sup> wieder die

(11) pazzo ardimento (12) totale estermínio (13) fuoco consecutivo di fila (14) isolatamente (15) agire, battersi (16) da tutte le parti (17) forza maggiore (18) nach Thaten schweben, ambire ai fatti (19) warf über Haufen, sconfisse interamente (20) di venire a termine (21) piazza principale (22) senza potere profferir parola (23) aufgeben, cessare, render (lo spirito) (24) di nuovo (25) rese vano.

Vortheile der Preußen. Der Nebel verzog <sup>26)</sup> sich endlich, und beide Heere übersahen nunmehr den mit Leichen besäeten Wahplatz <sup>27)</sup>, und die allenthalben herrschende Unordnung. So sehr auch die Disciplin der Preußen Ordnung schuf, so war ihnen dennoch die Dunkelheit und das Terrain entgegen, ihre Taktik zu brauchen und zweckmäßig <sup>28)</sup> zu kämpfen. Man formirte nun von beiden Seiten neue Schlachtordnungen. Die Österreicher waren in solcher Verwirrung, daß sie auf den Anhöhen bei Hochkirch in diesen Haufen zu Tausenden herumschwärmten <sup>29)</sup>. Daun, ungeachtet aller erlangten Vortheile, glaubte nicht eine Armee besiegt zu haben, die alle menschliche Erwartungen <sup>30)</sup> betrogen hatte; die, obgleich in der Nacht mitten im Schlaf überfallen, dennoch so viele Stunden mit erkäunlicher Tapferkeit in Dunkelheit und Nebel gekritten, die mehrsten ihrer Heerführer verloren hatte, und doch jetzt im Begriff stand, den Blutkampf <sup>31)</sup> zu erneuern. Dieses war auch die Absicht Friedrichs, als der Herzog von Aremberg, der mit seinem starken Corps unter Begünstigung des Nebels dem Könige in die Flanke gekommen war, den linken Flügel der Preußen angriff. Hier wurden einige tausend Mann über den Haufen geworfen, und eine große preussische Batterie erobert. Dies war aber auch die Gränze des Siegs.

(26 si dissipò, si disperse (27 campo di battaglia (28 vantaggiosamente (29 andavano vagando (30 aspettative (31 sanguinosa zuffa.

### 136<sup>tes</sup> Thema. — Fortsetzung.

Der König, der jetzt feindliche Truppen vorne und im Rücken hatte, zog seine tapfern Schaaren <sup>1)</sup> mitten unter diesem Mordgetümmel <sup>2)</sup> zusammen, und machte, nach einem fünfständigen verzweifelten Gefechte, einen Rückzug <sup>3)</sup>, dem nichts als ein zweitausendjähriges Alter fehlt, um von allen Zungen gepriesen zu werden. Er wurde durch ein starkes Artilleriefeuer und durch Reulen von Kavalerie gedeckt, die in der Ebene von Belgern mit großen Zwischenräumen <sup>4)</sup> aufmarschirten <sup>5)</sup>, hinter denen sich die Infanterie formirte. Die österreichische Armee war in zu großer Unordnung, um einen solchen Rückzug zu kören; überdies auch hatte Daun schon bei Kollin zu erkennen gegeben, sein Grundsatz sey, daß man einem fliehenden Feinde eine goldne Brücke bauen müsse. — Der Rathsch Friedrichs ging nicht weit. Nur eine halbe Meile vom Wahplatz, auf den sogenannten Spitzbergen, lagerte er sich mit seinen Truppen, die den größten Theil ihrer Artillerie und Bagage verloren, den kurzen Noth <sup>6)</sup> in der rauhen Jahreszeit zur Decke, und den Himmel zum Zelte hatten. Es fehlte ihnen sogar an Pulver und Kugeln, diesem größten Bedürfnis der europäischen Heere. Ein neues Treffen <sup>7)</sup> in dieser Lage hätte

(1 schiere (2 atroce spettacolo (3 ritirata (4 intervalli (5 spiegare in battaglia (6 abito corto (7 combattimento, attacco.

die alten Schlachten erneuert, wo Mann gegen Mann foht, und jeder sich auf seine Faust verließ. Die Stellung des Königs war indeffen so vorthailhaft, die Mittel, allen Gefahren Troß zu bieten <sup>8)</sup>, bei ihm so mannichfaltig <sup>9)</sup>, und seine Kruppen selbst in ihrem geschlagenen Zustande noch so fürchtbar, daß Daun keinen neuen Angriff wagen wollte. Die preussische Armee verlor an diesem unglücklichen Tage, nebst dem Gepäcke, über 100 Kanonen und 9000 Mann, die Oesterreicher 8000 Mann. — Der König hatte sich ins härteste Feuer gewagt; ein Pferd wurde ihm unterm Leibe <sup>10)</sup> erschossen, und zwei Pagen stürzten todt an seiner Seite nieder. Er war in Gefahr, gefangen zu werden. Schon hatten ihn die Feinde bei dem Dorfe Hocklich umringt <sup>11)</sup>; er entkam <sup>12)</sup> aber durch die Tapferkeit der ihn begleitenden Husaren. Allenthalben gegenwärtig, wo der Kampf am blutigsten war, schien er sein Leben für nichts zu achten. Nie zeigte sich sein Geist und seine großen Fähigkeiten in einem so glänzenden Lichte, als in dieser Nacht, die, anstatt seinen Ruhm zu schwächen <sup>13)</sup>, ihn vielmehr außerordentlich erhöhte. Nicht der König, der mitten im Kriegesgetümmel alle Regierungsgeschäfte besorgt <sup>14)</sup>, und seine Staaten, so wie im Frieden, durch eigne Verordnungen <sup>15)</sup> beherrscht; der in gefährlichen <sup>16)</sup> Stunden die Flöte spielt <sup>17)</sup>, und gleich darauf die tiefdurchdringendsten <sup>18)</sup> Befehle ertheilt; der am Tage vor einer entscheidenden <sup>19)</sup> Schlacht französische Verse macht, Befehle entwickelt <sup>20)</sup>, und Rechnungen durchsieht; nicht der Sieger von Lissa, der auf Schlesiens Feldern griechische Taktik durch Thaten lehrt, und ein ungeheures Heer streitbarer Völker vernichtet; nicht dieser außerordentliche Mann ist dem Philosophen, dem Geschichtsforscher <sup>21)</sup>, dem Denker so verehrungswürdig, als der bei Hocklich überfallene, geschlagene, aber doch nicht besiegte König, der seine schlafenden Krieger zusammenrafft, sie einem tapfern und weit härteren Feinde entgegenstellt, der, mit allen Vortheilen versehen, sich schon mitten im Lager befindet, und selbst durch preussische Kugeln Preußen tödtet; der in diesen erschrecklichen Augenblicken seinen Wundenfreund <sup>22)</sup> fallen sieht, alle seine vornehmsten Feldherren verliert, und nun sich ganz allein überlassen durch die Kraft seines Geistes die zweckmäßigsten Maßregeln ergreift, das Chaos seines Heeres mitten unter Blut und Tod zur Harmonie umschafft <sup>23)</sup>, fünf Stunden lang kämpft, und sich mit großer Ordnung zurückzieht; der in dieser verzweifeltsten Lage, ohne Kanonen, ohne Munition und Bagage, dem Feinde noch Furcht einflößt <sup>24)</sup>, und gleich darauf fähig ist, entlegene belagerte Festungen zu entsetzen <sup>25)</sup>. Ein solcher Fürst erzwingt <sup>26)</sup> die Bewunderung aller Nationen, und aller Zeitalter!

(Archenholz).

(8 Troß bieten, affrontare (9 variato (10 sotto di lui (11 circondato (12 iscampò (13 umiliare (14 attende (15 ordini (16 periglioso (17 suona il flauto (18 profondissimi (19 decisivo (20 abbozzare, progettare (21 istoriografo (22 amico intrinseco, di cuore (23 discaccia (24 inspira (25 occupare (26 eccita e costringe, si attira.



**SUPPLEMENTO**  
**ALLA CONJUGAZIONE**  
**DEI VERBI IRREGOLARI**  
**CON NOTE ED OSSERVAZIONI**  
**INTORNO ALLE LORO ANOMALIE**



# Coniugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º		PRESENT. SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		SINGOLARE		SINGOLARE				
		Persone		Persone				Persona
		2.ª	3.ª	1.ª	3.ª	1.ª	3.ª	2.ª
Baden, v. a. n. cuocere al forno ¹)	gebaden h.	bädt	bädt	bust	büde	bade		bade
Bedingen, v. a. accordare, V. Dingen.								
Bedürfen, v. a. abbisognare, V. Dürfen.								
Befehlen *, v. a. comandare ²)	befohlen h.	befiehlt	befiehlt	befahl	befähle beföhle	befiehl		befiehl
Befleissen (sich), v. n. applicarsi, industriarsi, ingegnarsi ³)	beflissen h.	befleisset	befleisset	beßiß	beßisse	reg.		reg.
Beginnen, v. a. n. incominciare ( verbo antico )	begonnen h.	beginnt	beginnt	begann	begänne	beginn		beginn
Beissen, v. a. mordere	gebissen h.	beißet	beißt	biß	bisse	reg.		reg.
Beklemmen, v. a. opprimere, V. Klemmen.								
Bergen, v. a. n. nascondere ⁴)	geborgen h. f.	birgt	birgt	barg	bärge	birg		birg
Bersten *, v. n. crepare, scoppiare ⁵)	geborsten f.	birstet berstet	birstet berstet	barst borst	bärste börste	birst berst		birst berst
Befinnen (sich), v. rec. ricordarsi, V. Sinnen.								
Betrogen o Betrügen, v. a. ingannare ⁶)	betrogen h.	betriegt betrügt	betriegt betrügt	betrog betrog	beträge beträge	betriege beträge		betriege beträge

1) È qui da preferirsi la coniugazione regolare, all'eccezione del participio passato.

2) *N.B.* Nei verbi contraddistinti coll'asterisco "*Adelung* sostituisce nell'imperfetto del soggiuntivo la vocale *ä* invece dell'*e*, contro ogni regola di derivazione, così *befähle*, *gälte*, *stälte*, ecc. in luogo di *befähle*, *gälte*, *stälte*.

3) *Sich befließen*, *applicarsi*, segue le norme de' verbi regolari reciproci.

4) Allo stesso modo si costruiscono i composti di *bergen*, tranne *herbergen* e *befestigen*, *albergare*, che vanno in regola.

5) Lo stile sublime coniuga questo verbo in regola, eccetto il participio passato.

6) Varia è l'ortografia di questo verbo. Si trova scritto coll'*e* e coll'*ie*, secondo i diversi autori; quindi anche il presente dell'indicativo e quello dell'imperativo ritengono le stesse vocali, come all'infinito.

## Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.°	MODO IMPER.°	
		PRESENTE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		SINGOLARE				
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Bewegen, v. a. indurre, commuovere <sup>7)</sup>	bewogen h.	bewegst	bewegt	bewog	bewöge	bewege
Biegen, v. a. piegare — v. n. piegarsi <sup>8)</sup>	gebogen h. gebogen f.	biegst beugst	biegt beugt	bog	böge	biege beug
Bieten o Bietzen, v. a. offerire, esibire <sup>9)</sup>	gebothen h.	biethest beutest	biethet beut	both	böthe	biethe
Binden, v. a. n. legare <sup>10)</sup>	gebunden h. f.	bindest	bindet	band	bände	binde
Bitten, v. a. pregare, supplicare, intercedere <sup>11)</sup>	gebeten h.	bittest	bittet	bat	bäte	bitte
Blasen, v. a. n. soffiare	geblasen h.	bläsest	bläst	blies	bliefe	blase
Bleiben, v. n. rimanere, restare	geblieben f.	bleibst	bleibt	blieb	bliebe	bleib
Braten, v. a. n. arrostito <sup>12)</sup>	gebraten h.	brätst bratest	brät bratet	briet bratete	briete bratete	brate brate
Brächen, v. a. rompere — v. n. rompersi <sup>13)</sup>	gebrochen h. gebrochen f.	brichst	bricht	brach	bräche	brich
Brennen, v. n. ardere <sup>14)</sup>	gebrannt h.	brennst	brennt	brannte	brennete	brenne
Bringen, v. a. recare <sup>15)</sup>	gebracht h.	bringst	bringt	brachte	brächte	bringe

7) *Bewegen*, significando *slogare*, *smuovere* in senso fisico, cioè *einen Körper in Bewegung setzen*, *mettere in moto un corpo*, è regolarissimo. Parimente adoperato in luogo di *rühren*, *commuovere*, p. es. *er hat mich sehr bewegt*, cioè *gerührt*, *mi ha commosso assai*. - Heins. p. 262.

8) *Ma beugen*, v. a. *piegare*, è regolare.

9) Allo stesso modo si conjuga *verbieten*, *proibire*, coi suoi composti.

10) Così pure i suoi composti, come *verbinden*, *obbligare*, ecc.

11) Non bisogna confondere questo verbo con *bitten* o *betzen*, *pregare Dio* (latino *orare*), che è regolare.

12) Questo verbo si conjuga meglio regolarmente, tranne il participio passato. Alcuni grammatici consigliano di adoperare questo verbo irregolarmente sotto la forma *intransitiva*, e costruirlo regolarmente in senso *attivo*. Così Heinsius si esprime: *der Braten brät, die Köchin brätet ihn*, — *der Braten ist gut gebraten, die Köchin hat ihn gut gebraten*.

13) Così vanno i suoi composti, eccetto *sabbrechen*, *arruotare*, *affilare*, che segue la conjugazione regolare. Adel.

14) *Brennen* nel senso attivo, cioè *abbruciare* aumenta le desinenze regolari. Adel. § 488.

15) Vanno errati coloro che scrivono *brachte* e *brächte* col *s*, cioè *brachte* e *brächte*; poichè la pronuncia del *s* e del *h* è assai diversa. V. Heins. pag. 252.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PERSONA
		Persone		Persone			
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>		
Däuchten , v. n. imp. e rec. sembrare , parere <sup>16)</sup>	gedäucht h.	.....	däucht	däuchte däuchtete	däuchte däuchtete	manca	
Denken, v. a. n. pensare	gedacht h.	denkst	denkt	dachte	dächte	denke	
Dingen , v. a. accor- dare , prezzolare , pattuare <sup>17)</sup>	gedungen h.	dingst	dingt	dingte dung	dingte dünge	dinge	
Dreschen , v. a. treb- biare , battere il grano <sup>18)</sup>	gedroschen h.	drischest	drischt	drösch drasch	drösche drätsche	drisch	
Dringen, v. n. penetrare — v. a. pressare, com- primere	gedrungen f. gedrungen h.	bringst	bringt	drang	dränge	bringe	
Dürfen, v. n. potere <sup>19)</sup>	gedurft h.	<sup>1</sup> darf <sup>2</sup> darfst	<sup>3</sup> darf	durfte	dürfte	manca	
Empfangen, v. a. rice- vere, accogliere, V. fangen.							
Empfehlen*, v. a. racco- mandare, riverire <sup>20)</sup>	empfohlen h.	empfehlst	empfehlt	empfohl	empfähle empfohle	empfehl	
Empfinden, v. a. pro- vare, sentire, V. finden.							
Erblicken, v. n. impal- lidire <sup>21)</sup>	erblickt f.	erblickest	erblickt	erblick	erblicke	reg.	
Erfrieren, v. n. gelare, V. frieren.							

16) Questo verbo si costruisce meglio regolarmente, come *es düchtet mir o mich, mi pare; es düchtete mir o mich, mi pareva; es hat mir o mich gedäuchtet, mi è paruto*. Nella Germania superiore si coniuga a questo modo: *es dücht; es düchtete; gedäucht*. Adelung's *Wörterb.*

17) Allo stesso modo va *bedingen e verdingen, v. a. convenire*, solo che questo verbo ha il participio regolare, molto più quando *bedingen* esprime i limiti d'una convenzione o d'una condizione, p. es. *eine bedingte Einwilligung zu einer Sache geben; ma dängen, concinnare*, è regolare. Heina. p. 267.

18) All'imperfetto *dreschen* ha due uscite, cioè in *s* ed in *a*. Qualche volta si coniuga anche regolare.

19) Allo stesso modo si coniuga *bedürfen, v. n. abbisognare*.

20) Il verbo semplice *fehlen, mancare, errare*, è regolarissimo.

21) *Bleichen, v. a. imbiancare*, è regolare. *Erblicken, v. n. adoperato in senso figurato, significa morire* e segue le anomalie sovra indicate.

# Coniugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.°	MODO IMPER.°	
		PRESENT. SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Erlöschen, v. n. cancellare	erlöschten f.	erlöscheft	erlöscht	erlösch	erlöschte	erlöscht
Erschallen, v. n. risuonare, rimbombare <sup>22)</sup>	erschollen f.	erschallft	erschallt	erscholl	erschölle	.....
Erschrecken, v. n. spaventarsi <sup>23)</sup>	erschrocken f.	erschrickft	erschrickt	erschrad	erschrade	erschrickt
Erwägen, v. a. riflettere, preponderare <sup>24)</sup>	erwogen h. erwäget h.	erwägft	erwägt	erwog erwägte	erwöge erwägte	erwäge
Essen, v. a. n. mangiare <sup>25)</sup>	gegessen h.	isseft	isst	aß	äße	iß
Fahren, v. n. andare in carrozza od in barca <sup>26)</sup> — v. a. condurre in vettura od in barca	gefahren h. f.	fährft	fährt	fuhr	führe	fahre
Fallen, v. n. cadere <sup>27)</sup>	gefallen f.	fällft	fällt	fiel	fiel	fall
Falten, v. a. congiungere le mani <sup>28)</sup>	gefalten h.	.....	.....	.....	.....	.....
Fangen, v. a. prendere, arrestare, far preda <sup>29)</sup>	gefangen h.	fängft	fängt	fang	finge	fange
Fechten, v. n. schermire <sup>30)</sup>	gefochten h.	fißft	fißt	focht	fochte	fißt, fechte

22) Erschallen, v. n. render suono, rimbombare, correr voce ecc., cessa di esser anomalo; ma erschallen per lo più s'adopera impersonalmente. Adel.

23) Erschrecken, v. a. spaventare, far paura, riprende le uscite regolari. — Il reciproco sich erschrecken è poco usato; quindi è falso il dire ich habe mich erschreckt, invece di ich war erschrocken. Heins. p. 254.

24) Si costruisce meglio regolarmente. — Gli scrittori moderni scrivono erwegen con e, come ich erwäge.

25) In alcuni autori trovasi gessen per gegessen al participio passato (Gessn.). — Questo verbo s'adopera spesso in luogo di speisen, v. n. pranzare.

26) Auffahren, accondiscendere, compiacere, accudire, esclude le uscite anomali.

27) Allo stesso modo si coniugano i suoi composti, come gefallen, piacere, beifallen, applaudire ecc.

28) Il solo participio di questo verbo esce di regola; epperò non è errore adoperarlo anche regolarmente, come er hielt die Hände gefaltet, e er hatte die Hände gefaltet. Heins. p. 267.

29) Così si conjuga empfangen, v. a. ricevere, confuso anticamente col verbo empfangen; p. es. Die Erde empfähet Segen von Gott, Ebr. 6. 7. Segen vom Herrn empfangen. Bibel. Ps. 24. 5. Lo stesso dicasi del verbo semplice fahen adoperato in luogo di fangen e fassen. V. Adel. Wörterb.

30) La seconda persona del presente indicativo, e la seconda dell'imperativo s'usano anche regolari; ma il verbo composto attivo anfechten, disputare, contrastare, è sempre anomalo; così pure anfechten, riportare la vittoria; vertechen, difendere ecc.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.°	MODO IMPER.°	
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Finden, v. a. trovare <sup>31)</sup>	gefunden h.	findest	findet	fand	fände	finde
Flechten, v. a. intrecciare <sup>32)</sup>	geflochten h.	nicht flechtest	nicht flechtet	flocht	flöchte	nicht flechte
Fliegen, v. n. volare	geflogen f.	fliegt flieget	fliegt fliegt	flog	flöge	fliege flieg
Fliehen, v. n. a. fuggire	geflohen f.	flieht fluecht	flieht fluecht	floh	flöhe	flieh fluech
Fließen, v. n. scorrere	geflossen f. h.	fließt fließest	fließt fließt	floss	flöße	fließe flüss
Fressen, v. a. n. divorare, mangiare ingordamente <sup>33)</sup>	gefressen h.	frisst	frisst	fraß	fräße	friß
Frieren, v. n. aver freddo <sup>34)</sup>	gefroren f. h.	friert	friert	fror	fröre	.....
Gären o gähren, v. n. fermentare <sup>35)</sup>	gegoren h.	gärt	gärt	gor	göre	.....
Gebären *, v. a. n. partorire <sup>36)</sup>	geboren h. f.	gebärt gebierst	gebärt gebierst	gebar	gebäre	gebäre gebier
Geben, v. a. dare	gegeben h.	gibt	gibt	gab	gäbe	gib
Gebietzen, v. n. comandare, ordinare	gebothen h. f.	gebiethest gebuehst gebuehst	gebiethet gebueht gebueht	geboth	geböthe	gebiethe gebueht gebueht
Gedeihen, v. n. prosperare	gediehen h. f.	gedeihst	gedeihet	gedieh	gediehe	reg.

31) Allo stesso modo va sich befinden, trovarsi; empfinden, sentire, provare (gioja, dolore) ecc.<sup>o</sup>

32) Il presente indicativo e l'imperativo possono essere anche regolari.

33) Fressen dinota ancora il mangiare delle bestie; s'adopra talvolta per ironia in vece di essen, come nel proverbio Fris Vogel, esset stieb.

34) Per lo più si adopera come reciproco impersonale, p. es. es friert mich, ho freddo; es froz mich, aveva freddo; es hat mich gefroren, ho avuto freddo ecc. Nella Baviera s'adopera sovente il verbo attivo frieren.

35) Sovente anche regolare.

36) Gebären, proviene da gebären, cioè entstehen, nascere, o entstehen comparire; il partic. geboren, nato, accoppiato a werden, cioè geboren werden, esprime l'infinito nascere. — Il presente indicativo di gebären ha due uscite, cioè gebärt, gebiert e gebierst, gebiert. Quest'ultimo s'adopera per lo più in senso figurato. Lo stesso dicasi dell'imperativo. Heins. p. 254. Lo stile sublime conjuga questo verbo anche regolarmente, eccetto il participio. Pohl. Gram.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.º	MODO IMPER.º
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º		PRESENT SINGOLARE	PRESENT SINGOLARE
		SINGOLARE		SINGOLARE			
		Persone		Persone		Persona	
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª	
Gefallen, v. n. piacere, V. Fallen.							
Gehen, v. n. andare, camminare 37)	gegangen f.	geht	geht	ging	ginge	geh	
Gelingen, v. n. riu- scire 38)	gelingen f.	gelingt	gelingt	gelang	gelänge	geling	
Gelten*, v. a. n. va- lere 39)	gegolten h.	gilt	gilt	galt	gälte gölte	gilt	
Genesen, v. n. guarire, risanare, essere con- valescente 40)	genesen f.	geneset	geneset	genas	genäse	genes	
Genießen, v. a. go- dere 41)	genossen h.	genießt genuss	genießt genusst	genoss	genöffe	genieß genuss	
Geschehen, v. n. succe- dere, avvenire 42)	geschehen f.	geschieht	geschieht	geschah	geschähe	manca	
Gewinnen, v. a. gua- dagnare	gewonnen h.	gewinnt	gewinnt	gewann	gewänne gewönne	gewinne	
Gießen, v. a. versare, spandere	gegossen h.	gießt guss	gießt gusst	goß	göffe	gies guss	
Gleichen, v. n. assomi- gliare 43)	geglichen h.	gleichet	gleichet	glich	glihe	reg.	
Gleiten, v. n. sdru- ciolare 44)	geglitten f.	gleitet	gleitet	glitt	glitte	reg.	
Glimmen, v. n. ardere debolmente, con- sumare 45)	geglommen h.	glimmt	glimmt	glomm	glömme	glimme	

37) Il verbo attivo *gängen* o *gehen*, *far andare*, è regolare.

38) *Gelingen* s'adopera per lo più qual verbo reciproco-impersonale col pronome nel dativo, come *es gelingt mir*, *mi riesce*; *es gelang mir*, *mi riusciva*; *es ist mir gelungen*, *mi è riuscito*.

39) *Gelten* s'usa per lo più impersonalmente.

40) Spesso anche regolare.

41) Alcuni scrittori danno a questo verbo la forma regolare. Adel. *Wört.*

42) Per lo più si adopera nelle sole terze persone col pronome *es*, *egli*, e col dativo; come *es geschieht mir recht*, *mi sta bene* ( letteralmente *mi succede bene* ), *es ist dir recht*, *ti sta bene*, *es ist dir recht*, *ti sta bene*, *es ist dir recht*, *ti sta bene*, *es ist dir recht*, *ti sta bene*.

43) *Gleichen*, v. a. *appianare*, aumenta le desinenze regolari. Adel. § 488.

44) *Gleiten*, v. a. *accompagnare*, e *gleiten*, v. a. *guidare*, sono regolari.

45) Sovente anche regolare.



# Coniugazione dei Verbi Irregolari

7

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.° SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PERSONA
		Persone		Persone			
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª		
Gönnen, v. a. favorire, godere, rallegrarsi 46)	gegonnt h.	gönnt	gönnt	gonnte	gönnete	gönne	
Graben, v. a. scavare	gegraben h.	gräbt	gräbt	grab	grübe	grab	
Greifen, v. a. n. palpare, toccare, afferrare	gegriffen h.	greift	greift	griff	griffe	reg.	
Haben, v. a. avere 47)	gehabt h.	hast	hat	hatte	hätte	habe	
Halten, v. a. tenere	gehalten h.	hält	hält	hielt	hielte	halte	
Hängen, v. n. pendere, essere attaccato 48)	gehangen h.	hängt	hängt	hing	hinge	hange	
Hauen, v. a. fendere, spaccare, tagliare 49)	gehauen h.	haue	haut	hieb	hiebe	haue	
Heben, v. a. alzare 50)	gehoben h.	hebt	hebt	hob hub	höbe hübe	hebe	
Heißen, v. n. chiamarsi — v. imp. dire 51)	geheißen h.	heißt	heißt	hieß	hieß	heiß	
Helfen, v. n. aiutare 52)	geholfen h. f.	hilft	hilft	half	hülfe hülfe	helf helfe	
Reißen, v. n. garrire, contendere 53)	gerißen h.	reißt	reißt	riß	riße	reg.	

46) Gönnen è un verbo regolare ed irregolare, attivo e talvolta anche impersonale; regge il dativo di persona e l'accusativo di cosa. Gli scrittori moderni per lo più lo usano regolarmente, sebbene in alcune parti dell'Allemagna si dia al suo participio l'irregolare forma, cioè *gegonnen*. Adel. Wörterb.

47) Veggasi l'intera coniugazione del verbo *haben* fra gli *auxiliary*. — *Handhaben*, v. a. aver il governo, maneggiare, amministrare, proteggere ecc., riprende le desinenze regolari, p. es. *Woh! dem, der das Gesetz handhabet*. Sprichw. *Daß handhabet: Gerichte und Gerechtigkeit*, 1. Chron. 9. 8. *Wenn die Justiz nicht besser gehandhabet würde*. Ephem.

48) Il verbo attivo *hängen*, *sospendere*, come pure *sich erhängen*, *impiccarsi*, sono regolari. Parimente *anhängen*, v. n. *essere appeso*, è irregolare, e *anhängen*, v. a. *appendere* è regolare.

49) Questo verbo si coniuga anche regolarmente.

50) L'imperfetto dell'indicativo può cadere anche in *a*, e quello del soggiuntivo in *ü*. Heins. p. 264.

51) *heißen*, preso come verbo impersonale, significa *dire*, come *es heit*, *si dice*; *es hat geheien*, *è stato detto*, ecc.

52) *Adelung* sostituisce l'*ü* all'*i* nell'imperfetto soggiuntivo tanto a questo verbo, come a *sein*, *werden*, *werfen*, *verbergen*.

53) Spesso anche regolare, ma per lo più nello stile familiare e provinciale.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>	
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup> SINGOLARE	PRESENT SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Kennen , v. a. cono- scere <sup>54)</sup>	gekannt h.	kennst	kennt	kannste	kennete	kenne
Kleben , v. a. n. spac- care , fendere le- gna <sup>55)</sup>	gekleben h. f.	klebst	klebt	klebte	klebte	klebe
Klimmen , v. n. arram- picarsi <sup>56)</sup>	geklimmen f. .	klimmt	klimmt	klimmte	klimmte	klimme
Klingen , v. n. a. suona- re, rendere suono <sup>57)</sup>	geklingen f. h.	klingst	klingt	klang	klangte	klinge
Kneifen o Kneipen , v. a. pizzicare <sup>58)</sup>	gekniffen h. geknippen h.	kneiffst kneipst	kneifst kneipt	kniest knipp	kneifte knippte	reg. reg.
Kommen, v. n. venire <sup>59)</sup>	gekommen f.	kommt	kommt	kam	kame	komme
Können', v. n. potere	gekonnt h.	<sup>1</sup> kann <sup>2</sup> kannst	<sup>3</sup> kann	konnte	könnte	manca
Kriechen , v. n. serpeg- giare , strascinarsi	gekrochen f.	kriechst krechtst	kriecht krecht	kroch	kroche	krieche krecht
Kühen o Erkühen , v. a. prescegliere <sup>60)</sup>	erkühen h. erkoren h.	erkühst erkoren	erkührt erkoren	erkohr erkor	erköhre erköre	.....
Laden , v. a. caricare <sup>61)</sup>	geladen h.	ladest	ladet	lud	ludte	lade
Lassen , v. a. n. lasciare, fare <sup>62)</sup>	gelassen h.	lässest	läßt	ließ	ließe	laß

54) Così vanno *bekennen, confessare; erkennen, riconoscere; verstehen, non conoscere* ecc.

55) *Kleben* voce antica usata in luogo di *spalten*, si coniuga spesso regolarmente.

56) Allo stesso modo si costruisce da alcuni il verbo *bestimmen, opprimere*. V. Mozin Dictionn. Ciò non pertanto la coniugazione regolare è di miglior uso.

57) *Klingen*, come verbo attivo, cioè *einen Klang hervoringen, produrre suono*, adoperato in luogo di *klingen, suonare il campanello*, è verbo regolare. Adel. Wörter.

58) Spesso regolari.

59) Lo stile familiare dà al presente indicativo le uscite irregolari, cioè *du kommst, er kommt*, errore da evitarai. Tutti i composti di *kommen* seguono le stesse anomalie, eccetto *besuchen, dare il benvenuto*, che è affatto regolare.

60) Il presente, il futuro, l'imperativo e l'infinito positivo di questo verbo sono ora fuori d'uso; ciò non ostante è bene conoscere la sua forma irregolare per maggiore intelligenza dei classici autori. V. Heinaius p. 263.

61) Allo stesso modo vanno i suoi composti, come *einladen, invitare*. Si può anche coniugare regolarmente, salvo il participio passato. Heinaius p. 267.

62) Allo stesso modo si coniugano i suoi composti, eccetto *verlassen, v. a. cagionare*, che adotta le desinenze regolari, come: *Dies veranlaßt Gelegenheit zu geben. Es hat mich niemand dazu veranlaßt.*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		M O D O SOGG. <sup>o</sup>		MODO IMPER. <sup>o</sup>
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup>		P R E S E N T .
		SINGOLARE		SINGOLARE		SINGOLARE
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Laufen, v. n. correre <sup>63)</sup>	gelaufen f. h.	läufft	läuft	lief	liefe	lauf
Leiden, v. a. n. patire, soffrire <sup>64)</sup>	gelitten h. f.	leidest	leidet	litt	litte	reg.
Leihen, v. a. imprestare	geliehen h.	leihest	leiht	lieh	liehe	leihe
Lesen, v. a. n. leg- gere <sup>65)</sup>	gelesen h.	liestest	liest	las	läse	lese
Liegen, v. n. giacere, essere coricato	gelegen f. h.	liegst	liegt	lag	läge	lege
Löschen, v. n. estin- guersi <sup>66)</sup>	gelöschen f.	löschest	löscht	lösch	lösche	lösche
Lügen, v. n. mentire	gelogen h. f.	lügst	lügt	log	löge	lüge
Mahlen o Malen, v. a. macinare <sup>67)</sup>	gemahlen h.	.....	.....	.....	.....	.....
Meiden, v. a. evitare	gemieden h.	meidest	meidet	mied	miede	reg.
Messen, v. a. mun- gere <sup>68)</sup>	gemossen h.	messst	messt	moss	mösste	mess
Messen, v. a. misu- rare <sup>69)</sup>	gemessen h.	misstest	misst	maß	mäße	miß
Mögen, v. n. volere <sup>70)</sup>	gemocht h.	<sup>1</sup> mag <sup>2</sup> magst	<sup>3</sup> mag	mochte	möchte	manca

63) Il verbo attivo laufen, cioè laufen machen, far correre, è regolare; come Rüste aus den Schalen, aus den Kernen, aus den Häuten laufen. Heins. p. 259.

64) Beileiden, annojarsi, od anche indurre in errore ecc., come pure bemitleiden, compiangere, compassionare, riprendono le uscite regolari.

65) Lesen significa ancora raccogliere, cogliere, spiccare, staccare (pflücken, abpflücken), vendemmiare (Weinlesen). Per ogni significazione ritiene la sua forma irregolare.

66) Löschen, v. a. estinguere, e auflösen o auflösen, v. a. spegnere, sono regolari.

67) Mahlen o malen, preso per dipingere, è affatto regolare. Altre volte mahlen, macinare grano (latino molere) faceva all'imperfetto dell'indicativo muhl, al soggiuntivo mühle, da cui trasse origine die Mühle, il mulino. Così Heins. p. 267.

68) Alcuni scrittori danno a questo verbo le uscite irregolari anche al presente dell'indicativo, cioè du misstest, er misstest, altri invece lo fanno del tutto regolare. Adel. Wörter.

69) Così pure vermessen, misurare (colla tesa od altro stromento di lunghezza) od anche usato per misurar male, falsch messen. — Avvertasi di non confondere questo verbo con missen, far senza, e vermessen, mancare, che sono regolari.

70) Allo stesso modo si costruisce il verbo attivo vermögen, potere. — Alcuni scrivono vage e möge col g all'imperfetto, poichè anche mögen ha all'infinito il g; ma questo è un errore da evitarsi.

# *Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		PRESENT E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persone
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Müssen, v. n. dovere	gemusst h.	1. muß 2. muß	3. muß	mußte	mußte	manca
Nehmen, v. a. pren- dere 71)	genommen h.	nimmst	nimmt	nahm	nähme	nimm
Nennen, v. a. nominare	gennant h.	nennst	nennt	nannte	nennete	nenne
Preisen, v. n. zupolare	gepfissen h.	pfeisst	pfeist	pfiff	pfiffe	reg.
Pflegen, v. a. aver com- mercio 72)	gepflogen h.	pflegst	pflegt	pflog	pfloge	pflege
Preisfen, v. a. n. glo- rificare, benedire 73)	gepriesen h. f.	preissest	preisset	pries	prieße	reg.
Quellen, v. n. scatur- rire 74)	gequollen f.	quillst	quillt	quoll	quölle	quill
Räthen, v. a. vendi- care 75)	gerathen h.	.....	.....	.....	.....	.....
Rathen, v. a. consi- gliare 76)	gerathen h.	räthst rathst	rätht rathet	rieth	riethe	rath
Reiben, v. a. fregare 77)	gerieben h.	reibst	reibt	rieb	riebe	rieb
Reisen, v. a. n. logor- are, logorarsi, con- sumare	gerissen h.	reissest	reisset	riß	risse	reg.
Reiten, v. n. caval- care 78)	geritten f. h.	reitest	reitet	ritt	ritte	reg.
Rennen, v. n. cor- rere 79)	gerannt h. f.	rennst	rennt	rannte	rennete	renne

71) Così va *unternehmen*, *intraprendere*, e tutti gli altri composti.

72) *Pflegen*, v. n. quando significa *solere*, *esser solito*, ed anche quando dinota *aver cura*, prende le terminazioni regolari. Adel.

73) *Preisfen*, nello stile famigliare, come anche nel significato di  *fissare un prezzo*, e così il suo composto *lobpreisen*, *encomiare*, rigettano qualunque uscita irregolare.

74) *Quellen*, v. a. *ammollire*, *far gonfiare* ecc., è regolare. Nella Bass'Austria si è cangiato questo verbo in quello di *quillen*. V. Heins. pag. 264.

75) Il solo participio passato di questo verbo esce di regola. — Alcuni scrittori però lo fanno anche regolare. Heins. p. 266.

76) Similmente si costruiscono i suoi composti, tranne *heirathen*, v. a. *sposare*, che è regolare.

77) *Reiben* significa ancora *raschiare*, *grattugiare*, *grattare* ecc., come *Stroh*, *Riste*, *Zahne* *reiben*. Per ogni significazione ritiene le uscite anomali.

78) *Rereiten*, *addestrare un cavallo*, ecc. è pure irregolare; ma *bereiten*, *preparare*, adotta le desinenze regolari. V. la Tavola VIII.

79) *Bereitmen*, *investire*, è regolare.

# Coniugazione dei Verbi Irregolari

11

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup>		PRESENT. SINGOLARE	PERSONA
		SINGOLARE		SINGOLARE			
		Persone		Persone			
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>	
Riechen, v. a. n. olezzare, avere o sentire odore <sup>80)</sup>	gerochen h.	riecht reuchst	riecht reucht	roch	röche	rieche reuch	
Ringen, v. n. lottare — v. a. torcere, inanellare <sup>81)</sup>	gerungen h.	ringt	ringt	rang	ränge	ringe	
Rinnen, v. n. scorrere, versare	geronnen f. h.	rinnt	rinnt	rann	ränne rönne	rinne	
Rufen, v. a. n. chiamare, invocare <sup>82)</sup>	gerufen h. f.	rufft	rufft	rief	riefe	rufe	
Salzen, v. a. salare <sup>83)</sup>	gesalzen h.	.....	.....	.....	.....	.....	
Saufen, v. a. n. bereveringordamente	gesoffen h.	säufft	säuft	sof soff	söfe söffe	saufe	
Saugen, v. a. n. succhiare <sup>84)</sup>	gesogen h.	saugt	saugt	sog	söge	sauge	
Schaffen, v. a. creare <sup>85)</sup>	geschaffen h.	schaft	schaft	schuf	schüfe	schaffe	
Scheiden, v. n. a. separare <sup>86)</sup>	geschieden f.	scheidet	scheidet	schied	schiede	reg.	
Scheinen, v. n. sembrare, splendere <sup>87)</sup>	geschienen h.	scheint	scheint	schien	schlene	reg.	
Scheißen, v. a. n. cacare	geschiffen h. f.	scheißt	scheißt	schiß	schiffe	reg.	

80) Il participio *gerochen* suona come il participio del verbo *rähen*, *vendicare*, che è pure *gerochen*.

81) *Umringen*, v. a. *attorniare*, è regolare. Adel. Sprachl. § 189.

82) Klopstock (Mess. Ges. num. X), non che Meissner ed altri poeti classici hanno dato a questo verbo le uscite regolari all'imperfetto; ciò non pertanto gli scrittori moderni preferiscono la coniugazione anomala.

83) Il solo participio è anomalo.

84) Il verbo attivo *saugen*, *allattare*, è regolare. — Ex. gr. *saugende Zimmer*, e *saugende Mütter*. Heins. p. 265.

85) *Schaffen*, v. a. n. nel senso di *comandare* (*fornire*, *procurare*, *asfettare*), *lavorare* ecc., coi suoi derivati e composti sono regolari.

86) Vanno errati coloro, che fanno derivare il verbo attivo regolare *verabschieden*, *congedare*, da *scheiden*, scrivendo impropriamente *verabscheiden*. — *Scheiden*, v. a. nel significato di *trennen*, *separare* (trattandosi di *sostanze materiali*, come l'usano i *Chimici*), è affatto regolare. Ritiene similmente la forma regolare ogni qual volta esprime un'azione attiva. Per l'opposto nel significato *intransitivo* di *weggehen*, *partire*, è irregolare, come: *er (sich) von uns*. Heins. p. 259.

87) Questo verbo s'adopera per lo più impersonalmente.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>		MODO IMPER. <sup>o</sup>
		PRESENT. SINGOLARE		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup> SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone		Persone
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
<b>Eschelten</b> <sup>88</sup> , v. a. n. ingiuriare, sgridare <sup>88</sup> )	gescholten h.	schiltst	schilt	schalt	schälte	schilt
<b>Escheren</b> , v. n. tosare <sup>89</sup> )	geschoren h.	schertst	schert	schor	schöre	schere
<b>Eschieben</b> , v. a. spingere <sup>90</sup> )	geschoben h.	schiebst	schiebt	schob	schöbe	schiebe
<b>Eschießen</b> , v. a. sparare <sup>91</sup> )	geschossen h.	schiebst	schiebt	schoss	schöffe	schieß
<b>Eschinden</b> , v. a. scorticare <sup>92</sup> )	geschunden h.	schindest	schindet	schund	schünde	schinde
<b>Eschlafen</b> , v. n. dormire <sup>93</sup> )	geschlafen h.	schläfst	schläft	schlie	schliefe	schlase
<b>Eschlagen</b> , v. a. n. battere <sup>94</sup> )	geschlagen h. f.	schlägst	schlägt	schlug	schlüge	schlag
<b>Eschleichen</b> (sch), v. n. insinuarsi di soppiatto	geschlichen f.	schleichst	schleicht	schlich	schliche	reg.
<b>Eschleifen</b> , v. a. affilare, arruotare un'arma <sup>95</sup> )	geschliffen h.	schleifst	schleift	schliff	schliffe	reg.
<b>Eschleissen</b> , v. a. fendere	geschliffen h.	schleißest	schleißt	schliß	schliffe	reg.
<b>Eschließen</b> , v. n. introdursi, strascinarsi col corpo per terra, andar carpone	geschlossen f.	schließest	schließt	schloß	schloffe	schliefe
<b>Eschließen</b> , v. a. n. chiudere	geschlossen h. f.	schließest schleussst	schließt schleusst	schloß	schließe	schließe schleuss

88) Lo stile familiare dà a questo verbo le uscite regolari al presente. Heins. p. 255.

89) *Escheren*, accordare, largire, è regolare.

90) Così si costruisce *verschieben*, differire.

91) Avvertasi di non confondere la conjugazione di questo verbo con quella di *schreiben*.

92) L' imperfetto può essere anche regolare. Heins. p. 268.

93) *Einschlafen*, v. n. addormentarsi, è pure irregolare; ma *einschlürfen*, v. a. addormentare, è regolare.

94) *Berathschlagen*, deliberare, consultare, segue la conjugazione regolare. Adel. § 488. Così pure *rathschlagen*, consigliare. Heins. pag. 268.

95) *Eschleifen*, preso nel significato di demolire una fortezza, od anche strascinare vuol essere conjugato in regola. Adel.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.º	MODO IMPER.º
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE
		Persone		Persone			
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª		2.ª
Schlingen, v. a. inghiottire, avviticchiare	geschlungen h.	schlingt	schlingt	schlang	schlänge	schlinge	
Schmalzen, v. a. condire di butirro 96)	geschmalzen h.	.....	.....	.....	.....	.....	
Schmeißen, v. a. gettar via, cacare delle bestie — v. n. cadere	geschmissen h.	schmeißt	schmeißt	schmiß	schmiße	reg.	
Schmelzen, v. n. liquefarsi 97)	geschmolzen f.	schmilzt	schmilzt	schmolz	schmolze	schmilz	
Schneiden, v. a. tagliare	geschnitten h.	schneidet	schneidet	schnitt	schnitte	reg.	
Schnieben (schnauben), v. n. fiatare, alitare, sbuffare 98)	geschnoben h.	schniebt schnaubst	schniebt schnaubt	schnob	schnöbe	schniebe schnaub	
Schrauben, v. a. attaccare con viti 99)	geschroben h.	schraubt	schraubt	schrob	schroße	schraube	
Schreiben, v. n. a. scrivere	geschrieben h.	schreibt	schreibt	schrrieb	schrriebe	schreibe	
Schreien, v. n. gridare 100)	geschrien h. ( trisillabo )	schreit (monosillabo)	schreit (monosillabo)	schrie (monosillabo)	schrie ( bisillabo )	schreie ( bisillabo )	
Schreiten, v. n. procedere, progredire	geschritten f. h.	schreiet schreitet	schreiet schreitet	schrirt	schrirte	reg.	
Schroten, v. a. rodere, sminuzzare coi denti, stritolare 101)	geschroten h.	.....	.....	.....	.....	.....	

96) Il solo participio è anomalo.

97) *Schmelzen*, v. a. *fondere*, *squagliare*, *sciogliere metalli* (latino *liquefacere*), è regolare. — Alcuni scrittori mutano la voce *schmelzen*, v. n. in *schmiltzen*. Così Heins. p. 265.

98) Allo stesso modo si conjuga nell'Alt'Austria il verbo attivo e neutro *schnauben*, *fiatare*, *alitare*, *sbuffare*, il quale venne confuso col v. n. *schniebn*. Lo stile purgato pertanto dà a *schnauben* le uscite regolari.

99) La conjugazione regolare di questo verbo è di miglior uso. Heins. p. 265.

100) Nel participio passato e nell'imperfetto del soggiuntivo *ie* fanno sillaba separata.

101) Il solo participio passato di questo verbo è irregolare; però non sarà errore il dare anche al medesimo la regolare forma. Adel. Wirt.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		PRESENT SINGOLARE		PASSATO IMPERF.º SINGOLARE		PRESENT. SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone				Persone
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª			2.ª
Schrunden, v. n. screpolare, spaccarsi <sup>102)</sup>	geschrunden f.	.....	.....	.....	.....	.....		
Schwären, v. n. suppurare	geschworen f.	schwört	schwört	schwör	schwöre	.....		
Schweigen, v. n. tacere <sup>103)</sup>	geschwiegen h.	schweig	schweigt	schwie	schwiege	schweig		
Schwellen, v. n. gonfiarsi <sup>104)</sup>	geschwollen f.	schwill	schwillt	schwo	schwölle	schwill		
Schwimmen, v. n. galleggiare, nuotare <sup>105)</sup>	geschwommen h. f.	schwimm	schwimmt	schwamm	schwämme schwömm	schwimme		
Schwinden, v. n. svanire <sup>106)</sup>	geschwunden f.	schwind	schwindet	schwand	schwände	schwinde		
Schwingen, v. a. vibrare <sup>107)</sup>	geschwungen h.	schwing	schwingt	schwang	schwänge	schwinge		
Schwören, v. a. n. giurare <sup>108)</sup>	geschworen h.	schwört	schwört	schwör schwur	schwöre schwüre	schwöre		
Sehen, v. a. n. vedere <sup>109)</sup>	gesehen h.	sieh	sieht	sah	sähe	sieh		
Senden, v. a. spedire <sup>110)</sup>	gesandt h.	send	sendet	sandte	sendete	sende		
Seyn, v. n. essere <sup>111)</sup>	gewesen f.	ist	ist	war	wäre	sey		
Sieden, v. n. bollire — v. a. far bollire	gekottet f. gekottet h.	sied	siedet	sott	sötte	siede		

102) Vedasi la nota antecedente.

103) *Schweigen*, v. a. *far tacere*, è poco in uso. S'adopra talvolta in sua vece il verbo difettivo *geschweigen*, il quale oltre al significato di *tacere*, esprime ancora *far menzione*, *passare sotto silenzio*, ecc. Questo verbo s'impiega solamente nella prima persona del presente indicativo.

104) *Schwellen* o *schwellen*, v. n. è anomalo; ma *schwellen*, v. a. *gonfiare* o *far gonfiare* è regolare. — Lo stesso dicasi di *verswellen*, cioè *eine Schwelle unterlegen*, *serrarsi per gonfiatura*. Heins. p. 265.

105) Ma *schwimmen*, v. a. *guadare*, è regolare.

106) Allo stesso modo vanno *entswinden* e *verswinden*, *disparire*.

107) Il reciproco *sich schwingen*, *innalzarsi*, *sollevarsi*, è regolare.

108) L'imperfetto di questo verbo trovasi anche in u, come *schwur*, *schwüre*.

109) Così si coniugano tutti i composti, come *versichen*, *provvedere*; *ansichen*, *riguardare*, ecc.

110) Non si falla costruendo questo verbo in regola. Adel. § 488.

111) Veggasi l'intera conjugazione di questo verbo fra gli *auxiliari*.



# Coniugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG. <sup>o</sup>	MODO IMPER. <sup>o</sup>	
		P R E S E N T E SINGOLARE		PASSATO IMPERF. <sup>o</sup> SINGOLARE	PRESENT. SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persona
		2. <sup>a</sup>	3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	1. <sup>a</sup> 3. <sup>a</sup>	2. <sup>a</sup>
Singen, v. a. n. cantare	gesungen h.	singst	singt	sang	sänge	singe
Sinken, v. n. affondarsi <sup>112)</sup>	gesunken f.	sinkt	sinkt	sank	sänke	sinke
Sinnen, v. n. meditare, riflettere, pensare <sup>113)</sup>	gesonnen f. h.	sinnst	sinnt	sann	sänne sönne	sinne
Sitzen, v. n. sedere <sup>114)</sup>	gesessen f.	sitzt	sitzt	saß	säße	sitze
Sollen, v. n. dovere	gesollt h.	<sup>1</sup> soll <sup>2</sup> sollst	<sup>3</sup> soll	sollte	sollte	manca
Spalten, v. n. fendersi, spaccarsi, aprirsi <sup>115)</sup>	gespalten f.	.....	.....	.....	.....	.....
Speien, v. a. n. sputare <sup>116)</sup>	gespien h. (trisillabo)	speiest (bisillabo)	speiet (bisillabo)	spe (monosillabo)	spe (bisillabo)	speie (bisillabo)
Spinnen, v. a. n. filare	gesponnen h.	spinnst	spinnt	spann	spanne spönne	spinne
Spleißen, v. a. n. fendere, spaccare legna	gespleißen h.	spleiest	spleist	splis	splisse	reg.
Sprechen, v. n. parlare	gesprochen h.	spricht	spricht	sprach	sprache	sprich
Sprossen, v. n. zampillare <sup>117)</sup>	gesprossen f.	sprossest sprussst	sprosst sprussst	sproß	sprosse	sproesse spruss

<sup>112)</sup> Ma *sinken*, calare, affondare, è verbo attivo regolare.

<sup>113)</sup> Così si coniuga il reciproco *sich denken*, ricordarsi, sovenirsi; ma *sinnen*, aver intenzione, va in regola, come *ich bin gesinnt*, ho intenzione. Secondo alcuni autori però è ancora dubbiosa l'anomalia del participio, adoperandosi tanto *gesonnen*, come *gesinnt*. Quest'ultimo sembra piuttosto derivare dal verbo *gesinnen*, aver intenzione, che è regolare. Adel. Wörtb.

<sup>114)</sup> Ma *sitzen*, v. a. mettere, posare, collocare, sedere, ecc. va regolarmente.

<sup>115)</sup> *Spalten*, v. a. fendere, si costruisce meglio regolarmente, come: *Er hat meine Axten gespalten*. Hiob. 16. 13. Si può adoperare come reciproco anche in tedesco, p. es. *Der Dehlberg wird sich spalten*. Zachar. 14. 4. — Come verbo neutro prende sempre l'ausiliare *sein*, p. es. *Das Holz ist gespalten*. Adel. Wörtb.

<sup>116)</sup> Nell'imperfetto del soggiuntivo e nel participio passato le vocali *ie* fanno sillaba separata. — Si sbaglia costruendo il suo composto *verspeien*, sputare addosso, *schernire*, dileggiare, fuori di regola. Adel. § 488.

<sup>117)</sup> Da *sprossen*, v. n. si distingue *sprossen*, v. n. germogliare, mettere rampolli, che è regolare. Avvertasi di non confondere questo verbo con *sprützen*, v. a. spruzzare, zampillare, sgorgare, ecc. che è pure regolare.

# Conjugazione dei Verbi Irregolari

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º	PRESENT SINGOLARE	
		SINGOLARE				
		Persone		Persone		Persone
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Springen, v. n. saltare <sup>118)</sup>	gesprungen f. h.	springt	springt	sprang	spränge	springe
Stechen, v. a. pun- gere <sup>119)</sup>	gestochen h.	sticht	sticht	stach	stäche	stich
Stehen, v. n. essere fitto <sup>120)</sup>	gestekt f.	steht	steht	stette	stette	stede
— v. a. ficcare	gestochen h.	.....	.....	stak	stake	.....
Stehen, v. n. stare in piedi	gestanden f.	steht	steht	stand	stände	stehe
Stehlen *, v. a. rubare	gestohlen h.	stiehlt	stiehlt	stahl	stähle stöhle	stiehl
Steigen, v. n. salire	gestiegen f.	steigt	steigt	stieg	stiege	steig
Sterben, v. n. morire	gestorben f.	stirbt	stirbt	starb	starbe stürbe	stirb
Stieben, v. n. dissipa- rarsi, dileguarsi, dispersersi	gestoben f.	stiebt	stiebt	stob	stöbe	stiebe
Stinken, v. n. puz- zare <sup>121)</sup>	gestunken h.	stinkt	stinkt	stank	stänke	stinke
Stossen, v. a. n. ur- tare <sup>122)</sup>	gestossen h. f.	stößt stosst	stößt stosst	stieß	stieße	stoße
Streichen, v. n. a. fre- gare	gestrichen h.	streicht	streicht	strich	striche	reg.
Streiten, v. n. com- battere, altercare, contendere	gestritten h.	streitet	streitet	stritt	stritte	reg.

118) Sprengen, v. a. far saltare, è regolare; come ein Schiff, eine Mine sprengen lassen, far saltar in aria un vascello, una mina ecc. Così pure besprengen, irrigare, spruzzare, è regolare.

119) Alcuni scrittori tedeschi hanno permutata la significazione del verbo neutro stechen con quella di stecken, e da ciò ne nasce, che si trova talvolta conjugato irregolarmente quest'ultimo a guisa del primo, mentre di sua natura dev'essere regolare: così Gellert si esprime: Ein armer Schiffer hat in Schulden, in luogo di dire steckte in Schulden, ovvero war in Schulden gesteckt o gerathen. Adel. Wörb.

120) Idem.

121) Stinken ossia Gestank verbreiten, v. a. spandere odore, è regolare.

122) È indifferente il dire du stößt, et stößt, ovvero du stösst, et stösst. Così dicasi de' composti di questo verbo.

MODO INDEFINITO	PARTICPIO PASSATO	MODO INDICATIVO		MODO SOGG.º	MODO IMPER.º	
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º	P R E S E N T .	
		SINGOLARE		SINGOLARE	SINGOLARE	
		Persone		Persone		Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª
Thun, v. a. fare	gethan h.	<sup>1</sup> thue <sup>2</sup> thust	<sup>3</sup> thut	that	thâte	thue
Tragen, v. a. n. portare	getragen h.	trägst	trägt	trug	trüge	trage
Treffen, v. a. colpire, cogliere	getroffen h.	triffst	trifft	traf	träfe	triff
Treiben, v. a. incal- zare, spingere	getrieben h.	treibst	treibt	trieb	triebe	treib
Treten, v. a. n. calpe- stare, camminare	getreten h. f.	trittst	tritt	trat	träte	tritt
Triesen, v. n. stillare <sup>123)</sup>	getroffen h.	triebst treust	triebt treuft	troff	tröffe	trief trauf
Trogen o Trügen, v. a. ingannare <sup>124)</sup>	getrogen h.	triegst trügst	triegt trügt	trog	tröge	triege trüge
Trinken, v. a. n. be- vere <sup>125)</sup>	getrunken h.	trinkst	trinkt	trank	tränke	trinke
Verbergen, v. a. n. ce- lare <sup>126)</sup>	verborgen h. f.	verbirgst	verbirgt	verbarg	verbürge verbürge	verbirg
Verbleichen, v. n. im- pallidire <sup>127)</sup>	verblichen f.	verbleichst	verbleicht	verblieh	verbliehe	reg.
Verderben, v. n. pe- rire <sup>128)</sup>	verdorben f.	verdirbst	verdirbt	verdarb	verdarbe verdürbe	verdirb
Verdriessen (verdrüßen), v. n. infastidirsi, an- nojarsi <sup>129)</sup>	verdroffen f. h.	verdreiest verdreusst	verdreist verdreusst	verdroß	verdröffe	manca
Vergeffen, v. a. dimen- ticare	vergeffen h.	vergiffest	vergift	vergaß	vergäffe	vergiff

<sup>123)</sup> Si può conjugare anche regolarmente.

<sup>124)</sup> Vedi Betrügen.

<sup>125)</sup> Tränken, v. a. abbeverare, dar da bere ecc., va regolarmente.

<sup>126)</sup> Vedi Bergen.

<sup>127)</sup> Bleichen, v. a. imbiancare, è regolare. V. Erbleichen.

<sup>128)</sup> Verderben, qual voce attiva presa per guastare, rovinare, ecc. porta le uscite regolari. — Egualmente adoperata per corrompere in senso morale, come di costumi corrotti, von verderbten Sitten; d'uomini guasti e corrotti, von verderbten Menschen, ecc.; all'opposto parlandosi di cose materiali s'usava irregolarmente, come ein verderbener Fleiß; — Der Kaufmann ist verderben; verderbt sich.

<sup>129)</sup> Questo verbo si usa per lo più impersonalmente ed in senso reciproco, come: es verdrieß mich, es verdrieß mich, es hat mich verdrossen.

*Coniugazione dei Verbi Irregolari*

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.º	MODO IMPER.º
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.º		PRESENT. SINGOLARE	
		SINGOLARE		SINGOLARE			
		Persone		Persone			Persona
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª	
Vergleichen, v. a. con- frontare, V. Gleichen.							
Verhehlen, v. a. ce- lare <sup>130)</sup>	verhohlen h.	.....	.....	.....	.....	.....	
Verlieren, v. a. perdere	verloren h.	verliert	verliert	verlor	verlöre	verliere	
Verlöfchen, v. n. spe- gnersi <sup>131)</sup>	verlofchen f.	verlofcht	verlofcht	verlofch	verlöfche	verlofch	
Verflegen, v. n. disse- carsi, inaridire <sup>132)</sup>	verflegen f.	.....	.....	.....	.....	.....	
Verwirren (wirren), v. a. confondere, smar- rire <sup>133)</sup>	verwirren h.	verwirrt	verwirrt	verworr	verwörre	verwirre	
Wachsen, v. n. crescere	gewachsen f.	wächst	wächst	wuch	wüchse	wachse	
Wägen, v. a. n. pe- sare, bilanciare <sup>134)</sup>	gewogen h.	wägt	wägt	wog	wöge	wäge	
Waschen, v. a. lavare	gewaschen h.	wäscht	wäscht	wusch	wüfche	wasche	
Weben, v. a. tessere <sup>135)</sup>	gewoben h.	webt	webt	wob webte	wöbe webte	webe	
Weichen, v. n. cedere <sup>136)</sup>	gewichen f.	weicht	weicht	wich	wiche	reg.	
Weisen, v. a. mostrare	gewiesen h.	weist	weist	wies	wiese	weise	
Wenden, v. a. vol- tare <sup>137)</sup>	gewandt h.	wendet	wendet	wandte	wendete	wende	

130) Il solo participio passato di questo verbo esce di regola. — Alcuni scrittori però lo fanno anche regolare. Heins. p. 266.

131) Vedi *löfchen*.

132) Vedi la nota 102)

133) Si coniuga questo verbo a piacere. Adel. § 488.

134) *Wägen* significa propriamente *durch die Waage das Gewicht eines Körpers erforschen*, cercare il peso d'un corpo colla bilancia, e si coniuga per lo più regolarmente. Heins. p. 266.

135) Si coniuga meglio regolarmente. Il verbo neutro *weben* unito a *leben*, vivere, esprime alcune proprietà di lingua, come: *alles lebt und webt an ihm*, egli è proprio un argento vivo; *Wir leben und weben in Gott*, in virtù di Dio noi abbiamo vita e moto. Adel. *Werb.*

136) Questo verbo preso attivamente od invece de' suoi composti, che sono *einweichen*, o *erweichen*, ammolire od ammolare, cioè *weich werden* o *machen*, render molle, ama essere coniugato in regola. Heins. pag. 261.

137) Vedi *enden*.

MODO INDEFINITO	PARTICIPIO PASSATO	MODO INDICATIVO				MODO SOGG.°	MODO IMPER.°
		P R E S E N T E		PASSATO IMPERF.°		PRESENT. SINGOLARE	PERSONA
		SINGOLARE		SINGOLARE			
		Persone		Persone			
		2.ª	3.ª	1.ª 3.ª	1.ª 3.ª	2.ª	
Werben, v. a. arruolare, reclutare	geworben h.	wirbst	wirbt	warb	wärbe würbe	wirb	
Werden, v. n. diven- tare, o divenire <sup>138)</sup>	geworden f.	wirft	wird	wurde ward	würde	werde	
Werfen, v. a. n. gettare	geworfen h.	wirfst	wirft	warf	wärfe würfe	wirf	
Wiegen (wägen), v.n. a. pesare <sup>139)</sup>	gewogen h.	wiegst wägst	wiegt wägt	wog	wöge	wiege wäge	
Winden, v. a. torcere	gewunden h.	windest	windet	wand	wände	winde	
Wirren, v. a. smarrire, V. Verwirren.							
Wissen, v. a. sapere	gewußt h.	1 weiß 2 weist	3 weiß	wußte	wüßte	manca	
Wollen, v. a. n. volere	gewollt h.	1 will 2 willst	3 will	wollte	wollte	manca	
Zeihen, v. a. incolpare, accusare <sup>140)</sup>	gesiehn h.	zeihest	zeihet	zieh	ziehe	zeihe	
Ziehen, v. a. n. tirare	gezogen h. f.	ziehst seuchst	zieht seucht	zog	zöge	ziehe seuch	
Zwingen, v. a. n. sfor- zare, costringere	gezwungen f. h.	zwingst	zwingt	zwang	zwänge	zwinge	

138) Veggasi l'intera conjugazione di questo verbo alla Tavola VI.

139) Wiegen, *menar la cuna, dondolare*, è regolare; così pure il verbo attivo *wägen, pesare* (colla *bilancia*), e *sich wiegen, librarsi*, p. es.: *Die Vögel wiegen in der Luft, gli uccelli si librano sulle adeguate penne* (Tasso), *Elisette wiegte sich in süßer Morgenruh. Zacharia.*

140) Allo stesso modo si costruisce *verzeihen, perdonare* e tutti gli altri composti.

<sup>138)</sup> Veggasi l'intera conjugazione di questo verbo alla Tavola VI.

<sup>139)</sup> Wiegen, menar la cuna, dondolare, è regolare; così pure il verbo attivo wägen, pesare (colla bilancia), e sich wiegen, librarsi, p. es.: Die Vögel wiegen in der Luft, gli uccelli si librano sulle adeguate penne (Tasso), Elisette wiegte sich im süßer Morgenruh. Zacharia.

<sup>140)</sup> Allo stesso modo si costruisce vergeben, perdonare e tutti gli altri composti.



# **CENNI STORICI**

**sull'origine e progresso**

**DELLA LINGUA TEDESCA**

*tratti*

**dalla Gramatica ragionata**

di

**Giovanni Cristoforo Adelung**





# Kurze Geschichte

## DER DEUTSCHEN SPRACHE

a u s

Johann Christoph Adelung

---

Älteste Völker Europas

§ 1. Bei der ersten Dämmerung der Geschichte finden wir Europa von sechs großen, an Sprache, Ausbildung und Sitten verschiedenen Volksstämmen bewohnt, welche, aller Wahrscheinlichkeit nach, aus dem nordwestlichen Asien eingewandert sind, und von Westen nach Osten in folgender Ordnung auf einander folgen: Iberier, Celten, Germanier, Thracier und Slaven, wozu etwas späterhin noch die Finnen kommen. Die Iberier wohnen am westlichsten, sind daher auch wohl am frühesten eingewandert. Ob es vor ihnen noch ältere Völker gegeben, welche von ihren Nachfolgern verschlungen worden, wissen wir nicht. Sie selbst machen zu der Zeit, da wir sie kennen lernen, nur noch ein kleines Häufchen aus, weil der größte Theil von ihnen bereits von den Celten unterdrückt worden, (Celt-Iberier). Das heutige Basclische ist noch ein Ueberrest ihrer ehemaligen Sprache.

### F o r t s e t z u n g

§ 2. Desho zahlreicher ist die Celtische Völkermasse, welche einen Theil von Spanien, ganz Gallien, einen großen Theil von Italien (wahrscheinlich aus Etrurien), die Britischen Inseln und das heutige südliche Deutschland vom rechten Donau-Ufer an beherrscht, und sich von hier aus wieder nach Pannonien und Thracien

bis nach Klein-Asien hin verbreitet. Ein Ueberbleibsel ihrer Sprache ist das Galische oder Herkische in Schott- und Irland, welches aber durch die späteren Einfälle und durch die lange Herrschaft der Normannen schon sehr mit Scandinavischen Wörtern und Formen vermischt ist. An diese schließen sich im Norden die Germanen und in Süden und Osten die zahlreichen Thracischen Stämme an, und die Slaven, die Spätlinge der ausgewanderten Asaten, machen in Nord-Osten den Beschluß. Die Finnen werden erst später als ein eigener Volksstamm bekannt, und da finden wir sie in Norden der Germanen und Slaven, ansehnliche Theile von ihnen auch in Osten der letzteren.

## Scythen und Eimmerier

§ 3. Herodots Scythen (und andere Scythen gibt es nicht), gehören nicht hierher. Sie kamen ungefähr im Jahre 680 vor Christi Geburt aus dem östlichen Asien, vertrieben und unterjochten die Eimmerier, erweislich ein Thracischer Stamm, zwischen der Wolga und dem Dnieker, und plagten von hieraus die benachbarten Völker. Die Germanen hatten schon Jahrhunderte lang an den Küsten der Ostsee gewohnt, ehe noch Ein Geschichtschreiber Scythen und Eimmerier zu nennen weiß, und der Strom der Völkerwanderung riß diese auf immer dahin, als jene kaum anfangen, ihre Kraft zu fühlen, und sich fürchtbar zu machen. Den Namen der Scythen in einem anderen Sinne gebrauchen, oder gar von Celto-Scythen und Germano-Scythen zu sprechen, ist unkritisch und unhistorisch. Daß sie die heutigen Finnen sind, ist eine bloße Muthmaßung, welche nichts mehr gilt, als andere Muthmaßungen.

## Verschiedenheit ihrer Sprache

§ 4. Alle diese Völkermassen theilten sich wieder in eine Menge kleinerer Völker und Mundarten, hatten aber doch jede ihre eigene, von der anderen verschiedene Sprache, wie sich unter anderen auch aus den von ihnen Sprachen noch vorhandenen Ueberbleibseln beweisen läßt. Daß sie dessen ungeachtet in manchen Wurzelsylben, Wörtern und Formen überein kommen, ist sehr natürlich, und rührt aus Ursachen her, welche hier nicht entwickelt werden können. Besonders hebt die Vermischung der Völkerschaften durch Einwanderung, Unterjochung, u. s. f. manche Unterschiede auf, und bildet neue Völker und Sprachen. So entstand durch Vermischung des Pelasgischen, wahrscheinlich einer Thracischen Mundart, mit morgenländischen, vielleicht auch Germanischen Mundarten die Griechische, durch Vermischung des Griechischen mit Alt-Celtischen Mundarten in Italien die

lateinische, und durch Vermischung des Nieder-Germanischen mit dem Gallischen die Belgische und nachmalige Neu-Britische Sprache, deren verdorbene Ueberreste noch in Nieder-Bretagne und Wallis leben.

## 80bes Alter der Germanen

§ 5. Die Germanen (wahrscheinlich ein Name, welchen ihnen die Kelten in Gallien gaben, daher dessen Bedeutung auch in ihrer Sprache aufgesucht werden muß), sind, so weit uns nur die Geschichte führt, kein vermischtes, sondern ein reines selbstständiges Volk. Sie wurden dem gekulteten Auslande eher durch eines ihrer Producte, als durch sich selbst bekannt. Denn der Bernstein war schon zur Zeit des Trojanischen Krieges, wenigstens schon zu Homer's und Hesiod's Zeit, eine bekannte Kostbarkeit vom ersten Range im westlichen Asien; aber weder Homer, noch Herodot, kannte das Volk, von welchem er kam. Erst Pytheas, um 320 vor Christo, nennet es. Aus den wenigen Bruchstücken seiner Reise sehen wir, daß damals in dem heutigen Dänemark die Guthonen, das ist: Jüten, wohnten, worauf ostwärts an der Ostsee die Leutonen, und an der Bernsteinküste die Ostider (Nestier), und Kossini (Kottini, d. i.: Gothen, auch Dio nennt sie Kottini), wohnten. Mehr Licht geben uns Roms Kriege mit den Germanen, und da finden wir sie in eine Menge kleiner, von einander unabhängiger Völkerschaften getheilt, welche so roh und ungekultet, als ihr Himmelsstrich rau und ihr Boden wild, waren.

## Ihre Eintheilung in zwei Hauptstämme

§ 6. Cäsar, der erste Römer, der sie aus eigener Erfahrung kannte, theilt diese zahlreichen Germanischen Völkerschaften sehr deutlich in zwei Hauptstämme, welche sich durch Lage und Ausbildung merklich von einander unterschieden: in den östlichen oder Suebischen, jetzt höheren, und in den westlichen oder Un-Suebischen, jetzt niederen. Dem letzteren gibt weder er, noch ein anderer Griechischer oder Römischer Schriftsteller, einen allgemeinen Namen; aber man hat Gründe genug anzunehmen, daß die dazu gehörigen Völkerschaften von den frühesten Zeiten an mit dem Namen der Cimbern belegt worden sind. Die Völker von dem östlichen Stamme hießen bei den Galliern Sueben, vielleicht von Seb, Sueb, See, Küstenbewohner, weil sie vornehmlich an den Küsten der Ostsee wohnten, und sich von da west- und südwärts verbreiteten; in Norden aber Leutonen, von Leut, Dieb, Volk (es gibt noch jetzt mehrere Völker, welche sich nicht anders, als mit den allgemeinen Namen Volk, Menschen u. s. f. zu benennen wissen); daher der allgemeine Name der Leutischen oder Deutschen, weil sie unter den beiden Stämmen von je her das meiste Geräusch

machten. Beide Stämme machten sich 113 vor Christo durch ihre Einfälle in Gallien und Italien unter den eben gedachten Namen der Cimbern und Teutonen fürchtbar. Beide sind in Deutschland gleich alt, wenigstens ist ihre Trennung nicht erst hier geschehen.

### Un = Suevischer oder Cimbrischer Hauptstamm

§ 7. Dieser Stamm, welchen man seiner Sprache und heutigen Lage wegen füglich den niederen nennen kann, bewohnte vor der Völkerwanderung das weßliche Germanien, hatte gegen Abend die von ihm ausgegangenen Belgier, deren Reste in Nieder-Bretagne und Wallis sich noch jetzt Cimbern nennen (im Wallischen ist Cymro, ein Eingeborner, erster Einwohner), und in Osten die Sueben. Er theilte sich, die Gallisch gewordenen Belgier abgerechnet, in die eigentl. Germanischen Cimbern am rechten Rhein-Ufer und in der Cimbrischen Halbinsel, und in die Scandinavischen in Schweden und Norwegen. Zu den ersteren gehörten die Ubier, Lensterer, Ulpeter, Sigambren, Eburoner, Friesen und Chauken, Bructerer, Marsen und Marsaten, Lubanten, Angrivarier, Chamaver, Jüten, und etwas später die Franken und Sachsen. Daß alle diese Völker von der jetzt so genannten niederen Sprache waren, erhellt theils aus ihrer Lage, theils aus den noch übrigen Namen und einzelnen Wörtern, theils aber auch aus den beträchtlichen Ueberbleibseln der zu diesem Stamme gehörigen Völker, besonders der Friesen, Franken und Sachsen, welche eine Menge kleinerer Völker verschlungen haben. Dieser Stamm, besonders der Theil desselben am Mittel- und Nieder-Rhein, hatte schon zu Cäsar's Zeit einige Grade der Ausbildung mehr, als dessen östliche Brüder, die Sueben. Er war tätiger, wanderte ohne einen heftigen Stos von außen nicht so leicht aus, wohnte in Dörfern und Städten, und betrieb den Feldbau fleißiger und mit mehr Kenntniß des Landeigenthums, verband auch die noch jetzt in Nieder-Sachsen übliche Düngung mit Flüggen, d. i.: Rasen. Scandinavien kannte zwar schon Wela, allein die in demselben wohnenden Völker treten erst späterhin aus ihrer Dunkelheit hervor.

### Suevischer Hauptstamm

§ 8. Der Suebische Hauptstamm hatte den vorigen in Westen, die Donau in Süden, die Ostsee in Norden, und die Slaven und zum Theil auch die Finnen in Osten. Er erstreckte sich tief in das heutige Pohlen, und umfaßte eine Menge kleiner Völkerschaften, welche uns Tacitus sorgfältig aufzählet, die aber

in der Folge von den größeren verschlungen wurden. Die vornehmsten waren die Markomannen, die Catten, die Alemannen, die Gothen, die Aelter, ein Stamm der vorigen, die Burgunder, die Longobarden, die Hermundurer, hernach Thüringer, die Quaben, Vandalen, Heruler u. s. f. Alle diese Völker waren rohe, wilde Barbaren, und zwar desto mehr Barbaren, je östlicher sie wohnten, deren ganze auf den Raubkrieg gestimmte Verfassung den Feldbau nur als das höchste Nothmittel kannte. Das sie von der höheren Mundart waren, erhellet aus den vorigen Gründen. Das älteste beträchtliche Ueberbleibsel Einer ihrer Mundarten und der ganzen Deutschen Sprache ist des Alphilas Uebersetzung der Evangelien und eines Theiles des Briefes an die Römer.

## V e r s c h i e d e n e M u n d a r t e n

§ 9. Daß jede einzelne Völkerschaft jedes Hauptkammes sich in der Mundart von der anderen unterschieden hat, ist der Natur der Sache gemäß, in den ältesten Zeiten aber, da jedes Völkchen ein unabhängiges Häufchen ausmachte, noch mehr als jetzt. Indessen mußte der unaufhörliche Kampf unter ihnen und die Unterjochung des schwächeren von dem stärkeren schon frühe eine Vermischung der Mundarten veranlassen, und dadurch oft neue Mundarten bilden. Daher die häufige Vermischung des Höheren mit den Niederen in manchen der ältesten Sprachreste. Wie die Sprache im Ganzen vor der Völkerwanderung beschaffen gewesen sey, läßt sich aus den wenigen noch übrigen Wörtern und Namen nur schwach, nach der Analogie aber ein wenig genauer bestimmen. Ein hoher Grad der Armuth, Härte und Rohheit war ohne Zweifel das Loos beider Hauptmundarten, doch der höheren mehr als der niederen, weil die Sprachen immer von der Ausbildung des Volkes abhängen.

## V ö l k e r w a n d e r u n g

§ 10. Der Suebische Hauptkamm hatte den Un-Suebischen von den frühesten Zeiten an nach Westen und vermuthlich auch nach Norden gedrängt, so wie er selbst in Osten von den Slaven und diese wieder von noch östlicheren Völkern gedrängt wurden. Endlich zerriß in der bekannten Völkerwanderung die durch Fülle von innen, und Drang von außen angeschwollene Fluth den schwachen Damm, und ergoß sich auf allen Seiten. Dadurch ward nicht allein die Lage der Völker gegen einander, sondern auch die ganze Gestalt Europas verändert. Die Völker des Suebischen Stammes, welche schon vorher in einige Hauptvölker zusammen geschmolzen waren, breiteten sich in Osten, noch mehr aber in Süden

und Westen bis nach Afrika aus; die Un-Sueben aber in Britannien, Belgien und Gallien. Zugleich wurden Germaniens Gränzen in Süden bis an die Alpen, und in Westen bis weit über den Rhein erweitert; verloren aber dafür durch die nachrückenden Slaven in Osten. Die bisher östlichen Sueben besetzten nunmehr das südliche oder obere, die Un-Sueben, besonders die Sachsen, aber das nördliche oder niedere Deutschland, und gaben dadurch Gelegenheit, daß ihre Mundarten in der Folge die obere und niedere genannt wurden.



## I. **S** e r d e n t s c h e **M** u n d a r t



### Darin gehörige Völker

§ 11. Ihr Charakter werde ich in einem andern Orte angeben. Nun übergehe ich die in das südliche und westliche Europa ausgewanderten Longobarden, Goten, Vandalen u. s. f., und bleibe bei denen, welche das südliche oder obere Deutschland besetzten. Die vornehmsten waren die Schwaben, welche den alten Stammnamen der Sueben aufbehalten, und die hier älteren Alemannen verschlungen, die Burgunder, welche nach und nach Französische Sprache und Sitten annahmen, und die Baiern, erweislich ein Stamm der Longobarden, welche das Land der Gallischen Boien besetzten, und von ihnen den Namen bekamen.

### Allmähliche Ausbildung derselben

§ 12. Durch die Völkertwanderung wurden die vollarmen Länder mit Menschen angefüllt, und diese Volksmenge hatte die gewöhnlichen wohlthätigen Folgen. Die unstäten Horden bildeten sich zu ordentlichen Staaten, und Ausbildung und selbst Prachtliebe fingen an aufzuleimen, mehr und schneller in den ehemaligen Römischen Provinzen, wo die Ueberreste Römischer Ausbildung die Verfeinerung beschleunigten, als in dem eigentlichen Deutschlande, wo der rohe Barbar alles aus sich selbst nehmen mußte, so sehr auch die Einführung der christlichen Religion den Schneefgang der Entwicklung aus sich selbst beschleunigte.

## Sprachreste bis auf Carl den Großen

§ 13. Die vornehmsten Ueberbleibsel der höheren Mundart bis auf Carl den Großen sind das Longobardische, Burgundische, Alemannische und Baiertische Gesez, welche zwar, wie alle alten Geseze, Lateinisch abgefaßt sind, aber doch manche schäßbare Ueberreste der Deutschen Sprache enthalten, der ungenannte Uebersetzer einer Schrift des Spanischen Erzbischofes Isidor, vermuthlich aus der letzten Hälfte des siebenten Jahrhunderts, am besten von Rosgaard in der Dänischen Bibliothek; das alte Alemannische Vater Unser bei dem Schilter; Kero's, eines Mönches zu St. Gallen, Uebersetzung der Regel des heil. Benedicts; die Exhortatio ad plebem Christianam in Ekhard's Catechismo, und manche kleinere Stücke mehr.

## Von Carl bis auf die Schwäbischen Kaiser

§ 14. Mit Carl dem Großen brach die Dämmerung der Deutschen Aufklärung und Ausbildung an, und es hätte mehr als Dämmerung werden können, wenn seine Krieger- und Eroberungslust nicht seine eigenen Absichten wieder zertrübet hätte. Von seinen eigenen Arbeiten für die Deutsche Sprache ist nichts als der bloße Name mehr übrig. Sein Ansehen machte, daß von dieser Zeit an die Fränkische Mundart die Schrift- und höhere Gesellschaftssprache ward (doch davon im letzten Abschnitte). Seine Nachfolger bis auf die Schwäbischen Kaiser thaten, so viel man weiß, nichts für die Deutsche Sprache, obgleich der unter Carl ausgekreute Same im Stillen keimte und fortkam. Von Schriften gehören in diesen Zeitpunkt: Sehr viele Glossen und Vocabularia, worunter Rabans die vornehmsten sind. Ottfrieds gereimte Harmonie der vier Evangelisten; das Gespräch Christi mit der Samariterinn; das Siegeslied auf den Sieg über die Normannen von 881; die Uebersetzung der dem Latian zugeschriebenen Harmonie; Notkers Psalter; Willeram's hohes Lied; das Lobgedicht auf den Erzbischof Anno, vieler kleineren Stücke zu geschweigen. Alle diese Stücke sind zwar in einer der höheren Mundarten abgefaßt, aber es ist doch in manchen derselben der Einfluß der Fränkischen nicht zu verkennen.

## Unter den Schwäbischen Kaisern

§ 15. Unter diesen ging die bisherige Dämmerung in den schönen Morgen für die Sprache und Künste über, und der Deutsche Boden trug jetzt Früchte,

c

welche er bisher noch nie gesehen hatte. Unter dem Glanze der Lebensverfassung und unter dem Geräusche der Kreuzzüge bildeten sich die Schwäbischen Dichter, und die an dem Hofe der Hohenstaufen durch Geschmack und Dichtkunst ausgebildete Schwäbische Mundart ward zugleich die Hof- und Schriftsprache des ganzen gestifteten Deutschlands. Aber es blieb auch nur bei dem Morgen, weil der Geschmack von Anfang an eine falsche Richtung bekommen hatte, und die folgenden geschlossenen Zeiten das angebrochene Licht zum Theil wieder verdunkelten. Indessen hing doch die Sprache jetzt an, alle Gegenstände zu umfassen, und sich auf Begriffe zu erstrecken, welche man bisher nur Lateinisch ausdrücken zu können glaubte. Daher der vielen Dichter nicht zu gedenken, die Chroniken, Stadt- und Landgesetze, und selbst theologische und medicinische Schriften, deren namentliche Anführung für diesen Ort nicht ist.

### Veränderung der Sprache im vierzehnten Jahrhunderte

§ 16. In den früheren Zeiten gab es unter den Deutschen nur zwei Stände, Herren und Slaven. Zu den ersteren gehörten die Geistlichkeit und der Adel, und zu den letzteren der größte Theil der übrigen Einwohner. Beide sind immer gleich weit von der Ausbildung entfernt. Freie Bürger, der eigentliche Sitz der wahren Ausbildung, gab es wenige, weil die Städte der Zahl nach sparsam, und der inneren Stärke nach, noch schwach waren. So wie die Kaiser die Städte begünstigten, um in ihnen ein Gegengewicht gegen die Uebermacht der Geistlichkeit und des Adels zu bekommen, so verbreiteten sich in ihnen und durch sie Wohlstand, Kenntnisse und Bildung, welche denn ihren gewöhnlichen Einfluß auf die Sprache hatten. Zwar sank die Dichtung bei dem Verfall des Adels zum Meistergesange herab; dagegen erhoben sich andere, und zum Theil höhere Arten der Bildung, die nun nicht mehr an Einen Stand oder an Eine Provinz gebunden war, sondern sich mit dem Wohlstande der Städte über den größten Theil Deutschlands erstreckte. Daher bemerkt man von der Mitte des vierzehnten Jahrhunderts an eine so große Veränderung in den Sitten und in der Sprache. Die Mundarten des Volkes blieben wohl, wie sie waren, indem dieses der Ausbildung nur äußerst langsam zu folgen pflegt; allein die Mundart der oberen Classen, und mit ihr die Schriftsprache, litt um diese Zeit beträchtliche Veränderungen, besonders durch die Häufung der Doppellaute und Dehnungen, welche sich nicht wohl anders, als durch den vergrößerten Wohlstand der Städte, besonders der Rheinischen, erklären läßt, deren Mundart gewisser Maßen das Uebergewicht bekam. Nach der Eroberung Constantinopels verbreiteten die verschauchten Mäusen Wissenschaft und Geschmack über das abendländische Europa, und die bald darauf erfundene Buchdruckerkunst machte die Hülf-



mittel beider allgemein. Alle Begriffe erweiterten und verfeinerten sich, und die Sprache konnte dabei unmöglich leer ausgehen, sie mußte denn nicht Ausdruck der Begriffe und Vorstellungen seyn.

## R e f o r m a t i o n

§ 17. Die zu Ende des fünfzehnten Jahrhunderts gemachten Entdeckungen zur See und die Reformation erhöhten und bereicherten die menschlichen Kenntnisse. Zugleich ging mit der Sprache eine wichtige Veränderung vor. Zwar blieben die Mundarten des Volkes auch jetzt, wie sie waren, und auch die bisherige Schrift- und höhere Gesellschaftssprache ging noch eine Zeitlang ihren Gang fort. Allein in dem mittleren Deutschland bildete sich die bisherige Fränkische Mundart zum Hochdeutschen aus, von welcher die Schriftsprache in der Folge bald mehr, bald weniger an sich nahm, je nachdem Wissenschaften und Geschmack Einfluss auf sie hatten.



## II. N i e d e r d e u t s c h e M u n d a r t



### Allgemeine Uebersicht derselben

§ 18. Ihr Charakter werde ich anderswo schildern. Der Stamm, welcher sie spricht, hatte vor der Völkerwanderung in der Ausbildung manches vor dem oberen Stamme voraus. Auch konnten die Angel-Sachsen und Franken in der Folge auf den Trümmern Römischer Bildung fortbauen. Desto weiter blieben darin die einheimischen Sachsen zurück, zumal, da sie sich auch später zur Annahme der christlichen Religion bequemen. Dieser niedere Hauptstamm theilte sich von je her in eine Menge kleinerer Völkerschaften, welche bereits im Vorigen genannt worden. Die meisten derselben wurden mit ihren Mundarten sehr frühe von mächtigeren desselben Stammes verschlungen, worunter die Friesen, die Franken und die Sachsen die vornehmsten sind.

### Die Friesen und ihre Mundart

§ 19. Die Friesen und ihre nahen Verwandten, die Kaufen, haben sich und ihre Mundart am längsten rein und unvermischt erhalten. Ja sie wird an manchen

Orten noch jetzt gesprochen, aber freilich durch die Vermischung mit anderen Mundarten, besonders der Plattdeutschen, sehr verändert. Sie selbst theilte sich wieder in verschiedene Nebenweige, durch deren Vermischung mit dem Friesischen, Plattdeutschen, und zuletzt auch Französischen, die heutigen Niederländischen Mundarten bis nach Flandern hin entstanden.

## Die Franken und ihre Mundart

§ 20. Die Franken, erweislich ein Ausfluß mehrerer Völker vom niederen Stamme diesseits der Elbe, besonders der Sigambren, von welchem Volke auch ihr Fürstenthum war, unterjochten anfänglich mehrere kleine Völker ihrer Nachbarschaft, und hernach einige der mächtigeren Suebischen Stämme, bis sie endlich ganz Gallien und den größten Theil des westlichen Germaniens beherrschten. Daß ihre älteste Sprache der Friesischen nahe kam, erhellet aus dem einzigen Ueberbleibsel derselben, den Deutschen Glossen des Salischen Gesetzes, welche bloß aus den alten Friesischen und Angel-Sächsischen Mundarten einiges Licht erhalten. Durch ihre frühe Vermischung mit den oberen Mundarten ward der Grund zu dem nachmaligen Hochdeutschen gelegt.

## Die Sachsen und ihre Mundart

§ 21. Die Sachsen, entweder ein eigenes Volk, welches bisher unter dem allgemeinen Namen der Eimbern bekannt war, oder auch ein Ausfluß mehrerer niederen Völker jenseits der Elbe, so wie die Franken diesseits derselben. Von der Mitte des fünften Jahrhunderts an eroberten sie nebst den Angeln im heutigen Schleswig, nach dem Tacitus einem ursprünglich Suebischen Volke, Britannien, und schritten hier in der Ausbildung schneller fort, als irgend ein anderes Deutsches Volk. Ihre älteste Sprache näherte sich der Friesischen, wie aus zwei kleinen Ueberbleibseln aus dem siebenten und achten Jahrhunderte erhellet; denn in der Folge ward die echte Angel-Sächsische Mundart durch die eingewanderten Dänen und Normannen in mehrere abweichende Mundarten vertheilt.

## Ausbreitung der Franken und Sachsen

§ 22. Franken und Sachsen gingen anfänglich gemeinschaftlich auf Raub und Beute aus; allein so wie sich die Franken in Belgien und Gallien verbreiteten,

thaten die Sachsen ein Gleiches in Westen und Osten, so weit sie hier vor den eindringenden Slaven konnten. Ueberall floß ihre Mundart mit den Mundarten der Besiegten, welche in Westen vom niederen, in Osten aber vom höheren Stamme waren, zusammen; daher sich ihre ursprüngliche Sprache überall sehr verändern, und in eine Menge neuer Mundarten zerfallen mußte. Nur schade, daß außer einigen eigenen Namen nichts mehr davon übrig ist.

### Bildung des Nieder = Sächsischen oder Plattdeutschen

§ 23. Unter Carl dem Großen brach der alte Zwist zwischen den Franken und Sachsen mit der größten Heftigkeit aus, bis er sich endlich mit der gewaltsamen Bekehrung der Sachsen und ihrer völligen Einverleibung in den Deutschen Staatskörper endigte. Die vielen Sachsen, welche er aus ihrem Lande wegführte, und ihre Stellen mit Colonisten aus anderen Provinzen ersetzte, und das Heer Fränkischer Grafen, Einnehmer, Beamten und Geistlichen, mit welchen er sie überschwemmte, mußten natürlich neue Umwandlungen in den Mundarten hervor bringen. Wahrscheinlich bildete sich nunmehr, durch eine neue Mischung der schon sehr veränderten Sächsischen Mundart mit der Fränkischen, die Neu-Sächsische, Nieder-Sächsische oder Plattdeutsche, welche sich zu den alten Friesischen und Sächsischen Mundarten so verhält, wie das heutige Hochdeutsch zu dem alten Oberdeutschen. Sie beherrscht den größeren östlichen Theil des niederen Deutschlands, so wie die Friesische mit ihren Töchtern den westlichen. Da die niedere Sprache zwei Mal mit in diese Mischung kam, so blieb sie auch in der Folge in derselben herrschend, dagegen in der neueren Fränkischen oder nachmaligen Hochdeutschen die obere Mundart merklich hervor steht. Sprachproben gibt es indeß noch lange nicht; denn was man dafür ausgibt, ist untergeschoben. Uebrigens ist diese Nieder-Sächsische oder Plattdeutsche Mundart der eigentliche Gegenstand des Folgenden; die eigentliche Friesische kränzte sich noch Jahrhunderte lang gegen alle Ausbildung, ihre Töchter aber sind uns fremd geworden.

### Glänzende Aussicht unter den Sächsischen Kaisern

§ 24. Da das Christenthum den einheimischen Sachsen aufgewungen ward, und ihnen daher noch lange heimlich verhaßt blieb, so waren auch dessen Folgen für die Ausbildung sehr langsam. Ludwigs des Frommen vorgegebene Bibel-Üebersetzung für die Sachsen ist ein Märchen, und er hat kein anderes Verdienst, als daß er die von seinem Vater entworfenen Bistümer zu Stande

brachte. Jedoch die Gestalt der Sachsen änderte sich. Die Kaiserwürde, welche einem der Sächsischen Fürkenthümer übertragen wurde, erhob die Sachsen zu dem ersten unter den Deutschen Völkern, und die Klugheit des ersten Heinrich und der Glanz der Ottonen verbesserte ihre Lage so wohl von innen als von außen. Einer der glücklichsten Umstände für ihre künftige Ausbildung waren die Städte, welche Heinrich in Sachsen gründete, und dadurch den bisher unbekannten Bürgerstand schuf, welcher zu allen Zeiten der wahre und sicherste Sitz der Ausbildung ist. Die unter Otto dem Ersten entdeckten Silberbergwerke sagten Thätigkeit, Kunstfleiß und Wohlstand an, und die vielen Klöster, welche Sachsen nunmehr entkehen sah, sind ein Beweis, wenigstens des letzteren. Die vielen Züge der Sächsischen Kaiser nach Italien, und ihr oft langer Aufenthalt daselbst, machte die Sachsen in ihrem Gefolge mit den Künsten, feineren Sitten und dem Geschmacke der Italiäner bekannt, welche nunmehr zum Theil auf den Sächsischen Boden verpflanzt wurden.

## F o r t s e t z u n g

§ 25. Von außen war der Wohlstand der Sachsen noch glänzender. Die Slaven, von welchen sie in Osten und Norden eingeschränkt, und nur zu oft durch fürchterliche Raubzüge geplagt wurden, wurden nicht allein von Sachsen aus gedemüthiget, sondern auch in Osten bis nach Pohlen, und in Süden bis nach Böhmen dem Deutschen Staatskörper einverleibt. Da man einen großen Theil der eroberten Provinzen mit Sachsen, oft auch mit Flandern und anderen Niederländern besetzte, so wurde dadurch der Grund zu neuen Mundarten gelegt, welche noch jetzt fortleben. Bei dem allen gibt es noch jetzt keine schriftlichen Aufträge in der niederen Mundart, vielleicht, weil man glaubte, eine so rohe Sprache sey der schriftlichen Darstellung unfähig. Witterkind, Roswitsch, Dithmar und Adam von Bremen schrieben Latein.

### Ausbildung unter den Schwäbischen und folgenden Kaisern

§ 26. Die auf die Schwaben übertragene kaiserliche Würde, entzog zwar den Sachsen mit dem Glanze des Hofes manche Aufmunterung des Geschmacks und der Ausbildung. Allein die im Vorigen entstandenen Ursachen wirkten doch im Stillen fort, und zeigten nunmehr ihre wohlthätigen Folgen. Eine der ersten und wichtigsten war, daß man anfang, die Sprache zu schreiben. Die ältesten mir bekannten Stücke dieser Art sind ein Vocabularium aus der Mitte des zwölften Jahrhunderts in der kaiserlichen Bibliothek zu Wien,

und das apokryphische Glaubensbekenntnis in Bopfforn's Historia universalis, eine Uebersetzung der Bibel aus dem Anfange des dreizehnten Jahrhunderts, und verschiedene Gedichte aus dem Zeitraume der Schwäbischen Dichter, welchen eine Menge Schriften über alle Arten von Gegenständen, so wohl gereimt als ungereimt, folgte, die hier nicht können angeführt werden.

### Im vierzehnten und folgenden Jahrhunderte

§ 27. So ging die Nieder-Sächsische Mundart auf dem einmal gebahnten Wege zwar langsam, aber doch ruhig und sicher fort, und ward durch eine immer größer werdende Anzahl von Schriftstellern immer mehr bearbeitet und bereichert. An allen denjenigen Umständen, welche der Ausbildung des ganzen Deutschlands, ja des ganzen Europa's im fünfzehnten Jahrhunderte so günstig wurden, nahm Nieder-Sachsen und dessen Sprache einen, theils näheren, theils entfernteren Antheil. So wie die letztere jetzt immer mehr ausgebildet ward, bekam sie auch noch immer mehr Gewalt über die alten, noch ungebildeten Friesischen und Rautischen Mundarten, bis sie dieselbe endlich selbst aus dem Munde des Volkes verdrängte. Eines der merkwürdigsten Stücke dieses Zeitraumes, so wohl in Ansehung der Sprache, als der Sachen, ist Keinecke der Fuchs aus dem letzten Viertel des fünfzehnten Jahrhunderts, zwar zuverlässig kein Deutsches Urbild, sondern aus dem Französischen erst in Niederländischer und dann in Plattdeutscher Mundart bearbeitet.

### Verfall zur Zeit der Reformation

§ 28. Unter diesen Umständen war die Plattdeutsche Mundart auf dem Wege, eine ausgebildete Schriftsprache für das nördliche Deutschland zu werden, wenn ihr nicht die in dem südlichen Sachsen entstandene und vollendete Reformation in den Weg getreten wäre. Der Landessprache ward sie nachtheilig, weil sich mit den neuen Religions-Lehrern nach und nach auch die Hochdeutsche Mundart einschlich, und die weniger gebildete platte aus den Schriften, von den Lehrstühlen und endlich auch aus den Gerichten und höheren Gesellschaften verdrängte, so daß sie von der mühsam errungenen Höhe wieder zu der Tiefe einer niederen Volkssprache hinab sank.

## Scandinavischen Mundarten

§ 29. Die Kürze, deren ich mich hier befleißigen muß, erlaubt mir nicht, mich über die Scandinavische Sprache, eines Hauptzweiges der niederen, zu verbreiten. Scandinavien ist wahrscheinlich sehr frühe von Völkern des niederen Hauptkammes bevölkert worden, obgleich die nachmals eingewanderten Gothen und andere Völker vom höheren Stamme manche Veränderungen in den Mundarten bewirkt haben mögen. Die wahre Geschichte dieses Landes fängt, einige Bruchstücke in den auswärtigen Schriftstellern abgerechnet, erst mit der so späten Einführung des Christenthums, um den Anfang des eilften Jahrhunderts an, und auch das noch anfänglich sehr kümmerlich. Alles Uebrige, was man von der früheren Geschichte und Religion des heidnischen Nordens zu wissen glaubt, sind spätere Dichtungen der Isländischen Spinnstuben des vierzehnten und folgenden Jahrhunderts, wie ich in des hiesigen Herrn Professor Becker's Erzählungen vom Jahre 1797, Stüd 2 und 4, bewiesen zu haben glaube.



## III. Hochdeutsche Mundart



### Ihr Charakter

§ 30. Diese Mundart ist eine Mischung der niederen Sprache mit der höheren, doch so, daß sich beide in ihr verschmelzen, ihre beiderseitigen Mängel durch einander mildern, und solcher Gestalt eine dritte Hauptmundart bilden, welche eben wegen dieser Mischung beiden Hauptkammern gleich verständlich ist, und dadurch zugleich geschikt ward, zur Schrift- und höheren Gesellschaftssprache des gesammten gesitteten Deutschlands erhoben zu werden.

### Entstehung derselben in Ost-Franken

§ 31. Die erste Mischung geschah bereits im fünften Jahrhunderte, als die Franken, ein Zweig des niederen Stammes, die Alemannen in dem heutigen Franken unterjochten, und sich mit ihnen zu Einem Volke vereinigten, wodurch schon frühe eine dritte Mundart entstand, welche durch die ferneren

Eroberungen in Thüringen und dem oberen Deutschland immer mehr Ausbreitung und Festigkeit erhielt, und unter dem Namen des Fränkischen bekannt wurde. Zwei Sprachen oder Mundarten vermischten sich nur dann zu einer dritten, wenn Sieger und Besiegte sich an Anzahl so ziemlich gleich find. Das mochte in Ost-Franken und dem südlichen Thüringen der Fall seyn, war es aber in den übrigen eroberten Provinzen nicht, daher diese entweder ganz oder doch größten Theils bei ihrer alten Volkssprache blieben.

## Älteste Schriften in derselben

§ 32. Das älteste Denkmal dieser neuen Mundart ist wohl das Fragment eines alten prosaischen Romanes von Hathubrecht und Hildebrand in Ekhard's *Francia orientalis*. Es befindet sich in einer zu Fulda verfertigten Handschrift aus dem achten Jahrhunderte, und ist mit Angel-Sächsischen Buchstaben geschrieben, daher auch Ekhard und andere nach ihm die Sprache für Sächsisch halten. Allein, wenn gleich die Form vieler Wörter der niederen Mundart zugehört (ik, that, seggen u. s. f.), so sind doch wieder eben so viele der oberen eigen: gehorta, Muot, iro Saro rihtun, gimahalta u. s. f., wo die Oberdeutschen Doppellaute, Hauche und Fülle, welche die niedere Mundart so sehr hasset, nicht zu verkennen sind. Vorzüglich merkwürdig ist es um desswillen, weil beide in Ost-Franken und Thüringen zusammen geklopfene Mundarten hier noch auf der ersten Stufe der Mischung erscheinen, wo jede noch scharf und abgeschnitten neben der anderen steht, bis beide durch die Länge der Zeit, Gewohnheit und Geschmack in einander verschmelzet wurden.

## F o r t s e t z u n g

§ 33. Es gibt noch mehrere Stücke, welche gemeiniglich der oberen Mundart zugesprochen werden, aber nach einer genaueren Untersuchung für Fränkisch gehalten werden müssen, weil die Mischung mit dem niederen darin nicht zu verkennen ist. Dahin gehören besonders die von Lothar und Ludwig im Jahre 840 gemeinschaftlich erlassenen Gesetze, und der Bundeseid Ludwigs und Carls von 842, woraus zugleich erhellet, daß die Hofsprache der Fränkischen Könige, wenigstens in den späteren Zeiten, und ehe sie im zehnten Jahrhunderte in das Französische überging, nicht so wohl das alte Fränkische, welches noch in den Stossen des Salischen Gesetzes lebt, als vielmehr dieses neue Ost-Fränkische gewesen. Vorzüglich scheint hierher zu gehören der so genannte Codex quadrunus zu Erford, von welchem Ley zu Bamberg eine zweite Handschrift

f

entdeckt hat. Er enthält eine Harmonie der vier Evangelisten, welche den guten Ekkhard zu manchen Träumen verleitete, deren zu Folge er sie auch in das neunte Jahrhundert setzte, ob sie gleich höchstens aus dem Anfange des eilften zu seyn scheint. Beide Mundarten erscheinen hier schon mehr abgeschliffen und in einander verschmolzen; aber die Oberdeutsche hat in derselben noch immer einen großen Vorzug.

### Ihre Ausbildung in Ober-Sachsen

§ 34. Diesen Vorzug verlor sie, doch nur zum Theil, als Heinrich der I. Okerland und Meissen den Sorben abnahm, und beide Länder mit Deutschen Einwohnern besetzte, welche in den nördlichen Gegenden, vorzüglich aus Nieder-Sachsen, in den südlichen aber aus Thüringern und Franken bekamen. Da sich aber unter den letzteren auch viele Sachsen befanden, so erfolgte eine neue Mischung, wodurch ein Theil des in dem Ost-Fränkischen noch befindlichen vielen Oberdeutschen vermischt, und der erste Grund zu der Meissnischen oder Ober-Sächsischen Mundart gelegt wurde. Da sich diese Provinz sehr frühe durch Thätigkeit, Kunstleiß, Handlung und Wohlstand vor allen in Deutschland auszeichnete, so zog sie unaufhörlich Bewohner aus allen Gegenden Deutschlands in ihre Städte, wodurch diese Mundart immer mehr ausgebildet wurde, so, daß sie schon zu Markgraf Heinrichs des Prachtigen und des Schulheers Hugo von Grimberg Zeit für die reinste und angenehmste in Deutschland gehalten wurde, welche von den rauhen Nebentönen der übrigen Provinzen am meisten frei war. Es erhellt dieses aus den Urkunden und anderen Schriften des vierzehnten und fünfzehnten Jahrhunderts, welche sich durch Reinheit und Wohlklang gar sehr vor den ähnlichen Schriften aller übrigen Provinzen auszeichnen; wodurch sie denn würdig ward, unter dem Namen des *H o c h d e u t s c h e n* zur Schrift- und höheren Gesellschaftssprache des ganzen gesitteten Deutschlands erhoben zu werden.



# INDICE

## DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST' OPERA

<i>Il compilatore a chi legge</i> . . . . .	pag. III
<i>Indice alfabetico dei nomi degli Autori citati in quest'opera</i> . . . . .	» XI
<i>Nozioni generali di Grammatica e definizioni</i> . . . . .	» XVII

### PARTE PRIMA

<b>DELL'ARTE DI BEN PARLARE</b> (von der Fertigkeit richtig zu sprechen) . . . . .	» XIX
Dell'etimologia delle parole (von der Wortforschung) . . . . .	» XX
a) <i>Origine</i> (Abkunft) . . . . .	» ivi
b) <i>Derivazione e composizione</i> (Ableitung und Zusammensetzung) . . . . .	» XXI
c) <i>Delle variazioni delle parole considerate come parti del discorso</i> (Abänderungen der Wörter als Redetheile) . . . . .	» XXIII

### SEZIONE PRIMA

<b>DELL'ORTOEPÌA O RETTA PRONUNCIA</b> (von der Aussprache) pag. . . . .	1
<b>CAPO PRIMO</b> — Delle lettere (von den Buchstaben) . . . . .	» ivi
<b>CAPO SECONDO</b> — Delle sillabe (von den Sylben) . . . . .	» 6
<b>CAPO TERZO</b> — Delle parole (von den Wörtern) . . . . .	» 7

### SEZIONE SECONDA

<b>DELLE PAROLE CONSIDERATE COME PARTI DEL DISCORSO</b> (von den Wörtern als Redetheile) . . . . .	» 12
<b>CAPO PRIMO</b> — Del nome sostantivo (von dem Hauptworte) . . . . .	» ivi
I. <sup>o</sup> <i>Della specie dei sostantivi</i> (von der Art der Hauptwörter) . . . . .	» 13
II. <sup>o</sup> <i>Della formazione dei sostantivi</i> (von der Bildung der Hauptwörter) . . . . .	» ivi
III. <sup>o</sup> <i>Del genere dei sostantivi</i> (von dem Geschlechte der Hauptwörter) . . . . .	» 15
IV. <sup>o</sup> <i>Del numero dei sostantivi</i> (von der Zahl der Hauptwörter) . . . . .	» 19
V. <sup>o</sup> <i>Dei casi e delle declinazioni dei sostantivi</i> (von den Kasusfällen und den Abänderungen der Hauptwörter) . . . . .	» 21

<b>Art.º 1.º Declinazione dei nomi comuni di origine tedesca</b> ( <i>Abänderung der einheimischen Gattungsnamen</i> ) . . .	<b>pag. 22</b>
<b>Prospetto (A) — Delle desinenze per le varie declinazioni</b> <i>dei nomi comuni</i> . . . . .	<b>22 bis</b>
<i>Regole generali</i> . . . . .	<b>ivi</b>
<i>Regole particolari</i> . . . . .	<b>23</b>
<i>Prima declinazione</i> . . . . .	<b>ivi</b>
<i>Seconda declinazione</i> . . . . .	<b>25</b>
<i>Terza declinazione</i> . . . . .	<b>26</b>
<i>Quarta declinazione</i> . . . . .	<b>28</b>
<i>Quinta declinazione</i> . . . . .	<b>29</b>
<b>Prospetto (B) — Riassunto delle regole precedenti sulla</b> <i>declinazione dei nomi comuni di origine tedesca</i> . . .	<b>32 bis</b>
<b>Art.º 2.º Declinazione dei nomi di origine straniera</b> ( <i>Abänderung der fremden Gattungsnamen</i> ) . . . . .	<b>32</b>
<b>Art.º 3.º Declinazione dei nomi proprj</b> ( <i>Abänderung der eigenen Namen</i> ) . . . . .	<b>35</b>
<b>CAPO SECONDO — Dell'articolo</b> ( <i>von dem Geschlechtsworte</i> ) . . .	<b>38</b>
<b>Prospetto delle desinenze caratteristiche e secondarie per</b> <i>le varie declinazioni</i> . . . . .	<b>39</b>
<i>Declinazione degli articoli definiti ed indefiniti</i> ( <i>Abänderung der bestimmten und der unbestimmten Geschlechtswörter</i> ) . . .	<b>ivi</b>
<b>CAPO TERZO — Del pronome</b> ( <i>von dem Fürworte</i> ) . . . . .	<b>40</b>
<b>Art.º 1.º Pronomi personali</b> ( <i>Persönliche Fürwörter</i> ) . . . . .	<b>42</b>
<i>Declinazione dei pronomi di persona determinata</i> . . . . .	<b>43</b>
<i>Osservazioni intorno ai pronomi personali</i> . . . . .	<b>44</b>
A) <i>Personali proprj o di persona determinata</i> . . . . .	<b>ivi</b>
B) <i>Uso dei pronomi personali</i> . . . . .	<b>ivi</b>
C) <i>Personali improprij o di persona indeterminata</i> . . .	<b>45</b>
<b>Art.º 2.º Pronomi possessivi</b> ( <i>zueignende Fürwörter</i> ) . . . . .	<b>46</b>
<b>Art.º 3.º Pronomi dimostrativi</b> ( <i>anzeigende Fürwörter</i> ) . . . . .	<b>49</b>
<b>Art.º 4.º Pronomi determinativi od asseverativi</b> ( <i>bestimmende Fürwörter</i> ) . . . . .	<b>51</b>
<b>Art.º 5.º Pronomi relativi</b> ( <i>beziehende Fürwörter</i> ) . . . . .	<b>54</b>
<b>Art.º 6.º Pronomi interrogativi</b> ( <i>fragende Fürwörter</i> ) . . . . .	<b>56</b>
<b>Prospetto (C) delle regole precedenti sulla declinazione dei</b> <i>pronomi</i> . . . . .	<b>58 bis</b>
A) <i>Colle finali caratteristiche</i> . . . . .	<b>ivi</b>
B) <i>Colle finali secondarie preceduti dall'articolo definito</i> . . .	<b>ivi</b>
C) <i>Pronomi, che si declinano come l'articolo indefinito</i> . . .	<b>ivi</b>

d) <i>Pronomi, che si declinano colle finali secondarie, e che vanno preceduti dall'articolo indefinito</i> . . .	pag. 58 bis
<b>CAPO QUARTO — Dell'aggettivo (von dem Beiworte)</b> . . .	» 58
<b>Art.º 1.º Degli aggettivi numerali (von den Zahlwörtern)</b> . . .	» ivi
<b>I.º Numerali determinati (bestimmte Zahlwörter)</b> . . .	» 59
a) <i>Numeri cardinali o naturali (Grundzahlen)</i> . . .	» ivi
b) <i>Numeri ordinali (Ordnungszahlen)</i> . . .	» 61
c) <i>Numeri distributivi (Theilungszahlen)</i> . . .	» 62
d) <i>Numeri di ripetizione (Wiederholungszahlen)</i> . . .	» 63
e) <i>Numeri accrescitivi (Vermehrungszahlen)</i> . . .	» ivi
f) <i>Numeri dimezzanti o frazionarj (Bruchzahlen)</i> . . .	» ivi
<b>II.º Numerali indeterminati (unbestimmte Zahlwörter)</b> . . .	» 64
<b>Art.º 2.º Aggettivi qualificativi (Eigenschaftswörter)</b> . . .	» 65
<i>Declinazione degli aggettivi (Abänderung der Beiwörter)</i> . . .	» 66
<b>Prospetto (v) di tutte le desinenze per le declinazioni degli aggettivi qualificativi</b> . . .	» 66 bis
<i>Prima declinazione</i> . . .	» 66
<i>Seconda declinazione</i> . . .	» 67
<i>Terza declinazione</i> . . .	» ivi
<i>Osservazioni sulle declinazioni degli aggettivi</i> . . .	» ivi
<i>Declinazione di più aggettivi che precedono un sostantivo</i> . . .	» 68
<b>Art.º 3.º Dei gradi di comparazione degli aggettivi (von den Vergleichungsstufen der Beiwörter)</b> . . .	» 70
<b>Prospetto (z) — Declinazioni degli aggettivi comparativi e superlativi</b> . . .	» 74 bis
<b>CAPO QUINTO — Del verbo (von dem Zeitworte)</b> . . .	» 74
a) <i>Del significato, ossia della forza significativa del verbo (von der Bedeutung)</i> . . .	» ivi
b) <i>Delle differenti specie dei verbi (von den verschiedenen Gattungen der Zeitwörter)</i> . . .	» 75
c) <i>Della composizione e formazione dei verbi, ossia della loro materiale struttura (von der Bildung der Zeitwörter)</i> . . .	» 77
d) <i>Degli accidenti, e delle variazioni del verbo, ossia della coniugazione (von der Abwandlung)</i> . . .	» 78
<b>Prospetto (r) — Dei modi, tempi, numeri, e delle persone del verbo</b> . . .	» 78 bis
<b>Art.º 1.º Coniugazione dei verbi ausiliarj (Abwandlung der Hülfszeitwörter)</b> . . .	» 80
<b>Tavola I. — Coniugazione dei verbi ausiliarj seyn, essere; haben, avere; werden, diventare</b> . . .	» 81

Art.° 2.° <i>Conjugazione dei verbi semplici regolari</i> ( <i>Abwandlung der einfachen regelmäßigen Zeitwörter</i> ) . . . . .	pag. 90
Tavola II. — <i>Conjugazione del verbo regolare attivo</i> <i>lieben, amare</i> ; del passivo <i>geliebt werden, essere amato</i> , e del neutro <i>reisen, viaggiare</i> . . . . .	» 91
Art.° 3.° <i>Conjugazione dei verbi composti regolari</i> ( <i>Abwandlung der zusammengesetzten regelmäßigen Zeitwörter</i> ) . . . . .	» 100
Tavola III. — <i>Conjugazione dei verbi composti regolari, bereiten, preparare</i> ; <i>beurkunden, far fede</i> ; <i>mittheilen, compiangere</i> ; <i>übereinstimmen, concordare</i> ; <i>verabreden, concertare</i> ; <i>anvertrauen, affidare</i> . . . . .	» 101
Art.° 4.° <i>Conjugazione dei verbi irregolari</i> ( <i>Abwandlung der unregelmäßigen Zeitwörter</i> ) . . . . .	» 110
Tavola IV. — <i>Conjugazione dei verbi irregolari. — Indice alfabetico di tutti i verbi semplici irregolari</i> . . . . .	» 111
Art.° 5.° <i>Conjugazione dei verbi reciproci e degl' impersonali</i> ( <i>Abwandlung der zueinanderführenden und der unpersönlichen Zeitwörter</i> ) . . . . .	» 106
Tavola V. — <i>Conjugazione dei verbi reciproci, sich beklagen, lagnarsi; sich einbilden, immaginarsi; sich helfen, ajutarsi; del reciproco-impersonale: sich einfallen, sovvenirsi; e degl' impersonali: regnen, piovere; frieren, gelare</i> . . . . .	» 127
Osservazioni generali intorno ai modi, tempi, numeri e persone del verbo . . . . .	» 137
1.° Osservazioni relative ai modi in generale . . . . .	» ivi
a) <i>Modo indicativo</i> . . . . .	» ivi
b) <i>Modo imperativo, ed uso degli auxiliary secundary</i> <i>stellen, lassen, wollen, mögen con questo modo</i> . . . . .	» ivi
c) <i>Modo soggiuntivo (ottativo), ed impiego degli auxiliary mögen, wollen, können, dürfen con questo modo</i> . . . . .	» ivi
d) <i>Modo condizionale, e sostituzioni di questo modo con altri tempi del soggiuntivo</i> . . . . .	» 139
e) <i>Modi indefiniti, e suoi tempi</i> . . . . .	» ivi
<i>Annotazioni sui participj</i> . . . . .	» 140
<i>Annotazioni sui gerundj</i> . . . . .	» ivi
<i>Dei supini</i> . . . . .	» ivi
2.° Osservazioni intorno ai tempi . . . . .	» ivi
3.° Osservazioni sui numeri . . . . .	» 141
4.° Osservazioni sulle persone . . . . .	» ivi
<i>Uso generale dei verbi</i> . . . . .	» ivi

<i>Uso delle particelle relative ne, vi, ci, e dei pronomi</i>	
lo, la, le, li, col verbo . . . . .	pag. 142
Appendice primo — <i>Dei verbi transitivi ed intransitivi (von den übergehenden und unübergehenden Zeitwörtern)</i> . . . . .	143
1.° <i>Verbi transitivi</i> . . . . .	ivi
2.° <i>Verbi intransitivi o neutri</i> . . . . .	144
<i>Intransitivi, che si conjugano coll'ausiliare haben, avere</i> . . . . .	145
<i>Intransitivi, che si conjugano coll'ausiliare seyn, essere</i> . . . . .	146
<i>Intransitivi, che si conjugano tanto coll'ausiliare haben, quanto col seyn</i> . . . . .	ivi
Appendice secondo — <i>Dei verbi composti (von den zusammengesetzten Zeitwörtern)</i> . . . . .	153
1.° <i>Verbi composti da particelle inseparabili</i> . . . . .	154
2.° <i>Verbi composti da particelle separabili</i> . . . . .	156
<i>Osservazioni sui verbi composti da più di due particelle</i> . . . . .	157
3.° <i>Verbi composti da particelle ora separabili, ed ora inseparabili</i> . . . . .	158
<i>Annotazioni intorno a questi verbi</i> . . . . .	161
4.° <i>Dei verbi di composizione figurata</i> . . . . .	ivi
Appendice terzo — <i>Dei verbi reciproci (von den zueinander wirkenden Zeitwörtern)</i> . . . . .	162
Appendice quarto — <i>Dei verbi impersonali (von den unpersönlichen Zeitwörtern)</i> . . . . .	163
<i>Dei verbi impersonali reciproci</i> . . . . .	164
Appendice quinto — <i>Dei verbi difettivi o mancanti (von den mangelhaften Zeitwörtern)</i> . . . . .	165
CAPO SESTO — <i>Del participio (von dem Mittelworte)</i> . . . . .	166
CAPO SETTIMO — <i>Dell'avverbio (von dem Nebenvorte)</i> . . . . .	167
1.° <i>Avverbj di tempo</i> . . . . .	169
2.° <i>Avverbj di luogo</i> . . . . .	ivi
3.° <i>Avverbj di quantità</i> . . . . .	ivi
4.° <i>Avverbj di affermazione e di negazione</i> . . . . .	170
5.° <i>Avverbj d'ordine</i> . . . . .	ivi
6.° <i>Avverbj di modo e di qualità</i> . . . . .	ivi
<i>Dei gradi di comparazione negli avverbj</i> . . . . .	171
<i>Modi avverbiali</i> . . . . .	172
CAPO OTTAVO — <i>Della preposizione (von dem Vornworte)</i> . . . . .	ivi
<i>Del reggimento delle preposizioni</i> . . . . .	173
1) <i>Preposizioni che reggono il genitivo</i> . . . . .	ivi
2) <i>Preposizioni che reggono il dativo</i> . . . . .	175

c) Preposizioni che reggono tanto il genitivo, quanto il dativo . . . . .	pag. 176
d) Preposizioni che reggono l'accusativo . . . . .	» 177
e) Preposizioni che vogliono il dativo di stato in luogo, e l'accusativo di moto a luogo . . . . .	» 178
Delle preposizioni miste con alterazione ad altre parti del discorso . . . . .	» 179
1.° Unione delle preposizioni cogli articoli . . . . .	» ivi
2.° Unione delle preposizioni coi pronomi indicativi e dimostrativi . . . . .	» 180
3.° Unione delle preposizioni coi pronomi relativi . . . . .	» 181
4.° Unione delle preposizioni cogli avverbj locali <i>hier, qui; het, qua; hin, là</i> . . . . .	» ivi
CAPO NONO — Della congiunzione ( <i>von dem Bindeworte</i> ) . . . . .	» 183
Esemj sull'uso delle congiunzioni disposte per ordine alfabetico . . . . .	» 184
Annotazioni intorno alle congiunzioni . . . . .	» 195
CAPO DECIMO — Dell'interiezione ( <i>von dem Zwischeworte</i> ) . . . . .	» 197

### SEZIONE TERZA

DELLA SINTASSI ( <i>von der Wortfolge</i> ) . . . . .	» 199
1.° Della Sintassi regolare . . . . .	» ivi
CAPO PRIMO — Delle proposizioni ( <i>von den Sätzen</i> ) . . . . .	» ivi
Art.° 1.° Distinzione delle proposizioni ( <i>verschiedene Arten der Sätze</i> ) . . . . .	» 200
Art.° 2.° Del periodo ( <i>von der Periode oder dem Kettenfaze</i> ) . . . . .	» 201
Art.° 3.° Del discorso ( <i>von der Rede</i> ) . . . . .	» 202
CAPO SECONDO — Della concordanza delle parti del discorso fra loro ( <i>von der Verknüpfung oder Verbindung der Redetheile</i> ) . . . . .	» 203
Art.° 1.° Concordanza del nome col nome . . . . .	» ivi
Art.° 2.° Concordanza dell'aggettivo col sostantivo, ossia concordanza delle varie parti, che modificano il nome . . . . .	» 205
1.° Uso dell'articolo col nome . . . . .	» ivi
a) Articolo definito . . . . .	» ivi
b) Articolo indefinito . . . . .	» 209
2.° Concordanza degli articoli, dei pronomi, e degli aggettivi col sostantivo . . . . .	» 210
Art.° 3.° Concordanza del verbo col soggetto della proposizione . . . . .	» 214

## CAPO TERZO — Della dipendenza delle parti del discorso tra

loro, ossia del reggimento (von der Relation) . . .	pag. 215
a) Reggimento degli aggettivi-attributi . . .	» 216
b) Reggimento dei verbi . . .	» 218
a) Dei verbi col nominativo . . .	» ivi
b) Dei verbi col genitivo . . .	» 219
c) Verbi che reggono tanto il genitivo, quanto l'accusativo . . .	» 222
d) Verbi che reggono il dativo . . .	» 223
e) Verbi che reggono l'accusativo . . .	» 225
f) Verbi, che per lo più si accoppiano ad una preposizione . . .	» 227
c) Reggimento delle preposizioni . . .	» 234
Esempj sull'uso delle varie preposizioni, disposte per ordine alfabetico . . .	» ivi
Annotazioni intorno ai verbi preceduti, o no, dalla preposizione <i>in</i> , <i>di</i> , <i>a</i> , <i>da</i> . . .	» 246
CAPO QUARTO — Dell'ordine delle parole, ossia della costruzione (von der Wortfolge oder Topik der Wörter) . . .	» 248
Art.º 1.º Della costruzione naturale o diretta (von der natürlichen Wortfolge) . . .	» ivi
1.º Modificazioni del soggetto . . .	» 249
2.º Modificazioni dell'attributo . . .	» 250
Annotazioni intorno alla collocazione dei casi di complemento di una proposizione . . .	» 251
Annotazioni intorno alla collocazione degli avverbj . . .	» 252
Osservazioni sulla collocazione dei verbi di modo indefinito . . .	» 254
Art.º 2.º Della costruzione interrogativa (von der fragenden Wortfolge) . . .	» 255
Annotazioni intorno a questa costruzione . . .	» 256
Art.º 3.º Della costruzione imperativa (von der gebietenden Wortfolge) . . .	» 257
Art.º 4.º Della costruzione congiuntiva (von der verbindenden Wortfolge) . . .	» ivi
Osservazioni sulla trasposizione del verbo nella costruzione congiuntiva . . .	» 261
Art.º 5.º Della costruzione inversa ossia indiretta (von der verkehrten Wortfolge, oder Inversion) . . .	» 266
1.º Inversione parziale . . .	» ivi
2.º Inversione totale . . .	» 268
Esempj di prosa per esercizio nelle inversioni . . .	» ivi

<i>Frammenti di poesie diverse per esercizio nelle inversioni</i>	pag. 270
<i>Osservazioni relative alla collocazione e costruzione di più proposizioni in un periodo</i>	» 271
<i>Applicazione e decomposizione di varie proposizioni nelle singole sue parti</i>	» 273
Tavola prima — <i>Disposizione delle parole nella costruzione diretta</i>	» ivi
Tavola seconda — <i>Disposizione delle parole nella costruzione interrogativa ed imperativa</i>	» 274
Tavola terza — <i>Disposizione delle parole nella costruzione congiuntiva</i>	» 275
CAPO QUINTO — <i>Della contrazione delle proposizioni (von der Zusammenziehung der Sätze)</i>	» 276
Art.º 1.º <i>Contrazione delle proposizioni col mezzo degli aggettivi od avverbj (Zusammenziehung der Sätze mittelst der Beis oder Nebentwörter)</i>	» ivi
Art.º 2.º <i>Contrazione delle proposizioni mediante i gerundj (Zusammenziehung der Sätze mittelst der Gerundien)</i>	» 277
Art.º 3.º <i>Contrazione delle proposizioni col mezzo dei participj, ossia costruzione participiale (Zusammenziehung der Sätze mittelst der Mittekörter, oder von der Participiale Construction)</i>	» 280
Art.º 4.º <i>Contrazione delle proposizioni mediante gl' infiniti de' verbi (Zusammenziehung der Sätze mittelst der Infinitiven)</i>	» 283
II.º <i>Della Sintassi irregolare o figurata</i>	» 284
<i>Esempj sulle figure gramaticali</i>	» 286
1.º <i>Ellissi</i>	» ivi
A) <i>Zeugma</i>	» ivi
B) <i>Ellissi proprio</i>	» ivi
2.º <i>Pleonasmo</i>	» 287
A) <i>Pleonasmi approvati</i>	» ivi
B) <i>Pleonasmi proverbiali</i>	» ivi
3.º <i>Sillessi o sconcordanza</i>	» 288
4.º <i>Enallage o sostituzione</i>	» ivi
5.º <i>Iperbato o rovesciamento</i>	» 289
A) <i>Anastrofe o trasposizione</i>	» ivi
B) <i>Tmesi</i>	» 290
C) <i>Parentesi</i>	» ivi
D) <i>Sinchesi, ossia confusione di costruzione</i>	» 291



## PARTE SECONDA

DELL'ORTOGRAFIA, ossia DELL'ARTE DI SCRIVERE CORRETTAMENTE (von  
der Fertigkeit richtig zu schreiben) . . . . . pag. 293

## SEZIONE PRIMA

Ortografia gramaticale . . . . .	» 294
CAPO PRIMO — <i>Regole generali dipendenti dalla retta pronuncia</i> (Allgemeine Grundsätze nach der richtigen Aussprache) . . . . .	» ivi
CAPO SECONDO — <i>Regole particolari per l'uso delle lettere</i> (Besondere Regeln, den Gebrauch der Buchstaben betreffend) . . . . .	» 295
Art.º 1.º <i>Uso delle lettere majuscole</i> (Gebrauch der großen Buchstaben) . . . . .	» ivi
Art.º 2.º <i>Uso delle lettere minuscole</i> (Gebrauch der kleinen Buchstaben) . . . . .	» 297
A) <i>Raddoppiamento delle vocali</i> . . . . .	» ivi
B) <i>Raddoppiamento delle consonanti</i> . . . . .	» 298
Art.º 3.º <i>Del modo di scrivere le parole non tedesche</i> (Schreibart für fremde Wörter) . . . . .	» 301
CAPO TERZO — <i>Della divisione delle parole in fine di linea</i> (von der Theilung der Wörter am Ende der Zeile) . . . . .	» 302
CAPO QUARTO — <i>Delle interpunzioni</i> (von den Interpunctionen) . . . . .	» 305
<i>Tavola delle abbreviazioni più comuni</i> . . . . .	» 310

## SEZIONE SECONDA

Ortografia figurata . . . . .	» 311
CAPO ULTIMO — <i>Dell'alterazione delle parole</i> (von der Abweichung oder Veränderung der Wörter von ihrer Abkammung) . . . . .	» ivi
Art.º 1.º <i>Dell'aumento nel materiale delle parole</i> (von der Hinzufügung bei der Bildung der Wörter) . . . . .	» ivi
Art.º 2.º <i>Della diminuzione nel materiale delle parole</i> (von der Weglassung bei der Bildung der Wörter) . . . . .	» 312
Art.º 3.º <i>Dello scambio o permutazione delle lettere</i> (von der Verwechslung der Buchstaben) . . . . .	» 313
Appendice alla parte prima, sezione prima, capo secondo — <i>Dell'accento delle parole</i> (von dem Wortaccente) . . . . .	» 315

## ESERCIZI GRAMATICALI

Avvertimento . . . . . pag. 323

### TRADUZIONI DALL' ITALIANO IN TEDESCO

#### DISTRIBUZIONE DEI TEMI

<i>Sulla prima declinazione dei sostantivi . . . . .</i>	» 325
<i>Sulla seconda . . . . .</i>	» 326
<i>Sulla terza . . . . .</i>	» 327
<i>Sulla quarta . . . . .</i>	» 328
<i>Sulla quinta . . . . .</i>	» 329
<i>Esercizj generali sopra le cinque declinazioni dei nomi comuni . . . . .</i>	» 330
<i>Sulla declinazione dei nomi di origine straniera . . . . .</i>	» 333
<i>Sulla declinazione dei nomi proprj . . . . .</i>	» 334
<i>Sui pronomi personali — a) Personali proprj o di persona determinata . . . . .</i>	» 335
a) Sui pronomi di persona indeterminata . . . . .	» ivi
c) Sul pronome man, si, e sopra gli altri pronomi personali . . . . .	» 336
<i>Sui pronomi possessivi — a) Possessivi congiuntivi . . . . .</i>	» ivi
b) Sui pronomi possessivi assoluti . . . . .	» 337
<i>Sull'uso generale dei pronomi personali e possessivi . . . . .</i>	» ivi
<i>Sui pronomi dimostrativi . . . . .</i>	» 338
<i>Sui pronomi dimostrativi ed asseverativi . . . . .</i>	» 339
<i>Sui pronomi relativi . . . . .</i>	» 340
<i>Sui pronomi interrogativi . . . . .</i>	» ivi
<i>Sugli aggettivi numerali determinati — Numeri cardinali . . . . .</i>	» 341
<i>Sui medesimi, e sui numeri ordinali . . . . .</i>	» 342
<i>Sugli aggettivi numerali indeterminati . . . . .</i>	» 344
<i>Sulla declinazione degli aggettivi qualificativi . . . . .</i>	» 345
<i>Aggettivi adoperati sostantivamente . . . . .</i>	» 346
<i>Sui gradi di comparazione . . . . .</i>	» 347
<i>Sulla conjugazione dei tre verbi ausiliarj seyn, haben e werden . . . . .</i>	» 349
<i>Sulla conjugazione dei verbi semplici regolari . . . . .</i>	» 351
<i>Sui verbi composti regolari . . . . .</i>	» 352

<i>Sulla conjugazione dei verbi irregolari</i> . . . . .	pag. 354
<i>Sui verbi reciproci-impersonali</i> . . . . .	» 356
<i>Sui verbi impersonali</i> . . . . .	» 358
<i>Sui verbi neutri</i> . . . . .	» ivi
<i>Sui verbi neutri-passivi, reciproci ed impersonali-reciproci</i> . . . . .	» 360
<i>Sui verbi di composizione figurata, e sui composti da più particelle</i> . . . . .	» 361
<i>Sui verbi composti da particelle ora separabili ed ora inseparabili</i> . . . . .	» 362
<i>Sull'uso dei participj e dei gerundj</i> . . . . .	» 364
<i>Sopra gli avverbj</i> . . . . .	» ivi
<i>Sui gradi comparativi e superlativi degli avverbj</i> . . . . .	» 365
<i>Sull'uso delle preposizioni</i> . . . . .	» 368
<i>Sulle congiunzioni</i> . . . . .	» 371

## S I N T A S S I

<i>Sul reggimento degli aggettivi attributi</i> . . . . .	» 374
<i>Sul reggimento dei verbi</i> . . . . .	» 375
<i>Sui verbi, che si accoppiano a qualche preposizione</i> . . . . .	» 377
<i>Sulla concordanza delle varie parti del discorso fra loro</i> . . . . .	» 378
Caratteri morali tratti dall'Osservatore del conte Gaspero Gozzi . . . . .	» ivi
Il fuoco, l'acqua, e l'onore, apologo del medesimo . . . . .	» 379
Descrizioni del cavallo, tratte dalle prime letture dei fanciulli del Taverna . . . . .	» 380
<i>Sulle varie specie di costruzioni</i> . . . . .	» 382
Lettera di Giuseppe Baretti (torinese) ai suoi fratelli, nella quale si contiene la descrizione della sovversione di Lisbona, avvenuta l'anno 1755 . . . . .	» ivi
Descrizione di una fontana, tratta dall'Arcadia di J. San-nazzaro. Prosa VIII . . . . .	» 389
<i>Sulla costruzione figurata</i> . . . . .	» 390
Introduzione alla giornata terza di Messer Giovanni Boccaccio . . . . .	» 390



## Sammlung deutscher Beispiele zur Bildung des Stils.

### I. Briefe.

Gellert an den Herrn Rittmeister von B <sup>***</sup> . . . . .	pag. 399
Garbe an Weiße . . . . .	» 400
Gleim an Müller . . . . .	» ivi
Heinse an Vater Gleim . . . . .	» 401
Gleim an Klopstock . . . . .	» 402
Johann v. Müller an seinen Bruder . . . . .	» 403

### II. Sdyllen.

Mirtis und Daphne, von Gessner . . . . .	» 404
Amintas, von demselben . . . . .	» 406
Palemon, von demselben . . . . .	» ivi
Daphnis, Echio, von demselben . . . . .	» 408

### III. Schilderungen aus der Natur, aus Christian Cai Lorenz Hirschfeld's Landleben.

Die Ankunft des Frühlings . . . . .	» 410
Der Sommer-Morgen auf dem Lande . . . . .	» 413
Der Sommer-Abend auf dem Lande . . . . .	» 415

### IV. Biographische Skizzen und historische Charaktere.

Carl der Große, von Ehr. Niemeyer . . . . .	» 418
Eugen Prinz von Savoyen, von Bessel . . . . .	» 420

### V. Geschichtliche Darstellungen.

Einnahme von Jerusalem, von Wilken . . . . .	» 422
Die Zerstörung Magdeburgs, von Schiller . . . . .	» 429
Der Ueberfall bei Hochkirch, von Archenholz . . . . .	» 434

## APPENDICE

<i>Supplemento alla conjugazione dei verbi irregolari , con note ed osservazioni intorno alle loro anomalie . . .</i>	<i>pag. 1</i>
<i>Cenni storici (archeologici) sull'origine e progresso della lingua tedesca , tratti dalla Gramatica ragionata di Giovanni Cristoforo Adelung . . . . .</i>	<i>» 21</i>
<i>Avviso al lettore relativamente alle voci sinonime della lingua tedesca , ed ai modi avverbiali citati nel corso della Gramatica . . . . .</i>	<i>» 52</i>



# AVVISO AL LETTORE

RELATIVAMENTE

ALLE VOCI SINONIME ED AI MODI AVVERBIALI

CITATI IN QUEST' OPERA

*Se in più d'un luogo, parlando io delle voci sinonime e dei modi avverbiali, io ti ho per esse mandato al fine di quest'opera, ed ora qui non li trovi; di grazia, non te ne maravigliare, o benigno lettore. Sì le une, come gli altri avrebbero richiesto un buon numero di esempj, i quali, oltre all'aumentare d'assai il volume, già troppo farragginoso, riuscir potrebbero di minor profitto, ove non venissero accompagnati dalla pratica. Per la qual cosa, sperando, che pur mi venga fatto di potere una volta trattare anche questa materia con quella copia di documenti, che si conviene: mi faccio qui particolare dovere di additare almeno alcuni fonti, da cui possa frattanto lo studioso attignere quanto gli occorre. E sono per esempio:*

*Per le voci sinonime:*

*J. A. Eberhard; Synonymisches Wörterbuch der Deutschen Sprache. Wien, 1818.*

*Heinsius, Tent. 2<sup>um</sup> Lib.;*

**Vö m e l**, deutsch-griechisches synonymisches Wörterbuch; Frankfurt und Brönner.

**V ä r m a n n**, Homonymicon der Deutschen, oder vollständiges Verzeichniß aller gleichlautenden, dem Sinne nach aber verschiedenen Wörter der deutschen Sprache. Hamburg.

**Biraghi**, *saggio d'un dizionario di voci sinonime tedesche*;

**K a i n d l**, die teutsche Sprache aus ihren Wurzeln, mit Paragraphen über den Ursprung der Sprache.

**K a n n e**, von der Verwandtschaft der deutschen mit der griechischen Sprache, &c.

*Per i modi avverbiali, i dizionarj grandi dell'Adelung, di Campe, Mozin, Jagemann, Filippi, ecc.*



## EMENDAZIONI

Pag.	5 lin. 27	<i>Ede</i>	<i>Ede</i>
—	7 — 17	Von der Betonung	Von der Betonung
—	10 — 29	dichtbärig	dichtbärig
—	11 — 31	balskärig	balskärig
—	ivi — 32	Balskärigkeit	Balskärigkeit
—	ivi — 37	Hypotel	Hypothel
—	ivi — ivi	metaphysisch	metaphysisch
—	ivi — 34	Tröpfchen	Tröpfchen
—	18 — 10	(—) See, il mare	die See, il mare
—	ivi — 11	(—) Sprosse, il pivolo	die Sprosse, il pivolo
—	20 — 34	(—) Schwänke, i rigiri	die Ränke, i rigiri
—	24 — 23	Weizen, il grano	Weizen, il grano
—	28 — 3	die Schacht, la cava	der Schacht (da escludersi dalla raccolta)
—	34 — 16	der Product	das Product
—	39 — 10	annotazione Birne	Birnen
—	47 — 20	ein meiner Onkel	einer meiner Onkel
—	ivi — ivi	ein meiner Häuser	eines meiner Häuser
—	48 — pen.	Ihren Sohn befinden	Ihr Sohn befinden
—	49 — 4	die Ankunft Ihres Königl. d. e.	Die Ankunft Ihres Königl. d. e.
—	64 — 22	Lauter, di tutti	Lauter (bloß), soltanto, solo, non che
—	65 — 31	Es waren lauter deutsche Schrift- steller, erano tutti scrittori tedeschi	Es waren lauter deutsche Schriftsteller, non vi erano che scrittori tedeschi
—	ivi — 34	Von den Eigenschaftswörtern	Von den Eigenschaftswörtern
—	66 — 19	füß, dolce	füß, dolce
—	74 — 4	debeutendst, significantissimo	bedeutendst, significantissimo
—	74 bis	- Prospetto (E) ein wohlfeilstes Tuch, un panno di buo- nissimo prezzo	ein sehr wohlfeiles Tuch (e così per tutti gli altri casi si declini coll'arti- colo indefinito).



- Pag. 107 lin. 38 Wir würde anvertrauen      Wir würden anvertrauen  
 — 118 — 16 genannt      genannt (*si faccia questa medesima correzione nel supplemento dei verbi irregolari a pag. 18, lin. 6, col. 2.*)
- 126 — 9 ich beklage      ich beklage  
 — 133 — 17 daß (es) mir, dir, ihm, uns,      daß (es), mir, dir, ihm, uns,  
     euch, ihnen eingefallen wor-      euch, ihnen werde einges-  
     den sey      fallen seyn
- 135 — 5 Es würde mich, dich, ihn, uns,      Es würde mich, dich, ihn, uns,  
     euch, sie gehungert haben      euch, sie gefroren haben
- 137 — 24 Du sollst kein Geld in fremden      Du sollst kein Geld in fremde  
     Ländern schicken      Länder schicken
- 139 — 48 fürchte o fürchtete      fürchte o fürchtete  
 — 140 — 50 vor dem Vater geführt wurde      vor den Vater geführt wurde
- 141 — 30 du bist ja gut, *sì (certo) tu sei buono*      du bist ja gut, *tu sei buono,*  
     *tu sei pur buono.*
- 141 — 31 daß du ja gut seyst, *che tu sii certamente buono*      daß du ja gut seyst, *che tu sii pur buono*
- 142 — 30 Um wie viel Uhr kamet ihr      Um wie viel Uhr kamet ihr  
     gekern dort?      gekern dort an? *ovvero dorthin?*
- ivi — 32 — Ich kam dort (da) um 2 Uhr      Ich kam dort (da) um 2 Uhr  
     nachmittags.      nachmittags an, *o meglio: ich kam dorthin, ic.*
- 147 — 16 Die Arznei ist gut angeschlagen      Die Arznei (schlägt gut an)  
 — 152 — 28 Sie hat im Diensten gestanden      Sie hat im Dienste gestanden
- 155 — 18 muth-massen, *congetturare*      muth-massen, *congetturare*  
 — 158 — 2 sie zog fünf Söhne aus      sie zog fünf Söhne auf
- 168 — 1 *Nota (\*)* parole di quantità      parole di qualità
- 182 — 29 sich beschließen      sich schließen  
 — 186 — 13 plauderst      plauderst
- ivi — 18 Du lachst, *ic. tu piangi*      Du lachst, *ic. tu ridi*  
 — ivi — 21 un supremo orgoglio      un supremo potere
- 201 — 4 Cicero war beredend      Cicero war berebt
- ivi — 28 Von dem Kettenfabe oder Pe-      Von dem Kettenfabe oder der  
     riode      Periode
- 204 — 13 acht Elle      acht Ellen  
 — ivi — ult. Ein Italiener aus (von) Geburt      ein Italiener von Geburt
- 208 — 32 die Weisheit      die Weisheit  
 — 213 — 18 mußte ich lang vom Lande      mußte ich lang von Lande

Pag. 226 lin. 8	Die Thränen die er weinte	Die Thränen, die er weinte
— 228 — 36	Glaubet an einen Gott	Glaubet an Einen Gott
— 230 — 13	bei ihm gedankt	bei ihm bedankt
— 231 — 25	du denkst nie nach Hause	du denkst nie nach Hause
— 233 — 21	Ich, der ich vor diesen Thieren fürchte	Ich, der ich mich vor diesen Thieren fürchte
— 235 — 32	Er geht auf dem Plage	Er geht auf den Platz
— 236 — 13	Auf den Berg zu gehen	Auf den Berg gehen
— 240 — 7	Er schickt sich in allem	Er schickt sich in Alles
— ivi — 36	nach der Last tanzen	nach dem Takte tanzen
— 243 — 3	Er brachte ihm um's Leben	Er brachte ihn um's Leben
— ivi — 17	Unter (Gottes) freiem Himmel	Unter (Gottes) freiem Himmel
— ivi — 22	Unter die Waffen	Unter den Waffen
— ivi — 24	Unter den Soldaten gehen	Unter die Soldaten gehen
— 245 — 16	Zu den Waffen ergreifen	Zu den Waffen greifen
— ivi — 19	Einem etwas zu Gute halten	Einem etwas zu Gute halten
— 247 — 6	Ich hoffe ihm zu bessern	Ich hoffe ihn zu bessern
— 254 — 23	Sie werden seit lang gehört haben	Sie werden seit lange (seit langer Zeit) gehört haben
— 258 — 32	Nicht abgeschrieben habe?	Nicht abgeschrieben habe?
— 260 — 6	wo er gegangen ist?	wohin er gegangen ist?
— ivi — 20	jedoch	dessen ungeachtet
— 261 — 3	vor alten Zeiten	von alten Zeiten
— 263 — 33	Was ich mich für Kleid	Was ich mir für ein Kleid
— ivi — 36	sollen reden hören	wollen reden hören
— ivi — 39	in einem Kriege	in einen Krieg
— 264 — 17	Wir kamen in einem Hause	Wir kamen in ein Haus
— ivi — 33	in einer so großen Verfallenheit	in eine so große Verfallenheit
— 265 — 30	ein unnütziges und gefährliches Mitglied	ein unnützes und gefährliches Mitglied
— 266 — 8	Von der verkehrten Wortfolge	Von der verkehrten Wortfolge
— 269 — 16	ist er stille, ruhige Arbeiter	ist der stille, ruhige Arbeiter
— ivi — 26	in irdischen Tempel	im irdischen Tempel
— 271 — 20	ich bin daran schuldig	ich bin daran schuld
— 276 — 24	in ihre Häfen zurück	in ihre Häfen zurück
— ivi — 25	Sie waren müde von der Reise, und sie waren beladen mit der Beute, fuhren sie in ihre Häfen zurück	Sie waren müde von der Reise, beladen mit der Beute, sie fuhren in ihre Häfen zu- rück

Pag. 278 lin. 20	so fühle ich mich ganz von einer ganz lebhaften Begierde beseelet	so fühle ich mich von einer ganz lebhaften Begierde beseelet
— 280 — 14	einige Insekten zu suchen	einige Insekten zu suchen
— 288 — 15	i tuoi peccati ti sono assolti	i tuoi peccati ti sono assolti o rimessi
— 288 — 24	wenn er gearbeitet hat	wenn man gearbeitet hat
— 290 — 10	Es behielten ihrer fünfzehn, worunter ich mich auch befand, das Leben	Es retteten ihrer fünfzehn, worunter ich mich auch befand, ihr Leben
— 291 — 8	war umgekürzt	war umgekürzt
— ivi — 13	Statistischen Verhältnissen	Statistischen Verhältnissen
— ivi — 15	wechselseitige Freundschaft	wechselseitige Freundschaft
— 292 — 9	Plisht	Plisht
— 303 — 13	Geburts-tag	Geburts-Lag
— 305 — 28	(Logische Zeichen)	(Logische Zeichen)
— 309 — 21	Apostroph	Apostroph
— 326 — 1	fabbro-febbrajo	fabbro-ferrajo
— 411 — 7	umfließet	umfließet

*Altre emendazioni ed aggiunte proposte*

- 44 — 22 *Sull'uso dei pronomi personali.* — Avverti, che il parlare coll'Er (*egli*) nella terza persona singolare pel sesso maschile, e col Sie (*ella*, sing.) pel sesso femminile, e con gente di umile condizione, va ora in disuso. Si preferisce dare dell' ihr (*voi*, plur.) per ambi i sessi.
- 45 — 16 Aggiugni fra i pronomi di persona e di cosa *indeterminata* le voci irgend e irgend ein, *qualche*, pel numero singolare, e irgend einige, pel plurale.
- 49 — 1 *Osservazioni intorno ai pronomi possessivi.* — Va similmente in disuso il pronome Ihr (*loro*), parlando ad alti personaggi d'ambi i sessi; laonde gli esempj arrecati: Die Ankunft Ihr königlichen Majestät, e Ihr Excellenz Herr Bruder, saranno a cambiarsi in Die Ankunft Ihrer königlichen Majestät, e Ihrer (Eurer) Excellenz Herr Bruder; similmente si potrà emendare l'esempio posto a pag. 278, lin. 16: so werdet ihr Ihr Heiligkeit sehen, con: so werdet ihr Ihre Heiligkeit sehen.

Pag. 65 lin. 27 Sulla parola *lauter* è da notarsi: che essa può avere varj significati, ed essere adoperata o come avverbio, o come aggettivo. Come avverbio è affatto invariabile, e vale a *nichts als, non che; bloß, nur, soltanto, non che*, e simili; perciò l'esempio: *Es waren lauter deutsche Schriftsteller*, meglio si tradurrà per: *non vi erano che scrittori tedeschi*. Quando *lauter* fa le veci di aggettivo, e tien luogo di una delle voci: *glänzend, hell, rein, pur, all, ganz* e simili, allora si può declinare, p. es.: *Ein lauterer (heller) Glas — Der Himmel ist lauter (hell) — lauterer Gold (reines unverfälschtes Gold). — Lauterer Wein — lautere Liebe — die lautere Natur — Sie war lauter Freundlichkeit — lauter (alles) zu deinem Besten — lauter (alle) rechtschaffene Männer* (Ved. *Lauter* nel dizion. di Adel.).

- 138 — 13 La voce *gewillt seyn*, quantunque citata da Adelung nel suo dizionario cogli esempj: *ich bin gewillt, ich war gewillt gewesen, ich bin gewillt gewesen*, equivalenti a: *ich bin entschlossen, ich will entschlossen seyn*; tuttavia venne essa tacciata da Voss e da Campe, come di uso stravagante; se però vuolsi por mente, che anche da altri autori classici venne frequentemente usata una tal voce nei loro scritti, resterà bastantemente giustificata la citazione, che abbiamo fatta nella presente opera a pag. 38.
- 148 — 35 *Durchdringen* — L'esempio sull'uso di questo verbo coll'*haben*, cioè: *Er hat seinen Gegenstand (o seine Meinung) durchdrungen*, sebbene tratto da autore classico, tuttavia meglio si spiega a questo modo: *Er hat seinen Gegenstand durchgeseht, ovvero durchdringen gemacht*.
- 149 — 8 *Einschlagen* — "*Seine Kinder sind gut eingeschlagen*," meglio *sind gut gelungen*.
- ivi — 13 *Erben* (ererben) — "*Das Gut ist auf ihn geerbt*," meglio *auf ihn vererbt*.
- ivi — 35 *Frieren* — *Es hat diese Nacht Eis gefroren, ovvero gefroren*.
- 151 — 12 *Reisen* — *Sie sind kaum gereist (abgereiset)*, dicasi semplicemente: *Sie sind kaum abgereiset*.
- 173 — 10 Avverti, che le preposizioni *ob, sondern, angesehen, un- angesehen, besage, unermessen*, sebbene antiche, non sono però tutte fuori d'uso; come: *Oesterreich ob (über, jenseits)*.

#-6

seits) der Ens Meine Hand soll ob (über) dir halten. 2.  
 Mos. 32. 22. - Du schildest ob der stolzen Leute Schaar (Opitz).  
 — Unangesehen (ungeachtet) seines Alters (Adel. Wörtb.)  
 — Befage seiner Rechnung — Befage seines eigenen Bes-  
 kenntnisses (Adel. ivi).

Pag. 185 lin. 22 Also hat Gott die Welt geliebt? *Iddio ha dunque amato  
 il mondo? meglio: così ha Iddio amato il mondo?*  
 Notisi, che also si traduce anche per così.

— 195 — 12 Aggiungi dopo la congiunzione *Indieweil* anche *anjeto*,  
*adesso, presentemente*; avvertendo, che di molte con-  
 giunzioni di *antichissima data* ivi citate se ne servono  
 ancora al presente i poeti tedeschi per dare *maggior*  
*gravità* agli oggetti che descrivono.

— 301 — 7 Avverti, che la voce *Pöpel* non è troppo usata, ma  
 bensì *Pöbel*, e così *pöbelhaft*, e simili.



V. BOTTO REV. ARCIIV.

*V. si permette la stampa:*

Torino, il 27 settembre 1834

M. S. PROVANA per la G. Cancell.

7-4





*Prezzo L. 10.*



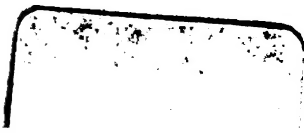






**THE STATE OF NEW YORK**  
**IN SENATE**

[illegible]



**THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY  
REFERENCE DEPARTMENT**

**This book is under no circumstances to be  
taken from the Building**

APR 17 '15

10/3/17  
12-1-17  
6-1-17

form 410

